

BIBLIOTECA

STORICO-TOPOGRAFICA

DEGLI ABRUZZI

COMPOSTA

SULLA PROPRIA COLLEZIONE

DA CAMILLO MINIERI RICCIO

[illegible] Reale Biblioteca Palatina di Napoli



PREZZO DUC. 5:60

NAPOLI

PE' TIPI DI [illegible]

1862

BIBLIOTECA

STORICO-TOPOGRAFICA

DEGLI ABRUZZI

COMPOSTA

SULLA PROPRIA COLLEZIONE

DA CAMILLO MINIERI RICCIO

Direttore della Reale Biblioteca Palatina di Napoli.



NAPOLI

PE' TIPI DI VINCENZO PRIGGIOBBA

1862

Nessun popolo è stato mai tanto caldo di amore verso la terra natale, quanto il nostro; non rimanendo città, terra o borgata del reame di Napoli, che non sia stata illustrata o almeno descritta. Infinito è il numero di coloro, i quali applicaronsi a tali studî, e riuscirebbe vana ogni cura a chi credesse non impossibile potersene formare una compiuta collezione. Ciò non ostante, siffatta sterminata mole di storie e di monografie viene ignorata quasi dall'universale, e spesso anche da coloro, che imprendono a comporre simili opere.

Il nostro Lorenzo Giustiniani, assai benemerito della patria storia, nello scorso secolo volle dar mano ad una vasta ed importante opera, cioè alla Biblioteca Storico-Topografica del Regno di Napoli, ma essa riuscì mediocrissimo lavoro e non esente da errori; ciò non per tanto à il suo merito, a riguardo del tempo in cui fu composta, e per essere il solo libro, che fino ad ora si à intorno a tali materie.

Nell'anno 1846 il ch. Sig. Niccola Falcone pubblicò la Biblioteca storico-topografica delle Calabrie, e nel 1852 l'erudito e ch. magistrato Sig. Luigi Volpicella quella di Basilicata. Questi due miei ottimi e carissimi amici collo stesso ordine serbato dal Giustiniani, ànno condotto il loro lavoro; nè fino ad oggi è uscito alla luce altro per le rimanenti provincie del reame.

Io, che da più tempo meditava formare una esatta Biblioteca Storico-Topografica del Reame di Napoli, sentii il bisogno di comporla esaminando i libri singolarmente e studiandoli, nè registrare quelli non mai avuti fra le mani. Quindi deliberai intraprendere l'opera sulla mia collezione di libri patrî, che può dirsi senza iattanza la più completa di quante ne esistono in Regno e fuori, sì nelle pubbliche, che nelle private biblioteche, ed esitai solo d'onde dar principio. L'amore per la mia patria mi spingeva ad incominciare da questa illustre e deliziosa città di Napoli e sua provincia, ma il numero troppo sterminato di libri e di opuscoli,

che le si appartengono, ed il tempo necessario ad osservarli e percorrerli, mi decise a por mano ad altra provincia, per vedere più sollecitamente alla luce il lavoro. Gli Abruzzi patria de' miei avi, in cui fin dal XI secolo ebbero dominio di feudi, mi determinarono a dare cominciamento da essi, come mia patria di origine, e perciò gli Abruzzi formeranno il primo libro della mia *Biblioteca Storico-Topografica del Reame di Napoli.* In questo mio lavoro io non solo noterò i titoli e le edizioni de' libri, ma ne farò la più esatta e minuta descrizione, e poi ne esporrò in accorcio il contenuto di ciascuno.—Dopo la sua pubblicazione verranno al certo con grande cura ricercate tutte quelle scritture, che fino ad oggi si sono lacerate e date a' pizzicagnoli, perchè non lette, dal titolo sono state credute di argomenti inutili, o semplici allegazioni forensi; ed ora divenute rarissime. In esse trovasi da sommi uomini trattato dottamente il dritto feudale del regno, il dritto civile ed il canonico, le contese giurisdizionali, la storia del reame, la diplomatica, l'archeologia, la numismatica, la geografia, la statistica, la pubblica economia, non che la sacra teologia.

Con ordine alfabetico procederà l'opera tanto per le rubriche, che per gli articoli, avendo questi ultimi anche un numero progressivo, affine di facilitarne il riscontro coll'indice. Finalmente ciascuna rubrica avrà una appendice, in cui saranno notati tutti quei libri stampati e tutti que' MSS., che si citano o vengono nominati nelle opere registrate nella presente *Biblioteca*, da me non posseduti.

ABRUZZI

1. Alcune riflessioni sull' origine del nome di Abruzzo, o Apruzzo.

Dalla pagina **65-70** del fascicolo del mese di maggio del **1838** del *Giornale Abruzzese* — Chieti (1838) — in 8.

L'autore di questi brevi cenni è Errico Mozzetti. Egli sostiene, contro al canonico Palma, che non Apruzzo, ma Abruzzo debba dirsi. Che i popoli settentrionali, i quali invasero il reame di Napoli, giungendo nel Teramano al vedere il Gran Sasso e la catena degli altri monti che lo circondano, simile al loro *Albruz*, gli diedero quel nome, il quale vien composto da *al* e *bruz* cioè *alto-monte*, e perciò il luogo si disse *Abruzzo* ed i popoli si chiamarono *Abruzzesi.*

2. Alcune notizie patrie di uomini celebri.

Dalla pag. **46-51** del vol. **12** del *Giornale Abruzzese*—Napoli **1839**—in **8**.

L'autore è Panfilo Serafini, il quale dà la biografia di varî illustri Abruzzesi.

3. Altre notizie sul Papilio Apollo de' monti di Abruzzo.

Dalla pag. 129-132 del vol. 1. anno 1. del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec.—*Aquila, tipografia Gran Sasso d'Italia* 1838— in 8.

L'autore è il cav. Michele Tenore, il quale narra il suo primo viaggio scientifico alla Maiella ed il modo come ebbe per la prima volta la farfalla Papilio Apollo.

4. Apertura del consiglio provinciale del 1. Abruzzo ultra.

Dalla pag. 369-373 del vol. 3° anno 3° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec.—*Aquila, tipografia il Gran Sasso d'Italia,* 1840— in 8.

L'autore è E. Ruggieri.

5. Apertura del R. Liceo degli Abruzzi ai 9 di novembre 1837.

Dalla pag. 45-47 del vol. 1° anno 1° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec.— *Aquila,tipografia il Gran Sasso d'Italia.* 1838 — in 8.

In una lunga nota di questo articolo si discorre del Liceo di Aquila,e si dà in breve ragguaglio della sua topografia, della sua biblioteca, de' suoi gabinetti di fisica e di mineralogia e del suo orto botanico.

6. A S. A. R. il Principe Reggente. — *in fol. piccolo di pag. 4 senza numerazione.*

L'autore è Cesare Spadaccini, il cui nome leggesi in piede dell'ultima pagina colla data di *Napoli* 10 *Gennaro* 1821.

Con questo indirizzo a Francesco di Borbone principe ereditario del reame di Napoli, ed allora Reggente per l'assenza del Re suo padre, l'autore in nome de' popoli di Abruzzo assicura al principe essere false le imputazioni loro da taluni malevoli date, ma che invece gli Abruzzesi erano amanti dell'ordine ed a Lui fedeli; e che avrebbero sparso tutto il loro sangue a difesa del Sovrano e del proprio territorio, non permettendo che gli Abruzzi fossero invasi da' nemici.

7. Atti della Società Economica del 2° Abruzzo Ulteriore sedente in Aquila. —Aquila dalla tipografia Riellelliana diretta da Matteo la Rocca 1840. *in fol. di pag. 40 numerate.*

Questo opuscolo contiene 1°. Il rapporto alla generale adunanza del 30 maggio 1840 letto dal segretario perpetuo Ignazio Nic-

colò Vicentini — 2°. Il discorso del presidente canonico Bonanno de Sanctis — 3°. Una memoria di ferdinando Mozzetti — 4°. Altra memoria di Ignazio Orsini. Entrambe queste memorie riguardano l'agronomia.

8. Atti della Società Economica di Abruzzo Citeriore pubblicati nell'adunanza generale nel **30** Maggio **1846**. Chieti dalla tipografia Vella—*in* 8 *di pag.* **16** *numerate.*

Incomincia questo opuscolo col *Programma de' premî che la società promise pel* 1845, *e che per non essere rimasti esauriti rinnova, e promette pel* 1846; seguono gli *articoli* da trattarsi in quell'anno accademico; il *Rapporto* del Segretario perpetuo; l'elenco delle opere donate alla Società nel corso dell'anno 1845; la necrologia del barone Giuseppe Niccola Durini nato in Chieti nel 17 marzo 1795 e mortosi in Napoli la notte del 22 ottobre 1845; e l'annunzio della morte di Vincenzo Magnarapa di Casalbordino, e di Niccola de Pompeis di Giugliano.

9. Breve Consiglio di M. Nicolò de' Raynaldi Medico famosissimo da Sulmona, fatto a dì ultimo di Agosto nel **1456**. et tradotto di Latino in lingua Toscana, dove sono alcuni utilissimi rimedij contro la peste.

Dalla pag. 113-120 del libro intitolato: *Marsilio Ficino fiorentino contro la peste. Insieme con Tommaso del Garbo, Mengo da Faenza, et altri Autori, e Ricette sopra la medesima materia. Aggiuntovi di nuovo una Epistola dell'Eccellente Giovanni Manardi da Ferrara, et uno Consiglio di Niccolò de' Rainaldi da Sulmona, non piu stampati. Con due Tavole, una de i Capitoli, l'altra delle cose notabili. — In Fiorenza. Appresso i Giunti. MDLXXVI.* — in 8.

Questo volume è di pag. 120 numerate precedute da 4 carte senza numerazione, che contengono il frontespizio, sul quale è impressa la insegna de' Giunti, la tavola de' capitoli ed una carta interamente bianca, nel cui rovescio è impresso in legno un piccolo fregio. Dopo la pagina 120 stanno altre 8 carte s. n. che formano l'indice. Per errore tipografico la pagina 91 porta in vece il num. 81.

Il De' Raynaldi in questo suo Consiglio narra tutto ciò ch'egli operò nell'anno 1447 per preservare la città di Chieti dalla peste che afflisse tutti gli Abruzzi. La presente edizione è rara.

10. Brevi cenni su l'antico e l'attuale commercio nella Provincia del 1° Abruzzo Ultra, e poche riflessioni sul suo possibile miglioramento; del Sig. Gaspare Monti — in 8.

Questo opuscolo è di pag. 44, delle quali 41 numerate: le prime due e l'ultima sono interamente bianche e senza numerazione.

L'autore fa precedere un rapido ragguaglio delle condizioni commerciali del 1° Abruzzo e di tutta l'Italia ne' passati tempi, indi tratta del particolare commercio ch'esercitavasi anticamente dagli Abruzzesi in quelle regioni, che ora formano la provincia del 1° Abruzzo Ultra; dell'attivo commercio e quale ne sia l'attuale suo stato, e perciò discorre della figulina, de' calzari, de' vetri, dei lanificî, delle tinture, della regolizia e cremor di tartaro, della seta, de' cappelli di paglia, della cera, della fabbrica di rame, della fabbrica di corde, de' fiori di seta, e degli strumenti musicali. Finalmente espone il possibile miglioramento delle attive speculazioni commerciali di quella provincia.

11. Calendario per l'anno **1820** il IV del Regno di Ferdinando I. Con la giunta di copiose notizie su lo stato fisico, storico, politico, amministrativo, su le produzioni, su l'industria, e sul commercio delle tre provincie di Abruzzo. — Napoli nella stamperia del Giornale del Regno delle Due Sicilie — in **12**.

È di pag. 144 numerate. In fine del volumetto è posta la carta geografica degli Abruzzi incisa in rame.

L'autore di questo opuscolo è l'abate Giuseppe del Re, il quale al sopranotato suo lavoro premette la topografia fisica degli Abruzzi, ne descrive i confini, la estensione, la divisione e la natura del suolo; indi tratta de' popoli che abitarono quelle regioni, e forma i quadri di circoscrizione di ciascuna provincia con tutte le indicazioni corrispondenti per l'amministrativo ed il giudiziario, come pure per la parte giurisdizionale e per la statistica. In fine tiene discorso intorno agli uomini illustri, alle cose militari ed ecclesiastiche, alla istruzione pubblica, alle arti ed alle manifatture, alle derrate, alla caccia, alla pesca, agli insetti, a' boschi, ed a quanto altro riguarda l'agricoltura la pastorizia ed il commercio degli Abruzzi.

12. Cenni ed indicazioni botaniche, geologiche, mineralogiche, agricole per gli Abruzzi. di Ferdinando Mozzetti. — Teramo presso Giuseppe Marsilii **1845** — in **8**.

L'opuscolo è diviso in due distinte paginazioni: la 1 è di pag. 16, delle quali 15 numerate, essendo interamente bianca e senza numerazione la 16. La 2 è di pag. 16 numerate e porta la seguente intestazione — *Poche utili osservazioni di fisiologia vegetabile botanica ed igiene applicate all'agronomia degli Abruzzi e sulla necessità de' ragionati esperimenti in agricoltura di* Ferdinando Mozzetti. In fine poi della pag.16 leggesi — *Teramo* 20 *Luglio* 1845. Questi due opuscoli sono stampati separatamente e con due differenti caratteri. Il 1 di essi è di carattere mi-

nuto, mentre l'altro è impresso con carattere di doppia grandezza del primo. Essi però vanno uniti col sopratrascritto frontespizio e come una sola edizione.

L'autore tratta di una nuova specie di zucca detta *Cucurbita Farinae*, del *Lycium Europeum* per siepi, del *Lignite* di Calascio, del *Limonite*, e di alcuni vegetabili e di taluni uccelli degli Abruzzi.

13. Cenni statistici sulla natura del suolo del secondo Abruzzo ultra.

Dalla pag. 209-216 del vol. 1 anno 1 del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec. — *Aquila, tipografia Gran Sasso d'Italia*— 1838— in 8.

Tra le altre cose l'autore dice che in generale il suolo di questa provincia è tutto calcareo, eccettuatine i circondari di Montereale e di Amatrice, ne' quali predomina l'argilla. Che le montagne sono tutte di seconda formazione ed il calcare, del quale si compongono, appartiene al giurassico. Che le valli sono tutte ingombre nel loro fondo di terreno di alluvione. Che la giogaia dei monti, sulla quale signoreggia il Gran Sasso, divide la provincia dell'Aquila da quella del 1° Abruzzo ultra, e che questa giogaia e tutta la sommità della gola di Forca di Penna fino a quella di Tottea è di calcio-carbonato compatto a strati soprapposti. Che nella montagna d'Introdacqua sull'Argentone scorgesi il piombo, ma in piccola dose, e nelle colline di Poggio-Piacenze e di S. Giorgio due cave di finissimo travertino più pregevole di quello di Tivoli per finezza e per candidezza.

14. Chronicon Farfense, sive historia monasterii Farfensis ab ejus origine, hoc est ab anno circiter DCLXXXI. usque ad annum MCIV. deducta, auctore Gregorio monacho et chartophylace ejusdem coenobii, nunc primum e manuscripto codice Caracciolano descripta, et juris publici facta. Accedunt breves notae Ludovici Antonii Muratorii.

Dalla pag. 287-680 del vol. 2 parte 2 della Raccolta del Muratori *Rerum Italicarum scriptores — Mediolani MDCCXXVI* — in fol.

Il Muratori dopo un cenno storico sul cenobio Farfense, narra come Gregorio, autore di questa cronaca, fu monaco ed archivario del menzionato monastero, e che contemporaneo dell'altro cronista Leone Marsicano, si morì innanzi a costui. Che il castello di Catino, posto a breve distanza dal cenobio di Farfa, fosse la patria di Gregorio, il quale nacque da nobilissimi parenti, e forse signori di Catino. Che nel 1098 già era monaco; che negli ultimi

anni di sua vita perdè la vista; e che in fine si morì nell'anno 1104 o poco dopo. Che questo codice si conservava dal P. Eustachio Caracciolo teatino della casa de'Principi di Torella, dal quale Niccolò Carminio Falcone ne trasse copia e la mandò al Muratori. Quindi il Muratori pone a stampa il frammento del MS. del P. Ugo abate dello stesso monastero: ***De destructione Monasterii Farfensis***; poi pubblica il catalogo de'duchi di Spoleto e degli abati di Farfa fino al 1104, ed un altro catalogo degli abati fino al 1388. Dopo la cronologia degli imperadori e de' pontefici romani, incomincia la cronaca, la quale fino all'anno 1104 è del suddetto monaco Gregorio; il dippiù fino al 1159 è di altro monaco dello stesso monastero finora sconosciuto. Termina la Cronaca colla serie de' Conti de' Marsi intitolata: *Monumenta Comitum Marsorum*. Essa incomincia da Attone padre di Berardo e finisce in Zatta madre del conte Teodino.

Questa Cronaca interessa generalmente tutto il reame di Napoli, e singolarmente poi l'Abruzzo.

15. Colpo d'occhio di confronto tra i terreni delle Provincie di Teramo, Chieti, ed Aquila. Influenza comparata dei terreni càlcarei, marnosi, ed argillosi sull'agricoltura. Se sia più utile il metodo delle maggesi, e del lasciar sodo, o quello delle rotazioni agrarie.

Dalla pag. 13-19 del vol. 1 della Filologia Abruzzese — Chieti, tipografia Grandoniana 1836 — in 8.

L'autore è Ferdinando Mozzetti.

16. Conghietture geologiche sopra alcuni luoghi degli Abruzzi.

Dalla pag. 85-94 del vol. 6 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie = Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri* 1834 — in 4.

L'autore è il barone Durini; egli dimostra che le grandi masse e le pendici del Gran Sasso e della Maiella formano le tre provincie degli Abruzzi, le quali un tempo furono coperte dalle acque; e che la valle di Roccaraso, il Piano di Cinquemiglia e la vallata di Solmona siano stati de' vasti laghi. In fine il Durini da geologo indagatore descrive gli Abruzzi.

17. Conghietture geologiche sopra alcuni luoghi degli Abruzzi.

Dalla pag. 57-73 del fascicolo di maggio, e dalla pag. 122-131 del fascicolo di Giugno 1839 del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1839 — in 8.

L'autore è il barone Durini, il quale sostiene che nei tempi antidiluviani gli Abruzzi erano coperti dal mare, e che il Gran Sasso e la Maiella formavano due isole in mezzo ad un pelago che comprendendo l'Adriatico, il Ionio, il Mediterraneo e forse pure il Mar Nero ed il Caspio insinuavasi nell'Asia, e per i deserti giungeva in Affrica, fin sotto la linea. Che avvenuto il cataclismo Atlantico, gli Abruzzi rimasero liberi dal mare e divennero terraferma, la quale oggi dividesi nelle tre province Abruzzesi; e che allora formossi quella valle, la quale oggi chiamasi di Roccaraso, scorre per il Piano di Cinquemiglia, scende per Solmona, e ristretta nelle gole di Popoli, apresi poi un largo e vasto campo, per lo quale la Pescara discaricasi nell'Adriatico. In fine imprende a trattare la parte geologica del suolo di quelle province degli Abruzzi.

18. Consiglio generale della provincia del primo Abruzzo ulteriore.

Dalla pag. 139-145 del vol. 6 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri* 1834. — in 4.

L'autore di questo scritto è Scipione Volpicella.

19. Consiglio generale della provincia del secondo Abruzzo ulteriore.

Dalla pag. 118-123 del vol. 5 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri* 1834 — in 4.

L'autore è Scipione Volpicella.

20. Consiglio generale della Provincia di Abruzzo citeriore.

Dalla pag. 37-38 del detto vol. 5 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie.*

21. Consiglio generale della Provincia del II Abruzzo ulteriore.

Dalla pag. 7-13 del vol. 8 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Reale Albergo de' poveri* 1835 — in 4.

L'autore è Scipione Volpicella.

22. Consiglio generale della Provincia del I. Abruzzo ulteriore.

Dalla pag. 17-24. del suddetto vol. 8 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie.*

L'autore è Scipione Volpicella.

23. Consiglio generale della Provincia di Abruzzo Citeriore.

Dalla pag. 122-125 del predctto vol. 8 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie.*

24. Consiglio generale della Provincia del I. Abruzzo ulteriore.

Dalla pag. 90-92 del vol. 10 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri* 1836 — in 4.

L'autore è lo stesso Scipione Volpicella.

25. Convenzione sinallagmatica che stabilisce i dritti, e le obbligazioni rispettivamente de' quattro Socî Promotori della ferrovia Abruzzese per i confini romani — *in 4 di pag. 8 numerate.*

Questa stampa porta la data di *Napoli* 20 *Settembre* 1853 ed è firmata da Panfilo de Riseis, da Giovanni Fiocca, da Vincenzo Antonio Rossi e da Giustino Fiocca.

La strada movendo dalla città di Napoli, per S. Maria o per Capua dovrà attraversare i bacini del Volturno e del Sangro, e raggiungere l' Adriatico nelle vicinanze di Lanciano e di Ortona, e poi per Pescara si estenderà sino a' confini del regno verso il Tronto.

26. Corsa nelle provincie settentrionali del Regno di Napoli dell'On. inglese Keppel Craven.

Dalla pag. 17-24 e dalla pag. 76-83 del vol. 4 anno 1 del *Giornale Enciclopedico Napoletano—Napoli tipografia del Giornale* 1840— in 8.

È questa una traduzione dall'inglese fatta da E. T. di parte dell'opera del Kappel Craven.

27. Cronichetta di autore anonimo vissuto nel secolo XVI.

Agostino Cappello possessore di questo MS. ci assicura che la cronaca è scritta fra il 1570 ed il 1578; che la narrazione termina in quell'anno 1578; che il codice mancava di varie carte; e che vi furono aggiunte sei pagine da altro scrittore, il quale fu conosciuto dal Cappello nella sua infanzia e visse fino agli ultimi giorni del secolo XVIII (vedi la pag. 4 in nota e la pag. 21 del vol. 2 della storia di Accumoli dello stesso Cappello — Roma 1829 — in 8.)

Se non interamente, in gran parte questa Cronachetta fu dal

Cappello messa a stampa nel vol. 2 della storia di Accumoli, e propriamente dalla pag. 21-29. 37-38. 51-52. 60-63. 64-66.

28. De' vantaggi da sperarsi dal bitume nativo in Abruzzo citeriore.

Dalla pag.21-27 del vol.6 del *Giornale Abruzzese*—Chieti 1838—in 8.

L'autore è il barone Durini.

29. Del modo d'imboschire i terreni Memorie raccolte da Generoso Cornacchia — In Teramo 1824 — in 8.

È di pag. 108 numerate. Il libro è dedicato al marchese Felice Amati Consigliere e Ministro Segretario di Stato per gli affari interni del reame di Napoli.

Dopo aver date le norme per imboscare i terreni, l'autore tratta degli alberi i più ovvî da porsi ne' boschi non meno indigeni, che esotici, i quali facilmente allignano nel clima d'Italia; indi discorre della loro qualità, degli usi più interessanti a' quali possono servire, de' mezzi e de' modi di moltiplicarli e di conservarli. E perciò ragiona del castagno, della quercia, del faggio, del carpino, dell'acero, del tasso, del frassino, dell'olmo, del tiglio, della betula, del platano, della falsa acacia ossia rubinia, del pino, del cipresso, del salcio, dell'alno, della ginestra, del tamarice, della fusaggine, dell'agrifoglio, del russo, del sanguine, del bosso, e dell'avellana ossia nocciuolo.

30. Dell'importanza del canale di comunicazione che congiungesse i due mari per la difesa del Regno.

Dalla pag. 149-192 del n.10. 2 semestre dell'anno 5. della 2 serie dell'*Antologia militare — Napoli dalla Reale Tipografia della Guerra* 1840 — in 8.

L'autore è il maggiore Cav. Carlo Afan de Rivera. Egli dimostra quanto sarebbe utile e necessario per la difesa del Reame l'aprire un canale navigabile che distendendosi per gli Abruzzi e per Terra di Lavoro, nella maggior parte poco lungi dalla frontiera, e congiungendo insieme la Pescara ed il Garigliano, principali fiumi del Regno, de' quali l'uno scorre quasi parallelo e l'altro quasi perpendicolare al detto fiume Pescara, darebbe la comunicazione tra il mare Tirreno e l'Adriatico.

31. Della origine dei Piceni dissertazione di Michele Catalani — Fermo M. DCC. LXXVII. Per gli eredi Bolis stamp. Priorali, Camerali, S. Officio etc. — in fol.

È di pag. 41, delle quali le prime 43 numerate. Il libro è dedicato

all'abate Antonio Benedetti. Dalla pag. 42-43 leggesi una lettera di Annibale degli Abati Olivieri Giordani al conte Antonio Porti sull'opera del Catalani. Con paginazione separata segue:

1. *Esame critico di alcuni monumenti spettanti all'apparizione della Madonna del Buon Consiglio di Genazano, fatto d'ordine della Sacra Congregazione de' Riti dai Custodi degli Archivj secreti Pontificj*. Questo *Esame* è di pag. 19 numerate ed è opera di Calisto Marini.

2. *Origini e antichità Fermane — In Fermo M. DCC. LXXVIII. Pe' Lazzarini stampt. Capitol.* È di pag. VII. più 95 numerate, ed è dedicata questa storia a Stefano Borgia, segretario della detta congregazione de propaganda fide, dallo stesso Catalani che ne è l'autore.

L'autore, nel trattare de' popoli del Piceno, discorre di quelli che si fermarono negli Abruzzi.

32. Della possibilità d'un canale che unisca l'Adriatico col Mediterraneo, e del corso da darsi alla strada provinciale dell'Abruzzo Citeriore.

Dalla pag. 88-95 del fasc. di Maggio 1838 del *Giornale Abruzzese* — Chieti (1838) — in 8.

L'autore è il barone Durini. Egli, nel rifiutare il progetto formato dal Lippi, propone come più facile ed utile il canale pel Volturno, e pel Sangro e per Alfadena, il quale avrebbe un corso di 128 miglia.

33. Della possibilità di un Porto nella marina degli Abruzzi.

Dalla pag. 19-23 del vol. 1 della *Filologia Abruzzese* — Chieti 1836 tipografia Grandoniana — in 8.

Questo è lavoro dello stesso Durini, il quale dopo aver descritto tutto il littorale degli Abruzzi che nell'Adriatico scarica i suoi 15 fiumi, dimostra non potersi costruire il porto nella Pescara nè ad Ortona, ma solo alla punta della Penna

34. De' fonti Tirreni negli Abruzzi.

Dalla pag. 129-137 del *Giornale Abruzzese n. III agosto* 1836. — in 8.

L'autore è il barone Durini, il quale dimostra che il modo di cavare i pozzi colla trivella, ora detti artesiani, fu prima degli Artesiani usato da' Modanesi, e che questo metodo come pure quello de' Cinesi non sempre è di felice riuscita. Narra poi come in Vasto, in Atri ed in Chieti esistono simili pozzi di costruzione pelasgica e tirrena, e che perciò siffatta invenzione sia remotissima, e dinoti l'antichissimo incivilimento e la potenza de' popoli di Abruzzo, i quali forse furono i primi fra i popoli d'Italia per la coltura e per le arti.

35. De' professori delle belle arti di Abruzzo citeriore che oggi godono una celebrità.

Dalla pag. 145-148 del vol. 6 del *Giornale Abruzzese* — Chieti 1838 in 8.

Anche questo lavoro è del Durini.

36. De' vini degli Abruzzi.

Dalla pag. 24-34 del vol. 10 degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri* 1836 — in 4.

Il barone Durini, autore di questo scritto,dopo aver dimostrato le cagioni per le quali il vino degli Abruzzi è cattivo, propone i mezzi per migliorarlo.

37. Degli Abruzzesi primitivi saggio mitico-storico per Panfilo Serafini — Tipografia di Monte Cassino 1847 — in 8.

È di pag. 289 numerate, il rovescio della pag. 289 è s. n. come pure l'intera carta che segue; queste tre facce, colle quali termina il volume, contengono le due prime l'indice e l'errata, e l'ultima è interamente bianca.

L'autore divide il suo lavoro in 3 sezioni ed in 27 capi. Dopo avere egli discorso lungamente intorno ai principî etnogonici, tratta de' popoli che i primi abitarono gli Abruzzi; indi della lingua sabina, della osca e della aborigena, della religione degli Aborigeni e de' Sabini, degli animali simbolici, degli amministratori delle cose sacre de' Sabini, degli istituti civili caratteristici della gente latina, del governo e degli istituti caratteristici della gente sabina,delle derivazioni celtiche e germaniche, degli Aborigeni Latini ed Albani, degli Aborigeni Boreali appartenenti alla famiglia di Kettim, de' Latini e de' Circensi, de' Dardani e de' Frigi, degli Umbri, de' Liburni, de' Liguri, de' Siculi, degli Ausoni e degli Opici, degli Itali, de' Sabini, de' Sabini consanguinei degli Spartani, e de' Sabini Persiani di origine.

38. Degli antichi popoli di Abruzzo.

Questo breve articolo leggesi alla pag. 494 del giornale napoletano intitolato: *Il Corriere di Napoli*, e propriamente nel numero *CXX. Mercordì*, 20. *Maggio* 1807.

• **39.** Descrizione topografica fisica economica politica de' Reali Dominj al di qua del Faro nel Regno delle Due Sicilie con cenni storici fin da' tempi avanti il dominio

de' Romani. Di GIUSEPPE DEL RE. — Tomo I. — Napoli tipografia dentro la Pietà de' Turchini, strada Medina num. 17 — 1830 — in 8.

È di pag. 563 numerate precedute da due carte s. n. che formano il frontespizio e la dedica al Duca di Calabria. Il rovescio della pag. 563 è interamente bianco ed è seguito da altre due carte s. n., che contengono l'indice, l'errata ed il permesso per la stampa. Due larghe carte geografiche sono messe in fine del volume ; la prima formata da Giovanni Aversano e disegnata da Giosuè Russo rappresenta l'intero reame di Napoli, l'altra poi l'Italia meridionale avanti il dominio de' Romani.

Questo primo volume tratta del reame in generale e divide il lavoro in quattro capi. Nel 1° descrive lo stato topografico-fisico del regno, nel 2° le vicende della economia politica, nel 3° le vicende del commercio e della navigazione, e nel 4° ed ultimo le vicende politiche.

Tomo II — Napoli tipografia dentro la Pietà de' Turchini strada Medina num. 17 — 1835 — *in 8. di pagine 507 numerate.*

Questo volume tratta interamente degli Abruzzi. L'autore, dopo il prospetto generale degli Abruzzi, descrive la provincia del 1° Abruzzo ulteriore, facendone la circoscrizione amministrativa e topografica non che la statistica, occupandosi della topografia geologica del distretto di Teramo, della topografia geologica e georgica del distretto di Penne, della economia rurale, vegetale, animale, industriale, delle opere pubbliche, delle fiere e delle dogane, dell'amministrazione civile, dello stato delle rendite e delle spese, delle dipendenze finanziere; dell'ordine ecclesiastico, dell'ordine giudiziario, della pubblica istruzione, della vaccinazione, e delle distanze di ogni comune da Teramo. Descrive la provincia del 2° Abruzzo ulteriore trattando del suo prospetto topografico fisico, delle circoscrizioni e delle dimensioni amministrative, della estensione delle terre produttive e delle classificazioni degli abitanti, della topografia georgica-geologica, e delle memorie antiche de' distretti di Aquila, di Sulmona, di Avezzano, e di Città Ducale; delle terre produttive, della economia rurale, vegetale, animale, industriale e commerciale, delle opere pubbliche, delle fiere e delle dogane di quella provincia, ed in fine dell'amministrazione civile, delle rendite e delle spese comunali, della fondiaria, delle dipendenze finanziere, dell'ordine ecclesiastico e giudiziario, dello spirito pubblico, della istruzione e degli stabilimenti pubblici, e delle distanze de' comuni dalla città di Aquila. Descrive finalmente l'Abruzzo citeriore nello stesso modo

praticato precedentemente per gli altri due Abruzzi, e quindi si occupa alla topografia georgica-geologica ed alle memorie antiche de' distretti di Chieti, di Lanciano e di Vasto.

Tomo III — Napoli tipografia dentro la Pietà de' Turchini strada Medina num. 17— 1836— in 8.

È di pag. 144 numerate. Questo è il solo 1 fascicolo del vol.3, essendo l'opera rimasta incompleta per la morte dell'autore.

Questo fascicolo contiene la descrizione della provincia di Molise. L'autore tratta dello stato topografico-fisico di quella provincia, del carattere e del costume degli abitanti, delle circoscrizioni e delle dimensioni amministrative, delle estensioni delle terre produttive, delle classificazioni della popolazione, della topografia georgica-geologica e delle memorie antiche de'distretti di Campobasso, d'Isernia e di Lanciano, delle loro terre produttive, della economia rurale, vegetale, animale, industriale e commerciale, delle opere pubbliche, delle fiere, delle dogane, dell'amministrazione provinciale distrettuale e comunale, delle rendite e delle spese comunali, della fondiaria, delle dipendenze finanziere, dell'ordine ecclesiastico e giudiziario, della statistica civile e penale, della istruzione, degli stabilimenti, dello spirito pubblico, della vaccinazione, e delle distanze de' comuni da Campobasso capo della provincia.

40. Di alcuni modi toscani che riguardano gli Abruzzi — in 8.

Dalla pag. 65-71 del *Giornale Abruzzese* n. V. novembre 1836.

L'autore è il barone Durini. Dimostra che taluni erroneamente scrivono *Apruzzo* e *Abbruzzo,* dovendosi dire in pretto italiano *Abruzzo.* Spiega poi varî modi di parlare e diversi proverbî usati dagli antichi scrittori toscani riguardanti gli Abruzzi, i quali con errore venivano interpretati in dispregio degli Abruzzi e degli Abruzzesi.

41. Di taluni abusi sulla coltura degli ulivi nella Provincia di Abruzzo Citra.

Dalla pag. 61-70 del n. XXVI e dalla pag. 121-129 del n. XXVII dell'anno 4 del *Giornale Abruzzese* — Napoli 1839 in 8.

L'autore è Teodoro Lanza.

42. Dimostrazione della giurisdizione, che s'appartiene al Magnif. D. Nicolò Salsano di Luna come Regio Maestro Portolano delle Provincie d'Abruzzo per la quistio-

ne che verte con S. A. il Granduca di Parma —*in fol. di carte* **11** *senza numerazione.*

Giuseppe Carnevale autore di questa allegazione si firma in piede dell'ultima pagina in data del 28 settembre 1723. Egli sostiene la giurisdizione del Maestro Portolano di Abruzzo contro le pretensioni del governatore della città di Ortona, il quale, reggendo quella città pel granduca di Parma che ne era il signore, tentava sottrarla alla giurisdizione del detto Maestro Portolano. Quindi dettagliatamente ed ampiamente discorre di tutte le prerogative, de' dritti e de' doveri de' maestri portolani, della loro origine e della loro giurisdizione. Finalmente dimostra che Carlo V allorchè donò la città di Ortona a Carlo Lanoi viceré di Napoli, dal quale à origine il granduca di Parma, non la fece punto libera da quella regalia.

43. Discorso pronunziato dal Commendatore Bonaventura Palamolla de' Baroni di Torraca Intendente del 1° Abruzzo. Nell'apertura del Consiglio Provinciale del primo Maggio **1834.**—In Teramo da Giuseppe Marsilii tipografo dell'Intendenza — *in* **4**. *grande.*

È di pag. 90 numerate. In fine del libro è posta una tavola contenente il notamento delle parrocchie le più meschine della provincia del 1 Abruzzo Ultra, e che ànno bisogno di un supplemento di congrua. Colla pag. 60 termina il discorso del Palamolla, e dalla pag. 61-74 leggesi la *Risposta del Presidente del Consiglio signor Cavaliere D. Luigi Franchi Consigliere della Suprema Corte di Giustizia.*

Tra le altre cose l'intendente espone al consiglio lo stato di miseria delle parrocchie di regio padronato di quella provincia esser tale, che i parrochi per vivere sono costretti addirsi ad uffizî non confacenti al loro carattere; che ne' dì festivi non tutti i cittadini possono assistere al sacrifizio della messa per mancanza di economi, e per questa stessa causa gran parte della cittadinanza si muore senza ricevere gli ultimi conforti della religione; mentre ricchi beneficî e badie si godono da gente oziosa, ed anche di estranee diocesi. Passa poi allo stato abietto della istruzione e ne fa rilevare tutti gli sconci; incita il Consiglio a formare un articolo sullo stato discusso onde stabilire una scuola di veterinaria in Penne, essendovi già domanda fatta dal veterinario Raffaele Ciatra, ma rifiutata da quel sottintendente perchè detta gravosa al comune. Narra come nel febbraio del 1831 nel Teramano i monti frumentarî erano soli 22 col capitale di 9153 tomoli di grano, e che ora sommano a 44 con 15408 tomoli di granaglia: come la Società Economica da lui convocata ben due volte per ordine del

Ministro affine di occuparsi alla formazione della statistica della provincia, incominciava a disporre l'occorrente per siffatto importante lavoro. Enuncia in fine i lavori pel pozzo artesiano fuori porta S. Giorgio, pel ponte di Rivano nella strada traversa da Giulia a Teramo già terminato ed aperto al passaggio fin dallo scorso anno: per la traversa di Penne già compiuta; per la rifazione del ponte a catene sul Tordino e per la ricostruzione di parte di esso; per la formazione de' condotti immondi e delle fogne, delle quali mancava interamente la città di Teramo; ed in ultimo di tutto quello fu da lui fatto per migliorare ed accrescere il palazzo della intendenza.

44. Discorso intorno ai fonti tirreni.

Dalla pag. 68-76 del Quaderno XXVII. di Maggio e Giugno 1836 del *Progresso* (Napoli 1836) in 8.

Questo scritto del Durini è lo stesso di quello notato innanzi al numero 34; solo nella dizione è vario.

45. Discorso del Barone Petitti Segretario dell'Intendenza di Abruzzo Citra al Consiglio generale adunato il dì 1. di Maggio 1838 — Chieti. Tipografia Grandoniana — *in fol.*

È di pag. 24, delle quali le prime 21 numerate. In fine stanno due larghe tavole, dinotante la prima le spese erogate per le opere pubbliche della provincia, l'altra lo *specchio* degli stabilimenti di beneficenza del Chietino.

Nel rendersi conto della generale amministrazione e dello stato della provincia Chietina, si dice essere già da due anni compiuto quel tratto di via consolare, il quale costeggia il fiume Pescara; come pure terminato di costruirsi il ponte sul torrente Orta; che la strada Frentana incominciata fin dal 1808 dopo la spesa di 240665 ducati era stata sospesa per tante differenti circostanze; che similmente sospese ed imperfette rimanevano le strade da Vasto a mare, da Ortona al Riccio, da Villa reale verso Chieti, tutte formanti parte della strada provinciale dal Trigno alla Pescara.

46. Discorso del Presidente annuale della Società Economica del 1° Apruzzo Ulteriore nella prima tornata del 1840 il giorno 12 gennaio natalizio di S. M. Ferdinando II. — *in 8.*

È di pag. 16 numerate. In piede dell'ultima pagina sta firmato P. Palma autore di questo discorso. La coperta del libro è stampata e sulla sua

ultima faccia è impressa la edizione così: *Teramo dalla tipografia Scalpelli* **1840**.

47. Discorso letto dal Seg. perpetuo Ignazio Rozzi nella seduta della Società Economica del 1° Abruzzo ultra convocata in Cardecchio (chiesa rurale d'appresso la città di Teramo) li 20 settembre 1840 in occasione di sperimentare il coltro toscano.

Dalla pag. 353-360 del vol. 3o anno 3° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec. *Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia* 1840 in 8.

L'autore dopo aver tenuto discorso intorno alla utilità de' comizî agricoli, tratta di questo primo comizio agricolo di Abruzzo, e per vieppiù dimostrare l'antichità di siffatte istituzioni, narra che in S. Omero nel giorno di S. Maria a Vico, in Mosciano ed in Grasciano (chiesa rurale,grangia di Notaresco) nel mattino di Pentecoste, per costume antichissimo, in ciascuno anno si riuniscono i più valenti aratori per fare pruove di sapere nel maneggiare l'aratro sul luogo prescelto ed in presenza di numeroso popolo che facendo da spettatore e da giudice, applaude e premia il più esperto aratore. Cotesto cimento sta nell'aprire quasi di un sol tratto un largo solco di uno a due miglia, e quegli è riputato vincitore, il quale dia una uguale ed uniforme profondità e si mantenga costantemente dritto, non ostante che talvolta ad esperimento della maggiore valentia si prescelgano luoghi interrotti or da poggi ed or da valli.

48. Discorso annuale pronunziato nella tornata generale de' 30 Maggio 1830 dal prof. Ignazio Rozzi Segretario perpetuo della R. Società Economica di Abruzzo ultra 1°.

Dalla pag. 193-206 del vol. 3° anno 3° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec. *Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia* 1840. in 8.

Dopo breve proemio ed un cenno de' lavori scientifici di quella Società, il Rozzi s'intrattiene sopra quello letto dal presidente nella tornata del 26 aprile dell'anno 1840 intitolato: *Memoria sulla moltiplicazione e coltura degli alberi più utili sì da legno che da frutto, adattati a' nostri Appennini, alle medie colline e basse terre e marine*. In questa Memoria tra le altre cose si tratta de' giardini moderni, alla quale occasione l'autore giustamente censura coloro che dànno a questi giardini il nome di *giardini inglesi*, mentre fin dal secolo XV nella città di Napoli e propriamente a Poggioreale uno eravene splendidissimo e ricco assai di delizie, fatto per sollazzo da' nostri sovrani Aragonesi; e ciò avveniva molto innanzi all'epoca che gl'inglesi conoscessero ed imitassero i cinesi.

49. Discorso annuale accademico con alquante parole sull'utilità di un podere modello: recitato a' 30 maggio nella tornata solenne della real Società Economica del 1° Abruzzo ultra dal Segretario perpetuo prof. IGNAZIO ROZZI.

Dalla pag. 193-208 del vol. 4° anno 4° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ec. *Aquila tipografia il Gran Sassa d'Italia* 1841—in 8.

Prima si discorre intorno al podere modello istituito nel 1° Abruzzo ultra, e poi del rendiconto de' lavori accademici di quella Società.

50. Discorso pronunziato dal Signor MARCHESE DI S. GIOVANNI de' Principi di Sciara Intendente dell'Abruzzo Citeriore nell'apertura del Consiglio generale della Provincia il dì 1° Maggio 1842.—Chieti— Francesco Del-Vecchio tipografo dell'Intendenza —*in 4° di pag.* 32 *numerate.*

Dal presente discorso tra le altre cose rilevasi che in questo anno 1842 già esistevano 70 scuole di agricoltura nel Chietino, e che i comuni più ricchi e popolati aveano ancora gli orti sperimentali; che la Società economica di quella provincia prese a censo un fondo da' Signori Oblecter in Chieti per formarvi il podere modello e che per migliorare le razze degli armenti faceva venire gli arieti di Sassonia e di Ungheria; che l'intendente propone un ponte di ferro sulla Pescara; che incominciato erasi il ponte di fabbrica sul torrente *Lavino;* che una commessione d'ordine del Sovrano fu spedita in Abruzzo per osservarne il littorale affine di costruire un porto nell'Adriatico. Tratta poi de' lavori eseguiti per le strade Frentana, di Tocco, Marruccina, Istonia, del ponte sull'Alento e di altre opere pubbliche, non che de' campisanti fino a quel dì apertisi al numero di 34, cioè 27 per tumulazione e 7 per inumazione.

51. Discorso pronunziato dal signor MARCHESE DI S. GIOVANNI de' Principi di Sciara Intendente dell' Apruzzo Citeriore nell'apertura del Consiglio generale della Provincia il dì 1° Maggio 1843. — Chieti dai tipi di Francesco Saverio Del-Vecchio tipografo dell' Intendenza — *in 4° di pag.* 30 *numerate.*

Tra le principali cose rilevasi da questo discorso, che la popolazione del Chietino nell'anno 1841 era scemata di 357 anime in confronto del precedente anno, nel quale la popolazione ascese al numero di 295613, e che nel 31 decembre 1842 non solo

osservavasi rifatta quella perdita, ma accresciute le anime di ben 1602, contandosene 297215. Che delle scuole di agricoltura introdotte nel Chietino nel 1842, se ne contavano già 82 ne' varî comuni di quella provincia nel giorno 1° di Maggio 1843. Che per migliorare le razze de' cavalli, a conto della provincia tenevansi in Chieti due stalloni inglesi di puro sangue. Indi trattasi della strada Frentana non ancora compiuta, e se ne descrivono quelle parti già terminate; della strada Marruccina, della Istonia, della nuova traversa di Chieti, di quella di Manuppello. Narransi i disastri avvenuti nel 1842 in villa S. Maria col crollamento di 23 case cagionato dalle corrosioni del fiume Sangro; in Bomba, Giugliano, Roccamontepiano, Vacri, e Frisa con iscoscendimenti di terra e rovine di case e di terreni resi inutili alla coltivazione, per la gran copia delle acque e delle nevi cadute. Mette a conoscenza del Consiglio essere i campisanti della provincia giunti al numero di 45, cioè 11 per inumazione e 34 per tumulazione; che lo spedale civile fondato in Lanciano dal defunto Floraspe Renzetti fu solennemente inaugurato nel 21 gennaio 1843. Finalmente che nel 31 novembre 1841 il numero de' proietti di quella provincia per quell' anno ascese a 1409 ed al cadere del 1842 trovasi accresciuto a 1471.

52. Discorso di Clodoveo Onofrj Segretario generale ff. da Intendente nell'apertura del Consiglio provinciale del primo Apruzzo Ulteriore — Primo maggio 1843. — Teramo pe' tipi di Quintino Scalpelli stampatore dell'Intendenza — *in fol.*

È di pag. 56 numerate. Colla pag. 36 termina il discorso dell'Onofrj e dalla pag. 37 - 56 poi sta: *Discorso del presidente del Consiglio* D. Gregorio de Filippis Delfico *conte di Longano.*

53. Discorso pronunziato dall' Intendente funzionante di Abruzzo Citra Biagiantonio Mandarini il dì 20 Maggio 1851 nella solenne apertura del Consiglio provinciale. — Chieti dai tipi di Francesco Saverio Del-Vecchio tipografo dell'Intendenza — *in 4° di pag. 24 numerate.*

Da questo discorso rilevasi che 47 campisanti erano già costruiti in quella provincia, altri 29 stavano in costruzione e 23 non ancora principiati. Si ragiona della strada Frentana alla fine compiuta; essa corre 41 miglia da Roccaraso a Lanciano. Trattasi del ponte Aventino sotto Lama, della strada Marruccina che da Chieti dopo 22 miglia giunge alla Crocetta di S. Eusanio, ove s'innesta colla Frentana: e finalmente si parla della strada Istonia e della Peligna e de' ponti sull' Alento.

54. Discorso pronunziato dall' Intendente Santo Roberti nell'apertura del Consiglio provinciale del 1° Apruzzo Ulteriore il dì 20 Maggio 1851. — Teramo dalla tipografia dell'Intendenza — *in 8° di pag. 48 numerate.*

L' autore discorre de' fondi provinciali, delle opere pubbliche, de' dazî, dell' agricoltura e del commercio, degli stabilimenti di beneficenza e della amministrazione de' comuni. A questo discorso segue una breve risposta del presidente del Consiglio, il barone Giovan-Battista Casamarta Treccia.

55. Discorso pronunziato dall' Intendente funzionante di Abruzzo Citra Biagiantonio Mandarini il dì 1. Maggio 1852 nella solenne apertura del Consiglio Provinciale. — Chieti tipografia di Francesco Saverio Del-Vecchio tipografo dell'Intendenza — *in fol.*

È di pag. 31 numerate. Colla pag. 24 termina il discorso del Mandarini, e le rimanenti pag. contengono la risposta del Presidente del Consiglio Giacinto Armellini.

Tratta della istruzione pubblica e della pubblica salute, della economia de' boschi, del canale d'irrigazione da formarsi dalla città di Chieti colle acque della Pescara; della società economica, dell'agricoltura e della pastorizia, della industria e delle manifatture, del commercio, della navigazione, delle fiere, della leva, della strada Frentana, Marruccina, Istonia e Peligna, del ponte sull'Alento, de' dazî, delle privative, degli edifizî pubblici, delle chiese, de' campisanti, delle usurpazioni e delle divisioni demaniali, della beneficenza, de' proietti, delle rendite e delle spese de' pii stabilimenti, de' monti frumentarî, de' monti de' pegni.

56. Discorso del Presidente della Società Economica del 1. Apruzzo Ultra letto nella tornata del 30 Maggio 1854. — Teramo presso Giuseppe Marsilii — in 4°.

È di pag. 46, delle quali le prime 19 numerate. Colla pag. 8 termina il suddetto discorso, e sulla seguente leggesi il frontespizio come qui appresso. — *Reale società Economica della Provincia del primo Apruzzo Ulteriore — Rendiconto Accademico per l' anno* 1853 — *Teramo presso Giuseppe Marsilii* 1854. Questo rendiconto incomincia colla pag. 11, e termina colla pag. 19 a t. che è la prima s. n., à il *Programma de' premii da dispensarsi ai* 30 *Maggio* 1855 *dalla Reale Società Economica del* 1. *Apruzzo Ultra*. La pag. 21 s. n. è interamente bianca, e dal suo rovescio incominciano le *Osservazioni meteorologiche fatte in Teramo alla elevazione dal livello del mare di piedi parigini* 889 *nella temperatura media* 14. *R., sotto la pressione media atmosferica di pollici* 27 *nella latitudine settentrionale di* 42, 40, le quali terminano col resto

dell' ultima carta. Queste osservazioni incominciano dal Gennaio e terminano al Decembre del 1853. L' autore del presente rendiconto è Raffaele Quartapelle segretario perpetuo della predetta Società Economica.

57. Elogio storico di Carlo Fortis scritto dal professore Carlo Campana in occasione che nel dì 12 Gennaio 1847 natalizio del Re (N. S.) solennemente davasi a passaggio il ponte sulla Vezzola — Chieti tipografia di Federico Vella — *in* 8°.

È di p. 16, delle quali le prime 13 numerate. L'opuscolo è corredato di due litografie, la prima dinotante la effigie di Carlo Fortis disegnata da Errico de Santi, e l'altra la veduta del ponte sulla Vezzola e de' luoghi circostanti disegnata da Giuseppe Mancini.

Oltre della biografia del Fortis, si discorre di tutte le opere pubbliche dal medesimo dirette nel regno di Napoli, e particolarmente di tutte le strade costruite e progettate per gli Abruzzi. Singolarmente poi si tratta del ponte sulla Vezzola da lui ideato, ed aperto nel dì 12 gennaio dell'anno 1842.

58. Esame e parere della Giunta di Direzione delle strade del Regno sul contenuto della memoria pubblicata in nome della Università della Provincia di Abruzzo Ultra intorno all' amministrazione dei fondi di quelle strade. — Napoli 12 agosto 1793 — *in fol.*

È di carte 30 delle quali la 1, che è il frontespizio, e le 10 ultime, che formano 6 mappe dimostrative, sono senza numerazione. La numerazione poi incomincia dalla carta immediata al frontespizio e va per facce, essa è da 1 a 37: il rovescio della pag. 37 è interamente bianco e s. n.

La *Giunta* nel presentare questo Esame al Supremo Consiglio, dimostra: 1°. Che la *Giunta* non à affatto introdotto il sistema della subasta nella città di Napoli, che à procurato d' introdurlo nelle province. 2°. Che la concorrenza deve sperarsi più nelle prime che nelle seconde subaste. 3°. Che le spese della economia e della direzione di tutte le strade in massa non monta nè al 15 nè al 13 per cento, come asserisce la memoria Abruzzese, ma solamente all'uno e mezzo e al quattro e mezzo nella strada di Abruzzo presa a parte. 4°. Che il prezzo delle miglia fatte costruire dalla Giunta non è di 16 nè di 12 nè di 10 mila ducali a miglio, ma meno di novemila, e che in questo coacervato prezzo vi siano delle miglia, le quali costano seimila ducati, ed altre soli duemila. 5°. Che questi prezzi sono il risultato di quelli parzialmente stabiliti dalla Giunta per i lavori, e fondati sulla espe-

rienza e sulla consuetudine, e minori di quelli dalla Giunta trovati stabiliti già anteriormente. 6°. Che il prezzo totale delle strade e de' parziali lavori che le compongono, paragonati con quelli delle strade di Francia, danno un risultato minore e non maggiore in nostro vantaggio, non ostante che le strade del nostro reame siano quasi tutte in difficilissime circostanze di siti. — 7°. Che finalmente il sistema de' piccoli partiti è contrario alla ragione ed al parere de' più illustri ingegnieri, e che nel sistema proposto dalla memoria Abruzzese di amministrazione provinciale, poche cose dagli usi forestieri sono in modo ineseguibile frammischiate a regolamenti difettosi.

59. Estratto e ragguaglio del precedente *Esame e parere della Giunta di Direzione delle strade del Regno.*

Dalla pag. 28-50 del vol. 13 del *Giornale letterario di Napoli per servire di continuazione all'analisi ragionata de' libri nuovi — Napoli MDCCXCIV. Presso Aniello Nobile, e Comp.* — *in* 12.

60. Excursions in the Abruzzi and northen provinces of Naples. By the hon. Keppel Craven, author of "A tour through southern Naples". In two volumes. vol. 1. — London: Richard Bentley, New Burlington street, publisher in ordinary to Her Majesty. 1838.

È di pag. VII. più 317 tutte numerate. Le pag. VII. contengono una incisione in acciaio di W. Westall, nella quale è ritratto il monastero di Montecasino e la città di S. Germano; il frontespizio e l'indice del volume: il rovescio della pag. 317 è interamente bianco, meno tre picciolissimi versi che contengono queste poche parole—*London: printed by Samuel Bentley, Dorset street, Fleet street.*

Excursions in the Abruzzi and northen provinces of Naples. By the hon. Keppel Craven, author of "A tour through southern Naples." In two volumes. Vol. II. — London: Richard Bentley, New Burlington street, publisher in ordinary to Her Majesty 1838.

È di p. VIII più 317 tutte numerate. Nella paginazione rimane compresa la incisione in acciaio dello stesso Westall, che presenta la città di Solmona; essa sta in fronte al volume. Dopo la pag. 40 sta altra tavola in acciaio dello stesso artista dinotante il lago di Scanno. Alla pag. 112 segue un antiporto così. — *Excursion into the province of Molise, or Samnium*, ed alla pag. 178 viene dopo l'altro — *Excursion into the provinces of Principato Citra and Ultra, Basilicata, Terra di Bari, and Capitanata.* Finalmente dopo la p. 286 è posta altra incisione in acciaio del medesimo Westall che rappresenta il castello di Melfi. Il rovescio della pag. 317 è interamente bianco meno tre picciolissimi versi che sono -- *London: printed by Samuel Bentley, Dorset street, Fleet street.*

La presente opera non è che la descrizione di un viaggio incominciato da Caserta e terminato ad Ariano. Il volume primo è diviso in 8 capi, e discorre di Caserta, di S. Leucio, del Volturno, di Caiazzo, di Piedimonte, della famiglia Gaetani, de' villaggi di Castello e di S. Giorgio, del Matese, di Alife, delle manifatture di Piedimonte, di S. Angelo, della Pietra, della strada di Capua, di Calvi, di Teano, di S. Germano, della chiesa e del monastero di Montecasino, del lago di Carea, di Atina, di Mola di Gaeta, di Pignataro, di Sperlonga, di Aquino, di Ponteeorvo, di Roccasecca, d'Isola, della villa di Cicerone, del Liri e del Fibreno, di Arpino, del convento di Veroli, di Sora, di Civita d'Antina, della foce del Liri, del lago Fucino, di Avezzano, di Alba Fucense, de' Marsi, di Scanno, di Celano, di Luco, di Angizia, di Trasacco, di Archippe, di Marruvio, di Tagliacozzo, d'Imele, di Orta, di Verecchie, di Cappadocia, di Cicolano, di Valle Verde, di Rocca di mezzo, di Montecorno, di Ocra, di Aquila, di Prettura, del Velino, di Tornimparte, di Alzana, di Pace, di Capistrano, di Popoli, di Aterno, della famiglia Cantelmo, di Tocco, del monastero di S. Clemente in Casauria, di Pescara, di Ortona, del Salino, di Atri, di Teramo, della valle Siciliana, di Castelli e della repubblica di Senarica.

Il volume secondo poi è ripartito in 9 capi e descrive il cammino per Castronuovo, Giulia nuova, Chieti, Pentima, Raiano, S. Venanzio, Solmona, per la Maiella, pel Sagittario, pel lago di Scanno, Pettorano, Roccavalloscura, pel piano di Cinquemiglia, Roccoraso, Palena, Castel di Sangro, Castelsaraceno, Alfidena, Pizzone, Castellone, per la badia di S. Vincenzo, pel Sannio, per le foci del Volturno, pel corso del Sangro, Rionero, Vandra, Miranda, Isernia, Venafro, Presenzano, Maddaloni, S. Agata de' Goti, per le Forche Caudine, pel fiume Calore, Solopaga, Guardia, Morcone, Altilia, Sepino, Campobasso, Agnone, Vinchiaturo, pel Matese, Telese, Casale, Amoroso, Nola, Sarno, Palma, Monteforte, Avellino, Montevergine, Montefuscolo, Montemiletto, Grottaminarda, Frigento, S. Severino, Salerno, Giffoni, Eboli, Campagna, Oliveto, Laviano, Muro, Atella, Rionero, Barile, pel Vulture, Venosa, Lagopesole, Rapolla, Melfi, Monteverde, Monticchio, Canosa, Castel del Monte, pel fiume Ofanto, Canne, Cerignola, Foggia, Valle di Bovino ed Ariano. In questo volume si parla pure delle famiglie Monforte e Sanseverino.

61. Excursion dans les Abruzzes et dans le Comté de Molise.

Dalla pag. 102-114 del n. 11 Novembre 1833 anno 1. della 3. Serie della *Revue Britanique* — *Paris* 1833 — in 8.

L' anonimo autore percorre prima il Contado di Molise, indi

gli Abruzzi. Egli dipinge quei popoli quali selvaggi e dediti al brigantaggio ed alla guerra cittadina.

62. Giornale delle vicende de'banditi.

Di questa opera Ms. in due volumi composta dal chierico Giuseppe Iezzi di Castelnuovo di Campi, non rimane che un frammento del volume secondo, cioè dalla pag. 23 alla pag. 144; tutto il dippiù è perito. Il frammento superstite racchiude le notizie dal 24 luglio 1678 al 28 settembre 1683, il quale frammento sceverato del racconto di una quantità di omicidì, di ricatti, di violenze a donne, di guasti alle vigne ed agli alberi, di atroci vendette per menome offese o vecchie o nuove, è dal Palma pubblicato dalla pag. 155-183 del vol. 3°. della sua Storia di Teramo.

63. Gli Abruzzi. Importanza d'una compiuta storia e descrizione di essi.

Dalla pag.74-76 dell'anno 11°. del *Poliorama Pittoresco-Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco* 1846-1847 in 4.

L'autore è Giuseppe Noci uffiziale di artiglieria dell'esercito napoletano.

64. I matrimoni Sannitici — Estratto dal Platone di Vincenzo Cuoco.

Dalla pag. 183-190 del vol. 6. del *Giornale Abruzzese* -- Chieti 1838 in 8.

65. Idrologia minerale del Regno. Sulle acque minerali del 2° Abruzzo ultra. Lettera al prof. Giovanni Sannicola.

Dalla pag. 213-218 del vol. IX fasc. VII. luglio 1840 del *Severino giornale medico-chirurgico* — Napoli 1840 in 8.

L'autore è Ignazio Niccolò Vicentini, Segretario perpetuo della Società Economica di Aquila. Questa lettera porta la data di *Aquila li* 20 *agosto* 1839. Egli tratta delle acque minerali di Interocrea, di Cutilia, del Bagno di Cutischio, di Accumoli, di Raiano, di Popoli, di Roccavalloscura, e di quelle presso il lago di Sinizzo.

66. Indicazione della coltura, e dell'uso di diverse piante economiche della provincia di Abruzzo Citeriore; del signor De Angelis corrispondente al Real Giardino delle piante.

Dalla pag. 325-331 del n. IX anno 6° del *Giornale Enciclopedico di Napoli.* — in 8.

67. Intorno le ultime scoperte del sig. Dodwel.

Dalla p. 43-48 del *Bullettino dell'Instituto di Corrispondenza archeologica per l'anno 1831—Roma MDCCCXXXI*, in 8. L'autore è Guglielmo Gell, il quale si firma colla data di *Napoli 3 febbraio.*

Il Gell dà un sommario ragguaglio del viaggio dal Dodwell fatto nella state del 1830 nel paese fino allora sconosciuto degli Equicoli detto il Cicolano, e di quanto fu osservato per la estensione di circa 60 miglia dal Ponte del diavolo fino a Capradosso.

68. Inscriptiones antiquae — In Pelignis.

Alla pag. LXXVIII.del libro intitolato:*Hoc in volumine haec continentur.* M. Val. Probus *de notis Roma. ex codice manuscripto castigatior, auctiorque, quam unquam antea, factus.* Petrus Diaconus *de eadem re ad Conradum Primum Imp Ro.* Demetrius Alabaldus *de Minutiis. Idem de ponderibus. Idem de mensuris.* Ven. Beda *de computo per gestum digitorum. Idem de loquela. Idem de ratione unciarum. Leges XII Tabularum. Leges Pontificiae Ro. variae verborum conceptiones, quibus sacris, tum prophanis uterentur, sub titulo de ritibus romanorum collectae.* Phlegontis Trallani *epistola,de moribus Ægyptiorum.* Aureliani Caesaris *epistola de officio tribuni militum. Inscriptiones Antiquae variis in locis repertae, atque aliae quequae in Romano Codice continentur. Haec omnia nunc primum edita.*

Questo frontespizio è in rosso e nero; il volume è in 8 e di carte LXXIX numerate, precedute da altre 4 s. n., le quali formano il frontespizio, l'avvertenza di Giovanni Tacuino agli studiosi, un passo di Svetonio intorno a Marco Valerio Probo, il privilegio per la stampa ed una incisione in legno dinotante una Sibilla ed un arco romano. È da avvertire che la numerazione LXXIX è ripetuta dopo la carta LXXX, a modo che il libro in tutto è di carte 84 ossia di 168 pagine. In fine dell'ultima pagina leggesi la edizione così — *Venetiis, in aedibus Ioannis Tacuini Tridinensis. Mense februario. M. D. XXV.* È questo un libro assai raro.

69. Istruzione pratica su la coltura del cotoniere nella provincia del 1° Apruzzo Ulteriore — Teramo presso Giuseppe Marsilii 1838 — *in 8 di pag.* 16 *numerate.*

Tanto la *Istruzione*, che il programma il quale la precede, è lavoro di Niccola Ponno presidente della Società Economica del 1° Abruzzo Ultra, la quale Società dietro gli ordini del Sovrano invita i proprietarî della provincia con l'anzidetto programma a rivolgere tutte le loro cure alla coltivazione del Cotoniere, promettendo un premio di 30 ducati a colui che mettesse una maggiore estensione di terreno a coltura del cotone, quante volte però il terreno destinato a tale uso non fosse minore di mezza tomolata. E dieci ducati poi promette di premio a quel proprietario che presentasse la migliore qualità di siffatta produzione.

70. Istruzioni agrarie convenevoli a'contadini di Abruz-

zo Citeriore scritte da un Socio Ordinario della Società Economica di Chieti, e di quella d' Incoraggiamento di Napoli — 1815. In Chieti; nella tipografia Grandoniana — *in 4 piccolo.*

È di carte 80, delle quali le prime 76 numerate, terminando la paginazione colla cifra numerica 152. Le altre 4 non portano numerazione e formano l'indice e l'errata; di queste l'ultima è interamente bianca.

71. L'allegazione a pro delli Negozianti delle Provincie di Abruzzo coll'Arrendamento, ed Arrendatore de' Ferri viene appoggiata su di fatti, che a talento il di lei Autore ha imaginati — *in 4.*

Così incomincia questa brevissima allegazione di sole pag. VIII numerate, senza data di luogo nè di anno. Essa è scritta da Pietro Andreotti, il cui nome non è impresso in fine del libro.

Trattasi del dritto dell' arrendatore di esigere la imposta sul ferro, e di proibire che i ferri filati si mettessero al fuoco.

72. L'Apruzzo ossequioso al Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria Nostra Signora — *in 8.*

Questo libro non à frontespizio, la prima faccia porta la numerazione 1 e la segnatura A, ed incomincia così Capo primo. *Occasione dell'opera, ed avvertimenti al pio Lettore.* Il volume è di pagine 268 numerate; esse fino alla pag. 208 progrediscono ordinatamente, ma per errore tipografico poi la pag. 209 porta il numero 109 e così guasta va innanzi la paginazione fino al num. 168, che segna l'ultima faccia del volume. Dalla carta e da' pochi fregi in legno che sono impressi nel libro, sembra essere questa edizione di Chieti. L'anno poi della stampa è da fissarsi dopo il 1703, ma non molto oltre, come può rilevarsi da quanto leggesi a p. 3 ed a p. 151 (251) [1]. La segnatura de' fogli e la paginazione non indica alcuna mancanza, forse il frontespizio non dovette mai essere stampato, e forse il libro non fu pubblicato.

Libro di estrema rarità, e solo esemplare finora conosciuto. Tutti i bibliografi Napoletani lo ignorano.

L'autore di questo libro alla pag. 68 citando l'altra sua opera sulla vita di S. Tommaso Apostolo stampata negli *anni trascorsi*, cioè nel 1577 in Fermo (Vedi la rubrica Ortona al n. 14), si manifesta chiaramente essere Gio. Battista de Lettis di Ortona. Ma come innanzi si è detto essendo l'*Apruzzo ossequioso* messo a stampa poco dopo il 1703, non può certamente farsi vivere il de

1 Pag. 3 — *È uopo anco avvertire, che qui si parla dell'Apruzzo zelante di questo Mistero per diecessette secoli, e pel dieceotto principiati ecc.*

Pag. 151 (251) — *Qui* (in Loreto) *risiede anco il corpo del B. Domenico, ed ammendue sono stati devotissimi dell'immacolato mistero, qui vi sono tre effigie della celeste Signora una nomata la Vergine in Pantanis, l'altra in Capitignano ed ambedue nel passato tremuoto del 1703 restarono miracolosamente intatte ec.*

Lettis per circa 150 anni, per quanti se ne contano dalla sua nascita (dandoglisi almeno 20 anni nel 1577 allorchè pubblicò il libro di S. Tommaso apostolo) all'anno 1704. Perciò è da tenersi per fermo che il de Lettis avesse composto questo suo lavoro sul finire del secolo XVI, e che poi altro scrittore lo avesse accresciuto e condotto fino all'anno 1703. E credo che costui sia Giuseppe Antonio de Fabritiis anche nativo di Ortona, il quale nel 1702 mise a stampa la vita dello stesso S. Tommasso unitamente ad altre notizie di diversi santi, i corpi de' quali si conservano nel reame di Napoli, ed alla serie de' Vescovi ortonesi.

Il de Lettis ed il suo continuatore imprendono a trattare minutamente della speciale divozione che le province di Abruzzo, di Benevento, di Molise, della Valeria, del Sannio, degli Irpini e parte della Sabina ebbero per il mistero della Immacolata Concezione. Enunciano tutti i santuarî innalzati alla Vergine Immacolata in quelle regioni, i miracoli operativi, i pontefici, i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati, i frati, i sacerdoti e gli scrittori che nativi o dimoranti in quelle province scrissero o si adoperarono pel propagamento di tal Mistero. In fine si tiene discorso di molte famiglie nobili Abruzzesi.

73. L'economia della Real Deputazione delle nuove strade degli Abruzzi scritta da AGOSTINO GIANNONE avvocato e segretario della medesima — Napoli MDCCLXXXIV. Nella stamperia Simoniana — *in fol. di pag.* 72 *numerate oltre del frontespizio.*

L'autore discorre de' vantaggi che godono gli Abruzzi per la costruzione e pel riattamento delle strade, che da Venafro per Aquila e per Chieti giungono a Teramo; indi descrive le tre province degli Abruzzi, tratta de' loro prodotti agricoli, della pastorizia e del commercio, de' lavori diretti dall'ingegniere militare Andrea Pigonati per la strada del torrione di Venafro, che tosto giunse nelle vicinanze di Rionero. Ed in fine fa parola delle tasse imposte a' luoghi pii, a' baroni ed alle università per supplire alle spese necessarie per que' lavori.

74. Lettera ad un amico intorno alla Memoria sul Tribunal della Grascia, e sulle Leggi Economiche nelle Provincie confinanti del Regno—*in 4 di pag.* 70 *numerate.*

Questo libro benchè non porti data di luogo nè il nome dello stampatore, à tutti i connotati per credersi edizione di Teramo. Esso fu composto per confutare la *Memoria* di Melchiorre Delfico scritta contro il Tribunale della Grascia (Vedi qui appresso il nu-

mero 81). È un lavoro interessante tanto per la parte storica, che per la economia pubblica.

75. Lettera al signor cav. L. Bianchini direttore del Progresso intorno alla strada provinciale dell'Apruzzo Citeriore — *in* 8.

È di pag. 8 numerate, non à frontespizio, ma intestazione. Questa è una delle poche copie estratte dal giornale *Il Progresso* per uso dell'autore Michele Tenore, il quale si firma in fine della lettera Essa è estratta dalla pag. 279-286 del quaderno XXII stampato in Napoli nel 1835 nella tipografia Flautina.

Il Tenore dimostra erronee ed ineseguibili le idee del barone Durini intorno al corso da darsi alla strada provinciale dell'Abruzzo citeriore, esposte nel suo articolo pubblicato nel quaderno XXI dello stesso *Progresso* col titolo: *Della possibilità d'un canale che unisca l'Adriatico col Mediterraneo, e del corso da darsi alla strada provinciale di Abruzzo citeriore* (Vedi il n. 32), e perciò ingiuste le querele del Durini contro gli amministratori e gli architetti che ne formarono la traccia diversa da quella da lui ideata e desiderata; e dopo aver provati gl'inconvenienti del progetto del Durini, propone egli altra norma.

76. Lettera di Gregorio de Filippis-Delfico.

Dalla pag. 140-149 anno III. Quaderno XIII del *Progresso* — Napoli 1834 in 8.

Questa lettera porta la data di *Teramo* 18 *Dicembre* 1833 e tratta di varî uomini illustri abruzzesi e delle loro opere.

77. Lettera di Francesco Saverio de Januario.

Dalla pag. 149-151 dell'anno III. Quaderno XIII del *Progresso* — Napoli 1834 in 8.

Porta la data di *Chieti* 7 *Gennaio* 1834 e discorre di tutte le opere pubbliche di breve terminate e di recente incominciate sì nella città di Chieti, che nella sua provincia.

78. Lettera al direttore del Giornale Abruzzese.

Dalla pag. 145-147 del num. XXXIII anno 4. del Giornale Abruzzese — Napoli 1839 in 8. L'autore di essa si firma colle iniziali X. Y.

In questo breve scritto si tratta de' campisanti.

79. Lettere di Luigi Dau Dottore di Fisica e Matematica al ch. Marchese Luigi Dragonetti, intorno al modo di migliorare la condizione dell' Agricoltura nelle tre provincie di Abruzzo.

Dalla pag. 92-96. 204 e seg. 222-224 del vol. 1 anno 1. del *Gran Sasso d'Italia* ecc. *Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia* 1838 in 8. E dalla pag. 12-16 e 173-175 del vol. 2. anno 2. dello stesso *Gran Sasso d'Italia* ecc. — *Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia*. 1839 in 8.

Si tiene ragionamento intorno allo ingrasso delle terre, al modo di frenare i torrenti per riparare le loro devastazioni; alla coltura degli alberi fruttiferi, delle viti e del vino, a quella della canape e del lino, degli ulivi, della robbia, e della barbabietola di Slesia. Indi si tratta della pastorizia e de' prati artificiali, de' boschi, delle bonificazioni e della navigazione del littorale.

80. Lungo viaggio di Roma a Napoli per l'Abruzzo, brevemente riferito.

Dalla pag. 49-131 del vol. 2º delle *Lettere familiari istoriche, et erudite, tratte dalle Memorie Recondite dell'abate* D. Gio. Battista Pacichelli — *In Napoli M. DC. XCV. Appresso li Socii Parrino, e Mutii. A spese di Dom. Ant. Parrino* — in 12. La relazione porta la data di Napoli 14 Marzo 1693.

Il Pacichelli partendo da Roma va illustrando tutte le città e terre, che percorre, e perciò Nerola, Rieti, Città Ducale, Antrodoco, Leonessa, Albaneto, la Posta, Borbona, Montereale, Pizzoli, Aquila, Paganica, Capistrano, la badia di Casanova, Penne, Pianella, Pescara, Francavilla, Ortona, Lanciano, Crecchia, Canosa, Chieti, Civitella, Bucchianico, Serra, Monacesca, Manopello, S. Valentino, l'Eramo di S. Spirito della Maiella, la Torre de' Passeri, Tocco, la badia di S. Clemente di Pescara, Popoli, la badia di S. Spirito del Morrone, Solmona, Introdacqua, Pratola, Rocca Casale, Uriano, Siculi, Forca di Caroso, il Fucino ed il suo emissario, Piscina, Avezzano, Balzerano, Sora, l' isola di Sora, Arpino, Roccasecca e S. Germano, di dove per Teano, per Calvi, per Capua e per Aversa poi si restituisce in Napoli.

81. Memoria sul Tribunal della Grascia e sulle leggi economiche nelle provincie confinanti del Regno. Di Melchiorre Delfico Assessor militare nella Provincia di Teramo — Napoli MDCCLXXXV. Presso Giuseppe Maria Porcelli Librajo. — *in 4.*

È di pag. LXXXVI. numerate. Il libro è dedicato a re Ferdinando IV. di Borbone in data del 10 di settembre 1785. Sul frontespizio sta impresso lo stemma schietto di casa Borbone in tre gigli coronati.

Il Tribunal della Grascia (dice l'autore) *nelle Provincie limitrofe è un officio composto di più Commessi e Subalterni destinati a non far uscire dai confini del Regno qualunque prodotto della natura; onde ne proviene necessariamente la miseria e*

l'infelicità de' poveri confinanti. Della sua origine avuta da Carlo I di Angiò e come proseguì fino al 1785 a lungo tratta il Delfico, rapportando le sue sanguinose e tiranniche leggi, che Ferrante I di Aragona per tali conosciutele, volle abolirle, ma le sue guerre co' baroni del Reame, fecero mettere in dimenticanza la nuova prammatica che mitigava il tremendo Tribunale, e perciò que' popoli durarono sotto tanto aspra legge. Descrive tutte le oppressioni e tutte le ribalderie di quei balzelli, e rapportando le leggi di quel Tribunale e ragionando dello stato attuale del medesimo, così incomincia: *Dal Garigliano al Tronto, dal Mediterraneo all'Adriatico mare si estende un lungo e tortuoso confine, che divide questo Reame dallo Stato Pontificio; da uno Stato Anomalo, che ci disgiunge dagli altri Governi congeneri dell'Italia. Per tutto questo gran tratto la barbara Politica dei Finanzieri Angioini dispose quasi reticolatamente gli officj della Grascia, incrocicchiando i luoghi più interni e più limitanei, acciò nel tutto vi fosse una continuazione di custodia, e partitamente in diversi punti si multiplicassero gli ostacoli. Quindi abbiamo veduto, come queste reti riuscissero opportune a quegli avidi uccellatori, e come ne sapessero ancora estendere i fili, per multiplicarne la preda. Abbiamo veduto similmente, che la confusione della Grascia colle Dogane multiplicò questi lacci, e che si esercitarono con quell'orribile rigore, che pur troppo si conosce, quando le Finanze dalle mani del Principe passano in quelle de' privati. Ora poi vedremo con quali leggi, consuetudini, arbitrj ed abusi, si conservi e si eserciti tale stabilimento.* Il Delfico alla fine pone termine al suo dotto lavoro implorando dal Sovrano l'abolizione di sì dannevole ed orribile Tribunale.

82. Memoria per l'abolizione o moderazione della servitù del pascolo invernale detto de' Regi Stucchi nelle provincie marittime di Apruzzo umiliata a S. R. M. da MELCHIORRE DELFICO. — *in fol. piccolo.*

È di pg. 28. delle quali XXVI numerate; le due ultime sono interamente bianche e s.n. Benchè il libro non porti data di luogo, nè il nome dello stampatore, confrontandolo con le altre opere del Delfino pubblicate in Napoli pe' tipi del Porcelli, rilevasi chiaramente essere uscito da quella tipografia. L'anno poi di questa pubblicazione fu il 1737 come dall'elenco delle opere del Delfico messo in fine al suo elogio scritto da Gregorio de Filippis Delfico.

Il presente lavoro fu messo a stampa per aversi presente dal Consiglio di Finanze preseduto dal Sovrano, onde risolvere uno affare di tanta importanza. L'autore con pruove le più chiare di-

mostra di quali gravissimi danni sia stato agli Abruzzi per oltre a tre secoli siffatto sistema pastorale introdotto da Alfonso I di Aragona, il quale ordinò che rimanesse per pascolo invernale delle pecore la parte marittima più deliziosa e più fertile delle province settentrionali di Abruzzo. Questa vasta estensione territoriale si forma dall' alternamento di ampie valli e di dolci colline ed è irrigata dalle acque degli Appennini. Essa è il suolo il più fecondo ed adatto a' rurali lavori. Deplora quindi a ragione tanta barbarie mirandosi sì ricchi e belli campi ridotti allo squallore, ed alla miseria ; ed il proprietario ed il colono costretti a non coltivarli dal 29 di Settembre all'8 di Maggio di ciascun anno, per rimanere così incolti al solo uso del bestiame lanuto, e a detrimento immenso dell'agricoltura, della economia e del commercio di quelle province e dello stesso Reame. In fine il Delfico discorre della nequizia degli esattori, i quali con vessazioni vietano la piantagione di qualunque albero sia pure di olivo, ed a mano franca commettono continue estorsioni.

83. Memoria sull'amministrazione de'Fondi delle Regie Strade degli Abruzzi, umiliata al Supremo Consiglio delle Reali Finanze da varie Università della Provincia dell'Aquila—*in fol. di pag. 26 numerate oltre del frontespizio.*

Dopo essersi discorso dell' abolizione del dritto di pedaggio ordinata da Re Ferdinando IV di Borbone e della costruzione delle Regie Strade, si tratta della strada costruitasi dal 1778 al 1792 negli Abruzzi con grandi somme, nella maggior parte defraudate. Dopo avere dimostrato gl'inconvenienti delle seguite subaste, si propone al consiglio di Finanze cosa sia da farsi per la sollecita e buona esecuzione di quelle opere. In fine di questo opuscolo leggesi la data di *Napoli il dì 21 ottobre 1792.*

84. Memoria sui danni apportati allo Stato e al Fisco dalla Fida delle pecore rimaste, e sull' utilità di transigere in perpetuo la medesima. Presentata a S. E. il sig. Marchese D. Ferdinando Corradini Segretario di Stato del dispaccio Ecclesiastico, e Presidente del Supremo Consiglio delle Finanze. — Napoli 1795 *in* 8.

Di questa memoria di Francesco Saverio Camilli se ne dà ragguaglio unitamente ad uno estratto dalla pag. 92-96 del vol. 43° del *Giornale letterario di Napoli per servire di continuazione all'analisi ragionata de'libri nuovi—Napoli* MDCCXCVI. *Presso Aniello Nobile* — in 12.

85. Memoria sull'abuso di cuocere il mosto. Di FILIPPO RIZZI — **1811**. Per Gian-Francesco M. Grossi. —*in* 8.

È di pag. VII. più 30 tutte numerate compresovi l'antiporto. Il libro è stampato all'Aquila; esso però non porta data di luogo. È dedicato a Simone Colonna di Leca intendente di Aquila.

L'autore dimostra quanto sia dannoso quello inveterato costume negli Abruzzi, e detta le norme per la conservazione del vino senza cuocerlo.

86. Memorie del Barone GIUSEPPE NICOLA DURINI inserite nel Giornale Abruzzese. — Mem. **1ª**. della possibilità d'un porto nella marina degli Abruzzi — Chieti Tipografia Grandoniana. — *in* 8.

Questo fascicolo contiene due Memoriette, ognuna con distinta paginazione, e stampate in diverso tempo. La 1ª è *Della possibilità d'un porto nella marina degli Abruzzi;* essa è di pag. 4. numerate oltre del frontespizio. È la stessa notata innanzi al n°. 33. La 2ª è *Dell'avvicendare campestre per gli Abruzzi*, ed è di pag. 8 numerate, incominciando la paginazione col n°. 3. È questa una delle poche copie estratte da quel giornale.

Nella 1ª. Memoria si tratta dell'Adriatico e della grande quantità de'fiumi, i quali vanno a scaricarsi in esso in brevissimo spazio, e quindi si enumerano i 15 fiumi che dal Trigno al Tonto si portano al mare. Passa poi il Durini a combattere il Liberatore sostenendo la impossibilità di essere stato navigabile il Pescara, e perciò non atto ad avere in esso un porto; che neppure ad Ortona sia conveniente la costruzione del porto, benchè ivi osservansene tuttora antiche reliquie. Finalmente propone formarsi il desiderato porto per le tre provincе degli Abruzzi alla Punta della Penna, nel luogo dove sorgeva la ora distrutta Buca. Colla 2ª. Memoria il Durini dà le norme pel miglioramento di que' campi e crede che il Gran Sasso e la Maiella un tempo fossero coperte dal mare e poi apparissero come isole; che tutto il suolo degli Abruzzi negli alti monti sia di formazione terziaria ossia di alluvione.

87. Memoria circa l'antichità della Residenza della Regia Udienza Provinciale di Abruzzo, e sue vicende.

Dalla pag. 42-47. del vol. 4°. della *Collezione dei diplomi* ec. per la storia di Chieti fatta dal Ravizza — Napoli 1836 — in 4.°

88. Memoria sulla moltiplicazione e coltura degli alberi nella Provincia di Apruzzo Ultra **1**. in riscontro al

programma pubblicato dalla Società Economica di detta Provincia nel **1837** — Teramo Tipografia Angeletti **1840** — in 8.

È di pag. 80, delle quali le prime 79 numerale; l'ultima faccia è interamente bianca e s. n. È dedicata a Francesco Statella.

Pancrazio Palma autore di questo opuscolo ripartisce il lavoro in sei articoli. Nel 1° tratta della *necessità e mezzi di moltiplicare le piante legnose*, nel 2° *Della scelta delle piantagioni*, *e modo di eseguirle*, nel 3° della *Potagione*, nel 4° *Di altre specie di piantagioni*, nel 5° *Della maggiore possibile moltiplicazione delle piante*, e nel 6° *Se la pastorizia abbia bisogno di aumentarsi e se ciò sia possibile*.

89. Monumenti di costruzione detta ciclopea.

Dalla pag. 36-90 degli ***Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno*** **1829** — ***Roma tipografia Salviucci*** **1829 — in 8.**

L'autore di questa dissertazione si firma colle iniziali *O. G.*

90. Monumento di stima e gratitudine che alla onoranda memoria di Luigi Franchi l'amicizia di Angelo Antonio Cosmo de' Bartolomei dedicava nel **1843.** — Chieti Tipografia Vella **1845** — *in* **8.** *di pag. 22, delle quali sole 19 numerate.*

In questo opuscolo oltre alle lodi del defunto, si discorre a lungo e per minuto di varî miglioramenti agrarî ed economici da attuarsi nelle province di Abruzzo.

91. Monuments cyclopéens.

Dalla pag.345—360 del fas.3 degli ***Annales de l'Institut de correspondence archèologique pour l'an.*** **1829** — ***Paris de l'imprimerie de A. Firmin Didot, rue Jacob, n.*** **24. 1829-in 8.**

L'autore di questo scritto è Petit-Radel.

92. Mure dette ciclopee.

Dalla pag. 408 — 415 del vol. 3. degli ***Annali dell'Instituto di corrispondenza archeologica—Roma tipografia di belle arti*** **1831-in 8. Questo breve scritto è corredato di 3 tavole incise in rame dinotanti le mura ciclopiche.**

93. Nella riapertura della sessione del Consiglio Generale della provincia del Primo Abruzzo Ulteriore per l'anno **1852** — Discorso pronunziato dall' Intendente

Santo Roberti — Teramo coi tipi dello Scalpelli — in 8. *di pag. 56 numerate.*

Tratta delle opere pubbliche in corso, di quelle progettate, e di quelle da proporsi; de' fondi delle opere pubbliche provinciali; dell' amministrazione comunale; del commercio e de' monti pecuniarî, de' monti frumentarî e dei pegni, della salute pubblica, della economia de' boschi e delle acque, dell'agricoltura, della pastorizia e della industria, della coscrizione e della beneficenza.

94. Nella riapertura della sessione del Consiglio Generale della Provincia di Abruzzo Ulteriore per l' anno 1853 — Discorso pronunziato dall'Intendente Santo Roberti — Teramo coi tipi dello Scalpelli — in 8.

È di pag. 56 numerate seguite da una larga mappa in istampa contenente il *Prospetto delle diverse economie ottenute sotto l'amministrazione dell' Intendente Santo Roberti fino a tutto dicembre* 1852.

Tratta delle opere pubbliche in corso, dell'amministrazione comunale, della circoscrizione territoriale, del commercio, de' monti frumentarî de' pecuniarî e de' pegni, della salute pubblica, della economia de' boschi e delle acque, dell' agricoltura, della pastorizia e delle industrie, della coscrizione e della beneficenza.

95. Nuove notizie officiali dell' armata. — *in fol. volante.*

Questo frammento è stampato in Napoli nel 1821 dal tipografo *del Vecchio.* Esso è estratto dal giornale uffiziale del regno di Napoli del 14 marzo 1821.

È un esatto e minuto ragguaglio delle mosse dell' esercito napoletano negli Abruzzi, ne' Principati e sulle frontiere del reame, e delle operazioni de' nemici.

96. Osservazioni sulla febbre petecchiale degli Abruzzi del dottor fisico Domenico Palmaroli — In Chieti 1817. Dalla stamperia di Domenico Grandoni tipografo dell'Intendenza — in 8.

È di pag. IX più 110 tutte numerate, il rovescio della pag. IX è s. n. Il libro è dedicato a Marcello de Gregorio marchese di Squillace.

Il Palmaroli prima tratta storicamente dell' epidemico morbo che tanto afflisse gli Abruzzi, indi della genesi del contaggio, del presaggio del morbo, del metodo per curarlo, de' mezzi per preservarsene, ed in fine di varie relazioni anotomiche cadaveriche.

97. Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Appennini nell'Abruzzo ulteriore. Memoria (inedita) del sig. Brocchi.

Dalla pag. 363-377 del n. XLII. giugno 1819 della *Biblioteca Italiana — Milano pubblicato il dì* 1 *Luglio* 1819 *in* 8.

In questo fascicolo fu pubblicato solo quella parte che tratta delle escursioni geologiche e botaniche fatte dal Brocchi da Tivoli fino alla montagna della Portella. Egli esamina tutto quel tratto di paese con molta dottrina e precisione, e spezialmente il Fucino, le rocce ed il terreno che lo circondano, le piante, i pesci e gli uccelli che vivono nelle sue acque.

98. Osservazioni agronomiche su lo stabilimento delle siepi raccolte da Gennaro Cornacchia. — In Teramo 1821 Presso Emanuele Achille e Compagni — *in 8. di pag. 37 numerate.*

99. Per l'Arrendamento del ferro con D. Saverio Costanzo, e D. Florindo Farina — *in fol.*

È di pag. 29 numerate oltre del frontespizio. In fine dell'ultima pag. sta la data di *Napoli Decembre* 1790, e poi la firma di Gerardo Gorgoglione e di Pietro Andreotti.

Nel 1789 Saverio Costanzo e Florido Farina chiesero ed ottennero dal sovrano privativa per la manifatturazione della pece dallo scavo di certo bitume fossile, che in Abruzzo nel luogo detto Manupello rinvenivasi, avendo a loro favore il benefizio di franchigia da ogni dritto di dogana e di qualunque altro peso tanto se la commerciassero in regno, che fuori. Tosto a questa privativa si oppose l' appaltatore dell'Arrendamento de' ferri, sostenendo che per le leggi statutarie del Reame non poteva a quelli intraprenditori darsi franchigia a suo danno della quinteria o quarteria secondo lo smercio della pece, oltre che si dovea sempre la preferenza all'arrendamento nella manifatturazione e contrattazione di ogni qualunque pece sempre che la chiedesse. In fine esponeva l' arrendamento la totale rovina de' consegnatarî non solo perchè progredendo quella intrapresa sarebbesi affatto perduta la esazione del diritto sulla pece, dimettendola ognuno, ma molto più perchè l' arrendamento del ferro dovea, per il disposto della Prammatica, tenere sempre provvisti di pece i fondaci di tal genere, e perciò domandava l' annullamento di quelle franchige. D' altra parte gl' intraprenditori Costanzo e Farina sostenevano che all'arrendamento del ferro era soggetta la pece

estratta dagli alberi, non mai la minerale, e molte altre ragioni addussero per sostenere la ottenuta grazia. Si venne perciò a lite innanzi alla Regia Camera, la quale avendo incaricato di rapportare all'oggetto l'amministratore Pecorari, costui fu di parere favorevole a Costanzo e Farina. Se ne gravò l' arrendamento e si venne perciò ad un giudizio di revisione nella Camera della Sommaria. Questa allegazione adunque composta a sostenere le ragioni dell' arrendamento cita le capitolazioni fatte nel settembre del 1546 del Vicerè D. Pietro di Toledo con i banchieri fiorentini Raffaello Azzaioli e Giuliano della Tovaglia, a' quali diede in fitto l'arrendamento de' ferri, dell'acciaio e della pece, e ne riporta dei brani. Tratta della istituzione di questo arrendamento creato da Federico II Imperadore, e delle sue leggi emanate all'uopo. Indi ragiona de' tre ripartimenti dell' arrendamento del ferro, cioè il 1° che comprende Terra di Lavoro, la Calabria ed i due Principati; il 2° Terra di Otranto, Bari e Basilicata; il 3° Abruzzo, Capitanata e Contado di Molise. Alla fine discorre della origine di quell' arrendamento e delle sue leggi, e come quel fossile nel detto luogo fosse palese a' nostri maggiori.

100. Per l'attuale Arrendatore de'Ferri delle Province di Abruzzo, Capitanata etc. Con alcuni pochi negozianti di esse — *in 4 di pag.* XXXVIII. *numerate.*

L' autore è Pietro Andreotti; il suo nome però non vedesi impresso nè in fronte nè in fine a questa allegazione.

L' arrendatore de' ferri della provincia degli Abruzzi, di Capitanata, del Contado di Molise, di Bari, di Lecce e di Basilicata avea chiesto ed ottenuto ordini che a suo favore si fosse pagata la terziaria intiera per tutti i ferri filati che s'immettessero, i quali eccedessero la grossezza del modello rimesso in Abruzzo dalla Reale Sopraintendenza, la quale era equivalente a quella di una moneta di grana dodici; e per gli altri ferri filati di eguale o minore circonferenza si pagassero a suo beneficio tre tarì per ciascuna oncia, senza che gli artefici ardissero di metterli al fuoco. I negozianti abruzzesi e di Capitanata soli si opposero a questi ordini, ed allora l'arrendatore ricorse al Sovrano non solo per la conferma di quelli, ma chiedendo ancora in forza delle capitolazioni, che si fosse mantenuta la prelazione nella compra de' ferri filati e degli altri ferri lavorati, pe' quali in immissione non se ne pagasse la terziaria, non opponendosi che i ferri filati non bisognanti di altra manifattura, potessero contrattarsi, pagandosi però i tre tarì per ciascuna oncia e col divieto espresso di mandarsi al fuoco per altro uso. Si diede quindi principio al giudi-

zio, pel quale fu scritta la presente allegazione a difesa dell' arrendatore.

In essa si tratta dell' arrendamento de' ferri, de' suoi diritti e de' suoi obblighi e delle sue capitolazioni, delle quali ne è riportata in istampa buona parte.

101. Per l'Arrendatore de' Ferri della Provincia di Abruzzo ultra. — Nella Regal Camera di S. Chiara. — *in fol. piccolo.*

È di pag. XIX numerate. In fine leggesi la data di *Napoli Settembre* 1784. L' autore è Pietro Andreotti, il quale serba l'anonimo.

Il marchese Quinzj di Aquila mosse due liti al barone Farina arrendatore de' ferri di Abruzzo. Colla 1ª si voleva proibire all'arrendatore di poter molestare pel pagamento de'dritti all'arrendamento pe' ferri necessarî alla coltura o ad altro uso, coloro che ritornavano dallo Stato Romano. Si pretendeva coll' altra determinarsi una corrispondente pena per ciascuno contrabando secondo la sua maggiore o minore importanza. Il difensore dell'arrendatore con questa sua memoria viene ad esporre tutti i diritti del suo cliente giusta le capitolazioni dell' arrendamento, le quali in parte cita espone e comenta, ed in parte mette a stampa. Innanzi tutto poi fa osservare che eravi distinzione quando gli Abruzzesi dallo Stato Pontificio ritornavano co' medesimi ferri che seco aveano portato nell'uscire dal Regno, da quando ne introducevano altri lavorati nel territorio romano, e molto più se quelli fossero nuovi.

102. Per l'Arrendatore de' Ferri D. Francesco Farina. Nella Real Camera di S. Chiara. — in 4.

È di pag. CXL numerate. In fine porta la data di *Napoli 7 Agosto* 1782 ed i nomi di Donato de Cesare e di Pietro Andreotti.

A togliere le frodi, l' arrendatore de' ferri giusta le capitolazioni domandò la prelazione nella compra de' ferri filati e degli altri ferri lavorati, che da fuori il regno s'immettevano nelle province di Abruzzo, di Capitanata, del Contado di Molise, di Bari, di Lecce e di Basilicata. Un solo fra tanti negozianti si oppose alla domanda dell'arrendatore, e questi fu un Chietino. Si venne perciò a lite, per la quale i difensori dell' arrendatore con la presente allegazione narrano la storia dell' arrendamento, ne espongono le leggi e le capitolazioni, e parte di quelle riportano in istampa.

103. Per una strada da Montorio all'Adriatico — Progetto del sig. Giovanni Sebastiani.

Dalla pag.71-77 del fasc. di maggio del 1838 del *Giornale Abruzzese.* Chieti (1838) in 8.

104. Per l'apertura del Consiglio Provinciale del Primo Abruzzo Ultra discorso pronunziato il dì **1** maggio **1841** dall'intendente Sig. Marchese Spaccaforno—Teramo tipografia dell'Intendenza. — in fol.

È di pag. 59 numerate. Colla pag. 23 termina il discorso dell'intendente, e dalla pag. 25-59 seguono le *Poche idee di miglioramento per le contrade del primo Abruzzo Ultra discorso pronunziato il dì primo maggio* 1841 *nell'apertura del consiglio generale della provincia medesima dal presidente di esso Sig. Conte* D. Gregorio de Filippis—Delfico.

105. Plinio seniore illustrato nella descrizione del Piceno—Roma **1815**. Nella stamperia dell'Ospizio Apostolico presso Carlo Mordacchini. — in **4**.

È di pag. XX più 303 tutte numerate. Sul frontespizio è impresso lo stemma del pontefice Pio VII, cui è dedicato il libro. Il volume è corredato della pianta geografica dell'antico Piceno incisa in rame da Giovanni Battista Cipriani. L'autore è Antonio Brandimarte minore conventuale e priore di S. Salvatore in Onda.

L'opera viene divisa in 17 capi. Nel 1° l'autore illustra un passo oscurissimo di Plinio ove parla di alcuni fiumi del Piceno; nel 2° dimostra quali siano oggi i fiumi Albula, Tessuino, ed Elvino nominati da Plinio; nel 3° si adopera a rimettere nella sua purezza un altro passo di Plinio non meno oscuro del primo; nel 4° fa lo stesso per i nomi delle città Picene collocate da Plinio secondo l'ordine corografico; nel 5° la medesima illustrazione pe' nomi delle città mediterranee del Piceno indicate da Plinio, ed emenda l'intero capitolo 13° del libro 3° di Plinio; nel 6° Parla di alcune città e di alcuni luoghi piceni non nominati da Plinio; nel 7° dimostra che Plinio stesso delinea i confini degli agri Adrianese, Pretuziano e Palmense, e dice che questi formavano l'antico Piceno; nell'8° che Adria, Petruzia e Palma città del Piceno dassero il loro nome agli agri Adriano, Petruziano e Palmese; nel 9° che la città di Palma stava presso l'odierno castello di Torre di Palma della Marca Fermana; nel 10° tratta del navale Palmense; nell'11° del centro dell'agro Palmense che fissa presso la Torre di Palma, e discorre de' Siculi primi abitatori di quell'agro; nel 12° ragiona delle sedi vescovili di Palma e di tutte le altre città Picene; nel 13° ovvero 1° capitolo dell'appendice narra le vicende della chiesa di Torre di Palma, di Lapedona e di Altidona; nel 14° delle vicende di que' tre castelli, e fa la descrizione di Torre di Palma; nel 15° del priorato e della chiesa di S. Maria a Mare posta presso al fiume Etavivo; nel

16° descrive il castello di Lapedona; e nel 17° ovvero 5° dell'appendice descrive Altidona.

106. Prodotti più speciosi della provincia del Secondo Abruzzo Ultra.

Dalla pag. 21-24 del vol. 3. anno 3. del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia opera periodica di scienze naturali ed economiche compilata per cura di* Ignazio Rozzi — *Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia.* 1840. — in 8.

Si discorre de' prodotti agricoli più speciosi della provincia di Aquila, cioè dello zafferano che coltivasi nel solo distretto di Aquila, del guado, della robbia, delle mandorle, dei tartufi, dei fagiuoli bianchi, della cipolla, dei gelsi bianchi e de' mori, degli erbaggi abbondantissimi e squisiti, e delle vacche svizzere introdotte in quella provincia.

107. Proposta per la istituzione di un podere-modello in Abruzzo, presentata al R. Istituto d'Incoraggiamento, il 5 novembre 1846 dal Socio corrispondente dello stesso Ignazio Rozzi prof. di agricoltura. (Estratta dal G. S. d'Italia an. X.) — *in* 8. *di pag. 31. numerate.*

Questo opuscolo contiene. — 1° Il sunto dei fatti relativi alla domanda del professore Rozzi per la formazione d'un podere modello nel Teramano — 2° La memoria sulla istituzione di siffatto podere modello presentata dal Rozzi all'Istituto d'Incoraggiamento — 3° Il parere dell'Istituto comunicato al ministro degli affari interni — 4° La lettera colla quale s'invia un programma al presidente dell' Istituto — 5° I cenni di quel programma presentato dal Rozzi all'Istituto nella tornata del 10 decembre 1846 — 6° Finalmente l' uffizio del ministro dell' Interno, col rapporto della commessione destinata per lo esame del programma.

108. Quadro delle distanze milliarie tra ciascuna delle comuni della Provincia del Primo Abruzzo Ulteriore e da ciascuna di esse alla Capitale della Sicilia Citeriore formato in virtù della instituzione circolare dell' Amministrazione Generale del Registro e del Bollo dei 9 ottobre 1824 n° 715 sviluppativa dell' art. XVIII del regal decreto de' 13 gennajo 1817. Seconda edizione. Napoli, dalla Stamperia Mosino 1829. — *in* 8.

È di pag. 330, delle quali le prime 328 numerate. L'ultima carta che

è senza numerazione, nel rovescio è interamente bianca, e nel retto à il *visto* del tenente colonnello Giovanni Melorio e quello dell'amministratore generale del Registro e Bollo Francescantonio Scoppa.

109. Quadro delle strade consolari, e militari de' Romani, che attraversavano la regione, oggi detta Apruzzo, e ricerca sulle presenti, richiesto da S. E. il General Parisi all' Ab. ROMANELLI — *in* 8.

Il suddetto opuscolo fu stampato nel vol. IV del Giornale enciclopedico di Napoli nel 1808. Questa è una delle pochissime copie tirate a parte per uso dell' autore. Essa non porta frontespizio, ma la sola intestazione sopra trascritta; la segnatura de'fogli è da *a* in *c*: è di carte 20 s. n., ed è corredata di una tavola incisa in rame dinotante le diverse strade, che si descrivono.

Il Romanelli tratta della via Salaria, la quale uscendo da Roma per la porta Collina, passava per *Eretum* oggi Monterotondo, per *Reate* (Rieti), per *Cutilia* (Cotila presso Civita Ducale), per *Interoereo* (Introdoco), per *Falacrine* (Valle Falacrine), per *Vico Badines* (Accumoli), per *Asclo* (Ascoli alla foce del Tronto), per *Castrum Truentum* (Tronto), per *Castrum Novum* (S. Flaviano), per *Atrium* (Atri), e giungeva ad Aterno; e così percorreva da Roma fino ad Aterno lo spazio di 156 miglia. Indi tiene ragionamento della via Tiburtina Valeria Claudia, che dalla porta Gabina della città di Roma giungeva ad Aterno ed univasi alla Salaria al nord, ed alla Frentana al sud. Questa via da Roma a Tivoli dicevasi Tiburtina, da Tivoli a Cerfennia, oggi Colle Armele ne' Marsi, chiamavasi Valeria dal censore M. Valerio che la fece costruire nell'anno 448 di Roma, e da Cerfennia ad Aterno nomossi Claudia dall' imperadore di tal nome che nel l' anno 8° del suo impero e 48° dell' era volgare fece proseguire quel tratto della via Valeria. Discorre della via Frentana, la quale da Aterno per Ortona, Lanciano, pel fiume Sangro, per Istonio, Uscosio ed Arescio giungeva a Larino ed al fiume Frentone dopo 80 miglia. Da Larino e dal Frentone incominciava altra via detta *Sannia* dal Sannio, lungo la quale regione percorreva; essa perveniva a Benevento, e di là a Brindisi e poi a Taranto. Al dire del Romanelli la Frentana unita alla Sannia era la via più nobile e più interessante *perchè attraversava tutte le regioni sulle rive dell' Adriatico*, *che forman oggi la più bella parte del regno di Napoli*. Passa poi l' autore a dimostrare gli errori commessi nel costruirsi la odierna regia strada di Abruzzo; ed in fine riporta una iscrizione osca rinvenuta in Lanciano, impressa sopra una tegola di creta cotta, la quale serviva di coperchio ad un sepolcro.

110. Quesiti compilati dalla Società Economica di Abruzzo Ulteriore 2° per formare una Statistica Provinciale — Aquila dalla tipografia Rietelliana diretta da Matteo la Rocca 1839 — *in fol. di pag. 28 numerate.*

Queste sono le norme che la Società Economica invia a tutti coloro che possono dare i loro lavori per la formazione della indicata statistica.

111. Questioni Apruzzesi risolute da D. Niccola Palma Canonico della cattedrale Aprutina. — Teramo tipografia Angeletti 1837 — *in 8. di pag. 120 numerate compresivi l'antiporto ed il frontespizio.*

L'autore divide in 12 proposizioni il suo lavoro. Nella 1ª dimostra che quel tratto di paese, il quale ebbe il Piceno al nord, l'agro Vestino-Pinnense e l'Atriano al sud (al quale lato serviva di confine il corso del Vomano), si chiamò *Praetutio* fino alla decadenza dell'impero de' romani e della loro lingua, e poi in volgare si disse *Praetuzio*. Nella 2ª che lo stesso tratto di paese si chiamò *Aprutio* ne' bassi tempi. Nella 3ª che per lo intero secolo XII *l'Aprutio* continuò ad avere per termine il corso del Vomano a mezzodì, ritenendo il confine australe dell' antico *Praetutio*, ampliandosi però a tramontana, prima verso greco al di là dell'Ubrata e del Tronto, e poi verso maestro al di là del Salino sopra varî piccioli luoghi della contea di Ascoli. Nella 4ª descrive l'attuale tortuosa linea di confine tra il primo ulteriore Apruzzo e la pontificia delegazione di Ascoli. Nella 5ª discorre della ragione politica per la quale l'Imperadore Federico II di Svevia chiamò *Aprutio* la più considerabile delle 9 province del reame di Napoli, e che la denominazione di Teramo è declinativa del primiero nome d' Interamnia, essendosi prima detta quella provincia *Interamnes*, poi *Interamne*, *Teramne* ed in fine *Teramo*. Nella 6ª si dà a dimostrare che debbasi pronunziare e scrivere Apruzzo e non Abruzzo. Nella 7, 8, 9, 10, 11, 12, poi si scaglia acremente contro tutti quelli scrittori, i quali trassero la etimologia di *Apruzzo* da *aper*, da *A-Brutio* e da simili derivati, non che contro tutti quelli scrittori e quelle nazioni, e principalmente contro i Napoletani, che credettero gli Abruzzi regioni ripiene di monti inaccessibili, ricoperte di foreste, e di clima assai rigido; e perciò non risparmia l'Alberti, il Micali, l'Olstenio, il Camarra, il Romanelli, il Villani fiorentino, il Berni ed altri.

112. Raccolta di memorie istoriche delle tre provin-

cie degli Abbruzzi dell'Arcivescovo di Matera D. Antonio Lodovico Antinori in cui si parla delle Origini, e de' Nomi de' primi Abitatori di esse; delle fondazioni delle distrutte, e delle esistenti Città, Terre, Castelli, Chiese, Monasterj, Badie con li documenti del jus di nominare, che hanno in esse, così il Principe, che il Privato: con la descrizione delle Principali Strade, Laghi, e Fiumi, e di tutti gli uomini, per lettere, per armi, e per santità rinomati.—Tomo I.—In Napoli MDCCLXXXI. Presso Giuseppe Campo— *in 4*.

È di pag. XII. più 414 tutte numerate compresivi il frontespizio e l'antiporto. Questo volume è corredato di 15 tavole incise in rame da *Del Grado*, le quali sono allogate a fronte delle pagine che ne contengono la illustrazione, e perciò le dette tavole portano la stessa numerazione delle pagine, alle quali vanno annesse. La 1a porta il n. 77 e dinota il lago Fucino che in tempo di grande siccità ritirò le sue acque 70 passi dalla solita riva alle falde di certe rupi, mostrando così altri rivoletti di acqua che in un piccolo cratere s' immergevano. La 2a à il n. 370 ed è la figura de' pozzi dell'emissario di Claudio. La 3a à il n. 380 e dinota l'istrumento col quale fu indagata la livellazione del Liri inferiore al Fucino. La 4a à il n. 381 ed indica il modo ed il luogo designato per i pozzi posti a comode distanze fra loro tanto verso il Fucino che verso il Liri. La 5a à il n. 384 e contiene la pianta di un edificio di sterminata lunghezza sito 490 piedi dal Fucino, e che l'Antinori crede l'abitazione del curatore o sopraintendente alla costruzione dell'Emissario. La 6a à il n.386 e spiega il modo di cavare i pozzi dello stesso emissario nelle viscere del monte. La 7a à il n.388 e rappresenta la forma e l'ampiezza de' cunicoli dell'Emissario. La 8a à il n. 392 e mostra il lungo cunicolo che comincia dall'alto a' fianchi del monte. La 9a à il n. 395 ed espone i lavori di fabbrica dovuti eseguire dalla parte del lago dopo che fu interamente terminato il canale dalla parte del Liri, ed incominciavasi quella parte che dovea ingorgare le acque del Fucino. La 10a à il n. 397 e riporta la pianta di un epistomio ossia cateratta. La 11a e la 12a ànno il n. 398 e rappresentano la figura di alcuni canali e di talune fabbriche del ripetuto Emissario. La 13a à il n. 400 ed è il prosieguo delle due precedenti. La 14a e la 15a finalmente ànno il n. 402 e mostrano la figura de' cunicoli dello stesso Emissario.

—— Tomo II. — in Napoli MDCCLXXXII — Presso Giuseppe Campo — *in 4*.

È di pag. 318 numerate oltre del frontespizio. Per errore tipografico la pag. 271 à il n. 273 non ostante che nel rovescio porti il n. 272 e nella faccia seguente ripeta il n. 273.

—— Tomo III. — In Napoli MDCCLXXXII — Presso Giuseppe Campo — *in 4*.

È di pag. 490 numerate oltre del frontespizio.

—— Tomo IV.—In Napoli MDCCLXXXIII—Presso Giuseppe Campo — *in* 4.

È di pag. 461 numerate oltre del frontespizio.

L'Antinori per quaranta anni continui si applicò a roccogliere monumenti e documenti per formare una completa storia degli Abruzzi, la quale restò raccozzata ed imperfetta per la morte dell' autore avvenuta nel dì primo di marzo dell'anno 1778. Il fratello del defunto, per nome Gennaro Antinori si accinse tosto a pubblicarla in 15 volumi; ma senza ordinarla e nello stesso confuso modo in cui rattrovavasi, ne mise a stampa i soli quattro volumi qui innanzi notati.

Il volume 1° tratta delle origini, della venuta e de' fatti de' varî antichi popoli, che abitarono l'Italia, i quali passarono negli Abruzzi, e perciò tiene discorso intorno agli Aborigeni, a' Liburni, a' Sicoli, agli Umbri, agli Etrusci, a' Piceni, a' Pelasgi, a' Peligni, a' Mamertini, a'Sabini, a' Sanniti, a' Vestini, a' Marsi, a' Frentani, agli Irpini, ed a' Pretuziani. Narra le loro guerre coi romani, come l'acqua Marzia dal fiume Pitonio fu portata a Roma; forma la vita ed il ragguaglio delle opere di Ovidio, non che un lunghissimo elenco di tutti gli scrittori che parlarono di Ovidio, delle edizioni delle sue opere e delle versioni fattene. Dalla pagina 367-410 finalmente discorre del Fucino e dell'Emissario di Claudio. Quasi tutto questo volume tratta della storia romana frammisciandovi dove cade in acconcio, la storia degli Abruzzi dall' anno primo fino all'anno 807 di Roma e 54 di Cristo, ed il rimanente riguarda la vita e le opere di Ovidio.

Il volume secondo incomincia colla deduzione della colonia in Castronuovo dell'agro Pretuziano nell' anno 67 di Cristo, indi discorre dell'Itinerario di Antonino e della tavola Peutingeriana, ed in fine espone la storia di quanto avvenne negli Abruzzi da quell'anno fino al 1376.

Il vol. terzo segue la storia degli Abruzzi dall' anno 1377 e la termina all'anno 1478.

In fine il vol. quarto è la continuazione della storia degli Abruzzi dall' anno 1480 fino al 1777.

L'opera è interessante perchè contiene una ricchissima raccolta di notizie storiche degli Abruzzi; ma nello stesso tempo è un ammasso informe, che l'autore avrebbe ridotto ad una completa storia di tutta la vasta regione Abruzzese, se non fosse stato colpito dalla morte, sceverandola di tutto quanto l' è estraneo, e che avea notato per altri suoi studi. Ignorasi il motivo pel quale il fratello dell' Antinori sospese la pubblicazione degli

altri volumi, i quali doveano essere di maggiore interesse, perchè doveano trattare de' monumenti, delle iscrizioni, della numismatica, della topografia, della storia ecclesiastica, e degli uomini illustri degli Abruzzi, non avendosi in questi quattro volumi stampati, che una storia civile di quella regione, e neppure interamente finita.

113. Ragguaglio ed estratto della Memoria sull'amministrazione de' Fondi delle Regie Strade degli Abruzzi ec. (*Per questa memoria vedi il n. 83.*)

Dalla pag. 28-50 del vol. 13° del *Giornale Letterario di Napoli per servire di continuazione all'analisi ragionata de' libri nuovi* — Napoli MDCCXCIV Presso Aniello Nobile e Comp. *in 12.*

114. Rapporto dell'anno su lo stato della Provincia del 2° Apruzzo Ultra recitato nell'apertura del Consiglio Provinciale il 12 ottobre 1817 dal Barone Giacomo Oliva Segretario Generale dell'Intendenza F. F. da Intendente. — Aquila dalla tipografia Rietelliana. — *in* 8 *di pag. 40 numerate.*

Si tiene ragionamento delle varie opere pubbliche e tra queste delle strade dall'Aquila all'Umbria, da Aquila a Rieti, da Popoli alla Marsica, dall'Aquila a Popoli, e dal Piano di Cinquemiglia a Popoli: del canale di Corfino, del canale di Bugnara, e del lago Fucino: della salute pubblica, dell'annona, della pubblica istruzione, e delle acque e foreste.

115. Reale Società Economica della Provincia del primo Apruzzo ulteriore — Rendiconto Accademico per l'anno 1854 — Teramo dalla tipografia di Quintino Scalpelli 1855 — *in* 4 *di pag. 48, delle quali le prime 21 numerate.*

Raffaele Quartapelle segretario perpetuo di quella Società ne è l'autore.

In questo rendiconto tra le altre cose è riportato il catalogo delle piante esistenti nell' orto botanico agrario di Teramo, e le osservazioni meteorologiche per tutto l'anno.

116. Regalia per le cariche monastiche a pro de' PP. Domenicani Abruzzesi contro de' PP. Domenicani forestieri. — *in* 4 *di pag. LII. numerate.*

L'autore è Leonardo Avolio, il quale si firma colla data di Napoli il 7 decembre 1761.

Questa memoria, nella quale sono esaminati con accuratezza e dottrina tutti i privilegî de' nostri sovrani e de' pontefici, in forza de' quali sono espulsi dal reame di Napoli i frati Domenicani e francescani stranieri, fu scritta a sostenere i diritti de' PP. Domenicani Abruzzesi per la espulsione di taluni padri domenicani lucchesi, i quali intrusisi in quella provincia misero tutto a scompiglio, pretendendo cariche, conventi, private figliuolanze, non che il Provincialato.

117. Relazione a S. M. del visitatore Ferrante, e del suo assessore R. de Giorgio, riguardando alla Decisione della causa degl' Impiegati di Chieti, sul proposito dell' invasione Francese avvenuta nel **1798**, e **1799**.

Dalla pag. 55-70 del vol. 4° della *Collezione de' diplomi* ecc. per la Storia di Chieti, fatta dal Ravizza — Napoli 1836 *in* 4.

Tratta di quanto successe negli Abruzzi in tempo di quelli avvenimenti politici.

118. Rendiconto accademico pronunciato nella tornata solenne del 30 Maggio 1848 dalla R. Società Economica del Primo Abruzzo Ultra dal Segretario perpetuo Ignazio prof. Rozzi — *in* 8 *di pag. 19 numerate.*

119. Ricerche geologiche sul carbon fossile del primo Abruzzo ulteriore.

Dalla pag. 52-56 del vol. 3° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie* — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri 1833 — *in* 4.

L'autore Raffaele Liberatore si firma colle sole iniziali. Il Liberatore dopo aver narrato il modo di aver rinvenuto delle miniere di carbon fossile eccellente per la navigazione e preferibile a quello di Scozia, perchè della stessa bontà, ma più tardo a consumarsi, passa a compendiare il rapporto di Leopoldo Pilla rinomato nostro geologo, il quale dalla società Sebezia fu spedito nel Teramano ad oggetto di ricercare la estensione e la giacitura di quel zoofilantrace.

120. Saggio etimologico delle città popoli monti e fiumi Abruzzesi.

Dalla pag. 66-104 del vol. 21 del *Giornale Abruzzese* — Napoli presso Vincenzo Raimondi 1841 — *in* 8.

L'autore P. Serafini divide il suo lavoro in 6 capi. Nel 1° discorre de' nomi delle diocesi, delle castaldie e delle contee di Abruzzo nel medio evo: Nel 2° degli Umbri, degli Aborigeni,

de' Gianigeni, e de' Saturnii: Nel 3° de' Sabini, de' Sabelli, dei Sanniti, degli Irpini, de'Caraceni, e de'Piceni: Nel 4° delle colonie Pelasghe: Nel 5° de'Sicani, de'Siculi, degli Elimei, degli Itali, de'Liburni, degli Arcadi, e de'Pelagoni: Nel 6° finalmente dei Sagi, de' Palestini, de'Caraceni e de'Sidicini; quali popoli tutti secondo il Serafini abitarono gli Abruzzi.

121. Sermoni morali apologetici, polemici contro il moderno sedizioso filosofismo dell'Abbate Giuseppe Scamolla — In Chieti **1800**. Nella stamperia di Domenico Grandoni— *in* **8**. *di pag.* *96*, *delle quali le prime* **91** *numerate.*

Il presente libro fu scritto contro coloro che in Abruzzo presero parte agli avvenimenti politici dell'anno 1799. L'autore divide il suo lavoro in 5 discorsi, che intitola: *Lo studio — L' armonia della fede colla umana ragione — La libertà — L' eguaglianza — La milizia.*

122. Si risponde a ciaschedun paragrafo dello Supplemento, che si è fatto nell'Allegazione per li Negozianti nella causa coll'Arrendatore del ferro D. Francesco Farina, e coll' Arrendamento. — *in fol. piccolo. di pag. XIX numerate.*

L'autore è Pietro Andreotti non ostante che serbasse l'anonimo. In fine di questa allegazione leggesi la data di *Napoli Settembre* **1782**.

Questa difesa tratta lo stesso argomento della prelazione nella compra de' ferri filati e degli altri ferri lavorati, che s'introducono in regno, cose già esposte nel precedente numero 100.

123. Società Economica del **2°** Abruzzo ulteriore — Generale adunanza del **30** Maggio **1836** tenuta nella Sala Olimpica dell'Intendenza nella Città di Aquila. Rapporto letto dal Segretario perpetuo Ignazio Niccolò Vicentini. —Aquila dai torchi di Luigi Rietelli **1836**— *in* **4**. *di pag. 28 numerate.*

124. Società anonima per la ferrovia Abruzzese-Romana. — In Napoli stabilimento tipografico di Nicola Porcelli strada Mannesi n. **46**. —**1855**. —*in* **8**.

È di pag. 11 più 28 tutte numerate, la 2ª paginazione incomincia col numero 3.

Dopo il programma leggesi il decreto della concessione per la costruzione della strada ferrata per gli Abruzzi fino all'Adriatico ed a Ceprano. Ed in fine viene il progetto dello statuto sociale.

125. Su i camposanti della Provincia di Abruzzo Citra — Lettera scritta al Barone Giuseppe-Nicola Durini.

Dalla pag. 103-107 del n. XXXV. anno 4° del *Giornale Abruzzese* — Napoli 1839 in 8 — L'autore è Teodoro Lanza.

126. Su di una strada rotabile che dovrebbe compire la comunicazione tra la foce del Tronto ed il confine del Regno presso Cittaducale: del sig. P. Palma.

Dalla pag 66-71 del vol.5. anno 5 del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ecc. — Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia 1842 *in* 8.

Pancrazio Palma autore di questo articolo dopo aver dimostrato i vantaggi che risulterebbero dalla costruzione della indicata strada, ne descrive quasi l'intera traccia, ed in fine conchiude che la spesa dovrebbe essere ripartita in tre, cioè a carico dello stato quel tratto di via che da Montorio menerebbe al confine delle due provincc; a carico della provincia di Aquila l'altro che da Pizzoli per una via condurrebbe ad Antrodoco e per una altra all' Aquila; ed a spese di Teramo il tratto che da Teramo porterebbe a Montorio.

127. Su la regia strada da costruirsi per l' Abruzzo ultra dissertazione di Francesco Saverio Camilli professore di lingua greca, e di lettere umane nella Regia Università di Aquila, in cui oltre alla direzione delle antiche vie consolari, che attraversavano gli Abruzzi, s' illustrano molte città, e molti luoghi d'antica memoria, umiliata al Supremo Consiglio delle Regali Finanze. Aquila nella stamperia di Giuseppe Maria Grossi MDCCXC. *in* 4.

È di pag. 88 delle quali le prime 85 numerate; esse sono precedute da 3 carte s. n. Il libro è corredato di una larghissima tavola incisa in rame da A. Zaballi sul disegno di Filippo Aragona, dinotante la topografia de' tre Abruzzi.

Il Camilli descrive il ramo della via Salaria da Interocrea ad Amiterno e ad Aveia, che lungo l' Aterno presso a Corfinio usciva sulla via Valeria. A questa descrizione fa precedere un trattatello intorno alla etimologia, alle definizioni ed alle divisioni di tutte le vie pubbliche e private de' romani. Descrive la strada che dalla città di Napoli conduceva ad Aquila, a Solmona ed a Raiano lungo l'Aterno; la consolare breve piana e riparata dai venti settentrionali, che da Solmona giunge ad Aquila ed a Raiano seguendo l' Aterno. Sostiene che la regia strada di Solmona

per Aquila e Raiano lungo l' Aterno, con breve spesa si farebbe comunicare colla maggiore parte della provincia. Discorre dei vantaggi apportati al commercio interno ed esterno pel ristabilimento della via Valeria e della strada di Abruzzo citra per Raiano. In ultimo dimostra che questa via è assai più lunga per Popoli, Navelli e Poggio Picenzo, che l'altra per Raiano. Questo scritto è corredato di moltissimi cenni storici-topografici di varie città, paesi, e luoghi degli Abruzzi. — Il libro è raro ed è un buon lavoro storico-economico.

128. Succinta relazione del viaggio fatto in Abruzzo ed in alcune parti dello stato Pontificio del Cavalier Tenore nell' està del 1829. Letta all'Accademia Pontaniana nella tornata de' 6 Settembre dello stesso anno. In Napoli nella stamperia della società Filomatica. 1830. — *in 4. di pag. 90 numerate.*

Colla pag. 40 termina la narrazione del viaggio, e dalla pag. 41-90 sta — *Enumeratio plantarum quas in itinere per Aprutium, vel per Pontificiae ditionis finitimas provincias, aestate anni* 1829 *collegerunt* Ernestus Mauri, Antonius Orsini et Michael Tenore. Nel quale elenco sono registrate colle rispettive indicazioni ed osservazioni 912 piante.

Questo esemplare è uno de' pochi dall'autore fatti estrarre dalla pag. 147-266 del vol. 1. degli *atti dell'Accademia Pontaniana*, stampato in Napoli nella stamperia della Societa Filomatica nel 1832 *in* 4.

Dopo di avere sobriamente descritto i luoghi pe' quali viaggiava, l'autore dà notizia delle principali scoperte botaniche fatte in essi, e poi forma la serie di 912 specie di piante rinvenute ivi. Dalla pag. 13-20 narra la visita da lui fatta al lago Fucino ed all' Emissario di Claudio, e lo stato del suo nettamento, che si eseguiva in quel tempo; ed a tal proposito dice avere egli osservato 27 grandi caldaie di rame, alcuni picconi di ferro e qualche asse di carretto in bronzo poco innanzi rinvenuti in uno dei cunicoli verso Capistrano. E nell' attestare la riuscita del nettamento dell' Emissario, dimostra essere le acque del Fucino decresciute siffattamente, che Ortucchio, Luco e S. Benedetto ed altri villaggi per lo innanzi a metà sommersi, ora sono affatto prosciugati ed in libera comunicazione colle sponde e colle terre rimaste a secco. In fine fa noto di avere avuto da questo suo viaggio 300 specie di piante vegetanti ed un uguale numero di semenze diverse, le une e le altre appartenenti alle più rare piante della nostra Flora, e mancanti alla serie del *Reale Orto Botanico* della città di Napoli.

129. Sugli Abruzzi.

Alla pag.624 del giornale napoletano *Il Corriere di Napoli*, e propriamente al numero CLIV. sabato, 8, Agosto 1807.

130. Sull' antichità del continente degli Abruzzi, e de' suoi abitatori i più antichi d' Italia.

Dalla pag. 106-112 del vol. 15 degli *Annali civili del Regno delle Due Sicilie — Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri* 1837 *in* 4. Questo stesso articolo poi fu ristampato dalla pag. 80-88 e 156-161 dei fascicoli di febbraio e di marzo dell'anno 1838 del *Giornale Abruzzese* — Chieti 1838 *in* 8.

L' autore è il barone Durini, il quale dice che l' Abruzzo fu la prima terra Italica emersa dal mare, e quindi il primo continente, sul quale gli uomini potettero fermarsi.

131. Sulla convenienza di correggersi diversi errori invalsi fra molti scrittori esteri e nazionali circa la posizione, giacitura, coltivazione, e fino intorno ad ortograkia (*sic*) ed etimologia della Provincia di Apruzzo Ultra 1° Memoria di Pancrazio Palma. — Teramo tipografia Angeletti 1847 — *in* 12. *di pag. 20, delle quali le prime 19 numerate; l'ultima carta è interamente bianca.*

Il Palma forma il principale scopo del suo lavoro nelle querele contro gli antichi ed i moderni scrittori, sì regnicoli che stranieri, avendo taluni di essi parlato brevemente ed oscuramente degli Abruzzi, altri con derisione. Non risparmia egli perciò Plinio fra gli antichi, e sopra tutti i moderni il sig. Quattromani ed il sig. Quaranta.

132. Sulla regione Sannitica — Lettera del P. R. Giuseppe Borsella.

Dalla pag. 109-112 del fasc. di maggio 1838 del *Giornale Abruzzese*. — Chieti 1838 *in* 8.

L' autore dimostra che la regione Sannitica era compresa nell' Abruzzo.

133. Sulle prische colonie dei Sabini nell' Italia media e meridionale osservazioni di Nemesio Ricci — Ripatransone tipografia vescovile e comunale Jaffei 1846. *in* 12.

È di pag. 24, delle quali le prime 21 numerate. Le pag. 22 e 24 sono interamente bianche.

Si tratta in questo opuscolo della venuta de' Sabini in Italia

innanzi alla edificazione di Roma, e quindi di quelle loro colonie, le quali si fissarono nel Piceno e negli Abruzzi.

134. Sulle acque minerali della provincia del 1° Abruzzo ulteriore; cenni letti nella tornata de' 28 marzo 1841 della R. Società economica di Teramo dal Seg. perp. della medesima IGNAZIO prof. Rozzi.

Dalla pag. 129-139 del vol. 5° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia* ecc. — *Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia* 1842 — *in* 8.

Vengono dall'autore esaminate le acque minerali della città di Penne del fonte *ventino et virium*, quello del territorio di città S. Angelo sulla sponda sinistra del torrente Piomba, del comune di Notaresco nel fosso di Capracchia, del comune di Moro nell'alveo del *fosso dell'acqua santa*, del comune di Cellino a poca distanza dal Vomano e presso al bosco di Monteverde, del comune di Civitella del Tronto presso la valle di S. Angelo, del comune di Mosenfo nella contrada detta *Sterpara de' Santi* vicino al torrente Rio, del territorio di Tortoreto tra il Salinello e la Vibrata, di S. Omero sul piano dell'alveo del Salinello sotto i ruderi dell'antica chiesa di Collemano oggi camposanto, di Garrano presso al colle Melatino e sotto la pianura di Pulignano, di Torricella presso al fosso detto Rio e nella contrada *Fonte di Torricella*, del villaggio Ripa nel mulino Turchi, di Frondarola nel fosso detto *del solfo*, dell'agro di Spiano nel fosso di S. Lorenzo, del comune di Castelli nella contrada Fonnelli, di Casoli a pochi passi dal livello del mare sul fosso di Calvano, di Campli nelle adiacenze della villa Campovalano nel luogo detto capo di *S. Pietro*, di Alanno presso la sponda del fiume Pescara, del comune di Miano nelle contrade de' Botteri e Saddini, di Montorio nella contrada *Piano Marchese*, di Castel della Valle ai Castelli e sono sei sorgenti nelle contrade dette *Befaro, Castelbasso, Selva grande, Mandorle, fosso di colle d'oro*, e *fosso di Villa Fajeto*, del comune di Castagna nelle contrade Castiglione e Narda, del comune di Basciano nelle contrade di Collemagico e di Varano, del comune di Penna S. Andrea nella contrada Cotrucci, del comune di Cermignano nelle contrade *Piano Vomano, Sogogne*, *Montegualtieri*, e *Piomba*, del territorio di Bisenti, di Castel Messer Raimondo, di Castellalto nel fosso di Monte Pietro. Delle quali 48 sorgenti, 3 sono di acque acidule marziali, 14 di acque solfuree, e 31 di acque salse.

135. Sulle acque minerali del primo Abruzzo ultra. Lettera al professore Giovanni Sannicola.

Dalla pag. 258-260 del vol. X. fasc. VIII e IX. agosto e settembre 1841 del *Severino giornale medico-chirurgico* — Napoli 1841 — *in* 8.

Questa lettera è scritta dalla Intendenza di Abruzzo ultra al sig. Sannicola, il quale chiedeva notizie all'uopo per una sua opera intorno alle acque minerali del Regno. Il lavoro fu formato da alcuni soci della società Economica di Abruzzo ultra e principalmente da Emidio de Marinis. In questo breve scritto si tratta delle acque solfuree che sorgono in Tortoreto, S. Omero, Civitella del Tronto, Torricella, Ripa, Castelli, Cellino e presso il fiume Piomba.

136. Sullo zolfo e bitume di Abruzzo Citeriore — *in* 8. *di pag. 8 numerate.*

Questa è una delle poche copie estratte dal vol. 2° degli atti della Società Reale delle Scienze di Napoli per uso dell'autore Giuseppe Niccola Durini.

Descritti i luoghi ed i minerali, l'autore dimostra che questo deposito sia vegetabile ed animale, perchè gli Appennini sorti dal mare, fra essi come i più si mostrarono i primi a secco il Gran Sasso e la Maiella, e quindi questi due monti, allora isole distinte, colle appendici delle loro basi formavano fra loro un angolo in cui comprendevasi un seno di mare diretto verso il nord-ovest, che copriva due terzi della provincia di Chieti, ed una metà di quella di Teramo. Or da quella direzione venendo sempre i tempestosi venti dell' ovest che eccitano tempeste nell'Adriatico, dovevano in quel seno di mare, ove le onde erano più tranquille, andarsi a riunire e raccogliere tutti i materiali che galleggiavano sulle onde, e tutte le spoglie degli animali, e le produzioni marine; il che sembra sufficiente per dare ragione di tale ammassamento più in questo che in altro sito.

137. Talune memorie presentate nel corso dell'anno accademico **1845-46** alla R. Società Economica del **1.** Abruzzo Ulteriore e già pubblicate nel giornale *Il Gran Sasso d'Italia*; le quali oggi si offrono a' suoi onorevoli socii dal Segretario perpetuo Rozzi prof. Ignazio — in 8. di pag. 88 numerate.

Il libro non porta data di luogo nè di anno, nè nome dello stampatore. Esso è stampato all'Aquila nel 1845.

Due sono le memorie che contiene questo volumetto. La 1ª dalla pag. 3-24 è il Discorso fatto dal Rozzi al Congresso degli scienziati italiani in Napoli, qual rappresentante la Società Economica del 1° Abruzzo ulteriore. La 2ª è di Ferdinando Mozzetti e tratta

di alcuni vantaggi per l' agricoltura, e del modo di propagare e conservare la mignatla medicinale. Essa sta dalla pag. 24-31. Segue in fine dalla pag. 33-86 il *Rendiconto Accademico letto a' 30 maggio 1846 nella tornata generale della Società Economica del 1° Abruzzo ulteriore dal Segretario perpetuo della* stessa Rozzi professore Ignazio.

138. Testamento scritto dal Regio Giudice D. Errico Colombo a bene de'suoi figli, alli quali lascia per patrimonio la rimembranza del nome paterno, e la conoscenza delle virtù dalli di loro antenati praticate ad onore di Dio, della Religione Cattolica, ed a favore della Real Corona, dello Stato, della Patria e della Società regnando Carlo III. Borbone ed indi l'attuale suo glorioso figlio e successore Ferdinando I. Monarca delle Due Sicilie opera istoricamente condotta, e derivata da centoventi originali autentici documenti in due volumi esistenti. — Napoli 1821. Presso Angiolo Coda. — *in* 8.

É di pag. 86 numerate oltre due carte s. n., delle quali la prima sta fra il frontespizio e la pag. 3, ed è una lettera di Egidio Velotto all'autore, e l'altra segue la pag. 86 e contiene il permesso per la stampa.

Il Colombo narrando quanto operò nello esercizio de' suoi uffizi, tratta la storia civile e politica degli Abruzzi durante gli ultimi anni del secolo XVIII, e specialmente della provincia di Teramo allorchè negli anni 1798 e 1799 gli Abruzzesi furono invasi da armi straniere, ed i popoli di Abruzzo e delle altre province del reame insorsero.

APPENDICE.

I. Antinori (Antonio Ludovico) A testimonianza di Alfonso Dragonetti oltre a 40 volumi MSS. rimase l' Antinori di Memorie e di Dissertazioni storiche riguardanti gli Abruzzi; e quattro volumi di antiche iscrizioni. Tutti questi MSS. il pronipote dell'autore, per nome anche Antonio Ludovico Antinori, nel morirsi il 21 di febbraio del 1833 li legò per testamento al marchese Luigi Dragonetti. Vedi Alfonso Dragonetti alle pag. 44. 49 e 50 delle sue *Vite degli illustri Aquilani*. Aquila 1847 in 8.

II. Aquila (Paolo) *Statistica della provincia di Abruzzo Citra formata per ordine sovrano nel* 1811 e 1812. È citata alle pag. 58 e 59 del vol. 1° della *Filologia Abruzzese*. — Chieti 1840 in 8, dove dicesi che quel MS. rattrovavasi depositato nell'archivio del Ministero dell'Interno.

III. Bartoli (Niccolò) *L' Ercole glorioso in lode dell' Eccellentissimo sig. Marchese del Carpio fù Viccrè del Regno come distruggitore de Banditi*. MS. citato dal Tulli alla pag. 91 del suo catalogo degli uomini illustri di Teramo.

IV. Bernardino da Fossa (Beato) *Descrizione della provincia di S. Bernardino degli osservanti*. MS. che riguarda le province di Abruzzo e che viene citato dal P. Domenico da S. Eusanio alla pag. 42 della sua *Aquila santa*. Aquila 1846 in 8.

V. Betti (Benedetto Maria) *Apparato agli Annali Frentani*. MS. citato dal Marchesani alla pag. 348 della sua storia del Vasto.

VI. Brunetti (Francesco) *Sacra et prophana Aprutii monumenta* MS. riguardante i tre Abruzzi. Esso fu composto verso la metà del secolo XVII. Il primo libro è interamente perduto. De' frammenti di questa opera furono pubblicati dal Camarra per Chieti, dal Romanelli per Ortona, dall'Antinori nelle sue opere, dal Palma nella sua storia di Teramo; ed alcune iscrizioni Gio. Bernardino Delfico diede alla luce nella sua *Interamnia Pretuzia*. È citato da tutti i suddetti scrittori e più diffusamente dallo stesso Palma.

VII. —— *Famiglie di Abruzzo*. MS. citato dal Palma alla pag. 43. del vol. 1 della sua storia di Teramo.

VIII. Cerasola (Ottavio) *Scrisse in ottava rima la distruzione de'banditi di Abruzzo in lode del Conte di Conversano, 85 Sonetti, due Capitoli, ed altre materie curiose, date alle stampe in Chieti presso Isidoro Facij* 1598 in 8. Così il Ravizza alla pag. 44 delle sue *Notizie biografiche* degli uomini illustri di Chieti. Napoli 1830 in 4.

IX. Chiaverini (Luigi) *Febris asthenicae dysentericae per Aprutium grassantis historia.* Stampata nel *Giornale Enciclopedico di Napoli* — Napoli 1818 in 8°. È citata alla pag. 8 dell'elogio del Chiaverini scritto da Diego Soria.

X. Ciechi (Cristofaro) detto il *Cieco da Forlì. Descrizione di Abruzzo.* Citata dal Romanelli alla pag. 107 del vol. 2° delle sue *Scoverte Frentane.*

XI. Cocco (G. D.) *Storia Peligna.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 120 del vol. 3. della sua *Raccolta di memorie istoriche*; ed alla pag. 445 del vol. 4 della stessa *Raccolta* ne pubblicò un frammento.

XII. De Matteis (Emilio) *Memorie storiche de' Peligni divise in tre libri, nei quali si descrivono i Confini, gli Abitanti, ed il sito de' Peligni, gli Uomini illustri nella Santità, nelle lettere, e nelle armi, col Catalogo di tutt' i Vescovi di Valva, e Solmona, e de' Santuarj più ragguardevoli della Diocesi.* MS. citato dal Di Pietro alla pag. 186 delle sue *Memorie istoriche* degli uomini illustri di Solmona.

XIII. De Novellis (Raffaele) *Osservazioni sul pauperismo nell' Abruzzo citra.* Questa opera è citata dal Taraschi alla pag. 150 del suo *Saggio di statistica* di Cellino. Nel modo come è citata sembra MS.

XIV. Delfico (Melchiorre) *Supplemento alla Memoria su la grascia, per rapporto all'estrazione degli animali vaccini.* 1785, *di pag.* 18. MS. citato dal conte di Longano Gregorio de Filippis Delfico alla pag. 117 della vita e delle opere del Delfico da lui scritta e stampata in Teramo nel 1836 in 8.

XV. —— *Lettera al sig. Michele Torcia sul tratto di paese che si stende dal Fortore al Tronto.* 1784. di pag. 15. MS. citato dallo stesso conte di Longano alla medesima pag. 117 della vita del Delfico.

XVI. —— *De' confini del regno di Napoli nella linea del Tronto; ossia: Sugli antichi confini del regno.* MS. di pag. 171, citato dal conte di Longano alla pag. 121 della vita del Delfico.

XVII. —— *Supplemento alla Memoria pe' regii Stucchi.* MS. di pag. 10 citato alla pag. 118 della detta vita del Delfico.

XVIII. Eugenio (Claudio) *Commentario istorico o giornale.* Citato da Cesidio Gualtieri alla pag. XXXIX della sua allegazione: *Pel real padronato delle due Badie di S. Maria di Casanova e di S. Bartolommeo di Carpineto.* Questa cronaca degli Abruzzi scritta nel secolo XVI. sembra MS. nel modo come viene citata.

XIX. Felzani (Giacinto) *Descrizione storica, archeologica, topografica, statistica di una parte degli Abruzzi,* MS. cita-

to nella nota in piede della pag. 241 dell'anno II° del *Poliorama Pittoresco* — Napoli tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1846-1847 in 4.

XX. Francesco Bernardino di Arischia (Padre) *Memorie de' conventi della provincia osservante di S. Bernardino* MS. che riguarda i tre Abruzzi. Esso è citato dal padre Domenico di S. Eusanio alle pag. 94 e 179 della sua *Aquila Santa*. Nel 1846 si conservava dal padre lettore Alessandro da Crecchio cronologo di quella provincia.

XXI. Lupachino (Venanzio) *Giunta alla vita di Camillo Orsini dell'Orologi*. MS. citato dall' Antinori alla pag. 271 del vol. 4° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi.

XXII. Majo (il conte Venceslao) *Riflessioni sul progetto dell' abolizione de' Regj Stucchi colla surroga di altri fondi. Napoli 1791. vol. in 8. di pag. 20.* È così citato questo opuscolo dal Marchesani alla pag. 336 della sua storia di Vasto.

XXIII. Marchesani (Francesco Maria) *Saggio sullo stato attuale dell' agricoltura, e del commercio frumentario delle Provincie di Apruzzo citra, Capitanata e Contado di Molise. Napoli 1794, volumetto in 8.° di pag. 55.* È così citato dal Marchesani alla pag. XLVIII. della sua storia di Vasto.

XXIV. Minicucci (Angelo) *Istoria naturale del lago Fucino e dei monti di Abruzzo.* MS. citato dallo stesso Minicucci alle pag. 24 e 25 della sua *illustrazione di un ceppo sepolcrale esistente in Avezzano.* Questo lavoro fu incominciato nel 1817, e benchè l'autore dice aver pronto tutto il materiale, pure ignoro se fosse stato menato a fi[ne].

XXV. Moraldesco (   ) *Annali dei suoi tempi.* MS. citato dal Corsignani alle pag. 173 e 379 del vol. 1 della sua Reggia Marsicana. Nel 1738 il MS. si conservava in Roma nella biblioteca Moralda.

XXVI. Mozzetti (Ferdinando) *Delle influenze delle meteore, e del clima sull'agricoltura ed economia Abruzzese — Teramo presso U. Angeletti 1836.* in 8.

Questo opuscolo è citato dello stesso Mozzetti alla pag. 15 del suo *Breve commentario d' un epigrafe mortuaria Frentano Marruccina.*

XXVII. —— *Sulla natura de' terreni Abruzzesi.* Memoria pubblicata nella *Filologia Abruzzese*. Chieti 1836 in 8. È citata dallo stesso Mozzetti alla pag. 15 del suddetto *Breve commentario.*

XXVIII. Muzj (Muzio) *Raccolta de' marmi delle provincie di Apruzzo.* MS. citato dal Palma alla pag. 56 del vol. 1. della sua storia di Teramo.

XXIX. Polidoro (Abate Giov. Batt.) *De antiquitatibus Frentanorum.* Era vicino ad essere pubblicato questo MS., ma rimase inedito. È citato dal *Corsignani* alla pag. 709 del vol. 1. della sua *Reggia Marsicana.*

XXX. —— *Dissertatio de nomine Aprutii, et dissertatio de Suev. Andeg. Arag. et Austr.* MS. citato da Gennaro Ravizza nella nota 14 alla pag. 42 del vol. 4 della sua *Collezione de' diplomi* ecc. per la storia di Chieti—Napoli 1836 in 4.

XXXI. Pret. ( ) *Cronica.* MS. citato dall'Antinori alla pag. 306 del vol. 4 della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi. Napoli 1785 in 4 —Di costui ignoro del tutto il nome ed anche l'intero cognome, perchè il primo affatto taciuto, ed il secondo smozzicatamente ivi citato.

XXXII. Toppi (Giuseppe) *Il cimitero illustrato, o siano Memorie seppellite e risorte della Principessa degli Abruzzi.* MS. in 3 vol. in 4. Nel 1° si discorre delle famiglie nobili estinte in Chieti; nel 2° delle viventi in detta città, e nel 3° delle più cospicue in tutti gli Abruzzi. È citato dal Ravizza alla pag. 128 delle sue *Notizie biografiche* degli uomini illustri di Chieti.

139. Cronichetta di autore anonimo vissuto nel secolo XVI. Vedi il num. 27.

140. Memorie del quarto di S. Lorenzo.

MS. posseduto da Agostino Cappello, come egli stesso scrive alla pag. 4 del vol. 2. della sua storia di Accumuli notata qui appresso al num. 141. Varî frammenti di questo MS. pubblicò il Cappello nel detto vol. 2 della sua opera, e propriamente dalle pag. 55-56 64-65 66 98-99 108-109 114-116 141-142 143-145.

141. Osservazioni geologiche e memorie storiche di Accumuli di Agostino Cappello dott. in F. e M. — Parte prima. Dal giornale arcadico volume di decembre. Nella stamperia del giornale arcadico presso Antonio Boulzaler 1825. — in 8.

È di pag. 164, delle quali le prime 163 numerate. Innanzi alla pag. 3 sta una larga tavola incisa in rame da Pietro Ruga romano sul disegno di Gaetano Organtini di Accumuli, in essa è ritratta la topografia della città di Accumuli e delle sue ville, ed il grande stemma della stessa città. Questo volume è di una rarità estrema essendosene estratti pochissimi esemplari da' diversi fascicoli del giornale arcadico di Roma, dove venne pubblicato in più volte. E questi esemplari non furono messi in commercio.

Memorie istoriche di Accumuli di Agostino Cappello dott. in F. e M. — Parte seconda e terza. Roma nella stamperia del giornale Arcadico presso Antonio Boulzaler 1829 — in 8.

È di pag. 380, delle quali le prime 377 numerate. Questo volume pure è assai raro, ma non quanto l'altro, benchè la edizione fu in poche copie. In parte esso è anche estratto dal giornale Arcadico, cioè per soli 6 capitoli della 2ª parte, come leggesi alla pag. 155 di questo stesso volume. Il presente volume porta la data del 1829 nella edizione, mentre dalle pag. 155 e 367 rilevasi che il volume fu incominciato a stamparsi nel 1827 e terminossi nel 1843. — Colla pag. 239 termina la 2ª. parte, e colla faccia 240 incomincia la 3ª.

Nel vol. 1° tratta l'autore della geologia del territorio di Accumuli e de' luoghi circonvicini, e da siffatte indagini deduce che gli Aborigeni indi Sabini furono i primogeniti dell'Italia. Che quello spazio del secondo Abruzzo ulteriore da Civita Ducale ad Accumuli, dall'Aquila a Leonessa era compreso sotto l'alta Sabina. Che questa regione fu la prima alta, sopra ogni altra regione sabina, ad essere abitata. Che perciò sia probabile essere stati Sabini i primi italiani, e che questi Sabini fossero stati gli

Abruzzesi del suindicato tratto di regione. Passa poi a formare un lungo catalogo di piante del territorio di Accumoli, ed in fine dà cominciamento alla storia di quella città dalla sua origine fino all'anno 1505. Col vol. 2° prosegue egli la storia di Accumuli fino all'anno 1838, indi tratta del clima, de' costumi, degli stabilimenti e della statistica. Dalla pag. 297 — 350 discorre degli uomini illustri di Accumuli sì per dottrina, che per nobiltà ed uffizî civili e militari. In fine esamina le acque minerali, delle quali erasi già tenuto parola alle pag. 14 — 15 del vol. 1°. — È un dotto lavoro corredato di molti documenti inediti.

142. Saggio di geognosia della valle superiore del fiume Tronto, e precisamente del territorio di Accumoli, e modi per riparar ivi i disastrosi avvallamenti. Letto nell'accademia dei Lincèi nel dì **1** settembre **1825**, e pubblicato nello stesso anno.

Questo lavoro di Agostino Cappello trovasi impresso dalla pag. 241-292 de' suoi *Opuscoli scelti scientifici — Roma tipografia Perego-Salvioni* 1830 — in 8. [1].

È questa la letterale riproduzione di una parte del volume primo della sua storia di Accumuli, e propriamente la parte geologica, che incomincia dalla pag. 3 e termina alla pag. 45. In questa ristampa non si osserva di aggiunto che le note (a) alle pag. 250 251 258 264 272 274 278 291 292, ed il paragrafo segnato con asterisco dalla pag. 273 alla pag. 274.

1 Gli opuscoli contenuti in questo volume sono i seguenti. 1. *Memoria sulla idrofobia* — 2. *Riflessioni ulteriori sulla idrofobia* — 3. *Saggio sulla topografia fisica del suolo di Tivoli* — 4. *Piante le più interessanti del territorio di Tivoli* — 5. *Riflessioni geologiche e idrauliche sugli avvenimenti recentemente accaduti nel corso dell'Aniene* — 6. *Saggio di geognosia sulla valle superiore del fiume Tronto* — 7. *Catalogo delle piante in quella truentina regione raccolte* — 8. *Discorso sopra un nuovo fenomeno geologico al Gran Sasso d'Italia.*

XXXIII. Ciucci (Fortunato) *Historie dell'antica città di Norcia.* Questo manoscritto del 1640 si possedeva da Agostino Cappello, il quale ne fa parola nella nota 2 alla pag. 179 del vol. 2° della sua storia di Accumoli. Tratta esso di Accumoli e dei luoghi circostanti.

XXXIV. Dioticuardi (Leonardo) *Cronica di Accumuli.* Questo MS. ora smarrito fu letto da Agostino Cappello, il quale lo cita in nota alla pag. 121 del vol. 1° ed alla pag. 308 del vol. 2° della sua storia di Accumuli.

XXXV. Pasqualoni (Niccolò) *Frammenti* di Memorie riguardanti la terra di Accumuli. MS. citato da Agostino Cappello alla pag. 137 del vol. 2° della predetta sua storia di Accumuli.

ACQUAVIVA

APPENDICE

XXXVI. Sorricchio (Niccolò) *Annali Acquavivani sino al* 1559 MS. citato da Cesare Orlandi alla pag. 295 del vol. 2°. della sua opera *Delle città d'Italia* etc. Perugia 1772 in 4°.

XXXVII. Vincenti (Pietro) *Notamenta Acquavivae* MS. citato dall'Antinori alla pag. 213 del vol. 2° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi.

AGNONE

143. Agnone città del regno di Napoli nell'Abruzzo citeriore.

Questa monografia è stampata dalla pag.**123-141** del vol. **1** dell'opera di Cesare Orlandi intitolata: *Delle Città d'Italia e sue isole adjacenti — In Perugia MDCCLXX. Nella stamperia Augusta , presso Mario Riginaldi* — in **4**.

L'autore dice esser sorta Agnone sulle rovine dell'antica Aquilonia sannita distrutta da' romani; che perciò da alcuni si chiamò *Castello di Aquilonia*, da altri *Angolus Aquiloniae*; che poi cresciuto il numero degli abitanti ebbe il nome di *Anglonum* quasi *Anglo grande*. Si discorre brevemente della sua topografia e delle sue principali vicende. Dalla pag. 127-131 si tratta degli uomini illustri per virtù per dottrina e nelle armi, e dalla pag. 137-141 delle famiglie nobili. Nel descrivere il fiume Verino, assicura l'autore che la spuma delle sue acque è prodigiosamente salutare per le piaghe delle gambe e che perciò è molto lodata da' naturalisti.

144. Altre ragioni per la città d' Agnone con l' Ill. principe di S. Buono — *in fol.*

È di carte **16** s.n.ed in fine dell'ultima pagina sta la data di *Napoli* **9** *Giugno* **1741**.

Questa allegazione tratta le stesse cose che leggonsi nelle precedenti difese della città di Agnone da me notate qui appresso.

145. Breve contezza delle Accademie istituite nel Regno di Napoli. — In Napoli MDCCCI. — in 8° di pag. XVI. più **112** tutte numerate.

Lorenzo Giustiniani autore di questo libro lo dedica al marchese Michele di Jorio vicepresidente del Sacro Regio Consiglio e viceprotonotorio del Regno. — Egli dopo avere discorso delle antiche accademie esistite nel Reame, cioè de' ginnasî della città di Napoli, della celebre scuola di Velia chiamata *accademia Eleatina*, e di quelle di Cotrone, di Locri, di Taranto, di Brindisi, di Reggio, di Metaponto, di Sibari, di Turio, di Caulonia, di Cuma, di quella di Cicerone presso Pozzuoli, e di Salerno, passa a trattare delle accademie fiorite nella città di Napoli dal secolo XV in avanti, e finalmente delle accademie istituite in diverse altre città del Reame. E perciò fa parola di Acquaviva in terra di Bari, di Agnone, di Amalfi, di Amantea, di Aquila, di Ascoli, di Avellino, di Bari, di Benevento, di Bitonto, di Capua, di Catanzaro, di Chieti, di Cosenza, di Lanciano, di Lecce, di Lucera, di Mesuraca, di Messagna, di Montalto, di Muro in terra di Otranto, di Nardò, di Oppido, di Pizzo, di Policastro, di Reggio, di Rossano, di Salerno, di Sessa, di Taranto e di Trani. Dal sopra trascritto elenco rilevasi chiaro che agli Abruzzi appartengono solamente Agnone, Aquila, Chieti e Lanciano. E perciò si à notizia.

1° Che in Agnone nel 1695 Carmine Niccolò Caracciolo principe di Santobuono vi fondò l' accademia degli *Incolti* colla impresa di un rasoio col motto. *Ferendum, et sperandum*.

2° Che in Aquila eravi una accademia detta de' *Fortunati*, colla impressa di una gamba intiera poggiata su di un'ancora e col motto: *Stat Fortuna*; che questa decaduta, il gesuita Sartorio Caputo nel 1599 la ravvivò formandone anche le leggi, e dando a' socî il nome Arcade, e cambiandole il nome la disse *de' Velati*, dandole per impresa un aquila in atto di volare fra le nubi tenendo gli occhi rivolti al sole e col motto: *Mox facie ad faciem*. E che un' altra accademia vi fu in Aquila sotto il nome degli *Aternini*.

3°. Che in Chieti nel 1673 vi fiorì una accademia col nome di *Tegea Colonia*, avendo per insegna un canneto sotto la siringa arcadica col motto: *Matris nomina servat*.

4°. E che in Lanciano una accademia vi fosse sotto il nome de' *Filocopi*.

Libro ora divenuto molto raro.

146. Fatto, e ragioni per l' Illustre D. Marino Caracciolo principe di S. Buono. Col comune della città di Agnone *in fol.*

È di carte 8 s. n. In fine leggesi la data di *Napoli* **10** *agosto* **1739** e poi i nomi di Francescantonio Iovino e di Francesco Tartaglia.

Questo scritto riguarda vari crediti che il principe di S. Buono

per dritti baronali vantava contro quella università di Agnone. È quindi trattasi in essa delle gabelle e di altri pesi feudali.

147. Fatti che si appurano avanti il Regio Consigliere sig. D. Francesco Corfora Commessario della causa tra l'Ill. Principe di S. Buono coll'Università della Città d'Agone [1] *in fol.*

È di carte 7 s. n. non porta data di luogo nè quella dell'anno, nel fine stanno i nomi di FRANCESCO MONACO e di GIROLAMO COCUCCI il primo nella qualità di procuratore del principe di S. Buono, della Università di Agnone l'altro.

Trattasi delle controversie fra il principe di S. Buono ed il comune di Agnone.

148. Memorie historiche del Sannio chiamato hoggi Principato Ultra, Contado di Molise, e parte di Terra di Lavoro, Provincie del Regno di Napoli. Divise in cinque libri, nelli quali si descrivono i suoi confini, gli habitatori, le guerre, edificationi, e rovine de luoghi: Li Signori di essi, le loro famiglie, e gli huomini illustri, che vi fiorirono nella santità, nelle lettere, e nell'arme. Raccolte dal dottor GIO. VINCENZO CIARLANTI arciprete della Catedral d'Isernia. — In Isernia, per Camillo Cavallo. — M. DC. XXXXIV. — *in fol.*

Il libro incomincia con 4 carte s n., le quali contengono il frontespizio, sul quale è impresso in rame lo stemma del vicerè di Napoli Gio. Alfonso Enriquez di Cabrera duca di Medina, cui è dedicata l'opera; due poesie volgari di Orazio Comite, il permesso per la stampa e l'avvertenza al lettore scritta dallo stesso Comite. Incomincia quindi la paginazione col numero 5 e segue progressivamente fino al numero 276. Dal num. 277 al 280 la numerazione non è più a pagine, ma a carte. Dal num. 281 in poi fino al 530 la paginazione va sempre progressivamente. Dodo la pag. 530 seguono 4 carte s. n., le quali formano l'indice, che termina il volume. Edizione assai rara.

L'autore tratta del sito del Sannio antico, degli antichi abitanti di quelle regioni, della venuta de' Sabelli e perchè furono chiamati Sanniti; della origine degli Irpini, delle insegne de' Sanniti, del linguaggio che usavano i Sanniti antichi e poi gli altri successivamente, delle armi che usavano in guerra, della poten-

1 Per errore tipografico si è guastato il nome di *Agnone* in *Agone*.

za de' Sanniti, delle lodi date loro dagli scrittori, de' fiumi più celebri e degli antichi luoghi del Sannio, delle memorie delle antiche città Sannite, di Benevento, di Alife, d' Isernia, di Venosa, di Ariano, di Trivento, d'Alfidena, di Murganzia, di Rufrio, di Venafro, delle guerre co' Sidicini, de' Campani, de' Romani, delle guerre civili co' Sedicini e dell'aiuto dato a' Romani, dei successi delle battaglie con Alessandro Molosso re di Epiro, e de' successi de' Romani e de' Sanniti per Palepoli, delle battaglie di più consoli co' Sanniti, del memorando avvenimento delle forche Caudine, del fatto de' Romani co' Sanniti dopo il successo delle forche Caudine, delle battaglie a Satrico ed in altri luoghi, del combattimento in Terra di Lavoro ed a Nola, delle battaglie ad Alife ed a Sora, delle guerre de' Lucani co' Romani, delle escursioni de' Sanniti ne' paesi de' Campani e della battaglia di Toscana, della guerra di Aquilonia e di Cominio, della battaglia del console Fabio Gurge, delle colonie, di quelle condotte nel Sannio, de' diversi successi avuti con Annibale, della battaglia di Benevento e della presa di Capua, della rotta alla Cedogna, de' successi delle colonie, delle colonie inviate in più luoghi del Sannio, della origine della guerra Italica detta Sociale, di Corfinio capo della lega contro i Romani, di diverse battaglie e di varî loro successi, delle guerre di Silla e della sua crudeltà, de' successi delle guerre civili di Cesare e di Pompeo, delle colonie condotte da' triumviri e poi da Augusto, delle colonie condotte nel Sannio dopo la venuta di Cristo, de' Santi che vi predicarono la fede cristiana, e de' Ss. Nicandro e Marciano, di L. Valerio Pudente, di Papiniano, de' Ss. Casto, Felice e compagni martirizzati in Venosa, e di S. Gennaro, de' 12 fratelli martiri in Benevento e di altri in Avellino, de' Santi vescovi di Benevento e di altri luoghi, della venuta in Italia de' Goti, de' Vandali e degli Ostrogoti, de' Santi assunti al papato, di S. Benedetto, del Santo vescovo d' Isernia per nome anche Benedetto, della venuta di S. Benedetto in Montecasino, della venuta in Italia di Bellisario, della prima distruzione di Benevento e del fatto di quei di Ariano, della venuta di Narsete, del fine del regno de' Goti in Italia, di S. Onorato e di altri Santi, della venuta in Italia de' Longobardi, del solitario S. Menna e della sua escursione al monastero Cassinese, de' duchi e de' principi di Benevento, della discesa de' Bulgari nel Sannio, di S. Barbato vescovo di Benevento, della fondazione e della distruzione del monastero di S. Vincenzo del Volturno, della restaurazione del monastero Cassinese, della donazione di Gisulfo al detto monastero di Montecassino, de' principi di Capua, della città di Benevento divenuta dominio di Santa Chiesa, delle imprese dei Normanni, de' Santi e degli uomini illustri, de' concilî celebrati in

Benevento, de' terremoti e degli altri avvenimenti in più luoghi successi, del regno di re Ruggiero, di S. Guglielmo fondatore dell' ordine di Montevergine, di Riccardo Mandra contestabile di Sicilia, della famiglia Morra nobile di Benevento, di S. Amato vescovo di Nusco, de' fatti di Marcovaldo conte di Molise e di Diopoldo, degli uomini illustri e delle geste di Tommaso conte di Molise e di Celano, della venuta di S. Francesco, della distruzione di alcuni luoghi, delle diverse calamità apportate da Federico II e da altri, degli ultimi fatti dello stesso Federico II e della sua morte, della distruzione di Benevento e di Altavilla, delle geste di re Manfredi, della distruzione di Ariano e di altri luoghi, della morte di Borrello di Agnone, de' baroni di varî stati sotto i Normanni e gli Svevi, della morte di Manfredi e della venuta di Carlo I di Angiò e delle rimunerazioni da lui fatte a' suoi cavalieri nel 1269, degli uomini illustri di quel tempo, della elezione, della prigionia e della rinunzia di S. Pietro Celestino al papato e della sua morte, degli uomini illustri di quel secolo, della prima divisione dell' ordine de' minori, della canonizzazione di S. Pietro Celestino Papa, della morte di Andrea d'Isernia, della famiglia Sabrano, di S. Elzeario de Sabrano conte di Ariano, delle famiglie potenti ed illustri e de' baroni di varie città e di varî paesi sotto il regno di Carlo II, Roberto, Giovanna I e sotto i Durazzeschi, del terremoto del 1125 e del 1349, delle imprese di Giacomo Caldora e della sua morte, di Francesco Pandone conte di Venafro, di varî Santi, delle fondazioni di varî conventi di frati osservanti, delle imprese di Alfonso I di Aragona contro Antonio Caldora ed altri, degli uomini famosi che fiorirono sotto il detto Alfonso I, del forte terremoto avvenuto nel 1456, della battaglia di Ferrante I di Aragona col duca Giovanni di Angiò, della rovina de' baroni, degli uomini illustri d' Isernia, di Benevento, di Venafro, di Boiano, e di Castel di Sangro, de' danni avvenuti in tempo di Lotrecco, della rovina de'Pandoni, e di altri baroni del reame. — L' autore tratta di Agnone alle pag. 44 345 358 442 489 e 526, di Alfedena alle pag. 43-45 145 319 337 450 e seguenti, e di Castel di Sangro e de' suoi uomini illustri alle pag. 273 403 487-520.

149. Memorie istoriche del Sannio chiamato oggi Principato Ultra, Contado di Molisi, e parte di Terra di Lavoro, provincie del Regno di Napoli. Divise in cinque libri ne' quali si descrivono i suoi confini, gli abitatori, le guerre, edificazioni, e rovine de' luoghi: I Signori di essi, le loro famiglie, e gli uomini illustri, che vi fiori-

rono nella santità, nelle lettere, e nell' arme. Raccolte dal dottor Gio. Vincenzo Ciarlanti arciprete della cattedrale d' Isernia. Seconda edizione — Volume I—Campobasso MDCCCXXIII. Nella tipografia di Onofrio Nuzzi *in 4 di pag.* **96** *numerate.*

— Volume II. —Campobasso MDCCCXXIII. Nella tipografia di Onofrio Nuzzi. — *in 4 di pag.* **178** *delle quali le prime* **176** *numerate.*

— Volume III. — Campobasso MDCCCXXIII. Nella tipografia di Onofrio Nuzzi. *in 4 di pag.* **144**, *delle quali le prime* **142** *numerate.*

— Volume IV. — Campobasso MDCCCXXIII. Nella tipografia di Onofrio Nuzzi. — *in 4 di pag.* **233** *numerate.*

— Volume V. — Campobasso MDCCCXXIII. Nella tipografia di Onofrio Nuzzi. — *in 4 di pag.* **206** *numerate.*

La presente edizione è identica alla prima, avendo scrupolosamente conservato ancora la primiera dizione. Solo dalla pag. 191 - 201 vi è aggiunta una *Lettera* del parroco Capocci, colla quale l' autore fa una breve storia di Morcone sua patria.

150. Oggetti antichi scoperti in Agnone nel Sannio.

Alla pag. 307 dell'anno 12° del *Poliorama Pittoresco. Napoli dalla tipografia del Poliorama Pittoresco* 1847-1848 — in 4.

L' autore è Giovanni Gamberale di Agnone, il quale si firma colle iniziali.

Gli oggetti sono un Ercole, 4 statuette equestri, tre auguri ed immenso numero di altre anticaglie tutte mutilate.

151. Per il sig. Principe di S. Buono. Con la Città d'Agnone. —*in fol. di cart.* **16** *s. n.*

L' autore Innocenzo Maria Rossi firma questa allegazione in data di *Napoli li 15 Decembre 1749*, e divide il suo lavoro in due parti. Nella prima difende le ragioni del Principe di S. Buono per un credito di ducati 21 mila contro la città di Agnone suo feudo; ed in questa occasione oltre di varie notizie istoriche generali del reame di Napoli, egli tratta parzialmente la storia della città di Agnone per quanto riguarda le collette straordinarie imposte dai viceré ne' varî bisogni dello Stato. Discorre ancora de' diversi pri-

vilegi concessi alla medesima università da' suoi vari signori in differenti tempi, cioè da Prospero Colonna nel 1507, da Vespasiano Colonna nel 1524, da Luigi Gonzaga nel 1553, da Anna Carafa principessa di Stigliano nel 1638, da Bartolommeo d'Aquino principe di Caramanico nel 1640, da Ferrante Caracciolo duca di Castel di Sangro nel 1644, da Marino Caracciolo principe di S. Buono nel 1675 e da Carmine Niccolò Caracciolo principe di S. Buono nel 1698. Nella 2.ª parte poi descrive il fiume Verrino e ragiona delle sue acque e se esse appartengano al principe di S. Buono o alla università di Agnone.

152. Per il Principe di S. Buono. Con la città d'Agnone. — *in fol. di carte* **14** *s. n.*

L'autore è lo stesso Innocenzo Maria Rossi, il quale pone a questo scritto la data di *Napoli li 13 Giugno 1757.* Col presente opuscolo il Rossi dimostra appartenersi al principe di S. Buono le acque del fiume Verrino e non già alla Università di Agnone. Perciò descrive il fiume anzidetto, e pubblica vari documenti, fra i quali le capitolazioni stipulate tra la detta università di Agnone ed i suoi feudatari Colonna, Gonzaga, Carafa e Caracciolo.

153. Ragioni per l'Illustre Principe di Santo Buono contro il Regio Fisco, colle quali s'esclude la pretesa devoluzione della Terra d'Agnone. — In Napoli **1697.** Nella nuova stampa di Domenico Antonio Parrino al Cantone di S. Chiara, incontro il Gesù Nuovo. — *in fol.*

È di carte 50 s. n. In piede dell'ultima pagina è scritto a penna il nome dell'autore; esso è il famoso giureconsulto Gaetano Argento.

In questo dottissimo scritto si ammira quanto vi è di più erudito in materia feudale per dimostrare insussistente la pretesa devoluzione della città di Agnone intentata dal Regio Fisco a danno del principe di S. Buono.

Il duca di Castel di Sangro Ferrante Caracciolo nel 1644 comprò da Bartolommeo d'Aquino la città d'Agnone, nè curò ottenerne il regio assenso, quindi sopravvenuti i tumulti del regno nel 1647, il detto Ferrante nella qualità di governatore reggendo la piazza di Nola ed ivi combattendo contro i ribelli, fu morto di un colpo di archibugio. Il suo primogenito Marino Caracciolo succedette a' feudi paterni ed essendo a quella epoca della età di soli due anni, ebbe per balio lo Zio Gio. Battista Caracciolo, il quale non prese cura di domandare il dovuto regio assenso; però fu sollecito a prestare il giuramento di ligio omaggio pel nipote Marino. Per siffatte cose l'avvocato del Fisco dichiara devoluto alla

corona il feudo di Agnone, essendo l'assenso risoluto ed estinto e perciò l' utile dominio del feudo suddetto ritornato all'ultimo venditore Bartolommeo d'Aquino principe di Caramanico. E poichè erasi già estinta la linea di Bartolommeo per la morte di Domenico d' Aquino ultimo principe di Caramanico senza legittimi successori, la città di Agnone era devoluta al Fisco.

154. Ragioni per la città di Agnone contro l' Illustre Principe di S. Buono.—*in fol. di carte* **21** *s. n.*

Questa allegazione colla data di *Napoli 24 Giugno 1739* difende la università di Agnone dalle molestie che le dava il Principe di S. Buono per varî crediti diceva dover conseguire per dritti baronali, e dimostra di assoluto dominio di quella Università il fiume Verrino e le sue acque.

155. Ragioni per la città di Agnone con cui si dimostra l' insussistenza delle nullità prodotte per parte dell' Illustre Principe di S. Buono avverso la sentenza del S. R. C. a Rote gionte: e la giustizia della Restituzione *in integrum* prodotta per parte della Città — *in fol. di carte* **10** *s. n.*

In piede dell'ultima pag. sta la data di *Napoli* 23 *Maggio* **1742** e poi i nomi degli avvocati Giuseppe Sorge e Geronimo Cocucci.

Si discorre dell' antichità della città di Agnone per lo addietro detta Aquilonia, la quale sul cominciare del secolo XVI ebbe la sventura di cadere sotto il dominio baronale. Viene narrato come nell' anno 1572 principiò la città a soffrire ingiuste liti da' suoi feudatarî, e la prima a muoverne fu Isabella Gonzaga principessa di Stigliano sua utile padrona, indi Anna Carafa principessa di Stigliano nipote ex filio della detta Isabella, Bartolommeo d'Aquino che dalla detta Anna Carafa nel 1640 comprò unitamente alla città di Agnone le terre di Caramanico, Torino e Sallo, Ferdinando Caracciolo duca di Castel di Sangro che nel 1644 comprò Agnone dal d' Aquino, Marino ed Alfonso Caracciolo figliuoli del detto Ferdinando morto nel 1647, al quale Marino successe ne' feudi come primogenito, e poi fu principe di S. Buono. Quindi s' impugnano i crediti che per conferma di privilegî, per collette e per altri pesi feudali il principe di S. Buono diceva avere contro la Università di Agnone. Alla fine si sostiene che il fiume Verrino e le sue acque si appartengano alla stessa Università di Agnone, non avendovi alcun dritto di servirsene il principe di S. Buono.

156. Ragioni per l'Università della Città di Agnone. — *in fol.*

È di carte 20 s. n. colla data di *Napoli* 16 *Maggio* 1750 ; in fine leggonsi i nomi de'due Avvocati Giuseppe Sorge e Girolamo Cocucci. Questa allegazione è corredata di una pianta topografica del territorio di Agnone per dove corre il fiume Verrino; essa è fatta a mano e colorita.

Le stesse cose, ma con diversi ragionamenti,qui si contendono; insussistenti si dimostrano i crediti del principe di S.Buono contro la Università di Agnone, ed il fiume Verrino e le sue acque di assoluto dominio della università predetta. Libro raro e rarissimo colla tavola.

157. Ristretto de' fatti sustanziali incontrovertibili nella causa dell'Università della città d'Agnone. Coll'Illustre Principe di Santo Buono. Per li Proventi, e per l'Acque del fiume Verrino. — *in fol. di carte* 6 *s. n.*

In fine di questa scrittura leggesi la data di *Napoli 2 Gennaro 1751*. In essa si narra che nel 1446 la città di Agnone essendo demaniale ebbe da re Alfonso I di Aragona la concessione dei proventi giurisdizionali a suo benefizio dedotta l'annua provvisione di ducati 150 pel regio governatore, e ciò in premio de' suoi servigî. Che nel 1484 la medesima città acquistò alcuni feudi disabitati e fra questi il castello di S. Maria di Monte Capraro *cum aquis , quarumque decursibus*, e che in esso à origine il fiume Verrino, il quale per un tratto di circa cinque miglia fluisce e decorre sempre per territorî feudali e demaniali proprî della università di Agnone.Che nel 1507 passò nel dominio baronale di Prospero Colonna, nel 1552 di Luigi Gonzaga, indi di Isabella Gonzaga principessa di Stigliano , poi di Anna Carafa principessa di Stigliano e viceregina di Napoli nipote ex filio della detta Isabella, di Bartolommeo d'Aquino principe di Caramanico, di Ferdinando Caracciolo duca di Castel di Sangro, di Marino Caracciolo figliuolo primogenito del detto Ferdinando, e di Carmine Caracciolo figliuolo del menzionato Marino. Finalmente si sostiene e si dimostra che l' assoluto dominio del fiume Verrino e delle sue acque si appartenga alla Università di Agnone.

158. Ragioni per l' Università della città d'Agnone con l' Ill. Principe di S. Buono. — *in fol. di carte 4 s. n.*

La data di *Napoli* 14 *Giugno* 1757 sta impressa sul finire dell' ultima faccia.

Il Verrino largo 10 palmi e profondo mezzo palmo, impropriamente è detto fiume, dovendo per la sua picciolezza dirsi rivo. Esso viene formato da tre sorgenti dette il *fonte delle Moree* il *fonte delli Cimenti* ed il *fonte Verrino*, che tutte e tre nascono nel feudo quaternato di S. Maria di Monte Capraro acquistato nel 1484 dalla Università di Agnone. Questo fiumicello per circa due miglia fluisce lungo quel feudo, come pure per l'altro detto di Lagovivo di proprietà della stessa Università, dal quale uscendo passa immediatamente per mezzo dei territorî tutti demaniali da ambe le parti, appartenenti alla predetta città di Agnone, per il tratto di tre miglia circa fino ai confini delle Terre di Castelluccio e di Caccavone.

La Università di Agnone nella qualità di proprietaria di quelle acque fece varie concessioni a diversi per molini, ramiere e valchiere, e per lunghissimi anni rimase tranquilla padrona di esse. Ma il principe di Santo Buono Carmine Niccola Caracciolo nel 1698 se ne impadronì, per lo che l'Università di Agnone vedendosi spogliata de' suoi diritti, tosto nel 1736 ricorse al S. R. Consiglio per essere mantenuta nel possesso di quelle acque usurpate per violenza dal principe. In questa difesa della Università tra le altre cose si fa motto pure di vari feudatari che furono signori di Agnone.

159. Risposta all' opposizioni dell'Università d'Agnone. — *in fol.*

È di carte 3. s. n., senza data, senza luogo e senza nome di autore. Il difensore del principe di S. Buono si accinge con questo scritto a rivolgere contro la Università di Agnone i documenti da essa stessa esibiti in giudizio, e che sono notati qui appresso al num. 160.

160. Si fa fede per l'infrascritto magn. Prorazionale della Regia Camera ed Archivario per S. M., Dio guardi, del grande Archivio della medesima, come visto, e riconosciuto il registro di polise del magn. Carlo Lopez Tesoriero fu della Provincia d' Apruzzo Citra dell'anno 1636 che si conserva in detto Archivio nella Camera 3. *lit. F. sc.* 9. *n.* 271; in quello tra gli altri introiti, che vi si descrivono fatti dell' Università d'Agnone appare al *fol.* 19 *at.* registrato il seguente videlicet — *in fol.*

È di carte 6. s. n., delle quali la 6ª è interamente bianca. Nel retto della carta bianca vi stanno 9 versi MSS. di supplemento ed a difesa della Università, come pure altri cinque righi manoscritti in fine del rovescio della 5ª carta; essi sono autografi o del Sorge o del Cocucci, difensori della Università di Agnone.

Siffatta raccolta di documenti per la Università di Agnone à la seguente data che si legge in piede del rovescio della carta 5ª — *Datum Neapoli ex eodem magno Regiae Camerae Archivio die 6 mensis Julii 1741 — Camillus Mirenghi pro Nationalis, et Regius Archivarius.*

APPENDICE.

XXXIX. *Croniche di Agnone*, MS. che nel 1770 si conservava nell'archivio di Agnone, come ne assicura Cesare Orlandi alla pag. 124, nella nota 6 alla pag. 130, nella nota *a* alla pag. 135 ed alla pag. 140 nella nota *a* del vol. I della sua opera *Delle città d'Italia.*

XL. Gualtiero (Marcantonio) *Compendio storico dell'antica Aquilonia* (Agnone). MS. che si conservava nell'archivio di Agnone nell'anno 1770 a testimonianza dello stesso Orlandi; vedi la pag. 128 del vol. I della predetta sua opera.

XLI. — *Addizione* voluminosa al precedente compendio. MS. che si conservava nello stesso archivio. Vedi l'Orlandi al luogo citato.

ALANNO.

APPENDICE.

XLII. Romano Maffei (Gaetano) *Relazione su la scoverta miracolosa, e tradizione antica della gloriosissima Vergine Maria delle Grazie, che si venera in Alanno, cui sono annesse le poetiche elucubrazioni del P. Gaetano Romano Maffei. In Chieti MDCCLXII.* Citata dal Ravizza alla pag. 108 delle sue notizie biografiche degli uomini illustri di Chieti.

ALBA ovvero ALBULA. Vedi PALMA PICENA.

ALBA FUCENSE

161. Albi.

Dalla pag. 168-169 del libro dell'Abate Pistilli intitolato: *Descrizione storico-filologica dell'antiche e moderne città e castelli, esistenti ac-*

costo de' fiumi Liri e Fibreno: arricchita di vetusti monumenti in gran parte inediti, specialmente in questa seconda edizione: con un saggio delle vite degl' illustri personaggi ivi nati — Napoli, dalla stamperia francese strada S. Sebastiano n. 29 *MDCCCXXIV in* 8.

In accorcio tratta il Pistilli delle origini e delle vicende politiche di questa città.

162. Le antichità di Alba Fucense negli Equi misurate ed illustrate dall'architetto Carlo Promis — Roma 1836 — *in* 8 *grande*.

È di pag. 260, delle quali le prime 257 numerate, tra queste vanno compresi l'antiporto ed il frontespizio. Il libro è corredato di 3 tavole della grandezza del volume, le quali sono poste dopo le pag. 188,230, 238. La 1 dinota la sezione dell'Aggere di Servio Tullio in Roma, la 2 la pianta ristaurata di tre templi, e la 3 la basilica di Alba Fucense. Altre tre larghissime tavole stanno in fine del volume; la 1 è la pianta di Alba Fucense con varî dettagli, la 2 e la 3 rappresentano dettagliatamente i disegni delle mura ciclopiche, degli acquedotti, de' cunicoli e di altre costruzioni di Alba Fucense. Tutte le anzidette 6 tavole sono incise in rame dallo stesso Promis.

Libro tirato a pochi esemplari e reso rarissimo fin dal 1836.

L'opera è divisa in 11 capi. Nel 1° descrive l'autore la via che da Roma per Tivoli portava ad Alba e quindi tutte le rovine e tutti i monumenti che trovansi lungo la medesima. Nel 2° tratta della storia di Alba Fucense dalla sua origine, che dimostra Pelasga, fino a quell'anno 1836, in cui era ridotta ad un misero villaggio di 150 abitanti composti di contadini e di pastori, facendo precedervi un ragionamento sugli Equi, nella quale regione Alba era posta. Nel 3° descrive i confini dell'Agro Albense. Nel 4° esamina i materiali usati nella edificazione di Alba. Nel 5° tratta delle costruzioni. Nel 6° delle fortificazioni esterne. Nel 7° delle fortificazioni interne. Nell' 8° delle opere di campagna. Nel 9° degli edifizî sacri. Nel 10° degli edifizî pubblici, e nell' 11° delle vie che partivano da Alba.

Il lavoro è interessantissimo non solo per la distinta descrizione de' monumenti, delle città, de' luoghi e delle rovine, che da Roma fino ad Alba e nelle adiacenze del Fucino osservansi, quanto per tutto ciò riguarda la scienza di costruzione e di fortificazione sì civile come militare, nella quale il Promis mostrasi assai versato ed esperto.

163. Monsignor Gio. Camillo Rossi, alla pag. 249 del vol. 3° delle *Memorie della Regale Accademia Ercolanese di archeologia. Napoli, nella stamperia Regale* 1843 in 4°, pubblica la seguente iscrizione esistente

nell'abitato di Alba, da lui consultata e trascritta il 22 di ottobre del 1807. Essa è come qui appresso:

SEPTIMIAE
LYDE
SEPTIMIA . SATURA
ET . SEPTIMIA . PRIMI
GENIA . PATRONAE
B. M. D. S. F.

164. Notizie storiche delle città del Lazio vecchio, e nuovo col discorso preliminare, e descrizione della Via Latina del sig. D. Pasquale Cayro — Tomo I. — In Napoli MDCCCXVI. Appresso Antonio Paci. — *in 4°.*

È di pag. VII, più LIII, più 407 tutte numerate. Il rovescio delle pag. VII, LIII, e 407 sono s. n. Innanzi al discorso preliminare è posta una tavola incisa in rame dinotante il corso del Tolero, del Liri e del Melfe, e la via che da Frosinone va a Casino. Dopo la dedica e l'avviso al lettore leggonsi tre sonetti del sacerdote Giuseppe Torroni fra gli Arcadi detto Ermete Licunteo, indi il discorso preliminare, nel quale l'autore tratta degli antichi popoli che abitarono l'Italia e singolarmente il Lazio ed il reame di Napoli, e della via Latina, che descrive. Passa poi a ragionare del Lazio e perciò di Afile, di Alatri, di Alba, di Algido, di Ameriola, di Amicle, di Anagni, di Antemna, di Anzio, di Apiola, di Aquino, di Ardea, di Ariccia, di Arpino, di Artena, di Asolo, di Astura, di Atina, di Ausonia, di Bola, di Bovilla Albana, di Bovilla Ernica, di Cameria, di Capena, di Capitolo, di Carseoli, di Casino, di Castro Inuvo, di Cenina, di Cenone, di Cerate, di Cerfennia, di Circeio, di Cliterno, di Collazia, di Cora, di Corbione, di Corioli, di Cornicolo, di Crustumerio, di Cucullo, di Ecetra, di Empolo, di Equicolo, di Fabio, di Falvetera, di Ferentino, di Ferentino d'Alba Longa, di Ficana, di Ficulnea, di Ficulnea vecchia, di Fidene, di Fondi, di Formia, di Foro Appio, di Foro Populense, di Fregelli, di Frosinone.

— Tomo II. — In Napoli MDCCCXVI. Appresso Antonio Paci — *in 4°.*

È di pag. 334 numerate. Il volume è corredato di una larga tavola, nella quale è incisa in rame la pianta corografica del Lazio.

Segue l'autore a ragionare di Gaibo, d'Interamnia Lirinate, di Labico, di Lanuvio, di Lavinio, di Laurento, di Liflo, di Longola, di Mecia, di Modullia, di Minturno, di Nemi, di Nomento, di Norma, di Nursia, di Ocricolo, di Ollicolo, di Ortona, di Ostia, di Palestrina, di Palmaria, di Pandatera, di Pedo, di Piperno, di Pire, di Politorio, di Polusca, di Ponza, di Querquetolo, di Rocca Carventana, di Roma, di Sacriporto, di Sassola, di Satrico, di Scap-

zia, di Segni, di Sezze, di Sinuessa, di Sora, di Subiaco, di Succusano Lirinate, di Suessa Pomezia, di Solmona ossia Sermoneta, di Tellene, di Terracina, di Tivoli, di Tolerio, di Trapouzio, di Tre Osterie, di Trevi degli Equi, di Trevi de' Latini, di Tuscolo, di Valeria, di Varia, di Velletri, di Veroli, di Verrugine, di Vescia, di Vitellia e di Ulubra. Indi fa parola de' fiumi Rio di Mosso, Teverone, Capo d'acqua, Liri, Garigliano, Fibreno, Carnello, Tolero, Badino e Rapido.

Il volume primo contiene le seguenti Città appartenenti agli Abruzzi = Alba Fucense dalla pag. 12-22 — Carseoli dalla pag. 185-193 — Cerfennia dalla pag. 220-224 — Cliterno dalla pag. 233-237 — Cucullo dalla pag. 270-273 ed Equicolo dalla pag. 278-285. Ed il volume secondo Ocricolo dalla pag. 92-95 — Valeria dalla pag. 289-296 — e Varia dalla pag. 296-297.

Sostiene l'autore che Alba Fucense sia stata fondata da popoli orientali, i quali parlavano il dialetto ebraico ossia caldeo e non mai il greco; e quindi che dalla eminenza sulla quale fu edificata e dalle nevi che coprivano le vette di quel monte, prese il nome la città, ed in fine termina col narrarne le vicende e la distruzione. È di parere che Carseoli fosse pure edificata da popoli di Oriente, e così chiamata in loro dialetto dalla forma di un piede, che le fu data; discorre della sua storia e come venne distrutta da Annibale. A Cerfennia dà simile origine, narra le sue vicende, la sua distruzione e ragiona delle città che sursero dalle sue rovine. Di Cliterno dice che fu distrutta o da' romani nella guerra sociale, o da' longobardi, e che poi fu restaurata, che appartenga alla diocesi de' Marsi e che la sua popolazione in tempo di esso autore era di 894 anime. Di Cucullo trae la etimologia con voci e radici siriache, celtiche e persiane dall'abbondanza degli uccelli detti *cocu* e *cucu* in celtico ed in persiano e *cuculus* in latino, che questa antichissima città nel tempo che egli scrivea era Terra della diocesi di Sulmona di circa 1151 abitanti. — L'attuale Terricciuola di Cicoli di soli 112 abitanti la crede l' antica distrutta città di Equicolo. Ad Otricolo dà similmente origine orientale e da illustre città la dice ridotta ad una piccola Terra in diocesi dei Marsi, la quale a quel tempo contava appena 552 abitanti. — Discorre in fine della antica e famosa città di Valeria e delle sue vicissitudini, della sua potenza e delle sue rovine: sul suo territorio dice edificata la terra di Luco, e sulle proprie rovine quella di S. Benedetto.

165. Vicino alle rovine d' Alba Fucente ne' Marsi.

Dalla pag. 148-149 della *Raccolta di opuscoli scientifici e filologici* fatta dal Calogerà — *In Venezia appresso Simone Occhi MDCCXXXIX* — in 12.

Sono tre iscrizioni antiche con brevi illustrazioni del padre Giuseppe Rocco Volpi gesuita.

APPENDICE.

XLIII. Blasetti (Sertorio detto *il giovane*)=*Cronaca Albese*. Questa cronaca MS. non compiuta si possedeva da Vincenzo Blasetti, il quale si morì in Roma nel 1719. Essa è citata da Pietro Antonio Corsignani alla pag. 156 del vol. 1° ed alla pag. 493 del vol. 2° della sua *Regia Marsicana*.

ALFEDENA

166. Cenni storici sulla vita e sulle poesie del Cavalier Benedetto di Virgilio da Villa Barrea scritti da Z. P. — Napoli dalla stamperia e cartiere del Fibreno strada Trinità Maggiore n° 26 — **1841** — *in* 8° *di pag.* **46** *numerate*.

Questo opuscolo à innanzi al frontespizio il ritratto del Di Virgilio eseguito dalla litografia di Gatti e Dura.

L'autore dopo avere brevemente trattato della storia e della topografia di Alfedena, di Castel di Sangro e del Villaggio di Barrea, narra come nascesse il Di Virgilio in Villa Barrea nel 1602 da un agiato colono, come fosse addetto al mestiere di guardiano di gregge nelle Puglie, ed in fine come divenne insigne poeta e cavaliere di Cristo. Ragiona della origine e della nobiltà dell'ordine di Cristo; ed in ultimo tiene discorso intorno alle opere pubblicate dal detto Di Virgilio.

167. L'Università di Alfedena contro all'Illustre Principessa della Villa—*in* 8° *grande di pag.LIV numerate.*

Salvatore de Espinosa autore di questa allegazione si firma colla data di *Napoli* 28 *di Febbrajo* 1756. Egli narra che la terra di Alfedena riconosce la sua origine dalle ruine della antichissima Afidena rinomata città del Sannio, e che nel 1465 da Ferrante I di Aragona fu data in feudo a Giovanni Cantelmo conte di Popoli. Che durante il dominio di casa Cantelmo la università di Alfedena godè tranquillissima pace, la quale cessò nel 1557 allorchè Francesco Antonio Cantelmo la vendè a Beatrice della

Tolfa, che comprolla per suo marito Vincenzo Antonio de Bucchis. Il nuovo feudatario pretese con violenza impadronirsi dei dritti della Università, ma i suoi cittadini gli si opposero fortemente. Al marchese Vincenzo Antonio successe il figliuolo Vincenzo; costui non potendo ottenere da' sindaci, dagli eletti e dal procuratore della Università che rinunziassero alle liti mossegli contro in sostegno de' dritti della medesima, nel 1628 li chiuse in orrido carcere, nel quale li tenne lunga pezza, nè li cacciò se non dietro ordini assoluti del Regio Consiglio Collaterale. Bartolommeo di Terenzio uno di que' sindaci, appena ricuperata la libertà, si mosse per la capitale affine di assistere personalmente nel Sacro Consiglio per le cause anzidette della Università di Alfedena contro il marchese Antonio de Bucchis; ma giunto presso Toricella fu morto di un colpo di archibugio e di altre ferite da Manfredino de Bucchis fratello del Marchese. Per la qual cosa il Marchese Antonio garantito dall' audacia del detto Manfredino e del cavaliere Ascanio suoi fratelli, sempre più opprimeva a disperazione. La cittadinanza un dì venne a tumulto e trucidò i due fratelli del Marchese, Manfredino ed Ascanio. Il Marchese Antonio dopo questo avvenimento infierì maggiormente e contro i rei e contro gl' innocenti, ed in tal modo trasse l' Università ad un accordo mediante un arbitramento, il quale poi fu dalla Università impugnato e non riconosciuto. Mortosi finalmente il marchese Antonio, gli successe l'unica sua figliuola Lucrezia de Bucchis, la quale nel 1651 vendè la Terra di Alfedena a Filippo Caracciolo principe di Villa S. Maria, cui nel 1692 successe il figliuolo Ferrante. Nel 1737 finalmente allo zio Francesco successe donna Maria Eleonora Caracciolo principessa di Villa S. Maria, la quale volendo pretendere come suoi alcuni diritti della Università ed altri non dovutile, si procedè innanzi alla Regia Camera. A sostegno delle ragioni della università di Alfedena fu scritta la presente Memoria.

168. Memorie del Sannio ec.

Vedi Agnone al n. 148 e 149.

169. Per lo Reverendo clero di Alfedena contra alcuni cittadini di Montenegro. In giustificazione del dritto, che ha di esiger le decime prediali. — *in fol. di pag.* **15** *s. n.*

L'autore di questo scritto è Salvatore de Espinosa, il quale si firma colla data di Napoli 28 Aprile 1749.

Con le leggi del regno e con le autorità della storia sacra e degli scrittori di dritto canonico, non che in forza di decretali di

varî pontefici, l'autore dimostra che il clero della chiesa parrocchiale de' ss. apostoli Pietro e Paolo della terra di Alfedena à il dritto di esigere le decime prediali sopra tutti i frutti naturali ed artificiali delle terre poste nel distretto di quella Terra, sia cittadino o forestiere il possessore o il colono.

170. Pel Reverendo Clero di Alfedena. Contro ad alcuni cittadini di Montenegro. In giustificazione del dritto che ha di esiger da esso loro le decime prediali — *in fol. di pag.* XXXII *numerate.*

Colla data di *Napoli 28 di aprile 1749* si firma Salvatore de Espinosa. Questa è una ristampa del libro notato al n. 169, fatta con migliori caratteri e bellissima carta reale. Essendovi solo aggiunta la decisione del Sacro Regio Consiglio favorevole al Clero di Alfedena, la quale decisione porta la data del 30 di giugno 1749.

171. Per l'Università di Alfedena contro all'Illustre Principe della Villa. — *in fol. di pag.* XLVIII *numerate.*

Salvatore de Espinosa ne è l'autore e si firma in fine colla data di *Napoli 28 di Febbrajo 1756*. È questa la ristampa del libro notato al num. 167, eseguita con belli caratteri e carta collata forte.

ALTINO

172. Per l'Università di Altino contra quella di Roccascalegna — *in fol. piccolo di pag.* 22 *numerate.*

In fine dell'ultima pag. leggesi la data di *Napoli* 18 *Aprile* 1780.

Le Università di Altino e di Roccascalegna essendo vicine aveano un ampio tratto di terreno, parte coltivato, e parte incolto, parte piano e parte montuoso; del quale una porzione si apparteneva alla Università di Altino senza alcuna soggezione verso l'università di Roccascalegna, ed altra parte nello stesso modo indipendente da Altino si apparteneva alla Università di Roccascalegna. Il dippiù del territorio che restava nel mezzo era promiscuo ad entrambe le università per pascolare per abbeverare per tagliare le legna nel morto e per pernottare. In quanto poi agli usi di dominio e di proprietà non vi era promiscuità, ma i diritti appartenenti a ciascuna università venivano determinati con linee dette *linee di promiscuità*, le quali dividendo il promiscuo, assegna-

vano a ciascuna università la linea denominata di proprietà per quanto riguardava la collezione de' frutti ed i terraggi. Fu perciò stabilita questa linea di divisione di promiscuità, per la quale le contrade di Costapagano, di Valle del lago è di Collejaniero furono assegnate ad Altino. In seguito questa linea fu controversa dalla università di Roccascalegna, e perciò si contendava tra le due anzidette università.

AMATRICE

173. Ragioni per S. M. C., e C. che Dio guardi. Per lo credito, che rappresenta sul Patrimonio dell' Amatrice, contra il Gran Duca di Toscana. —*in 4°.*

È di pag. 111 numerate oltre due carte s. n. che formano il frontespizio e l'indice. L'autore è Giuseppe Sorge, il quale si firma colla data di *Napoli* a' 28 *di Novembre* del 1720.

Alessandro Vitelli uno de' più illustri capitani del secolo XVI. servì l' imperadore Carlo V in molte azioni gloriose ed in particolare nella valida difesa dello stato di Toscana a lui affidato per la morte del duca Alessandro de Medici. In ricompensa de'suoi servigi il detto imperadore Carlo V nel 1538 gli donò lo stato dell' Amatrice co'suoi fiscali feudali, quale terra era posta in Abruzzo ultra ed allora era decaduta alla Corona. Alla morte di Alessandro Vitelli il suo figliuolo Giacomo si ebbe lo stato dell'Amatrice e ne fu il signore. Costui da Livia Orsino ebbe tre figliuole, Beatrice che maritò con Latino Orsino costituendole in dote ducati 18mila e la promessa dello stato dell'Amatrice se si morisse esso Giacomo Vitelli senza prole maschile, Virginia ed Isabella maritata col marchese Ippolito della Rovere. Mortosi Giacomo senza figliuoli maschi, Beatrice sua figliuola primogenita si pose in possesso dello stato dell' Amatrice, che in vano le fu conteso dalle due sopraddette sorelle. Da questa Beatrice Vitelli e da Latino Orsino nacque Alessandro Maria Orsino principe dell' Amatrice,il quale nel 17 gennaio del 1636 menò in moglie Anna Maria Caffarelli figliuola del Duca d'Assergio e della marchesa Olimpia Muti, con dote di 30mila scudi romani. Nel 1648 la principessa Anna Maria Caffarelli si morì di morte violenta datale ingiustamente dal marito, e dopo qualche tempo il suo figliuolo Felice Maria Orsino marchese di Pernè convenne in giudizio il padre per essere condannato al pagamento della dote e dell'antefato di sua madre; di fatti il principe dell' Amatrice fu condannato pagare

al figliuolo scudi 245560 e grana 60. Passata la sentenza in cosa giudicata, il principe Alessandro Maria sarebbe stato costretto al pagamento, se il marchese di Pernè non fosse stato colpito della morte. Ma costui prima di morirsi con suo testamento nominò suo erede l'imperadore Leopoldo, il quale durante la vita del debitore non curò proseguire il giudizio per essere soddisfatto. Mortosi poi il principe dell'Amatrice senza figliuoli legittimi e naturali o altro congiunto da poterlo succedere ne' feudi, l'avvocato fiscale domandò ed ottenne il sequestro e l'apprezzo dello stato dell'Amatrice come devoluto alla Corona. Comparvero allora i creditori e tra costoro l'imperadore Leopoldo, ma innanzi tutto si spinse Vittoria Montefeltria della Rovere gran duchessa di Toscana, la quala discendendo da Isabella Vitelli (costei fu madre di Livia della Rovere maritata con Francesco Maria della Rovere duca di Urbino, da'quali nacque il principe Federico della Rovere, che con Claudia de' Medici procreò la detta Vittoria gran duchessa di Toscana) era congiunta in settimo grado all' ultimo principe del-Amatrice, al quale succedeva in forza del diploma di concessione dato da Carlo V ad Alessandro Vitelli. Di fatti la Gran Duchessa si ebbe lo stato dell'Amatrice col peso di pagarne i debiti che con privilegio doveano essere sodisfatti. Mortasi la Gran Duchessa, Giangastone de' Medici gran duca di Toscana suo nipote acquistò varî crediti su quello stato e ne pretese il possesso, che vennegli contrastato dall'imperadore, che vi vantava diritti come erede del marchese di Pernè. A sostenere le ragioni dell'imperadore fu scritta la presente allegazione.

Questo è un detto lavoro, ma principalmente per la materia feudale.

174. Ristretto della causa, che ha sua Maestà Cattolica, e Cesarea, col G. Duca di Toscana sul patrimonio dell' Amatrice. — *in 4°.*

È di pag. 14 numerate. L' autore è Giuseppe Sorge che si firma colla data di *Napoli* a 28 *Novembre* del 1720. Con questo scritto si dice in compendio quanto si è trattato nella allegazione da me notata qui innanzi al n. 173.

AMITERNO

175. Acta S. Victorini Episcopi Amiterni, et Martyris illustrata : atque de ejusdem, ac LXXXIII. SS. Martyrum Amiternensium coemeterio prope Aquilam in Vestinis

historica dissertatio. Cum Appendice de Coemeterio S. Saturnini, seù Thrasonis Via Salaria, et Monumentis ex eodem, aliisque Sac. Coemeteriis Urbis nuper refossis. Auctore IOANNE MARANGONI presbytero Vicentino protonotorio apostolico, et insignis basilicae cathedralis Anagniae jam canonico.—Romae, M. DCCXL. apud Ioannem Mariam Salvioni typographum Vaticanum. *in 4°.*

É di pag. XVI. più 184 tutte numerate. Il frontespizio è stampato in rosso ed in nero ed à una incisione in rame di Sintes sul disegno del Cavaliere S. Conca dinotante i SS. Pietro e Paolo seduti sulle nubi e nel mezzo di essi il libro del Vangelo dischiuso e sovrastato dalle chiavi e dalla tiara, ed in alto lo Spirito Santo che irradia tutto colla sua luce. Oltre ad un immenso numero d'iscrizioni semplici e con simboli varî, veggonsi intercalate nel testo 9 incisioni disegnate da Giacomo Pesole di Anagni ed incise da F. F., dinotanti la 1. alcuni fatti del martirio di S. Vittorino vescovo di Amiterno, la 2. la chiesa di S. Vittorino, la 3. la confessione di quella chiesa, la 4. il cimitero di S. Vittorino, la 5. un monumento del cimitero di Callisto, la 6. un monumento del cimitero di Priscilla, la 7. un altro monumento del cimitero di S. Saturnino nella via Salaria, la 8. altro monumento dello stesso cimitero e la 9. altro monumento del cimitero nella via Ardeatina. Esse stanno sulle pagine 24. 29. 30. bis. 34. 40. 42. 86. 95. 113. — Libro raro.

L'autore tratta della origine della confusione de' due Santi Vittorini, il vescovo di Amiterno e martire, e l'eremita di Camerino e confessore: indi della città di Amiterno, della confessione della sua chiesa, del suo cimitero, e poi passa ad illustrare tutti i monumenti in quelli luoghi rinvenuti. Ragiona del cimitero de' SS. Trasone e Saturnino nella via Salaria, di quello de' SS. Processo e Martiniano nella via Aurelia, e dell'altro di Pretestato posto tra la via Appia e la via Ardeatina; in fine illustra talune dello immenso numero d'iscrizioni che riporta. — È questo un lavoro assai dotto per l'antichità sacra e profana de' mezzi tempi, in cui s' illustra molto la distrutta Amiterno.

176. Ad Kalendarium Romanum Amiterni effossum minuscula commentaria. Ludricum geniale P. D. PURPURINI a Faventia Caelestinorum Ordinis S. Benedicti Secretarij. Illustriss. et Excellentiss. Dom. D. Iosepho Cantelmo Populi Duci, etc.—Neapoli, typis Ludovici Cavalli 1680. — *in 4°.*

A questo frontespizio stampato precede una incisione in rame dinotante un trofeo di armi militari, avente nella sommità lo stemma del

Cantelmo e giù la seguente scritta in 9 versi — *Ad Kalendarium Amiterninum minuscula commentaria P. D. Purpurini a Faventia Caelestinorum Secretarij Illmo. et Ecc.^{mo} D. D. Iosepho Cantelmo Populi Duci.* etc.

Il vol. è di pag. 34 numerate, precedute da 5 carte s. n., le quali formano il frontespizio stampato, la dedica al Cantelmo ed il permesso per la stampa. Dopo la 5 carta s. n. sta una larga tavola incisa in rame, in cui è ritratto il calendario che s'illustra. Questa edizione originale è di estrema rarità.

Nel secolo XVIII fu rinvenuto un altro frammento di questo marmo spettante agli ultimi giorni di decembre, e dall'Antinori tosto fu inviato al Muratori, il quale pubblicò per intero tanto il Calendario suddetto che il novello frammento nel vol. I del suo Tesoro delle iscrizioni. Ma quello del Porporino e l'altro del Muratori sono entrambi inesatti, e la edizione del Muraiori è mancante ancora nella figura, cose che avvertì Carlo Franchi alla pag. XXIII della sua *Difesa per la fedelissima città dell'Aquila,* soggiungendo che in quell'anno 1752 il detto calendario di marmo in più pezzi rotto stava abbandonato e buttato per terra nella città di Aquila in una camera del palazzo del barone di Arischia, senza che alcuno avesse preso cura di riprodurre corretto ed in migliore forma quello importante monumento. La qual cosa poi mise ad affetto dopo 88 anni Angelo Leosini ne' suoi *Monumenti storici* stampati nel 1840. Vedi il n. 185 e il num. 283.

Questo Calendario, che sembra della età tra Augusto e Tiberio tratta non solo le cose generali attinenti alle calende, a' fasti, ai giuochi, alle ferie, ed alle feste dell'antica Roma gentile, ma ancora le memorie di alcune feste particolari degli Amiternini.

177. Ad Kalendarium Romanum Amiterni effossum minuscula commentaria. Ludricum geniale P. D. Purpurini a Faventia Caelestinorum Ordinis S. Benedicti Secretarij. Eminent. et Reverend. Principi, et Dom. D. Carlo Cardinali Barberino Urbini Legato, ac eorumdem Coelestinorum vigilantissimo Protectori. — Neapoli, typis Ludovici Cavalli 1680. —*in 4°.*

È di pag. 34 numerate precedute da due carte s. n., che formano il frontespizio, la dedica ed una larga tavola, nella quale è inciso il marmo.

Questo libro è lo stesso ed identico del precedente, differisce solo nel frontespizio e nella dedica, vedendosi su di questo il nome del cardinale Barberino perchè a lui dedicato il libro, mentre nel

precedente leggesi quello del Cantelmo. Ma benchè a questa copia è cambiato il frontespizio e la dedica, tanto l'uno che l'altro sono del tempo, ed ànno la stessa carta, lo stesso carattere, il medesimo inchiostro e gli stessi fregi.

178. Amiternensis Episcopatus.

Dalla pag. 12-13. del vol. 10 della *Italia Sacra* dell'Ughelli. Venetiis, apud Sebastianum Coleti *MDCCXXII.* in fol.

179. Amiterno espugnato da' Romani.

Dalla pag. 63-84 della *scelta di prose, e poesie di* Giovanni Battista Micheletti. — *Aquila, nella tipografia Rietelliana* 1833 — in 8.

Il Micheletti in questo suo poemetto racconta il valore de' Sanniti dimostrato nella battaglia contro l'esercito romano, e la distruzione di Amiterno.

180. De inventione corporis S. Eusanii martyris, ejusque mirifica vita historico more descripta. Ad Illustriss., et Reverendiss. Dominum D. Iosephum Coppola, vigilantissimum Aquilae in Vestinis Episcopum, ac Regium Consiliarium.

Dalla pag. 345-355 del libro intitolato: Caietani Romani *a S. Margarita Cyptaliensis de Clericis regularibus Scholarum Piarum Carminum Tomus Primus — Teate MDCCLII. Ex typographia Petri Ferri.* in fol.

Il vol. è di pag. XII. più 364 tutte numerate; la dedica è a Paolo Minicuccio chiaro giureconsulto, ed in essa si fa breve discorso della nobiltà di sua casa. Sul frontespizio sta impresso in rame lo stemma della congregazione de' chierici regolari delle Scuole Pie, inciso in Chieti da F. Argentiero. — Solo questo primo volume fu pubblicato, il quale non ebbe altro seguito.

Il Romano tratta in questo poema della vita di S. Eusanio e del suo martirio, della invenzione del suo corpo e del tempio eretto in suo onore nella terra che, preso il nome da lui, si disse S. Eusanio.

181. Di Amiterno ne' Sabini, e come l'antichità non ha riconosciuto altra terra sotto questo nome fuor di esso.

Dalla pag. CXXIX. — CXXXIII. dell' opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata: *Della Città di Aveia ne Vestini.* Roma 1773 in 4. Oltre di

questo particolar luogo, quasi in tutta l'opera si tiene discorso di Amiterno.

182. Dialogo dell' origine della città dell'Aquila di Salvatore Massonio ecc. *Vedi il num.* 246.

183. Difesa della scrittura formata a pro de' Castelli dell' abolito Contado dell' Aquila.—*in* 4°. *Vedi il numero* 247.

184. Difesa per la fedelissima città dell' Aquila contro le pretensioni de' Castelli, Terre, e Villaggi, che componeano l' antico Contado Aquilano intorno al peso della buonatenenza. — In Napoli MDCCLII. Nella stamperia di Giovanni di Simone.—*in* 4°. *Vedi il num.* 248.

185. Frammento del famoso Calendario Amiternino.

Fu da Angelo Leosini pubblicato in una larga tavola a stampa ne'suoi *Monumenti storici*, e propriamente dopo la pag. 310. Questo calendario fu nello scorso secolo pubblicato dal Porporino e dal Muratori sempre mancante e scorretto. Ora il Leosini lo riproduce corretto ed accresciuto di quella parte inedita, che dopo l'anno 1703 fu rinvenuta presso la porta a S. Antonio nella città di Aquila.

186. Iosephi de Rusticis jurisconsulti clarisissimi pro fidelissima atque inclyta Aquilae civitate consilia duo etc. *Vedi il num.* 262.

187. Lodovico Sabbatini d' Anfora della congregazione de' Pii Operarj, per la grazia di Dio, e della S. Sede Vescovo dell' Aquila, e Regio Consigliero — In Teramo, nella stamperia di Giacomo Antonio Consorti, ed Antonio Felcini *in fol. volante. Vedi il num.* 276.

188. Ordinaria ad Sancti Blasii Aquilani iam usque ab Amiterni temporibus traducta iurisdictio. — Aquilae, apud Gregorium Gobbum. M. DC. LI. *in* 4°.

É di pag. 72 numerate, precedute da 4 carte s. n. che contengono il frontespizio, il permesso per la stampa, la dedica al Senato della città di Aquila (in quell' epoca i componenti del Senato erano Donato Antonio de Rosis, Antonio Alferio, Carlo de Angelinis, e Giuseppe del Giudice), e la lettera dell'autore al clero Pizzolese. Altre due carte s. n. terminano il volume, formandone l'indice. In piede della pag. 72 è impresso in legno lo stemma della città di Amiterno, il quale rappresenta in campo d'argento un leone rampante coronato e con doppia coda.

Girolamo Florido autore di questo libro, descrive Amiterno, Pizzoli e S. Vittorino e nello stesso tempo tratta di molte cose riguardanti la città di Aquila. Tutta l'opera poi si versa sull'antica giurisdizione ecclesiastica, che dalla chiesa di Amiterno passò all'arciprete della chiesa di S. Biagio del castello di S. Vittorino. Il grande numero di documenti che per intero sono riportati, occupano quasi tutto il volumetto. Libro rarissimo.

189. Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti antichi del glorioso sacerdote e martire S. Eusanio esposta alla pubblica luce da Giuseppe Coppola etc. *Vedi* S. Eusanio *al num.*

Dalla pag. 22-25, nelle note alla passione di s. Eusanio ed in altre parti del libro si tratta di Amiterno.

190. Risposta alla scrittura da un giovane autore formata per li Castelli dell' Abolito Contado della Città dell' Aquila in difesa della medesima Città.—*in 4°*. *Vedi il num.* **309.**

ANGULUM vedi INTERPROMIO.

ANSIDONIA.

191. Memorie storiche della città di Peltuino ossia Ansidonia in cui si toccano molte notizie attinenti alla Storia Aquilana — Aquila nella stamperia di Giuseppe Maria Grossi. L'anno MDCCXCVII. — *in 4°*.

È di pag. XVI. più 33 tutte numerate. Il frontespizio va numerato tra le pag. XVI., le quali però incominciano la paginazione col n. V., mentre per errore tipografico manca il num. III.; il rovescio della pag. 33 è s. n. ed à il permesso per la stampa. Tra la pag. 10 e la pag. 11, sta una larga tavola in istampa contenente la iscrizione di *Nummia Varia*. L'autore Romualdo Carli pone il suo nome in piede alla dedica in data di *Aquila li* 12 *Agosto* 1797, la quale dedica è a Giovanni de Gemmis avvocato fiscale della regia udienza di Aquila e governatore generale della Regia Doganella.
Libro rarissimo. Cely Colajanni alla pag. 3, del suo opuscolo qui appresso notato al n. 176, lo dice di estrema rarità.

Questa storia è preceduta da due sonetti, il primo del barone Francesco Nardi intorno al circo di Peltuino, dello stesso Carli l'altro sopra i bagni di quella città.

Le ruine dell'antica città di Peltuino messa nella regione dei Vestini, miransi all'oriente di Aquila tra Prata e Castelnuovo; la

sua origine si perde nell'antichità quante volte non le si vuole dare una delle solite immaginarie di Pelasga di Tirrena o Arcade. Nell'anno 995 di Roma e di Cristo 242 era già prefettura, sotto Augusto fu colonia e poi municipio. L'autore tratta de'suoi magistrati e de' suoi superbi e magnifici edifizi, de'quali restano poche ruine, e fra esse quelle de' bagni e del circo. Finalmente il Carli dice che sotto la dominazione de' Normanni Peltuino cambiò il nome suo in Ansidonia; e ciò perchè dichiarata città fu tenuta in feudo da un certo Sinodio, dal cui nome si disse prima Civita Sidonia, poi si corruppe il nome in Ansidonia. Da ultimo aggiunge che dalle rovine di Peltuino sorgessero le terre di Prata e di Castelnuovo.

192. Sopra alcuni ruderi esistenti nel II Abruzzo Ulteriore lettera di GIAMBATTISTA CELY COLAIANNI dei baroni d'Arguto al chiarissimo canonico D. Andrea de Iorio cavaliere della Croce Rossa. Articolo estratto dal *Progresso* quaderno LX — Napoli dalla tipografia Flautina **1842.** *in 8 di pag. 9 numerate.*

È una delle poche copie estratte da quel giornale.

Il Colaianni descrive i ruderi di grandiosi monumenti di antica distrutta città quindici miglia da Aquila, e propriamente nel tratto che sta tra Castelnuovo e Prata. Queste anticaglie la gente di quelle contrade le attribuiscono alla città di Ansidonia, ma egli dopo di averle illustrate colla guida degli storici e dei geografi antichi e dei mezzi tempi, dimostra che in quel luogo sorgeva un tempo la città di Peltuino.

ANTINO.

193. Antino città e municipio ne' Marsi dissertazione terza dell'avvocato D. DOMENICO DE SANCTIS.—*in 4° di pag. 42 numerate oltre del frontispizio.*

Questa dissertazione non è pubblicata isolatamente, benchè avesse una distinta e separata paginazione, ma essa fa parte del seguente libro: *Dissertazioni sopra I. La villa d' Orazio Flacco.— II. Il Mausoleo de' Plauzj in Tivoli.— III. Antino Città Municipio de' Marsi—Dell'avvocato D. Domenico de Sanctis. In Ravenna MDCCLXXXIV. Per Antonio Noveri*—in 4° grande.

Il volume è diviso in 4 distinte e separate paginazioni, ed in fine ha una carta s. n., la quale forma l'errata di tutto il libro.

La prima è di pag. XIII. più 62 tutte numerate e precedute da due carte s. n., le quali formano l'atiporto ed il frontespizio dell'intero volume. Questa è la dissertazione intorno alla villa di Orazio Flacco. Nel testo della pag. 43 vedesi intercalata una incisione in rame dinotante la villa di Orazio ed i luoghi circostanti, alla pag. 62 segue una larga tavola incisa in rame da Giovanni Petroschi, nella quale è ritratto tutto quel territorio di Tivoli, che viene circoscritto da' Sabini dal Lazio e dagli Equi , ed altra incisione in rame è aggiunta alla precedente , in dove vedesi più distintamente disegnata la villa di Orazio e tutte le adiacenze — La seconda numerazione è di pag. 81 precedute da una carta s. n. che forma il frontespizio di questa 2.ª dissertazione , cioè sul sepolcro dei Plauzj. Il rovescio della pag. 81 è interamente bianco e dopo seguono altre cinque carte s. n. le quali contengono 4 antiche iscrizioni della famiglia de'Plauzj , il prospetto del mausoleo de' Plauzj in Tivoli inciso in rame da Filidonj, ed il frontespizio di queste tavole — La terza numerazione è di pag. 42 oltre il frontespizio, e contiene la dissertazione sopra Antino innanzi notata — Finalmente la 4 ed ultima numerazione è di pag. 24, e contiene la *Risposta dell'avvocato* DE SANCTIS *all'appendice dei signori Abb. Cabral, e del Ré* , riguardante la prima e seconda dissertazione.

Colla prima dissertazione il De Sanctis combatte il sentimento di tutti coloro , che intorno alla villa di Orazio scrissero, e poi colla testimonianza dello stesso Orazio, la fissa nella terra di Licenza in tenimento di Tivoli. Sopra tutto egli se la prende contro Bertrando Capmartin de Chaupy perchè nella sua opera intitolata: *Découverte de la maison de Campagne d'Horace*, oltre che cade in molti errori, si spaccia come il primo inventore della scoverta del sito di quella villa mentre è egli il plagiario del De Sanctis, il quale nel 1761 in Roma per la stamperia di Generoso Salomoni avea già per la prima volta pubblicata questa sua dissertazione che riprodusse anche in Roma nel 1768 pe' tipi di Carlo Barbiellini e che ora finalmente per la terza volta mette a stampa in Ravenna aggiungendovi in questa ultima edizione alcune nuove risposte e talune confutazioni, mentre Capmartin de Chaupy non prima del 1767 pubblicava il suo primo volume e l'ultimo nell'anno 1769 — La 2 dissertazione si occupa della illustrazione del sepolcro dei Plauzj di Tivoli e di quella famiglia, riportando molte iscrizioni. *La risposta* poi che sta in fine del libro è divisa in due *Lettere,* la prima in difesa della prima dissertazione, l'altra per difendere la seconda.

In quanto poi alla terza dissertazione, per la quale questo libro è qui registrato, l'autore dopo avere discorso de'Marsi ricerca

il sito dell'antica città di Antino e dimostra esser quello dove oggi vedesi Civita d'Antina. Passa poi ad illustrare tutte le anticaglie rinvenute nel territorio Antinate, e specialmente 20 antiche lapidi ivi dissepolte, delle quali la maggior parte conservavansi da Domenico Ferrante di Civita d'Antina, che le comunicò al De Sanctis suo zio materno. Da esse l'autore rileva che la città di Antino fu municipio al tempo dei romani.

ANTRODOCO.

195. Biografia di Paolo Pronio — Napoli tipografia di G. Cannavacciuoli — **1849**—*in 8. di pag. 20 numerate.*

Il Pronio fu nativo di Antrodoco.

196. Breve ed utile discorso di SALVATORE MASSONIO della facoltà e dell'uso dell'Acque dell'antico Bagno di Antrodoco.—In Napoli, per Gio. Domenico Roncagliolo. **1621** — *in 4.*

È di pag. 172 numerate precedute da 4 carte s. n., che contengono il frontespizio (sul quale è impresso il grande stemma del cardinale Bandini, il cui fratello marchese Giovanni era signore di Antrodoco), la dedica di Bernardino Massonio figliuolo dell' autore, una poesia italiana di Settimo Cesura canonico aquilano, un distico di Cristoforo de Carolis, un sonetto di Paolo Mancini, un disticon dello stesso, un epigramma latino di Giuseppe Fonzo, e l'indice degli autori citati nell' opera. Altre due carte s. n. seguono la pag. 172 e terminano il volume ; di esse la 1. contiene una lettera dell' autore al Sindaco ed agli Eletti di Antrodoco e l'ultima l' errata nel retto, essendo interamente bianca nel roveseio. — Libro di estrema rarità.

L'autore dopo avere descritto topograficamente la terra di Antrodoco, che pone tra le antiche città di Cotilia e di Falacrine, riporta le opinioni dei varî scrittori, dei quali taluni la fissano nei Sabini, altri nei Sanniti; egli poi crede che stando essa ne' confini dei Sabini e dei Sanniti, abbia, dato origine a siffatta differenza di opinioni. Opina si dicesse Antrodoco dalla voce latina *Introduco* corrotta, quasi che dalla parte della valle Falacrina introducesse i Sanniti nei Sabini, e da quella di Cotilia i Sabini nei Sanniti. Descrive le sorgenti dell'acqua minerale, che dice scaturire nella suindicata valle Falacrina alle radici di un monte messo verso oriente in una stretta pianura quasi alle rive del fiume Velino. Esamina le qualità dell'acqua, dei minerali che la compongono, indica quali morbi guarisce; ed in fine prescrive il modo di usarne.

Dalla lettera al Sindaco ed agli Eletti di Antrodoco rilevasi che Salvatore Massonio scrisse questa opera per la gratitudine di essere stato liberato da grave infermità dalle virtù di quelle acque. E con questa stessa lettera sollecita quel municipio di rendere magnifico quel bagno e toglierlo dallo stato di miseria in cui era.

Alla pag. 4 di questo libro Salvatore Massonio fa conoscere che Andrea Baccio fu suo maestro e colla predetta lettera al municipio di Antrodoco, che Lorenzo avea nome il padre suo.

197. Memoria sull'analisi e i salutari effetti che si ritraggono dal bagno d'Introdoco nel secondo Abruzzo Ulteriore. Presentata alla Reale Società Economica di Aquila, dal dottore in medicina e chirurgia LUIGI PETRINI pubblico professore nel Real Liceo della stessa Città — Napoli presso la stamparia della Società Tipografica **1825**. *in 4 di pag. 49 numerate compresivi l'antiporto ed il frontespizio.*

Si descrive il paese d'Introdoco posto nel distretto di Civita Ducale tra l'antichissima città di Cotilia tomba degl'imperadori Vespasiano e Tito suo figliuolo, e la villa Falacrina patria dello stesso Vespasiano. Trattasi poi della sorgente dell'acqua di Cotischio, che à origine alle falde del monte Giano poco lungi dalla via Salaria e presso il Velino. Ragionasi alla fine dell'analisi di quelle acque minerali, delle sue proprietà fisiche, dell'analisi fattane per via umida e per via secca, della virtù medicinale dei bagni, delle malattie per le quali è commendevole il bagno d'Introdoco, e l'elenco individuale di notabili osservazioni per guarigioni ottenute dall'uso di quel bagno.

198. Narrazione de' fenomeni osservati nel suolo Irpino da VINCENZO MARIA SANTOLI arciprete della Rocca S. Felice contemporanei all'ultimo incendio del Vesuvio accaduto a Giugno di questo anno **1794**. Coll'aggiunta di varie importantissime occasioni della stessa classe— In Napoli MDCCXCV. Presso Gaetano Tardano — *in 8.*

È di pag. VI numerate seguite da una carta interamente bianca e s. n., più pag. 160 anche numerate. Innanzi alla pag. 1. sta una larga tavola incisa in rame, sulla quale è ritratta tutta la regione Irpina ed il famoso lago di Ansano. Questa tavola benchè porti il numero II, pure è unica per il presente libro, e 2 dell'altra opera del Santoli *De mephiti et vallibus Anxanti*, dalla quale l'autore l'à presa per riprodurla in questo libro.

Dalla pag. 1–71 l'autore tratta della eruzione del Vesuvio di Giugno del 1794, dei segni che la precedettero e di quanto avvenne durante la stessa; perciò descrive le caligini, i terremoti, le ceneri cadute, e tutti gli altri fenomeni furono osservati nella regione Irpina in siffatta circostanza. All'oggetto riporta una relazione del canonico Giovine di Molfetta su di quanto avvenne in Puglia, una lettera del famoso medico Domenico Cotunnio (poi detto Cotugno), il rapporto del marchese Pietro Battiloro intorno alle sue osservazioni fatte in Fara Sammartino su i fenomini apparsi sul monte Maiella ed alle sue falde; ed alcune lettere di Smirne, le quali descrivono i fenomeni osservati in quelle regioni in siffatto tempo. Tratta del lago di Ansano, della sua topografia, della sua natura e della sua etimologia. Discorre della pianta *fussaggine* detta pure *evonimo* e ne riporta la descrizione e le esperienze fatte su di essa da Angelo Fasano da Niccola Lemery e da Ferdinando Viscardi. Esamina la manna vulcanica caduta in quella eruzione e riferisce le varie osservazioni sulla medesima fatte dal detto Fasano, da Francesco Lavagna, dal cav. Vespasiano Macedonio, dalla duchessa di S. Clemente, da Tommaso Malesci, e dal capitano di artiglieria Tihavshi. Indi riporta le opinioni date fuori da Guglielmo Thomson, da Gaetano Maria La Pira siciliano e chimico della reale artiglieria, da esso Santoli e da Tommaso Malesci. Parla di Frigento, di Fressole e di altre acque minerali, degli scrittori dell'ultima eruzione del Vesuvio e della sua cenere caduta in varie contrade.

Dalla pag. 71—79 leggesi—*Arrivo della cenere Vesuviana in Foggia a' 18 Giugno 1794 descritto dal dottore* GIUSEPPE ROSATI *matematico e medico nella detta città.*— Dalla pag. 79—81 la relazione fatta dal duca Coscia dello stesso fenomeno osservato in Paduli suo feudo. Dalla pag. 81—82 le relazioni fatte dello stesso fenomeno osservato in Benevento da Domenico Iernia, e da P. Cajone.═Dalla pag. 83—86. Altra relazione composta dall'avv. Francesco Giordano di quanto osservò in Montefusco.—Alla pag. 87 simili rapporti del duca di S. Demetrio di casa Pignatelli e di Emmanuele Imbimbo di ciò fu da essi osservato da Benevento ad Arienzo in tale occasione. — Dalla pag. 88—89 altra relazione simile di Vincenzo Maria Bello delle sue osservazioni fatte in Avellino.—Dalla pag. 95—96 leggesi—*Fenomeno osservato in Gragnano la sera del dì 15 Giugno all'ore quattro e mezza della notte del 1794 dal lodato D. Ferdinando Viscardi.* — Dalla pag. 96—99 le *Osservazioni fatte a Carifi di S. Severo nel dì 17 Giugno 1794 a 5 ore d'Italia o spuntar del sole,* dello stesso Viscardi sulla medesima eruzione. — Dalla pag. 99—110 seguita il Torcia la sua narrazione

descrivendo una tempesta vulcanica avvenuta nella Puglia in detta epoca, e quindi tratta di varie piante e di diversi insetti, e del nome dei vari vulcani esistiti nel reame di Napoli. — Dalla pag. 111—120 è stampato : *Descrizione dell' acqua bollente minerale a piè de' monti Gurguri presso al Velino , in tenimento d'Introdoco o sia Interocrea in Apruzzo fatta da D.* FRANCESCO BLASETTI *culto cittadino di quella celebre regione e mandato a D. Michele Torcia in Napoli nel passato Giugno 1794.* Il Blasetti adunque descrive due sorgenti di acqua minerale, la prima che nasce dal luogo detto *Le-Puzza*, poco lungi dalla regia strada che da Introdoco mena al Borghetto villa di Civita Ducale; l'altra che à origine presso la terra d'Introdoco sulla pubblica via , la quale dal convento de' PP. zoccolanti monta al paese detto *La Posta*. Dopo aver ragionato della etimologia del nome *Interocrea*, loda i romani che serbarono a quella terra il nome d' *Introcrea* , e censura i posteri i quali lo corruppero in *Introdoeo*, e più ancora i suoi contemporanei, che la dissero *Antrodoco*, attribuendole lo stemma rappresentante un antro ed una oca. Della prima sorgente ne descrive il corso, il quale dopo aver servito alla macerazione del canape in certe fossate presso la stessa sorgente , irriga in alcuni tempi l'adiacente territorio e poi attraversando la consolare per un fondo del Capitolo di Antrodoco scaturisce nel Velino. Soggiunge il Blasetti che a nessuno uso medico ora si adoperano quelle acque, le quali dovettero però servire ad uso di bagni, e che ora serbano la virtù di pietrificare con prodigiosa celerità tutti gli oggetti su dei quali scorre — Della seconda acqua poi, che viene volgarmente detta *acqua del bagno*, la quale similmente va a scaricarsi nel Velino, esamina le qualità e le virtù medicinali; essa è purissima, di odore di zolfo e bollica sempre, nella state a freddo, ed a caldo nel verno.—Dalla pag. 121—151 leggesi—*Continuazione delle susseguenti acque in un estratto di lettera di D. Michele Torcia e D. Luigi Ciezzi di Macerata.* In questa lettera il Torcia descrive brevemente la Valle Interocrea, emenda il passo di Dionigi di Alicarnasso intorno a' monti Ceraunii , che guasto da' copisti, nomina i monti dell'Epiro in vece de' monti Gurguri della vecchia Sabina, i quali in gran parte si appartengono agli Abruzzi. Discorre dell'antica città di Cutilia, del suo lago e delle sue terme, le quali acque furono causa della morte degl'imperadori Vespasiano e Tito. Tratta in seguito delle acque di *Lamato* in Calabria Ultra ed in fine parlando di Caronte e della sua barca letea, e dei Cimmerii laghi , racconta il costume usavasi nella città di Napoli nella prima domenica di settembre di ciascun anno, allorchè si aprivano all' universale le sorgenti delle acque minerali, la solfu-

rea e la ferrata, le quali scaturiscono lungo la spiaggia tra S. Lucia ed il Chiatamone. Una barca remigata da un vecchio e da un giovane, dicevasi questa *barca di Caronte*, usciva dalla sorgente dell'acqua ferrata e portavasi a quella della solfurea; avea essa una urna di maccheroni, ed una girandola di fuochi artificiali alla estremità di un'asta. Un nuotatore volgarmente detto *summozzatore* dinotante le anime insepolte, aggiravasi intorno alla barca. I due remiganti rappresentavano Caronte nel vecchio, il quale squallido ed in polpo da marinaio o in giubba a capperuccio, lacero e sonnacchioso, era tale come lo descrive Virgilio nel lib. 6. v.298 e seg., e nel giovane Mercurio, che conduce le ombre agli Elisi. Il vecchio Caronte riscosso più volte dal giovine, Mercurio, tentava di lanciare il nuotatore e replicatamente cadeva, e risospinto sempre dal giovane lo feriva. Quindi si dava fuoco alla girandola ed il giovane, ossia Mercurio, divorava tutti i maccheroni qual cibo de' beati negli Elisi.

199. Orazione funebre pel Maresciallo di Campo de' Reali Eserciti Paolo Pronio recitato nella Real Basilica di S. Francesco di Paola dal sacerdote D. PASQUALE MUSTO il **10** Giugno **1853**.—Napoli Reale tipografia militare **1853**. *in 8 di pag. 24, delle quali le prime 20 numerate.*

APPENDICE.

XLIV. DONARELLI (Felice Maria) *Viaggi polistorici ragionati delle antiche cose e moderne, sagre e profane delle tre valli Sabino — Romane — Abruzzesi di Rieti, dell'Aquila, di Civitareale fino ad Antrodoco.* MS. rimasto inedito presso il suo figliuolo Carlo. Vedi Agostino Cappello alla pag. 55 del vol. 1 della sua Storia di Accumoli.

ANVERSA.

200. Pel comune di Anversa contro i Signori Renzi— Nella Camera del Contenzioso della C. C. de' Conti. — *in fol. piccolo, di pag. 42 numerate.*

L'autore VINCENZO SANNIA firma questo scritto in data del 16 di decembre del 1852.

A sostegno de' diritti del comune di Anversa contro taluni de' suoi cittadini fu composta la presente allegazione. Quei cittadini abusivamente eransi impadroniti di parte dell'alveo e delle sponde del Sagittario, nel luogo detto *Orto della croce*.

201. Saggio itinerario nazionale del paese de' Peligni fatto nel **1792** da MICHELE TORCIA ec.

Vedi ARGATONE al n. 188.

AQUILA

202. Accademia celebrata nella Citta dell'Aquila per il Cumpleannos, et erettione della Statua di S. M. C. Carlo II. Re delle Spagne a'6. Novembre 1675. Con la Relatione delle Feste antecedenti, e sussequenti dedicata all'Eccellenza della Signora Marchesa De los Velez Viceregina del Regno di Napoli sotto la direttione del Signor D. Emmanuel Giuseppe De Sesse Cavaliero Nobile del Regno d'Aragona dell'Ord. di Calatrava, Preside per S. Maestà della Provincia di Salerno, Delegato Generale per S. Ecc. della Campagna nelle Provincie di Terra di Lavoro, Salerno, Basilicata, Monte Fusco, Lucera, Contado di Molise, et in questa dell'Aquila Preside, e Governatore dell'Armi. — Nell' Aquila, per Pietro Paolo Castrati. — *in 8.*

È di pag. 19 numerate compresivi l'antiporto ed il frontespizio: il rovescio della pag. 19 è interamente bianco. L'anno della stampa è il 1675.

Il De Sesse autore di questa relazione, descrive distintamente quanto si fece nella Città di Aquila nella ricorrenza di quelle feste.

203. Annali della Città dell'Aquila, con l'historie del suo tempo, di Bernardino Cirillo aquilano — In Roma, appresso Giulio Accolto 1570. — *in 4.*

È di carte 134 numerate precedute da 8 carte s. n., le quali contengono il frontespizio, una lettera dell'autore a'suoi concittadini, una breve biografia de're di Napoli da Federico 2.° fino a Carlo 5°, e l'elenco de' 14 libri, che compongono questi Annali. Altre 4 carte s. n. seguono la carta 134, esse contengono l'errata, e le testimonianze di tutti gli scrittori antichi e moderni che della città di Aquila e delle circonvicine regioni fecero parola. Sul frontespizio è impresso in legno il grande stemma della città di Aquila e giù ritratta in piccolo l'arme dell'autore. Sul rovescio poi del frontespizio è impresso pure in legno il ritratto del Cirillo; e sul rovescio della carta 134 una cornice nel

cui centro un paesaggio irradiato dal sole, contro del quale vola una grande aquila portando fra gli artigli un aquilotto, che mira egli pure il sole raggiante, avente al di sopra il motto *Sic Crede*, e giù lo stemma dello stampatore Accolto. Per errore tipografico la carta 79 porta il numero 76.

Dalla lettera indirizzata dal Cirillo a' suoi concittadini veniamo a cognizione che nel 1535 terminò egli di raccogliere i materiali per la sua storia, e dalla data di *Loreto il 20 Maggio 1540* dallo stesso Cirillo posta in fine del 14° ed ultimo libro de' suoi Annali, rilevasi che non prima del 20 maggio 1540 fu interamente completato il lavoro in Loreto. Il Cirillo divide la sua storia in 14 libri incominciando dalla origine della città di Aquila, e dopo aver discorso delle vicende e delle guerre di quella città e di tutto il reame di Napoli, termina la narrazione coll'anno 1535, in cui fu costruita la nuova rocca nella città di Aquila per ordine dell'imperadore Carlo V, il quale in quello stesso anno si portò nella città di Napoli.

204. Apertura del R. Liceo degli Abruzzi ai 9 di novembre 1837.

Vedi Abruzzo il num. 5.

205. Aquila città nel Regno di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore.

Dalla pag. 149-159 del vol. 2.° dell'opera di Cesare Orlandi intitolata: *Delle città d' Italia e sue isole adjacenti compendiose notizie sacre e profane. — In Perugia, MDCCLXXII. Nella stamperia Augusta, presso Mario Riginaldi* — in 4. Innanzi alla pag. 149 sta una tavola incisa in rame, nella quale è ritratta la città di Aquila ed il suo territorio.

Dopo un breve cenno sulla origine della città, passa l'Orlandi a farne la descrizione, ed in fine forma l'elenco delle famiglie nobili aquilane, le quali sono: *Alferi*, *Branconi*, *Nardis*, *Cappa*, *Cresij*, *Caprini*, *Pica*, *Porcinari*, *Perella*, *Dragonetti*, *Falconi*, *Gentileschi*, *Emiliani*, *Antonelli*, *Manieri*, *Oliva*, *Leognani-Castriota*, *Ricci*, *Benedetti*, *Lodi*, *Vastarini*, *de Chaves*, *Terra Lavoro*, *Rosa*, *Rustici*, *Torres*, *Mausogij*, *Rivera*, *Agnifili*, *Ciampella*, *Romanelli*, *Micheletti*, *Carli*, *Alessandri*, *Ardinghelli*, *Quinzj*, *Piovani*, *Vioj*, *Colucci*, *Bonanni*, *Luzij*, *Franchi*, *Masciarelli*, *Barone*, *Angelini*, *Simeonibus*, *Fibbioni*.

206. Aquila.

Dalla pag. 142-143 dell'anno 3° del *Poliorama Pittoresco* — *Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco* (1838-1839)— In 4.

L'autore è VINCENZO AMARELLI, il quale descrive quella città.

207. Aquila.

Dalla pag. 3-14 del num. XXXIV e dalla pag. 65-72 del num. XXXV del *Giornale Abruzzese* — Napoli 1839 — in 8.

L'autore è IGNAZIO NICCOLÒ VINCENTINI, il quale brevemente descrive la città di Aquila, e ne narra la storia dalla sua fondazione fino alla regnante dinastia Borbonica.

208. Aquilanæ provinciæ preconium.

Questa poesia latina è di SANTO DE LEONARDIS stampata dalla pag. 19-30 della sua opera postuma pubblicata dal canonico casertano Luca Antonio Biscardo col titolo: *Sanctis de Leonardis carmina quædam postuma — Aquilæ, ex typographia Nicolai Rietelli MDCCCXXV* — In 8. grande.

In essa l'autore canta le lodi della città di Aquila.

209. Aquilanarum rerum scriptores aliquot rudes, e variis manuscriptis, cura doctissimi viri ANTONII ANTINORII, civis Aquilani e tenebris erepti, nunc primum prodeunt, una cum ejus notis, atque additamentis.

Dalla pag. 485-1032 del vol 6. della Raccolta del Muratori *Antiquitates Italicæ medii ævi etc. — Mediolani, MDCCXLII, ex typographia Societatis Palatinæ in Regia Curia* — In fol.

L'Antinori avendo raccolto 7 interessantissime Cronache per la storia aquilana, le arricchì di documenti editi ed inediti, e corredatele di prefazioni e di note, le inviò al Muratori, il quale le pubblicò nel luogo di sopra notato. A queste cronache precede la introduzione dell'Antinori, la quale sta impressa dalla pag. 487-528 del suddetto vol. 6°, col titolo: *Ad historiam Aquilanam introductio, sive monumentorum Furconii et Amiterni Comitatuum a Seculi V. fine ad annum usque 1265. collectio, clarissimo et celeberrimo viro Ludovico Antonio Muratorio Serenissimi Ducis Mutinæ Bibliothecæ præfecto ANTONIUS ANTINORIUS.* In essa l'Antinori tratta di Forcona, di Amiterno e poi dell'Aquila, e

quindi divide la sua narrazione in 4 capi. Nel 1° ragiona della diocesi di Forcona e de' suoi 14 vescovi da Floro che nel 680 sotto il pontificato di Agatone fece parte del concilio romano contro i Monoteliti, fino a Berardo, eletto nel 1254, che ne fu l'ultimo. Nel 2° discorre della diocesi di Amiterno e della serie de' 7 suoi vescovi da Valentino intervenuto al sinodo del 499, fino a Ludovico che si sottoscrisse al concilio romano nel 1069, e della unione della diocesi Amiternina a quella di Rieti dopo la morte di quel 7° ed ultimo vescovo Ludovico. Nel 3° dello stato delle due Contee di Forcona e di Amiterno. E nel 4° finalmente dello stato civile ed ecclesiastico de' luoghi di Forcona e di Amiterno al tempo della edificazione della città di Aquila. Dopo questa introduzione seguono le 7 Cronache, che sono:

1. Di Boëtio di Rainaldo di Poppleto, aquilano, volgarmente detto Buccio Ranallo delle cose dell' Aquila dall' anno 1252 sin all' anno 1362. Poema rozzo — Finora inedito, ed alla fede di varj Esemplari mmss. or si dà in luce con varie note, e giunte.

Dalla pag. 529-704 del suddetto vol. 6 della Raccolta del Muratori.

Il Boezio incomincia la sua storia dalla congiura ordita dagli abitanti delle contee di Forcona e di Amiterno contro i settanta baroni che li tiranneggiavano, e quindi narra la gita in Roma di taluni di quei vassalli, dove per mezzo del loro concittadino Jacobo de Senizzo cancelliere del Papa, furono dal pontefice bene accolti ed ottennero per sua mediazione che il re di Napoli loro facesse edificare la città di Aquila, la quale fu terminata nell'anno 1254. Descrive la distruzione di Aquila ordinata da re Manfredi nel 1259, la venuta di re Carlo 1° di Angiò in regno e la sua vittoria, e quindi la riedificazione della città di Aquila nell'aprile del 1265. La battaglia e la disfatta di Corradino, la fedeltà degli aquilani dimostrata per Carlo 1° d'Angiò in questa guerra, il tumulto mosso da Niccolò dell' Isola e la distruzione fatta delle castella e delle fortezze nel contado aquilano. La coronazione di papa Celestino V nel 1294 in Collemaggio e l'indulto ottenuto alla città da Carlo 2°; l'arrivo di questo sovrano in Aquila ritornando di Provenza, il quale menava seco alcune reliquie di S. Maddalena, e fra esse i capelli che donò al convento di Aquila intitolato a quella santa. La venuta di re Roberto in Aquila, i terremoti sofferti nel 1316 e nel 1349 che molto guastarono quella città. La guerra combattuta contro Rieti, la venuta

del re di Ungaria, e tutti gli altri avvenimenti, che si succederono fino all'anno 1362, in cui il Boezio terminò la sua cronaca. Questo poema è composto di 1254 strofe.

2. *Di* ANTONIO DI BOETIO *volgarmente* ANTONIO DI BUCCIO *di S. Vittorino Aquilano delle cose dell' Aquila, e della Venuta del Re Carlo di Durazzo al Regno dal 1363 all' anno 1382. Poemi due scritti da lui in lingua volgar-materna; si danno ora la prima volta in luce dal MSto Codice originale serbato nella Biblioteca de' PP. Francescani dell' Osservanza, di S. Bernardino della stessa Città. Con annotazioni, e giunte di* ANTONIO ANTINORI.

Dalla pag. 707-848 del menzionato vol. 6 della Raccolta del Muratori.

Il primo poema è formato di 961 strofe e contiene il racconto di quanto avvenne in Aquila e nel reame di Napoli dall'anno 1363 al 23 settembre 1381. Perciò egli incomincia il racconto della sua storia colla peste che afflisse gli Abruzzi ed il reame nel 1363, e termina il poema con lo scisma fomentato da Giovanna prima regina di Napoli, e con i maneggi di Carlo di Durazzo per impadronirsi del regno. Il 2° poema poi è diviso in cinque canti, de' quali il 1° è di 36 strofe, il 2° di 26, il 3° di 22, il 4° di 34 ed il 5° ed ultimo di 17. In esso il poeta canta la venuta di Carlo di Durazzo in regno ed il modo come se ne rese padrone imprigionando Giovanna 1ª ed i suoi seguaci. È il Boezio uno scrittore rozzo, ma assai imparziale e sincero.

3. *Cronaca di* NICCOLÒ DI BORBONA *delle cose dell' Aquila, dell' anno 1363 all' anno 1424. Si mette per la prima volta in pubblico da un Esemplare MS., già della Biblioteca di Gio. Matteo Brancadoro, con annotazioni, e giunte di* ANTONIO ANTINORI.

Questa Cronaca fa di continuazione a quella di Buccio Ranallo; essa è scritta anche in dialetto aquilano, ma in prosa. Coll'anno 1363 l'autore dà cominciamento alla sua storia narrando la fiera peste che ammazzò circa 10mila persone nella città di Aquila e suo contado. E dopo aver registrato quanto di notevole avvenne nella città di Aquila e nel reame da quell'anno fino al 1424, mette termine al suo lavoro col di 10 del mese di novembre 1424, in cui Antonio Colonna vicerè di Abruzzo per papa Martino e per Giovanna 2ª entrò nella città di Aquila assai onorato dagli aquilani, ed ebbe stanza al vescovado.

4. Cronica dal principio de la Edificatione della Città de l' Aquila extracta da più Scriptori.

Dalla pag. 875-880 dello stesso vol. 6 della Raccolta del Muratori.

L'autore di questa Cronaca compendiata è un certo *Frater* B. *Fratri* A. DE VEC., il quale dopo aver letto il poema di Buccio Ranallo e la cronaca di Niccolò di Borbona ed altre storie, formò da esse questo suo lavoro intorno alle cose di Aquila, principiando dall'anno 1254 e terminando al 9 agosto 1424 — Questo francescano fu di Ocre e vivea tuttavia nel marzo del 1426. Egli pone la seguente data alla breve prefazione che fa precedere alla sua cronaca — *Ex loco S. Angeli de Ocra 1426 pridie idus Martii* — Questo MS. si conservava in Aquila nella biblioteca di Giacinto Benedetto de' baroni di Scoppito, dalla quale n'estrasse copia l'Antinori per pubblicarla nel luogo di sopra indicato.

5. Cronaca delle cose dell' Aquila dall' anno 1436 all' anno 1485 scritta da FRANCESCO D' ANGELUCCIO *di Bazzano, data al Pubblico dal Testo a penna originale della Biblioteca di Gio. Matteo Brancadoro; con annotazioni, e giunte di* ANTONIO ANTINORI.

Dalla pag. 883-926 del anzidetto vol. 6 della Raccolta del Muratori.

Narra egli la storia della città di Aquila incominciando dal 27 luglio 1442 coll'arrivo di Alfonso di Aragona nel contado aquilano, indi fa breve menzione in pochi detti delle cose precedentemente avvenute, le quali si riferiscono agli anni 1436 e seguenti. Racconta le afflizioni, le rovine e le morti causate dagli orribili terremoti avvenuti nell'Aquila e nel reame negli anni 1456, 1461 e 1462; e la peste del 1478, che nella sola città di Aquila distrusse meglio di 14mila persone. E dopo avere notato anno per anno quanto credè di più importante, termina la sua cronaca al 2 di ottobre del 1485 col narrare le uccisioni commesse dagli insorti aquilani, i quali già nel 24 di settembre di quello stesso anno mettendo in armi ed a tumulto la città ammazzarono il regio governatore messer Antonio Cicinello di Napoli — Francesco d'Angeluccio scrisse la sua cronaca per servire di seguito a quella di Niccolò di Borbona — Il MS. di questa cronaca conteneva pure la cronaca di Niccolò di Borbona ed era tutto di proprio pugno di Francesco d'Angeluccio. Esso conservavasi nella biblioteca di Gio. Matteo Brancadoro, dal quale ne trasse copia l'Antinori per pubblicarlo nel luogo di sopra notato. Lo stesso Antinori crede che questo MS. al Branca-

doro pervenisse dagli eredi di Claudio Crispo Monti, il quale lo potè avere da' PP. Osservanti riformati Francescani di S. Giuliano (1).

6. Catalogus Pontificum Aquilanorum ab anno 1254 ad annum 1472 a duobus ANONYMIS *auctoribus seculi XIV. et XV. descriptus, nunc primum luci datur ex MS. autographo Aquilanæ Cathedralis Ecclesiæ, cum adnotationibus et additamentis* ANTONII ANTINORII.

Dalla pag. 927-964 del vol. 6 della suddetta Raccolta del Muratori. Dalla pag. 927-928 leggesi la prefazione dell' Antinori; dalla pag. 929-942 il lavoro del primo anonimo, e dalla pag. 942-964 quello dell' altro.

La prima parte di questo catalogo incomincia dall' anno 1254 col vescovo Berardo, il quale fu l' ultimo vescovo di Forcona ed il primo di Aquila, e termina al 1472 con Amico Rocca di Mezzo 13° vescovo aquilano. Nel breve proemio, che questo anonimo premette alla sua cronaca, leggesi che egli la scrisse per ordine di Giacomo de Rodio 12° vescovo di Aquila. E perchè in essa vedesi registrato che il detto Giacomo dopo avere abdicato in Roma nelle mani del pontefice Bonifacio IX nel 1395 il vescovado aquilano conferitogli nel 1391 dal capitolo e dal clero aquilano, allora dichiarato interdetto e scismatico, e che indi nel 24 di gennaio del 1401 fu dal medesimo pontefice rimesso in quella cattedra, rilevasi chiaro, che lo scrittore anonimo di questo catalogo incominciò a comporlo dopo l' indicato giorno 24 gennaio 1401 — L' altro anonimo poi principia la sua serie de' vescovi aquilani, dal primo per nome Berardo e termina all' anno 1402.

7. Di NICCOLÒ CIMINELLO *di Bazzano dell' Aquila poema storico della guerra dell' Aquila con Braccio da Montone negli anni MCCCCXXIII, e MCCCCXXIV. Or per la prima volta dato in luce dall' Esemplare MS. del chiarissimo Salvatore Massonio storico aquilano.*

Dalla pag. 965-1032 dello stesso vol. 6 della Raccolta del Muratori.

Questo poema come gli altri di Buccio Ranallo, e di Antonio di Buccio, pubblicati dall' Antinori, è corredato di sua

(1) Giuseppe Coppola alla pag. 35 della sua *Relazione dello scoprimento del corpo di S. Eusanio*, dice che un MS. più copioso dello stampato dall' Antinori, nel 1749 si conservava in Aquila dal marchese Gio. Dragonetti. Nello asserire tutto ciò il Coppola non considerò che le aggiunte su questo MS. del Dragonetti non sono dell' Angeluccio, il cui autografo si possedea dal Braucadoro e sul quale fu eseguita la stampa dall' Antinori. Perciò tutte quelle giunte non si appartengono all' Angeluccio.

prefazione e di note. Esso è stampato sulla copia fattane di proprio carattere da Salvatore Massonio, che prima fu posseduta da' suoi eredi e poi da Marcantonio Riviera patrizio aquilano, la quale portava il seguente titolo — *Guerra dell' Aquila d' incerto Autore, cavata da un' antico Manoscritto, ove sono le arme della Famiglia Cimino di Bazzano*. Il MS. autografo con figure a penna e col nome dell' autore nel 1742 si conservava da' signori Antonelli nobili aquilani.

Questo storico canta in versi ed in dialetto aquilano la guerra sostenuta dalla città di Aquila e dal suo contado contro Braccio di Montone, e termina con la morte dello stesso Braccio, il di cui cadavere menato in Roma a papa Martino, fu da costui ordinato che :

Nel Campo San Lorenzo in quil terrino
In una grotta si fo gettato
Como Christiano falso, e condennato.



Egli divide il poema in undici canti, de' quali il 1° è di 43 strofe, il 2°, il 3° ed il 4° di 45, il 5° di 42, il 6° di 45, il 7° di 46, l' 8° di 49, il 9° di 39, il 10° di 49, e l' 11° di 42. Questo poi tradotto in latino da Angelo Pico Fonticolano con piccole sue giunte fu da Francesco Vivio pubblicato in Aquila nel 1580 col titolo di *Bellum Braccianum*, e poi lo riprodusse dalla pag. 181-204 del vol. 1° della sua opera in 3 vol. intitolata *Sylva communium opinionum etc.* stampata nel 1582 anche in Aquila.

210. Aquilani episcopi.

Dalla pag. 373-394 del vol. 1° della *Italia Sacra* dell' Ughelli — *Venetiis, apud Sebastianum Coleti MDCCXVII* — in fol.

Alla serie de' vescovi precede un compendio storico della città di Aquila. Il primo vescovo è detto Floro, e per la prima volta vedesi nell' anno 680. Fra Ignazio della Cerda spagnuolo e dell' ordine di S. Agostino creato vescovo di Aquila nel dì 11 gennaio 1683 pone termine a questa serie de' prelati aquilani.

211. Aquilanorum series chronologica Episcoporum.

Dalla pag. 45-52 del libro : *Nicolai Tomei Camardensis Ecclesiæ præpositi Carminum libri II. De rebus sacris et profanis — Neapoli CIƆIƆCCLXXV* — in 4.

L' autore di questo libro scritto in versi latini è Niccolò Tomei, il quale oltre la predetta serie de' vescovi aquilani,

in questo volume pubblicò tra gli altri i due seguenti componimenti — 1.° *In festo S. Francisci protectoris Asserici carmen* — 2.° *De terræmotu pridie nonas octobris 1762 elegia.*

212. Assedio dell' Aquila nel 1423.

Dalla pag. 141-152 della strenna intitolata : *Malvina* — *Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama* (1838) — in 8. L' autore è Raffaele d' Ortensio.

Viene descritta la guerra combattuta da Braccio da Montone contro la città di Aquila e le altre città e terre di quella provincia.

213. Assedio dell' Aquila nel 1423.

Dalla pag. 53-60 del vol. 9 anno 4° del *Giornale Abruzzese* — Napoli 1839 — in 8. Questa è la ristampa del precedente articolo.

214. Breve contezza delle Accademie istituite nel Regno di Napoli — In Napoli MDCCCI — *in 8.*

Vedi il n. 145.

215. Breve nota in sostegno de'Dazj, e Privilegj della Fedelissima Città dell'Aquila in esclusione di una nuova gravosa Gabella progettata sulle Farine— *in fol. piccolo.*

È di pag. XXIV numerate. Alla pag. XVIII. leggesi la data: di *Napoli a dì 8 Agosto 1782.*

Dopo essersi tenuto ragionamento intorno a tutte le gabelle si pagavano dalla città di Aquila, e de' suoi privilegî ottenuti da' precedenti sovrani , si dimostra quanto sia dannosa la nuova gabella che si propone sulla farina.

216. Breve notizia della vita , e martirio di S. Emidio primo Vescovo della Marca d' Ancona , e Martire , Protettore contro a' Terremoti. Aggiuntovi l' Inno di S. Michele Arcangelo , e de' Sette Principi dell' Angeli , che stanno assistenti al trono di Dio. Raccolta da Giuseppe Gio: Gualtieri — In Napoli MDCCXXXII. Nella stamperia di Felice Mosca— *in 8.*

È di pag. 40 numerate oltre del frontespizio , sul quale è impresso

in legno la effigie della Vergine col figliuolo bambino fra le braccia.

217. Breve notizia della vita, e martirio di S. Emidio primo Vescovo d' Ascoli nella Marca d'Ancona, e Martire, Protettore contro i Terremoti, Pestilenza, e Fame. Col modo di fare la Novena ad onor suo. Aggiuntovi l' Inno di S. Michele Arcangelo, e de' sette Principi dell' Angeli, che stanno assistenti al Trono di Dio. Seconda impressione. Raccolta da Giuseppe Gio: Gualtieri — In Napoli, MDCCXXXIII. Nella stamperia di Felice Mosca — *in 12.*

È di pag. 84 numerate. Sul rovescio del frontespizio è impresso in legno S. Emidio in abiti pontificali.

Tratta de' terremoti che afflissero varie città del regno di Napoli e principalmente l' Aquila, come pure la Marca Anconitana; quali città furono salve per la protezione del Santo.]

218. Brevissimo riassunto di fatto, e ragioni per la Fedelissima città dell' Aquila contra i Castelli, Terre, e Villaggi del suo Antico Contado — *in 4. di pag. XXXVI numerate.*

Carlo Franchi autore di questo scritto si firma nel fine colla data di *Napoli 28 Ottobre 1754.*

Con nuovi argomenti sostiene il Franchi quanto à esposto nelle due allegazioni da lui pubblicate precedentemente e registrate qui appresso a' numeri 248. 309.

219. Biografia del Cardinale Domenico Riviera e del Marchese Giovanni d' Andrea — *in 8. grande di pag. 13 numerate.*

Benchè il Riviera nascesse in Urbino, si dà posto nel presente articolo a questo opuscolo, perchè l' anonimo biografo tratta della origine della famiglia Riviera, che fa discendere da' conti de' Marsi e quindi dal ramo patrizio della città di Aquila.

220. Biografia di Giambattista Micheletti.

Dalla pag. 133-134 dell' anno 8° dell' *Omnibus* — Napoli 1840 in fol. L' autore di questo cenno biografico si firma colle iniziali P. M.

Il Micheletti nacque ad Aquila.

221. Celebrandosi nella Cattedrale di questa Città

l' anniversario ringraziamento al glorioso protettore S. Emidio pel terremoto de' 6 Ottobre 1762 da'fratelli della Venerabile Real Confraternità sotto il titolo di detto Santo — Anacreontica dedicata al merito incomparabile dell' Illmo, e Revmo Monsignor D. Francesco Saverio Gualtieri Vescovo dell' Aquila, e Regio Consigliere — Aquila MDCCXCIII — *in 8. di pag. VIII numerate.*

222. Cenni biografici di Francesco Saverio Gualtieri vescovo di Aquila.

Dalla p. 52-53 del *Memoriale di notizie storico-critiche spettanti a Gualtieri d'Ocre* ecc. Napoli 1829 in 4. L'autore è il canonico Gio. Battista Rossi.

223. Cenni intorno alle sorgive medicinali in provincia di Aquila.

Dalla pag. 305-309 dell' anno 2° del vol. 2° del libro: *Il Gran Sasso d' Italia ec. — Aquila tipografia il Gran Sasso d' Italia 1839* — in 8.

Gli autori di questi cenni sono i medici Lorenzo Ammacca, Francesco Leonelli, e Lorenzo Amorelli. Trattano essi delle *acque interocree*, che ánno la loro sorgente nella montagna di Nuria, e che si manifestano a' lati del comune di Borghetto; delle *acque cotilie* nelle adiacenze di Cittàducale, e propriamente presso il villaggio di Paterno; del *bagno di cutischio* in Antrodoco alle falde di quel monte al sud-est della città, e segnatamente a manca del Velino; delle *acque sulfuree* in Accumoli presso la valle superiore del Tronto; dell' *acqua della quaglia* al sud-est di Raiano; e delle *acque di Sinizzo* in S. Demetrio presso il lago Sinizzo.

224. Cenni statistici intorno al terreno ingombro dalle acque nella provincia dell' Abruzzo secondo ultra — Prosciugamenti.

Dalla pag. 10-12 del vol. 2° anno 2° del libro: *Il Gran Sasso d' Italia ec. — Aquila tipografia il Gran Sasso d' Italia 1839* — in 8.

Si ragiona de' prosciugamenti da praticarsi degli stagni del quarto di S. Chiara presso Roccaraso, delle paludi del Fucino non molto lungi dal varco di Tottea, delle paludi di Cagnano, delle paludi di Rocca di Mezzo e Rovere, de' campi Palentini presso Scurcola, della pianura di Migliano, del piano di Fossa, e finalmente del lago Fucino.

225. Cenni statistici intorno al terreno addetto all' agricoltura e alla pastorizia della provincia di Abruzzo ultra 2.°

Dalla pag. 193-195 del vol. 2° anno 2° del libro: *Il Gran Sasso d'Italia ec. — Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia 1839* — in 8.

L'anonimo autore di questa memoria fissa la estenzione della provincia di Aquila a circa due mila miglia quadrate, delle quali 615 1/2 sono addette alla coltura, altre 1333 alla pastorizia, e le rimanenti 51 1/2 sono coperte dalle acque, cioè: Dal lago Fucino miglia quadrate 50. Dal lago di Scanno 1/32. Da' laghi di Paterno 1/32. Dal lago di Veioio 1/32. Da' laghi di Bagno, di Ocre, di Rasciano e di Porcinari 1/32. Dal fiume Aterno 1/4. Dal fiume Velino 1/8. Dal fiume Tronto 1/16. Dal fiume Sagittario 1/32. Da'fiumi Gizio e Vella 1/32. Dal fiume Sangro 1/8. Dal fiume Giovenco 1/20. Dal fiume Imele o Salto 1/50. Dal fiume Liri 1/3. Dal fiume Tirino presso Capestrano 1/32. Dallo stagno di Collepietro, del laghetto di Rasciano e degli altri piccoli serbatoi, il rimanente.

226. Chiesa di S. Maria di Collemaggio in Aquila.

Dalla pag. 255-256 dell'anno 9° del *Poliorama Pittorico — Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittorico 1845* — in 4.

Angelo Signorini autore di questo articolo, sulla pag. 256 à ritratto in litografia la facciata della Chiesa.

227. Colpo d'occhio di confronto tra i terreni delle Provincie di Teramo, Chieti ed Aquila ec. — *in* 8.

Dalla pag. 137-142 del *Giornale Abruzzese n. III. Agosto 1836*. L'autore è Ferdinando Mozzetti.

Tratta di cose agrarie.

228. Compendio istorico della vita, martirio, e miracoli del Vescovo d'Ascoli della Marca S. Emiddio contro al tremuoto fortissimo difensore. Ristampato a divozione de' Signori Governadori del Real Pio Monte del suddetto Santo Protettore, che si venera nella Real Chiesa dello Spedaletto de' Minori Osservanti di questa Città — Napoli 1794. Nella stamperia Porsiliana — *in 16*.

È di pag. 32 numerate. In fronte all'opuscolo è posta una rozza incisione in rame dinotante il Santo che colle sue preci rattempra l' ira di Cristo, il quale sta in atto di scagliare il flagello contro la terra.

229. Compendio istorico della vita, martirio, e miracoli del Vescovo d'Ascoli della Marca S. Emiddio contro al tremuoto fortissimo difensore. Ristampato a divozione de' Signori Governatori del Real Pio Monte del suddetto Santo Protettore, che si venera nella Real Chiesa dello Spedaletto de' Minori Osservanti di questa Città — Napoli 1805. Presso Mazzola Vocola — *in 4. piccolo.*

È di pag. 25 numerate. Sul rovescio del frontespizio è impresso rozzamente in rame il Santo in atto di rattenere colle sue preci i flagelli, che Cristo sta per iscagliare sulla terra. Questo opuscolo è lo stesso ed identico del precedente; solo nel numero delle pagine differiscono, per essere questo di carattere più piccolo dell' altro.

230. Compendio istorico della vita, martirio, e miracoli del Vescovo d'Ascoli della Marca S. Emiddio contro al tremuoto fortissimo difensore. Ristampato a divozione de' Signori Governadori del Real Pio Monte del suddetto Santo Protettore, che si venera nella Real Chiesa dello Spedaletto de' Minori Osservanti di questa Città di Napoli 1805. Presso Mazzola — Vocola — *in fol. piccolo.*

È di pag. 32 numerate. Innanzi al frontespizio sta una rozza incisione in rame dinotante il Santo che colla sua preghiera ferma i flagelli, che Cristo voleva scagliare sulla terra.

Dopo la narrazione della vita e de' prodigî del Santo, si enumerano tutte le maraviglie operate dal medesimo a protezione della città di Ascoli, e le rovine causate dal terremoto del 14 gennaio 1703, il quale spianò quasi tutte le città di Norcia ed affatto l'Aquila, recando gravissimi danni alle prossime terre. Si riporta in compendio la relazione di quelli avvenimenti stampata in Ascoli nello stesso anno 1703 dall' avvocato Tullio Lazzari; ed in fine si narra come la città di Aquila riedificata dopo il terremoto del 1703, ottenuta una reliquia del Santo dalla città di Ascoli, lo elesse a suo protettore innalzandogli altari ed immagini; e che a loro protettore lo elessero ancora le terre di Amatrice e di Agnone, la cittá di Atri e Napoli capo di tutto il reame. *Un divoto esercizio quotidiano per impetrare il patrocinio del glorioso Santo*, ed una *Orazione contro a' tremuoti* terminano l' opuscolo.

251. Constitutiones synodales Civitatis, et Dioecesis Aquilanæ. Editæ in Synodo quam habuit Illustriss. et Reverendiss. Dominus D. Clemens del Pezzo Dei, et Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Aquilanus — Neapoli, typis Jacobi Gaffari 1651 — *in 4.*

La paginazione di questo volume è da 1-115; essa però in parte è erronea, perchè dal numero 69 salta al numero 80, e così prosegue fino al numero 115, omettendosi affatto la paginazione dal numero 70 al 79. Due carte s. n. stanno innanzi alle numerate e formano il frontespizio e la dedica fattane dal vescovo del Pezzo a Muzio Febonio suo vicario generale nella città di Aquila. Il rovescio della pag. 115 à il permesso della stampa ed è s. n. come pure la carta che segue con la quale termina il volume; il retto di questa à il prosieguo del permesso per la stampa, ed il rovescio oltre di un fregio, nel rimanente è interamente bianco.

Quesli atti si appartengono al sinodo celebrato in Aquila nel 1649. Dalla pag. 65-87 leggesi la decisione della Sacra Rota Romana, colla quale si riconosce l'antica Collegialità della chiesa di S. Maria della terra di Fossa.

252. Convento di s. Giuliano presso Aquila.

Dalla pag. 367-368 dell'anno 11° del *Poliorama Pittoresco — Napoli dalla tipografia del Poliorama Pittoresco 1846-1847* — in 4. L'autore è Angelo Signorini. Sulla pag. 368 in litografia è ritratto il prospetto del convento e de' luoghi circostanti.

253. De Aquila Marsorum urbe, ubi de divo Bernardino Senensi.

Dalla pag. 475-477 del libro intitolato: *Pii II. Pont. Max. Asiæ Europaeque elegantissima descriptio, mira festivitate tum veterum, tum recentium res memoratu dignas complectens, maxime quæ sub Frederico III apud Europeos Christiani cum Turcis, Prutenis, Soldano, et cæteris hostibus fidei, tum etiam inter sese vario bellorum eventu commiserunt. Accessit Henrici Glareani, Helvetij, poetæ laureati compendiaria Asiæ, Africæ, Europæque descriptio — Parisijs apud Galeotum a prato, ad primam Palatij regij columnam 1534* — in 8.

Questo libro dalla pag. 1-14 tratta *De mundo in universo*, dalla pag. 14-37 *De prima Asiæ parte*, dalla pag. 37-70 *De secunda Asiæ parte*, dalla pag. 70-113 *De tertia Asiæ parte*, dalla pag. 113-285 *De Asia minori*, dalla pag. 286-492 *Europæ descriptio*, dalla pag. 493-522 *Henrici Glareani Helvetii, poetæ laureati, compendaria Europæ, Africæ, Asiæque descriptio.*

Dalla pag. 476-492 sta = *De Neapolitano regno, et multis præliis per Alphonsum Aragoniæ regem, et alios duces non paucos in ipso regno Neapolitano, et alijs locis factis.*

Brevemente ed in pochi versi si parla solo di S. Bernardino, il cui corpo si custodisce nella chiesa eretta in suo onore nella città di Aquila.

234. De aquilano lyceo pridie nonas martias MDCCCXVII rite solemniterque instituto — Ad præstantissimum virum principem D. Ludovicum Loffredum universæ Neapolitanæ rei litterariæ curandæ præfectum — Carmen augurale. Auctore Nicio Theocrisio Pallenio Aterninæ Velatorum Coloniæ socio primo eiusdem regii lycei rectore — Aquilæ ex typographia Rietelliana — *in 8. stragrande.*

È di pag. 34, più 4 tutte numerate. Colla pag. 26 termina il *Carme*, dalla pag. 27-32 leggonsi le annotazioni, dalla pag. 33-34 sta un sonetto colle corrispondenti note per la traslazione del real collegio dalla badia del Morrone nella città di Aquila. Le ultime 4 pag. che seguono la prima paginazione, contengono due poesie latine al re Ferdinando IV di Borbone.

Il nome dell'autore che leggesi sul frontespizio è quello datogli dall'accademia Aternina de' Velati, sotto al quale nascondesi Vincenzo Daniele — Questo poema e le sue 30 note trattano della storia e della topografia della città di Aquila, del suo liceo e dell'accademia Aternina de' Velati.

235. De conflictu Brachii Perusini armorum ductoris apud Aquilam poema a Leonardo Griphio Mediolanensi conscriptum, nunc primo e MSto Codice Bibliothecæ Ambrosianæ in lucem productum — (1).

Dalla pag. 463 478 del vol. 25 della Raccolta del Muratori *Rerum Italicarum Scriptores etc. — Mediolani, MDCCLI. Ex typographia Societatis Palatinæ in Regia Curia.*

Questo poema fu dal Grifo dedicato a Francesco Sforza per celebrare le sue azioni belliche in quella pugna combattuta contro Braccio da Montone, il quale essendo generale delle armi di re Alfonso I di Aragona, assediava l'Aquila e met-

(1) Così è il titolo del poema del Grifo impresso sull'antiporto, che l'Argelati fa precedere al suddetto poema. Ma in principio dello stesso poema, la intestazione è come segue — *Conflictus Aquilani, quo Braccius Perusinus profligatus est, ad Franciscum Sfortiam Leonardi Griphi Mediolanensis Libellus.*

teva a danno tutto il suo contado, nel mentre che lo Sforza generalissimo per Giovanna 2ª stava in aiuto degli aquilani. Termina il poema colla morte di Braccio.

236. De l'Aquila cità de Marsi, e di san Bernardino de Siena.

Dal rovescio della carta 295 al retto della carta 296 del libro intitolato: *La discrittione de l' Asia, et Europa di Papa Pio II, e l'historia de le cose memorabili fatte in quelle, con l'aggionta de l'Africa, secondo diversi scrittori, con incredibile brevità e diligenza. Con una copiosissima tavola di tutte le cose, che ne la seguente colonna si contengono — Con privilegio de l' Illustrissimo Senato Veneto, per anni dieci — In Vinegia. Appresso Vincenzo Vaugris a'l segno d'Erasmo. M.D.XLIIII—* in 8. Sul frontespizio è impresso il segno di Erasmo, cioè un lungo *T* sostenuto da due mani e sul quale è avviticchiato un grosso serpente. Dalla pag. 5-12 tratta del Mondo universale, dalla carta 12-176 dell'Asia e dell'Asia minore, dalla carta 177-306 dell'Europa, dalla carta 307-340 a t. dell'Africa, dalla carta 341-380 a t. dell'Asia maggiore. Dalla carta 296 a t. — 306 poi leggesi altra storia riguardante il nostro regno, il cui titolo è = *Del regno Napoletano, e di molte guerre fatte là per Alphonso re d'Aragona, et altri assai capitani et in quel regno, et in altri luochi.*

Questa è la traduzione fatta da Fausto di Longiano del libro notato innanzi al n. 233.

237. De terræmotu pridie nonas octobris 1762.

Dalla pag. 101-102 del libro intitolato: *Nicolai Tomei Camardensis Ecclesiæ præpositi carminum libri II. De rebus sacris et profanis — Neapoli CIƆIƆƆLXXV* — in 4.

Il Tomei canta le rovine che il terremoto cagionò alla città ed alla provincia di Aquila.

238. De terræmotu Romano, et Urbium adjacentium anno 1703.

Dalla pag. 387-395 del libro intitolato: *Georgii Baglivi Medic. Theoric. in Roman. Archilyc. Prof. Societ. Reg. Londin. Academ. Imp. Leop. etc. Collegæ Opera omnia medico-pratica, et anatomica. Editio XVIII etc. — Bassani MDCCXXXVII* — in 4.

Historia Romani Terræmotus, et Urbium adjacentium anno infelicissimo 1703.

Ivi dalla pag. 395-405.

Exemplar Epistolæ Romam missæ Excellentissimo Duci de Uxeda Oratori Catholico a Ministro Hispano, quem Pro Rex Neapolis Aquilam dimiserat ad damna exploranda Terræmotuum præteritorum causa producta, ab Italico sermone a nobis latine fideliter redditæ.

Ivi dalla pag. 405-407.

Series Urbium, Oppidorum, et Pagorum tam in Samnio Regni Neapolis, quam in locis Ditionis Pontificiæ subditis, quæ præteritis Terræmotibus damna, et ruinas passa sunt; excerpta ex Diario Neapolitano, justu Proregis typis dato a Bulifonio Bibliopola 1703. Neapoli.

Ivi dalla pag. 407-409.

Series Urbium, Pagorum, et Oppidorum Ditionis Ecclesiasticæ in Umbria et Sabinis, quæ his Terræmotibus aut diruta sunt, aut fore devastata Anno 1703.

Ivi dalla pag. 409-414.

Series magis notabilium observatorum hoc Anno 1703 durantibus Terræmotibus in Latio, et finitimis Umbriæ Regionibus.

Ivi dalla pag. 414-415.

Observationes, quæ de Terræmotibus factæ sunt sub altitudine polari graduum 42 in Latio et finitimis Regionibus; super Aere, Sole, Luna, et Animantibus.

Ivi dalla pag. 415-416.

De progressione Romani Terræmotus a Kalendis Martiis anni MDCCIII ad Kalendas Martias anni MDCCV. cum Historia Morborum, et Epidemiæ constitutionis, quæ his Annis regnavit Romæ, et Historia quamplurium Naturæ effectuum per id temporis ibidem à Nobis observatorum.

Ivi dalla pag. 419-429.

Il Baglivi in questi suoi trattati narra quante rovine apportò quel flagello in tutto il nostro Reame; e principalmente negli Abruzzi all'Aquila, a Paganica, ad Arischia, a Colle, a Pizzoli, ad Albereto, a S. Polina, a Monte Reale, a Civita Reale, all'Amatrice, a Remoli, a Leonessa, alla Posta, ad Antrodoco, a Borbone, a Borghetto, a Civita Ducale, a Pendenza, a S. Angelo, ed a Longano. Tratta pure del Vesuvio e delle sue eruzioni.

Il volume delle opere del Baglivi è di pag. 635 numerate, precedute da due carte s. n., che sono il frontespizio, impresso in rosso ed in nero, e la dedica a Papa Innocenzio 12.° Il rovescio della pag. 365 è s. n., come pure le 4 ultime carte, le quali formano l'indice. Il vol. è in 4. ed è corredato di 6 tavole incise in rame da Andrea Maillar napoletano, delle quali la prima è il ritratto del Baglivi e sta in fronte al libro, le altre poi precedono le pag. 363. 423. 425. 457. 565.

259. Decisione della Commessione militare, no-

minata per giudicare gl' imputati degli avvenimenti degli 8 settembre 1841, nella città di Aquila e vicine ville — *in fol. piccolo.*

È stampata all' Aquila nel 1842, ma il sopra trascritto frontespizio non porta data di luogo nè l' anno della edizione, nè il nome dello stampatore. È di pag. 16, delle quali le prime 15 numerate, l' ultima è interamente bianca e s. n. Sulla prima pagina è impresso lo stemma de' Borboni di Napoli.

Gl' imputati sono al numero di 111, i quali vengono accusati di misfatto di associazione settaria, di misfatto di Maestà con attentato e cospirazione contro il Governo per sostituirne altro, di omicidio premeditato nella persona del colonnello Gennaro Tanfano comandante le armi nella provincia aquilana, di violenza alla forza pubblica, di morte in persona del sig. Nobilione, e di ferite ne' soldati cacciatori. Di questi imputati 8 sono condannati alla pena di morte colla fucilazione e col terzo grado di pubblico esempio, essi sono: Raffaele Scipione, Gaetano Damiani, Carlo Curato, Fiore Parisi, Francesco Mastrovecchio, Luigi Falconj, Giovanni Franciosi, e Romualdo Palesse. Sei vengono condannati all' ergastolo; cinque ad anni 30 di ferri, e 32 ad anni 25 di ferri. Per 29 di essi fu ordinata la libertà provvisoria, e la libertà assoluta per i rimanenti 31 — Questo tribunale fu preseduto dal tenente colonnello direttore di artiglieria Michele delli Franci, ed ebbe a giudici Francesco Biancamore capitano, Salvatore Melazzo capitano de' cacciatori, Giuseppe Cerachiaria primo tenente di gendarmeria a cavallo, Concetto Stella secondo tenente de' cacciatori, Giacomo Papagno alfiere de' cacciatori, e Girolamo Resta funzionante da Commessario del Re capitano: Marco Rispoli secondo sergente de' veterani tenne l' uffizio di cancelliere, ed il Procuratore generale del Re presso la gran corte criminale del 2° Abruzzo ulteriore fu l' uomo della legge. Dopo le aringhe de' difensori, e dopo avere udito gli stessi accusati, la commessione marziale si ritirò nella Camera del Consiglio in quel forte della città di Aquila alle 4 p. m. del giorno 13 di aprile dell' anno 1842, ed a porte chiuse udì l' avviso dell' uomo della Legge, il quale uscito alle 9 a. m. del giorno 17 di quello stesso mese di Aprile, la menzionata Commessione passò alla decisione, la quale in continuazione del detto dì 13 di Aprile fu compiuta alle 8 a. m. del giorno 20 di quel mese. Siffatta decisione fu eseguita alle 9 a. m. del giorno 21 di aprile 1842

sullo spalto della fortezza della città di Aquila per Raffaele Scipione, per Gaetano Damiani *alias* Ciccarelli, e per Carlo Curato *alias* Spazzino, i quali perderono la vita moschettati. Gli altri cinque condannati a morte, con decreto del 4 di maggio dello stesso anno 1842 ebbero grazia, commutandosi la pena di morte in quella dell'ergastolo a Fiore Parisi, a Francesco Mastrovecchio, a Romualdo Palesse ed a Luigi Falconj; e la pena di 25 anni di ferri a Giovanni Franciosa, il quale erasi presentato volontariamente.

240. Decreta dioecesanæ synodi Aquilanæ, præsidente in ea Rever^mo^. D. MARIANO DE RACCIACCARIIS Tiburtino, Miseratione Divina, ac Sanctæ Sedis Apostolicæ gratia Episcopo Aquilano, celebratæ mense Aprilis M. D. LXXXI. Aquilæ — Aquilæ, apud Josephum Cacchium. M. D. LXXXI — *in 4.*

È di pag. 78 numerate. Per errore tipografico la paginazione dal n. 72 passa al n. 74 omettendo affatto il n. 73, e non segnando con cifra numerica il rovescio del fol. 76. Sul frontespizio è impressa un'aquila ad ali spiegate e coronata, poggiata sopra un tronco di albero ed aveote al di sopra del capo il motto *Renovabitur*. Questo sinodo è preceduto da due orazioni di CESARE FABIO EQUICOLO, la 1ª recitata in quel consesso da Luca Antonio Rivera, e l'altra da Gio. Vincenzo Riverino.

241. Della maravigliosa vita, gloriose attioni, et felice passaggio al cielo, del B. Giovanni di Capistrano, frate minore osservante Cittadino, et Protettore della fedelissima Città dell'Aquila. Et vittorioso Capitan Generale dell'Essercito della Cruciata per Santa Chiesa contra Mahometh Secondo di questo nome, et Nono Imperator de'Turchi l'Anno 1456. Libro primo, scritto da SALVATORE MASSONIO, dedicato al Santissimo Padre Papa Urbano VIII. Pontefice Massimo, et vigilantissimo, et universal pastore di S. Chiesa — In Venetia, MDCXXVII. Appresso Marc'Antonio Brogiollo — *in 4.*

È di pag. 281 numerate precedute da 8 carte s. n., le quali contengono l'antiporto, il frontespizio, la dedica di Lorenzo Bernardo Massonio, il quale mette a stampa l'opera dell'avo Salvatore, il ritratto del beato Giovanni da Capistrano inciso in rame, l'elenco degli au-

tori citati nell'opera, una iscrizione latina al santo, e 4 poesie latine di Settimo Cesura canonico aquilano, di Girolamo Florido sacerdote aquilano, e di Orazio de Simeoni: sull'ultima faccia di queste carte non numerate sta impresso in legno Cristo pendente dalla croce e la madre sua con Maddalena e con Giovanni intorno a quella. Sull'antiporto è impresso in rame lo stemma di papa Urbano VIII., ed in legno sul frontespizio il sole raggiante, chiuso in una cornice barocca. Il rovescio della pag. 281 à l'errata e non porta numerazione. Seguono a questo rovescio 3 carte s. n., nelle quali leggonsi due lettere dell'autore, una al municipio di Capistrano, e l'altra alla figliuola suor Caterina Massonio monaca di S. Basilio in Aquila — Libro raro.

L'autore ragiona con la più grande cura di tutti gli avvenimenti della vita del Santo, della sua dottrina, delle sue opere manoscritte e di quelle date a stampa, degli uffizî da lui esercitati pria di vestire l'abito monastico, e della predicazione da lui fatta in Italia e fuori e spezialmente in Germania, de' suoi miracoli, della edificazione da lui fatta del monastero della S. Eucaristia in Aquila, e delle geste de'suoi compagni. In questa opera spesso si tratta di cose pertinenti alla città dell'Aquila.

242. Della vita e delle opere di Giacinto de'marchesi Dragonetti già Presidente della Gran Corte di Cassazione.

Dalla pag. 401-406 del vol. 4° dell'anno 4° del libro intitolato: *I Gran Sasso d' Italia ec. — Aquila tipografia il Gran Sasso d' Italia 1841* — in 8.

L'opera di questo insigne aquilano intitolata: *Delle virtù e de' premii* fu tosto voltata in francese e diede il concetto e la materia a Diderot per il suo *Essai sur le mérite et la vertu*, e poi alle due grandi opere sul medesimo argomento di Geremia Bentham e di Melchiorre Gioja, i quali entrambi se ne giovarono, sebbene il Dumont interprete del Bentham (pel costante costume degli stranieri di non volere confessare gl'italiani per i primi scopritori delle cose, e per i primordî di tutte le scienze) assicura non avervi il suo autore trovato cosa alcuna di notabile. Ma il Gioja provò essere assai più ricco di vera dottrina l'opuscolo del Dragonetti, che i grossi volumi del capo-scuola degli utilisti comentato dal ginevrino Dumont.

243. Dello zafferano e sua coltura nella Provincia dell'Aquila. Istruzione pratica del Socio Cor-

rispondente ANTONIO MOSCA. Presentata nell'adunanza del dì 23 febbrajo 1808.

Dalla pag. 107-110 del vol. 1° degli *Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli — In Napoli, 1811. Dalla tipografia di Angelo Trani.* — in 4.

Si discorre del modo di preparare il terreno per piantarvi lo zafferano, del modo di coltivarlo e del modo di farne la raccolta.

244. Descrizione della nuova sala olimpica costruita in Aquila sotto gli auspiej, e per le indefesse cure del Signor Intendente della provincia D. Federico Guarini de' duchi del Poggiardo incominciata nel mese di Marzo 1819, ed aperta al pubblico nel dì 30 Maggio 1820, giorno caro a tutti i Napoletani — Aquila, dalla tipografia Rictelliana 1820 — *in 8. di pag. 15 numerate.*

L'autore LUIGI TRAMAZZA tenente del Genio non fa che descrivere minutamente ed in tutte le sue parti quel teatro della città di Aquila.

245. Di alcune antiche città e di alcuni monumenti che esistono nella Provincia di Aquila. Frammento storico.

Dalla pag. 134-135. 146-147. 154-155. 162-163 del vol. 12° del *Poliorama Pittoresco — Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1847-1848* — in 4.

ANGELO SIGNORINI autore di questi articoli, tratta in essi di Amiterno, di Forcona, di Aveia, di Peltuino, di Trestina, di Tora, di Lista, di Cotilia, di Falacrine, di Archippe, di Alba, di Solmona, e di Corfinio.

246. Dialogo dell' origine della città dell' Aquila, di SALVATORE MASSONIO con l' aggiunta nel fine di alcuni huomini della stessa Città, che per havere scritto, et dato in luce libri di diverse professioni, sono degni di memoria — Nell' Aquila, appresso Isidoro, et Lepido Facij fratelli. M. D. XCIIII.— *in 4.*

È di pag. 158 numerate, però le prime otto carte non portano numerazione benchè vanno comprese nelle pag. 158. Esse contengono il frontespizio (sul quale è impressa una cornice barocca avente nel suo

centro una aquila coronata e ad ali spiegate circondata da rami di alloro e di ulivo e col motto *Undique Decora ;* a' lati poi della cornice leggesi *Urbis præsidium civium unio)* , la dedica dell' autore al cardinale Alessandrino , una lettera del Massonio al magistrato ed a' cittadini di Aquila , altra lettera dello stesso a Bernardino suo figliuolo , una poesia italiana di Amico Cardinale abate di Lucolo , altra di Girolamo Catena , una latina di Vespasiano Pandolfo canonico aquilano , ed altra simile di Lucrezio Agnifilo giureconsulto aquilano ; l' elenco degli autori citati nell' opera, una iscrizione latina del Massonio al Magistrato di Aquila , una incisione in legno di Scipione Antonelli dinotante il prospetto della città di Aquila preso dalla parte di occidente, un sonetto dell' autore a Bartolommeo Crispo , e l' errata. Dopo queste 8 carte incomincia la numerazione delle pagine col num. 17 , e con questa pagina incomincia la Storia. La pag. 28 è un altra incisione in legno dello stesso Antonelli , e rappresenta il prospetto del castello di S. Vittorino dalla parte orientale , e sulla pag. 122 anche in legno e dallo stesso artista è ritrattato il prospetto della chiesa di S. Bernardino. La pag. 134 è interamente bianca , e la pag. 135 à il seguente frontespizio = *Memoria di alcuni huomini celebri dell'Aquila , che hanno scritto , et dato in luce libri di diverse professioni. Roccolti da Salvatore Massonio et dal medesimo dati in luce — Nell' Aquila, appresso Isidoro , et Lepido Facij fratelli 1594.* Su questo frontespizio vedesi ripetuta la figura della cornice coll' Aquila , impressa già nel primo frontespizio. La pag. 136 è interamente bianca, la pag. 137 contiene una lettera di Girolamo Catena a Massimo Camello , la pag. 138 altra lettera del Camello al Catena , la pag. 139 altra di Salvatore Massonio al Catena , e le pag. 140-158 le biografie degli illostri aquilani. Una carta s. n. segue le pag. 158 , e con questa termina il volume. Essa nel retto à il registro de' fogli , una aquila coronata e ad ali spiegate chiusa tra rami di alloro e di ulivo col motto *Undique Decora* , e la edizione ripetuta così = *Nell' Aquila , appresso Isidoro , et Lepido Facij fratelli 1594 ;* il rovescio poi è interamente bianco. Per errore tipografico la pag. 79 porta il n. 97 , e la pag. 149 il n. 146.

L' Esemplare da me posseduto è bellissimo in carta distinta con legatura originale in pergamena colorita. Esso appartenne all' autore , come rilevasi dalle postille di proprio pugno del Massonio, scritte dalla pag. 75-81. A questo libro si dà dagli amatori e da' patrî bibliografi grande rarità, ma io ne ò avuto fra le mani in pochi anni 4 esemplari , pervenutimi però da riputate biblioteche ; non manca nella Nazionale e nella Brancacciana, e varie delle private biblioteche di questa nostra città ne sono fornite. Quindi io non dichiarando questo libro affatto comune , lo reputo alquanto raro , ma non mai gli attribuirò quella rarità , in cui si è tenuto da tutti fioora. È da avvertire però che gli esemplari fino a questo giorno conosciuti sono tutti impressi sopra carta ordinaria, e che questo mio esemplare è l'unico che si conosca in carta distinta, forse l' unico e solo, che l' autore fece tirare per la sua biblioteca.

Il Massonio fa la storia di Forcona e di Amiterno, indi de' popoli che le abitarono, narra la distruzione di quelle due città, e finalmente la origine di Aquila, la quale sorse sulle rovine di Forcona e di Amiterno. Riporta molte iscrizioni antiche, ed in fine forma la biografia di 28 uomini nativi di Aquila illustri nelle lettere, quale biografia egli trasse da' suoi MS. ad istanza del nipote del cardinale della Rovere, cui la inviò per mezzo di Girolamo Catena segretario di quel porporato, il quale Catena ne avea richiesto il Massonio.

247. Difesa della scrittura formata a pro de' Castelli dell'abolito Contado dell'Aquila — *in 4. di pag. CXXIV numerate.*

Matteo de Angelis autore di questo scritto si firma in fine colla data di *Napoli il dì 30 Luglio 1754.*

Questa difesa è di risposta alle due allegazioni di Carlo Franchi, che io noterò qui appresso, ed è scritta con tale livore contro il Franchi, che sdegna ed annoia, e nello stesso tempo stanca il lettore. Talune cose il De Angelis difende con valide pruove le ragioni de' Castelli; ma la più parte del suo lavoro è debolissimo e sostenuto solo dalle ingiurie, che copiosissime vomita contro l'avversario difensore della città di Aquila. Il De Angelis giovane di anni, rende a se avverso l'animo del lettore spingendosi tanto inverecondamente contro un uomo e per fama e per età assai rispettabile sì nel foro napoletano, che per tutto il reame. Nello stesso tempo che il De Angelis aspramente censura il Franchi per la poca conoscenza bibliografica, egli se ne mostra ignorantissimo. Di fatti cita egli tre edizioni degli Annali del Cirillo, cioè del 1535, del 1543 e del 1570, confondendo l'epoca in cui essi furono terminati dall'autore, con l'anno della stampa; e perciò sfrontatamente censura l'avversario, il quale disse essere stati pubblicati quelli *Annali* per la prima volta in Roma nel 1570. Nè con minore imprudenza schernisce il Franchi per avere dato a stampa i due Consigli del De Rustici come fino allora inediti, soggiungendo che erano essi già pubblicati anticamente privi però del *catalogo di approvazioni* messo alla luce dallo stesso Franchi; ma il De Angelis non lesse non riscontrò, nè vidde i Consigli del De Rustici. Se egli avesse avuto per mano que' libri avrebbe osservato che nel 1595 fu stampato in Aquila in 4.° dal De Rustici il *Consilium secundum pro Civitate Aquilæ in*

causa Bonatenentium cum castris olim Comitatus ejusdem Civitatis (1), e che questo Consiglio è affatto diverso da'due pubblicati dal Franchi, i quali scritti nel 1610 erano il 6.° ed il 7.° del volume de' Consigli rimasti inediti. Nè nel volume de' Consigli stampato a Venezia nel 1587 in fol. vi è alcuno di essi che riguarda la città di Aquila.

248. Difesa per la fedelissima città dell' Aquila contro le pretensioni de' Castelli, Terre, e Villaggi, che componeano l' antico Contado Aquilano intorno al peso della buonatenenza---In Napoli MDCCLII. Nella stamperia di Giovanni di Simone — *in 4.*

È di pag. CCLXXXIV. numerate, con queste va compreso il frontespizio; seguono due carte s. n. che formano l' indice, indi altre pag. 40 numerate, le quali contengono i documenti. L' autore è Carlo Franchi, il cui nome è impresso in piede della pag. CCLXXXIV Il volume è corredato di 7 larghe tavole incise in rame; di esse le prime tre sono lavorate da Francesco Capparulli napoletano su' disegni di Antonio Francesco Vandi ingegniere bolognese, e le altre 4 sono incise da un certo Gualtier. La 1ª tavola mostra la topografia del contado e della diocesi di Aquila; la 2ª la topografia della città di Aquila; la 3ª il castello di S. Benedetto col suo tenimento e co' suoi confini; la 4ª la pianta delle reliquie dell' anfiteatro di Amiterno; la 5ª le reliquie de' prospetti interiori ed esteriori del detto anfiteatro di Amiterno; la 6ª la pianta de' ruderi del circo di Peltuino; e la 7ª le reliquie de' prospetti interiori ed esteriori di fabbriche del circo di Peltuino.

Tratta il Franchi della origine di Amiterno, che dice sabina, e dimostra non essere stata questa la città distrutta da Spurio Carvilio, ma l'altra dello stesso nome posta nel Lazio, della quale si è perduta affatto la memoria. Sostiene che sulle rovine di Amiterno sabina oggi ergasi il piccolo villaggio di S. Vittorino. Discorre di Foruli, che a' tempi de'normanni fu chiamata *Civitate*, ossia città ed anche *Civita*, e poi divenuta feudo di un tal Tommaso, si disse *Civita di Tommaso*, ed in fine *Civita Tomassa*. Tiene poi ragionamento intorno a Falacrine oggi villa di Civitareale, che fu patria dell' imperadore Vespasiano e di suo figliuolo l' imperadore Tito; indi di Peltuino detta poi *Civita di Sidonio e Civita Sidonia*, ed oggi *Civita Ansidonia* ed *Ansedonia;*

(1) Questo libro non l' ò mai veduto, ma viene citato dal Giustiniani nell'articolo del De Rustici nelle sue *Memorie* degli scrittori legali. Però io sono incerto se questo *Consiglio* fosse stampato, sì perchè non ne fa motto il Franchi, al quale certamente non poteva sfuggire, sì ancora perchè il Giustiniani ne tace lo stampatore. Avesse il Giustiniani confuso questo Consiglio con uno di quelli di Alessandro Trentacinque?

di Furfona, di Avia, di Forcona detta poi *Civita S. Massimo*, ed in fine *Civita di Bagno*. Narra diffusamente la origine della città di Aquila, la cui edificazione fu ordinata da Federico 2° imperadore per opporre un antemurale allo stato della Chiesa e fare dimenticare i nomi di Amiterno e di Forcona, su' quali contadi i pontefici teneano sempre pretenzioni di dominio; perciò de' predetti castelli di Amiterno e di Forcona, e degli altri circonvicini castelli e terre ne formò una città dandole il nome di Aquila. Siffatto ordine per la morte di Federico 2° non fu eseguito che dal suo figliuolo Corrado nel 1252. Fa il Franchi una distinta e dettagliata descrizione della città di Aquila (il cui recinto delle mura racchiusero i territorî de' distrutti villaggi di Aquili, di Pile, di S. Anza, di Torre, e di Gignano), e di quanto avvenne in quella città e suo contado dalla sua fondazione fino all'anno 1529, epoca funesta per la città di Aquila, in cui il principe d'Orange se ne impadronì e la privò di tutti i castelli, che vendè e donò a' capitani spagnuoli. Tratta in prosieguo della formazione del catasto ordinatosi dal vicerè D. Pietro di Toledo per la città di Aquila e suo Contado, e pubblicato nel maggio del 1550, e della quistione del pagamento della buonatenenza che si pretendeva riscuotere dagli Aquilani per i beni da essi posseduti nel territorio e nel distretto delle Terre, Castelli e Villaggi del Contado di Aquila — Alla pag. XXIV per la prima volta pubblica una inedita iscrizione di Amiterno, ed alla pag. XXXIV il frammento di altra iscrizione inedita della città di Anfinate. Questo dottissimo lavoro è la storia più esatta e vera della cittá di Aquila, perchè fondata sopra documenti dal Franchi pubblicati in fine di questa stessa allegazione per intero o in frammenti, in sostegno di quanto narra. Al numero di 5 sono i documenti che per intero si mettono a stampa cioè— 1.° Il diploma di Federico 2°, col quale ordina la edificazione della città di Aquila — 2° Un ordine di Carlo duca di Calabria figliuolo di re Roberto, col quale ordina agli aquilani di rifare i danni prodotti a que' di Amatrice che assalirono armata mano, mettendo a guasto e fuoco il loro territorio — 3° Il catasto ovvero onciario della città di Aquila e del suo Contado a' tempi di Ladislao — 4° Il privilegio di concessioni dato alla città di Aquila nel 1541 dal vicerè D. Pietro di Toledo — 5° La bolla di papa Clemente 3° spedita nel 1188 riguardante il monastero di S. Benedetto di Perillo.

249. Discorso cattolico et apologia historica ca-

vata dal vecchio, e nuovo Testamento, et ornata de diverse Historie, composta dal eccellente dottor Camillo Borrello. Sopra un giudicio fatto intorno a quella Sentenza di Pilato che li anni passati fù trovata nell' Aquila Città d' Abruzzo. Opera veramente utile, nella quale si descrivono diversi concetti notabili sì di Teologia, como anco d' Historie, e d'Annali, ove con molte Autorità, e Sentenze de Scrittori approbati si scuopre se detta Sentenza è vera, ò nò. Dirizzata alla Santità di N. S. Sisto V. Sommo Pontefice. Con la tavola delle materie principali et cose più notabili, ch' in essa si contengono — In Napoli, appresso Horatio Salviani 1588 — *in 4.*

È di pag. 144 numerate, precedute da 14 carte s. n. che contengono il frontespizio, sul quale è impresso lo stemma di Sisto V., la dedica al detto pontefice, quattro poesie latine ed una italiana di Pampilio Rossi di Bisazza e socio dell' Accademia de' Piacevoli di Venosa, una seconda dedica ad Alfonso Taboada Pardo Reggente del Supremo Consiglio d' Italia, l' elenco degli scrittori citati nell' opera, l' indice e la Sentenza di Pilato.

Dalla pag. 138 e seguenti l' autore tratta della città di Aquila parlando della sua edificazione, de' suoi monasteri, di taluni illustri aquilani per santità e per dottrina, ed in fine de' corpi di varî santi si venerano in quella città. Il Borrello ributta come falsa la indicata sentenza attribuita a Pilato.

250. Discorso pronunziato dall' Intendente di Aquila Marchese di Pietracatella nell' apertura del Consiglio Provinciale nel giorno 6 ottobre 1816 — Aquila 1816. Nella Tipografia Grossiana — *in 4. di pag. 20 numerate.*

Tratta delle strade da Popoli ad Aquila, da Solmona a Popoli, del Piano di Cinquemiglia, del Ponte sul Vella, del canale di Corfinio, dell' Emissario di Claudio, del traslocamento del collegio da Solmona in Aquila, e delle altre cose eseguite e progettate in vantaggio della provincia Aquilana.

251. Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo levita, e martire, principal protettore della Città dell' Aquila; e sopra il Diploma dell' Imperadore Ot-

tone il Grande, che appartiene allo stesso Santo: Colla Relazione della Traslazione delle sue Sacre Reliquie dalla Cattedrale della distrutta Città di Forcone in quella dell'Aquila. Di Giuseppe Coppola della Congregazione dell'Oratorio, Vescovo della medesima Città — In Napoli, presso Giuseppe de Bonis, MDCCXLIX. — *in 4.*

È di pag. 106, delle quali le prime 8 s. n., che contengono il frontespizio, la dedica al re e la prefazione, 95 sono numerate, e le ultime tre pure s. n. e formano il permesso per la stampa e l'errata. Il volume è corredato di una larga tavola incisa in rame da Niccolò de Orazio napoletano, nella quale è ritratto il facsimile del diploma dell'Imperadore Ottone.

L'autore dimostra insussistenti gli argomenti di taluni scrittori, i quali vollero sostenere adulterini gli atti di S. Massimo, perchè simiglianti a quelli di S. Massimo di Asia, indi pubblica i detti atti colla sua versione volgare a fronte e corredati di note storiche intorno ad Avia, a Forcona, ad Aquila. Ristampa gli atti del Santo di Asia e fa osservare la differenza tra questi ed i primi, e che erroneamente si vogliono sostenere in tutto simili. Segue il diploma di Ottone il grande, col quale l'imperadore dona tutto il contado di Forcona alla chiesa di S. Massimo; indi i comenti e le note diplomatiche del Coppola, il quale vi aggiunge la serie de' vescovi di Forcona, di Amiterno e di Aquila. Finalmente discorre della traslazione delle reliquie di S. Massimo dalla cattedrale della distrutta Forcona alla città di Aquila. È questo un bel lavoro storico diplomatico corredato di molti documenti editi ed inediti.

252. Distinta relazione del danno cagionato dal tremuoto succeduto a' dì 3 di Novembre 1706. Secondo le notizie venute à questo Eccellentiss. Sig. Vicerè Marchese di Vigliena etc. Ed altre raccolte da varie lettere particolari — In Napoli appresso Niccolò Bulifoni 1706 — *in 4. di carte 4. s. n.*

La sola faccia che è il rovescio del frontespizio contiene un brevissimo cenno di quanto avvenne in Terra di Lavoro, in Capitanata e nel Contado di Molise. Il rimanente dell'opuscolo poi è la narrazione di tutte le rovine che il terremoto del giorno 3 di novembre del 1706 cagionò nella città di Aquila e nelle altre città e terre degli Abruzzi.

253. Epistola pastoralis ad clerum, et populum universum Aquilanæ Diœceseos—Romæ MDCCCXVIII. Apud Franciscum Bourliè typographum S. C. de propaganda fide — *in fol. di pag. 24, delle quali le prime XXIII. numerate.*

Questa lettera scritta al suo clero ed al suo popolo da Girolamo Manieri nella sua elezione a vescovo di Aquila, porta la data di *Romæ extra Portam Salariam XIII. Kalendas Majas, ipso Consecrationis die MDCCCXVIII.* = Sul frontespizio è impresso in rame lo stemma di questo prelato.

254. Epistola pastoralis ad Clerum, et Populum universum dioecesis Aquilanæ — Romæ ex typographia fratrum Puccinelli MDCCCXLV — *in fol. di pag. 10, dalle quali le prime 9 numerate.*

Il vescovo di Aquila Michele Navazio in data di *extra Portam Salariam VI. Kal. februarii* del 1845 scrive questa lettera al clero ed al popolo aquilano, partecipando loro la sua esaltazione a quella sede, rimasta vedova per la morte di Girolamo Manieri, del quale era egli il coadiutore = Sul frontespizio è impresso lo stemma di casa Navazio.

255. Escursioni Zoologiche ne'dintorni di Aquila.

Dalla pag. 225-227 dell'anno 1° vol. 1° del libro intitolato: *Il Gran Sasso d'Italia ec. — Aquila tipografia Gran Sasso d'Italia 1838*—in 8

Si ragiona della escursione da varî giovani naturalisti abruzzesi fatta unitamente al ch. professore Oronzio Gabriele Costa nel luglio del 1835 ne'dintorni di Aquila. Da questa scientifica escursione si ebbero varie nuove specie d'insetti, delle quali le principali sono — 1° Un bel *ciprino* del sottogenere *leucisco*, distinto principalmente per alcune macchiette di bel rosso sanguigno di cui leggiadramente è adorno il suo corpo — 2° Una singolare *scolopendra* — 3° Alcune *geometre* e *tortrici* — 4° Una *pentatoma* — 5° Una *briofila* affatto nuova, dal Costa chiamata *Vestina* per ricordare la regione in cui fu rinvenuta.

256. Giambattista Micheletti.

Dalla pag. 38-43 del vol. 11° del *Giornale Abruzzese* — Napoli 1839 — in 8.

Pietro Micheletti è l'autore di questo cenno biografico, dal qual si à notizia essere il defunto di famiglia patrizia e nativo di Aquila.

257. Giornale dell'Intendenza della Provincia di Aquila — Aquila li 20 Ottobre 1818 (N. 284). Primo Uffizio — Sul Cenno storico-medico delle malattie epidemiche del secondo Abruzzo Ulteriore nel 1817 di Giuseppe Liberatore — *in 8.*

Questo è il titolo del fascicolo 64 del giornale dell'Intendenza di Aquila, pubblicato colla data di *Martedì 20 Ottobre 1818.*

Questo opuscolo stampato ad Aquila, non porta data di luogo nè nome di stampatore, incomincia colla numerazione 229 e termina colla pagina 328. La pag. 229 è il frontespizio di sopra trascritto, ed il rovescio è interamente bianco. Precedono alcune lettere di varie autorità, e quindi viene il Cenno storico-medico, il quale principia colla pag. 240 e finisce colla pag. 320. Segue una lettera del Liberatore all'Intendente e finalmente l'indice. Tra la pag. 244 e 245 sta una mappa in istampa, la quale non va compresa nella paginazione.

258. Iacobi Donadei Episcopi Aquilani diaria rerum suis temporibus Aquilae et alibi gestarum ab anno Domini CIƆCCCCVII ad CIƆCCCCXIIII nunc primum in lucem edita ab Antonio Ludovico Antinorio aquilano olim Archiepiscopo Anxanensi dein Acheruntino et Materensi.

Dalla pag. 481-512 del vol. 4. della raccolta intitolata: *Anecdota litteraria ex MSS. codicibus eruta — Romae apud Antonium Fulgonium CIƆIƆCCLXXXIII* — in 8.

Questa cronaca è preceduta dalla biografia dell'autore scritta dall'Antinori e diretta a Giovanni Cristoforo Amaduzzi. L'Antinori erasi già morto allorchè fu pubblicato il suo lavoro, essendo esso uscito di vita nel dì 1 di marzo del 1778, ed in tale epoca l'Adamuzzi ne scrisse l'elogio funebre, che poi mise a stampa nel vol. 4. dell'Antologia Romana e propriamente ne' num. XLI e LXII. La menzionata Cronaca fu dall'Antinori riscontrata con quattro codici che conservavansi in Aquila dalle famiglie Antonella, Agnifila, Massonio e Cardinale, e dietro tali riscontri fu pubblicata. La Cronaca incomincia dal 12 febbraio 1407 e termina al 19 novembre 1414. Oltre alle cose avvenute nella città e nel territorio di Aquila, tratta ancora di qualche altra città di Abruzzo, come pure de' principali avvenimenti de' papi e degli antipapi che regna-

rono in quel frattempo; ma sopra ogni altra cosa il Donadio registra tutto quello riguarda i fatti di Ladislao re di Napoli. Alcuni frammenti di questa Cronaca furono stampati da Giuseppe Coppola vescovo di Aquila alle pag. 85 e 86 della sua *Dissertazione* sugli atti di S. Massimo —Napoli 1749 in 4.

259. Il Castello di Aquila.

Dalla pag. 372-374 dell'anno 9° del *Poliorama Pittoresco — Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1845* — in 4.

Di questa memoria autore ne è Tommaso Bianchi, il quale dopo la descrizione della fortezza della città di Aquila, narra la storia della sua edificazione. Sulla pag. 374 è ritratta in litografia la porta di quel castello.

260. Il voto di Jefte dramma sacro per musica da cantarsi nella Città dell' Aquila in occasione si celebra nella Chiesa Cattedrale il dì Anniversario della prodigiosa liberazione del tremuoto seguito nel dì 6 Ottobre 1762, in ringraziamento al di lei amatissimo tutelare S. Emidio Vescovo, e Martire— Dedicato al merito singolare degl' Ill.mi Signori Camerlingo, ed Eletti al Magistrato di questa Fedelissima Città Marchese D. Giulio Quinzj D. Antonio Vastarini Dottore D. Tolommeo Cappelli sig. Francesco Jenca Sig. Giuseppe Ciotti — Aquila dalle stampe di Giuseppe Maria Grossi per Emidio Mariani — *in 16 grande, di pag. XXXI numerate.*

La dedica di questo opuscolo porta la data di *Aquila 27 Settembre 1801* = La musica fu composta dal maestro di Cappella di Lionessa Giuseppe Vallaperti.

261. Ioannis Antonii Campani de vita et gestis Brachii.

Questa storia che riguarda la guerra combattuta da Braccio da Montone nel Reame di Napoli e principalmente nell'Aquilano, è divisa in 6 libri e termina colla morte di Braccio, il quale pugnando presso la città di Aquila fu ferito a morte. Essa è stampata con tutte le opere del Campana pubblicate da Michele Ferno in Roma nel 1495 in un volume in fol. il cui frontespizio è il seguente. —*Plus in alieno — De te mox de me — Ne precor quid prius dato Lector vitio quam omnia intueare Nam spero fore ut nisi cuncta abiicias cogaris singula laudare — Continentur — Tractatus V. — Orationes XV. —Epistolarum IX.*

libri — Vita Pii — Historia Brachii — Epigrammatum VIII. libri. Indi è impressa in legno una grande campana, la quale ne' cinque suoi anelli da servire per sospenderla à le 6 seguenti parole INGAA.— ORATI.— EPISTO.— HISTO.— EPI.— VIT. In una fascia poi che cigne per metà la detta campana leggesi DISCIPLINÆ avendo al di sopra I ‡ A E ed al di sotto ✠; nel lembo estremo AD IUDITIUM LITTERATI, nel concavo ELOQUENTIA, sul maschio PULSAT, e finalmente sopra una fascia che tocca l'estremità del maschio CARITAS ET BENEFICENTIA. A'due lati della campana poi sta come qui appresso:

CARMEN

Nubila pellit	*Gloria nunquam*
Grandine foeta	*Desinet axis*
Aere sonoro	*Dum vehet orbem*
Turribus altis	*Libera tristi*
Edita tandem	*Facta timore*
Machina tanto	*Sæcula vivens*
Fusa decore.	*Cuncta laquetur.*

ed al di sotto della campana

Pulsabar solida et toti notissima mundo
Per coelum et terras fama vagata mea est.
Turbida tempestas rupit me sola Tyferni
Nubila dum sonitu rumpere posse puto.
Me miseram fulvi rapiebant frustra metalli
Et qui curaret reddere nemo fuit.
Sed me iterum FERNUS *vigili sudore Michael*
Jam tandem fudit prae pietate meus.
SINT GRATIAE DOMINO

Questo è l'intero frontespizio del sopra menzionato volume delle opere del Campana.

Il volume predetto è di carte 304 senza numerazione e senza richiami, á solo la segnatura de' fogli. Il milanese Michele Ferno curò questa edizione e vi mise innanzi la vita da lui scritta del Campana. Sul rovescio del frontespizio è impresso il privilegio di privativa all'editore, una poesia latina di Pietro Sabino ed altra del Ferno. Indi comincia il volume con una lettera di Giacomo Antiquario segretario del duca di Milano al Ferno, segue altra del Ferno all'Antiquario, l'indice, l'avvertenza al lettore, la vita del Campana composta dal Ferno, altra avvertenza al lettore, una poesia latina *contra detractores ad Campani gloriam*, l'Epitaffio per lo stesso Campana, l'*amica monita de postillatis sicut vulgus appellat codicibus devitandis*, la dedica del Ferno al cardinale Gio. Antonio Alessandrino ed una poesia latina dello stesso Ferno. Cominciano quindi le opere del Campana col fol. segnato a ii e sono: 1. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *ad*

Pandulfum Balionium de ingratitudine fugienda. Questo trattato si compone di 3 libri. 2. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *de regendo magistratu ad Franciscum Lutium equitem Senensem Praetorem Romanum*. 3. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *Episcopi Crotoniatæ ad Franciscum Maximum civem Romanum De dignitate matrimonii*. 4. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *ad Pandulfum Balionium Thrasimeni descriptio*. 5. IO. ANT. CAMPA. *ad Cardinalem Papien. De Fratris obitu*. 6. *Censura in varios auctores*. 7. *Coram Pio abscessuri ad venetos adolescentis Columnensis Oratio*. 8. *Oratio ad Senatum Venetum*. 9. *Oratio ascensus Domini*. Seguono due carte, aventi in ciascuna faccia 5 colonne, nelle quali sono — *Marginaria in orationes annotationes*. Viene poi la dedica del Ferno al cardinale di S. Croce ed una poesia latina dello stesso, dopo ricominciano le opere del Campana. 10. IOANNIS ANTONII CAMPANI *initio studii MCCCCLV. Perusiæ oratio*. 11. IOANNIS ANTONII CAMPANI *oratio cineritia*. 12. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *Episcopi Interamnensis de Spiritu Sancto oratio*. 13. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *episcopi Interamnensis de circumcisione oratio*. 14. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *episcopi Interamnensis in festo Sancti Stephani oratio*. 15. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *episcopi Interamniensis in festo Sancti Thomæ de Aquino oratio*. 16. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *episcopi Interamniensis Aprutini in conventu Ratisponensi ad exhortandos Principes Germanorum contra Turcos: et de laudibus eorum oratio*. 17. IO. ANTH. CAMPANI *episcopi Interamniensis Senæ in exequiis divi Pii II. Pontificis Maximi oratio*. 18. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *Perusiæ in funere magnifici Nelli de Balionibus oratio*. 19. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *Perusiæ in funere parentis domini Ioannis Archiepiscopi Beneventani: tunc Perusiæ gubernatoris: oratio*. 20. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *episcopi Interamniensis in funere Car. Sanctæ Susannæ Saxoferratensis oratio*. 21. IO. AN. CAMPA. *episcopi Interamnien. in funere Urbinatis Ducis oratio*. Seguono 6 carte che contengono l' *Epitomarius in Epistolas index*, indi altra dedica del Ferno al cardinale Piccolomini. 22. IOANNIS ANTHONII CAMPANI *episcopi Interamniensis. Aprutini Epistolarum*. Queste lettere sono divise in 9 libri, delle quali la 4ª del libro primo diretta al cardinale di Pavia, è la descrizione della città di Teramo — *Interamniæ seu Terami descriptio*.

Dopo i 9 libri delle lettere viene altra dedica del Ferno a B. cardinale diacono. 23. *Pii II Pont. Max. per* Io. An. Campa- *episcopum Aprutinum vita*. A questa sta dietro: *Summa historiae Brachianae capita*, indi la dedica del Ferno a Gio. Alessandro vescovo di Perugia. 24. Ioannis Anthonii Campani: *de vita et gestis Brachii*. Sta poi altra dedica del Ferno a Pomponio Leto e l'indice degli epigrammi. 25. Io. An. Campani *poetae clarissimi Elegiarum epigrammatumque*. A questi 8 libri di epigrammi seguono tre carte, colle quali termina il volume. Nel retto della 1.ª evvi una aggiunta di epigrammi e sul rovescio sta impressa in legno una tavola ripiena di figure mistiche; le due rimanenti carte contengono l'errata. In piede dell'ultima pagina poi leggesi l'edizione così:

Characteribus Venetis impres-
sum Romae per Eucharium
Silber alias Franck unius ipsius
Michaelis Ferni Mediolanñ.
cura correctione et impensa.
Anno christianae salutis. M. CCCC. XCV.
Pridie Klas Novembris.

262. Josephi de Rusticis jurisconsulti clarissimi pro fidelissima atque inclyta Aquilae civitate consilia duo ex ejusdem consiliorum libris nondum editis excerpta — *in 4, di pag. 74 numerate.*

Questi consigli furono composti nel 1610 dall'autore per difendere la città di Aquila contro le terre i castelli e le ville del suo abolito contado per la lite di buonatenenza. Carlo Franchi fu colui che per il primo li mise a stampa nel 1754 in prosieguo della sua *Risposta alla scrittura da un giovane autore formata* etc. (Vedi la pag. CXXVIII di questa *Risposta*. Per la loro dottrina ed erudizione i suddetti consigli meritarono somme lodi; di fatti dalla pag. 31-33 leggonsi gli elogi che ne fanno Giacomo Menochio primario professore di diritto nella università di Padova, Sforza Oddo insigne giureconsulto perugino, Marco Antonio Perugino avvocato fiscale della camera di Padova, Fabio Turretto rinomato giureconsulto perugino, e Silvio Spannocchio famoso giureconsulto sienese. E dalla pag. 61-73 le lodi e le attestazioni di Pietro Caballo uditore generale della camera fiscale del gran duca di Toscana, di tutta la ruota di Firenze, di Girolamo Bonarelli uditore generale del cardinale legato di Bologna, di Zaccaria Giraldi interprete delle pandette nella università di Bologna, di tutta la ruota di Bologna, di tutta la ruota di Parma, degli avvocati concistoriali di Roma, e di tutta la ruota Perugina.

263. Indices rerum ab Aragoniae Regibus gesta-

rum ab initiis Regni ad annum MCDX. a Hieronymo Surita tribus libris parati et expositi — Rob. Viscardi Calabriae Ducis, et Rogerii eius fratris Calabriae, et Siciliae Ducis Principum Normannorum, et eorum fratrum rerum in Campania, Apulia, Brutiis, Calabris ; et in Sicilia gestarum Libri IV. auctore Gaufredo Malaterra Rogerij ipsius hortatu — Rogerij Siciliae Regis rerum gestarum, quibus Siciliae regnum in Campania, Calabris, Brutijs, et Apulia usque ad ecclesiasticae ditionis fines constituit: Libri IV. Auctore Alexandro Coenobij S. Salvatoris Vallis Celesinae Abbate : qui et hortatione Mathildis eiusdem Rogerij sororis eam historiam conscripsit — Genealogia Rob. Viscardi, et eorum Principum, qui Siciliae regnum adepti sunt: ex Ptolomaei Lucensis Chronicis decerpta : qua Dyrrhachinae domus Principum propagines certa, et constanti complexione appinguntur — Caesaraugustae. Ex officina Dominici a Portonarijs de Ursinis, S. C. M. et Regni Aragoniae Typographi. MDLXXIIX. *in fol.*

Questo volume è formato nel modo che segue. Nella parte superiore del frontespizio sono impresse le armi della Real Casa di Aragona in tre distinti scudi. Le due prime carte non portano numerazione e contengono il frontespizio il permesso per la stampa e la dedica di Girolamo Surita in data *ex suburbano Caesaraugustano. A. D. IV. Id. Mart. M. D. LXXIIX* agli otto procuratori del regno di Aragona (1). A queste seguono 407 pagine numerate, le quali racchiudono i tre libri della storia del Surita. Il rovescio della pag. 407 e le due carte seguenti sono s. n., le due prime facce ànno le aggiunte e l'errata e la terza i seguenti versi dinotanti l'edizione = *Caesaraugustae, excudebat Dominicus a Portonariis de Vrsinis Regius et Regni Aragonum typographus, in sua officina, anno M. D. LXXIIX. A. D. IV. K. Maii.*, la 4.ª porta il grande stemma dello stampatore diviso in due, che nella parte destra à un leone rampante e nella mancina l'arma di casa Orsino, ed al di sotto dello stemma poi *Dominicus a Portonariis de Vrsinis Regius Typographus*, e la 5.ª ossia l'ultima faccia è interamente bianca. Altre pagine 155 numerate terminano il volume, delle quali la

(1) Essi erano Giovanni Sangorinio luogotenente dell'ordine di Malta in Aragona, Martino Aisa canonico della Chiesa Jaccetana, Giovanni Francesco Arinio barone di Osicerdene, Francesco di Aragona, Domenico Palazzo, Michele Omedesto, Pietro Martinio, ed Antonio Giovanni Matteo.

1° è un distinto frontespizio delle cronache di Goffredo Malaterra e dell' Abate Telesino e della genealogia di Roberto Guiscardo. Questo frontespizio è perfettamente identico al primo, dal quale sono tolte via le sole armi della real casa di Aragona ed i primi sei versi, cioè = *Indices rerum ab Aragoniae Regibus gestarum ab initiis Regni ad annum MCDX. A Hieronymo Surita tribus libris parati et expositi*, ed in vece vi è aggiunto lo stemma de' re Normanni e la parola *monacho* dopo le altre *Auctore Gaufredo Malaterra*. Colla pag. 95 termina il 4.° libro della Cronaca del Malaterra, colla pag. 97 principia quella dell' abate Telesino, e colla pag. 140 termina il volume. Alla pag. 141 sta una avvertenza dello stampatore, dalla pag. 142-153 la Genealogia di Roberto Guiscardo. Dalla pag. 154-155 poi sta = *Aquilae Urbis origo*, ed in fine della pag. 155 — *Caesaraugustae , ex officina Dominici a Portonariis de Ursinis, Sacrae C. M. et Regni Aragoniae Typographi MDLXXIIX A. D. II Non.—Jun.* Il rovescio della pag. 155 è s. n. ed à solamente il medesimo stemma grande dello stampatore e le poche parole che si leggono sulla 5.ª pagina non numerata dopo la pagina 407. È da avvertirsi che per errore tipografico in questa 2.ª paginazione in vece del numero 53 , è ripetuto il 51. Il tipografo dalla pag. 154-155 poche cose discorre intorno alla origine della città di Aquila ed indi riporta la lettera colla quale papa Clemente IV. ammoniva re Carlo I. di Angiò affinchè cessasse dalla crudeltà verso la città di Aquila e contro i suoi cittadini.

264. In morte di Domenico Antonelli aquilano— Napoli stabilimento tipografico di G. Nobile —*in 8 di pag. 16 numerate.*

L' Autore è Cesare della Valle marchese di Casanova.

265. Judicia , et vota , D. Francisci Tuntuli. U. I. D. celeberrimi , à Galatia , que novissime pro maiori parte in foro aquilano, prodita sunt. Cum indice et summariis locupletissimis. — Aquilae apud Iosephum Cachium.— *ed in piede del rovescio della carta 66* — Explicit prima Iudiciorum Votorumque pars. D. Francisci Tuntuli , I. U. D. Celeberrimi.—Aquilae, apud Iosephum Cacchium. Cum Licentia. Anno Domini M. D. LXVII.

Il volumetto è in 8. stampato a due colonne e con carattere piccolo e tondo. Sul frontespizio e propriamente nella sommità dalla pagina al di sopra del titolo è impresso un fregio in legno colle figure di 4 uccelletti, di 4 delfini e di vario fogliame. Dopo il titolo è impressa la insegna del tipografo dinotante una cornice piena di ornamenti, nel cui mezzo un uomo seminudo , il quale trasporta sugli omeri due grosse colonne. Le capolettere sono istoriate ed incise in legno. Il volume è di carte 82, le quali formano pag. 164; esse portano la segnatura ✝ e

da A in L, delle quali la segnatura † è duerno, la segnatura I è di sole due carte, la segnatura L è anche duerno e tutte le altre sono quaderni. Parte di questo volume à la paginazione, ma molto erronea, e parte ne manca; le prime 4 carte non sono numerate e contengono il frontespizio, una lettera del Tontolo al reggente della cancelleria Antonio Paligno, una poesia latina di Renzo Leone al Tontolo (in cima a questa poesia è impresso un fregio in legno, nel quale sono ritratti due angeli che sostengono lo stemma della città di Aquila), ed il sommario. Dopo queste quattro carte incomincia la paginazione col num. 9 ed ordinatamente procede fino al num. 16, indi ricomincia col num. 9 e prosegue fino al num. 48; a questa carta sta immediatamente dopo altra collo stesso num. 48; le altre fino al num. 55 vanno senza errore: manca il num. 56, ma non la carta, la quale invece è segnata col num. 57. La foliazione termina col num. 66. È da avvertire che la numerazione non è posta ad ambe le facce di ciascuna carta, ma sul solo retto. Dopo la carta segnata col num. 66 segue l'indice, col quale termina il volume; questo indice occupa le ultime 12 carte che non portano numerazione, delle quali l'ultima faccia è interamente bianca — Libro estremamente raro.

Fra i 20 giudizî la più parte riguardanti le cose della città di Aquila, vi è il 14° che tratta di talune quistioni insorte nella città di Monopoli intorno alle qualità di nobiltà dei suoi cittadini che venivano eletti al reggimento di quella università.

266. L'Aquila santa o sia vita de' Santi, Beati, ed altri servi insigni di Dio o nati o morti o presentemente riposanti col Corpo nella città dell'Aquila in Abruzzo — Raccolte da Padre Domenico di Sant' Eusanio francescano osservante — Aquila tipografia Gran Sasso d'Italia 1846 — *in 8. di pag. 360 numerate.*

Le vite contenute in questo volume sono al numero di 59, cioè della beata Antonia da Firenze, del servo di Dio Antonio da Leonessa, del beato Antonio Turriani, del beato Apollonio dell'Aquila, del venerabile Baldassarre Nardis, de' beati Battista da Chieti e Battista Elvetico, di S. Benedetto aquilano arcivescovo di Milano, del beato Bernardino da Fossa, di S. Bernardino da Siena, del beato Biagio aquilano, del beato Bonanno, della beata Bonaventura d'Antrodoco, della serva di Dio Caterina Branconii, della serva di Dio Cecilia Ciampella, di S. Celeo, o sia S. Pellegrino martire vescovo di Amiterno, della beata Cristina da Lucoli, della venerabile Diodata Francese, del servo di Dio Domenico di Rojo, della serva di Dio Elena Vivii, di S. Equizio abate, de' santi Felice, Fiorenzo, Giusta, Ginstino ed Umbrasia, del beato Filippo dell'Aquila, del beato Filippo da Carpineto, della beata Gabriela da Pizzeli, del beato Germano, della beata Giacoma dell'Aquila, del

servo di Dio Gio. Batt. Angelini, del servo di Dio Gio. Batt. Barisciano, del venerabile Gio. Batt. Magnante, del venerabile Giannandrea degli Afflitti, del servo di Dio Gio. Alemanno, del servo di Dio Gio. dell'Aquila, del beato Giovanni Bassando, del servo di Dio Giovanni da Capistrano, del servo di Dio Girolamo da Paganica, del beato Giuliano Alemanno. del servo di Dio Giulio Cesare Margico, del servo di Dio Giuseppe da Barisciano, del beato Innocenzio da Città S. Angelo, della beata Ludovica dell'Aquila, del venerabile Luca Mellini, della serva di Dio Maria-Giovanna Ciampella, della serva di Dio Maria Teresa Ciampella, de' beati Martino dell'Aquila e Masseo da Vigliano, degli 83 santi martiri amiternini, de' santi Massino di Aveia primo protettore dell'Aquila e S. Massimo suo padre, del venerabile Matteo da Leonessa, della beata Paola da Foligno, di S. Pietro Celestino papa, di S. Raniero vescovo di Forcona, delle sante Rofina e Vittoria, del venerabile Sertorio Caputo, del beato Tommaso dell'Aquila, del beato Tommaso Irlandese, del beato Tommaso di Ocre, di S. Tussio, del beato Vincenzo dall'Aquila, de' santi fratelli Vittorino vescovo di Amiterno e Severino vescovo della Campania nel primo secolo, de' santi fratelli Vittorino vescovo di Amiterno e Severino vescovo di S. Severino nel sesto secolo.

267. L'autorità de' Vescovi sopra i Monaci Celestini del Regno in risposta al Saggio sopra le Esenzioni Monastiche stampato in loro difesa nel 1796— *in fol.*

È di pag. 134 numerate oltre del frontespizio. In piede della pag. 129 si firmano come autori di questa allegazione Agostino Cappelli, Bernardo Rossi, Gio. Camillo Rossi e Gennaro di Benevento.

L'abate del monastero di S. Spirito del Morrone dopo aver fatto dichiarare di regio padronato e cappella regia quel monastero, ed egli prelato palatino e presidente e capo di tutto l'ordine celestino, fece riconoscere tutti gli altri monasteri celestini del Regno di regio padronato e quali cappelle regie. Indi volle rendersi egli con tutti i monasteri del suo ordine affatto indipendente da' proprî vescovi. Ma i vescovi di Aquila, di Manfredonia e d'Isernia gli fecero guerra, sostenendo la loro giurisdizione.—La presente scrittura composta a sostenere le ragioni de' vescovi, si occupa a dimostrare la leggerezza delle pretese de' celestini e la falsità di alcune bolle da' medesimi presentate. È un lavoro storico-diplomatico-giurisdizionale.

268. L'historie et vite di Braccio Fortebracci detto da Montone, et di Nicolo Piccinino Perugini. Scritte in Latino, quella da Gio. Antonio Campano, et questa da Giovambattista Poggio Fiorentino, et tradotte

in volgare da M. POMPEO PELLINI Perugino. Dove non solo s' ha cognitione delle guerre fatte da essi nel Perugino, ma etiandio nella Lombardia, Romagna, Marcha, et Regno di Napoli; mandate pur'hora in luce da LUCIANO PASINO — In Vinegia, appresso Francesco Ziletti, 1572 — *in 4.*

È di carte 172 nnmerale, precednle da 8 carle s. n., le qnali contengono il frontespizio, la dedica ad Ascanio della Corgna marchese di Castiglione, l' avvertenza al lettore, il proemio ed una poesia latina in lode del Pellini. Altre 14 carte s. n. seguono la carta 172 numerata, e formano l' indice. Per errore tipografico la carta 72 porta il numero 64, la carta 78 il nnm. 7, e la carta 133 il numero 126. In piede del rovescio della carta 172 nnmerata leggesi = *In Venetia, appresso Francesco Ziletti MDLXXI.*

269. L' imprese della M. C. di D. Filippo d'Austria II. Re di Spagna. Rappresentate nel Tumulo per la sua morte eretto dalla fedelissima Città dell' Aquila. Ordinate, descritte, et dichiarate da FELICE BENEDETTI Canonico della Cathedrale dell' istessa Città. — All' Illmo. e R^{mo}. S.^{re} il Sr Odoardo Farnese Amplissimo Cardinal di S. Chiesa — Nell' Aquila, appresso Lepido Facij. M. D. IC. — *in 4.*

È di pag. 99 numerate precedute da 4 carte s. n., le quali contengono il frontespizio, la dedica e due grandi incisioni in legno allusive alla circostanza. Il rovescio della pag. 99 è s. n. ed interamente bianco. Sul frontespizio è impresso in legno lo stemma di casa Farnese. In tutto il libro stanno intercalate nel testo 25 incisioni in legno dinotanti varie imprese allegoriche, tutte riferibili alle virtù del defunto monarca; solo la 3^{a} e la 4^{a} che osservansi sulle pag. 6 e 7 indicano il monumento o la sua pianta. Le anzidette 25 incisioni stanno sulle due ultime carte s. n., che precedono le numerate, e sulle pag. 6 7. 13. 14. 17. 19. 22. 24. 28. 29. 32. 33. 37. 38. 42. 43. 46. 47. 55. 57. 60. 63. 98. La pag. 99 à l' errata ed il permesso per la stampa, e poi lo stemma della città di Aquila inciso in legno, esso rappresenta un' aquila in volo chiusa in una ghirlanda di vario fogliame, la quale in alto s' intreccia in nna corona reale, e nella parte inferiore à nna fascia col motto *Undique decora.* In piede di questa pagina finalmente leggesi = *Nell' Aquila, Appresso Lepido Facij. M.DXCIX.* Tutte le pag. sono chiuse ne' quattro lati da nn ornato a stampa.=Dalla pag. 1-8 leggesi la Descrizione del monumento, seguita dalla pianta e dalla figura del medesimo. Dalla pag. 9-63 la descrizione delle esequie e la illustrazione delle imprese. La pag. 64 è interamente bianca. Dalla pag. 65-75 sta *Oratio Vespasiani Pandulphi sacræ theologiæ doctoris, et Ca-*

nonici Aquilani. In iisdem Catholici Regis exequijs habita. Dalla pag. 76-98 le varie poesie latine ed italiane messe intorno al tumulo e per la chiesa. Le latine sono al numero di 12 e si appartengono ad Alessandro Benedetti, ad Alfonso Trentacinque, a Giovanni Girolamo Cardinale, ad un anonimo, a Lucrezio Agnifilo, a Marco Antonio Antonello, ad Ottavio Benedetti ed a Pietro Alfieri. Le italiane poi al numero di 19 sono di Alessandro Tassone, di Angelo Ingegnieri, di Giuseppe Malatesta, di F. Giovanni Battista Antonelli, di Gio. Carlo Pica, di Gio. Girolamo Cardinale, di Girolamo Valignano, di Giulio Cesura, di Ortensio Tartaglia, di un anonimo, di Scipione Pisanelli e di Francesco Visdomini.

270. La chiesa di S. Bernardino in Aquila.

Dalla pag. 316-319 dell' anno 9° del *Poliorama Pittoresco — Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1845* — in 4.

L'autore è Angelo Signorini. Sulla pag. 317 è ritratta in litografia la facciata della chiesa.

271. La Laurea Austriaca declamatione accademica del dottore Antonio Alferi A. V. dedicata all' Eccellenza della Signora Marchesa De Los Velez Viceregina del Regno di Napoli — Nell' Aquila, per Pietro Paolo Castrati — *in 8.*

È di pag. 83 numerate oltre dell' antiporto. Dopo la pag. 20 segue una carta che nel rovescio è s. n. ed interamente bianca, e nel retto à la numerazione 21 ed una iscrizione latina a Carlo 2°: la carta che viene dopo, porta ripetuta la numerazione 21, e quindi ordinatamente progredisce fino al num. 83. Sulla pag. 20 è impresso in legno il grande stemma della città di Aquila, come pure sul rovescio della pag. 83 che è s. n. Sul frontespizio è impressa in legno una corona reale. Il libro è stampato nell' anno 1675.

Queste composizioni furono fatte in occasione della erezione della statua di Carlo 2° eseguita nella città di Aquila nel 5 novembre del 1675, e delle feste celebrate in quella circostanza. Dopo il frontespizio viene un sonetto in idioma spagnuolo di Giuseppe Antonio Guerrero in lode del preside di Aquila Emmanuele Giuseppe de Sesse e di Antonio Alferi, indi la Laurea Austriaca dell' Alferi, la quale non è altro che un discorso encomiastico per la casa di Austria e di Carlo 2°, una iscrizione latina a Carlo 2°, altra parte di narrativa storica delle cose operate in quelle feste, una poesia spagnuola del suddetto De Sesse, varie poesie latine di Bartolommeo Crisconio nobile di Ravello ed uditore della regia udienza di Aquila, di Stefano Alferi, dell' arciprete Niccolò Matteis, di Bernardino Picella, dell' arcidiacono Biagio degli

Alessandri, di Lorenzo Massonio, di Francesco Antonio Cesura, di Carlo Filippo Rosis, di Pietro Felice de Benedictis, di Antonio Angelino, di Gio. Batt. Cresio, di Carlo Gentileschi, del P. Oronzio Bovio celestino, di Antonio Pica, indi diverse poesie italiane del barone Scipione Masciarelli, di Stefano Clemente Ciampelli, di Giuseppe Alferi Ossorio, di Massimo Zutii, di Carlo Filippo Rosis, di Antonio Alferi, una ode latina di Giuseppe Antonio Guerrero, una ode italiana dell'arcidiacono Equizio Zutii, ed altre poesie italiane dell'arciprete Niccola Matthæis, di Gio. Antonelli, di Gio. Batt. Cresio, dell'abate Gio. Pietro Gentileschi, del P. Porporino da Faenza celestino, di Lorenzo Massonii, di Bernardino Picella, di Luigi Mausonio, di Carlo Ciccarelli segretario del generale de' Celestini, di Carlo Gentileschi, del canonico Teodoro Vangelista, di Massimo Zutii, del barone Annibale Palmerio, di Ferdinando de Simeonibus, un epigramma latino di Niccola Rodolovick arcivescovo di Taranto, il fine della relazione delle feste, un sonetto di Andrea Antonelli, i permessi per la stampa ed un sonetto di anonimo — L'argomento di tutte queste poesie è la erezione della statua di Carlo 2° nella piazza della città di Aquila.

272. La vita, e le gesta di S. Emiddio Vescovo, e Martire, e da tremuoti fortissimo difensore — In Napoli, MDCCXXXVII. Per Serafino Porsile regio stampatore — *in 8. di pag. 51 numerate.*

L'autore è Saverio Mirone frate minimo di S. Francesco di Paola, che dedica il suo lavoro a Giulia di Capua duchessa di Termoli e di Castelmaggiore e contessa di Anversa.

Dopo la vita del Santo narra l'autore quanto avvenne in Aquila e nelle altre città e terre di Abruzzo in tempo del terremoto del 1703; indi seguono molte preci ed inni in onore del santo protettore di Ascoli.—Questa è la edizione originale; le ristampe non portano il nome dell'autore. In questa le preci e gl'inni sono più numerosi, mentre nelle altre edizioni sono ridotti a soli tre.

273. La vita, e le gesta di S. Emiddio Vescovo, e Martire, e da tremuoti fortissimo Difensore. Con la giunta di alcune notizie spettanti alla dilatazione della storia di esso Santo, e con una Orazione del Molto Rev. Padre Gerardo de Angelis minimo. De-

dicata all' Illustriss., et Eccellentiss. Signora D. Ippolita Pignatelli Contessa di Palena, etc. — In Napoli, per Pietro Palumbo MDCCXLII — *in 8.*

È di pag. 70 numerate precedute da 4 carte s. n. che formano il frontespizio e la dedica. In fronte al libro è posta una incisione in rame di Niccolò d' Oratio incisore napoletano, dinotante S. Emiddio in abiti pontificali, il quale assiso sopra le nubi sta a protezione della città di Napoli che vedesi al di sotto, dove osservasi ancora altra città scossa e rovinata dal terremoto.

Questo libro è la ristampa del precedente, esso però è accresciuto di una *Lettera* del padre Benedetto Verini della congregazione della Madre di Dio al Mirone, di una *Orazione per lo ringraziamento al Vescovo e Martire S. Emiddio che liberò la Città di Napoli dal tremuoto del 29 Novembre 1732. Detta nella prima solenne Festa della sua Protezione da' Frati Minimi celebrata il dì 29 di Novembre 1735 nella chiesa di S. M. della Stella ove s'adora*, e della *Conclusione dell' Eccellentissima Città di Napoli quando s' elesse a Protettore contr' i Tremuoti S. Emiddio.* La quale conchiusione è del 29 decembre 1732 e leggesi registrata nel libro XXIII. *Conclusionum hujus Fidelissimae, ac Excellentissimae Civitatis Neapolitanae:* al fol. 218.

274. Le antichità de' Sicoli primi e vetustissimi abitatori del Lazio e della Provincia dell' Aquila saggio storico di Felice Martelli dedicato a S. M. Francesco I. Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme ec. Duca di Parma, Piacenza, Castro ec. ec. Gran Principe ereditario di Toscana ec. ec. ec. — Aquila dalla tipografia Rietelliana — 1830— *in 8.*

È di pag. VI più 284 tutte numerate, oltre del frontespizio e di una carta, che senza numerazione segue la pag. 284, questa è l'errata e termina il volume.

Le antichità de' Sicoli saggio storico di Felice Martelli socio delle prime Accademie ed Istituti d'Archeologia d' Italia. Dedicato a S. M. il Re Francesco I di gloriosa ricordanza. Tomo II — Aquila, tipografia Grossi. 1835 — *in 8.*

È di pag. 198 numerate seguite da una carta s. n. che contiene l'errata. La numerazione è guasta dopo la pag. 143 perchè dopo questa pagina in vece del numero 144 ricomincia col numero 134 e prosegue con tale ordine fino al numero 198.

Opera difficile a trovarsi, perchè le copie sono state distrutte alla morte dell'autore. Il vol. 2. poi è molto raro ed è quasi a tutti sconosciuto, perciò si crede opera completa il solo volume 1°, il quale non porta nota di volume primo nè accenna prosieguo. L'autore dalla geologia discende alla storia, e perciò sostiene che la posizione parallela degli Appennini di Abruzzo coll' equatore indica che la provincia di Aquila sia stata la prima a rimanere sgombra dalle acque che inondarono sì lungamente il globo, e che perciò sia stata anche la prima ad essere abitata. Che sulle testimonianze di Platone e di Strabone dopo il diluvio tre razze di uomini abitarono la Terra, la prima sulla sommità de' più alti monti temendo ancora le acque che tuttavia tenevano ricoperta la terra; la 2ª alle radici de' monti dopo disseccati i campi; e la 3ª nelle pianure. Che quindi i tre primitivi popoli che abitarono gli Appennini di Abruzzo furono i Sicoli, gli Aborigeni e gli Umbri, e che da questi si diramarono gli altri popoli d'Italia, la quale prima sotto il nome di Janicula e di Saturnia si estendeva fra l'Aniene il Clani, e la Nera, e poi si dilatò dall' Etruria fino a Locri. Che da' Sicoli vennero generati i Picentini, i Vestini, i Marsi, i Peligni, i Frentani, i Marruccini ed i Sanniti, i quali Sanniti diedero origine agli Irpini, a'Campani, a' Lucani, a' Bruzî. Che dopo i Sicoli vennero gli Umbri, e poi progressivamente si successero i Pelasgi, i Lidi, gli Etrusci ed i Galli. Che i soli paesi de' monti ebbero i loro abitatori indigeni ed i primi e più antichi d' Italia, e che nelle regioni mediterranee e marittime non vi fu se non gente straniera e tra questa la greca. Parla de' popoli compresi sotto il nome de' Sicoli, il cui territorio forma ora la maggior parte della provincia di Aquila, de' re Sicoli che regnarono in Italia, della estenzione di questa regione ne' varî tempi dell' antichità, delle città fondate da' Sicoli, dagli Aborigeni, dagli Umbri e dagli altri popoli antichi sì negli Abruzzi, che nel rimanente del Regno di Napoli e d' Italia — Nel 2° volume poi il Martelli narra la venuta di Ercole in Italia ed i nomi delle Sibille, la fondazione di Albalonga ed i fatti de' suoi re. Il capo 3° racchiude la descrizione delle montagne e delle città della provincia di Aquila. Indi fa la storia de're di Roma e delle guerre de' romani con Persenna, co' Latini,

co' Sabini, con gli Equi, con i Volsci, co' Veienti, co' Sanniti, co' Vestini, co' Marruccini, co' Frentani, co' Peligni, co' Marsi. Fa la enumerazione delle città degli Equi, de' Latini, de' Volsci, degli Ernici, e de' Sabini. Dalla pag. 159-190 stanno impresse 94 antiche iscrizioni la maggior parte inedite rinvenute dal Martelli nelle regioni degli Equicoli o Equi. Finalmente termina il volume con un breve cenno sulle vie Salaria, Amiternina, Valeria ed Appia.

275. Le vite degli illustri Aquilani descritte per Alfonso Dragonetti — Aquila Francesco Perchiazzi editore 1847 — *in 8.*

È di pag. 285 numerate compresivi l' antiporto ed il frontespizio. In piede del rovescio dell'antiporto leggesi = *Stamperia del Fibreno Napoli*. Da ciò rilevasi che il libro è stampato in Napoli dalla tipografia del Fibreno, benchè sul frontespizio porti la data di Aquila, dove però fu ritirata tutta la edizione ed ivi pubblicata. Il libro è corredato di 5 tavole litografiche disegnate da Teresa Mazzeila dinotanti i ritratti di Michelangelo Accursio, di Serafino Cimino detto dell' Aquila, di Giacinto Dragonetti, di Antonuccio Camponeschi e di Simonetto dell' Aquila; esse ànno posto innanzi alle pag. 11. 91. 113. 249. e 259.

L autore sopra tutto si occupa degli aquilani che scrissero o pubblicarono opere. É un lavoro interessante.

276. Lodovico Sabbatini d' Anfora della Congregazione de' Pii Operarj, per grazia di Dio, e della S. Sede Vescovo dell' Aquila, e Regio Consigliero— In Teramo, nella Stamperia di Giacomo Antonio Consorti, ed Antonio Felcini — *in fol. volante.*

Questa è la intestazione che porta l' editto pubblicato dal vescovo Sabbatini d' Anfora in data di Aquila il 1 di maggio del 1766, col quale fa noto di avere egli fin dal 1753 chiesto a re Carlo 3° di Borbone ed al Sommo Pontefice Benedetto XIV la rivindica alla sede aquilana della giurisdizione ecclesiastica, la quale parte per privilegi e parte per usurpazione l' era stata tolta. Ed all' effetto re Carlo 3° di Borbone raccomandò al Pontefice questa petizione del vescovo, il quale in data del 16 febbraio 1754 (1) ricevè bolla pontificia dichiarante incorporata alla giurisdizione del vescovo di Aquila le badie e le arcipreture di S. Maria di Bominaco, di S. Spirito di Ocre, di Lucoli, di S. Biagio un tempo S. Vittorino, e di S. Paolo della Barete. Che nel 1757 nella curia del Cappellano Maggiore furono prodotte opposizioni al *regio exequatur* da coloro che pretendevano il dritto di padro-

(1) La bolla porta la data dell' anno della Incarnazione del Signore 1753 a dì 26 febbraio, che secondo il costume delle bolle pontificie corrisponde all' anno 1754.

nato sulla badia di Bominaco, ma la Real Camera di S. Chiara ordinò con suo decreto del 24 marzo 1757, che il vescovo ne prendesse il possesso ed intanto coloro che vi pretendevano il dritto di padronato ricorressero al pontefice come giudice competente. Che anche la università di Lucoli ricorse contro quella bolla per la badia di S. Giovanni di Lucoli, ma con decreto della Regia Camera di S. Chiara del 21 maggio 1764 furono rigettate le sue opposizioni, come avvenne similmente alla università di Pizzoli per l' arcipretura di S. Biagio detta di Amiterno, con decreto del 24 aprile 1765. Quindi essendo terminate tutte le liti, il Sabbatini partecipa al suo gregge la rivindicata sua giurisdizione, e che niuno ardisca opporvisi sotto le pene emanate nella surriferita bolla pontificia.

277. Mariangeli Accursii Aquilani viri clarissimi, quæ superant Epitaphia, ne pereant heic adscripsimus.

Dalla pag. 187-206 del libro intitolato: *Petri Leonis Caselle de primis Italiæ colonis. De Tuscorum origine et Republica Florentina. Elogia illustrium artificum. Epigrammata, et Inscriptiones — Lugduni, sumptibus Horatii Cardon. M.DCVI.* — in 8. Le composizioni contenute da queste venti pagine sono le seguenti = 1° *D. Pietro a Toleto* = 2° *In Ecclesia Divi Francisci* = 3° *In Ecclesia S. Augustini* = 4° *In Ecclesia S. Petri de Saxa* = 5° *Butio Raynaldo* = 6° *In S. Gregorii mensam marmoream* = 7° *In sepulcro Bobensium* = Tutto questo lavoro di Mariangelo Accursio riguarda la città di Aquila ed i luoghi vicini = 8° *O bonæ Veneris* = 9° *Honorato Fascitello* = 10. *Paolo Emilio Cespitio* = 11° *Marino Caprutio* = 12° *Paulo Cespitio Cordubensi.* A Mariangelo ancora si appartengono queste composizioni. Seguono poi *Casimiri Accursij Mariangeli F.* = *Eiusdem ad eodem* = *Pauli Emilij Cespitij Cordubensis ad Julianum Varradam* = *Hymnus S. Erasmo Episc. et Martyri dictus* = *Ad nocturnum* = *Ad laudes.* Queste lodi di S. Erasmo pure sono di Mariangelo Accursio.

278. Memoria pel Seminario dell' Aquila—*in fol.*

È di pag. 4 numerate oltre del frontespizio e di una carta bianca in fine. L'autore è Michelangelo Rota che si firma in data di *Napoli il dì 29 Febbrajo 1796.*

Incaricato della visita generale delle provincie, Giuseppe Maria Galante riferì a re Ferdinando IV. di Borbone, che portatosi negli Abruzzi e propriamente nella provincia di Aquila osservò mancarvi i luoghi di pubblica educazione pe' giovani, i quali doveano portarsi a Roma, a Rieti o ad Ascoli della Marca per apparare le scienze. Propose perciò la costruzione di un seminario restringendo il numero de' monasteri de' monaci e delle monache, e sopprimendo quelli de' frati, che appena aveano due individui di famiglia. Rimessa dal re questa relazione alla Camera di S. Chiara per parere,

venne il progetto trovato opportuno, e l'avvocato fiscale fu incaricato di esaminare i luoghi più adatti per la fondazione del seminario, quali conventi da sopprimersi e quale la rendita pel mantenimento del Seminario. Intanto il re sospesa la Consulta della Real Camera richiese il parere di monsignor Gualtieri vescovo di Aquila, il quale riprovando il progetto del Galante e la Consulta della Camera di S. Chiara, disse necessarî i conventi i monaci e le monache, ma non il seminario, e che solo bisognava ingrandirsi il suo seminario diocesano, e ne proponeva i mezzi. In questo stato portavasi innanzi alla Real Camera il progetto del Gualtieri per l'approvazione, a sostegno del quale fu scritta la presente allegazione.

279. Memoria su i prati artificiali del dottor medico-cerusico Vincenzo Dorrucci coronata col premio della Real Società Economica di Aquila, e Discorso dello stesso, pronunciato nella solenne adunanza tenuta in detta Città della distribuzione de' premj al 1 Maggio 1814 — Aquila, dalla tipografia di Nicola Rietelli. 1814 — *in 8. di pag. 43 numerate.*

Nell'anno 1813 la Reale Società Economica di Aquila diede fuori il programma riguardante il miglioramento de' prati artificiali della provincia di Aquila, e ciò spinse il Dorrucci a scrivere la presente Memoria, che venne premiata colla medaglia di oro. La Memoria è firmata in data di *Solmona li 20 Febbraio 1814*. Colla pag. 29 termina la predetta Memoria, alla quale segue la lettera di Gio. Batt. Micheletti segretario della Real Società Economica di Aquila, partecipando al Dorrucci essere stato il suo lavoro premiato. E dalla pag. 33-43 finalmente leggesi il *Discorso* che lo stesso Dorrucci pronunziò nel giorno primo di maggio 1814 innanzi alla grande adunanza della menzionata Real Società Economica di Aquila, allorchè ricevette il premio aggiudicatogli.

280. Memoria sui trionfi della religion cattolica; sull'origine dell'istituzione dell'arciconfraternita del Sangue Preziosissimo di Nostro Signor Gesù Cristo; e sulle sante Missioni fatte nella città di Aquila dai sacri ministri della detta arciconfraternita nella primavera dell'anno del Signore 1826. Dedicata a Sua Eccellenza Reverendissima M.r D. Girolamo Ma-

nieri, vescovo, e patrizio di Aquila, Regio Consigliere a latere ec. ec. — Napoli dalla tipografia della V. di Reale, e figli 1827 — *in 8. di pag. 46, delle quali le prime 44 numerate.*

Francesco Garofalo è l'autore di questo opuscolo. Oltre della narrazione della venuta de' missionarî nella città di Aquila e del ricevimento fatto loro dal Vescovo portandosi processionalmente ad incontrarli, descrive quanto da costoro fu operato, e la creazione della confraternita del Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo nella chiesa di S. Agostino in Aquila approvata da re Francesco I. di Borbone nel dì 15 luglio 1826.

281. Memoria sulle qualità del suolo, coltura, tempo della semina, prezzo medio, uso, quantità necessaria di semenza per ciascuna specie di cereali, legumi ec. che si coltivano nella Provincia di Aquila; per servire di schiarimento alla collezione di semi inviata all'orto agrario del Real Giardino delle piante; del Signor Pasquale Gravina corrispondente al medesimo per la detta Provincia.

Dalla pag. 309-324 del n. IX dell'anno sesto del *Girnale Enciclopedico di Napoli* — in 8.

282. Monsignor Girolamo Manieri.

Dalla pag. 187-188 dell'anno 9° del *Poliorama Pittorico — Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittorico 1845* — in 4.

L'autore di questa biografia del vescovo di Aquila è Angelo Signorini. Sulla pag. 188 è ritratto in litografia il defunto prelato Manieri.

283. Monumenti storici artistici della Città di Aquila e suoi contorni colle notizie de' pittori scultori architetti ed altri artefici che vi fiorirono — Per Angelo Leosini. Aquila. Francesco Perchiazzi editore 1848 — *in 8.*

È di pag. 318 numerate, tra le quali va compreso l'antiporto, nel cui rovescio e propriamente nella parte inferiore leggesi: *Stamperia del Fibreno Napoli:* da ciò rilevasi che il libro fu stampato in Napoli e non già in Aquila. Dopo la pag. 310 sta una targa tavola in istampa, sulla quale è impresso il calendario di Amiterno già pubblicato dal Porporino e dal Muratori, ma con errori, ed ora corretto sull'ori-

ginale ed accresciuto di un frammento rinvenuto dopo il 1703 presso la porta a S. Antonio in Aquila. Tre litografie stanno in fine del volume e dinotano la Porta di S. Maria di Paganica, S. Maria di Collemaggio, e S. Giusto.

Dopo aver discorso della origine e di taluni fatti della città di Aquila, l'autore descrive le sue mura, le quali a norma degli ordini di Federico 2° imperadore dovettero costruirsi della altezza di 5 canne e della larghezza di 6 palmi con 86 torrioni che cignevano la città per circa 4 miglia con 12 porte, indi ridotte a 4, e poi a 5 ora sistenti. Tratta de'monumenti della città di Aquila e degli artisti che li lavorarono, e poi di quelli esistenti in Pettino, nella Murata del diavolo, di S. Vittorino, in Pizzoli, in Preturo, in Cese, in Civita Tomasa, in Tornimparte, in Lucoli, in S. Pietro in Sassa, in Civita di Bagno, in Ocre, in Fossa, in S. Eusanio, in Sinizzo, in S. Paolo di Peltuino, in Prata, in Poggio di Piacenza, in Filetto, in Paganica, ed in Bazzano. Dalla pag. 302-314 stanno impresse 38 iscrizioni antiche — Bello ed erudito lavoro, nel quale molto esattamente si discorre de' monumenti e di tutti gli artisti aquilani che nella pittura, nella scoltura, nell'architettura, nella incisione ed in tutte le altre branche delle belle arti si resero illustri.

284. Narrazione di un miracolo fatto dal glorioso S. Filippo Neri in preservatione di tutta la Congregatione dell' Oratorio di Norcia, cioè sette Padri, et un Fratello di essa Congregatione nelle presenti rovine de' Terremoti sentiti in questo Anno 1703— In Roma, nella stamperia del Monaldi 1703. E di nuovo in Napoli presso lo De Bonis stampatore arcivescovale 1703 — *in 4.*

È di carte 4 senza numerazione. Sul frontespizio è ritratto in legno S. Filippo Neri in abiti sacerdotali.

Le prime tre carte contengono la relazione del miracolo operato dal Santo in Norcia, e l'ultima pagina alcune orazioni contro al terremoto. Nel retto poi della 4ª ed ultima carta sta impressa la *Narratione di un' altro Miracolo fatto dal Glorioso San Filippo Neri, in preservatione del signor Antonio Marinoni nella Terra della Amatrice nelle presenti rovine de' Terremoti, sentitesi in quest' Anno 1703.*

285. Necrologia del cav. Valentino Gualtieri.

Dalla pag. 127-128 dell'anno 7° del *Poliorama Pittorico. Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittorico 1843* — in 4.

L'autore si nasconde colle iniziali D. R. Sulla pag. 128 è ritratto in litografia il defunto, il quale nacque in un villaggio presso la città di Aquila.

286. Nel funebre solenne all'augusta memoria di M.ª Cristina di Savoja Regina del Regno delle due Sicilie celebrato in Aquila nella chiesa di S. Agostino il dì 17 Marzo 1836 a cura de' Signori Impiegati Civili residenti nella Città suddetta. Orazione del Cav. Angelo Maria Ricci Patrizio Aquilano e Reatino Accedemico della Crusca, di S. Luca ec. ec. della Real Società Borbonica, della Italica ec. ec. — Aquila, tipografia Grossi 1836 — *in fol.*

È di pag. 20 numerale, seguita da due carte s. n. che contengono le iscrizioni mortuarie composte da Ferdinando Falciani giudice del tribunale civile di Aquila. Questo opuscolo è dedicato a Francesco Paolo Biasioli segretario generale funzionante da intendente nella provincia di Aquila.

287. Notitia di Pontio Pilato, e de suoi iniqui gesti descritta dal Dottor Gregorio Motilli Capuano. Dedicata all'Illustriss. Signor Don Michele Muscettola Patrizio Napoletano per l'adietro Avocato celeberrimo, e doppo per la Sac. Cattholica M. Giudice della G. C. della Vic. al presente degnissimo Regio Consegliero di S. Chiara, e Sindaco di questa Fedeliss. Città, e Regno di Napoli nell'ingresso dell'Eccellentiss. Signor Marchese d'Astorga Vicerè di detto Regno, etc. — In Nap. per Michele Monaco 1674 — *in 12.*

È di pag. 81 numerale precedute da 6 carte s. n., che contengono il frontespizio, la dedica, dalla quale rilevasi che il Motilli esercitava l'avvocaria, ed il permesso per la stampa. Il rovescio della pag. 81 è interamente bianco e non à paginazione.

L'autore nel fare la biografia di Pilato, tra le altre cose dice essere egli stato al governo di varie province del Regno di Napoli e particolarmente in Taranto ed in Avellino; accenna pure la tanto disputata condizione de' Bruzî a

carnefici imposta loro dal popolo romano. Ed in fine pubblica la sentenza colla quale Ponzio condanna Cristo al patibolo della croce. Questa sentenza il Motilli dice averla in un antico MS. da lui posseduto, il quale narra che nel 1580 sotto certe rovine della città di Aquila in una cassetta di bianco marmo rinchiusa in altra cassetta di ferro fu rinvenuta la sentenza originale pronunziata da Ponzio Pilato scritta in ebraico sopra pergamena. E quindi in idioma volgare la pubblica per intero.

288. Notizie istoriche sulla città, e circondario di Aquila da servire per la statistica militare, ed itinerarj del Regno a norma degli ordini del supremo comando di guerra — Aquila, dalla tipografia Rietelliana 1819 — *in fol. di pag. 22 numerate.*

L'autore è Felice Lombardo colonnello in 2°, comandante il deposito e riserva del 2° reggimento leggiero Sanniti.

Questo è un bel lavoro storico-statistico-militare scritto con sobrietà e con molto accorgimento.

289. Notizie statistiche di Aquila, del Cav. Medoro Mazza intendente della medesima — Aquila, nella tipografia Rietelliana 1815 — *in 8. grande, di pag. 112 numerate.*

Il libro dedicato agli abitanti della provincia di Aquila, è diviso in 4 capi. Nel 1° discorre della posizione geografica della provincia aquilana; nel 2° della sua topografia e quindi de' monti e de' minerali, delle valli, delle pianure, delle colline; nel 3° del clima, e della elettricità; nel 4° delle acque, delle acque minerali del monte Terminello, le quali scorrono nella spiaggia fra Città-Ducale ed Antrodoco, de'fiumi Aterno, Silante, Gizio, Sagittario, Pescara, Sangrò, Giovenco, Liri, Imele, Velino e Tronto: del lago Fucino, del picciol lago presso Scanno, dell'altro di Paterno anticamente detto di Cutilia, dell'isoletta fluttuante chiamata umbilico d'Italia, del lago di Vetoio e de' laghetti esistenti sulle montagne di Mercato, di Cartora a S. Anatoglia e di Lucoli; e de' canali di Corfinio e di S. Venanzio. Nel 5° tratta dell'agricoltura, delle foreste, delle piante medicinali, delle piante ortensi, della pastorizia, delle api, della caccia e della pesca: nel 6° delle industrie e delle manifatture: nel 7° dei

commercio: nell'8° delle finanze: nel 9° de' luoghi di pubblica beneficenza: nel 10° della istruzione pubblica: nell' 11° della divisione politica della provincia e della sua divisione ecclesiastica: nel 12° della popolazione: nel 13° tiene discorso della divisione topografica della provincia di Aquila e perciò descrive la città di Aquila, (della quale narra la origine), Capistrano, Pescina, Solmona, Popoli, Pentima, Avezzano, Celano, Tagliacozzo, Città-Ducale, Leonessa, Amatrice, Montereale. Nel 14° tratta delle strade. Un quadro statistico della provincia, che occupa le pag. 97-109 termina il libro. Dalla pag. 27-37 l'autore si occupa a descrivere molto dettagliatamente il lago Fucino. È questo un lavoro bene condotto e molto interessante.

290. Ordinaria ad Sancti Blasii Aquilani etc. *Vedi il num. 188.*

291. Pel glorioso ristabilimento dell'Augusta Real Dinastia Borbonica di Napoli nel Maggio 1815. Discorsi pronunziati nelle solenni Feste celebrate in due principali Chiese della Città di Aquila, e dedicati a Monsignor D. Francesco Saverio Gualtieri dal Regio Vicario Generale de' SS. Vito e Salvo VINCENZO DANIELE — *in fol.*

È di pag. 60, delle quali l'ultima è s. n. e contiene la data della edizione così = *Dalla tipografia di Angelo Trani 1815.* Dopo la dedica sta il ritratto di re Ferdinando IV. di Borbone inciso in rame da Guglielmo Morghen.

I discorsi racchiusi in questo volume sono i seguenti: 1° *Nella festa del Glorioso S. Ferdinando celebrata a dì 30 Maggio nella Città di Aquila per onorare l'augusto nome di S. M. Ferdinando IV. Re delle Due Sicilie omelia pronunziata nella Chiesa Cattedrale di S. Massimo.* Dalla pag. 7-21. 2° *In occasione de' pubblici ringraziamenti renduti a' SS. Protettori della Città di Aquila pe' pericoli superati e i soccorsi da Dio ottenuti nell' ingresso a quella piazza delle gloriose armi alleate di S. M. Siciliana discorso pronunziato a dì 19 Maggio nella Basilica di S. Pietro Celestino detta di Collemaggio.* Dalla pag. 23 40. 3° *Nella solenne festa di ringraziamento celebrata a dì 4 giugno nella Città di Aquila. In seguito di Avviso*

ministeriale della Resa di Napoli alle Armi Alleate e del prossimo ritorno del Re nostro Signore Ferdinando IV. discorso pronunziato nella Chiesa Cattedrale di S. Massimo. Dalla pag. 41-59.

Questi discorsi ànno la parte storica oltre della oratoria.

292. Pel primo eletto del Comune di Aquila Signor D. Eusanio Giannetti contro i PP. Cappuccini e i fratelli De Torres presso il Tribunale Civ. di Aquila — *in fol.*

È di pag. 24 numerate. L' autore è Errico Morelli che si firma in data di *Aquila li 30 Ottobre 1846*. In piede dell' ultima pagina poi sta la edizione così = *Tipografia Gran-Sasso d' Italia*.

A sostegno de' dritti del municipio della città di Aquila è scritta la presente allegazione contro i suddetti padri cappuccini ed i fratelli Torres, i quali abusavano delle acque pubbliche. In essa si discorre degli acquidotti della città di Aquila costruiti nel 1307 sotto la direzione di Fra Gianni laico dell' ordine francescano, i quali animavano 18 fontane pubbliche, oltre delle altre tre chiamate *del Soccorso, di Fonte preturo e della Rivera*, che aveano altre sorgenti. Si tratta indi dello sciupo fatto da' particolari cittadini di queste acque a danno del comune, e delle ordinanze di rigore emanate per conservarle. Alla fine si tratta del possesso abusivo tenevano i detti padri cappuccini di uno sgorgo di acqua, del modo col quale il sindaco e l' eletto della città lo tolse loro, e del giudizio iniziato da' ripetuti PP. cappuccini e da' fratelli De Torres.

293. Per la Nobiltà dell' Aquila nella causa del Sistema di Amministrazione di essa Città — *in fol. di pag. 45 numerate oltre del frontespizio.*

Francesco Santangelo autore di questo scritto si firma in data di *Napoli Febraro 1791*.

Dopo aver trattato della fondazione e della storia della cittá di Aquila, l' autore passa alla difesa della causa, che divide in tre capi. Nel 1° dimostra che il sistema di amministrazione stabilito nella città di Aquila è analogo a quello della generale polizia del Regno, e che perciò sacro ed illeso debba osservarsi. Nel 2° confuta le querele de' ricorrenti cittadini, i quali sostengono essersi da' patrizî attentato al detto sistema

amministrativo appropriandosi alcuni uffizî assegnati agli altri ordini della cittadinanza. Quindi si ragiona del Camerlengo e delle sue attribuzioni, del Letterato ossia del secondo Eletto, del terzo Eletto detto Gentiluomo o Grassiere, e del quarto Eletto ossia dell'Eletto del Popolo; in fine della nobiltà generosa per antichità di antenati e di quella acquistata per illustri fatti. Nel 3° ed ultimo pruova la insussistenza delle voci de' ricorrenti contro a' patrizî circa gli altri uffizî e la dissipazione del pubblico erario. Nel corso della difesa l'autore ragiona di molte famiglie patrizie aquilane, ma più parzialmente della Porcinari.

294. Per li Castelli dell' abolito Contado della Città dell' Aquila. Contro alla città istessa — *in fol. di pag. 44 numerate oltre del frontespizio.*

In fine di questa rarissima scrittura colla data di *Napoli a dì 20 Gennaro 1754* si firmano Andrea Vignes e Matteo de Angelis.

Si dimostra non esservi alcun reale privilegio o altro documento della unione o della promiscuità di territorio fra la città di Aquila ed i suoi castelli. Si narrano i motivi pe'quali Federico 2° ordinò la edificazione dell'Aquila, e si confuta quel diploma. Si pruova che dal tempo di Federico 2° fino a Carlo V. non mai fuvvi unione o promiscuità di territorio fra la detta città e suoi castelli. Discutesi il privilegio di Carlo 2° di Angiò del 1294, col quale si dimostra che i castelli del contado Aquilano furono sempre divisi dalla Città e distinti di territorio. Si discorre della osservanza di quel privilegio da Carlo 2° di Angiò fino a Carlo V., delle opposizioni della città di Aquila alle memorie de' tempi intermedî a Carlo 2° ed a Carlo V.; della separazione di que' castelli dalla città di Aquila sotto l' impero di Carlo V. con espressa legge di doversi in essi *collettare* gli aquilani *bonatenenti*; delle varie vicende del presente giudizio. Alla fine si pretende che volendosi credere in promiscuità di territorio i castelli colla città di Aquila, debba sciogliersi ed abolirsi la promiscuità istessa.

295. Per lo Monistero de' Celestini di Collemaggio dell'Aquila contro il Clero della stessa Città — *in fol. di pag. 11 numerate oltre del frontespizio.*

Michelangelo Rota ne é l'autore e si firma in data di *Napoli li 14 Agosto 1792.*

Nel giorno della Annunziata di ciascuno anno la popolazione della città dell'Aquila riuniva tutte le confraternite laicali, il clero secolare e regolare ed il magistrato, e quindi tutti processionalmente visitavano sette chiese, fra le quali S. Maria di Collemaggio de' padri Celestini e S. Maria de'Raccomandati del monastero di monache messe sotto la giurisdizione dell'abate celestino di Collemaggio indipendentemente dal vescovo di Aquila; perciò sul limitare di queste due chiese un religioso celestino con cotta e stola ed aspersorio benediva con l'acqua lustrale coloro che processionalmente vi entravano. Nel 1791 il clero aquilano spinto dal suo vicario capitolare pretese avere l'acqua benedetta *per contactum aspersorii* e non *per aspersionem*. I padri celestini forte vi si opposero, ed il loro difensore oltre di avere dimostrato il modo e l'uso di benedire con l'acqua lustrale fin da' tempi antichissimi in Egitto, riporta varie usanze ordinate dalla Sacra Congregazione de' Riti per la stessa lite mossa da quel clero nell'anno 1642.

296. Pochi cenni intorno all'utilità di diffondere la cultura del mandorlo in Abruzzo ultra 1°, letti nella Società Economica della medesima provincia nella tornata de' 23 dicembre 1840.

Dalla pag. 49-55 del vol. 4° dell'anno 4° del *Gran Sasso d' Italia. Aquila tipografia il Gran Sasso d' Italia 1841* — in 8.

297. Poetici fiori che l'Accademia Aternina de' Velati sparge sulla tomba di S. M. Maria Cristina di Savoja Regina del Regno delle Due Sicilie — Solenne adunanza tenuta nella Città dell' Aquila il giorno I di Targelione Stante Anno I dell'Olimpiade VI (17 Aprile 1836)—Aquila tipografia Grossi 1836 — *in 4. di pag. 55*, *delle quali le prime 54 numerate.*

Questa raccolta incomincia con una *Prolusione* in prosa del marchese Ferdinando Torres segretario perpetuo dell'Accademia, il quale si nasconde sotto il nome accademico di *Caricleo Chermario*. Seguono varie poesie latine ed italiane de' componenti di quella accademia, cioè del detto Torres, di Francesco Paolo Santoleri rettore del real liceo degli Abruzzi col nome accademico di *Acamante Pallanzio*, di Bonanno de Sanctis canonico teologo della cattedrale di Aquila e vicerettore del real

liceo col nome accademico di *Agatcto Periagio*, di Michelangelo Lupacchini sotto il nome accademico di *Beranto Persejo*, del cav. Angelo Maria Ricci col nome di *Dafni Achelojo*, di Germano Marii col nome di *Dameta Licio*, di Alessandro di Domenico Antonelli col nome di *Doriseo Eolio*, di Emiddio de' marchesi Cappelli col nome di *Emiteo Pilio*, di Gio. Batt. Fiore col nome di *Evante Partenio*, di Giovanni Matana col nome di *Euetiro Dodoneo*, di Federico de Horatiis col nome di *Eulisto Coo*, di Bartolommeo de' marchesi Torres col nome di *Eumonte Amicleo*, di Ferdinando Falciani col nome di *Filotemo Drepanense*, di Vincenzo Daniele canonico della metropolitana di Chieti e rettore di quel reale collegio col nome di *Nicio Teocrisio Pallenio*, di Giuseppe Alferi Ossorio Branconii col nome di *Osiri Terofore*, e del cav. Cesare Rivera col nome di *Sisimbro Iotapeo*.

298. Prima synodus dioecesana ab Illustriss. et Reverendiss. Domino D. LUDOVICO SABBATINI DE ANFORA Congregationis Piorum Operarium Episcopo Aquilano, Regioque Consiliario — Tertio Calendas Junias anno Aeræ Christianæ MDCCLI. celebrata— Neapoli anno Aeræ Christianæ MDCCLIII. Carolus Salzano, ac Franciscus Castaldo publica excudebant auctoritate. — *in 4.*

È di pag. 28, delle quali le prime 26 numerate. Al sinodo precede la dedica che il Sabbatini ne fa al pontefice Benedetto XIV.

299. Programma per l'associazione alla storia della città dell' Aquila.

Dalla pag. 316-320 del vol. 2° anno 2° del *Gran Sasso d' Italia — Aquila tipografia il Gran Sasso d' Italia 1839* — in 8.

Varî compilatori promettevano questa storia divisa in tre volumi e ripartita in sei parti. Nella 1ª si sarebbe narrata la edificazione della città di Aquila sorta ne' territorî e dagli avanzi di Amiterno, di Aveia e di Forcona, si sarebbero descritte corograficamente quelle antiche distrutte città e le altre ricordate dagli antichi classici come esistenti in tutta la provincia aquilana fin da' tempi degli Aborigeni e ne' secoli posteriori. Nella 2ª 3ª e 4ª parte si sarebbe trattato della fondazione della città di Aquila e delle sue vicende fino all'anno 1839. Nella 5ª un compendio della storia delle arti e degli artisti degni di memoria che in Aquila ebbero i natali o vi ebbero stanza o vi lasciarono opere di loro mano: de'dipinti e delle scolture che si ammirano nelle chiese e ne' pubblici edifizî, come pure delle pubbliche e private opere di archi-

lettura degne di nota. Nella 6ª ed ultima parte un breve cenno biografico di tutti gli uomini illustri in armi nelle lettere e per eminenti ufizî, che nacquero nella città di Aquila o nelle sue *dipendenze*. — Questo programma fu dato fuori da LUIGI DRAGONETTI e da INGAZIO ROZZI in data del 27 agosto 1839, ed in esso dicesi essere già pronto tutto il materiale, ma che non si metterebbe mano alla stampa se prima non si avesse un discreto numero di associati. Non essendo comparsa alla luce questa Storia, è da credersi che mancassero gli associati.

300. Programma per l' associazione della storia della Città dell' Aquila.

Dalla pag. 61-64 del vol. 12 del *Giornale Abruzzese*—Napoli 1839—In 8.

Questo è lo stesso del precedente.

301. Quadro delle distanze milliarie tra ciascuna delle comuni della provincia di Aquila e da ciascuna di esse alla Capitale della Sicilia Citeriore formato in virtù della istruzione circolare dell' Amministrazione Generale del Registro e del Bollo de' 9 ottobre 1824 n. 715 sviluppativa dell' art. XVIII. del regal decreto de' 13 gennajo 1817. = Volume 1. = A-N — Napoli, dalla stamperia Mosino 1830—*in 4. di pag. 484 numerate oltre del frontespizio.* —— Volume II. — O-V — Napoli dalla stamperia Mosino 1830 — *in 4. di pag. 470, oltre del frontespizio*, *le prime 468 sono numerate.*

302. Quadro dello stato di amministrazione della provincia di Aquila dall' epoca del ritorno di S. M. presentato a S. E. il Segretario di Stato Ministro dell' Interno dall' Intendente GIUSEPPE CEVA GRIMALDI marchese di Pietracatella — *in 4. grande, di pag. 40 numerate.*

In fine dell' ultima pagina leggesi la edizione così = *Aquila 1816, dalla Tipografia Rietelliana.*

Dopo un quadro generale della provincia di Aquila (dal

quale tra le altre cose si à che la superficie di moggia 1400405, sole 545308 sono terre coltivabili e boscose, e le altre 458997 incolte e sterili), l'autore tratta dello spirito pubblico, del culto, de' consigli provinciali, dell'amministrazione comunale, degli stati discussi, dell'annona, della istruzione pubblica, dell'Accademia de' Velati dell'Aquila, della Società economica, de' teatri, de' proietti, degli ospizî, delle prigioni, de' detenuti, de' sussidî a' poveri, della vaccinazione, delle strade da Popoli all'Aquila, da Aquila a Chieti, da Aquila per Carapelle, Forca di Penne e Teramo, e da Aquila al confine delle Marche, del Canale di Corfinio, del nuovo canale per la irrigazione de' campi di Bugnara, Introdacqua e Solmona, del lago Fucino, del Piano di Cinquemiglia, delle arti e manifatture, del carico fondiario, delle Finanze, dell'amministrazione della giustizia, delle forze provinciali, della guardia di sicurezza, del Tavoliere di Puglia, e della traslocazione del tribunale di appello de' tre Abruzzi da Lanciano in Solmona.

303. Rapporto pronunciato nell' adunanza generale della Società Economica del 2° Abruzzo ulteriore celebrata nella sala olimpica dell' Intendenza nella Città di Aquila nel dì 30 maggio 1837 da Ignazio Niccolò Vincentini Socio ordinario e Segretario perpetuo della Società medesima, socio onorario di quella di Abruzzo 1. ulteriore, e di Principato ulteriore. — Aquila dalla tipografia Rietelliana 1837 — *in 4. di pag. 20, delle quali solamente le 16 dopo del frontespizio sono numerate.*

304. Relazione delle Grazie impetrate *(alla città di Ascoli)* dal Santo *(S. Emiddio primo vescovo e protettore della città di Ascoli)* ne' Tremuoti — Di Tullio Lazzari — Terza edizione.

È di pag. 38, delle quali le prime 37 numerate. La presente relazione è stampata in fine della *Vita di S. Emidio* di Marcello Giovanetti — *Aquila. Per Giuseppe Maria Grossi 1787* — in 8. Vedi il numero 305. Questa *Relazione* per la prima volta fu messa a stampa in Ascoli nel 1703.

305. Relazione distinta de' danni cagionati da'passati tremuoti nel Regno di Napoli, e nello stato di Santa Chiesa. In quest'anno 1703. — In Napoli, appresso Nicolò Bulifoni 1703. — *in 4. di carte 4. s. n.*

Si descrivono in questa relazione i danni sofferti dalle varie città del Regno e dello Stato Pontificio, ma sopra tutte le altre è distinta e molto circostanziata la relazione di quanto soffrì la città di Aquila ed i luoghi circostanti. L' ultima carta ossia la 4ª contiene la nota di tutte le città e di tutte le terre danneggiate dal terremoto, ed il numero de' morti di ciascuna di esse.

306. Relazione sulla vera qualità di collegiate delle chiese della Città dell'Aquila. — Aquila 1824. Nella tipografia Grossiana. — *in fol.*

È di pag. 108 numerate. Per errore tipografico i numeri 73 e 74 sono ripetuti.

Questa relazione dedicata a Girolamo Manieri vescovo e patrizio aquilano, tratta della fondazione della città di Aquila a tempo di re Corrado, della sua distruzione ordinata da re Manfredi e della sua riedificazione fatta eseguire da Carlo 1° di Angiò; indi delle pestilenze de' terremoti e delle civili discordie, che l'afflissero e quasi la desolarono. Passa poi a dimostrare la collegialità delle parrocchiali chiese di S. Biagio di Amiterno, di S. Pietro di Poppleto, di S. Paolo della Barete, e di S. Francesco di Paola, le quali tutte appartenevano ad Amiterno; di quelle di S. Giusta di Bazzano, di S. Maria di Paganica, e de'SS. Nicandro e Marciano di Roio appartenenti a Forcona; e di quelle di S. Marco e di S. Maria di Bagno, di S. Maria di Tempera, di S. Silvestro, di S. Maria di Roio, di S. Flaviano detto della Torre, di S. Pietro di Sassia e di S. Quintino di Pile. Discorre dello stato di quelle chiese prima della edificazione della città di Aquila, della vera ecclesiastica qualità delle parrocchiali e collegiate chiese di Aquila, e della riconoscenza della vera qualità ecclesiastica delle chiese collegiate aquilane già sanzionata dalla potestà civile ed ecclesiastica. — L'opera versa tutta sulla storia civile ed ecclesiastica della città di Aquila ed è ricca di documenti non che di 8 tavole di antiche iscrizioni.

307. Relazioni de' fatti di guerra accaduti nella Provincia dell' Aquila nel 1792, sotto il comando del Generale D. Giovanni Salomone, stampati nel 1799.

Dalla pag. 187-198 del vol. XIV. dell' anno 7° della 2ª serie dell'*Antologia militare — Napoli, dalla Reale. Tipografia della Guerra 1842*— in 8.

Luigi Blanch autore di questo articolo dà un sunto della sopra menzionata Relazione, e ne trascrive de' brani, ed a tutto premette quanto è avvenuto innanzi a quella epoca fino al 1798.

308. Ricerche ittiologiche.

Dalla pag. 369-371 dell' anno 1° vol. 1° del *Gran Sasso d' Italia — Aquila tipografia Gran Sasso d' Italia 1838* — in 8.

Il professore Oronzio Gabriele Costa è l' autore di questo articolo; egli descrive il pesciolino pescato in Vetoio nella sua ultima escursione fatta ne' dintorni della città di Aquila, e lo classifica al sotto-genere Leucisco della famiglia de' Ciprini.

309. Risposta alla scrittura da un giovane autore formata per li Castelli dell' Abolito Contado della Città dell' Aquila in difesa della medesima fedelissima Città — *in 4. di pag. CXLVII. numerate.*

L' autore è Carlo Franchi che si firma in data di *Napoli 14 Maggio 1754.*

Il Franchi con questo scritto risponde alla difesa fatta da Matteo de Angelis pe' Castelli dell' abolito Contado della Città di Aquila, colla quale sosteneva fossero gli aquilani tenuti al pagamento della buonatenenza pe' loro beni posti nel territorio delle terre, delle ville e de' castelli dell' aquilano contado. — Il lavoro è dotto e tutto riguarda la storia la diplomatica ed il sistema feudale de' tempi longobardi. Alla pag. CXXIX è riportata per intero la iscrizione sepolcrale incisa sulla tomba del famoso giureconsulto aquilano Giuseppe de' Rustici posta nella chiesa di Monteoliveto della città di Aquila.

310. Ristretto della vita di S. Pietro Celestino Papa V. protettore della Città dell'Aquila — Ad uso de' divoti compilato da T. B. — Aquila, tipografia Grossi 1835 — *in 8. di pag. 31 numerate.*

L'opuscolo è dedicato a Cesidio Bonanni barone di Ocre. In esso si tratta molto della città di Aquila.

311. S. Petri Cælestini PP. V. opuscula omnia, ab eodem Sanctissimo Padre e Divinis Scripturis, Sacris Canonib. SS. Patrum, Sapientumq.; sententiis collecta, et elaborata, dum in Sacra Eremo vitam transigeret. Nunc primùm ad Chirographa exemplaria restituta, et in lucem ædita, per A. R. P. D. Cælestinum Teleram Sipontin. S. T. P. et Abbatem Cælestinum. Accessit eiusdem S. Patris Vita ab ipsomet scripta. Ad Serenissimum Principem Mauritium Cardinalem De Sabaudia Monachorum Cælestinorum Protectorem vigilantissimum. — Neapoli, ex Typographia Octavij Beltrani. M. DC XXXX. — *in 4.*

Il volume incomincia con 8 carte s. n. le quali contengono l' antiporto, il frontespizio inciso (1), il frontespizio a stampa qui sopra trascritto, la dedica al cardinale di Savoia formata da Francesco degli Angeli abate generale dell'ordine celestino, cinque poesie latine, cioè due di Mauro Fullo napoletano e monaco celestino, due di Pietro Alois gesuita, ed una di Felice di Gennaro napoletano e consultore della congregazione della inquisizione; ed i permessi per la stampa. Seguono pag. LXX, nelle quali stanno 1.° la *Contestatio* scritta dall'abate Celestino Telera collettore degli opuscoli del S. Pontefice, che incomincia colla pag. 1 e termina alla p. XI; il rovescio della pag. XI è interamente bianco e s. n. = 2.° *Beatissimi Patris N. Petri Coelestini Papae Quinti vita*, composta dallo stesso Telera, incomincia colla pag. XII e termina alla pag. XLVII. = 3° *S. Petri Coelestini Papae Quinti vita, quam idem S. Pater scripsit, et in sua Cella reliquit, dum inde, Papa factus, recederet*, incomincia colla pag. XLIX e termina alla pagina LXVII. = 4.° *Pro prioribus opusculis de virtutibus, ac vitiis, ad*

(1) Questo frontespizio è inciso in rame da Luca Ciamberlano sul disegno di Scipione degli Antonelli, esso rappresenta il S. Pontefice avendo nella mancina il triregno e nella destra uno scudo, sul quale oltre dello stemma dell'ordine celestino sta impresso; *S. Petri Caelestini PP. V. Opuscula omnia ab eodem è Divinis Scripturis, Sac. Canonibus, ac Doctorum sententiis elaborata: dum in Eremo vitam transigeret. Accedit eiusdem S. Patris Vita ab ipsomet scripta. Nunc primum ad chirographa exemplaris restituta, et in lucem edita.* Alle spalle del Santo vedesi il santuario della Maiella, ed a destra ed a manca due grandi Statue sopra piedistalli, l'una dinotante l' umiltà, la sapienza l'altra. Al di sopra del capo del Santo sta il camauro e le chiavi ed il suo stemma pontifizio che due angioletti sostengono in alto. Lo stemma di casa Savoia e di casa Barberino stanno ritratti su' piedistalli delle due menzionate statue.

Lectorem admonitio dalla pag. LXVIII—LXX. A queste seguono 13 carte s. n., delle quali la prima è interamente bianca e le altre 11 formano l' *Index eorum locorum Sac. Script. quae a S. Patre exponuntur.* Vengono dopo 458 pagine numerate, nelle quali per errore tipografico i numeri 183 e 184 sono ripetuti, non già le pagine, perciò benchè la numerazione vada fino alla cifra 458, pure le pagine sono 460 (1). Le pag. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. sono s. n., ed interamente bianche sono le p 220. 221. 222. e 224. Altre 42 carte s. n. finalmente terminano il volume; esse contengono tutti gli atti autentici che contestano la veracità del MS. del S. Padre, il quale ora si dà alla luce, e 3. indici, il 1.° degli opuscoli delle parti e de'capi dell'opera; il 2.° delle cose memorabili *ad usum concionatorum*; ed il 3.° delle cose memorabili *ad usum canonistarum, et summistarum.* L' ultima faccia del volume non à altro che due colonne e due ornati, che formando una cornice in cui è racchiusa la effigie del S. Pontefice in abito pontificale e la leggenda *Sanctus Petrus Caelestinus PP. V.* Tanto la cornice che il ritratto di S. Celestino sono incisioni in legno. Questo libro alla importanza della materia che tratta, tanto per la vita scritta dal Telera e dallo stesso santo, quanto per gli opuscoli, aggiunge la rarità della edizione, che è una delle più rare e delle migliori del Beltrano.

312. Sanctis de Leonardis carmina quaedam posthuma — Aquilae, ex tipographia Nicolai Rietelli MDCCCXXV — *in 8 grande, di pag. XXVIII più 192 numerate.*

Il libro è dedicato a Francesco Saverio Gualtieri vescovo di Caserta da Luca Antonio Biscardi canonico di quella cattedrale. Queste poesie riguardano quasi tutti uomini illustri della provincia di Aquila o cose alla stessa pertinenti. Dalla pag. V—XIV leggesi la vita del Leonardis scritta dallo stesso canonico Biscardi.

313. Serafino. Opera dello elegantissimo Seraphino tutta di nuovo riformata. Nella quale si contiene, Sonetti, Egloghe, Capitoli, Strambotti.—In Vinegia. Appresso di Agostino Bindoni. 1550.— *in* 8°.

È di 148 carte s. n. colla sola segnatura da A in S tutti quaderni, eccetto S che è sesterno. Sul frontespizio è impressa in legno la giustizia simbolegiata in una matrona sedente, tenendo nella destra la bi-

(1) Questi opuscoli sono *1. De virtutibus— 2. De vitiis et peccatis— 3. De vita hominis — 4. De exemplis, ac similibus moralibus — 5. De sententiis Patrum Eremitarum — 6. De miraculis B. Mariae Virginis — 7. De censuris—8. De sacramentis Ecclesiae — 9. De decem praeceptis Decalogi—10. De praeceptis Ecclesiae — 11. De legibus — 12. Epistolae — 13. Formularia — 14. Orationes.*

lancia, nella manca la spada ed al manco lato la legge espressa in un grosso volume. Le due facce della 1.ª carta immediata al frontespizio contengono la vita di Serafino Cimino detto dell'Aquila dalla patria, ove nacque nel 1496, indi seguono 9 poesie cioè una di Agnolo Coltio, 3 di Francesco Flavio, una di Antonio Tibaldeo, una di Giuliano de Medici, due di Geor. Philotheo Achillino, due di Garisendo Bolog. = Dopo l'epitaffio latino e quello italiano messo sulla tomba del Cimino, incominciano le poesie dell'insigne poeta aquilano, il quale col Capitolo X. piange la morte di Ferrante 1° di Aragona re di Napoli. Libro raro.

314. Società Economica della Provincia del 2.° Abruzzo ultra sedente nella città di Aquila — Adunanza generale tenuta nella sala olimpica il giorno 30 maggio 1838 — Rapporto pronunciato da Ignazio Niccolò Vicentini socio ordinario e Segretario perpetuo della Società medesima. Aquila dalla tipografia Rietelliana 1838 — in 4.° *di pag. 24 numerate.*

315. Sulla inconvenienza d'invocare provvedimenti governativi per la conservazione dei boschi. Discorso pronunziato a' 30 maggio nella tornata solenne della real Società economica del 1.° Abruzzo ultra.

Dalla pag. 337—352 del vol. 4° dell'anno 4° del *Gran Sasso d'Italia — Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia 1841 n. 8.*

Errico Ruggieri autore di questo scritto, tratta sulle prime l'argomento pel generale, indi lo adatta per gli Abruzzi e singolarmente per la provincia di Aquila. Tra le altre cose espone il duplice sistema degli scrittori sopra siffatta materia; gli uni sostenendo che i boschi conservino i sottoposti terreni dallo inondamento delle acque e dalle frane; e gli altri che rese le montagne nude di piante e di terra, le acque precipitandosi con molta violenza rendono gli alvei de' fiumi e de' terreni più profondi e così le terre rimanendo assai più alte dalle acque, si rendono da per loro stesse bonificate.

316. Sulla necessità e maniera di ripristinare i boschi della provincia di Aquila: letta dal ch. Marchese Luigi Dragonetti.

Dalla pag. 89—96 del vol. 2.° anno 2.° del *Gran Sasso d'Italia — Aquila tipografia il Gran Sasso d'Italia 1839 in 8.*

L'autore chiaramente dimostra di quale interesse gli antichi stimarono le foreste, che le dissero sacre ed abitate dalle driadi, dalle napee, da'satiri, da'fauni, da'silvani e dallo stesso dio Pane, per farle rispettare dal volgo. Espone tutti i danni cagionati dal disboscamento, e ne propone efficace e pronto rimedio, enumerando tutti i vantaggi da ottenersi dallo accrescimento degli attuali boschi e dal piantarne novelli.

317. Synodus dioecesana ab Illustriss. et Reverendiss. Domino D. Dominico Taglialatela Episcopo Aquilano, Regioque Consiliario celebrata die prima, secunda, et quarta Junii anno Domini M.DCCXXVII. — Romae M.DCCXXVII. — *in 4°*.

È di pag. 196, delle quali le prime 191 numerate. Sul frontespizio è impresso lo stemma di casa Taglialatela.

Colla pag. 172 terminano tutti gli atti del sinodo e colla pag. 173 incomincia l'Appendice, la quale contiene i decreti della Sacra Congregazione de' Concilî emenati nel 1723, 1725, e 1726 nelle cause di giurisdizione avute tra la curia vescovile di Aquila contro i monasteri di monache celestine di quella diocesi, contro l'arciprete di S. Biagio un tempo di S. Vittorino di Amiterno, contro la badessa del monastero di S. Maria Maddalena di Aquila, contro l'abate di S. Giovanni di Lucolo, contro la congregazione dell'ordine celestino di quella diocesi, e contro l'abate di Collemaggio dell'ordine de' celestini.

318. Trattato universale di tutti li terremoti occorsi, e noti nel Mondo, con li casi infausti, e d'infelici pressagiti da tali terremoti. Ove si fà mentione de Principi, e Monarchi, che regnarono in quei tempi, accennandosi le loro qualità, e d'altre cose memorabile, e curiose. Utile ad ogni sorte di Stato. Con due Tavole, una delli Autori, e l'altra de' Terremoti. Composto dal P. F. Filippo da Secinara dell'Ord. de Min. Osser. già Ministro Provinciale. Lettore Giubilato, et al presente Diffinitore Attuale della Provincia di S. Bernardino dell'A-

quila. Nell' Aquila appresso Gregorio Gobbi. — M. DC. L. II. — *in 4°.*

È di pag. 146 numerate precedute da 6 carte s. n., che contengono il frontespizio, la dedica a Vespasiano de Rossi (nella quale si fa breve discorso intorno alla famiglia de Rossi), il permesso per la stampa e l'avvertenza al lettore. Altre tre carte s. n. stanno dopo le 146 pagine numerate, esse formano le due tavole.

Ci fa conoscere l'autore che egli si determinò a scrivere la presente opera per le *continue, e molte commotioni della terra, occorse d'improviso nella Città dell'Aquila nell'anno 1646, ove furono, li terremoti per sessanta, e cinque giorni; e le scosse di quella furono 166, e li mugiti dell'istessa terra, cinquecento quaranta due* ec. ecc. . . . . Dopo avere egli ragionato delle cause de' terremoti, passa a descriverli tutti al numero di 91; incomincia da quello avvenuto nella creazione del Mondo allorchè Iddio separò le acque dalla Terra, e termina coll'anno 1646, quando per ben 166 volte la città di Aquila fu scossa da quel flagello.

319. Vita del Servo di Dio P. Gio. Battista Magnati della Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, scritta da Tomaso Baldassini, prete della Congregatione dell' Oratorio di Iesi. All'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Alderano Cardinal Cybo. — In Iesi, nella stamperia Episcopale, per Claudio Perciminei. — *in. 8°.*

È di pag. 400, delle quali le prime 398 numerate; a queste precedono 6 carte s n., le quali contengono il frontespizio, la dedica del preposto Gio. Andrea d'Afflitto in data di *Aquila 30 novembre 1681.*, l'avvertenza al lettore, la protesta dell'autore, il permesso per la stampa e l'indice. Per errore tipografico sono ripetuti i numeri 291 e 292 della paginazione, mancano i numeri 299. 302. e 303, ed in vece è ripetuto il 301.

Oltre di tutti i particolari della vita del servo di Dio, nato in Aquila il 3 di giugno 1603, e de' prodigî dallo stesso operati, questo libro contiene moltissime notizie riguardanti la storia di Aquila, e principalmente intorno a' terremoti che la spianarono quasi interamente (vedi pag 23 e seguenti), ed alla peste, che nel 1656 afflisse la città di Aquila unitamente a tutto il reame (vedi pag. 34 e seg.)

320. Vita della B. Cristina già nel secolo Mattia de' Ciccarelli di Lucoli religiosa agostiniana nel monistero di S. Lucia dell' Aquila scritta da Antonio Antinori prete dell' Oratorio Aquilano. — In Roma MDCCXXXX. — *in 4.°* (1).

È di pag. 140, delle quali le prime 138 numerate, esse sono precedute da 8 carte s. n., che contengono il frontespizio, sul quale è impresso in rame lo stemma di casa Falconj, la dedica di Angela Maria Falconj badessa del monastero di S. Lucia dell'Aquila a Domenico Falconj barone di Torre del Taglio di Roccarandisi e di Poggio S. Giovanni, la protesta dell'autore, alcuni elogi della beata Cristina composti da vari autori, e l'indice. Innanzi alla pag. 1. sta una incisione in rame, in cui è ritratta la Beata da Francesco Sescino sul disegno di Bernardino Ciferri.

L' autore dopo aver fatto una breve descrizione della terra di Lucoli, passa a narrare la vita ed i prodigii operati dalla beata, la quale venne alla luce in Lucoli nel febbraio dell' anno 1480. Oltre a copiosissime notizie storiche intorno agli Abruzzi ed alla città di Aquila, in questo libro si trovano registrate ancora le cose avvenute in Aquila allorchè fu rovinata la città dal terremoto del 1703.

321. Vita della Beata Filippa Mareri ricavata per la più parte dalle leggende dell' uffizio approvato dalla Santa Sede. — *in 12.° di pag. 48, delle quali le prime 45 numerate.*

Innanzi al frontespizio sta la beata ritratta in rame da un tal Bienza. In fine dell' opuscolo leggesi la data della edizione così — *Tipografia del Sebeto Largo proprio d' Avellino n. 2.* Lo stampatore à tralasciato porvi la data di Napoli, e l'anno 1852.

Filippa nata dalla antichissima famiglia Manieri conti de' Marsi e conti di Mareri, abbandonando il mondo ed il fasto de' magnati si ritirò in una spelonga del monte Marerio a far penitenza delle sue colpe. Il fratello suo il conte Tommaso le donò allora la chiesa di S. Pietro ivi posta, e di suo padronato. Ivi ritirossi Filippa con altre donne di sua stirpe e sue congiunte, vi edificò un monastero che poi sottopose alla regola di S. Chiara. Alla fine dopo una vita penitente ed esemplare si morì il 16 febbraio del 1236 ed in

(1) Nel 1822 questo libro fu ristampato nella città di Aquila.

breve per tanti miracoli operati fu dal pontefice Innocenzio IV, canonizzata.

322. Vita di S. Emidio martire primo Vescovo, e Protettore della Città d' Ascoli, e per aggregazione seguita nel 1731 anche di questa fedelissima Città dell' Aquila—Descritta da MARCELLO GIOVANETTI — Aggiuntovi la Relazione delle Grazie impetrate dal Santo ne' Tremuoti di TULLIO LAZZARI—Terza edizione agl' Ill^{mi} Signori del Magistrato dedicata— Aquila. Per Giuseppe Maria Grossi. 1787. — *in 8.°*

È di carte 2 s. n. più pag. 104 numerale, più 38, delle quali le prime 37 numerale. Le due carte s. n. formano il frontespizio e la dedica.

Le prime 104 pagine contengono la vita del santo e tutti i prodigî operati in protezione della città di Ascoli; nelle altre pag. 37 poi sta la Relazione del Lazzari, nella quale si descrivono i danni sofferti dalla città di Aquila e da altre città per causa de' terremoti.

323. Vita di Serafino Cimino Aquilano dell' avvocato ROMUALDO CARLI professore di dritto civile nel Real Liceo dell' Aquila dedicata alla Maestà di Francesco I. Re del Regno delle Due Sicilie ec. ec. ec. Aquila, dalla tipografia di Nicola Rietelli 1826 — *in 8.° di pag. 120 numerate.*

L' autore incomincia col fissare l'anno 1466 per la epoca nella quale Serafino Cimino detto Serafino Aquilano, insigne poeta del XV secolo, venne alla luce nella città di Aquila. Passa poi a confutare tutti gli scrittori che lo dissero della famiglia Alfieri di Aquila, la stessa che la Strinati di Cesena; e dimostra essere Cimino il suo vero cognome. Tratta molto dettagliatamente della vita di sì illustre poeta e quindi pubblica dalla pag. 107 — 110 i *Saggi di alcuni sonetti di Serafino Aquilano tratti dalle sue rime:* dalla pag. 111—112 gli *Squarci del poema in terza rima di Fra Jacobo da Bagno dell'Aquila intitolato delle scomuniche Papali, e Vescovili.* Ed infine dalla pag. 113—118 l' elenco delle edizioni delle *rime* dello stesso Serafino Cimino.

324. Vita di Suor Maria Teresa Ciampella, monaca agostiniana nel monistero di S. Amico dell'Aquila. Scritta dal P. FRANCESCO ANTONIO MASCARDI

della Compagnia di Gesù, e dedicata all'Illustr. Signore religiose del medesimo monistero.— In Napoli 1726. Nella stamperia di Felice Mosca.— *in 8.°*

È di pag. 191 numerate, precedute da 16 carte senza numerazione, che contengono il frontespizio, la dedica, l'avvertenza al lettore, la protesta dell'autore, due sonetti di Batto Filenio, il permesso per la stampa e l'indice.

Nella dedica si parla del monastero di S. Amico della città di Aquila, al quale nel 1375 fu incorporato l'altro di S. Niccolò detto volgarmente *De villa S. Blasii* fondato nel 1345. Incomincia poi l'opera con una breve, ma distinta descrizione della città di Aquila, e con un compendio della storia della nobile famiglia Campella della stessa città. Passa quindi a narrare la vita della Suora, le sue virtù ed i prodigî da lei operati dopo la sua morte. Dalla pag. 105 e seg. l'autore descrive la immagine della *Madonna della Neve*, che si venerava in Aquila nella chiesa di S. Amico, e le varie sue traslazioni. Dalla pag. 130—135 pubblica alcuni scritti di Suor Maria Teresa Ciampella intitolati: *Frutti* d'orazione. Ed in fine dà breve notizia delle suore Maria Giovanna e Cecilia Ciampella e della loro madre Caterina Branconj, e delle suore Francesca Magnante ed Elena Vivio.

325. Vita morte, et miracoli del gloriosissimo S. Bernardino da Siena, Protettore della Fedelissima Città dell'Aquila. Con la Canonizatione, Traslatione, et descrittione dell'Augustissimo Tempio, Cappella, et Arca di argento dell'istesso Santo. Appieno, et con buon' ordine scritta dal Dottor Salvatore Massonio Academico Aviluppato Velato. Dedicata all'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signore, il Signor D. Francesco di Castro, Duca di Taurisano, et Ambasciadore della Cattolica Maestà del Re Nostro Signore in Roma. — In Napoli, appresso Gio. Domenico Roncagliolo. 1614. —*in 4°.*

È di pag. 122 numerate precedute da 8 carte s. n., che contengono il frontespizio, sul quale è impresso lo stemma del di Castro, la dedica allo stesso di Castro fatta dal figliuolo dell'autore Bernardino Massonio, la lettera dell'autore al Camerlengo ed agli eletti della città di Aquila Costantino Paschali, Giuseppe Basilio, Diomede Lepidi e Pier

Luigi Pandolfi; una incisione dinotante il tempio di S. Bernardino eretto nella città di Aquila, una iscrizione latina di Berardino Massonio a Filippo III, 4 poesie latine di Giovanni Carlo Pica, di Mercurio Fonzo abate di S. Silvestre, e di Vincenzo Constabile, ed in fine un'altra incisione, nella quale è ritratta l' arca di argento, in cui sta rinchiuso il corpo di S. Bernardino. Queste due incisioni sono lavoro di A. de Ritiis. Una carta s. n. segue la pag. 122; essa à nel retto l' errata e nel rovescio il permesso per la stampa ed uno stemma sormontato da corona e sostenuto da due griffi, il cui scudo à una croce rossa in campo bianco: Al diritto dello stemma poi leggesi = *In Napoli, per Gio. Domenico Roncogliolo 1614.*

Libro di somma rarità e sconosciuto a quasi tutti i nostri bibliografi antichi e moderni. Il Soria ignorando affatto questa opera, dalla iscrizione sepolcrale del Massonio *arguisce* che costui *avesse scritta la vita di S. Bernardino.*— Dopo il minuto e circostanziato racconto della vita del santo e della sua predicazione, l' autore narra come S. Bernardino conoscendo prossima la sua fine passò nel convento di S. Francesco in Aquila e messosi a giacere nel letto e nella stanza di Fra Giovanni da Capistrano, ivi santamente si morì nel dì 20 maggio del 1444 alle ore 22; che negli ultimi istanti di vita volle porsi nudo sulla terra, lo che fatto, distese le braccia ed alzati gli occhi al cielo raccomandò lo spirito suo al Signore ed esalò lo spirito; che questa parte di pavimento fin da quel tempo fu circondata da una balaustra, innanzi alla quale ardeva continuamente una lampada; e che quella stanza fu d' allora detta la Camera di S. Bernardino. Che i frati tosto rinchiusero il corpo del Santo in una cassa per mandarlo in Siena, ma che il Magistrato ed il Popolo impadronitosene lo esposero per 26 giorni alla pubblica venerazione, operando il santo infiniti miracoli. Che nel giorno di Pentecoste dell' anno 1450 papa Niccolò V. lo ascrisse nel catalogo de'santi. Descrive le solenni feste celebrate in Roma per questa canonizzazione e poi in Siena ed in Aquila. Che gli Aquilani e sopra tutti Fra Giovanni da Capistrano furono solleciti ad innalzare un tempio a S. Bernardino col convento, la cui edificazione si procrastinava volendo ciascuno de' 4 quartieri della città costruirlo nel suo recinto. Che a derimere questa gara fu chiamato Fra Giacomo della Marca, il quale nel dì 28 di luglio 1454 seguito dal Magistrato della Città, dal conte di Montorio Pietro Lallo Campomanesco e da infinito popolo, pose la prima pietra del tempio nel luogo prossimo all' ospedale maggiore ed alla chiesa di

S. Alò. Che terminatosi nel 1472 la fabbrica della chiesa e del convento intitolato a S. Bernardino, nel dì 17 maggio di quello stesso anno il corpo del Santo fu tolto dalla cappella di S. Francesco, dove fino allora era stato custodito, e con solenne processione venne trasferito nella novella chiesa. Dalla pag. 88 — 97 descrive minutamente la chiesa le sue scolture, le pitture e quanto altro vi stava. Quindi narra che Ludovico XI re di Francia nel 1481 inviò in dono alla città di Aquila una cassa di argento del valore di 20mila o 22mila ducati per voto fatto a S. Bernardino, colla espressa proibizione di farne altro uso sacro o profano ed in qualunque tempo, lo che fu confermato da bolla pontificia sotto pena di scomunica; ma ciò non ostante nel 1527, la cassa fu tolta via dalle soldatesche di Carlo V. che occuparono la città di Aquila, e poi il municipio aquilano ne fece altra costruire anche di argento, ma di minore valore, di circa 14mila ducati. Segue la narrazione de' miracoli operati dal Santo e l'elenco delle sue opere ordinate e messe a stampa in Venezia in 4 volumi da Antonio de Amicis giureconsulto aquilano. Termina il Libro con una lettera che l'autore indirizza alle tre sue figliuole Margarita monaca di S. Basilio, Francesca in S. Caterina di Siena, e Beneficiata in S. Agnese; e colla bolla di papa Celestino V. sul giubileo concesso alla città di Aquila. Il libro è ricco di molti documenti, di varie lettere e brani degli scritti di Fra Gio. da Capistrano e di Fra Giacomo della Marca.

326. Vite de' SS. Protettori della fedelissima Città dell' Aquila raccolte da diversi autori, e nel volgare Italiano ridotte dal P. VINCENZO MASTAREO Aquilano della Compagnia di Giesu.—In Napoli, per Egidio Longo MDCXXVIIII. *in* 4.°

Tra il titolo e la edizione è impressa in legno una Aquila coronata con ali gambe e coda aperte, avente nel petto lo stemma della Compagnia di Giesù ed il molto: *Gaudet nunc hospite meliore.*

Il libro incomincia con 6 carte s. n., le quali contengono il frontespizio; l'approvazione per la stampa; una tavola incisa in rame da N. Perrey (che à in essa ritratte le immagini de' 4 santi Massimo, Celestino, Bernardino ed Equizio, lo stemma gesuitico, la grande aquila coronata stemma della città, e finalmente la topografia della città di Aquila); la de-

dica agli eletti del municipio aquilano; 6 poesie latine di Antonio Massimiliano, di Lucio Strozza, di Pietro Alois gesuita, di Paolo Acampora, di Bernardino Zunica, e di Lorenzo Perrotto; ed il catalogo degli autori citati nell' opera. Seguono poi le 4 vite con 4 distinte e diverse paginazioni e con 4 differenti frontispizî. Esse sono — 1. *Vita di S. Massimo levita, e martire, primo protettore della Citta dell' Aquila, scritta dal P. Vincenzo Mastareo Aquilano della Compagnia di Giesù.—In Napoli, per Egidio Longo M. DC. XXVIII.* Di pag. 36, delle quali le prime 35 numerate, compresavi la tavola incisa in rame dal Perrey innanzi descritta, la quale è qui ripetuta e segue immediatamente il frontespizio e forma le pag. 3, e 4; similmente nelle vite di S. Pietro Celestino e di S. Bernardino da Siena è ripetuta questa tavola, che trovasi posta sempre immediatamente dopo il frontespizio. Tanto sopra questo frontespizio, quanto sugli altri tre seguenti è impressa in legno l'aquila coronata, simile all'altra che osservasi sul primo frontespizio di questo volume — 2. *Vita di S. Pietro Celestino Papa V. Fondatore del Venerabile Ordine de' Celestini, e Protettore della Città dell' Aquila. Scritta dal P. Vincenzo Mastareo Aquilano della Compagnia di Giesù.* Di pag. 160, delle quali le prime 158 numerate; le pag. 159 e 160 formano una carta interamente bianca. In questa paginazione va compresa la tavola anzidetta incisa dal Perrey. — 3. *Vita di S. Bernardino da Siena dell'Ordine Serafico di S. Francesco. Protettore della Città dell' Aquila. Scritta dal P. Vincenzo Mastareo Aquilano della Compagnia di Giesù. — In Napoli, per Egidio Longo M.DC.XXVIII.* di pag. 144, delle quali le prime 142 numerate; le pag. 143 e 144 formano una carta interamente bianca. La tavola incisa dal Perrey va compresa nella paginazione. — 4. *Vita di S. Equitio abbate, Protettore della città dell' Aquila, scritta dal P. Vincenzo Mastareo Aquilano della Compagnia di Giesù. — In Napoli, per Egidio Longo. M. DC. XXVIII.* di pag. 32, delle quali le prime 30 numerate. L'ultima carta s. n. contiene l'indice de' capi. — Libro raro.

APPENDICE

XLV. Agnifili (Andrea) *Magistrato ed altre Memorie riguardanti la città di Aquila*, vol. 3, MSS. Sono citati da Angelo Leosini alle pag. 22 e 32 dei suoi *Monumenti storici della città di Aquila*, e dal Dragonetti alla pag. 226 delle sue *Vite.*

XLVI. Alferi (Giov. Giuseppe) *L'Aquila Sacra* MS. Era questa la descrizione di tutte le chiese della città di Aquila. Fu smarrito il MS. e solamente qualche brano rimase nei MSS. del suo discendente Giuseppe Alferi. Vedi il detto Leosini alle pag. 8. e 55 op. cit. ed Alfonso Dragonetti alla pag. 199 del'e vite degli illustri Aquilani.

XLVII.—*Famiglie nobili dell'Aquila.* MS. menzionato dallo stesso Leosini alla pag. 57.. op. cit.

XLVIII.— *Difesa contro quei che negano la libertà goduta dalla città dell'Aquila con la storia delle cose più notabili attinenti alla medesima.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 199 delle *Vite degli illustri Aquilani.*

XLIX.—*Discorso della origine e della discendenza della famiglia Alferi.* MS. dallo stesso Dragonetti menzionato al luogo citato.

L. Alferi (Giuseppe) Questo discendente di Gio. Giuseppe Alferi scrisse più di 30 volumi di *Memorie storiche* di varie città, cioè di Aquila, di Benevento, di Crema, di Cremona e di Milano; di genealogie di quasi tutte le principali famiglie italiane; di rime; di prose; di lettere e di consulti legali. Vedi il citato Dragonetti alla pag. 200 delle sue *Vite.* Quelle che riguardano l'Aquila sono le seguenti—*Notizie storiche della città di Aquila, e delle famiglie nobili e degli uomini illustri aquilani.* Questa opera divisa in più volumi rimase MS. per la morte dell'autore avvenuta alcuni anni innanzi al 1738, nel quale anno tuttavia esisteva nella città di Aquila, come ne fa fede Pietro Antonio Corsignani alla pag. 28 del vol. 1. della sua *Regia Marsicana.*

LI.—*Storia della famiglia Alferi compendiata ec. Napoli per Mich. Monaco 1694, in 4.* Venne pubblicata dall'Alferi sotto il finto nome di Fabrizio Palma, e fu costretto ritirarsene tutte le copie che avea date fuori, per la critica

colla quale fu il libro censurato. Vedi il detto Dragonetti alla pag. 200 delle sue *Vite*.

LII. Alferi Ossorio (Gregorio) *Leggi della Accademia de' Velati*, che mise a stampa nel 1653. Vedi il Dragonetti alla pag. 200 delle sue *Vite*.

LIII. Amici (Bernardino) *Funerale B. Bernardini Aquilanae Fossae, centum ab hinc annis compositum nunc primum per J. U. C. Antonium Amicum ejus ex fratre antenepotem cum authoris vita in luce prolatum. Cui de coenobiis provinciae D. Bernardini ac viris quorumdam Patrum Ord. ejusdem authoris accedit opusculum. Praeterea de miraculis D. Bernardini Senensis, mox post ejus dormitionem patratis, cujusdam non inelegans, carmen. Venetiis ap. Dom. Nicolinum 1572 in 16.* È citato questo libro dal Dragonetti alla pag. 36 delle sue *Vite*.

LIV.— *De coenobiis et viris piis Prov. S. Bernardini brevis historia. Quodlibetum Ecclesiasticum. Quadragesimale. Funerale. Venet. ap. Dominicum Nicolinum, cura Ant. Amici 1575.* Dallo stesso Dragonetti citato alla pag. 37 delle sue Vite.

LV.—*Vita del B. Filippo dell'Aquila.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 38 delle sue *Vite*, ivi dice che il MS. tuttora conservasi nel convento di S. Giuliano. Questa vita ridotta in compendio e voltata in latino, il Wadingo la pubblicò nel vol. 12 de' suoi Annali, e poi i Bollandisti nel vol. 1. de' loro Atti del mese di Maggio.

LVI. —*Vita di S. Bernardino da Siena.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 39 delle sue *Vite*.

LVII. Antonino Aquilano—Tradusse in prosa e senza molto abbreviare il poema di Buccio Ranallo. Di questo MS. un frammento originale contenente le cose descritte dalla stanza 357 a tutta la 415 esisteva nella biblioteca di Giacinto Benedetti patrizio aquilano, come ne fa fede l'Antinori alla pag. 531 del vol. 6. della Raccolta del Muratori *Antiq. Ital. medii aevi*. Milano 1742 in fol.

LVIII. Antinori (Antonio Ludovico). Questo pronipote dell'illustre storico scrisse nell'anno 1832 le *Memorie* della vita del prozio; quale MS. l'autore innanzi di morirsi legò al marchese Luigi Dragonetti unitamente a' 40 volumi

MSS. dell'insigne arcivescovo. Vedi la pag. 44 delle *Vite* del Dragonetti.

LIX. *Aquilana Vicariatus cor. Seraph. Decis.* Citata nella nota alla pag. 49 del libro intitolato: *Relazione sulla vera qualità di collegiata delle chiese della città dell'Aquila.* Aquila 1824 in fol.

LX. Ardinghelli (Andrea) Costui compose un'opera intorno a' quadri esistenti nella città di Aquila. Il MS. fu conservato nell'archivio di quella università, ma si smarrì fra le ruine del terremoto dell'anno 1703. Vedi la pag. 7 de' *Monumenti storici* del Leosini.

LXI. Benedetti (Gregorio) *Festa di S. Tommaso da Villanova celebrata nell' Aquila dal Governatore di essa. Aquila 1676 in 4.* Vedi la pag. 206 delle *Vite* del Dragonetti.

LXII. Calmeta (Vincenzo) *Vita di Serafino Aquilano*, stampata colle opere di quel poeta *In Roma per maestro Ioanni di Besiken nel 1503 in 4.* È citata da Romualdo Carli alla pag. 14, 114 e 115 della sua *Vita di Serafino Cimino Aquilano.* Aquila 1826 in 8.

LXIII. Caprucci (Marino) *Descrittione del magnifico apparato dell'entrata fatta nell'Aquila ai 18 maggio 1596 da S. A. Serenissima Margarita di Austria ec. messa in luce da Massimo Camelo.* Così viene citato questo libro dal Dragonetti alle pag. 209 e 210 delle sue *Vite*, senza notarne però la edizione.

LXIV.—*Orazione latina pel felice ritorno di Monsignor Pignatelli alla sua chiesa dell' Aquila.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 210 delle sue *Vite.*

LXV.—*Breve descrizione della città di Aquila.* MS. citato dal Leosini alle pag. 15 e 190 de' suoi *Monumenti storici.*

LXVI. Carli (Romualdo) *Memorie storiche de' letterati Aquilani.* MS. citato dallo stesso Carli alla pag. 13 e 16 della sua *Vita di Serafino Cimino Aquilano.*

LXVII. Casella (Pier Leone) *Storia della famiglia Mattei originaria di Aquila,* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 88 delle sue *Vite.*

LXVIII. *Catalogus Pontificum Aquilan. MS. apud Ritium Monum. Aquilan. p. 2649.* Così citato dall' Antinori nella nota *a* alla pag. 483 della cronaca Aquilana del vescovo Giacomo Donadeo.

LXIX. Cesari (Giuseppe Antonio) *Enchiridion, ovvero disegno delle feste teatrali celebrate nella città che ha il nome e il volo della Regina de' pennati nell'anno 1662. Diretto al Duca di Belforte. Aquila per Tommaso Franceschi in 4.* Citato dal Dragonetti alla pag. 211 delle sue *Vite.*

LXX. Cesura (Francesco Antonio) *Annali di Aquila.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 179 del vol. 3. delle sue *Memorie* degli Abruzzi.

LXXI.—*Sommario degli Annali Aquilani.* MS. citato dallo stesso Antinori alla pag. 286, del vol. 4. delle dette sue *Memorie.*

LXXII.—*Frammenti degli Annali Aquilani.*MS. citato dall' Antinori alla pag. 286 del volume 4. delle predette sue *Memorie.*

LXXIII. — *Clonologia de' Vicerè d' Abruzzi.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 69 della sua *Vita della B. Cristina* di Lucoli.

LXXIV. Ciminelli (Carlo) *Vita del B. Antonio dell'Aquila.* MS.citato dall'Antinori alla pag. 127 della vita della beata Cristina Ciccarelli stampata in Roma nel 1740, nel qual tempo l'Antinori dice conservavasi l'autografo nel monastero di S. Lucia in Aquila, alle quali monache fu dedicato dall' autore. Il Dragonetti lo cita pure alla pag. 212 delle sue *Vite* stampate nel 1847, nel quale anno assicura che il MS. si custodiva nella biblioteca de'PP. agostiniani della città di Aquila.

LXXV. Cirillo (Bernardino) *De gli huomini illustri* della città dell' Aquila. MS. citato da Salvatore Massonio alla pag. 141 del suo *Dialogo* sulla origine della città di Aquila.

LXXVI.—*Il buono cittadino.* Questo MS. era una estesa biografia degli illustri aquilani, diversa affatto dagli elogi suddetti. È citato dallo stesso Dragonetti alla pag. 106 delle sue *Vite.*

LXXVII. Ciurci (Francesco) *Storia dell'Aquila dalla fondazione della città sino al 1658.* MS. citato dall' Antinori

alla pag. 287 del vol. 4. delle sue *Memorie* degli Abruzzi. Nel 1740 il MS. autografo conservavasi dagli eredi dell' autore, come ne fa fede Antinori alla pag. 130 della vita della beata Cristina Ciccarelli.

LXXVIII.—*Brevi notizie d' illustri aquilani.* Questo MS. fa parte del precedente. È citato dal Dragonetti alla pag.212 *delle sue Vite.*

LXXIX. *Compendio anonimo de' primi scrittori Aquilani dall' anno 1254 fino all' anno 1416.* Questo MS. così citato dal Dragonetti si possedeva da Gio. Felice Rizio ed ora credesi perduto. Vedi la pag. 227 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXX. *Compendii delle cose dell' Aquila dal 1254 al 1424 scritti da un anonimo e serbati in un codice di mano più antica presso Gio. Battista Nardis ed in altro più recente presso Iac. Lepidi.* Questo MS. così citato dal Dragonetti si possedeva da Gio. Felice Rizio ed ora credesi perduto. Vedi la pag. 225 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXXI. Cris. (Bart.) *Cron. Aqu.* MS. così citata dal Leosini alla pag. 170 de' suoi *Monumenti storici.*

LXXXII. Crispo Monti (Claudio) *Historia dell' origine et fondazione della Città dell' Aquila e delle Famiglie Aquilane.* MS. in più volumi, e così citato da Carlo Franchi alla pag. CCLXXVII della sua *difesa* stampata in Napoli nel 1752. L' Antinori nel citarlo alla pag. 126 della vita della beata Cristina Ciccarelli, lo dice composto nel 1629, e poi soggiunge che soli due esemplari ne esistevano, *uno di carattere dell' Autore, uno ritoccato da lui, ma gelosamente conservati presso di case raguardevoli nell' Aquila ; ed alcuni frammenti ed estratti in poter di più d'uno.* Il Dragonetti poi alla pag. 212 delle sue Vite diversamente riporta il titolo di questo MS., forse fu una copia quella che vide il Dragonetti, alla quale posero il seguente titolo diverso dall' originale — *Istoria della origine e fondazione della città dell' Aquila e breve raccolta di uomini illustri che per santità di vita, valor di armi, lettere ed altro, l'hanno resa famosa : con l' origine e le armi delle famiglie nobili e discendenza de' principi che ne furono e sono signori.*

LXXXIII.—*Degl' illustri Aquilani* MS. composto nel 1616. Questo autografo si possedeva dall' Antinori come ci assicura

egli stesso alla pag. 126 della Vita della beata Cristina Ciccarelli.

LXXXIV. *Cronica Aquilana dall'anno 1363 all'anno 1485 di* Francesco di Angeluccio *di Cecco Mancino di Bazzano*. MS. che si possedeva da Gio. Felice Rizio e che ora credesi perduto. Vedi la pag. 225 delle *Vite* del Dragonetti. Questa cronaca se non era diversa affatto da quella notata al n. 193, vi avea di aggiunto tutta quella parte che narra gli avvenimenti dal 1363 al 1436.

LXXXV. *Cronica del Prete, ossia ricordi di un prete dal 1617 al 1652*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi perduto. Vedi la pag. 227 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXXVI. *Cronica di* Basilio di Bernardino *di Collebrincioni dell'Aquila dall'anno 1472 all'anno 1529 con brevi giunte di Cimone Caprini*. MS. che si possedeva da Gio. Felice Rizio e che ora credesi perduto. Vedi la pag. 226 delle predette *Vite* del Dragonetti.

LXXXVII. *Cronica compendiata dell'Aquila*. MS. che nel 1749 si conservava nella biblioteca di Giacinto Benedetti dei baroni di Scoppito patrizio aquilano. Vedi la pag. 83 della Dissertazione sugli atti di S. Massimo scritta da Giuseppe Coppola.

LXXXVIII. *Cronica Martiniana*. MS. che nel 1594 si conservava nella libreria del convento di S. Bernardino dell'Aquila. Vedi la pag. 106 del *Dialogo* del Massonio sulla origine della città dell'Aquila.

LXXXIX. Curzio (Cornelio) *Vite delle Beate Chiara di Montefalco, Rita di Cascia, Cristina overo Oringa, Cristina de' Visconti, e Cristina dell'Aquila. Colonia 1636, pe' tipi di Pietro Metternich*. Questo libro è citato dall'Antinori alla pag. 127 della Vita della beata Cristina Ciccarelli.

LXXXX. De Nardis (Nardo) *Vita e Miracoli di S. Francesco celebre Romito de' Monti di Abruzzo dedicata all'Illustriss. e Reverendiss. Sign. Monsignore D. Gasparo Gajoso de Sagaldo Vescovo della Fedelissima Città dell'Aquila, e Regio Consigliero — Nell'Aquila per Francesco Marino 1640*. Così è citato questo libro da Niccola Tomei alla pag. 68

della sua dissertazione sugli atti di S. Franco d'Assergi. Il detto Tomei ristampò la vita di S. Franco nella menzionata sua dissertazione dalla pag. 68-83, ma tralasciò la *breve notizia di moltissimi Santi, e morti con opinione di santità, o nati, o sepolti nella Città, e Diocesi dell'Aquila, ed in tutta la Provincia.*

LXXXXI. De Simeonibus (Monsignor Gasparo) *Storia della città di Aquila.* Questo MS. da tutti ignorato ed ora certamente smarrito, viene lodato e ricordato solamente da Giuseppe Campanile alla pag. 73 delle sue poesie liriche stampate in Napoli nel 1674 in 12°.

LXXXXII. Del Vecchio (Marino) *Brevi ricordi dall'anno 1488 all'anno 1506.* MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi perduto. Vedi la pag. 226 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXXXIII. Di Martino (Vincenzo) *Trionfo della morte.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 218 della sua *Vita.* Questa è la orazione funebre in morte di Serafino Aquilano.

LXXXXIV. Domenico di S. Eusanio (Padre) *Compendio della Vita di San Bernardino da Siena con alquante notizie della sua chiesa in Aquila.* È citato questo libro dallo stesso autore nell'altra sua opera intitolata *Aquila santa*, e propriamente alla pag. 90, dove dicesi stampato il detto *Compendio* nell'anno 1844, tacendosi però il luogo e lo stampatore.

LXXXXV. *Estratto di memorie da lettere familiari di* Sebastiano de Ritiis *dal 1497 al 1413.* MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi perduto. Vedi la pag. 226 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXXXVI. Eugenio (Claudio) Il Dragonetti alla pag. 213 delle sue *Vite* così scrive di costui—*Lasciò manoscritta una storia generale dei Santi e dei Beati Aquilani ed una vita del B. Antonio della Torre Milanese, detto altrimenti il B. Antonio dall'Aquila, dalla quale trasse materia il P. Carlo Ciminelli per narrare la vita di questo uomo Evangelico*

LXXXXVII. *Excerpta ex libro MS. Archivii Terrae Lapostae ab anno 1213 ad annum 1530.* MS. che si pos-

sedeva da Gio. Felice Rizio ed ora credesi perduto. Vedi la pag. 225 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXXXVIII. *Excerpta ex libro Pontificali Mariano spectantia ad annum 1282.* MS. che si possedeva da Gio. Felice Rizio ed ora credesi perduto. Vedi la pag. 225 delle *Vite* del Dragonetti.

LXXXXIX. Florido (Girolamo) *I fulmini dell' Aquila fedelissima ministra del gran Giove Austriaco. Risposta apologetica al signor Conte Galeazzo Gualdo Priorato. Nell' Aquila per Gregorio Gobbi 1653 in 12°.* Questa e le seguenti due sono citate dal Dragonetti alla pag. 214 delle sue *Vite.*

C.—*La vita de' Ss. Crisanto e Daria Martiri. Nell' Aquila per Gregorio Gobbi 1653 in 4.°*

CI. — *Ordinaria ad S. Blasii Aquilani jam usque ab Amiterni temporibus traducta jurisdictio. Aquila apud eundem. 1651 in 4.°*

CII. Fonticulano (Angelo (1)). *De bello Bracciano Aquilae gesto.* Da Francesco Vivio pubblicato dalla pag. 181-204 del vol. 1.° della sua opera *Sylva communium opinionum doctorum utriusque censurae in tres libros distinctae. Aquilae op. Georg. Daghanum Monteripellium Sabaudium. 1582. in fol.* Così è citato dal Dragonetti nelle sue *Vite.*

CIII. — *Etymologia omnium locorum Aprutinae provinciae.* MS. citato dallo stesso Dragonetti alla pag. 129 delle sue *Vite.*

CIV.— *Oratio funebris in obitu Petri Lalli Camponisci, Comitis Montorii.* MS. citato dallo stesso Dragonetti alla p. 130. op. cit.

CV.—*Oratio gratulatoria in nuptiis Ginevrae Camponiscae Aloysio de Capua Comiti Altavillae connubio traditae.* MS. citato dal detto Dragonetti alla stessa pag. 130.

CVI.—*Oratio gratulatoria quod Maria Noronia conceperit ex Petro Lallo Camponisco.* MS. citato dal Dragonetti alla predetta pag. 130.

(1) Il vero nome di costui è Angelo di Sante del Rosso, ma viene egli conosciuto più comunemente sotto il nome di Fonticulano, che prese da Fonticchio sua patria.

CVII.—*De origine et rebus gestis Aquilae urbis*. Di questo MS. fino dal 1629 non rimaneva che qualche frammento pubblicato sparsamente da alcuni scrittori aquilani. È citato dal Dragonetti alla pag. 130 delle predette sue *Vite*.

CVIII.—*Fragmenta historiae Aquilanae ann. 1495, 1496 ex originali penes Io. Felicem Ritium*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi smarrito. Vedi il Dragonetti alla pag. 225 delle sue *Vite*.

CIX. *Frammenti di capitoli dal 1234 al 1493*. MS. che andava come anonimo, e che da alcuni si attribuiva ad Antonio di Ludovico. Era posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora credesi perduto. Vedi Dragonetti alla pagina 225 delle sue *Vite*.

CX. *Incomenza una nova Cronica della nova Cità de Italia Aquila detta*. Si crede che l'autore ne fosse un tal Niccolò di Ludovico aquilano, solo perchè questo nome si legge in una postilla marginale. Egli ridusse in capitoli ed in terza rima il poema di Buccio di Ranallo e le cronache de'suoi continuatori fino all'anno 1493, anno in cui scriveva, come rilevasi dalla sua prefazione. Di questo MS. autografo non restano che la prefazione ed il primo capitolo, nel quale si narrano le cose dette da Buccio dalla 1. stanza a tutta la 73. Tali frammenti si conservavano nella biblioteca di Giacinto Benedetti patrizio aquilano e barone di Scoppito.

CXI. Interveri (Gio. Pietro) *Vita e Miracoli della Beata Madre Suor Cristina Monaca del Monastero di S. Lucia dell' Ordine Eremitano Osservante di S. Agostino nella Città dell' Aquila*. MS. citato dall' Antinori alla pag. 125 della Vita di quella beata, e dice che l'autografo si conservava nella biblioteca dell'anzidetto barone di Scoppito in quell'anno 1740.

CXII. — *Avvertimenti* per la precedente Vita. MS. citato dallo stesso Antinori al luogo indicato, il cui autografo nel 1740 si possedeva da Gio. Battista Bedeschini sacerdote aquilano.

CXIII. Lazzarelli ( ) *Praelium Sforzae et Piccinini* MS. citato dall' Antinori alla pag. 459 del vol. 3. delle sue *Memorie* degli Abruzzi.

CXIV. *Liber de officiis civitatis Aquilae*. MS. antico in

pergamena scritto di proprio pugno da Troiano Casella. Nel 1742 si conservava in Aquila nella biblioteca de' PP. dell'Oratorio. È citato dall' Antinori nella nota 3. della pag. 893 del vol. 6. della Raccolta del Muratori *Antiq. Ital. medii aevi.* — Milano 1742 in fol.

CXV. *Libro de' Capitoli del Capitano della città di Aquila.* Antico MS. in pergamena del 1491. Nell'anno 1742 si conservava nell'archivio della città di Aquila. Vedi l'Antinori alla pag. 890 in nota del vol. 6. della Raccolta del Muratori *Antiq. Ital. medii aevi.* Milano 1742 in fol.

CXVI. *Libro di carta pergamena antica contenente il registro di tutti i vescovi dell'Aquila al numero di 32 e de' privilegj della Chiesa e del Vescovado scritto da Teodorico de Diest de Brabantia per ordine di Monsignor Giacomo di Rodio vescovo d' Aquila.* MS. che nel 1752 si conservava nell' archivio del vescovado della città di Aquila. Vedi Carlo Franchi alla pag. CCXXXVIII. della sua *difesa* stampata in Napoli nel 1752.

CXVII. *Libro delle riforme del 1688.* MS. riguardante le cose di Aquila, e citato dal Leosini alla pag. 104 de' suoi Monumenti storici.

CXVIII. Lodegiano (Padre Marino) *Vita, e miracoli di S. Pietro di Morone già Celestino Papa V. Milano 1630 per Gio. Battista Malatesta stampatore regio.* È citato da Francesco Camilli alla pag. 49 della sua *dissertazione della regia strada da costituirsi per l'Abruzzo ultra.* Aquila 1790 in 4.

CXIX. Loderchi — *Vita del P. Gio: Andrea degli Afflitti.* Il P. Ignazio di Pietro alla pag. 189 delle sue *Memorie storiche* degli uomini illustri di Solmona cita questa vita, senza però dire se fu stampata o se rimase MS. — L'Afflitti era de' PP. dell' Oratorio della città di Aquila.

CXX. Lodi (Niccolò) *Istoria della Diocesi dell' Aquila.* MS. citato dal P. Domenico di S. Eusanio alla pag. 315 della sua *Aquila santa.*

CXXI.—*Delle antiche famiglie nobili dell'Aquila.* MS. citato dal Tomei alla pag. 14. della dissertazione sopra gli atti di S. Franco d' Assergi; e dal Leosini alla pag. 92 de' suoi Monumenti storici.

CXXII. Lucentini (Antonio) *Memorie delle famiglie nobili estinte della città dell' Aquila.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 217 delle sue *Vite.*

CXXIII. —*Vita di Minicuccio Ugolino Aquilano.* MS. citato ivi dal Dragonetti.

CXXIV.—*Vita di Mariangelo Accursio.* MS. citato ivi dal Dragonetti.

CXXV.—*Farrago epitaphiorum utriusque Aprutii.* MS. citato ivi dallo stesso Dragonetti.

Lupacchini (Venanzio) *Collezione d'iscrizioni antiche* MS. citato da Romualdo Carli alla pag. 55. delle sue *Memorie* biografiche del Lupacchini. Questo MS. autografo si possiede da me, e ne ragionerò allorchè darò a stampa il catalogo de' MS. della mia Biblioteca.

CXXVII. Marerio (Mariano) *La storia del morbo contagioso nell' Aquila nel 1528 in ottava rima.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 218 delle sue *Vite.*

CXXVIII. — *La storia dei Lanzi ed altri successi dal 1528 al 1530 in quattro canti in ottava rima.* MS. ivi citato dal Dragonetti.

CXXIX.—*Descrizione della piazza Aquilana circa il 1531 in ottava rima.* MS. citato dal Dragonetti ivi.

CXXX.—*Dialogo tra un contadino, un cittadino e un soldato, nel rigore dei nuovi baroni posti dal Principe di Oranges.* MS. ivi citato dal Dragonetti, il quale dice che nello scorso secolo tutti questi MS. si possedevano dal canonico Girolamo Morini.

CXXXI. Marini (il padre generale Lebio) *Vita di S. Pier Celestino.* È citata dal di Pietro alla pag. 192 della sua storia di Sulmona, senza dire se sia stampata o MS.

CXXXII. Martelli (Felice) *Dissertazione istoriografa per illustrare la provenienza delle ingenti ossa d' un elefante rinvenute presso la Pagliara di Sassa incontro ad Amiterno, dove dimorò per qualche giorno accampato Annibale — Aquila 1818.* Così è citata dallo stesso Martelli alla pag. 193 del vol. 2° delle sue *antichità de' Sicoli.*

CXXXIII. *Martirologio d' Usuardo.* Antico MS. in pergamena che si conservava nella biblioteca di S. Agostino in A-

quila, in principio del quale eravi un Calendario scritto con differenti caratteri, dove stavano notati molti ricordi a modo di Cronaca, secondo che gli avvenimenti si succedevano nella città di Aquila. È citato dall'Antinori nella nota 67 della pag. 767 del vol. 6. della Raccolta del Muratori *Antiq. Ital. medii aevi* — Milano 1742 in fol.

CXXXIV. Masciarelli (Scipione) *Vaticinio poetico nella nascita di un figlio del Duca della Saracena preside dell'Aquila— Aquila 1666 in 8.* Così citato dal Dragonetti alla pag. 218 delle sue *Vite.*

CXXXV.—*Orazione funebre in morte di D. Lorenzo Alferi Ossorio.* Citata dallo stesso Dragonetti al luogo indicato, senza dire se venne alla luce o se rimase MS.

CXXXVI. Massonio (Salvatore) *Lettera scritta all'Illustrissima Signora A. D. M. in materia delle esequie fatte dalla Città dell' Aquila alla Serenissima Madama Margherita di Austria. Aquila 1587 in 12.* Così citata dal Dragonetti alla pag. 156 delle sue *Vite.*

CXXXVII. — *Trattato dell'erbe che nascono nella provincia dell' Aquila.* MS. ivi citato dal Dragonetti.

CXXXVIII.— *Tre libri della guerra di Braccio fatta con gli Aquilani.* MS. citato dallo stesso Massonio nella lettera al magistrato ed ai cittadini Aquilani premessa al suo *Dialogo* dell' origine di Aquila.

CXXXIX.—*Raccolta di tutte l' iscrittioni antiche, che si vedono in pietre così dentro, come fuori dell'Aquila.* MS. citato dallo stesso Massonio nella predetta lettera al magistrato ed ai cittadini Aquilani.

CXL.—*De gli huomini illustri dell'Aquila, nella santità della vita, in lettere, in arme, in offici, et in altre honorate professioni.* MS. citato dallo stesso Massonio nella sopraindicata lettera al magistrato ed ai cittadini Aquilani (1).

(1) Girolamo Catena segretario del cardinale della Rovere in data di Roma il dì 11 del mese di maggio 1592 scrisse una sua lettera a Massimo Camello dell' Aquila, affinchè ottenesse dal Massonio il notamento di tutti quelli Aquilani che avessero scritto opere, servendo al nipote di quel porporato per un lavoro *non indegno di quel secolo*; di fatti in data di Aquila il 15 maggio 1592 il Camello inviò al Catena una lettera del Massonio colla stessa data, nella quale acchiudendo le biografie di 28 letterati aquilani, disse averle estratte dal sopra notato MS. Quali 28 biografie poi lo stesso Massonio pubblicò in fine del suo *Dialogo* sulla origine della città di Aquila.

CXLI Mausonio (Equizio) *Panegirico in lode di D. Diego Chiroga y Fajardo Preside dell'Aquila—Aquila 1653 in 4.°* È citato dal Dragonetti alla pag. 220 delle sue *Vite*.

CXLII.—*Esequie funerali fatte in Collemaggio nella morte del P. d'Ajelli Vicario Generale de'Celestini a' 17 aprile 1640. Aquila 1640 in 4.* Citato ivi dal Dragonetti.

CXLIII. *Memorie dal 1254 o più veramente dal 1461 al 1567 di alcuni incerti chiamati Properzio, Giuliano, Giangiacomo e Gianvincenzo.* MS. posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora creduto smarrito. Vedi la pag. 226 delle *Vite* del Dragonetti.

CXLIV. *Memorie Aquilane.* MS. citato da Giuseppe Coppola alla pag. 53 della sua dissertazione sugli atti di S. Massimo, il quale ne pubblica un frammento alla pag. 53 e seguenti della predetta sua dissertazione.

CXLV. *Memorie Aquilane dal 1556 al 1578 scritte da Notar Paolo Verterio.* MS. posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora creduto smarrito. Vedi la pag. 226 delle *Vite* del Dragonetti.

CXLVI. *Memorie Aquilane dal 1567 al 1587 di Prospero Pica.* MS. posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora creduto disperso. Citato ivi dal Dragonetti.

CXLVII. *Memoriae restaurationis aquaeductus anno 1564 registratae in calce libri Boetii Rainaldi.* MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e dal Dragonetti, che lo cita alla pag. 226 delle sue *Vite*, creduto smarrito. Questo MS. è nella mia Biblioteca, e ne tratterò allorchè pubblicherò il catalogo dei MSS. della mia Raccolta.

CXLVIII. Nardi (Nardo) *Monumenti Aquilani.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 223 del vol. 2. delle sue *Memorie* degli Abruzzi.

CXLIX.—*Serie delle reliquie de' Santi, e de'Beati della diocesi dell'Aquila. Aquila 1640 in 12.* È citato dall' Antinori alla pag. 128 della vita della beata Cristina Ciccarelli.

Queste due opere avrei io dovuto registrare di seguito al numero LXXXX. per la certezza essere Nardo de Nardis e Nardo Nardi una sola e stessa persona, ma trovando io le due presenti opere notate in un modo e la precedente in un al-

tro, ò creduto porre i due nomi ne'rispettivi luoghi e poi fare questa breve avvertenza.

CL. Orsolini (Luigi) *Vita del venerabile Baldassarre Nardis filippino*, nato nella città di Aquila. È citato dal padre Domenico di S. Eusanio alla pag. 56 della sua *Aquila Santa*. Credo che questa vita sia stampata, perchè il detto P. Domenico sempre che cita le opere MSS. lo avverte.

CLI. Pica (Gio. Carlo). *In morte di Cesare Rivera. Aquila 1602. In 4.* Libro citato dal Dragonetti alla pag. 221 delle sue *Vite*.

CLII.—*Relazioni delle feste fatte nella città dell'Aquila per la beatificazione del beato Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù. Bologna 1611.* Citate ivi dal Dragonetti.

CLIII. Pico Fonticolano (Girolamo) *Memorie riguardanti la città di Aquila.* MS. citato dal Leosini alla pag. 104 dei suoi *Monumenti storici*.

CLIV.—*Breve descrittione delle sette città illustri d'Italia, Roma, Napoli, Milano, Venetia, Firenze, Bologna ed Aquila. Aquila 1582. in 12.* Opera erroneamente citata dal Leosini alla pagina 14 de' suoi *Monumenti*, facendola credere MS., ma essa è stampata e à il titolo di sopra notato.

CLV. Porcinari (Ippolito) *Comparsa Apologetica per la fedelissima città dell' Aquila ed i possessori delle montagne di essa città contro la denunzia fatta al Regio Fisco. Napoli 1687.* Citata dal Dragonetti alla pag. 223 delle sue *Vite*.

CLVI. Pulci (Alessio) *Lode di Monsignor Telio de Leoni Vescovo dell' Aquila. Aquila 1654.* Libro citato dal Dragonetti alla pag. 224 delle sue *Vite*.

CLVII.—*Le glorie de' Velati, discorso Accademico.* MS. citato nel luogo indicato dal Dragonetti.

CLVIII. *Ricordi dal 1494 al 1544 di Lorenzo e Giulio De Ritiis padre e figlio.* MS. autografo che si conservava da Gio. Felice Rizio, e che ora credesi perduto. Vedi la pag. 226 delle *Vite* del Dragonetti, il quale così lo registra.

CLIX. *Ricordi dal 1534 al 1579 di Concezio Villabrevi*. MS. posseduto dallo stesso Gio. Felice Rizio e che ora credesi smarrito. Citato al luogo indicato di sopra dal Dragonetti.

CLX. *Ricordi dall'anno 1461 sino al 1465 di Niccola volgarmente Cola di Buccio di Cola de Ritiis*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi smarrito. Vedi il Dragonetti loc. cit.

CLXI. *Ricordi di Andrea Agnifili del Cardinale spettanti agli anni 1330, 1459 e 1618 inscritti nel libro delle famiglie de' quartieri di S. Pietro e di S. Giusta*. MS. posseduto da Giov. Felice Rizio e che ora credesi smarrito. Vedi Dragonetti alla pag. 227 op. cit.

CLXII. *Ricordi di Andrea Agnifili del Cardinale dall'anno 1617 all' anno 1620 tratti dal terzo tomo dell'opera dello stesso intitolata Magistrato ed altre cose*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora creduto smarrito. Vedi Dragonetti alla pag. 226 delle sue *Vite*.

CLXIII. *Ricordi di Giovanfrancesco Paragrani dal 1519 al 1529*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora creduto smarrito. Vedi il Dragonetti alla pag. 226 delle sue *Vite*.

CLXIV. *Ricordi di Giulio Cesura dall' anno 1520 all' anno 1528*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio ed ora creduto smarrito. Vedi il Dragonetti loc. cit.

CLXV. *Ricordi di Niccolò di Ridolfo de Ritiis spettanti al settembre dell' anno 1538*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi perduto. Vedi il Dragonetti loc. cit.

CLXVI. *Ricordi di Teodoro de Ritiis dal 1540 al 1543 estratti da un libro e da varii fogli serbati* da Gio. Felice Rizio possessore di questo MS. che ora credesi smarrito. Vedi il Dragonetti loc. cit.

CLXVII. *Ricordi di un anonino dal 1542 al 1567, trovati scritti a piè della cronica di Basilio di Collebrincioni*. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi smarrito. Vedi il Dragonetti loc. cit.

CLXVIII. *Ricordi di un anonimo, ossia Cronica per in-*

tervalli in un codice MS. presso Gio. Battista de Legistis dall' anno 1254. ma più propriamente dal 1382 al 1526: riportata per altro più piena da Bartolomeo Crispo. MS. posseduto da Gio. Felice Rizio e che ora credesi smarrito. Vedi Dragonetti alla pag. 225 delle sue *Vite.*

CLXIX. *Ricordi di un anonimo in un libro MS. di pergamena intitolato: Battaglia di vizii e virtu'. Dal 1254 al 1485.* MS. posseduto prima da Fr. Ciurci e poi da Gio. Felice Rizio, ed ora credesi smarrito. Vedi il Dragonetti nel luogo citato di sopra.

CLXX. Riviera (Girolamo) *Raccolta di monumenti aquilani.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 222. del vol. 2° delle sue *Memorie* degli Abruzzi.

CLXXI. — *Genealogia de' Camponeschi.* MS. citato dal Leosino alla pag. 126 de' suoi *Monumenti storici.*

CLXXII. Rizi o Ritiis o Riccio (Fra Alessandro) *Cronaca delle cose dell' Aquila dal 1347 al 1497 in continuazione di Buccio di Rainaldo.* MS. citato dall' Antinori nella nota 130 alla pag. 621. del vol. 6. *Antiq. Ital. medii aevi.* Era questo MS. assai voluminoso come rilevasi dal di Pietro, il quale nel citarlo alla pag. 299 della sua Storia di Solmona, richiama al 4° libro ed al fol. 3124. Il Dragonetti anche lo cita alla pag. 178 delle sue *Vite*, e dopo aver detto che questo codice parte in pergamena e parte in carta bambagina con altre due opere del Riccio si conserva nel convento di S. Bernardino di Aquila, nella cui biblioteca stava fin dal tempo dell' Antinori, aggiunge—*In questa cronaca Aquilana il Rizi in sul principio non fa altro che tradurre Buccio e il suo continuatore e solo vi aggiunge qualche notizia relativa quasi sempre a' suoi conventuali. Giunto ai tempi dell' età sua, il racconto cresce d' importanza ed è a notarsi l'apertissima sincerità dello storico; e forse questa si è stata la cagione per cui nel codice mentovato mancano alcune pagine degli anni 1496 e 1497. Del lavoro del Rizi molto usò negli annali Aquilani Mons. Cirillo il quale talora, senza più, lo voltò in Italiano. Il Toppi scrive nella sua* Biblioteca *che Alessandro de Ritiis era autore di una Cronaca dal 1180 al 1497 da lui veduta nella libreria di S. Bernardino dell' Aquila; ma non maraviglierà di questa sua inesat-*

tezza chi conosce di quanti innumerevoli errori è germita la sua opera. Il Tafuri ciecamente gli tiene dietro.

CLXXIII. — *Compendio della Cronica Martiniana dal principio del mondo sino all' anno di Cristo 1492.* MS. citato dal Dragonelti alla pag. 178 delle sue *Vite.*

CLXXIV. Rizio o Ritiis o Riccio (Gio. Felice) *Monumenta Aquilana* MS. L'unica copia che ne rimaneva fu distrutta dalle fiamme appiccatesi al palazzo ed alla biblioteca del marchese Giovanni Dragonetti. Vedi la pag. 8 de' *Monumenti storici* del Leosini.

CLXXV. — *Ricordi anonimi dal 1603 al 1648.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 227 delle sue *Vite.* Il Dragonetti attribuisce questi *Ricordi* al Riccio così scrivendo: *Il Rizio abrase il nome dello scrittore e vi scrisse*: mi sono stati dati senza nome. *Ciò fa sospettare che egli stesso possa esser l'anonimo e che celasse il suo nome per aver lasciato libero il corso al racconto.* Al riferire dello stesso Dragonetti il MS. si conservava nella biblioteca del Riccio ed ora credesi smarrito.

CLXXVI. Rosa (Suora Evangelista) *Vita di monaca Antonelli Rosa sua madre e di alcune altre venerabili conventuali di S. Lucia.* È citata questa opera dal Dragonetti alla pag. 227 delle sue *Vite.*

CLXXVII. Rosecco (Francesco) *Vita del Vero Baldassarre Nardi fondatore nell' Aquila della Congregazione dell' Oratorio.* MS. citato dal Dragonetti alla pag. 228 delle sue *Vite.*

CLXXVIII Rosis (Suora Evangelista) *Relazione di una apparizione della Beata Madre Suor Cristina Ciccarelli.* Questo MS. che serve di giunta alla Vita scritta dall' Interverj, originalmente conservavasi nel monastero di S. Lucia nella città di Aquila nell'anno 1740. Vedi l'Antinori alla pag. 125 della Vita di quella Beata. — Costei è certamente la stessa che Suora Evangelista Rosa da me notata al num. CLXXVI.; io avrei dovuto formarne un solo articolo, ma ò seguito gli scrittori Aquilani, i quali sotto al cognome Rosa notano una sua opera, e l'altra all'articolo Rosis.

CLXXIX. Rustici (Giuseppe) *Consilium secundum pro civitate Aquilae in causa bonatenentium cum castris olim*

Comitatus ejusdem Civitatis. Aquilae 1595 in 4. È citato dal Dragonetti alla pag. 181 delle sue *Vite*. Questo Consiglio si dice secondo rispetto all'altro che un anno prima avea pubblicato Alessandro Trentacinque.

CLXXX. Scacchi (Pietro) *Istoria sacra dell'Aquila*. MS. citato dal Dragonetti alla pag. 229 delle sue *Vite*.

CLXXXI.— *Vita del B. Antonio Turriano*. MS. citato dallo stesso Dragonetti nel luogo indicato.

CLXXXII. Signorini (Angelo) *Storia della provincia e città di Aquila*. MS. citato dallo stesso Signorini nella nota posta in piede alla pagina 134 dell'anno 12. del *Poliorama Pittoresco* — Napoli 1847—1848 in 4.

CLXXXIII. Silverii (Francesco Antonio) *Memoria sugli atti di San Vittorino Vescovo e martire*. MS. citato dal padre Domenico di S. Eusanio alla pag. 278 della sua *Aquila Santa*.

CLXXXIV. Sinceri (Pietro) *Raccolta delle vite de' Santi della Diocesi Aquilana*. MS. citato dall'Antinori alla pag. 125 della vita della beata Cristina Ciccarelli, dove dice che il solo tomo 2.° di questa Raccolta nel 1740 conservavasi nella biblioteca di Gio. Francesco Pescetelli avvocato aquilano.

CLXXXV. Spinelli (abate Vincenzo) *Vita di S. Pietro del Morrone detto Celestino V. Roma 1664 in 4. presso Fabio di Falco*. È citato questo libro da Francesco Saverio Camilli alla pag. 50 della sua dissertazione sulla regia strada da costruirsi per l' Abruzzo ultra.

CLXXXVI. *Storia Aquilana del continuatore del Cirillo*. MS. citato dal Dragonetti alla pag. 18 delle sue *Vite*.

CLXXXVII. *Translatio S. Petri confessoris*. MS. del XIII. secolo in pergamena ed in carattere longobardo; nel 1795 si conservava nella chiesa di Assergi. Vedi il Salvatori nel suo *Summarium* per il capitolo ed il clero di Assergi ed il clero di Roio. È questa la narrazione della translazione del corpo di S. Pietro Celestino dal castello di Fumone alla città di Aquila.

CLXXXVIII. *Translatio Sammassimi*. MS. in pergamena del XIV. secolo scritto in carattere longobardo; nel 1795

si conservava nella chiesa di Assergi. Citato dal detto Salvatori nel sopra indicato *Summarium*.

CLXXIX. Trentacinque (Alessandro) *Consilium pro Ill. civitate Aquilana in causa bonatenentium, Aquilae ap. Lepidum Facium. 1595. in 4.* Citato dal Dragonetti alla pag. 188 delle sue *Vite*.

CLXXXX. — *Consiliorum volumen primum*. MS. citato dal Chioccarello alla pag. 17 della sua opera *De illustribus scriptoribus qui in civitate et regno Neapolis ab orbe condito ad annum usque 1646 floruerunt*, sulla fede di Salvatore Massonio. De' quali consigli il 1, 2, 3, e 4. riguardano la difesa della città dell' Aquila contro alle terre alle ville ed a' castelli del suo abolito contado. Vedi Carlo Franchi alla pag. CXV. della sua *Risposta alla scrittura da un giovane* ecc.

CLXXXXVI. Vastarini (Pompeo) *Istorici racconti della vita del P. Francesco Vastarini della città dell' Aquila ec. divisi in sette Libri*. MS. citato dal Dragonetti alla pag. 235 delle sue *Vite*.

CLXXXII. Verter. (   ) *Memorie aquilane*. MS. citato dall' Antinori alla pag. 200 del vol. 3. delle sue *Memorie* degli Abruzzi.

CLXXXXIII. — *Chronica*. MS. citata dallo stesso Antinori alla pag. 203 del vol. 4.° delle sue *Memorie* degli Abruzzi.

CLXXXXIV. *Vita di S. Giovanni da Capistrano*. MS. citato dal padre Domenico di S. Eusanio alla pag. 194 della sua *Aquila Santa*, dove dice che nel 1846 il MS. si conservava nel convento di S. Giuliano presso la città di Aquila.

CLXXXXV. *Vita di Santa Giusta*. MS. latino di antico carattere, che nel 1594 si conservava nella chiesa di Santa Giusta in Aquila. È citato dal Massonio alla pag. 20 del suo *Dialogo* sulla origine della città di Aquila, in cui ne pubblica anche de' frammenti.

CLXXXXVI. *Vita S. Petri Coelestini ex M.S. Rubeae Vallis apud Bolland. Tom. IV. SS. Mens. Maii edit. Venet. 1740 ad 19. Maii.* Così è citata questa Vita dal di Pietro alla pag. 41 delle sue *Memorie storiche* degli uomini illustri di Solmona.

ARCHI

327. Tommaso-Maria Verri.

Dalla pag. 125-128 del fascicolo di febbraio del 1837 del *Giornale Abruzzese*, (Chieti) 1837 in 8.°

L'autore è il canonico De Virgiliis. Il Verri nacque ad Archi.

ARGATONE

OVVERO CHIARANO

328. Lettera sul monte Argatone o Chiarano diretta al Sig. Abate D. Marino Tomasetti de' Baroni di Prezza in Pescina, in data de' 15 Settembre 1792 da *Michele Torcia*.

Dalla pag. 88-104 dell' *Analisi Ragionata de' Libri nuovi. Marzo MDCCXCIII. — Napoli 1793. Presso i socj Nobile, e Ferrajolo.* — in 12.°

L'autore crede che il monte Argatone dagli antichi fosse detto *Ergatone* o *Argentario*, e forse anche con entrambi i nomi, volendo dinotare col primo le fabbriche di lanificio e di ferro che quelli antichi popoli vi tenevano, e coll'altro il suo colore argentino esterno o qualche fodina di argento nota allora ed oggi dispersa. Che questo monte corrottamente dicesi oggi Chiarano dal chiarore delle sue pietre *sbricciole* e *friabili* e dalle sue frequenti strisce di lapillo lucentissimo. Indi passa a descrivere topograficamente quel monte per la intera circonferenza de' suoi 4 lati, e tratta ancora de' fiumi che da esso nascono, e degli altri che scorrono per quelle regioni.

329. Saggio itinerario nazionale del paese de' Peligni. Fatto nel 1792 da *Michele Torcia* Archivario e Bibliotecario di S. M. e Membro della Reale Accademia delle Scienze e socio di varie altre—Napoli 1793. — *in 8.°*

È di pag. 160 numerate seguite da una carta s. n, che à l'errata. Tra la pag. 154 e la pag. 155 è posta una carta s. n., la quale è interamente bianca nel rovescio, e nel retto à la spiegazione etimologica del monte Argatone fatta dal dottore Geronimo Tomich dalmata.

Incomincia il libro con una lettera sul monte Argatone detto anche Ergatone ed oggi Chiarano, del quale il Torcia fa la descrizio-

ne anche fisica e de' suoi naturali prodotti. Ed a questo proposito pubblica la ricetta di un tal Simone Rossetti medico d' Introdacqua pe' calcolosi, il quale si serviva dell' uva ursina, che nasce su quel monte, e nello stesso tempo dimostra essere quella ricetta nota agli antichi e spezialmente a Plinio che ne fa memoria nella sua storia naturale. Tratta della etimologia di quel monte e poi delle circostanti città, fiumi e luoghi, ed in fine dell' antica Avella Abruzzese diversa dalla Campana. Segue una *Memoria sopra un antichissimo Vulcano nella Regione Sulmonese in Apruzzo del Baron Giuseppe Durini*. Descrive il Torcia questo vulcano che fissa ad *Intermonti* e tutto il territorio circostante; e poi fa una giunta alla Memoria del Durini. Viene dopo il *Quadro della Pianura Sulmonese*, nel quale descrive il canale del Gizzio, il campanile ed il conservatorio di S. Cosimo, la valle di Solmona o Corfinio, la piana Solmonese, Popoli, il fenomeno detto *marea aerea peligna* che avviene nel *Vado* tra Popoli e Tocco, le acque minerali, il bassorilievo scolpito in pietra ed attaccato al muro della parrocchia di S. Maria Pietraluna dinotante un magistrato o un nume in toga entromide. Tratta del nome della città di Solmona e di altri monumenti importanti esistenti in quelle parti. Descrive la badia de' Celestini di Solmona, i poderi di Ovidio alle falde del Morrone, il fiume Aterno la sua origine ed il suo corso, Anversa, il Sagittario, Scanno, e la foggia di vestire delle donne di Scanno.

ARIELLI

330. L' incoronazione di Elisa nel Museo di Amore poemetto anacreontico per le nozze del signor Barone D. Andrea Barberio-Toscano, e la Signora D. Maria Costa de' Marchesi di Arielli ec. ec. ec. — Presso Pietro Perger. — *in 12. di pag. 22 numerate.*

L' autore si nasconde sotto il finto nome di Lentapio Plìceno A. F. La edizione è dello scorso secolo e di Napoli.

Nella nota alla pag. 17 leggesi che la famiglie Barberio col titolo di barone possedeva Savelli, Verzino e Zinca.

ASCHI

APPENDICE

CLXXXXVII. Ciccotti (canonico P. Giacinto) *Descrizione di trentaquattro utilissime e inesauribili miniere di ferro, e diciassette di filantrace legnoide-nericcio, e di nafta sullucida-trasparente, discoverte in diversi punti in Villavallelonga, in Collelongo, in Lecce, in Pescina, in Aschi, in Celano, in Ovindoli, in Pagliara ed in Petrella.*

MS. presentato dall' autore con i corrispondenti saggi al Ministero dell' Interno ed all' Accademia delle Scienze di Napoli. È citata questa opera dallo stesso Ciccolli alla pag. 13 del suo opuscolo *Sull' impresa di disseccare il Lago Fucino.*

ASSERGI

331. Dissertazione di *Nicola Tomei* sopra gli atti, e culto di S. Franco d' Assergi, nella quale vien corretto il testo de' Bollandisti, ed altri sbaghi d' insigni Autori, ed escono a luce molte antiche carte. — In Napoli MDCCXCI. Presso Giuseppe Coda. *in 8. di pag. VIII. più 148 tutte numerate.*

Questo libro tratta della topografia del castello di Assergi, della sua popolazione, la quale innanzi alla peste del 1656 era di 300 fuochi, e nell' anno 1791 di soli 80. Discorre della antichità di Assergi, che dice sorto dalle ruine dell'antico Priferno; che indi fu detto *Adsilicem* dall' attiguo monastero di S. Maria in *Silice*, quale nome in progresso di tempo si volgarizzò in *Asselce* e finalmente in Assergi. Rifiuta la tradizione che un tal Sergio capitano de'Romani dalla repubblica destinato alla cava delle miniere del Gran Sasso d' Italia alla testa di 12 mila schiavi, avesse ottenuta la libertà di quella gente, e fondato il castello gli dasse il nome suo di *Sergio* poi corrotto in *Assergio*. Brevemente parla delle illustri famiglie di Assergi, le quali sono la *De Iacchetta*, la *Tomei*, la *Vitocco*, la *Concoduti*, la *Giusti*, la *Porcinari* (facendo discendere da questa ultima Micnccio dell' Aquila famoso capitano che combattè nella guerra di Braccio in Abruzzo, ed Ippolito Porcinari presidente della regia camera di Napoli), la *Mosca*, la *Sacco* e la *Donati*. Indi dettagliatamente e con grande cura descrive la chiesa di Assergi e la sua confessione, come questa chiesa collegiata veniva officiata da un preposito e da 4 canonici, tratta della antichità di questo Capitolo e della edificazione della chiesa, delle sue grancie, della serie de' suoi prepositi, e del culto di S. Franco. Pubblica per la prima volta il Tomei nella loro integrita gli atti e due inni di S. Franco che commenta, e leggesi l' uffizio ed i due inni del santo composti dallo stesso autore pel clero secolare e regolare del castello di Assergi, ed in fine la favorevole relazione fattane alla Congregazione de'Riti da Monsignor Sabbatini vescovo di Aquila. Il Tomei oltre de' suddetti atti di S. Franco, dell' uffizio e degli inni, mette a stampa la bolla del vescovo Paolo di Bazzano, la vita di S. Franco scritta da Nardo de Nardis, gli elogi del P. Filippo Ferrai e di Brauzio vescovo di Sarsia riportati da' Bollandisti, ed il poemetto latino composto da lui nel 1775 per la festività del Santo.

332. In festo S. Franci protectoris Asserici. Carmen.

Niccolò Tomei che ne è l'autore lo pubblicò dalla pag. 32—35 del suo libro intitolato *Carminum libri II. De rebus sacris et profanis. Neapoli 1775* in 4. e poi lo riprodusse nella sua dissertazione precedente notata al numero 331.

333. Sacra Rituum Congregatione Emo. et Rmo. Domino Card. Archinto Praefecto Aquilana Concessionis Lectionum propriarum Secundi Nocturni, cum Hymnis ad Vesperas, et Laudes, ac Oratione propria etiam in Missa sub ritu duplic. 1. Class. cum Octava — Pro Capitulo et Clero Saeculari, et Regulari Oppidi Asserici, ac universo Clero Oppidi Rodii Aquilanae Dioecesis: pro utroque autem Clero totius ejusdem Dioecesis sub ritu duplic. min. In festo Sancti Francisci Patroni principalis Oppidi Asserici instante Ill.mo et R.mo DD. Praeposito, et Canonicis Ven. Ecclesiae Collegiatae et Parochialis S. Mariae illustris Oppidi Asserici Aquilanae Dioecesis Supplex Libellus cum Sommario— Romae, Typis Lazzarini 1795. — *in fol.*

È di carte 33 s. n. delle quali le prime 12 contengono il *Supplex libellus* e le altre 21 *il Summarium*. L'Autore è Tommaso Maria Salvatori.

Si narra la vita ed i portanti operati da S. Franco nativo di Roio e protettore di Assergi; indi si descrivono le chiese delle terre di Assergi e di Roio, e poi si tratta della storia della chiesa di Assergi, e di quanto si operò dal Capitolo e dal Clero di Assergi e dal Clero di Roio per ottenere dal pontefice l'uffizio e la messa propria per S. Franco. Finalmente si pubblica questo uffizio ed alcuni inni in onore del Santo.

APPENDICE

CLXXXXVIII. Cipicchia (canonico Giovanni) *Memorie storiche del castello di Assergi*. MS. citato da Niccola Tomei alla pag. 2. della sua *Dissertazione sopra gli atti, e culto di S. Franco d' Assergi.*

CLXXXXIX. De Nardis (Nardo) *Vita e Miracoli di S. Franco celebre Romito de' Monti di Abruzzo dedicata all' Illustriss. e Reverentiss. Sig. Monsignore D. Gasparo Gajoso de Sagaldo Vescovo della Fedelissima Città del-*

l' Aquila, *e Regio Consigliero — Nell' Aquila per Francesco Marino 1640*. È così citato questo libro alla pag. 68 della opera del Tomei notata qui innanzi al n. 331. Questa vita è ristampata dal Tomei in quel suo libro dalla pag. 68-83, ma è omessa la *breve notizia di moltissimi santi, e morti con opinione di santità, o nati, o sepolti nella Città, e Diocesi dell' Aquila, ed in tutta la Provincia.*

CC. *De vita*, *virtutibus*, *miraculis*, *et publico immemorabili cultu Sancti Franci.* MS. in pergamena del XIII Secolo, scritto da un chierico della chiesa di Assergi in carattere longobardo e con le capo-lettere miniate. Questo MS. di sole 15 carte nel 1795 si custodiva in quella chiesa di Assergi, come ne fanno fede il Tomei ed il Salvatori nei loro libri notati a' num. 331 e 333.

ATELETA

334. Consulta de'Reali Dominj al di qua del Faro—Commessione dell'Interno e Finanze— Real Rescritto degli 11 Settembre 1852 — Sessione del 1.° luglio 1853 — Consultore incaricato del rapporto Cavalier Betti — *in fol. di pag. 24 numerate.*

Nel 1811 la borgata di Ateleta fu elevata a comune ed ebbe il suo agro diviso da quello di Pescocostanzo. Molti rustici abituri posti nella parte montuosa del distretto di Solmona in tenimento di Pescocostanzo e propriamente nell' ex feudo rustico denominato Roccapizzi e Carceri nel luogo detto le Casette delle Camarde servivano di ricovero a' numerosi dissodatori e coltivatori di quelle selvagge terre appartenenti al demanio di Pescocostanzo in dominio diretto. Insorte quistioni tra i proprietarî ed i coloni di quelle terre, la Commessione feudale nel 20 gennaio 1810 ordinò inamovibili que' coloni dalle terre dissodate e migliorate e dando ai coloni il dritto di chiudere i territorî coltivati e di costruirvi le abitazioni, assegnò loro il suolo per la edificazione di una chiesa, per la formazione di una pubblica piazza e per le pubbliche vie. Nel 1811 fu questa borgata eleveta a Comune col proprio agro, che fu diviso da quello di Pescocostanzo. Indi questo comune fu detto Ateleta dalla greca etimologia *franca da pubblici balzelli*. Formando il Sangro il confine di que-

sto comune e dell'altro di Castel del Giudice messo in Contado di Molise, per una piena di quel fiume si venne a lite fra i due Comuni. La Gran Corte de' Conti decise in favore di Castel del Giudice, ma la Consulta dà il suo parere a pro del comune di Ateleta, cioè di procedersi alla esatta misura dell'agro Ateletano come fu assegnato nel 1811, e così porsi il confine di que'due comuni, il quale comprende la circoscrizione delle due provincie di Aquila e di Molise.

335. Memoria per il Comune di Castel del Giudice contro il Comune di Ateleta — *in fol.*

È di pag. 43 numerate. L'autore è **Girolamo Grimaldi**, che si firma in data di *Napoli 8 febbrajo 1852.*

Nel 1832 il comune di Ateleta in provincia di Aquila, fin dal 1811 diviso da quello di Pescocostanzo, domandò l'apertura di un canale per dare lo scolo alle acque ristagnate in quelle vicinanze, e per rimetterle nel fiume Sangro, dal quale avevano originale. Dovendo quel canale attraversare una parte del territorio del limitrofo comune di Castello del Giudice in provincia di Molise, sorse controversia tra le due università, sostenendo ciascuna di esse appartenersi a lei il terreno da occuparsi. Nel 1836 venute ad accordo le dette università, fu stabilito costruirsi il canale sotto corrente munendolo di due ponticelli di legno pel passaggio degli animali di quei di Castel del Giudice, onde proseguire a godere il dritto di proprietà sul suolo adiacente. Per varii anni le cose rimasero in questo stato tranquillo, fino a che nel 1844 i naturali di Ateleta innovando il convenuto, eransi portati a pascolare su quel territorio, che già era stato dichiarato di sola proprietà di Castello del Giudice. Si venne quindi a strepitoso giudizio disputandosi sul corso antico del Sangro e sul moderno, il quale fu sempre il confine delle due università, e poi sulla identità del territorio disputato. Alla fine il Consiglio d'Intendenza di Molise nel dì 30 agosto 1847 con sua sentenza decise che la disputata tenuta della *Fara* si apparteneva al comune di Castel del Giudice, la quale forma linea di confine col territorio di Ateleta lungo l'attuale corso del fiume Sangro, senza che i naturali di Ateleta vi rappresentassero alcun dritto o vi potessero accedere: ed ordinò che con termini lapidei venisse circoscritta dalla parte del fiume Sangro la tenuta disputata, per evitarsi nuovi equivoci di possesso in caso di nuove deviazioni del Sangro. Que-

sta sentenza fu eseguita ed i termini segnarono i confini del controverso territorio; ma dopo alcuni anni e propriamente nel 1851 l'università di Ateleta reclamò al ministro dell' interno, il quale rimise la controversia innanzi alla Gran Corte de' Conti, per uso della quale fu scritta la presente memoria.

336. Storia ed osservazioni chimico-patologiche intorno all' epidemia petecchiale ricorsa nel comune di Ateleta nell' anno 1828. Di ANGELO ALTOBELLI professore sostituto di medicina pratica e chirurgia nel Real Liceo degli Abruzzi.—Aquila, tipografia Grossi 1832 — *in 8.° di pag. 32 numerate.*

L'autore dopo la descrizione topografica e fisica di Ateleta passa ai fatti patologici:

ATERNO

337. Dell' Aterno sanguinoso.

Dall' pag. 19-23 del vol. 21. degli *Annali Civili del Regno delle due Sicilie. Napoli dalla tipografia del Real Ministero degli affari interni nel Real Albergo de' poveri. 1839.* In 4°.

Il barone DURINI autore di questo opuscolo narra come presso gli antichi credevasi foriero di grandi avvenimenti il vedere scorrere sanguinose le acque dell' Aterno, indi dimostra la causa fisica di tale fatto. Questo scritto alquanto mutilato venne ristampato nell' *Appendice* del num. 96 anno XXIII dell' *Omnibus* letterario (*Napoli 1855*).

338. Di taluni nummi coniati in Aterno de' Marruccini che fu Municipio, ed indi Colonia Romana. — *in 8.°*

Dalla pag. 30-33 del vol. 2.° della *Filologia Abruzzese.* Chieti (1836) tipografia Grandoniana.

L'autore è FERDINANDO MOZZETTI, il quale dopo aver discorso di alcune monete aternine, scrive brevi cenni intorno all' antica città di Aterno, che dice fosse dove oggi è il monastero di S. Maria di Ara-Bona.

339. Iscrizioni di Aterno, Penne e suoi contorni, e di Atri.

Dalla pag. 246-252 del libro intitolato: *Opuscoli eruditi latini ed*

italiani del P. M. GIUSEPPE ALLEGRANZA *dell'ordine de' predicatori bibliotecario della Regia Biblioteca di Milano — Raccolti e pubblicati dal P. D. Isidoro Bianchi benedettino-camaldolese regio professore di etica nel real ginnasio di Cremona — Colla giunta dell' elogio storico del P. D. Claudio Fromond pubbl. professore nella università di Pisa scritto dal medesimo P. Bianchi. — Cremona per Lorenzo Manini Regio stampatore. M.DCC.LXXXI.* in 4.°

Il vol. è di pag. XXI. più 320 tutte numerate, le quali sono precedute da 3 carte s. n., che contengono il frontespizio e la dedica al barone Giuseppe de Sperges e Palenz consigliere aulico dell' imperadore Giuseppe 2° e delegato al supremo dipartimento d' Italia. Dopo la pag. 320 segue l' elogio del Fromond con distinta paginazione di pag. 64 numerate con diversa segnatura di fogli e con separato frontespizio, il quale è così =*Elogio storico del P. D. Giovanni Claudio Fromond pubblico professore della Università di Pisa scritto da D.* ISIDORO BIANCHI *regio professore di etica nel real ginnasio di Cremona. — Cremona MDCCLXXXI. Per Lorenzo Manini Regio Stampator— Librajo.* Sul primo frontespizio sono impressi due piccoli medaglioni e nel secondo una piccola cesta di frutti. Il rovescio della 3. carta è s. *n.* ed interamente bianco, come pure quello della pagina XXI. e la pag. 64. Nella paginazione dell' Elogio per errore tipografico sta il num. 31 in vece del 13. Nelle pag. VIII. IX. XI. 58. 112. 166. 177. 258 sono intercalate nel testo 8 differenti incisioni in legno dinotanti quei monumenti che s' illustrano. In fine del volume poi stanno 5 larghe tavole incise in rame rappresentanti varî monumenti, de' quali si tratta ne' differenti opuscoli racchiusi nel volume. Di queste tavole la 1. è s. n. ed è lavoro di Del Re, e le altre 4 sono numerate. La 1. e la 4. non ànno il nome dello incisore, la 2. è di Girolamo Cattaneo sul disegno di Michele Antonio Bertinara di Vercelli. Gli opuscoli del P. Allegranza contenuti in questo volume sono i seguenti. 1. *De diptycho Consulari Cremonensi.* 2. *De diptycho Ecclesiastico Cremonensi.* 3. *De Cultu oblationum christianarum.* 4. *De sacro amuleto Vercellensi.* 5. *Acta ignoti adhuc Concilii Mediolanensis Saeculi IX. cum aliquo specimine codicis Conciliorum descripti Saeculo X. a Stefano Canonico Novarensi. Accedit mantissa de altero sequiore concilio Mediolani celebrato, et Attone Episcopo Vercellarum ejusque donatione facta Ecclesiae Mediolani.* 6. *Commentarius de vita et scriptis Io. Francisci Bonamici.* 7. *Praefatio in*

catalogum Bibliotecae Pertusatorum. 8. Epistola ad Gajetanum Bugattum Collegii Ambrosiani doctorem supra Codicem Missalem S. Gaudentii. 9. Del fonte battesimale di Chiavenna, e dell' antica disciplina intorno al santo battesimo. 10. Sopra un empio Consorzio e Principato di alcuni detti Diaconi nel 1313 11. Sopra una pietra di anello cristiano. 12. Pessimo criterio di Adriano Baillet intorno la santità del B. Giacomo di Varagine. 13. Sopra una pietra Cristiana di Lapislazzoli. 14. Leggende dell'atrio, delle porte di bronzo, dell'ambone, e sotto l'urna di S. Clemente M. nel tempio Casauriense. 15. Relazione della antica Chiesa e battisterio di Galliano, 16. Delli Palici, di un' antica Palermo, e della patria di S. Agata in Sicilia. 17. Monumenti della Capitale de' Marruccini, e di alcuni altri in quel Contorno. 18. Sopra il Musaico di Acheloo. 19. Esame del signor D. Domenico Ravizza di Lanciano sopra la parola AEMOBOLIUM della lapida di Chieti, con alcune osservazioni sopra lo stesso esame. 20. Iscrizioni di Aterno, Penne, e suoi contorni, e di Atri. 21. Sopra una statua, che si vorrebbe per Saturno. 22. Di una singolare funebre evocazione nel marmo scoverto in S. Giacomo chiesa parrocchiale di Messina. 23. Progetto di una pansofia. 24. Spiegazione di un medaglione di Francesco Vitale 25. Di alcuni codici esistenti della Cattedrale di Novara, e specialmente intorno all' Abscandreide di Grattiero. 26 Sopra l' edizione imperfetta di un Salterio, ossia Catena sopra i Salmi, tradotti e commentati da Sante Pagnini. 27. Sopra lo stesso soggetto. 28. Sopra una cifra creduta di Bramante. 29. D. Filippo e Sebastiano Resta, nobili milanesi intendentissimi di pitture. 30. Osservazioni in Tauromenio, detto volgarmente Taormina. 31. Sopra un voto per i capelli fatto a Minerva. 32. Sopra una iscrizione antica di fresco trovata in Brescia.

Le sopra indicate iscrizioni sono al num. di 27, delle quali le 2 prime furono dissepolte presso la fortezza di Pescara, dove un tempo era la città di Aterno, le 16 che seguono si appartengono alla città di Penne, la 19.ª fu rinvenuta nel territorio Vestino presso Castiglione della Pescara, la 20.ª 21.ª e 22.ª sono quelle che stanno d'intorno alla cattedrale di Valva, la 23.ª fu dall'Allegranza osservata sul muro della chiesa abaziale di Loreto presso Penne, la 24.ª fu rinvenuta di

recente fra le ruine della cattedrale di Forcona, e le ultime tre si appartengono ad Atri. Dalla 24.ª iscrizione, rinvenuta fra le ruine di Forcona, si à cognizione di un vescovo di Forcona per nome Albino sconosciuto fino a questo tempo a tutti ed anche all'Ughelli ed al suo continuatore.

340. Opuscoli vari di GIUSEPPE LIBERATORE dottore di Filosofia, Medicina, professor emerito di Medicina Pratica nel real liceo de' tre Abruzzi in Aquila, socio di varie accademie ec. ec. — Tomo I. Navigazione della Pescara problema. Aquila tipografia Luigi Rietelli. 1834. *in 8. di pag. 146 numerate compresivi l' antiporto ed il frontespizio.*

—Tomo II. — Navigazione della Pescara problema quesito secondo.—Aquila dalla tipografia Rietelliana diretta da Matteo la Rocca 1839 *in 8. di pag. 139 numerate oltre dell' antiporto e del frontespizio.*

—Tomo III.— Brevi risposte a delle moltiplici dimande — Aquila dalla tipografia Rietelliana diretta da Matteo la Rocca 1841 *in 8. di pag. 256 numerate compresivi l' antiporto ed il frontespizio.*

Il nome di Aterno glorioso presso gli antichi scrittori, tre distinti oggetti dinotava, la città, il fiume ed il porto. Dalla sua sorgente fino a Popoli, che 40 miglia si contano, questo fiume conservava il nome di Aterno, da Popoli alla sua foce nell' Adriatico si disse Pescara. A testimonianza degli antichi questo fiume fu sempre ampio profondo e navigabile. La città di Aterno famosa ne'fasti della storia collegossi contro Roma, dalla quale poi fu vinta nell' anno 539 di Roma e 214 avanti Cristo, fu essa perciò prima colonia de' romani, poi municipio. Dopo ciò l' autore discorre del porto di Aterno tante e ripetute volte menzionato da tutti gli storici e dagli scrittori antichi e de'bassi tempi, e diffusamente tratta delle vie Salaria, Valeria, Claudia Valeria, Claudia Nuova, e loro ramificazioni. Descrive il sito della distrutta Aterno, sulle cui rovine dice sorta la città di Pescara, e fa parola della sua fortezza, la quale esisteva fin da' tempi di Strabone. — Nel 2.° volume l' autore descrive la sorgente dell' Aterno, la quale à origine nel villaggio di Arengo 18 miglia distante dalla città di Aquila e propriamente nella picciola prateria detta *Peschiera*; il suo corso di 70 miglia, i rivi ed i fiumi influenti in esso, i 43 ponti fatti costruire sull' Aterno dall' imperadore Claudio. Passa poi il Liberatore a dimostrare che anche al presente possa la Pescara divenire navigabile, e che

debba innanzi tutto riedificarsi il porto alla sua foce. — Nel 3.° tratta del calcolo prudenziale della quantità delle acque che con sopravanzamento sostengono in istato perenne la Pescara; del calcolo di comparazione tra il Po e la Pescara. Finalmente esamina se delle acque in parola una sola sesta parte ne corre al mare, ove ed in qual modo, ed a qual fine ne vanno le altre rimanenti cinque, e quali siano stati su tale materia i diversi sentimenti de' filosofi, de' quali si ragiona a lungo facendosene de' medesimi le rispettive biografie.

Per la morte sopravvenuta al Liberatore il 2.° di questi volumi restò privo di note, ed il 3.° inedito e senza che l'autore vi avesse dato l' ultima mano; esso fu poi pubblicato dal dottore Giammaria, il quale promise dare a stampa l'altra operetta del Liberatore intitolata: *Definizioni medico legali penali* (1). Questo terzo volume è molto raro.

341. Saggio itinerario nazionale del paese de' Peligni. Fatto nel 1792 da Michele Torcia Archivario e Bibliotecario di S. M. e Membro della Reale Accademia delle Scienze e socio di varie altre. Napoli 1793 — *in 8.° Vedi il num. 188.*

APPENDICE

CCI. Mozzetti (Ferdinando) *Sulla monetazione di Aterno.* Memoria pubblicata nella *Filologia Abruzzese.* Chieti 1836 in 8. È citata dallo stesso Mozzetti alla pag. 15 del suo *Breve commentario d' un' epigrafe mortuoria Frentano-Marrucina* ec. Teramo 1836 in 8.

CCII. Rosello (Paolo) *Antiquitates Aterni.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 68 del vol. 2. delle sue Memorie sugli Abruzzi.

ATESSA

342. Appendice alle Ponderazioni sulli dubbii della Commessione della G. C. de'Conti se il Capitolo di Atessa sia I. Collegiale e II. di Padronato Regio del promotore la reale reintegra per reale disposizione inviata all' esame della Consulta Gene-

(1) Di fatti nello stesso anno 1841 in Napoli fu pubblicato questo opuscolo in 8. pe' tipi di Raffaele Trombetta.

rale — In Napoli 1842 dalla tipografia di Porcelli — *in fol.*

È di pag. 10. numerate. L'autore è TOMMASO BARTOLETTI, il quale sostiene che la chiesa di S. Leucio di Atessa sia collegiata e di regio padronato.

343. Biografia cronologico-storico-critica degli uomini illustri Atessani nelle dignità ecclesiastica, letteraria, armi, pietà, titoli, e di altri cittadini benemeriti, e contradittori. Offerta all'amor patrio de' signori Amministratori e degli amministrati cittadini di Atessa dal Sacerdote TOMMASO BARTOLETTI Lettore e predicator generale de' PP. Predicatori, regio rettor curato canonico, e seconda dignità maggiore in Atessa ex-nullius.—Napoli dalla tipografia di Pasquale Tizzano. 1836.—*in 8. di pag. 254 numerate.*

L'autore dopo avere esposto ciò si contiene ne' sei volumi MSS. delle sue *Memorie* Atessane, passa alla biografia incominciando dall'anno 860 con S. Procreo vescovo atessano e quindi termina al 1836 colla biografia di Federico Cardone. A questa biografia segue una prima *appendice*, la quale dalla pag. 315-318 contiene 5 altre biografie da servire di seguito all' opera che precede. Dalla pag. 319—338 poi sta la 2. *appendice*, la quale serve di giunta ad altra sua opera, cioè al *Santuario Atessano*. Ed in fine dalla pag. 339-348 leggesi la *Conchiusione della biografia Atessana.* In questo lavoro oltre delle notizie biografiche e letterarie degli Atessani, si à pure la storia civile, ecclesiastica, politica ed amministrativa della città di Atessa, e se non la storia distinta di quelle nobili famiglie, un breve compendio storico e geneologico delle medesime. Della famiglia Bassano marchese di Tufillo si fa più estesa genealogia dalla pag. 238-242.

344. Brevi dilucidazioni sul Real Padronato de' canonicati Palatini d'Atessa nella Real Consulta. — *in fol. di pag. 10 numerate.*

L'autore è lo stesso BARTOLETTI che si firma in data del 3 decembre 1844. Egli tratta l'argomento medesimo del num. 342.

345. Disquisizioni canoniche sull' abolizione del R. Capitolo d'Atessa a ricettizia nella R. Consulta Generale del Regno meritissimo Commissario Monsignor D. Giuseppe Maria Mazzetti Arcivescovo di Seleucia — Del promotore della R. reintegra—*in fol.*

È di pag. 16. numerale. L' autore è lo stesso BARTOLETTI, che pone a questo scritto la data del 20 maggio 1843. Tratta le stesse cose del num. 342.

346. Dissertazione canonica che il capellano curato della Regia Parrocchiale Chiesa di S. Michele Arcangelo di Atessa ex-nullius non sia un parroco— Del Sacerdote TOMMASO BARTOLETTI Lettore, e Predicatore Generale de' PP. Predicatori, Regio Rettor Curato della predetta Chiesa, e seconda dignità magiore nella Regia Collegiale di S. Leucio.—Napoli 1826. Dalla tipografia di Gio: Battista Settembre— *in 4. di pag. 88 numerate seguite da una carta s. n. che forma l' indice.*

L' autore narra come la chiesa di S. Michele di Atessa fu dalla famiglia Colonna feudataria di quella terra, privata di benefizî e di prerogative, e poi restituitile per ordine di re Ferdinando IV. di Borbone; e come da diocesi nullius fosse stata sottoposta alla chiesa di Chieti. Ragiona quindi come un solo debba essere il rettore della chiesa Atessana e come il suo cappellano abusivamente siasi attribuita l' autorità di curato. Perciò esponendo tutte le argomentazioni che crede più valide per se, domanda al Sovrano la rivindica de' suoi diritti e la limitazione di quelli del cappellano, giusta le leggi di Santa Chiesa.

347. Editue esposizioni che la Chiesa d' Atessa sia collegiata. Del sottoscritto promotore della reale reintegra. — *in fol. di pag. 13 numerate.*

Lo stesso BARTOLETTI ne è l'autore; egli sostiene contro l'arcivescovo di Chieti che la Chiesa Atessana sia collegiale e di regio padronato.

348. Memoria per la causa della reintegrazione

della prepositura nullius di Atessa al Regio Padronato. — *in fol.*

È di sole 4 carte, delle quali il frontespizio e l'ultima, che è tutta bianca, non ànno numerazione, le altre due poi sono numerate da 1—4. Non à data di luogo, non à nome di stampatore o di stamperia nè di autore. Essa però vedesi chiaramente essere lavoro del BARTOLETTI.

La presente difesa è scritta per dimostrare di regio padronato il beneficio della prepositura di Atessa, e quindi non avere alcun diritto il Contestabile Colonna signore di Atessa alla nomina del medesimo. Si discorre all'uopo della bolla di papa Pasquale 2° del 1115, dalla quale rilevasi che la prepositura di Atessa fu donata alla chiesa di Chieti da Roberto conte di Loritello e da Tassone suo fratello. Si passa poi a ragionare della investitura del feudo di Atessa fatta a Fabrizio Colonna da Ferrante 2.° di Aragona, e poi confermata da Carlo 5.° e da Filippo 2°, da' quali diplomi non solo niuna concessione risulta del padronato sulle chiese di Atessa, ma in vece in essi si fanno espressamente salvi tutti i diritti regî. In fine si conchiude che fino a quando la curia del Cappellano maggiore non abbia decisa questa controversia, la prepositura di Atessa non debba essere occupata da Girolamo Spaventa ora nominatovi dal contestabile Colonna. — Di fatti nel 21 aprile 1789 la Curia del Cappellano Maggiore dichiarò di regio padronato quella prepositura. Vedi la pag. 97 delle *Osservazioni* dello stesso Bartoletti notate al num. 350.

349. Memoria in difesa de' dritti dell' Arcivescovo e Conte di Chieti sulla Chiesa Atessana — *in 4. grande di pag. 20 numerate.*

Colla presente scrittura si sostiene che la Chiesa di S. Leucio di Atessa è stata sempre di natura meramente ecclesiastica per fondazione ed erezione in titolo, che è stata sempre sottoposta alla giurisdizione de' vescovi e degli arcivescovi di Chieti, e che per breve tempo e per mera apostolica delegazione fu *nullius* senza il menomo pregiudizio ai dritti della curia metropolitana di Chieti; che quella chiesa non à qualità regia nè per fondazione nè per dotazione; ed in fine che non mai à avuto quella chiesa veri canonici.

350. Osservazioni polemico-apologetico-legale-istorico-diplomatico-critiche alla Memoria in difesa dei dritti dell' Ordinario Teatino sulla Chiesa d' Atessa

per lo reale patronato del Capitolo Palatino Atessano. Quarta memoria pubblica del sottoscritto promotore ministerialmente delegato — Da esaminarsi con parere della Commissione de'sigg. Presidenti della Gran Corte de' Conti — *in 8. stragrande.*

È di pag. 144 numerate. Non à frontespizio nè data di edizione. La sopra trascritta intestazione è impressa in cima alla pag. 1. Il canonico BARTOLETTI che ne è l'autore, si firma in data di *Napoli 26 Febraro 1841*. Dopo la pag. 58 sta una tavola in litografia dinotante il prospetto della chiesa di Atessa, e nelle pag. 72 e 73 sono intercalate nel testo tre litografie di antiche iscrizioni con lettere bianche sopra fondo nero.

Essendo dichiarata di regio padronato la prepositura di Atessa, que' canonici domandarono essere ristabiliti ne' loro antichi privilegî ed onorificenze, e di essere dichiarati canonici reali palatini a norma de' titoli che esibivano. Trovate le domande giuste ed appoggiate sopra 8 volumi di autentici ed antichissimi documenti, la Giunta de' presidenti della Gran Corte de' Conti prima di deliberare, per ordine sovrano dovette interrogare per parere l'arcivescovo di Chieti, al quale era stata sottoposta la prepositura di Atessa nel 1811. Ma l' arcivescovo di Chieti sostenendo di sua dipendenza quella prepositura, con suo rapporto al ministro dell' Ecclesiastico tentò confutare quanto si provava con documenti dal Bartoletti con tre precedenti memorie. Per la qual cosa il Bartoletti con le presenti Osservazioni confuta il rapporto dell'arcivescovo e sostiene quanto da lui si è dimostrato precedentemente. È un lavoro tutto storico.

351. Ponderazioni legale-diplomatiche del sottoscritto promotore all' avviso della Commissione dei Signori Presidenti della Gran Corte de'Conti per lo padronato reale palatino de' canonicati d' Atessa in rinvio di esame per reale disposizione alla Consulta Generale del Regno — In Napoli 1842 dalla tipografia di Porcelli—*in 4.*

È di pag. 18 numerate. L'autore è TOMMASO BARTOLETTI che si firma in data del 20 agosto 1842.

Il Bartoletti combatte la decisione data fuori dalla Commessione de' presidenti della Gran Corte de' Conti, e dimo-

stra essere collegiata e di regio padronato la Chiesa di Atessa.

352. Privato Santuario Atessano con Memorie Istoriche-Sacre-Polemiche-Critiche de' Santi, Beati, e Venerabili d' Atessa raccolte per la prima volta dal Sacerdote *Tommaso Bartoletti* Lettore e Predicator Generale de' PP. Predicatori, Regio Rettor Curato Canonico, e seconda dignità maggiore in Atessa exnullius. — Napoli dalla Tipografia di Pasquale Tizzano. — 1835. *in 8.*

È di pag. XII. numerate oltre dell'antiporto, seguite da una carta s. n. che contiene le note alla dedica: vengono poi altre 118 pag. pure numerate ed in fine una altra carta s. n. che forma l'indice.

Il libro è dedicato a Giovanna Cardona nata Monsolino; in questa dedica l'autore fa la storia della famiglia Cardona di Atessa, della Monsolini di Reggio e della Ilderis di Bitonto. L'opera contiene alcune notizie riguardanti la terra di Atessa e la vita della protomartire S. Annicola, di S. Stefano prototomartire, di Benedetto vescovo e martire, dell'abate Paolo martire, di Leone Donato e Martino martiri, di S. Martino eremita confessore e protettore di Atessa, del venerabile Scipione de Ceriis, de' beati Tommaso da Firenze Niccolò da Osimo Epifanio Teutonico Antonio da Tornareccia, de'venerabili Fra Vitale Albasene Fra Paolo da Caramanico Fra Mausueto da Caramanico Fra Basilio da Casacalenda Fra Filippo di Casalanguida Fra Antonio 2° da Tornareccia Madre Giovanna Marcone Madre Catarina de Vivo Fra Antonio di Atessa Maria Grazia Bassano Candida d' Alessandro Giacinta Mariotti Serafina di Ruggiero Maddalena Cardona Agnese Greco Girolama Forchetti Agatonia Paradiso Caterina del Greco Giannantonio Petitti Diodata Sabelli Mariangela Petitti e Margherita del Greco.

353. Probole preventive agli articoli bonariamente concordantia nella reintegra al Real Padronato de' canonicati di Atessa col signor Cavalier D. Fortunato Libonati e sottoscritto promotore — Napoli presso Vincenzo Manfredi 1843—*in fol. di pag. 27 numerate.*

Autore di questo scritto è il Bartoletti, il quale nel dimostrare la collegiabilità ed il regio padronato della chiesa Atessana, tratta la storia della stessa.

354. Reale disposizione di esame de' dritti della Real Corona nella Regia Palatina chiesa di Atessa diatriba nella Consulta di Napoli — *in fol. di pag. 10, numerale.*

In data del 16 maggio 1844 si firma il Bartoletti autore di questa allegazione, colla quale tratta dello stesso argomento.

355. Risposte alla Memoria in favore dell' Arcivescovo di Chieti de' 12 novembre 1842 del promotore de' reali diritti per la nomina de' canonicati di Atessa de' 17 dicembre 1842. In Napoli 1843 dalla tipografia di Porcelli.— *in 4. di pag. 16 numerate.*

L'autore è Bartoletti che si firma in data del 10 decembre 1841. Egli combatte lo scritto del canonico Fortunato Libonati, il quale sosteneva i dritti dell' arcivescovo di Chieti sulla chiesa di S. Leucio di Atessa, dicendola semplice chiesa ricettizia, e quindi dimostra che la Chiesa Atessana sia chiesa collegiale di regio padronato.

APPENDICE

CCIII. Bartoletti (Tommaso) *Allegazione di dritto per Atessa contro Tornareccio a norma della risoluzione decurionale de' 7 agosto 1825.* MS. citato dallo stesso Bartoletti alla pag. 15 delle *Memorie polemiche di Atessa contro Tornareccio.*

CCIV.—*Analisi della decisione del Consiglio di Chieti.* Allegazione stampata e citata dallo stesso Bartoletti alla pag. 252 della sua Biografia Atessana.

CCV.—*Dissertazione sulla prepositura d'Atessa.* MS. citato dallo stesso autore alla pag. 4. delle sue *Probole preventive.*

CCVI.—*Elengo transuntivo dell' Archivio Comunale di Atessa.* MS. citato alla pag. 5. del suo *Privato Santuario Atessano.*

CCVII.—*Inventario dell'archivio prepositurale di Atessa.* MS. citato dal Bartoletti stesso alla pag. 7 delle sue *Risposte alla memoria in favore dell' arcivescovo di Chieti per la nomina de' canonicati d' Atessa.*

CCVIII.—*Memorie storiche de' Tratturi di Atessa, stampate nel 1831, pel Tizzano* in Napoli. Esse sono citate dal Bartoletti alla pag. 90 della sua Biografia Atessana.

CCIX.—*Memorie patrie di Atessa.* MS. in 6 volumi dallo stesso Bartoletti citato alla pag. 11 dalla sua Biografia Atessana.

Il Bartoletti di queste sue Memorie ne dà il seguente cenno alla pagina 165 della sua Biografia Atessana. » L'Opera suddetta è divisa in due parti. La prima parte è contenuta in due volumi, la seconda negli altri quattro. » La prima contiene la prefazione ragionata, dando una » idea dell'opera, elenco dei locali dell'amplissimo agro, » con le carte topografiche delle antiche e delle attuali de- » nominazioni. Seguono indi otto sezioni. La prima in di- » stinti capitoli tratta gli argomenti sugli abitanti d'Italia, » de' Frentani di Palliano, capitale della regione de' Caraceni primi fondatori di Atessa, le Etimologie de' locali, » un dizionarietto etimologico de' vocaboli del volgo, e final- » mente i nomi posteriori d'Atessa. La seconda sezione si » versa sulla situazione fisica di Atessa, sulle produzioni, e » sul commercio. La terza tratta dello spirito pubblico, del » carattere, e moralità de' cittadini. La quarta si agira sulle » istituzioni sacre e miste, cioè sulla *Prepositura Nullius* » delle Cure, de' Canonici, de' Regolari e loro vicende, e del- » le tante diverse opere di beneficenze pel soccorso ai biso- » gnosi della umanità così pei cittadini, come per gli este- » ri. Nella quinta si discorre sulle istituzioni comunali, sul » regime politico, e giudiziario, sugli acquisti, su' titoli, e su » le varie vicende, e liti. La sesta fa parola delle tradizioni » sacre e profane. La settima si versa sulle magnificenze, » antichità, e rarità. L'ottava finalmente sul personale de' me- » morevoli. La seconda parte di dette *Memorie* ne' quattro al- » tri volumi riporta tutti gli avvenimenti individuali della nostra » Patria, i fatti rimarchevoli de' cittadini, e qualche volta » gli avvenimenti generali del Regno, che possono aver rap- » porto alle memorie Atessane ».

CCX.—*Memorie polemiche di Atessa contro Tornareccio.* MS. storico citato dal medesimo Bartoletti alla pag. 165 della sua Biografia Atessana.

CCXI.—*Parere legale* contro Tornareccio. MS. citato dal medesimo Bartoletti alla pag. 165 della Biografia Atessana.

CCXII.—*Privato esercizio di divozione a' Santi Cristofaro e Sebastiano MM., Rocco Confessore, Maria e Rosalia Vergini ec. ad implorare da Dio la liberazione dalla peste. Napoli 1832 pel Tizzano.* Questo libro citato dallo stesso Bartoletti alla pag. 149 della sua biografia, tra le altre cose tratta della peste che nel 1656 afflisse Atessa e tutte le altre città del Regno.

CCXIII.—*Ragionamento alla Gran Corte de' Conti.* Altra allegazione stampata è questa, dallo stesso Bartoletti citata alla pag. 252 della Biografia Atessana.

CCXIV.—*Storia della Prepositura Atessana e del Capitolo.* MS. citato alla pag. 5 del suo Privato Santuario Atessano.

CCXV. *Codice della Chiesa nullius di S. Leucio di Atessa.* Questo antico MS. riguardante la storia civile ed ecclesiastica di Atessa pervenuto nelle mani dell'abate cassinese Costantino Gaetani, ne fece costui dono al cardinale Baronio, dal quale poi con tutti i suoi libri passò alla Biblioteca Vallicelliana de' PP. dell'Oratorio, dove trovasi notato H n. 12. È citato dal Bartoletti alla pag. 13 e 31 del suo *Privato Santuario Atessano*

CCXVI. *Delle abolite leggi municipali di Atessa.* MS, citato dal Bartoletti alla pag. 201 della sua Biografia Atessana, dove dice che il MS, conservavasi presso gli eredi di Francesco Antonio Marcone e di Giacomo Forchetti.

CCXVII, *Descrizione di Atessa.* MS. che si conserva nell'archivio comunale di Atessa col numero 118½. Vedi il Bartoletti alla pag. 10 del suo *Privato Santuario Atessano.*

CCXVIII. *Origo fundationis Athyssae.* Questo piccolo MS, di sole 16 pag. in 4. si possedeva da Tommaso Bartoletti nel 1835, come egli stesso ce lo assicura alla pag. 3. del suo *Privato Santuario Atessano,* nel quale pubblica vari brani di questo MS.

CCXIX. Polidori (Gio. Batt.) *Praepositura Athyssana.* MS. citato dal Bartoletti alla pag. 7. della sua *Dissertazione canonica che il cappellano curato della regia parrocchiale chiesa di S. Michele Arcangelo di Atessa ex nullius non sia parroco.*

CCXX. *Reintegra della Regia Prepositura di Atessa al*

Regio Patronato. MS. in tre volumi in fol. citati dal Bartoletti alla pag. 270 della sua Biografia Atessana, dove dice che gl' indicati volumi conservansi nel primo uffizio del grande archivio del regno al mazzo 3.°

CCXXI. *Sacra Congregatione Concilii R. P. D. Nuptio Secretario nullius Atissae jurium parochialium pro R. D. Marco Antonio Leporino rectore parochialis ecclesiae S. Crucis et Litis ec. contra Reverendiss. praepositum ecclesiae collegiatae Atissae facti — Romae typis Rev. Cam. Ap.* 1699. È citata questa allegazione alla pag. 16. della *Memoria in difesa de' dritti dell'Arcivescovo, e Conte di Chieti sulla chiesa di Atessa.*

CCXXII. *Storia antichissima dell'Università di Atessa.* MS. perduto, il quale viene citato al fol. 1. del MS. intitolato *Origo fundationis Athyssae* notato innanzi al num. CCXVIII, e poi su quella testimonianza citato dal Bartoletti alla pag. 3. del suo *Privato Santuario Atessano.*

ATRI

356. All'Ecc.mo e Ch.mo Sig. Commendatore A. Kestner, Ministro di S. M. il Re di Annover presso le Corti di Roma e di Napoli, ec. Lettera di Ulrico Valia — *in fol. piccolo.*

È di pag. 10 numerate. In piede della pag. 6 sta la data di *Teramo Aprile 1846*. L'opuscolo benchè sia impresso in Teramo, non porta data di luogo, nè anno nè il nome dello stampatore o della tipografia.

Dopo breve prefazione leggonsi 10 iscrizioni, delle quali la 1.a è del museo Delfico ed appartiene a Teramo, la 2.a e la 3.a ad Atri, le seguenti quattro al pago d'Interpromio, e le ultime a' Marsi.

357. Alle onorate ceneri di Michele Coletti abate celestino queste memorie — Tipografia di Monte Cassino 1845 — *in 8.° di pag. 7. numerate.*

L'autore di questa biografia si sottoscrive colle iniziali F. C. Il Coletti fu nativo di Atri.

358. Atri città nel Regno di Napoli nell'Abruzzo Ulteriore.

Dalla pag. 273—326 del vol. 2° dell' opera di Cesare Orlandi intitolata : *Delle città d' Italia e sue isole adjacenti compendiose notizie sacre e profane — In Perugia , MDCCLXXII Nella stamperia Augusta ; presso Mario Riginaldi.* — In 4.° Innanzi alla pag. 273 stanno 4 carte s. n. , delle quali la prima è una incisione in rame dinotante la pianta del carcere criminale dell' antica città di Atri, la 2.ª è la descrizione di quella pianta , la 3.ª è altra incisione in rame, in cui è ritratta la città di Atri ed il suo stemma, e la 4.ª ed ultima contiene 19 stemmi incisi in rame appartenenti ad altrettante famiglie nobili di Atri , le quali sono — *Acquaviva , Bosica , Brigottis , Corvi , Filomusi , Firmani , Forcella , Malospirito, Mazzetti . Orlandi , Onofri, Pomenti, Probi , Ronci, Sanguedolce , Sorricchio , Thieri , Tribuni, e Vertolla.*

Brevemente l'autore parla dello stato della città di Atri allorchè fu colonia sotto l' impero romano, indi descrive la città ed il suo territorio. Narra gli avvenimenti riguardanti la storia di questa città , e poi passa a tener discorso delle famiglie nobili e degli uomini illustri per santità , per dottrina , nelle armi e nelle belle arti. Dalla pagina 296-326 l' Orlandi pubblica tre paragrafi del MS. di Niccolò Sorricchio di Atri , intitolato : *Dissertazione , illustrante in antico l' Adria del Piceno* , e propriamente i paragrafi XXII. XXIII. e XXIV., ne' quali si agita la grande quistione se al mare Adriatico abbia dato il nome l' Adria del Piceno o l'Adria del Veneto , e quindi si conchiude dimostrandosi che l' Adria del Piceno, ora Atri di Abruzzo, abbia dato il nome a quel mare. — Dalla pag. 278-283 mette a stampa una lettera dello stesso Sorricchio, in cui si descrivono alcune grotte incavate nel monte, e delle quali ne dà la pianta.

359. Biografia di Stefano Ferrante.

Dalla pag. 166—170 del numero XII. dell' anno 2° del *Giornale Abruzzese.* Chieti 1837. in 8°.

L' autore si firma colle iniziali G. C. A.— Il Ferrante nacque ad Atri.

360. De numero singulari Hadriae Picentis.

Dalla pag. 528 - 533. del vol. 2°. dell'opera del Mazzocchi intitolata : *Commentariorum in Regii Herculanensis Musei aeneas tabulas Heracleenses=Neapoli CIƆIƆCCLV. Ex officina Benedicti Gessari* — In fol.

L' autore divide questo trattato in 4 capitoli. Il 1° è intitolato: *Nummi descriptio. De Jove sive* Υαολφ Καοιω. *Quid illud ΑΤΡΕΥC , quod in aversa parte legitur.* Il 2° *Illud ΑΤΡΕΥC aversae partis gentile Hadriae Picentis nomen esse. Totus Stephani de Atria duplici locus percurritur,*

et a pravis explicationibus vindicatur. Il 3° *Quod ATPEYC (siculi et TAPAΣ) singulo num. in nummis inscribatur, id argumento est, non minus ibi conditorem notari quam incolas. Conditor hic aliis Atreus, aliis Hadrias fuit.* Il 4° *Hadriae Picentis per summa capita conversiones.*

361. Della antica numismatica della Città di Atri nel Piceno con un discorso preliminare su le origini italiche. — Teramo 1824. Dai tipi di Ubaldo Angeletti. — *in fol.*

È di pag. 73 numerale, precedute da 2 carte s. n. che sono il frontespizio e la dedica a Monsignor Rosini presidente della reale Accademia Ercolanese; il rovescio della pag. 73 è interamente bianco ed è seguito da una carta s. n. che contiene l'errata ed il permesso per la stampa. Dopo viene un altro trattato dello stesso autore, Melchiorre Delfico, che fa parte di questo col quale è unitamente stampato, ma porta distinta paginazione e separato frontespizio, che è come qui appresso. *Dei Pelasci e de' Tirreni. Appendice al discorso preliminare* — *Teramo 1824. Dalla tipografia Angeletti.* — in fol. È di pagine 19 numerate oltre del frontespizio e di una carta in fine s. n., la quale contiene l'errata ed il permesso per la stampa — Due tavole con undici coni incisi in rame di grosse monete di Atri stanno in fine del volume. Edizione tirata a pochi esemplari per donarla agli amici (Vedi *l'avvertenza al lettore* premessa alla edizione del 1826).

L'autore tratta delle origini italiche e dice favolosa la venuta de' Pelasci e de' Tirreni; indi passa a discorrere delle monete di Atri, e dimostra che gli assi colla leggenda HAT o Hatri si appartengano alla città di Atri nel Piceno e non mai all'Adria del Veneto, come molti pretendevano.

362. Della antica numismatica della Città di Atri nel Piceno con alcuni opuscoli su le origini italiche. — Napoli dalla tipografia di Angelo Trani 1826. — *in fol.*

Questo volume incomincia coll'antiporto che ornato di una cornice di fregi à il titolo: Delfico. *Dell'antica numismatica della città di Atri nel Piceno con alcuni opuscoli su le origini italiche;* indi successivamente vengono il frontespizio, il permesso per la stampa, l'avvertenza al lettore e la dedica a Monsignor Rosini presidente della reale accademia Ercolanese, il tutto racchiuso in 5 carte s. n. Seguono pag. 82 numerate, le quali dalla pag. 1-12 contengono il *Discorso preliminare su le origini italiche;* dalla pag. 13-43 *Delle antiche monete della città*

di Atri nel Picano — Dalla pag. 55-82 *Rischiaramenti ad alcune osservazioni fatte sull' opera della numismatica Atriana.* Vengono immediatamente due tavole di monete incise in rame e simillissime alla precedente ediziono. Dopo le due tavole seguono 11 pag. numerate precedute dall' antiporto, che à il titolo così. = *Delle antiche ghiande missili di piombo. Lettere a S. E. Il Signor Conte D. Giuseppe Zurlo.* Il rovescio della pag. 11. è interamente bianco, ed immediatamente sta una tavola di ghiande antiche di piombo incisa in rame. Finalmente gli articoli di quelli giornali letterari che diedero ragguaglio della 1.ª edizione della presente opera. Essi sono dell' *Antologia di Firenze* composto da G. Micali, della *Biblioteca Italiana*, e della *Revue enciclopedique.* Da ultimo una carta s. n. contenente l'indice termina il volume.

Questa edizione fino alla pag. 54 non è che una ristampa della precedente di Teramo; tutto il dippiù del libro poi è di aggiunto. Dalla pag. 55-82 si occupa il Delfico a sostenere il suo parere contro alle osservazioni del Micali, il quale non ammetteva che le monete di Atri le più gravi siano antichissime e per lo meno eguali di tempo alla fondazione di Roma, e che la colonia spedita da Siracusa fosse da Dionigi inviata ad Atri del Piceno, mentre il Delfico dimostra essere Atri città antichissima, dalla quale poi fu spedita colonia in Adria del Veneto. Nella lettera al conte Zurlo poi illustra alcune antiche ghiande missili di piombo rinvenute nel Piceno che egli invia in dono al Zurlo. Secondo il Delfico queste sono de' proiettili che usavansi nelle guerre da quelli antichi popoli.

363. Della antica Numismatica della città di Atri nel Piceno con un discorso preliminare su le origigini Italiche, di Melchiorre Delfico. Teramo, 1824 un vol. in fol. di pag. 75. e p. 19.

Questa è la intestazione di uno articolo bibliografico composto da G. Micali, col quale esamina l'opera del Delfico. Esso è impresso dalla pag. 3-12 del num. 52 aprile 1825. tomo 18 dell' *Antologia—Firenze al gabinetto scientifico e letterario di G. P. Vieusseux direttore e editore—Tipografia di Luigi Pezzati. MDCCCXXV.* in 8.

364. Glorie di guerrieri e d'amanti in nuova impresa nella città di Taranto succedute. Poema heroico del dottor Cataldo Antonio Mannarino dell'istessa città. Ad Alberto I. Acquaviva d'Aragona X. Duca d' Atri. Aggiuntavi una breve Oliganthea delle lodi dell' istesso Principe. Con gli Argomenti, et

Annotationi di Lodovico Chiari dottor di Leggi. E con Allegorie, Tavole, e Figure di rame in tutto il Poema. Appresso Gio: Giac: Carlino et Antonio Pace Napoli 1596. — *in 8°.*

Il sopratrascritto frontespizio è inciso in rame ed istoriato col ritratto dell'autore nella età di 28 anni e con lo stemma del duca di Atri. Dopo il frontespizio stanno 3 carte s. n. che contengono la dedica e la prefazione di Ludovico Chiari. Segue un altro frontespizio che è così:

Oligantea delle lodi di Alberto 1. Acquaviva d'Aragona, X. Duca d'Atri, etc. Raccolte dal dottor Cataldo Antonio Mannarino *di Taranto. Da diversi autori. In Napoli, nella stamperia di Gio. Jacomo Carlino, et Antonio Pace. M.D.XCVI.* Su questo secondo frontespizio è impressa la insegna della stamperia, cioè una cornice barocca avente nel mezzo un campo ovale sul quale è ritratto il mare con due scogli sporgenti e su di essi il motto *Constantia frangere frangunt*, e più in alto due mani che si stingono sostenendo due rami l'uno di olivo, di palma l'altro. Seguono 15 carte s. n. che contengono quattro poesie italiane di Gio. Lorenzo Ferrara e di Francesco Antonio Ficatelli, la prefazione di Ludovico Chiari, varie rime di Gio. Paolo d'Aquino, di Gio. Lorenzo Girocco, di Gio. Angelo di Nozze, di Gio. Capitignano, di Alessandro de Noha, di Mario di Maia, di Salvatore di Rossi, di Gio. Tommaso Franco, di Cataldo Moroni, di Gio. Cristaldo Moroni, di Gio. Maria Troccolo, di Gio. Matteo de Leonardis, di Camillo Fontana, di Antonio Pace, di Francesco Antonio Viterbo, varie poesie latine di Cataldo Morone di Taranto, di Francesco Peretto di Taranto, di Ottavio Peretto di Taranto, di Giacomo Picciarello di Taranto, di Gio. Angelo di Nozze, di Francesco Giacomo Regina di Taranto, di Paolo Portarelli di Napoli, di Francesco Antonio Viterbo di Taranto, di Sebastiano Aiello medico napoletano, di Camillo Cesareo di Taranto, di Gio. Francesco Cardamo, di Andrea Zamudio, di Donato Miraglia di Taranto, di Camillo Tredecino il giovane, dell'autore, di Filippo Antonio Leone; tre poesie greche di Cataldo Morone di Taranto, di Gio. Francesco Cardamo, e di Gio. Camillo Tredecino; una lettera dell'autore a Cosmo Pinelli marchese di Galatina unitamente ad una lunga canzone e due poesie italiane di Girolamo d'Aquino e di Gio. Vito di

Leone. Finalmente seguono pag. 344 numerate. Per errore tipografico la pag. 35 porta il numero 33 replicato, e la pag. 65 manca della numerazione. Tutte le pagine sono ornate da una doppia linea in quadro, a modo che la stampa resta chiusa in una cornice. Col rovescio della carta 12.ª s.n. termina l' *Oligantea*, e colla pag. 1. incomincia il poema eroico intitolato *Glorie di guerrieri e d' armati*. Ciascuno de' 10 canti, de' quali è composto il poema, è preceduto da una tavola incisa in rame, dinotante quanto di più importante si descrive nel canto che segue. Ogni canto tiene pure in principio il proprio argomento chiuso in una cornice parallellogramma tutta istoriata ed incisa in legno. — Le 10 incisioni sono impresse sulla pagina ultima delle 15 carte s.n. che sta dopo il 2° frontespizio e sulle pagine 28. 61. 90. 124. 164. 206. 252. 292. e 318. Alla fine di ciascun canto poi leggonsi lunghe e copiose note storiche. Questo poema riguarda interamente la storia di Taranto e nello stesso tempo fa le lodi del duca di Atri. Tratta ancora di molti uomini illustri del reame di Napoli; e specialmente di Carlo d' Avalos, generale dell' esercito cristiano, del duca di Atri, di Ferrante d' Avalos, del marchese d' Ansi, del marchese di S. Lucido, del marchese di Galatina, del marchese della Terza, del marchese di Oria, dell' arcivescovo di Taranto, di Carlo Pignatelli, di Muzio Palagano, de' figliuoli del marchese di Corigliano, de' figliuoli del marchese di Salice, di Donato Antonio ed Ottaviano Loffredo, di Muzio Brancaccio, di Vespasiano Caracciolo, di Pirro Loffredo, di Mario Pagano, di Pietro di Resta, di Calistro la Forza, di Guido d' Aquino, di Ottavio Tortamano.

365. Iscrizioni di Aterno, Penne e suoi Contorni, e di Atri.

Vedi il num. 339.

366. La cappella di Matteo III. Acquaviva duca di Atri.

Alla pag. 111 dell' anno 10.° *del Poliorama Pittoresco. Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1846.* — in 4. L' autore di questa descrizione è Gabriele Cherubini.

La cappella dell' Acquaviva anzidetto fu costruita nella cattedrale di Atri.

367. Lettera del dottore Niccolò Sorricchio al conte Cesare Orlandi intorno ad una recente sua scoperta, che molto può servire ad illustrare le antiche magnificenze di Atri.

Dalla pag. 278—283 del vol. 2° dell'opera del detto Orlandi intitolata *Delle Città d'Italia* ecc. — Perugia 1772 in 4°.

368. Dissertazione, illustrante in antico l'Adria del Piceno.

Di questa opera MS. del dottore Niccolò Sorricchio di Atri, colla quale si dimostra che il mare Adriatico abbia preso il nome dall'Adria del Piceno, ora Atri di Abruzzo e non dall'Adria del Veneto, Cesare Orlandi ne pubblicò i tre principali paragrafi. XXII. XXIII. e XXIV., dalla pag. 296 alla pag. 326 del vol. 2° della sua opera *Delle città d'Italia* ec. Perugia 1772 in 4.

369. Lettera del signor P. D. B. D. A. D. R. S. D. A. al Giornalista Letterario di Napoli.

Dalla pag. 39—46 del vol. LXXIII.15 Aprile 1797 del *Giornale Letterario di Napoli per servire di continuazione all' analisi ragionata de libri nuovi. — Napoli MDCCXCVII. Presso Aniello Nobile* — in 8.° La lettera porta la data di *Teramo 18 marzo 1797.*

Le origini italiche, dice l'autore, e le etimologie geografiche sono così incerte, così contradittorie, e spesso così irragionevoli, che si possono riguardare come mere puerilità. Tale è in fatti quella di *Ader* o *Atherè* significante *Fuoco* in lingua persiana, mentre nel territorio di Atri non si ravvisa traccia alcuna di vulcano. Che non dissimile sia quella dell'illustre Mazzocchi, il quale fa derivare il nome di Atri dall'ebraico *Hatser* o *Hatir*, che dinota luogo senza recinto di mura, giacchè questa dovette essere la condizione comune di tutte le prime aggregazioni sociali, e per conseguenza diventava un nome generico applicabile a tutti i luoghi primitivi. Che molto meno sia accettabile l'etimologia dal greco tratta da Stefano, perchè i Tirreni o Etruschi popolavano l'Italia prima della distruzione di Troia e dell'arrivo di Diomede in quelle regioni, e che bene si conosce che per greca vanità dicevansi fondatori di quelle città nelle quali approdavano. Indi passa l'autore a trattare delle monete di Atri e della sua zecca, che sembra essere la più antica d'Italia; e dimostra che l'Adria Picena, ossia Atri, colla sua remotissima antichità della sua munismatica contestando

una superiorità decisa sopra tutte le città dell'Adriatico littorale, deve piuttosto dirsi che l'Adria Picena dasse il nome al mare, e che l'Adria Veneta per la sua omonimia fosse una sua colonia.

370. Notizie artistico — religiose sulla cattedrale di Atri.

Dalla pag. 291-292 dell'anno 9° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1845 in 4. L'autore è *Gabriele Cherubini*. Sulla p. 292 è ritratto in litografia il prospetto della cattedrale di Atri.

371. Pel Marchese di Cermignano D. Rinaldo de Sterlich col Comune di Castilenti in Provincia di 1° Abruzzo Ulteriore. — Napoli presso Raffaele Miranda — 1848 — *in fol.*

È di pag. III. più 220 più IV. tutte numerate. Il rovescio della pag. III. è s. n. ed interamente bianco; il frontespizio va compreso nella pag. 220. Questa allegazione in data di *Napoli a dì 7 settembre 1848* è firmata da Filippo Carrillo, da Giuseppe Santarcangelo e da Nicola Braca.

Il Comune di Castilenti venne a turbare il marchese de Sterlich nel possesso di taluni suoi ex feudi sotto varii pretesti, e perciò a difesa di quest' ultimo fu composta la presente allegazione, nella quale oltre della parte che riguarda il dritto e la giurisprudenza, vi è la parte storica patria. Si descrive Castilenti nel Teramano circa 13 miglia da Teramo posto in una pianura, i di cui abitanti con quelli di Villa S. Romualdo ad esso riuniti, sommano a 1160. Indi si tratta dell'onciario del suo castello dell'anno 1748; del feudo nobile di Tizzano, il quale abbandonato da' suoi abitanti, oggi è deserto e rimane ex feudo rustico. Si ragiona della città di Atri e dello sua origine, della sua popolazione di 6591 anime, della sua topografia, de' suoi feudatarî e della sua devoluzione alla corona estinta la linea de' duchi di Atri in persona della duchessa Strozzi Isabella Acquaviva d'Aragona, quale stato di Atri composto di 27 feudi oltre delle ville e de' casali ad essi annessi, occupa quasi la metà della provincia del 1° Abruzzo ulteriore; per la quale devoluzione il detto stato di Atri fu posto come allodio del sovrano sotto la dipendenza della Giunta de' beni allodiali della Corona e di un particolare amministratore, il quale fissò in quella città la sua residenza. Sparsamente poi si tratta di storia patria,

di statistica e di topografia, dove cade in acconcio nel corso della difesa.

372. Reale dispaccio — *in 8.° grande di pag. 16 numerate.*

Questo opuscolo contiene nella pag. 1ª il dispaccio, col quale re Ferdinando IV. di Borbone in data del 2 luglio 1788 sanzionando l'avviso di un anonimo espostogli in una Memoria, ordina che lo stato di Atri non più si venda colla sua feudalità, ma che si ponga in vendita il solo suo territorio partitamente e non per intero. Ed all' effetto il Consiglio di Finanza invia alla Giunta degli allodiali il predetto dispaccio unitamente alla Memoria anzidetta.

Le rimanenti 15 pag. contengono la Memoria, dell' anonimo di Atri presentata al re. L'anonimo espone sulle prime il sistema feudale del Reame di Napoli, gli abusi e le oppressioni de' baroni, la loro potenza pregiudizievole a' sovrani contro a' quali spesso ànno volte le armi e ripetutamente si sono fatti istigatori presso gli stranieri alla occupazione del reame di Napoli. Indi dimostra quanto sia pericoloso il dare in feudo Atri, che occupa la maggior parte del Teramano ed è di confine collo stato di Santa Chiesa, Stato debole per principî e per cattiva politica costituzione, per cui in vece di fare resistenza agli stranieri, è un mezzo facile pel passaggio di nemici. Passa in seguito a pruovare il bene che quella popolazione ritrae dalla *unità potestativa* del sovrano, del quale bene è contrario e ripugnante l'esercizio giurisdizionale feudale. Finalmente proponendo il problema se convenga tenere Atri in amministrazione, ovvero venderlo in parti, o per intero, dimostra che i fondi territoriali non debbano mai fare il demanio del Principe, e quindi nel caso di vendita, sostiene che quella in parti sia più profittevole all' erario, più vantaggiosa a' sudditi; e più conducente allo Stato; all' opposto di quella si facesse per intero. Per la qual cosa esclusa sempre la feudalità, propone di non vendersi lo Stato di Atri, ma i beni di quello, cioè per parti e non per intero.—Il Conte di Longano Gregorio de Filippis Delfico alla pag. 114 della vita di Melchiorre Delfico da lui scritta e messa a stampa in Teramo nel 1836 in 8°, fa conoscere che l'anonimo autore della sopra menzionata Memoria è Melchiorre Delfico.

373. Ristretto della vita del P. Ridolfo Aquaviva della Compagnia di Gesù fino all' entrar nella

Compagnia — Tolto dalle Storie del p. Daniello Bartoli della medesima Compagnia. — Napoli dalla tipografia di Reale. 1840. *in 16.° — di pag. 46 numerate.*

Il P. Acquaviva nacque ad Atri.

374. Sui Codici miniati che si conservano nella cattedrale di Atri.

Dalla pag. 14-15 dell' anno 10° del *Poliorama Pittoresco. Napoli della tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1846* — in 4° L'autore è Gabriele Cherubini.

Dopo una lunga prefazione l' autore descrive uno di quei codici, che è un *messale* in 4° miniato in modo maraviglioso nel secolo XIII.

APPENDICE

CCXXIII. *Necrologo Eccl. Adrien.* MS. citato dall'Antinori alla pag. 192 del vol. 2° della sua *Raccolta di Memorie* degli Abruzzi.

CCXIV. Sorricchio (canonico Francesco) *Lettera* intorno alle tante rare monete dell'Atria etrusca del Piceno rinvenute presso quella città e raccolte dal padre dell'autore. Questa lettera fu pubblicata in Napoli nel *Giornale Enciclopedico di Napoli* nel num. 7° del terzo trimestre del 4° anno di associazione. È citata da Gio. Bernardino Delfico alla pag. 87 della sua *Interamnia Pretuzia.*

CCXXV. Sorricchio (Niccolò) *Raccolta di documenti per una storia di Atri.* MS. del secolo XVIII. che inedito rimane presso la famiglia dell'autore in Atri. Vedi la pag. 15 dell' opuscolo di Pancrazio Palma intitolato: *Sulla convenienza di correggersi diversi errori invalsi fra molti scrittori esteri e nazionali circa la posizione giacitura coltivazione, e fino intorno ad ortografia ed etimologia, della provincia di Apruzzo Ultra 1.°* Teramo 1847 in 12°.

CCXXVI. — *Storica dimostrazione de' fidecommissi della Casa Acquaviva dal 1510 fino ai tempi nostri — Napoli 1754 in fol.* In essa si discorre della grandezza del patrimonio di questa famiglia e della sua totale depressione nel 1610. È citata da Cesare Orlandi alla pag. 294 del vol. 2°

della sua opera *Delle città d' Italia* etc. Perugia 1772 in 4.

CCXXVII. — *Annali Ecclesiastici di Atri per fino al 1482*. MS. citato dallo stesso Orlandi alla pag. 295 del sopra notato vol. 2° op. cit.

CCXXVIII. — *Dissertazione sopra il B. Francesco Ronci d' Atri*. MS. composto per provare la sua qualità cardinalizia contro tutti gli storici. È citata dall' Olandi nel sopra notato vol. 2° alla pag. 295. Il biografo teramano Alessio Tulli discepolo del Sorricchio pubblicò il paragrafo 5° del capo 4° di questa dissertazione in nota alla pag. 5-8 del suo *Catalogo* degli uomini illustri di Teramo.

CCXXIX. — *Dissertazione storico-critica intorno Santa Reparata Protettrice di Atri*. MS. citato ivi dallo stesso Orlandi.

CCXXX. — *Memoriali e scritture varie dirette a Papa Benedetto XIV. nel 1752 e 1753. contro il Vescovo di Atri D. Innocenzio Gorgoni, che rinunciò etc.* MS. così citato dallo stesso Orlandi nel luogo sopranotato.

CCXXXI. — *Dissertazione, illustrante in antico l'Adria del Piceno*. MS. citato ivi dall' Orlandi, il quale ne pubblicò tre paragrafi dalla pag. 296—326 del vol. 2° della sua innanzi menzionata opera. Vedi il num. 367.

CCXXXII. — *Dissertazioni istorico-critiche-diplomatiche di Atri*. MS. citato dal medesimo Orlandi alla pag. 276 del predetto vol. 2° della menzionata opera.

AVEIA

375. Della Citta di Aveia ne Vestini ed altri luoghi di antica memoria dissertazione di Vito Maria Giovenazzi nella quale oltre XXIII. iscrizioni aneddote, che si riportano a disteso, vengono illustrati e corretti molti luoghi di scrittori, ed altri antichi monumenti. — In Roma CIƆIƆCCLXXIII. Nella stamperia di Giovanni Zempeli — *in 4° grande.*

È di pag. CLXII. precedute da 4 carte s. n. che contengono il frontespizio, la dedica del Monaldini a Venanzio Lupacchini professore della università di Aquila, l' avviso al lettore ed il permesso per la stampa. Una carta s. n. termina il volume e segue la pagina CLXII,

essa è bianca interamente nel rovescio e contiene l'errata nel suo retto. Il frontespizio è impresso in rosso e nero ed à una incisione dinotante un tempio colla statua di Pallade ed ornato da due civette da due corni di abbondanza e da festoni di fogliame, ed à le sigle O a destra ed A a manca.

Nel discorrere l'autore del nome della città, dimostra essere stato quello sempre Aveia e non Avia, riportando antichissime lapidi rinvenute in Amiterno. Sostiene erronee le argomentazioni del Franchi, il quale la dice Aufena o Ofena, fissa egli il sito di Aveia nelle vicinanze della terra di Fossa, ed il suo territorio dalla parte di mezzodì nell'intero territorio di Fossa, di S. Eusanio e di S. Demetrio. Discorre della esistenza di questa città nell'anno 460 di Roma riportando pruove e ragioni contro quanto scrisse il Coppola nella sua dissertazione sugli atti di S. Massimo, il quale nega la esistenza di Aveia in quel tempo. Ragiona del suo stato di Colonia romana, e della sua distruzione, di cui non sa fissarne il tempo per mancanza di documenti, però è di parere che esistesse tuttavia nel XV anno dell'impero di Tiberio il vecchio o nel XV del consolato di Teodosio il giovane, e che nell'anno 700 di Cristo rimaneva di questa città un qualche avanzo di picciole abitazioni, ed in fine che ritenendosi per vero il tanto disputato diploma di Ottone il grande, esisteva tuttavia nel X secolo. Fa poi la storia del pago di Settaque, del doppio Teate l'uno de' Marruccini de' Dauni l'altro, di Offidio oggi Bazzano, di Frustema, di Cominio, di Peltuino, di Amiterno, e di Forcona. Sulla autorità di una antica iscrizione rinvenuta in Amiterno, nella quale si fa menzione del suo anfiteatro di pietra, il Giovenazzi se la prende contro al Maffei, il quale non accorda simili edifizî oltre alla sua Verona a Roma ed a Capua. In questa dotta opera spesso si tratta della città di Aquila.

AVELLA

376. Saggio itinerario nazionale del paese de' Peligni. Fatto nel 1792 da Michele Torcia ecc.

Vedi il num. 329.

AVEZZANO

377. Avezzano.

Dalla pag. 170—171 del libro dell'abate Pistilli intitolato *Descri-*

zione storico—filologica dell' antiche e moderne città e castelli, esistenti accosto de' fiumi Liri e Fibreno ec.

Il Pistilli dopo avere discorso della origine e della etimologia di Avezzano, tratta di alcuni uomini illustri di quella città.

378. Fatto, e ragioni per la Collegiale Chiesa di S. Maria della Terra di Luco, colla Università, e Confraternità di S. Rocco della Terra di Avezzano.—*in fol. di carte 8. s. n.*

Domenico Antonio d'Avena autore di questo scritto si firma in data di *Napoli 15 aprile 1750*. Egli sostiene i diritti della chiesa di S. Maria di Luco contro la università e la confraternità di S. Rocco di Avezzano, nel giudizio promosso sulla spettanza della montagna di S. Maria, della quale fin dal 1743 la collegiale di Luco ne era rimasta in pacifico possesso.

579. Illustrissimo Domino D. Paulo Minucci I. C. Clarissimo etc. Caetanus Romanus a S. Margarita de Cler. Reg. Scholarum Piarum S. P. D.

Dalla pag. III. — VIII. del libro intitolato. *Cajetani Romani a S. Margarita Cryptaliensis de clericis regularibus scholarum piarum Carminum. Tomus primus. Teate MDCCLII. Ex typographia Petri Ferri.* in fol.

La dedica del surriferito libro racchiude in compendio la storia della famiglia Minicucci di Avezzano.

380. Lettera del signor Giuliano Prevosto al Conte Cristiano Focese. — Napoli 1802.—*in 4° di pag. 24 oltre una carta s. n. che à il permesso per la stampa.*

I canonici della regia chiesa di Avezzano avendo trascurato di presentare al vescovo de' Marsi, nella cui diocesi trovansi, le mensili risoluzioni de'casi morali, che egli ordinar soleva in piede del suo calendino, furono condannati a fare gli esercizi spirituali in uno dei chiostri de' frati cappuccini di quella diocesi; e resisi inobbedienti furono da quel vescovo sospesi *a divinis*. Allora i canonici ricorsero al re perchè quella chiesa era di regio padronato, e re Ferdinando IV. di Borbone nel 20 novembre 1802 tosto ordinò che non avessero effetto veruno le pene emanate dal vescovo de' Marsi contro il regio Capitolo di Avezzano, e che quelli canonici dovessero purgare la mora esibendo le risoluzioni de' casi morali.

Questo avvenimento diede argomento allo scrittore del pre-

sente opuscolo, che si nasconde sotto il nome di Giuliano Prevosto, per censurare fortemente la condotta del vescovo, il quale abusò del suo dritto rendendosi giudice in un fatto in cui egli era parte offesa, e perciò in vece di giudicare diede sfogo alla propria vendetta. L'autore sostiene la sua difesa con valide ragioni e con le testimonianze de'Santi Padri e de' più dotti canonisti.

381. La Croce — Discorso di D. Giulio Lefevre pronunziato la sera del venerdì Santo 1850 nella Regia Collegiata di Avezzano — Chieti tipografia di Francesco del Vecchio 1850 — *in 8.°*

È di pag. 32 numerate precedute da una carta s. n. che forma l'antiporto e seguite da altre due carte s. n. che contengono un sonetto di Antonio Grumelli giudice di Avezzano in lode del Lefevre.

In una nota che occupa le pag. 5-7. l'autore tratta di Avezzano e del Fucino e de'luoghi circostanti a quel lago.

382. Memoria nella suprema Giunta degli Abusi per Carlo Toccotelli, ed Angelo Gallese contra il Canonico D. Prospero Orlandi della Terra di Avezzano. — *in fol. piccolo, di pag. XXVIII. numerate.*

L'autore è Pietro Natale, che si firma in data di *Napoli a'26 di marzo 1792.*

Il territorio di Avezzano è senza rimedio esposto alle inondazioni del Fucino, per le quali niun proprietario viene risparmiato da'danni che recano le acque di quel lago. Solamente i canonici ed il capitolo di Avezzano posseggono terreni in quella contrada dove le predette inondazioni non giungono. Coteste possessioni de' canonici e del Capitolo sono tanto estese, che formano quasi tutto il territorio di Avezzano, il quale per essere sterile ed infruttuoso, per lo addietro fu dato in enfiteusi dal menzionato Capitolo e suoi canonici a varî coloni per coltivarlo. Di fatti reso fertile dopo tante fatiche e tanti stenti, e con danaro speso da quei miseri coloni, il Capitolo e que' canonici sotto varî e differenti pretesti mossero lite agli stessi coloni per privarli di quei fondi, unico retaggio delle loro numerose famiglie procacciato a forza di travagli e di privazioni. Per la qual cosa la università di Avezzano e gli afflitti coloni ricorsero al sovra-

no per non essere ridotti alla mendicità o costretti ad emigrare, non rimanendo in quel territorio altro immune dalle acque del Fucino, che le proprietà da essi tenute in enfiteusi dal Capitolo e da' Canonici di Avezzano. Il sovrano mosso dalla giustizia della causa con favorevole ordine rinvia la lite alla Suprema Giunta degli Abusi. Per la qual cosa fu formata la presente difesa nello interesse de' coloni di Avezzano.

383. Per l' insigne e Regia Collegiata di S. Bartolomeo Apostolo della Città di Avezzano contro l'abbate D. Pietro Antonio Spina Vicario — curato della medesima.—Napoli dalla stamperia di Matteo Vara 1836. *in fol. di pag. 35. più IX. tutte numerate*.

Raffaele Rossi prelato domestico del pontefice è l'autore di questa allegazione; egli narra come nel 9.° secolo presso al Fucino e sulle rovine della distrutta Alba sorgevano 16 villaggi detti Pago, Pantano, Costa, Cerrito, Poscina; S. Felice, Avezzano, Scimino, Fonte, Gagliano, Pennorina, Vicenna, Cusoli, Perata, le Fratte, Arrico, e Vico; che turbati dalle escrescenze delle acque del Fucino, quelli abitanti furono costretti abbandonarli e ricoverarsi tutti nel luogo più sicuro ed uberioso, che rinvennero in Pantano, il quale poi si disse Avezzano da *Ave Iane* saluto che facevasi a Giano dio tutelare di quel villaggio. Che con tutto quel popolo vennero in Avezzano anche i loro parrochi ed essendo insufficiente la piccola antica chiesa, il tempio di Giano fu consacrato a S. Antonio Abate ed a quello si aggiunsero delle fabbriche per abitazione di quei curati, i quali benchè vivessero in comunione, ciascuno aveva la cure de' propri filiani. Che al cominciare del secolo XI spaventati dai terremoti si elessero a protettore S. Bartolommeo ed a lui dedicarono il tempio, che poi nel XV secolo fu ridotto maestoso e grande colla spesa di circa 40mila ducati. Che quivi que' parrochi furono costituiti in capitolo e quella chiesa di S. Bartolommeo in Regia Collegiata. Finalmente con la storia e col dritto canonico sostiene i dritti del Capitolo contro le pretensioni dell' Abate Spina. — Parrecchi ed interessanti documenti arricchiscono questo libro.

384. Poche parole a pro de'Padri Conventuali in Avezzano — *in 4.° piccolo, di pag. 13 numerate.*

L' autore è Carmine Cirillo che si firma in data del 20 luglio 1836.

I padri conventuali di S. Francesco nel tempo della invasione francese in Regno furono espulsi dalla loro casa di Avezzano; ma poi nel 20 aprile 1820 vi ritornarono per de-

creto di re Ferdinando I. di Borbone. Ora il consiglio provinciale di Aquila spinto da' nemici di quei padri, presenta al re supplica per espellere i detti monaci dal loro convento di S. Francesco di Avezzano e costringerli a passare in quello di Alba, dovendosi il primo invertire in sottointendenza, giudicato d'istruzione, carcere distrettuale e caserma di gendarmeria. Il Cirillo quindi dimostra insussistenti ed ingiuste le pretensioni del Consiglio provinciale di Aquila, e quanto danno si recherebbe alla popolazione di Avezzano se i padri abbandonando quel convento si porterebbero ad Alba.

APPENDICE

CCXXXIII. Alovis ( ) *Notizie del convento di S. Francesco de Avezzano.* MS. citato dall' Antinori alla pag. 304 del vol. 2. delle sue Memorie degli Abruzzi.

CCXXXIV. *Antichissimo Censuale della chiesa collegiale di S. Bartolomeo di Avezzano.* MS. che si conservava nella curia del vescovo de' Marsi nel 1836; esso è citato alla pag. I. de'documenti dell'allegazione di monsignor Raffaele Rossi innanzi notata al num. 383.

BALZORANO

385. Per l' Ill. Duca di S. Demetrio D. Cesare Pignatelli coll' Università di Balzorano. *in fol. di pag. 9 numerate.*

La università di Balzorano pretendeva pascolare legnare e pernottare su' demani feudali di Colleiongo e di Villavallelongo, e d'altra parte negava questi usi civici a' naturali di quelle due terre. Perciò il difensore anonimo del duca di S. Demetrio signore di Collelongo e di Villavallelongo colla presente allegazione dimostra il niun dritto della università di Balzorano a quelli usi. — La presente memoria in fine porta la data di *Napoli giugno 1798.*

BARETRA

386. Monete di Baretra.

Dalla pag. 403-404 dell'anno 10° del *Poliorama Pittoresco — Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1846.* in 4.°

L' autore Ferdinando Mozzetti dopo aver dimostrato che Baretra

fusse presso a Civitella del Tronto nel Pretuzio, illustra tre monete, delle quali riporta le figure in litografia.

387. Sulle pretese monete di Beretra pubblicate nel num. 51 anno 10. del Poliorama.

Dalla pag. 54—55 dell'anno 11° del *Poliorama Pittoresco* = *Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1846—1847. in 4.*

L' anonimo scrittore di questa lettera dice false quelle monete, e perciò censura il direttore del *Poliorama* per averle pubblicate senza averle fatte prima esaminare da dotti numismatici.

BARISCIANO

388. Elogio funebre renduto alla memoria di Tommaso Celii Colajanni Consultore di Stato, Cavaliere, Segretario, e Deputato del Real Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano di Malta, socio della Società Economica di Terra di Lavoro. Da Luigi Masci Brigadiere dei reali eserciti, giudice dell' alta corte militare con una iscrizione del Consultore di Stato Commedator D. Prospero de' Rosa de' Marchesi di Villarosa. — Napoli dalla tipografia de Dominicis 1842. *in 8.° di pag. 12, delle quali le prime 11. numerate.*

Barisciano fu la patria del Celii Colajanni, dove venne egli alla luce il 23 di aprile del 1766.

389. Tommaso Colajanni.

Dalla pag. 140—141 del vol. 30° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie* = *Napoli dalla tipografia del Reale Albergo de' poveri. 1842.* in 4° Raffaele Liberatore è l'autore di questa biografia.

BARREA

390. Delle lodi di Giovanni di Afflitto Principe di Scanno e di Vetrana, Duca di Barrea, Conte di Trivento, e di Loreto, Patrizio Napoletano del Sedile di Porto— Orazione recitata dall'Ill. e Rev. signore D. Gaetano Marziale Canonico Cimiliarca della Chiesa

Metropolitana di Napoli e Patrizio Sorrentino ne'solenni Funerali celebrati nella Real Chiesa di S. Maria la Nova de' Frati Minori Osservanti di S. Francesco nel dì 19 di Dicembre 1776. — In Napoli nella stamperia degli eredi di Moro. A spese della Signora Contessa di Sangro sorella ed erede del suddetto fu Principe di Scanno. *in 8.°*

È di pag. 34, delle quali le prime 33 numerate. Una carta s. n. precede il frontespizio, essa è interamente bianca nel retto, e nel rovescio à una protesta, che dichiara questa la sola edizione approvata dagli autori della orazione e delle iscrizioni. Colla pag. 15 termina l'elogio funebre, e dalla pag. 17—33 poi leggonsi le iscrizioni composte in idioma latino da Giuseppe Maria Storace.

Giovanni d'Afflitto 14.° conte di Trivento, 6.° Conte di Loreto, 13.° duca di Barrea, e 6.° principe di Scanno, si moriva di anni 85 senza discendenza, e tutte le sue signorie e tutti i suoi feudi ereditava la sorella di lui Stefania vedova del conte Lucio di Sangro. L'oratore nel suo elogio fa una compendiosa storia della famiglia Afflitto dal generale Placido patrizio romano sotto Traiano imperatore, fino al defunto ultimo principe.

391. Cenni storici sulla vita e sulle poesie del Cavalier Benedetto di Virgilio ecc.

Vedi il num. 166.

392. Ragioni del comune di Barrea in Abruzzo ultra II. nella causa col direttore delle contribuzioni dirette della provincia e colla principessa di Milissano D. Anna Francesca Spinelli.—Napoli, 1832. Nella tipografia, Salita Infrascanta n. 344 — *in 4.° di pag. 29 numerate.*

Con questo scritto Giuseppe de Amicis sostiene le ragioni del comune di Barrea contro la direzione fondiaria per la divisione fatta del demanio detto *Montagna Chiarano* e per la mutazione di quota ordinata a carico dello stesso comune di Barrea.

BAZZANO

393. Del Vico Offidio ne' Vestini, oggidì terra di Bazzano.

Dalla pag. XXXIV--XXXVIII. dell'opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata. *Della Città di Aveia ne Vestini*. Vedi il numero 375.

BELLANTE

394. Per il pievano di Bellante D. Altobrando Tacchetti contro i signori Tattoni ed altri — Tipografia Floriana (*Napoli*) 1844 — *in 4.°*

È di pag. 40 numerate; fino alla pag. 25 la follazione progredisce ordinatamente, ma dopo è tutta guasta fino alla pag. 32.

L'autore è Sebastiano Corradi, il quale sostiene i diritti del curato di Bellante per la riscossione delle decime sacramentali, alle quali si negarono varî ricchi proprietarî suoi filiani. Nel tribunale di Teramo e nella gran corte il parroco fu perditore, ora con questo scritto il Corradi espone alla Corte Suprema di Giustizia la ingiustizia sofferta, e chiede l'annullamento della decisione.

BOMINACO

395. Lodovico Sabbatini d'Anfora della Congregazione de' Pii Operarj, per grazia di Dio, e della S. Sede Vescovo dell'Aquila, e Regio Consigliero. In Teramo, nella stamperia di Giacomo Antonio Consorti, ed Antonio Felcini. — *in fol. volante.*

Vedi il num. 276.

396. Per D. Giovanni, e D. Giacomo Oliva Vetusti, e D. Angel'Antonio Barone Patrizj della Città dell'Aquila. Con Monsignor D. Francesco Dentice, e Monsignor D. Lodovico Sabbatini d'Anfora. Intorno al Padronato Laicale di S. Maria di Bominaco, e se debbasi, o nò concedere il Regio Placito, o sia *Exequatur* alle Bolle ottenute da esso Mons. Dentice per l'Abbadia medesima. — *in 4.°*

È di pag. XCV. numerate. Giulio Cesare Carosi ne è l'autore, e si firma colla data di *Napoli 1 agosto 1756*. Il libro è corredato di una larga tavola contenente l'albero genealogico delle famiglie Forfona detta ancora Conti, e Barone che è la stessa della Notarnanni, nella quale si estinse quella di Forfona.

Fra le terre ed i castelli distrutti da Braccio da Montone nella spedizione contro la città dell'Aquila, vi fu il castello di Bominaco, di cui era signore Cipriano di Forfona detto anche Conti nobile cittadino di Aquila. Costui volle riedificare il monastero di S. Maria colla spesa di mille fiorini di oro, a condizione però che a lui ed a' suoi eredi fosse conceduto iu padronato. Di fatti papa Martino V. nel 1428 gliene accordò il padronato con facoltà di nominarvi l'abate. Ed il Cipriano non solo riedificò il monastero, ma costruì un' alta torre con ampia cinta di muro per difesa degli uomini di quel castello in caso di bisogno. La famiglia di Forfona ovvero Conti fino al 1571 pacificamente godè di questo padronato, ma in quell'anno la Corte di Roma ne dispose a suo piacimento non ostante i reclami de'compadroni, quale spoglio proseguito fino al 1753, diede motivo alla lite, per la quale fu scritta la presente allegazione. Alla pag. XVII. si tratta della famiglia Cadicchio poi Carli e De Carlo de Cadicchis patrizia aquilana.

APPENDICE

CCXXXV. ***Registrum actorum, et scripturarum S. Mariae de Bominaco.*** MS. in fol. che si conservava nell' archivio di quella badia nell'anno 1742; in esso oltre degli atti e de'documenti, eravi una lunga relazione intorno alla badia di S. Maria di Bominaco. Questo MS. è citato dall' Antinori alla pag. 937 nella nota 26 del vol. 6° della Raccolta del Muratori *Antiq. Ital. medii aevi* — Milano 1742 in fol.

BORRELLO

397. In morte del barone Giovanni — Randisio Mascitelli discorso dell' avvocato Camillo Rodini — Napoli tipografia di Giuseppe Zambrano 1846 — *in 4.°*

È di pag. 32, delle quali le prime 21 numerate.

Il Mascitelli nacque in Borrello feudo di sua famiglia nel 1785.

BRITTOLI

398. Per monsignore Ricciardone Vescovo di Penne contra il comune di Brittoli. Napoli 1838 tipografia Rusconi — *in fol.*

È di pag. 9. numerate. L' autore è C. ALTIERI, che si firma in piede dell' ultima pagina.

Tra il comune di Carpineto in provincia di Teramo e la badia di S. Bartolommeo esisteva un demanio denominato *Tricalle*, e *Montefiore* della estensione di circa 320 tomoli, parte boscosa e parte addetta al pascolo. Nel 1810 il comune di Carpineto dedusse in giudizio contro al principe Pignatelli commendatario di quella badia che esso Comune esercitava sopra il detto demanio gli usi di pascere, di acquare e di legnare, e che avea il dritto di fidarvi i forestieri a pascere, legnare e far carbone, e di *ripresagliarli* nel caso vi fossero introdotti senza permesso; e nello stesso tempo dichiarò che la badia per la vendita dell' erbaggio estivo percepiva circa ducati 40 annui. Quindi la Commessione feudale considerando che gli annui ducati 40 dell' erbaggio estivo equiparava la voluta del pascere dell'acquare e del legnare de' cittadini di Carpineto, nel 1812 ordinò la divisione del suindicato demanio in due parti uguali per valore e per bontà. Di fatti il demanio ecclesiastico di *Tricalle e Montefiore* fu diviso in due, una parte fu assegnata alla Università di Carpineto ed alla badia di S. Bartolommeo l'altra. Nel 1835 poi il comune di Brittoli convenne in giudizio la commessione diocesana di Penne, avente causa dal real demanio, sostenendo di essere state accordate le terre del comune di Brittoli in vece delle demaniali. Per ciò a 22 di decembre del 1835 l' intendente di quella provincia ordinò annullarsi la divisione eseguita nel 1812, ed il vescovo di Penne produsse reclamo innanzi alla Gran Corte de'Conti. A sostenere le ragioni del vescovo di Penne fu scritta questa allegazione, colla quale si sostiene la nullità dell'ordine dell' intendente ed insussistente nel merito la ordinanza, perchè contraria a' principî del dritto ed alla cosa giudicata.

BUCCA

399. Storia di Vasto, Città in Apruzzo Citeriore, scritta da LUIGI MARCHESANI— Napoli da' torchi dell' Osservatore Medico nel Chiostro di S. Pietro a Majella 1838. *in 8.°*

È di pag. 364. più LXXVI. tutte numerate, ed in fine del volume sta una tavola in litografia dinotante la pianta ed il prospetto della città di Vasto, varie antiche iscrizioni ed una moneta.

L'autore dice fondata la città di Vasto da' Traci condotti da Diomede nell'anno 1184 avanti Cristo; ne descrive tutte le anticaglie, l'ampiezza, i guasti sofferti dalle invasioni de' goti de' longobardi de' saraceni e di altra nemica gente, come pure da' terremoti e da altri fenomeni naturali; e quindi i ristauri eseguiti. Narra come questa città ne' primitivi tempi fu detta *Histonio* in lingua dorica da Diomede, quale nome da' longobardi venne mutato in Wast o Guast voce dinotante Gastaldia o Pretorio, e perchè Istonio fu dato in Gastaldia ad un tale Aimone, si disse *Guastaldia di Aimone*, indi *Guasto di Aimone, Guasto*, e finalmente *Vasto Aimone* e corrottamente *Vasto Ammone*. Tratta della lingua che parlarono gli antichi popoli di questa città e dell'attuale suo dialetto; della sua condizione politica da' tempi remotissimi, del suo stato di municipio romano dopo essere stata soggiogata unitamente alle altre città della lega italica, e delle sue viccende dall'epoca romana fino al 1820; delle divinità e de' templi degli antichi Istoniesi e delle molte iscrizioni ed anticaglie rinvenute; de' sacrifizî e de' loro sacerdoti. Fa la geneologia delle famiglie *signorili e titolate* tanto antiche che moderne, come pure di tutte le altre famiglie civili, che sono: Paquia o Pachia, Statoria, Bebia, Didia, Aurelia, Giulia, Hostilia, Celeria, Salia, Aspra, Sestia, Hosidia, Helvidia, Figellia, Coponia, Petronace, De Blasiis, D'Alvappario, De Palatio o Di Palazzo, Giosia, Di Attanzio, Di Pietro, Di Sancataldo, De Sanctis, Bacchetta, Di Campli, Varallo, De Rainonis, Angelino, Di Notar Giovanni, Carella. Di Nofrio, Rosso o Rossi, Sottile, Di Cola, Moschetta; Del Popolo, Coccione, Del Moro, Oberti, De Nardis o De Nardo, D'Ambrosio, Grigis, Capone, Invitti, Trapanelli, De Agresto, De Amicis, Mancini, De Piccirillis, Zocchi o Zocco, Sabelli, De Grecis, Gennari, Serjacovo, De Gregoriis, Tappia, Robbio, Zeno, Scalzo, Vanduzio, Deno, De Sarrucchis, Ciaraffa, di Spirito, Dario, De Murchiis, Jovene, Giordano, Tetto, Gargano, Mongria, De Cappis, Cirofilippo, Reggio, Bonga, Raimondò, De Lambertinis, Adamo, Beccarino, Anitelli, Felice, Potenziano, Bevilacqua, Giuliano, Raverio, Cipolla, Basilico, Caputo, Colonna, Antonini, Vegola, Caranigio, Pepe o De Peppis, Galizio, Mazza, Spina, Cellitto, Pampani, Ventura, Solari, La Montagna, Gigli, Stanziani, Fantini, Petrilli, Cardone,

De Luca, Piccinini, Ciacci, De Alberto, Benedetti, Delirio, Genova baroni di Salle, Girelli, di Lazzaro, Coccia, Tozzi, Spataro, Figliozzi, Escudero, Bellante, Amblingh, Pantini, Lancetti, Ruzzi, Lucatelli, Giacomuzzi, Celano, Dell' Orso, Biscao, Monacelli, Cascioli, Macchia, De Marino, Cinquina, Casilli, Mattioli, Bucci, D' Antonello, Di Battista, Ciocchi, Calabrese, Ferri, Gerrai, Gottardo, Merlino, Ortenzio, Padovini, Polce, Selvaggi, Tirabosco, Tedeschini, Di Virgilio, Trivelli col titolo di conte, De Benedictis, Leone, De Lutiis col titolo di conte, Majo col titolo di conte, Muzii baroni di Dogliola, Marchesani, Laccetti, Angelucci, Codagnone, Tommasi, Ruggiero, Chiappini, Monacelli, Roberti, Rulli, Tambelli col titolo di barone, De' Tiberii col titolo di conte, Suriani, Vassetta, Norico, Betti, De Parma, Cicro, Caprioli, Carnefusca, Canaccio, Monaco, Vannucci, Di Michele, Ricci, De Rubeis, Crisci. Magnacervo, Agricoletti, Panza, Bassano marchese di Tufillo, Viti, Cefalo, Casilli, Frasconi, Vignola, Anelli, Rossetti, Barbarotta, Palmieri, Molino, Smargiassi, Del Cesale, Della Guardia, D' Ippolito, Palizzi, De Meis, Fenice, Meninni, Rajani, Pietrocola, e Romani. — Tratta del suo vescovado e dell'amministrazione spirituale, della università e dell' amministrazione e reggimento civile, delle sue leggi, de' suoi statuti, de' suoi privilegî e delle sue consuetudini municipali, e perciò trascrive l'indice degli statuti o Capitoli della bagliva. Passa alla corografia politica della città di Vasto, descrive il suo stemma, il suo archivio, i suoi possedimenti, la sua economia, ed i suoi casali di Villa S. Pietro Linari, di Collebuono, di Castiglione, di Salinenti o Salvento; ragiona dell' antica e distrutta città di Bucca, della quale ne investiga il sito e ne descrive le ruine e le anticaglie rinvenutevi, e della terra di Pennaluce fa la topografia e la storia. Descrive il territorio di Vasto, la natura del terreno, le miniere, le piante, gli animali; parla dell' agricoltura, delle carestie sofferte, del clima, delle meteore, delle qualità fisiche e morali de' Vastesi, del censimento, delle nascite, delle morti, de' matrimonî, delle doti, de' funerali e delle sepolture, delle professioni, delle arti e mestieri, delle occupazioni delle donne, delle scienze, dei musei e delle belle arti, del commercio, de'pesi, delle misure, delle feste e degli spettacoli, delle strade e de'quartieri della città, de' suoi edifizî pubblici e privati, della strada

Frentana, del castello Torricella a mare, delle torri regie del Sinello e della Penna, delle ville di casa d'Avalos, delle chiese de' cenobî delle confraternite e delle cappelle, del patrocinio di S. Michele Arcangelo a pro di Vasto in molte calamità pubbliche e specialmente nello scoscendimento del 1816, nell'epidemia del 1817, nel colera del 1837 e nella carestia del 1816 al 1817. Finalmente discorre degli uomini illustri, tra quali registra Riccio da Parma uno de' tredici italiani che nell'anno 1503 a Quarata pugnarono contro altrettanti francesi; e con varî documenti dimostra essere costui di Vasto.

APPENDICE

CCXXXVI. Polidoro (G. B.) *De Buca*. MS. citato dal Marchesani alla pag. XLVI. della sua storia di Vasto.

BUCCHIANICO

400. Breve commentario d'un' epigrafe mortuaria Frentano —Marruccina a caratteri latini antichi ed Osci-Sannitici della famiglia Aufidio o Aufia ec. Di Ferdinando Mozzetti — Teramo presso Ubaldo Angeletti 1836 — *in 8.*

È di pag. 16 numerate.

Nel decembre del 1836 fu dissepolto un antichissimo Ipogeo presso Bucchianico, poco lungi da Chieti e non molto da Ortona, nel quale fu rinvenuto un cippo cinerario con una breve iscrizione antichissima, che dal Mozzetti viene illustrata col presente opuscolo. Egli adunque dice che la famiglia *Aufitia Aufidia o Aufia* sia di origine Marruccina come la Vettia; che i Marrucccini usarono i caratteri latini antichi ed Osco Sannitici, benchè non iscrivessero da destra a manca come era costume degli Osci de'Sanniti e degli Etruschi, ma da sinistra a destra secondo l'uso de'Latini: Che i Marruccini aveano cifre proprie per esprimere il suono di talune lettere latine sotto forma diversa, lo che indica la loro autonomia antichissima: Che siffatte cifre erano ben diverse dalle Osche dalle Sannite dalle Romane e dalle Etrusche: E che i Frentani Marruccini erano bilingui, parlando e scrivendo essi tanto in Osco e Sannitico, quanto in Latino.

401. Canticum compendii vitae S. Camilli De Lellis fundatoris Clericorum Regularium Ministrantium Infirmis : Additis hymno ad Sanctissimam Virginem Dei Genitricem Mariam et Novena ad honorem ejusdem S. Camilli, vulgato sermone conscripta. Omnia Domino Iesu Cristo sacrata ac fideli et clariss. Terrae Vastigirardi Comitatus Molissi dicata a Iuliano Leonardo Basile. — Neapoli MDCCXLVIII. Presso Gennaro Basile, e Roselli — *in 8.*

È di pag. 122, delle quali le prime 116 numerate. In fronte all'opuscolo sta la effigie di S. Camillo incisa in rame da Francesco Cepparuli.

Questo poema latino è seguito da alcune preci in prosa ed in verso, nella maggior parte scritte in idioma italiano.

402. Vita del P. Camillo de Lellis Fondatore della Religione de Chierici Regolari Ministri degli Infermi descritta dal P. Santio Cicatelli Sacerdote dell' istessa Religione—In Viterbo appresso Pietro et Agostino Discepoli. M.DC.XV. — *in 4.*

Di pag. 295, delle quali le prime 16 non sono numerate. Il libro è dedicato a papa Paolo V. Il frontespizio è inciso in rame da I. Frid. Greutter, esso è bellamente istoriato ed innanzi a questo sta altra incisione in rame dello stesso Greutter rappresentante S. Camillo circondato da 4 matrone, nelle quali sono personificate l'ubbidienza la carità la povertà e la misericordia.

Questa vita fu scritta appena morto il Santo, il quale cessò di vivere nel 14 di luglio del 1614. Il permesso per la stampa di questo libro porta la data del 1 di ottobre dello stesso anno 1614, cioè due mesi e 17 giorni dopo la morte del Servo di Dio.

403. Vita del Beato Camillo De Lellis Fondatore della Religione de' Chierici Regolari Ministri degl' Infermi descritta dal P. Sanzio Cicatelli rivista, ed accresciuta dal P. Pantaleone Dolera Generale della medesima Religione. Coll' aggiunta di nuovi Miracoli. — In Roma, MDCCXLII. Appresso il Bernabò, e Lazzarini. — *in 4.*

Di pag. XVI. più 328 tutte numerate. Il frontespizio è impresso in rosso e nero, e sul medesimo vedesi in rame lo stemma di papa Benedetto XIV, cui è dedicato il libro. Innanzi alla pag. 1. sta una incisione in rame di Francesco Mazzoni rappresentante il Santo in atto di orare.

L'autore incomincia col tenere discorso della nobiltà della famiglia de Lellis, e dopo averne tessuta la geneologia, passa a narrare la vita ed i portenti di S. Camillo, il quale nacque a Bucchianico nel giorno 25 di maggio del 1550.— Alla pag. 95 e seguenti si fa la descrizione della peste che distrusse la città di Nola nell'anno 1600.

APPENDICE

CCXXXVII. *Memorie della vita di S. Aldimario abbate in Bucchianico*. MS. antico in pergamena, che nel 1657 si conservava in Bucchianico. È citato dal Nicolino alla pag. 113 della sua Storia di Chieti.

CCXXXVIII. Mozzetti (Ferdinando) *Memoria sopra un Ipogeo Frentano—Marruccino*. Il Mozzetti alla pag. 6 del suo *Breve commentario d'un epigrafe mortuaria Frentano—Marruccina* ec. registrata innanzi al num. 400 scrive: *Parlerò in altro lavoretto di questo Ipogeo per quel che concerne la sua costruzione, e l'uso di Colombario familiare cui era destinato, non che de' rimasugli archeologici che vi si rinvennero.* — Ignoro se questa memoria fosse stata poi pubblicata, ma credo che rimanesse inedita, se pure fosse stata scritta.

BUSSI

404. Ragioni per la Università di Castiglione della Pescara. Contro l' Università di Bussi. — *in fol.*

È di carte 10 senza numerazione. L'autore è Antonio Cianci che si firma colla data di *Napoli 16 agosto 1735*.

Questa allegazione sostiene i diritti della Università di Castiglione della Pescara, contro i cittadini e la università di Bussi, da' quali veniva turbata nel possesso di alcuni suoi fondi posti all'estremo del suo territorio, e propriamente di quelli aveano per confine il Monte di Roccatagliata, che discendendo per un colle va alla *ripa del corvo* e di là per linea trasversale a *Plaja alta* ed al *Colle della Guardia seu Colle Pelato*, e poi calando pel *vallone dello Sciap-*

paro passa sulla consolare ed al fiume Pescara — La università di Bussi tra le altre ragioni adduceva quella di essere possessore de' fondi in disputa il Gran Duca di Toscana suo signore, il quale esigeva il dritto di passo al luogo detto *la Pietra dell' Acqua, seu Malpasso*. — D'altra parte l'università di Castiglione tra gli altri documenti presentava la sentenza del 1480, colla quale furono fissati i termini lapidei delle università di Peschio, di Corvara, di Roccatagliata, di Bussi e di Castiglione.

CAMPLI

405. Campli Città del Regno di Napoli nell' Abruzzo.

Dalla pag. 185—186 del vol. 5° *Delle Città d' Italia e sue isole adiacenti* di Cesare Orlandi — In Perugia, MDCCLXXVIII. Nella stamperia Camerale, presso Mario Riginaldi —*in 4*.

Questa piccola ed oscura città formava un sol corpo in ragion di governo con Castelnuovo e Nocella, il Cieco d'Adria Luigi Grotto la dice sorta sulle rovine di Castro, ma l'Orlandi nel negarlo sostiene essere più probabile che i di lei fondatori fossero i fuorusciti di Campiglia gittando le prime fondamenta dove oggi sta il convento di S. Chiara detto volgarmente *il Ricetto*. Il suo territorio è di sole cinque miglia. Era città vescovile ed il suo vescovado con carattere di collegio era sottoposto al vescovado di Teramo; poi fu unito alla cattedra di Ortona.

406. Notizie biografiche di D. Nicola Palma Canonico Aprutino — Teramo coi tipi dell' Angeletti 1841— *in 12*.

È di pag. 24 numerate.

Il Palma nacque a Campli il 28 di luglio del 1777. L'anonimo biografo in questo opuscolo dà ancora un sunto delle *Quistioni Abruzzesi* del Palma e della sua storia di Teramo stampata in 5 volumi in 4.

APPENDICE

CCXXXIX. Brunetti (Francesco) *Epitome de Camplo*.MS. citato dal Palma alla pag. 180 del vol. 1. della sua storia di Teramo.

CCXL. Fermani (Giovanni) *Martirio de' gloriosi Santi Mariano Lettore, et Giacomo Diacono, titolari della Collegiata Abbadia secolare della città di Campli, e di altri loro Compagni—Raccolto da scrittori autentici— In Roma appresso Giacomo Mascardi 1612.* — È così citato dal Palma alla pag. 167 del vol. 5.° della sua Storia di Teramo.

CANTALICE

407. Vita di San Felice da Cantalice religioso capuccino descritta da Fr. Angelo Maria Rossi da Voltaggio — Seconda impressione. In Roma MDCCVI. et in Napoli MDCCXII. Per Novello de Bonis stampatore arcivescovale. — *in 4.°*

È di pag. XII. numerate più 336, delle quali le prime 333 numerate. Le tre ultime pag. s. n. contengono una elegia latina di Giuseppe Sorge in lode del Santo, e l'errata. Tra l'antiporto ed il frontespizio sta la effigie del santo incisa in rame da Francesco del Grado artista napoletano. Il libro è dedicato a Francesco Pignatelli cardinale arcivescovo di Napoli.

Dalla pag. 3-4 si occupa l'autore a dare brevi notizie storiche intorno al castello di Cantalice anticamente detto *Rocca* e da Plino registrato tra i castelli della Sabina.

APPENDICE

CCXLI. Michele ( ) *Relazione di Cantalice*. MS. cicita dall'Antinori alla pag. 206 del vol. 4.° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi — Napoli 1783— in 4°.

CCXLII. Zucchi (Bartolomeo) Vita del beato Felice Porri Cappuccino da Cantalice — In Verona per Bartolomeo Merlo 1630. in 4.° Citata dal Dragonetti alla pag. 236 delle sue *Vite degli illustri aquilani* — Aquila 1847. in 8.

CANZANO

408. Elogio funebre di Andrea Coppola duca di Canzano, Principe di Montefalcone, Conte di Priego, Grande di Spagna di prima classe, Sindaco di Napoli ec. ec. ec. Pronunciato nella chiesa della R.

Congregazione di S. M. della Misericordia dall' abate SERAFINO GATTI. — Napoli dalla stamperia e cartiera del Fibreno 1830 — *in fol. di pag. 12 numerate.*

Il Coppola nacque nella città di Napoli in decembre del 1771 e si morì nel 10 di febbraio del 1830.

409. Varj componimenti per le nozze degli Eccellentissimi signori D. Andrea Coppola Duca di Canzano, Principe di Montefalcone, Marchese di Robledo etc. e D. Laura Caracciolo de' Marchesi dell' Amoroso — In Firenze MDCCXXV — *in 4.°*

È di pag. CVII. numerate, precedute da 10 carte s. n. Innanzi al frontespizio stanno incisi in rame i due stemmi di casa Coppola e di casa Caracciolo.

La dedica è di Antonio di Liguoro, il quale in breve fa la storia della famiglia Coppola duchi di Canzano. Le composizioni italiane sono di Antonio di Liguoro, di Andrea Gaetano Coppola, di Matteo Egizio, di Alessio Niccolò Rossi, di Gio. Battista de Vico, di Agnello Albani, di Gaspare Villamagna, di Giuseppe de Grassi de' conti di Pianura, di Gio. Battista Petra, di Salvatore Caputo de'marchesi della Petrella, di Niccolò de Ulloa Severino, di Niccola Sersale, di Francesco Giannettasio, di Andrea Benincasa, di un anonimo fiorentino, di Agnello Spagnuolo, di Giuseppe Cestari, di Alessandro Pezzoni, di Giuseppe Giannini, di Giuseppe de Palma duca di S. Elia, di Niccolò de Crescenzio, di Marcello Vanalesti, di Pasquale Garofalo, di Domenico Gentile, dell' abate Tommaso Filipponi, di Domenico Rocca de' marchesi di Vatolla, di Gennaro Antonio Federico, di Gerardo de Angelis, dell' abate Casimiso Rossi, di Giuseppe di Cesare, di Ignazio Guarini; di Matteo Vitale, di Domenico Perillo, di Orazio Pacifico, di Francesco Manfredi, di Stefano di Somma, di Gioacchino Poeta, di Niccolò Garofalo, di Niccolò Brizio, di Francesco Padunno, di Jacopo di Pietro. — Le composizioni latine poi sono di Andrea Gaetano Coppola, di Alessio Niccolò Rossi, di Giuseppe di Gennaro, di Francesco Maria Gagliardi, di Alessandro Pezzoni, di Giuseppe Giannini, di Niccola Bellino, di Donato Stanislao Perillo, di Andrea Porciniari, di Andrea Corcione.

CAPESTRANO

410. Della maravigliosa vita, gloriose attioni, et felice passaggio al cielo, del B. Giovanni di Capistrano, frate minore osservante Cittadino, et Protettore della fedelissima Città dell' Aquila. Et vittorioso Capitan Generale dell' Essercito della Cruciata per Santa Chiesa contra Mahometh Secondo di questo nome, et Nono Imperator de' Turchi l'Anno 1456. Libro primo, scritto da Salvator Massonio— In Venetia, MDCXXVII. Appresso Marc' Antonio Brogiollo.—*in 4.°*

Vedi il numero 225.

411. Pel Vener. Regal Convento di S. Giovanni da Capestrano in Apruzzo — Contra il Rever. Parroco di Capestrano medesima.—*in 8.°*

Di pag. 50. numerate. L'autore è l'abate Giuseppe Verli che si firma in piede dell' ultima pagina colla data di *Napoli a 30 settembre 1775.*

S. Giovanni da Capestrano fondò un convento in quella terra di Capestrano sua patria, e propriamente nel luogo detto *Palumbaria* ed intitolato a S. Francesco di Assisi. Vi concorsero con offerte moltissimi di que' cittadini, ed il conte e la contessa di Celano signori di Capestrano, tra le altre cose offerte, nel decembre del 1447 donarono a quel convento tutto lo spazio e tutto il territorio che conteneasi nell' ambito del *Vallo* ossia *Fossato*, che diceasi fatto dal re Desiderio d' intorno allo stesso fossato ed a tutta la sommità del monte di Castelvetere fino alla via pubblica che mena a Capestrano ed a S. Pelagia. — I padri di S. Francesco rimasti per oltre a due secoli nel pacifico possesso de'loro diritti in quel sacro eramo, nel 1767 ne vennero turbati dal parroco di Capestrano Gesualdo Alessandroni. Costui pretendeva che introdotto il cadavere nella chiesa de' frati, dovesse il parroco intuonare il *Subvenite Sancti Dei* ed assistere alla recita del notturno de' morti: che il parroco dovesse cantare la messa coll' assoluzione e colla *Libera*: che le cere dovessero essere

tutte del parroco : che finalmente in tutti gli uffizî che si facevano nell'ottavario, dovea intervenire il parroco, celebrare e fare la cerimonia. A combattere tutte queste pretese del parroco fu composta la presente allegazione, in cui con molta dottrina si ragiona della legge delle dodici Tavole, la quale proibì di seppellire i cadaveri nella città, come pure di bruciarli; e quindi delle altre leggi che si succedettero confermando sempre tale divieto, e di quella poi che a mano a mano permisero prima la sepoltura in città a persone di altissimo merito e dopo nelle chiese a'loro benefattori. Tratta infine delle estorsioni che in tutti i tempi si facevano dagli ecclesiastici per le esequie e per lo interro de' cadaveri, e delle leggi di Costantino e de' suoi successori, non che dei Pontefici, che rigorosamente vietarono e condannarono siffatte estorsioni.

412. Pel Vener. Regal Convento di S. Giovanni da Capestrano in Apruzzo — Contra il Rever. Parroco di Capestrano medesima.—*in 8.°*

Di pag. 48 numerate. L'autore è GIUSEPPE VERLI che si firma alla pag. 44. colla data di *Napoli a 3 dicembre 1776.*

Trattasi lo stesso argomento che nella precedente memoria, ed in fine sono riportati gli ordini sovrani, in forza de'quali il parroco fu ridotto al dovere.

APPENDICE

CCXLIII. FRA LUDOVICO CELESTINO DA MONTECORVINO—*Vita del Beato Giovanni di Capestrano* — Napoli 1589. È citata dal Massonio alla pag. 4 della vita dello stesso santo da lui scritta.

CCXLIV. *Vita di S. Giovanni da Capistrano.* MS. citato dal P. Domenico di S. Eusanio alla pag. 194 della sua *Aquila santa*—Napoli 1846 in 8., ed ivi dice che nel 1846 si conservava nel convento di S. Giuliano presso Aquila.

CAPISTRELLO

413. Capistrello.

Alla pag. 171 del libro dell'abate PISTILLI, intitolato : *Dissertazione storico-filologica dell'antiche e moderne città e castelli, esistenti accosto de' fiumi Liri e Fibreno* etc. Vedi MORINO.

Pochi versi impiega l'autore a descrivere questo castello.

CAPRODOSSO

414. Caprodossi oppido ditionis Neapolitae, Sabinis contermino.

Questa iscrizione fu da Luigi Riccomanno inviata a Roma ed ivi pubblicata alla pag. 528 del volume 4° della raccolta intitolata — *Anaedota litteraria ex mss. codicibus eruta — Romae apud Antonium Fulgonium CIƆIƆCCLXXXIII.* in 8.° Essa è la seguente.

SATVR. SIBI
ET. DOTICINI
FILIAE. PIAE. ET
MARIONI. FRATRI

CARAMANICO

415. In funere Caramanicae Principis Francisci De Aquino Siciliae Proregis ad D. Mariae Novae FF. Minorum XIIII. Kalendos februarias celebrato epigrammata Francisci Danielis — *in fol. di carte 6. senza numerazione.*

Questo opuscolo stampato in Napoli nel 1795 non porta data di luogo nè di anno.

416. Necrologia di Falco Carmusci.

Dalla pag. 180-185 del num. XXIV. anno 3° del giornale Abruzzese — Chieti 1838 in 8°.

L'autore di questo cenno biografico è il sacerdote Cesare De Horatiis. Il Carmusci nacque in Caramonico.

417. Statistica agronomica del circondario di Caramanico. Memoria del signor Francesco Antonio De Angelis.

Dalla pag. 193-233, del num. 15. marzo 1820 degli *Annali di Agricoltura Italiana* (Napoli 1820) in 8.°

L'autore prima si occupa della descrizione topografica del circondario di Caramonico, indi della sua statistica agronomica.

CARPINETO

418. Chronica Monasterii S. Bartholomaei de Carpineto, quod in Episcopatu Pennensi construxit Co-

mes Bernardus Liuduni anno sal. MCCCCLXII. (1) Auctore Alexandro Monacho, qui eam scripsit Coelestini III. Papae temporibus, nunc primum in lucem edita, ex Membranaceo M. S. codice Monasterii Casaenovae Aprutii fideliter exemplata.

Dalla pagina 349—392 del volume 10.° della *Italia Sacra* dell'Ughelli — *Venetiis, apud Sebastianum Coleti MDCCXXII.* In fol.

Il monaco Alessandro autore di questa cronaca incomincia la sua narrazione dal voto fatto da Bernardo conte di Penne per guarire da mortale infermità, e dopo aver descritto il luogo in cui fu innalzato quel santuario, cioè *in provincia Piceno in Territorio Pinnensi ad radicem montis Appennini, a quo Pennis nomen assumpsit, dictus collis de Lecina quia multa erat ilice plenus inter fluvios Nauram et Rivum de Vite*, e la cerimonia della sua consacrazione solennizzata nel giorno 26 di agosto dell'anno 962, passa a registrare tutte le donazioni fatte al monastero tanto dal detto conte Bernardo, che da altri, e dopo la serie degli abati nota quanto credè degno di essere ricordato riguardante non solo il suo monastero, ma anche la storia del reame. Il monaco Alessandro termina la sua Cronaca colla morte dell'abate Boamondo avvenuta in Roma, e colla elezione del novello abate Gualtiero monaco Cassinese. Seguono in fine i documenti, cioè gli atti di donazione, e di fondazione fatti da Bernardo conte di Penne, quelli di donazione allo stesso monastaro fatti da' vescovi di Penne Pampone, Erberto e Grimoaldo, ed i privilegî di conferma di tutti i beni conceduti all'abate Giovanni da papa Pasquale II e da papa Innocenzio III. La cronaca non porta nota dell'anno in cui fu terminata, ma da' fatti che narra rilevasi chiaro che fu il 1191.

419. Pel Real Padronato delle due Badie di S. Maria di Casanova, e di S. Bartolomeo di Carpineto. *in fol.*

Di pag. XLII. numerate. L'autore di questa allegazione è Cesidio Gualtieri che si firma in piede dell'ultima pagina colla data di *Napoli a' 7 ottobre 1776.*

(1) Questa cifra numerica è erronea per colpa del tipografo; deve leggersi DCCCCLXII.

Con questo scritto si dimostra che la badia di S. Bartolommeo di Carpineto dell'ordine benedettino fu fondata nel 962 da Bernardo di Liuduno conte di Penne, e nel 1191 quella di S. Maria di Casanova dell' ordine cisterciense da Bernardo e da Margarita conte e contessa di Loreto e di Conversano; che nel 1258 papa Alessandro IV. le unì come una sola badia, e che entrambe furono sempre di regio padronato fin dalla loro fondazione. Questo lavoro tutto storico fu formato in occasione che vacate quelle badie, la cancelleria romana novellamente le divise e con separate bolle le concedè a due differenti prelati. Per la qual cosa le sudette badie innanzi alla Curia del Cappellano Maggiore del reame di Napoli espongono le loro ragioni per essere reintegrate al Regio Padronato.

420 Per monsignor Ricciardone Vescovo di Penne contro il comune di Brittoli — Napoli 1838 tipografia Rusconi — *in fol.*

Vedi il num. 398.

421. Petri Cursii lacrimae in cede Nicolai Cursii germani unici. — *in 4.*

Di carte 6. senza numerazione, senza data di luogo e di anno e senza nome di stampatore. Il frontespizio è ornato di una larga cornice di rabeschi e di animali incisa in legno, come pure dello stemma pontificio di Clemente VII. Benchè questo opuscolo non abbia dato di luogo nè anno nè il nome dello stampatore, pure dal paragone fattone con altri libri ed opuscoli impressi con gli stessi caratteri con la medesima carta e con simile inghiostro ecc., rilevasi chiaramente che la edizione sua è di *Roma 1519 presso Stefano Guillereti di Lotaringia.*

Le prime 3. pagine che immediate seguono il frontespizio, contengono una lettera di Pietro Cursio al cardinale Francesco Comite in data di *Roma XIX. Kal. Fabr. M.D.XIX.* colla quale gli dedica la sua poesia composta per la morte di suo fratello Niccolò Cursio ucciso in Carpineto da' suoi affini, e l' altra inviatagli per quella sventura da Girolamo Vide. E nello stesso tempo prega il Cardinale predetto di prender ragione degli uccisori, i quali minacciavano ancora la vita tanto ad esso Pietro, che ad altra gente onesta.— Il Carme del Cursio intitolato: *Lachrimae* occupa le 4. seguenti pagine; le due altre poi ànno il Carme che Girolamo Vi-

da già composto avea in morte di suo fratello Giorgio, il quale ebbe a Cremona lo stesso fato di Niccolò Cursio, e di quello cambiandone il Vida stesso alcune cose ed adattandolo allo avvenimento miserevole di Niccolò Cursio, lo inviò al suo intimo amico Pietro Cursio per sollevarlo dal dolore. L'ultima pagina è affatto bianca. — È questo un opuscolo rarissimo.

APPENDICE

CCXLV. *Tavolario di Casanova e Carpineto*. MS. citato dall'Ughelli nel vol. 1.° colonna 1128 e da Cesidio Gualtieri alla pag. XVIII. e XXXIV del libro notato al num. 419. Questo MS. l'Ughelli portò seco fuori regno e quindi da quel tempo non se ne ebbe di esso più notizia. Vedi il detto Gualtieri alla pag. XXXIV e XXXV op. cit.

CARSEOLI o CARSOLI

422. Carseoli posta nel paese degli Equicoli.

Dalla pag. 56-59 del libro di Carlo Promis intitolato: *Le antichità di Alba Fucense*. Vedi il numero 162.

423. Il Santuario di Maria Santissima detta de' Bisognosi ne' Marsi — In Roma nella stamperia Salomoni a S. Ignazio —L'anno MDCCLXXXV. *in 12.°*

Di pag. 168, delle quali le prime 167 numerale. La paginazione fino al numero 144 progredisce ordinatamente, ma poi per errore tipografico ricomincia col numero 135 e così prosegue fino alla pag. 167. — Libro rarissimo.

L'autore è Giuseppe Mariano Partenio, il quale scrive questo libro ad istanza dell'abate Gian Gabriele Maccafoni e lo dedica alla Vergine Maria. Si descrive il simulacro della Vergine de' Bisognosi, che dicesi di legno di ulivo e di rozza scoltura. Indi si narra che nell'anno 610 di Cristo un certo Fausto gentiluomo di Siviglia per sottrarre quel simulacro agli oltraggi de' saraceni, lo tolse via dal tempio dove era adorato, posto in una terra presso Siviglia, e menollo in Italia; che messo il simulacro sopra una mula, questa si fece camminare senza guida; giunta presso il Monte Carsoli si fermò sulla sommità di esso, ed ivi fu edificato il tempio, il quale nel giorno undici di giugno del 613 fu consacrato da papa Bonifacio IV. Che nel 5 di novembre del 1724 il simulacro fu coronato con corona di oro dal Capitolo Va-

ticano; ed in siffatta circostanza si dà notizia come il conte Alessandro Sforza lasciò un legato al suddetto Capitolo Vaticano per fregiare in qualunque parte del mondo cattolico colla corona di oro le immagini più distinte di Maria, sì per l'antichità, che per miracoli, ovvero complessivamente per l'una e per gli altri. Racconta l'autore i prodigî operati da quel simulacro della Vergine Maria e fa la enumerazione di tutti gli uomini di santa vita e degli altri illustri personaggi che si portarono a visitare quel tempio, e tra questi ultimi registra Alessandro de' duchi Mattei patrizio romano sepolto in quel tempio, riportandone la iscrizione sepolcrale. Colla pag. 24 termina tutto ciò riguarda la storia e la topografia di quel santuario. Dalla pag. 25-90 si tratta della *Ragionevolezza e convenienza del titolo della Madonna de' Bisognosi;* dalla pag. 91-122 *Di una recente conversione di un insigne peccatore ottenuta per l'intercessione di Maria,* e dalla pag. 123-167 della Novena.

424. Notizie storiche delle città del Lazio vecchio, e nuovo col discorso preliminare, e descrizione della Via Latina del signor D. Pasquale Cayro — In Napoli MDCCCXVI. Appresso Antonio Paci. *vol. 2. in 8.°*

Vedi il numero 164.

APPENDICE

CCXLVI. *Poema intorno alla chiesa ed immagine di S. Maria de' Bisognosi di Pereto o di Carsoli ne' Marsi.* Questo antico codice MS. forse latino, nel 1738 si conservava negli Abruzzi da' signori Maccafani, e viene citato da Pietro Antonio Corsignani alla pag. 229 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana.*

CCXLVII. Rosa (Giulio) *Istoria della SS. immagine della Madonna del Monte Carsoli. — Aquila 1604 in 4.* Citata dal Drogonetti alla pag. 228 delle sue *Vite degli illustri Aquilani.*

CASANOVA

425. Per gli uomini del Villaggio di Casanova della Città di Leonessa. *in gr. 4.°*

Di pag. XCI. numerate. L' autore è Carlo Vanni, il cui nome leggesi in piede dell' ultima pagina colla data di *Napoli 9 Dicembre 1772*.

Nella città di Leonessa prima detta Gonessa un certo Lallo di Niccola Scannolini nel secolo XIV. considerando che in Casanova ed in Ocri ville del distretto di Leonessa non vi erano chiese, a modo che gli abitanti di esse non potevano assistere ivi a' divini uffizî, col suo testamento lasciò alla basilica di S. Giovanni Laterano di Roma due fondi, l'uno posto in Casanova e l'altro in Ocri, affinchè si edificassero due chiese, da intitolarsi a S. Giovanni la prima, a S. Paolo quella di Ocri, ed altri beni rimase per la costruzione delle medesime. Però ordinò che quelle chiese rimanessero sotto la immediata protezione, immunità e privilegî della basilica Lateranese, alla quale in ciascun anno presentassero per censo due libbre di cera. Che a' preti di Leonessa presenti e futuri si dasse il dritto di riunirsi in quelle due chiese per nominare un sacerdote per rettore a ciascheduna di esse, quale nomina poi dovesse essere confermata dal Capitolo Lateranese. Di fatti nel 1364 i canonici lateranesi in Roma accettarono il testamento e tosto quelle due chiese furono edificate. E perchè oltre della dotazione rimasta dal fondatore vi era necessario anche il soccorso delle elemosine, così la bolla pontificia concedeva larghe indulgenze a coloro che avrebbero portato sovvenzioni alle dette chiese. Perciò que' cittadini di propria volontà davano in ciascun anno alle rispettive chiese una coppa di frumento (mezzo tomolo) per fuoco. Collo elasso del tempo queste chiese rimasle quasi abbandonate, i preti di Leonessa si ricevevano essi le elemosine annuali della coppa di frumento a fuoco, senza che si prendevano cura alcuna de' divini uffizî. Per la qual cosa i cittadini di Casanova fabbricarono un'altra chiesa nel 1616 detta di S. Maria della Vallelta di Strada ed un'altra nel 1633. Cresciuta poi di molto la popolazione di Casanova, nel 1744 espose al vescovo di Rieti che quella università contava 59 fuochi e Leonessa soli 14; che molti si morivano senza sacramenti per la lontananza del parroco; che perciò in Casanova anzi che in Leonessa dovea risedere il parroco, rimanendo in Leonessa un vicario curato. Questa domanda trovata giusta; il vescovo ne ordinò la esecuzione. Ma i preti di Leonessa misero in atto ogni loro opera per non fare eseguire quelli ordini onde non perdere il proven-

to delle elemosine. Di ciò indegnati i cittadini di Casanova non diedero più la consueta elemosina, ed allora i preti di Leonessa le pretesero, sostenendo essere quelle non elemosine, ma decime sacramentali. Si venne quindi a lite, ed i diritti de'cittadini di Casanova vennero sostenuti colla presente allegazione.

CASAURIA

426. Cenno sulla Regia Badia Casauriense o di S. Clemente dell' ordine di S. Benedetto (Territorio di Castiglione alla Pescara, Distretto di Città Sant' Angelo, Diocesi di Penne, nel Primo Abruzzo Ultra) del Conte Francesco Viti. Napoli dalla tipografia del Poliorama pittorico. 1848. in 8.°

È di p. 40 numerate oltre del frontespizio.

Si narra che questa badia dell' ordine benedettino fu edificata nel centro di una isoletta formata da due braccia del fiume Pescara; che Ludovico 2.° imperadore domandò ed ottenne dal pontefice Adriano 2.° il corpo di S. Clemente papa; che nel giorno 26 di maggio dell'anno 872 furono quelle reliquie trasportate da Roma alla suddetta badia, la quale da tale epoca fu chiamata indistintamente di *Casauria* o di *S. Clemente*. Che per privilegio dello stesso Ludovico l'abate ebbe l'uso dello scettro reale; il quale poi da papa Urbano fu mutato nel pastorale. In fine si ragiona delle vicende di questa badia, di tutti i privilegî largitile dagli imperadori, da' pontefici e da' re di Napoli, la sua decadenza, l'abbandono, e la sua riduzione a badia commendataria. A tutte queste cose precede la descrizione della chiesa.

427. Chronicon Casauriense, sive historia monasterii Casauriensis ordinis Sancti Benedicti, a Ludovico II. Imper. anno Domini DCCCLXVI. conditi, auctore Johanne Berardi ejusdem coenobii monacho, ab ejus originem usque ad annum MCLXXXII. quo Scriptor florebat, deducto, atque antea partim a Du-Chesnio, et Ughellio, partim a Dacherio edita, nunc autem in unum collecta, et ordinata, atque insigni

mole Chartarum nondum editarum, e Christianissimis Regis Bibliotheca depromptarum, locupletata.

Dalla p. 767-1018 della parte 2.ª del tomo 2.º della Raccolta del Muratori *Rerum Italicarum Scriptores. Mediolani*, *MDCCXXVI. ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia.* in fol.

Dopo il frontespizio del *Chronicon Casauriense* leggesi la prefazione del Muratori, il quale narra che Ludovico 2.° imperadore per adempiere ad un voto, nell'anno 854 fondò il monastero di Casauria nell'isola di Pescara in Abruzzo, arricchendolo di possessioni e di privilegi. Che fra Giovanni di Berardo monaco di quel monastero, per ordine dell'abate Leonato, il quale si morì nel 1182, compose la Cronaca del monastero Casauriense, la quale poi fu scritta di mano di un tal Maestro Rustico. Che questo codice membranacco in fol. grande fu presentato a Carlo 8.° re di Francia allorchè s'impadronì del reame di Napoli, facendosi in esso lodi all'imperadore Ludovico 2.° e ad altri re di Francia suoi successori. Che Carlo 8.° lo menò seco in Francia, dove ritrovasi nella Regia Biblioteca di Parigi, notato col num. 4719. Che nel 1641 Francesco Du-Chesne ne pubblicò una parte dalla pag. 544 e seg. del vol. 3.° della sua raccolta *Scriptorum Franciorum*, dandole il titolo *d'Historia de fundatione Monasterii Casauriensis*. Che nel 1659 Ferdinando Ughelli ristampò questa stessa parte data dal Du-Chesne, ma tratta dal codice di Pietro Colonna perpetuo commendatario di quel Monastero, la quale inserì nel vol. 6° della sua *Italia Sacra* dalla p. 1291 e seguenti, senza far parola della precedente edizione; aggiungendovi però alcune cose inedite. Che nel 1661 Luca Dacherio della congregazione di S. Mauro diede a stampa altra parte di questa Cronaca alla pag. 361 e seg. del vol. 5.° del suo *Spicilegio*. Che il Mabillon nella sua diplomatica e negli Annali Benedettini ed il Baluzio nei Capitolari de' re di Francia molti diplomi tratti da questo codice pubblicarono. Che non ostante tutte le summenzionate pubblicazioni rimaneva inedita buona parte della Cronaca Casauriense, e che indi ad istanza del duca di Modena il re di Francia permise si estraesse copia completa dal codice suindicato, e così per la prima volta fu dal Muratori interamente data alla luce. A questa prefazione del Muratori segue l'altra del Dacherio, indi colla p. 776 incomincia il *Chro-*

nicon — Una parte del primo libro è scritta in versi e tratta della fondazione del monastero e della traslazione del corpo di S. Clemente. Colla pag. 920 termina tuttociò fu pubblicato per lo innanzi dal Du-Chesne, dall' Ughelli, dal Dacherio, dal Mabillon e dal Baluzio, e colla pag. 925 incomincia la parte inedita, la quale termina alla pag. 1018. Innanzi alla pag. 773 sta una larga tavola incisa in rame dinotante il disegno del tabernacolo della chiesa di S. Clemente di Casauria, il quale era di rame dorata e tutto istoriato di fatti riguardanti la traslazione del corpo di S. Clemente ed i privilegî largiti da Ludovico 2.° a quel monastero. Nella parte superiore della pag. 775 vedesi altra incisione in rame, in cui è ritratta la fondazione del monastero; anche la prima capolettera è istoriata ad allusiva alla cronaca; tra le principali sue figure vedesi Ludovico 2.° con manto e corona imperiale ed un monaco.

428. Dissertazione a pro del Regio Padronato della Regal Badia di S. Clemente in Pescara Casauriense. Per la reintegrazione delle Chiese di S. Maria in Blesiano, e di S. Clemente a Vomano con attentato dismembrate dalla Corte di Roma sotto i rispettivi titoli di Propositura di S. Maria Ambrosiana, e di Badia di S. Clemente a Vomano. Dell'Avvocato Napoletano GIANNANDREA LAMPETELLI. Napoli MDCCLXXVIII. in 4°.

È di pag. XL. numerate.

L'autore dopo aver tenuto ragionamento intorno agli antichi abati, i quali prima ne' deserti poi negli eremi ed in fine ne' monasteri menavano la loro vita, passa alla storia cronologica delle badie, le quali poi sopraffatte dalla Curia Romana, specialmente quelle del nostro reame, furono smembrate e ridotte a Commende, donandosi ad abati laici. Indi narra come la badia di Casauria ossia di S. Clemente in Pescara fondata nel IX secolo dall' imperadore Ludovico 2.° fu a' monaci di S. Benedetto con ricche rendite e vasti territorî donata da quello stesso imperadore; che soppresso il monastero, dalla Corte Romana fu diviso in tre badie, l'una *di Casauria* che col monastero e parte de'feudi fu assegna-

ta ad un abate commendatario, l'altra fu detta *di S. Maria dell' Ambrosiana* e separata, quasi diocesi *nullius*, fu addetta colle sue rendite alla Biblioteca Vaticana, e poi dall' abate pro tempore data in enfiteusi a' PP. Celestini del Morrone; la terza ed ultima poi con altri feudi ed altra rendita fu detta di *S. Clemente in Vomano* dalla chiesa edificata da Gemengarda madre dell'imperadore Ludovico 2.° nel luogo di Guardia Vomana presso il fiume Vomano; ed anche questa come diocesi *nullius* ebbe un altro abate. Ora essendo stata rivendicata al regio padronato la badia di Casauria, si ricorre nella Curia del Cappellano Maggiore del reame per rivendicarsi ancora al padronato regio le altre due badie di S. Maria dell'Ambrosiana e di S. Clemente a Vomano, come appartenenti al sovrano del reame di Napoli, non avendovi alcun dritto la Curia Romana.

429. Historia de fundatione Monasterii S. Clementis Insulae Piscariae, quod Ludovicus Secundus Imperator in Pennensi Diocesi condidit. Ad fidem membranacei Codicis quondam Illustriss. Petri Columnae ejusdem Monasterii perpetui Commendatarii.

Dalla p. 393-414 del vol. 10.° *dell' Italia Sacra* dell'Ughelli. *Venetiis, apud Sebastianum Coleti MDCCXXII.* in fol. Questa edizione non fu menzionata dal Muratori nella prefazione premessa alla Cronaca, di cui si è fatto parola nel precedente num. 427, perchè avendo egli notata la 1.ª edizione dell' Ughelli, credè inutile citare la ristampa del Coleti, quante volte quest' ultimo nessuna giunta e nessuno miglioramento vi fece.

430 Legende dell' atrio, delle porte di bronzo, dell' ambone, e sotto l' urna di S. Clemente M. nel tempio Casauriense.

Dalla p. 188-192 del libro intitolato: *Opuscoli eruditi latini ed italiani del P. M. Giuseppe Allegranza* ecc. Cremona 1781. in 4°. Vedi il num. 339.

Questa è una lettera che l' Allegranza da Chieti nel 17 di maggio del 1754 scrive al P. Vincenzo Badetti uno degli annalisti dell' ordine de' Predicatori di Roma. In essa l' autore descrive nelle sue più minute parti l'atrio di quel tempio colle sue sculture gotiche e geroglifici cristiani, le porte di bronzo co' loro altirilievi, iscrizioni e rabeschi, ed il pulpi-

to. Su ciascuna di quelle porte di bronzo erano rappresentati 11. Castelli; avendo ciascuno il proprio nome inciso, quali 22 Castelli possedevansi dal detto monastero. Essi erano: 1. *Valva inter aquas Rajano.* 2. *Bettorita Pera iniqua.* 3. *Lucum Picerium Salie Maselivie.* 4. *Castrum Fare Dabrilie.* 5. *Castrum Rajano et Preza.* 6. *Castrum Cantalupum.* 7. *Toccum cum pertinentiis.* 8. *Castrum Popiri.* 9. *Caramanicum cum Castrum Sanceli.* 10. *Castrum Boloniani.* 11. *Castrum Insule.* 12. *Castrum Alanne.* 13. *Castelione, et Ulivoia.* 14. *Pesculum, et Carufanum.* 15. *Castrum Valentini Paternum Abateiam.* 16 *Castrum Corvarie.* 17. *Rocam Desoti cum Monte.* 18. *In Marchia Castrum Lori.* 19. *Podium S. Georgius et Aredie.* 20. *Castellum Vetulum Monaciscum.* 21. *In Camerino Caldaroie.* 22. *Castrum Ripalte.*

431. Lettera erudita ed antiquaria scritta di Chieti da un Religioso Letterato al nostro Signor Dottor Giovanni Lami.

Dalla pag. 67-73. 82-91. 100-105. 120-123 134-144 152-158. 164-172. 419-424 del vol. 15.° delle *Novelle Letterarie* di Firenze. *In Firenze MDCCLIV. Nella stamperia della SS. Annunziata.* in 4.° L'autore di questa lettera è GIUSEPPE ALLEGRANZA.

432. Monumenti della Capitale de' Marruccini, e di alcuni altri in quel contorno.

Dalla pag. 212-236 del libro intitolato: *Opuscoli eruditi latini ed italiani del P. M.* GIUSEPPE ALLEGRANZA ecc. Vedi il num. 339. Questa è la identica ristampa del libro notato qui appresso al num. 435, essendovi solamente di aggiunto qualche parola ed alcune iscrizioni rinvenute dopo la pubblicazione di quella edizione.

433. Nota di ragioni per l' Eminentissimo Cardinal Fabbroni, abbate di S. Clemente in Piscariam, con la quale si dimostra, che non possa esser astretto al pagamento de Quintemi per le Terre di Bolognano, ed Alanno, nella Badia possedute. — *In 4.°*

È di p. 28 numerate. l' autore è GIUSEPPE DI DOMENICO, che si firma in data del *12 di Agosto del 1711.*

Nel 1710 il Fisco pretese esigere su'due castelli di Bolo-

gnano e di Alanno, feudi della badia di S. Clemente di Pescara, il pagamento de' quindemî, alla qual cosa si oppose il cardinale Fabbroni abate in quel tempo, sostenendo non essere tenute le Chiese al pagamento del rilevio.

434. Relazione di vari monumenti osservati nell'antichissima Città di Chieti e nel suo contorno. — *in 4.°*

È di p. XXX. numerate, oltre del frontespizio. Questa relazione è scritta dal padre Giuseppe Allegranza dell'ordine de' predicatori, il quale da Chieti in data del 26 di ottobre del 1753 la indirizza al dottore Giovanni Lami.

L'autore incomincia la sua lettera dicendo che egli si occupa solamente ad illustrare alcune cose più notabili di fabbriche e di lapidi, e di un musaico antichissimo, che dal Camarra e dal Nicolino *o furono trascurate, e non bene riferite, o malamente spiegate*. Soggiunge, poi al Lami che egli à fatto trarre disegno di tutto, e particolarmente del Teatro, dal valente architetto milanese Michele Clerici, e che trovando persona che facesse la spesa de' rami, avrebbe tosto mandati i disegni ad esso Lami. Viene quindi a descrivere con ogni esattezza e dettagliatamente il Teatro, che lo dice costruito perfettamente uniforme allo stile di Vitruvio, e perciò lo antepone a tutti, ed anche a quello di Taormina in Sicilia. Censura il Camarra, il quale avendo preso molto dal MS. di Sinibaldo Baroncini, lo cita con asprezza senza far motto di ciò erasi servito di quell' opera scritta 60 anni addietro; e lo censura ancora perchè sostiene contro il Baroncini che Chieti non fu colonia, mentre ne esisteva un marmo a testimonianza, taciuto o ignorato dal Camarra. Discorre del tempio di S. Paolo, di un antico fabbricato composto di molte e grandi stanze, creduto da lui conserva di acqua per uso della città, e dal Baroncini stimato il luogo delle terme. Tratta del tempio detto di S. Maria del Tricaglio, che dice dedicato a Diana. Riporta 30 iscrizioni, la più parte inedita, e molte ne illustra. Poi descrive il musaico, in cui è ritratto il combattimento di Ercole con Acheloo, rinvenuto in Chieti nel 1640, e dopo pubblica altre tre iscrizioni, delle quali una del 1069 inedita. Fa in fine menzione di una moneta battuta in Chieti da Carlo 8' posseduta dal Baroncini, e dallo stesso descritta nella sua opera MS.; la quale moneta fu sconosciuta al Vergara ed all'Argelati. Il

Baroncini la dice del valore e della grandezza di un Giulio Papale, avente la immagine di un vescovo da una parte, forse S. Giustino protettore di Chieti, con la leggenda circolare: *Theate Regis Galliae. Munere. Liber.* ed al rovescio lo stemma reale de' tre gigli coronati col motto d'intorno *Carolus D. G. R. Francorum. Si. Je. cioè: Carolus Dei Gratia Rex Francorum. Sicilie. Jerusalem.* Dalla p. XVIII-XXI. riporta 9 iscrizioni che esistevano nella chiesa e monastero di S. Clemente di Casauria. Ed alla p. XXII. riporta la figura della scultura eseguita nel 1465 sul piede dell'ostensorio della chiesa di S. Biagio di Lanciano, e di quella fatta sull'arcotrave di marmo della porta del tempio de' padri conventuali di Bucchianico.

435. Relazione di varj monumenti osservati nell' antichissima Città di Chieti e nel suo contorno — *In 4.° gr.*

È di pag. XXX. numerate. Questa è la 2.ª edizione di quella notata al precedente num. 434; ed è accresciuta solamente di pochi versi.

APPENDICE

CCXLVIII. De' Vecchi (Muzio) *Dissertazione su l'esistenza del Corpo di S. Clemente nella badia Casauriense.* MS. citato dal Corsignano alla p. 573 del vol. 2° della sua *Reggia Marsicana.* Napoli 1738 in 4., e dal di Pietro alla pag. 201. delle sue *Memorie Storiche* degli uomini illustri di Solmona. Napoli 1806 in 4.°

CCXLIX. Rondanini (Abate) *De S. Clemente Papa et martyre, ejusque Basilica in Urbe Roma libri duo. Romae per Franciscum Gonzagam 1706.* in 4. In questa opera si tratta del monastero di S. Clemente di Casauria, e si sostiene che ivi non stia il corpo di S. Clemente papa e martire. Questo libro è citato dall'Allegranza alla pag. XX. della sua *Relazione* de' monumenti di Chieti — in 4° ed alla p. 188 de' suoi *Opuscoli eruditi.* Cremona 1781 in 4.°

CASTELDISANGRO

436. A favore di D. Gennaro Liberatore per l' Officio del Regio Credenziere della Regia Dogana

delle Merci della Città di Castel di Sangro (*Napoli 1775*) — *in 4.°*

È di pag. XXXV. numerate.

L' uffizio di credenziero della regia dogana delle merci della città di Aquila comprendeva pure quello della città di Castel di Sangro; perciò colui che comprava il credenzierato di Aquila, per suo conto dava in fitto il credenzierato di Castel di Sangro.

457. Cenni storici sulla vita e sulle poesie del Cavalier Benedetto di Virgilio ec.

Vedi il num. 166.

458. Giuseppe Liberatore.

Alla p. 49 del vol. 31. degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie. Napoli dalla tipografia del Ministero degli affari interni nel Reale Albergo de' poveri 1843.* in 4.

Il Liberatore nacque in Castel di Sangro. Il Cav. Salvatore de Renzi è l' autore di questa biografia.

459. La parte di strada degli Apruzzi da Castel di Sangro a Sulmona descritta dal cavaliere Andrea Pigonati. — In Napoli MDCCLXXXIII. Nella stamperia di Michele Morelli. — *in 4.°*

È di pag. 53 numerate precedute da tre carte s. n., che formano il frontespizio e la dedica al marchese Angelo Cavalcante luogotenente della R. Camera e soprantendente delle regie strade degli Abruzzi.

Trattandosi della costruzione di una strada regia da Castel di Sangro a Solmona, l'autore in questo suo lavoro mette ad esame tre differenti progetti per tre diverse linee. Il primo da Castel di Sangro per il *Piano di cinque miglia*; il secondo da Roccaraso pel *Quarto di S. Antonio* e Pesco Costanzo a Solmona, il terzo finalmente da Roccaraso pel *Quarto di S. Chiara* a Solmona. Dopo avere esaminato minutamente gli andamenti, i pericoli, la estensione e la spesa di tutti i tre progetti, dichiarasi il più breve, di minori pericoli e di maggiore risparmio quello per il *Piano di cinque miglia*, lavoro di facile esecuzione e che in tutti i tempi metterebbe in comunicazione le province degli Abruzzi con quelle di Puglia, di Terra di Lavoro e le altre del Regno.

440. Lettera del signor Canonico D. Giuseppe Ruggieri al signor D. Lorenzo Giustiniani Autore del Dizionario Geografico ragionato del Regno di Napoli — *in 12.°*

Dalla p. 85-92 del *Giornale letterario di Napoli per servire di continuazione all'Analisi Ragionata de' libri nuovi, volume XCVI. 1. Aprile MDCCXCVIII. Napoli MDCCXCVIII. Presso Vincenzo Manfredi.*

Il Ruggieri dice essere Casteldisangro la prima città di Abruzzo che s'incontra dopo aver percorsa la Terra di Lavoro, e sul confine del Contado di Molise, e che è posta al pendio di un monte, dal quale incominciando va a terminare in una lunga e spaziosa pianura; che la entrata e la uscita di questa città è per due ponti, sotto a' quali scorrono i fiumi, il Zittola ed il Sangro. Dimostra che essa sia sorta sull'antica distrutta Alfedena che indica in quel sito e non già nella odierna Alfedena posta a tre miglia da Castel di Sangro. Discorre delle anticaglie rinvenute nel suo territorio; e quindi che distrutta Alfedena vi rimase il solo castello essendo gli abitanti discesi al piano; che nel nono secolo i conti de' Marsi tra gli altri feudi in Abruzzo acquistarono anche quel castello col suo territorio e rifabbricatovi la terra la dissero Casteldisangro dal Castello che vi preesisteva e dal fiume Sangro che scorre alle falde del monte; ed in fine che quelli stessi baroni prendendo il proprio cognome dal menzionato fiume, si dissero *Di Sangro*. Tratta poi del nome del fiume Sangro, delle chiese e de' monasteri, dell'amministrazione civile ecclesiastica e finanziera, e degli uomini illustri che ebbero i natali in Casteldisangro. Da ultimo dà notizia come re Carlo 3° di Borbone nel 1744 avendo dimorato in quella terra circa 24 giorni coll'esercito che menava alla guerra di Velletri, la decorò del titolo di città; che la sua popolazione era di circa tremila anime; e che questo feudo da' conti di Sangro passò alla famiglia d'Afflitto, e nel 17° secolo a quella di Caracciolo di Santobuono. La lettera porta la data di *Napoli 19 febbrajo 1793*.

441. Memorie historiche del Sannio ec. Raccolte dal dottor Gio. Vincenzo Ciarlanti ec.

Vedi i num. 148. 149.

442. Qui sequitur, titulus alter, *Castri* vulgo

de Sangro fundus est, in Lapide exaratus, cuius longitudo palmorum fere quatuor, latitudo duorum.

Dalla pag. 26-29 del libro di RAIMONDO GUARINO intitolato: *Excursus alter epigraphicus liber commentarium XIII. Neapoli typis Societatis Philomathicae 1831. — in 8°.*

Il Guarino illustra una iscrizione osca rinvenuta in Casteldisangro e la volta in latino come qui appresso.

L. DEC. F. PACULUS. SUIS
ET. SIBI IPSI

APPENDICE

CCL. LIBERATORE (Giuseppe) *Dissertazione sulla Epidemica Costituzione che afflisse Castel di Sangro nell' autunno e nel verno del 1778.* MS. citato dallo stesso autore alla p. 219 del suo *Ragionamento* sul Piano di Cinque Miglia — Napoli 1789 in 8.

CASTELLI

443. Dimostrazione della differenza de'due benefizii di S. Salvatore e S. Giovan Battista ne'Castelli e delle conseguenze di essa — *in fol. di p. 21 numerate.*

L'autore è G. FAMIGLIETTI, che si firma in fine colla data di *Napoli 16 settembre 1852.* Sull'ultima faccia leggesi la edizione: *In Napoli dalla tipografia di Porcelli 1852.*

Innanzi al secolo XI esisteva un monastero di benedettini nelle vicinanze di Castelli, detto di S. Salvatore, il quale fu ristaurato e dotato da Bernardo de'conti di Pagliara monaco di quel monastero e poi vescovo di Teramo. La badia del mentovato monastero fu nullius ed era curata, quale cura esercitavasi dalla chiesa di S. Pietro e S. Gio. Battista, sita nell'abitato di Castelli, grancia dello stesso monastero. Il tempo e la causa della soppressione del monastero è ignota. I suoi beni furono ridotti a badia commendataria sotto il titolo di S. Salvatore; essa fu di padronato de' baroni di Castelli, poi de' marchesi di Valle Siciliana, e finalmente dei principi di Torella. Questi ultimi ne formarono una commenda del sacro militare ordine Costantiniano.

444. Intorno alle majoliche di Castelli. Napoli

stabilimento tipografico di Gaetano Nobile. 1856. — *in 4.° grande.*

È di pag. 36, delle quali l' ultima interamente bianca e s. n. L'autore è Diego Bonghi.

L' autore tratta della ceramica degli antichi Etruschi, e de' vasi etruschi, della figulina di Castelli, che per eccellenza è celebrata, del modo di fabbricarla, di dipingerla e di invetriarla. In fine descrive varie figuline, che fanno parte del suo prezioso e ricco museo, dipinte da' più valenti artisti di Castelli.

445. Ristretto della vita del Cardinal Silvio Antoniano — *in 4.°*

È di sole due carte s. n., le quali stanno in fronte al libro intitolato: *Tre libri dell'educatione christiana dei figliuoli, scritti da M. Silvio Antoniano, poi Cardinale del titolo di S. Salvatore in Lauro. In Napoli, per Giuseppe Roselli MDCCVII.* in 4. L'autore di questa biografia è Antonio Sanfelice il giovane.

La Terra di Castelli fu la patria del cardinale Antoniano, che nacque nell' anno 1540.

APPENDICE

CCLI. Delfico (Melchiorre) *Al ministro Corradini sulle maioliche di Castelli. Lettera. 1788.* MS. di p. 24. citato dal Conte di Longano Gregorio de Filippis Delfico alla pag. 118 della vita e delle opere del Delfico da lui scritta, e stampata in Teramo nel 1836 in 8.

CASTELNUOVO

446. Della strage della peste scritta da Frat'Antonio da Penne Capuccino. — *in 12.°*

È di p. 338 numerate. È questo un libro raro assai.

L' autore brevemente tratta sul principio della peste anginosa che afflisse generalmente tutto il regno di Napoli, indi passa a discorrere di quanto egli in quel tempo osservò in Lanciano ed in Castelnuovo.

447. Memorie sul martirio, invenzione, traslazione e prodigii di S. Giovina vergine e martire il di cui sacro corpo si venera nella chiesa di S. Maria

la Nova della Città di Lanciano. Opera del P. ANTONINO M.ª DI JORIO A. C. — Napoli stabilimento tipografico del Dante 1851 — *in 8.°*

F di pag. VIII. più 304 tutte numerate seguite da due carte s. n., che formano l' indice e l' errata. Innanzi al frontespizio sta la effigie della Santa in litografia.

L' autore ragiona prima delle catacombe, indi descrive la città di Lanciano e ne fa ammirare tutti i suoi pregi; come pure tutte le preziose reliquie che conserva nelle sue chiese. Dà a questa città per fondatore Solima compagno di Enea, il quale dopo avere edificata la città di Solmona dandole il suo nome, alla città di Lanciano diede origine circa 700 anni innanzi Cristo e la chiamò *Anxano* da suo fratello *Anxo*, quale nome poi nello idioma volgare si disse Lanciano. Chiama questa città *Città Tricolle* per essere situata sopra tre amene colline. Trattasi poi del modo come fu ottenuto il corpo di S. Giovina dalla confraternita eretta nella chiesa di S. Maria la Nova della città di Lanciano, e successivamente si descrive il corpo della santa, il monumento che lo racchiude, la sua traslazione da Roma a Napoli, da Napoli a Castelnuovo e quindi a Lanciano nel luglio del 1850; le feste celebrate in Castelnuovo all'arrivo del sacro corpo ed i prodigi osservativi in quel breve tempo che fu posto nella chiesa di S Stefano di Castelnuovo; e le feste e le solennità celebratesi dalla città di Lanciano alla venuta di quelle reliquie, che con immenso concorso di popolo furono depositate nella predetta chiesa di S. Maria la Nova. Segue il discorso pronunziato in tale circostanza da Giuseppe Maria Fanelli vicario generale di quella archidiocesi, e la descrizione dell' altare dove fu riposto il sacro corpo; da ultimo si narrano i miracoli operati dalla santa in quella ricorrenza.

448. Memorie sul martirio, invenzione, traslazione e prodigi di Santa Giovina V. e M. Protettrice speciale dei Fanciulli il di cui sacro corpo si venera nella chiesa di S. Maria la Nova della Città di Lanciano. Operetta del P. ANTONINO MARIA DI JORIO Agostiniano. Seconda edizione concisa, corretta, disposta in miglior forma ed arricchita di No-

vena, Coronella festiva, ed altre preci giornaliere per onorare la stessa Santa — Napoli stamperia del Fibreno. 1852 — *in 12.°*

È di pag. 176 numerate precedute da due carte s. n. che formano il frontespizio e la dedica. Innanzi al frontespizio è posta una litografia dinotante la Santa in gloria che adora la Madre di Dio, e giù vedesi la città di Lanciano con varie persone che drizzano preci verso la detta santa.

Le stesse cose che stanno nella precedente edizione, qui leggonsi. Vedesi solamente accorciato questo libro nella parte che tratta della origine di Lanciano e la descrizione della città e delle sue chiese. Della parte di elocuzione e di tutt'altro che non è storico, molto è tolto. Le giunte poi sono: le descrizioni della statua di argento fattasi della Santa da'PP. Agostiani del monastero della Maddalenella degli Spagnuoli della città di Napoli, e della solenne festa celebrata in quella chiesa per la inaugurazione della indicata statua; la relazione della propugnazione del culto di Santa Giovina per varie parti del regno di Napoli, e diverse preci in onore della medesima.

449. Per l'Università della Terra di Castelnuovo con alcuni particolari Cittadini di detta Terra. Intorno alla presentazione dell' Arciprete della medesima.— *in fol.*

È di carte 20 s. n. L' autore è GIOVANNI LEONARDO COSTA, il cui nome leggesi in piede dell' allegazione colla data di *Napoli 15 Giugno 1738.*

Tratta l' autore del dritto che avea l' università di Castelnuovo in provincia di Abruzzo Citra a nominare il suo arciprete ossia parroco alla cura della sua chiesa di S. Stefano protomartire; nomina da farsi in pubblico parlamento da convocarsi in quella Terra.

CASTEL SINELLO

450. Storia di Vasto ec.

Vedi il num. 399.

CASTEL TORRICELLA

451. Storia di Vasto ec.

Vedi il num. 399.

CASTELVECCHIO CARAPELLE

452. Prope Castrum vetus Carapellis , pone Chorum Ecclesiae S. Cypriani.

Questa iscrizione è impressa alla p. 467 del vol. 3° della Raccolta intitolata *Anecdota Litteraria*. Roma 1783 in 8.°

CASTIGLIONE

453. Iscrizioni di Aterno , Penne e suoi Contorni, ed Atri.

Vedi il num. 339.

454. Ragioni per la Università di Castiglione della Pescara. Contro l'Università di Bussi. *In fol.*

Vedi il num. 404.

455. Storia di Vasto , Città in Apruzzo Citeriore scritta da Luigi Marchesani ec.

Vedi il num. 399.

CASTIGLIONE MESSER MARINO

456. Per l' Università di Castiglione Messer Marino coll' Illustre Principe di S. Buono. Nella Regia Camera della Sommaria — *in fol.*

È di p. 43 numerate. L' autore è Filippo Vecchioni, il di cui nome leggesi in piede dell' ultima pagina colla data del 14 *Luglio 1804*.

Tratta della lite che l' università ebbe a sostenere col suo feudatario fin dal 1742 per la bagliva , per la colletta di S. Maria , per la mastrodattia , per la provvisione del governatore , per la prestazione della spica , per la prestazione del presente , pel territorio demaniale e pe' tre molini , de' quali due posti nel fiume Sinella , e nel fiume Tresta il terzo. Si parla ancora delle capitolazioni formate nel 1690 tra l' Università di Castiglione Messer Marino e Marino Caracciolo principe di S. Buono.

457. Ragioni per la Magnifica Università di Castiglione Messer-Marino contro l' Illustre Principe di S. Buono — *in fol.*

È di pag. 85 numerate oltre del frontespizio. L'autore è Domenico Martucci, che si firma in data di *Napoli 2 giugno 1797*.

In due parti divide il presente scritto il Martucci. Nella 1.ª tratta della lite che la Università di Castiglione Messer Marino ebbe a sostenere col suo feudatario fin dal 1742 per tutte le cose discorse nel precedente numero. Nella seconda parte poi descrive tutto il territorio di Castiglione, le sue difese ed i suoi demanî, i suoi feudi ed i suoi casali Monte, Carunchino, S. Egidio, S. Giovanni e Ciriaco, Malmana, Vischiano, S. Silvestro, Quarto di S. Barbara, Palude, Coste della Rocca, Monterotondo, Renaro, Via del Molino, Cerretano, lo Sterparo, il Prato, Collerotondo, Frainelle, Selva grande, Cerreto, Torcineto e Macchia.

CASTILENTI

458. Osservazioni pel Marchese di Cermignano D. Rinaldo de Sterlich risposta alle ultime cure pel Comune di Castilenti. Napoli presso Raffaele Miranda 1849 — *in fol.*

È di pag. 36 numerate. L'autore è Niccola Branca.

Questo scritto fa seguito alla Memoria notata qui appresso al num. 459.

459. Pel Marchese di Cermignano D. Rainaldo de Sterlich col Comune di Castilenti in Provincia di 1° Abruzzo Ulteriore. Napoli presso Raffaele Miranda 1848 — *in fol.*

Vedi il num. 371.

460. Pel Marchese di Cermignano D. Rinaldo de Sterlich col Comune di Castilenti. Napoli presso Raffaele Miranda 1849 — *in fol. di pag. 8 numerate.*

Questo è il verbale dell'usciere B. Lanciaprima, il quale nel mattino del 26 di giugno del 1848 portandosi ad intimare il giudicato favorevole al marchese de Sterlich contro il Comune di Castilenti, fu assalito da circa 200 contadini armati e guidati da tamburro a cassa battente, i quali gli impedirono di eseguire il suo mandato, ed ebbe a somma fortuna l'essersi ritirato salva la vita.

461. Ricorso del Marchese di Cermignano D.

Rainaldo de Sterlich a S. M. il Re Nostro Signore nella causa col Comune di Castilenti in Provincia di 1.° Abruzzo Ulteriore. Napoli presso Raffaele Miranda. 1849 — *in fol. di p. 33 numerate.*

L' autore è lo stesso Niccola Branca.

CELANO

462. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani, quorum reliquiae Celani apud Marsos antiqua veneratione coluntur vindicata. Accedunt ordo divinorum officiorum Ecclesiae Marsorum, et aliquorum Sanctorum memoriae: opera et studio Petri Antonii Corsignani olim Venusini nunc Valvensis et Sulmonensis Episcopi, SS. D. N. Praelati Domestici, et Pontificio Solio Assistentis, Baronis Civitatis Pentimae oppidi Victoriti et feudi Sanctae Crucis. Romae anno Jubilaei MDCCL. Excudebat Joannes Generosus Salomonici — *in 4.°*

È di p. 319. numerate; il libro è dedicato al pontefice Benedetto XIV. Il frontespizio è in rosso e nero. In fronte al volume sta una larga tavola incisa in rame in Solmona nel 1750 da Anna Teresa Araneo; su di essa sono ritratti i tre santi martiri. Questa tavola difficilmente si trova negli esemplari della presente opera. Sulle pag. 116. 122. e 123 stanno intercalate le figure di un vaso e di due urne.

L' Autore oltre della storia de' Santi Martiri, fa quella della città e della chiesa di Celano, tratta de' Marsi e principalmente di Alba, di S. Anatolia, di Rocca di Botte, di Cucullo, di S. Eugenia, di Foce, di Forma, del Fucino, di Marsia, di Pentima, di S. Potito, di Piscina, di Radiano di Solmona, di Tagliacozzo, e di Valeria. Pubblica molti documenti inediti riguardanti gli atti di que' santi, e li comenta ampiamente, e singolarmente nella parte storica, la quale è quasi tutta degli Abruzzi.

463. Elegia pro SS. Martyribus Simplicio, Constantio, et Victoriano.

Questa poesia latina di Benedetto de Virgiliis di Barrea, fu dal Corsignani pubblicata dalla pag. 242-245 della sua opera notata al numero precedente 462.

464. Celano.

Dalla pag. 161-167. del libro dell'abate Pistilli intitolato: *Descrizione storico-filologica dell' antiche e moderne città e castelli, esistenti accosto de' fiumi Liri e Fibreno: arricchita di vetusti monumenti in gran parte inediti, specialmente in questa seconda edizione: con un saggio delle vite degl' Illustri Personaggi ivi nati, dell'Ab.* FERDINANDO PISTILLI. Napoli, dalla stamperia Francese. MDCCCXXIV. In 8. di p. 196, delle quali le prime 191 numerate. — Dalla p. 161-164 tratta l' autore della Città di Celano e dalla p. 164-167 del lago.

465. Celano.

Alla p. 119 del *Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1830.* Roma MDCCCXXX in 8. L' autore è RAIMONDO GUARINO, il quale descrive ed illustra alcuni oggetti antichi rinvenuti in Celano.

466. De SS. Martyribus Simplicio, Constantio et Victorino elegia, qua doctis versibus eorum vitam illustrat et eleganter exponit.

Questa poesia di IGNAZIO MARIA COMO fu pubblicata dal Corsignani dalla p. 237-241 della sua opera notata innanzi al num. 462.

467. I tre martiri in Celano. Narrazione con riflessioni e note seguite dalla allocuzione fatta il 26 agosto 1850 nella Regia Collegiata di Celano da D. GIULIO LEFEVRE. Aquila tipografia Grossi 1850—*in 8.° di p. 39 numerate.*

Si tratta de' tre martiri protettori della città di Celano, della loro chiesa, del Fucino e di altre cose riguardanti Celano. Quindi si descrivono dettagliatamente le feste che si celebrano in onore di quei Santi nel mese di agosto in Celano, e quanto si opera da quella popolazione e dalle circonvicine che vi concorrono.

468. Oratio in laudem SS. Martyrum Simplicii, Contantii, et Victoriani.

Questa orazione dell'abate ANGELO MACCAFANO fu pubblicata dal Corsignani dalla pag. 231-237 della sua opera notata innanzi al num. 462. Il Maccafano fu nativo di Pereto.

469. Serie di privilegi e diplomi ottenuti in vari tempi dalla casa Piccolomini pe' quali si dimostra che non abbia mai ricevuto la regalia del fiume Sarno — *in fol.*

È di p. 64. numerate oltre del frontespizio. Una larga tavola è alligata al volume, essa è la pianta, in litografia colorita, del fiume Sarno dalla badia di S. Maria di Real Valle fino a Bottaro.

Dieci sono i documenti che contiene questo volume. I primi tre, che stanno sotto al numero I, sono le concessioni che i re Carlo 1° e Carlo 2° di Angiò fecero al monastero di S. Maria di Real Valle. Il 4° che à la segnatura II, è la donazione che papa Pio 2° fa nel giorno 27 di maggio del 1464 a suo nipote Antonio Piccolomini di Aragona duca di Amalfi del castello di Scafati colla rocca. In esso il pontefice dice che questo castello di Scafati colla sua rocca essendo occupato da' nemici di S. Chiesa, il detto Antonio Piccolomini capitan generale della Santa Sede a grandissime fatiche e con gravi pericoli lo tolse a' nemici, e perchè l' abate commendatario del monastero di S. Maria di Real Valle dovea quel castello dare a censo, come fu sempre costume dopo la uscita di que' monaci, perciò con l' assenso di Francesco Piccolomini di Aragona cardinale diacono del titolo di S. Eustachio abate commendatario del monastero e fratello germano del duca di Amalfi, lo concede in censo allo stesso duca suo nipote, non solo per averlo riacquistato da' nemici, e di averlo fin d' allora custodito a sue spese, ma ancora perchè essendo egli signore del ducato di Amalfi, i suoi vassalli di continuo doveano passarvi per portarsi nella città di Napoli, per la qual cosa quel castello gli era di comodo e necessario. — Il 5.°, che à la segnatura III, è il diploma di Re Ferrante 1° di Aragona, col quale nel 21 di maggio del 1465 confermasi l' anzidetta concessione pontificia del Castello di Scafati. — Il 6°. che porta la segnatura V, è un diploma di Ferrante 1.° di Aragona del 23 di maggio del 1461, col quale in contemplazione de'servigî resi dal detto Antonio Piccolomini di Aragona Maestro Giustiziero del Regno e Luogotenente generale dell' esercito di esso Ferrante nelle turbolenze suscitate da' baroni nel Reame, i quali vi aveano chiamato ed introdotto Giovanni duca di Lotaringia, ed anche in contemplazione del matrimonio già stabilito tra il Piccolomini e Maria figliuola dello stesso Ferrante 1.°, costui dona al Piccolomini il ducato di Amalfi con tutte le città, terre, castelle e luoghi al ducato medesimo pertinenti, col titolo di Duca da godersi dagli sposi e da' loro discendenti, parte del quale ducato era stato confiscato ad Eleonora di Arago-

na alias de Urgello, e ad altri ribelli seguaci e fautori del Duca di Lotaringia. — Il 7.° che à la segnatura VI., è il diploma del 12 febbraio del 1463, col quale re Ferrante 1.° di Aragona narra che molti magnati del Regno avendo stabilito di turbare la quiete dello Stato con cospirazioni e congiure contro di lui, si strinsero fra loro con leghe e confederazioni, e quindi inviarono messi e lettere a sollecitare il duca di Angiò onde inviasse il suo figliuolo Giovanni di Lotaringia ad invadere il regno di Napoli, e che lo inducessero a portar guerra contro di esso Ferrante 1.° Che avvenuta l' invasione, il reame fu in preda a continue ribellioni ed alla fellonia de' magnati, de' conti, de' baroni e delle università, che in gran numero si diedero a seguire le parti dell' Angioino con eserciti per discacciarne esso re Farrante. Che il duca di Amalfi, suo genero e capitan generale di S. Chiesa, giunto con forte esercito in Terra di Lavoro in suo aiuto, fu data la battaglia presso il Sarno, restando vincitore Giovanni di Lotaringia. Che dopo questa sconfitta esso re Ferrante fu abbandonato da quasi tutti que' pochi che a lui erano rimasti fedeli, i quali si diedero sollecitamente a seguire le parti del vincitore, e che se non fosse venuto a soccorrerlo il Piccolomini suo genero con potente esercito di fanti e cavalli, sarebbe stato ridotto ad estremo e ad inevitabile pericolo. Che quindi scacciato dal Reame di Napoli l'invasore Angioino era di giustizia rimunerare i servigî del Piccolomini, come già avea rimunerati quelli degli altri magnati rimasti a lui fedeli. E perciò concede al Piccolomini la Contea di Celano con tutte le città, terre, castelli, ville e luoghi alla stessa pertinenti.— L' 8.°, che à la segnatura IV, è altro diploma di Ferrante 1.° di Aragona del 20 febbraio del 1484, col quale conferma varie concessioni allo stesso Piccolomini, tanto per la contea di Celano e per la terra di Scafati, che per altri feudi. — Il 9° segnato col numero VII, è il privilegio di Filippo 2° del 21 agosto del 1576, con cui quel sovrano conferma e concede alla Casa Piccolomini il feudo di Scafati — Il 10° ed ultimo, che porta la segnatura VIII, è un istrumento del 4 di settembre del 1646, dal quale rilevasi che la città di Nocera abbia conceduto alla Casa Piccolomini ogni diritto sul fiume Scafati.

APPENDICE

CCLII. Barone (Giuseppe) *Relatio ad S. C. Concilii olim trasmissa super nova erectione Praebendae Theologalis et Poenitentialis, quae Celanensi Ecclesiae magno decore nuper accessit. 9 novemb. 1739.* MS. citato dal Corsignani alla pag. 37 della sua opera notata innanzi al num. 462.

CCLIII. Cajazzo (Pompeo) *Vita, passione e morte de' gloriosi martiri Simplicio, Costanzo, e Vittoriano, le reliquie de' quali si conservano e si adorano in Celano nella venerabile chiesa collegiata di S. Giovanni, voltata in ottava rima dal Rev. D. I. C. Pompeo Cajazzo di Celano. Napoli da' tipi di Giovanni Battista Sottile per Scipione Bonino nell'anno M. DC. VII.* Libro citato dal Corsignani alle p. 61. e 62. della sua opera notata innanzi al num. 462.

CCLIV. *Catastum Ecclesiae Matris Coelanense.* MS. citato dal Corsignani alla p. 559 del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CCLV. Corsignani (Cesare) *Historia dell'antico stato, e Contea di Celano con tutti li Conti di esso.* MS. che nel 1712 si conservava da Pietro Antonio Corsignani, come egli stesso ne fa fede alla p. 195 della sua opera *De viris illustribus Marsorum.* Roma 1712. in 4. Costui fu nativo di Celano e fiorì sul cadere del secolo XV.

CCLVI. Corsignani (Pietro Antonio) *Vita del beato Tommaso di Celano.* MS. che si conservava dallo stesso autore, come egli ne dà notizia alla p. 131 del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CCLVII. De' Massimi (Lorenzo) *Sancta Visitatio Celani mense Augusti 1636.* MS. citato dal Corsignani alla p. 64 della sua opera notata innanzi al num. 462. Alcuni frammenti di questa S. Visita sono dallo stesso Corsignani pubblicati nella menzionata sua opera dalla p. 65 — 67. — Il De' Massimi fu patrizio romano e vescovo di Solmona.

CCLVIII. Del Pezzo (Cesare) *Synodus Celanensis habita anno Domini 1583.* MS. che nel 1750 si conservava nell'archivio della chiesa matrice di Celano. È citato dal Corsi-

gnani alla p. 63. della suddetta sua opera notata al n. 462. Il del Pezzo allora era preposito della diocesi nullius di Celano, e poi fu vescovo di Solmona.

CCLIX. Galluzzi (Francesco Maria) *Vita di D. Lelio Sericchi canonico di Celano. Roma 1722.* È citata da Ignazio di Pietro alle p. 199. 201 delle sue *Memorie storiche* degli uomini illustri di Solmona. Il Galluzzi fu gesuita.

CCLX. Lepidi (Gio. Batt.) *Poema sulla edificazione, sito e bellezza di Celano e del lago Fucino e delle loro circostanze diretto ad Alfonso II Piccolomini duca di Amalfi.* MS. citato dal Dragonetti alla p. 216 delle sue *Vite degli illustri Aquilani.* Aquila 1847 in 8, il quale nel riportarne il titolo in italiano, dice essere questo poema in versi latini.

CCLXI. *Manoscritto autografo del secolo XV.* mancante del titolo e del nome dell'autore. Esso è scritto in volgare e riguarda la storia civile ed ecclesiastica di Celano; viene citato dal Corsignani alla p. 166. della sua opera, notata innanzi al num. 462, nella quale ne pubblica dei frammenti, e propriamente dalla p. 166—170.

CCLXII. *Manoscritto* riguardante la chiesa di S. Giovanni Evangelista di Celano. Si conservava nella biblioteca di Monsignor Febbei e poi nel 1721 dal tipografo Vaticano Francesco Maria Salvioni. È citato dal Corsignani alla pag. 532. del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CCLXIII. *Memoriae Monasterii S. Angeli Coelani.* MS. che nel 1738 si conservava nel monastero di S. Angelo di Celano de' PP. Celestini. Viene citato dal Corsignani alle pag. 619. e 627 del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CCLXIV. *Memorie Storiche di Celano.* MS. antico in pergamena scritto in latino; si conservava da Andrea Florido di Collelongo nel 1738. È citato dal Corsignani alla p. 608. del vol 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CCLXV. *Notizie della chiesa di S. Giovanni Evangelista di Celano.* MS. citato dal Corsignani alla p. 531. del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CCLXVI. *Notizie Storiche di Celano.* MS. che si con-

servava nell'archivio de' celestini di Celano nel 1738. È citato dal Corsignani alla pag. 609 del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana*.

CCLXVII. Piperno (abate Pietro) *Oratorium opus metricum in laudem SS. Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani*. Questo libro citato dal Corsignani alla p. 62 della sua opera notata al num. 462, è detto *olim excusum*, senza indicarne la data del luogo, l'anno o lo stampatore.

CCLXVIII. Rossi (Marco Antonio) *Consuetudines, et usus Bonorum Gentilitiorum Status Celani*. MS. citato dal Corsignani alla p. 529 del vol. 2.° della sua *Reggia Marsicana*.

CCLXIX. — *Notizie istoriche intorno Celano*. MS. in idioma latino citato dal Corsignani alle p. 574, e 576 del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana*. Costui fu nativo di Celano vivea nel 1726 ed erasi già morto nel 1738.

CELLINO

470. Saggio di statistica generale con applicazione al comune di Cellino in Provincia del primo Abruzzo-Ultra. Per Agostino Taraschi. Napoli Stabilimento tipografico di P. Androsio, 1851. *in 8.°*

È di p. 310 numerate, precedute da 4 carte s. n., che contengono il bottello, il frontespizio e la dedica a Santo Robertl intendente di Teramo; una carta in fine del volume s. n. forma l'indice. Per errore tipografico dopo la faccia 72 la paginazione salta di un tratto al numero 82 e così erronea prosegue; la p. 184 à in vece il num. 162 e la p. 187 il num. 167.

Dopo una lunga introduzione intorno alla economia pubblica ed allo studio della statistica, l'autore divide la sua opera in tre libri. Nel 1.° tratta del territorio di Cellino, e perciò delle sue condizioni naturali, agricole, manifatturiere, industriali e politiche. Fra le altre moltissime cose ivi narrate rilevasi che Cellino messo nel primo distretto del Teramano, è un paese di circa 200 case tra comode abitazioni e casucce poste sul ciglione della catena di colline che diramandosi dalle falde appennine nella direzione di Sud-Est va a terminare nella città di Atri; che innanzi a' Romani e nel tempo del loro universale dominio, faceva parte dell'agro di Atri, e poi fu posseduto dalla famiglia Acquaviva.

Che Scorrano compreso nel territorio di Cellino per concessione di Ludovico il Pio era un tempo del monastero di S. Giovanni in Venere, e poi feudo di casa de Sterlich. Che il territorio Cellinese à per confini il territorio di Atri, ad oriente quello di Montesecco, di Castiglione Messer Raimondo, e di Bisenti a mezzodì, l'altro di Cermignano ad occidente, ed il fiume Vomano a settentrione. Descrive le due sorgenti di acqua minerale poste nelle contrade dette *Gragnara e Tutorone*, ed i due suoi fiumi il *Piomba* ed il *Vomano*. Nel 2.° discorre della popolazione, la quale nel 1848, anno precedente all'epoca in cui scriveva l'autore, sommava a 3423, cioè a 1733 maschi ed a 1690 femmine. Nel 3.° tratta del governo e perciò de'sistemi amministrativo, giudiziario, doganale, militare, ecclesiastico, di pubblica beneficenza, ed in fine della educazione. Nel sistema ecclesiastico descrive ancora le chiese e le congreghe di Cellino. Una breve appendice termina il volume, essa è una Memoria intitolata: *Brevi cenni sui Monti Frumentarii del Regno delle Due Sicilie.*

APPENDICE

CCLXX Cosmo de Bartolomei (Angelantonio) *Cenno storico* sulla nobilissima famiglia Acquaviva. È citato in nota alla p. 25 del *Saggio di statistica* di Cellino di Agostino Taraschi, Napoli 1851 in 8. Dal modo come è citato questo libro sembra essere. MS. In esso si tratta anche della storia di Cellino, come da varie citazioni presso lo stesso Taraschi.

CERCHIO

471. Difesa del Comune di Cerchio contra i Comuni di Gagliano e di Colle Armele. Tipografia Virgilio. — *in fol.*

È di pag. 66 numerate. L'autore è Gennaro de Monaco, che si firma colla data di *Napoli 5 marzo 1852.*

Il Comune di Cerchio ne'Marsi a qualche distanza dal Fucino, dall'autore si dice sorto sulle ruine dell'antica Cerfennia o di Valeria, ovvero che fiorisse anche prima di Valeria, a testimonianza di altri antichi istorici, e che prendesse il suo nome da Circe allorchè questa maga dimorò

ne' Marsi, oppure dal tempio a lei innalzato. Dopo aver narrato come Cerchio fece parte della Contea di Celano ed ebbe a signora Maria figliuola naturale di Ferrante I. di Aragona, maritata ad Antonio Piccolomini nipote di papa Pio 2°, passa a dimostrare colla storia, colla topografia e colla giurisprudenza, come al Comune di Cerchio si appartenga il dritto di legnare e di pascere ne' luoghi e nelle montagne del Comune di Gagliano detti Canale, Valle Lancia, Prata di Cerreto, Valle d'Inferno, Vallone della Cona, e Casta Calle.

472. Difese del Comune di Gagliano contro i Comuni di Collearmele e Cerchio — *in fol.*

È di p. 115 numerate oltre del frontespizio. L'autore è Michele Giacchi, che si firma in data di *Napoli 8 del 1852.*

Questa allegazione è scritta a dimostrare il niun dritto de' naturali di Collearmele e di Cerchio di poter legnare e pascere ne' boschi di Gagliano sotto pretesto di promiscuità di territorio; e perciò si viene alla storia ed alla descrizione topografica de' luoghi. Indi i cittadini di Collearmele e di Cerchio vengono accusati di avere svelti i termini lapidei posti per confine al territorio di Gagliano nel tempo della divisione de' demani.

473. Esposizione sommaria della causa fra Gagliano, Collearmele, e Cerchio pendente in linea di richiamo innanzi alla Consulta di Stato—*in fol.*

È di p. 25 numerate. L'autore è lo stesso Giacchi, il quale tratta il medesimo argomento della precedente scrittura, ed osserva contro la decisione della Gran Corte de' Conti.

474. Pel Comune di Collearmele contro i comuni di Cerchio e Gagliano. Napoli tipografia di Giuseppe Colavita 1852 — *in fol.*

È di p. 117 numerate oltre carte 2. s. n. che formano l'indice. L'autore è Ferdinando Starace, il quale narra che Ferrante I. di Aragona dando in moglie la sua figliuola naturale ad Antonio Piccolomini gran giustiziero del regno, le assegnò per dote le contee di Celano e di Gagliano e la baronia di Pescina; che Costanza Piccolomini unica figliuola di Antonio, nel 1617 vendè la contea di Celano a Camilla Perretti sorella del pontefice Sisto V; che il regio fisco devolse a se il feudo di Gagliano, investendone nel 1661 il principe Matteo Barberini Sciarra Colonna. Indi soggiunge che innanzi all'anno

1567 incominciarono le brighe tra i cittadini di Collarmele e di Gagliano per il bisogno che i primi aveano di legnare e di pascere nei boschi del tenimento di Gagliano. Finalmente colla storia, colla topografia e colla legge, il difensore si propone stabilire il dritto de' suoi clienti, che gli viene negato dal Comune di Gagliano.

475. Pel Comune di Cerchio. Osservazioni che si presentano alla Consulta di Stato contro i Comuni di Gagliano, e Collearmele. Tipografia Virgilio—*in fol.*

È di p. 24 numerate. L'autore è Gennaro de Monaco, che si firma in data di *Napoli 15 aprile 1853*; egli tratta lo stesso argomento della sua precedente allegazione, ed osserva sopra alcuni capi della decisione della Gran Corte de' Conti.

476. Per la Baronessa D. Girolama Matucci Tomasetti. Colla Università della Terra di Cerchio — *in fol.*

È di carte 8 s. n. L'autore è Niccola Pasca, che si firma colla data di *Napoli li 30 settembre 1723*; egli difende la baronessa, la quale trovavasi in possesso di alcuni terreni posti presso al Fucino, che l' università di Cerchio sosteneva di sua proprietà.

477. Per lo comune di Collearmele contra i comuni di Gagliano e Cerchio. Tipografia Guerrera — *in fol.*

È di p. 21. numerate. L'autore è Pietro Mariani, che si firma in data di *Napoli marzo 1853*. Costui tratta lo stesso argomento sul quale scrisse Starace, ed osserva ancora contro alcuni capi della decisione della Gran Corte de' Conti.

APPENDICE

CCLXXI. De Masis (   ) *Allegazione pel comune di Gagliano contro quello di Collearmele*. Stampata, e sottoscritta colla data del 30 aprile 1750. È citata da Michele Giacchi alla p. 16. della sua difesa notata innanzi al numero 472.

CERFENNIA

478. Cerfennia.

Dalla pag. 220-224 del vol. 1° delle *Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo etc. di* Pasquale Cayro. Vedi il num. 164.

CESE

479. Per l' Università di Corcumello contro l'Università di Cese.—*in fol.*

È di p. 54 numerale oltre del frontespizio. L'autore è NICCOLA MONACO, che si firma in data di *Napoli li 25 Novembre 1781.*

L' università di Cese essendo impedita di legnare, pascere ed acquare nel territorio di Corcumello e di Pagliara, ricorre in giudizio per essere mantenuta ne'suddetti suoi dritti su quelli territorî che dice promiscui. Si passa quindi a fare la descrizione topografica delle terre sopranominate di Cese, di Corcumello e di Pagliara, come pure della distrutta terra delle Grottelle messa tra Cese e Corcumello, e de' rispettivi territorî. Essendo questa scrittura a difesa di Corcumello, l' autore si occupa lungamente a dimostrare il niun dritto della terra di Cese di poter pascolare, acquare e legnare ne' territorî di Corcumello e di Pagliara.

APPENDICE

CCLXXII. *Cronichon Terrae Cesae.* MS. che si conservava da Alessandro Aloisio di Aveia nel 1738. È citato dal Corsignani alle p. 338 e 345 del vol. 1.° della sua *Reggia Marsicana.*

CHIETI

480. A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor D. Michele Manzo dottore in sacra teologia già Metropolitano di Siracusa ora Arcivescovo, Conte di Chieti ec. ec. Nel suo fausto arrivo in Chieti il dì 5 maggio 1853 in Seminario. Chieti tipografia di Francesco del Vecchio— *in 8.° di p. 22. num.*

Sono 10 composizioni italiane, gli autori delle quali si firmano colle sole iniziali nel modo che segue : A. DE V., D. M., T. R., F. DI B., C. A. R., T. M., G. A., R. DI P., N. DI B., F. A. A. ed una poesia latina di D. DE R.

481. Appendice alle Ponderazioni sulli dubbii della Commessione della G. C. de' Conti se il Ca-

pitolo di Atessa sia I. Collegiale e II. di Patronato Regio ec.

Vedi il num. 342.

482. Appendice alle regole, e stabilimenti del Seminario Teatino confermate, e con aggiunte pubblicate in istampa dell' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor D. Carlo M.ª Cernelli Arcivescovo e Conte di Chieti nell' anno 1823. — *in 12.°*

L' opuscolo porta la qui sopra trascritta intestazione, non avendo frontespizio. È di p. 11. numerate; in piede della p. 11. leggesi la firma del Cernelli in data di Chieti 4 settembre del 1824 e poi la edizione così: *In Chieti nella stamperia di Domenico Grandoni.*

483. Appendice alle notizie biografiche degli uomini illustri della Città di Chieti di Gennaro Ravizza. Chieti, dalla Tipografia Grandoniana. 1834— *in 4.° di p. 136, delle quali le prime 135 numerate.*

L' autore divide l' opera in 4 sezioni. Nella 1.ª tratta degli *Illustri Chietini, o omessi nel 1830, o morti dopo tal' epoca*; in essa tra gli altri vi sono due lunghissimi articoli, il primo sulla famiglia Anisia, il secondo sulla patria del celebre pittore Antonio Solario detto *lo Zingaro*, leggendosi in questo i pareri del Gamba e del Moschini e poi le osservazioni del Ravizza. Nella 2.ª sezione trattasi degli *Illustri Chietini della Colonia Tegea.* Nella 3.ª sezione finalmente sta la *Serie d' illustri Chietini nell' amministrazione municipale non che catalogo de' presidenti del consiglio provinciale ed elenco delle nobili famiglie antiche di Chieti già estinte.* — Incomincia la serie de Camerlenghi di Chieti ora detti sindaci, dall' anno 1334 e termina al 1834; poi segue quella de' presidenti dal 1808 al 1834; finalmente l'elenco delle nobili famiglie estinte, che sono: *Alato, Alucci, Amati, Andreasciotti, Arianeo, Asinia, Assalati, Bentinvenga, Camarra, Cantera, Carafa, Cerino, Cerasola, Cerio, Cesia, Cineda, Cipriani, Ciecarini, Cominis, Ciomboli, Colucci, Gizzi, Lanuti, Lasiis, Lellis, Leonissa, Letto, Liberatore, Luco, Lupo, Matteis, Mezzara, Merolini. Monaldo, Moscone, Mucci, Nicolino, Ninna, Ninis, Onofrj, Orsini, Pacentro, Papareo, Petrucci, Petronia, Pisotti, Podio, Ricciardone, Roscitti, Ricci, Salaja* ossia *Celaja, Sabini, Semingrano, Sanguineto, Sinealbis, Scorziati, Tasca, Tavoltino, Tocco, Turri, Toppi, Turciella, Vastavigna, Vernia, Venere, Vezia, Ugni, Umani.* La 4.ª ed ultima sezione contiene la *Serie de' Giustizieri Vicerè Governatori d' armi Presidi Intendenti nelle provincie di Abruzzo precisamente nella Citeriore.* Questa serie incomincia dal 1220 e termina al 1831.

484. Articolo di Lettera scritta al Signor Dott. Giovanni Lami.

Dalla p. 188-191 del vol. 15° delle *Novelle Letterarie* di Firenze. *In Firenze MDCCLIV. Nella stamperia della SS. Annunziata.* in 4.

L'autore è il P. Giuseppe Allegranza che si firma in data di *Chieti 3 gennaio 1754*. Sono alcune sue *Riflessioni* sopra un codice in pergamena in 8° di carte 368 esistente nella libreria de' padri domenicani della città di Chieti.

485. Barone Giuseppe Niccola Durini.

Dalla p. 103-110 del fascicolo di Maggio del 1840. Anno 1. num.V. del *Giornale Enciclopedico Napoletano*. Napoli 1840 in 8. L'autore di questa biografia è Cesare de Horatiis. Il Durini è nativo di Chieti.

486. Barone Durini.

Dalla p. 47-48 dell'anno 8° dell' *Omnibus Pittoresco. Napoli dalla tipografia dell' Omnibus 1845.* in 4. L'autore ne è P. de Virgilii.

587. Biografia di Paolo Mezzanotte.

Dalla p. 60-62 del n. X. anno 2° del Giornale Abruzzese. Chieti 1837 in 8. L'autore si firma colle iniziali R. M. Il Mezzanotte è nativo di Chieti.

488. Breve cenno sullo spedale civile di Chieti detto dell' Annunziata — *in 8.°*

Dalla pag. 3-9 del vol. 2° della *Filologia Abruzzese*. Chieti (1836) tipografia Grandoniana. L'autore è Giustino Quadrini.

489 Breve Consiglio di M. Nicolò de' Raynaldi Medico famosissimo da Solmona, fatto a di ultimo di Agosto nel 1456. et tradotto di Latino in lingua Toscana, dove sono alcuni utilissimi remedj contro la peste.

Dalla p. 113-120 del libro di Marsilio Ficino intitolato: *Marsilio Ficino fiorentino contro alla Peste. ec. In Firenza. Appresso i Giunti. MDLXXVI.* in 8°.

Il Raynaldi nell'anno 1447 si trovava nella città di Chieti, allorchè la peste afflisse orribilmente gli Abruzzi, perciò si diede egli a formare alcuni secreti rimedî, con i quali rese incontaminata dal pestifero flagello la detta città di Chieti. Dovendo poi il Raynaldi lasciare Solmona sua patria, nel 1456 formò questo Consiglio, col quale manifestò tutto il

secreto di quella medela, facendone dono a' suoi concittadini, onde potessero in avvenire tenersi liberi da siffatto flagello. — Il Raynaldi nacque in Solmona di nobile famiglia e fu famoso medico e filosofo, fu professore della università di Padova, protomedico del reame di Napoli e medico del re. Fu zio dell'insigne letterato Marco Probo Mariano anche di Solmona.

490. Breve contezza delle Accademie istituite nel Regno di Napoli — In Napoli MDCCCI. *in 8.°*

Vedi il num. 145.

491. Brevi dilucidazioni sul Real Padronato dei Canonicati Palatini d' Atessa — *in fol.*

Vedi il num. 344.

492. Cantata in musica per l'arrivo in Chieti di Sua Maestà la Regina Isabella Augusta genitrice di S. M. Ferdinando II. Re del Regno delle Due Sicilie. 1834. Nella stamperia di Domenico Grandoni tipografo dell' Intendenza — *in 8.° di p. 11. numerate.*

493. Carlo Maria Cernelli Maestro di Sacra Teologia per la grazia di Dio, e della S. Sede Apostolica Arcivescovo, e Conte di Chieti — In Chieti; nella stamperia di Domenico Grandoni — *in fol. volante.*

Questa notificazione sottoscritta colla data di Chieti il 18 decembre del 1822, riguarda gli ordini rigorosi che l' arcivescovo Cernelli dava a' parrochi della sua archidiocesi onde si facesse istruire il suo gregge nella dottrina, essendo affatto ignorante nelle cose di religione. Lo stemma del Cernelli sta impresso sul margine superiore di questo foglio.

494. Carlo Maria Cernelli Maestro di Sacra Teologia per misericordia di Dio e per la grazia della S. Sede Apostolica Arcivescovo, e Conte di Chieti a' RR. Predicatori Quaresimali — *in 12.°*

Questo opuscolo di p. 8 numerate non à frontespizio, ma intestazione, al di sopra della quale sta impressa l'arma di casa Cernelli. Es-

so è stampato in Chieti dalla tipografia Grandoniana, come vedesi chiaro da' caratteri, non portando la data di luogo nè il nome dello stampatore.

Riguarda questa lettera pastorale le istruzioni a' predicatori per la missione da farsi in Chieti e nella diocesi in quella quaresima. Essa porta la data dei 20 gennaio del 1823.

495. Carlo Maria Cernelli Maesto di Sacra Teologia per la misericordia di Dio e per la grazia della S. Sede Apostolica Arcivescovo, e Conte di Chieti. A'dilettissimi Figliuoli della sua Chiesa pace, e benedizione nel Signore — *in 12.°*

È di p. 16 numerate senza frontespizio, ma con intestazione avente lo stemma di casa Cernelli. In fine della pag. 16 leggesi la firma del Cernelli in data del 31 di gennaio del 1823, e poi la edizione così— *Nella tipografia Grandiana.*

È questa la lettera pastorale che l'arcivescovo dirigge al suo gregge per la osservanza della quaresima.

496. Carlo M.ª Cernelli per misericordia di Dio e per la grazia della S. Sede Apostolica Arcivescovo, e Conte di Chieti alle RR. Religiose di questa Città ed Archidiocesi — *in 12°.*

Questo volumetto senza frontespizio, ma con intestazione e stemma del Cernelli, è diviso in due distinte paginazioni; la 1.ª è di pag. 38 numerate, avente in fine della p. 38 la firma del Cernelli in data del 30 di luglio del 1823 e poi la edizione così — *In Chieti nella tipografia Grandoniana.* La 2.ª paginazione poi è di sola 16 facce numerate; nella prima di esse leggesi la intestazione seguente: *Stabilimenti per le Religiose de' Monasteri e Conservatorj della Città, ed Archidiocesi di Chieti fatti in tempo della S. Visita del 1823.*, ed in piede della p. 16. — *In Chieti 1823. Nella tipografia Grandoniana.*

Il Cernelli in questa sua lettera pastorale inculca alle religiose la stretta osservanza delle loro regole e nella occasione della santa visita sopprime varî abusi.

497. Carolus de Hieronymo in Domini Caroli Mariae Cernelli Archiepiscopi et Comitis Teatini funere. Teate 1837. Ex typographia Grandoniana — *in 8.° di p. 10 num.*

Questo opuscolo dedicato ad Ermenegildo Parlatore arcidiacono della chiesa metropolitana di Chieti, si compone della dedica in latino del

Di Girolamo, di due elegie e di un epigramma in latino dello stesso, e di un sonetto di Michele Bucceroni.

498. Cenni biografici intorno al colonnello commendatore D. Giustino Dusmet — Napoli stamperia e cartiere del Fibreno 1850 — *in 8.° di pag. 16 numerate.*

L'autore si firma colle iniziali F. G. G. D. C. D. G. — Il Dusmet fu nativo di Chieti.

499. Chieti, centuria di sonetti istorici di Federico Valignani Marchese di Cepagatti, fra gli Arcadi Nivalgo Aliarteo consacrata a S. M. C. C. — In Nap. nella stamperia di Felice Mosca. 1729.— *in 8.°*

È di p. 346 numerate, precedute da 12 carte s. n., che contengono il bottello, il frontespizio impresso in rosso e nero e sul quale osservasi impressa la siringa arcadica, la dedica all' imperatore Carlo 6°, una ode allo stesso, il permesso per la stampa, e l' occhio che precede la p. 1. In fine del volume stanno altre 13 carte s. n., che formano l' indice e l' errata. Il ritratto dell' imperadore Carlo 6° è posto innanzi al frontespizio, e quello dell' autore precede la p. 1., entrambi sono incisi in rame da Antonio Baldo valente artista napoletano. Sulle pag. 145 e 146 stanno intercalate tre monete antiche di Chieti.— Dalla p. 1-100 leggonsi i cento sonetti intorno alla Storia di Chieti, e dalla p. 101-346 le note che l' illustrano.

L'autore incomincia dalla fondazione della città di Chieti, che l'attribuisce ad Ercole o a'suoi compagni, e quindi la fissa nell'anno del mondo 2767, 53 anni innanzi alla ruina di Troia; ed avanti Cristo 1233. Tratta della topografia della città; della Maiella e del suo santuario; delle miniere in quel monte cavate di ferro di argento vivo di lapislazzulo di marmi mischi e trasparenti; del fiume Aterno ora Pescara, il quale nasce dal monte di Meta in Abruzzo Ultra 2.°, di dove ànno pure origine il Velino, che col Torano forma la Nera, ed il Tronto. Successivamente poi ragiona della chiesa di S. Paolo un tempo ad Ercole dedicata, del teatro, del circuito della città da lui fatto misurare con la più scrupolosa esattezza e che nota di 2882 passi geometrici, e che uguaglia a 23 stadî ovvero 8 parti del miglio italiano; delle anticaglie sepolte nel suo tenimento, delle produzioni del suo suolo, della sua popolazione di circa 16mila anime, delle

10 famiglie religiose che in quel tempo erano in Chieti, delle nobili famiglie estere venute in questa città, della chiesa di S. Maria del Tricaglio un tempo consacrata a Diana Trivia, dello stato di Municipio che ebbe Chieti al tempo dei romani e non di Colonia, come credè il Nicolino, delle guerre de' Marruccini, di S. Antimo antiocheno discepolo di S. Pietro, che egli crede primo vescovo di Chieti, non ostante che al principiare del quarto secolo si ponesse per primo vescovo della chiesa Chietina S. Giustino protettore della medesima città; di alcuni altri suoi vescovi e della erezione a metropolitana accordatagli da Clemente 7.° nel 1. di giugno del 1526 ad intercessione di Carlo 5.° imperadore; de' consoli romani chietini, de' quali ne forma l'elenco; delle incursioni de' popoli stranieri e delle stragi sofferte da essi e principalmente da Pipino nell' 802, per la quale la città rimase quasi affatto spopolata; e della distruzione delle mura fatta eseguire da Ascanio della Cornia nel 1557. Narra tutti gli avvenimenti della sua patria durante la dominazione de' Longobardi, de' Normanni, degli Svevi, degli Angioini, de' Durazzeschi, degli Aragonesi, degli Spagnuoli e degli Austriaci. Pone termine all' opera ragguagliando il lettore della fondazione da lui promessa in Chieti dell' Accademia denominata *Colonia Tegea*, della quale vedesene l' impresa stampata sulla pag. 345. Alla p. 110 dice che in Solmona da Gio. Antonio Tabassi si conservava una statua antichissima di Ovidio, che crede del tempo del poeta, essa fu salvata dal terremoto del 1706. Finalmente alle p. 115 e 116 scrive che al dire di Sallustio avendo i Sanniti data la idea delle insegne militari a' romani, sia probabile che la insegna di una testa di cinghiale in campo di oro, la quale è lo stemma di Abruzzo Citra, fosse gentilizia della nazione, alludendo all' abbondanza che di simili animali si avea in quelle selve; nè esservi dubbio che in memoria del fatto di Ponzio Telesino vi avessero aggiunto il giogo rosso.

500. Chieti.

Dalla p. 12-19 del vol. 9° anno 4° del Giornale Abruzzese. Napoli 1839 in 8. Vi sta unita una tavola litografica dinotante la pianta della città di Chieti. Gli autori sono Giustino Pacchetti e F. P. Margiotti, i quali non fanno che descrivere la città di Chieti.

501. Chieti li . . . . 1823. — RR. Signori — *in fol. di p. 4. s. n.*

Questa è una circolare che l'arcivescovo Carlo Maria Cernelli fa a tutti i parrochi della sua archidiocesi affinchè stiano vigili al servizio degl infermi e de' moribondi, e quante volte essi non bastassero a siffatto uffizio, vi accorrano pure i sacerdoti di ciascuna parrocchia. La negligenza, anzi l'abbandono, col quale gli ecclesiastici adempivano a'loro doveri verso gl'infermi ed i moribondi, costrinse l'arcivescovo a pubblicare la presente circolare.

502. Chieti 16. Agosto 1823. — *in 12.°*

Questo opuscolo di sole 7 pagine numerate senza frontespizio, ma colla intestazione innanzi trascritta, è stampato a Chieti nella tipografia Grandonisna, come rilevasi da' caratteri, non portando data di luogo nè nome di tipografo.

L'arcivescovo Cernelli dirigge questa lettera pastorale ai vicarî foranei della sua arcidiocesi per la osservanza della disciplina ecclesiastica e pel disimpegno esatto de' loro doveri nello esercizio del proprio uffizio.

503. Chieti.

Dalla p. 121-122 dell' anno 8° dell' *Omnibus Pittoresco*—Napoli dalla tipografia dell' Omnibus 1845. in 4. Sulla p. 121 sta impresso in rame il prospetto della Città di Chieti. L'autore di questa memoria si firma colle iniziali X. Y.

504. Collezione di diplomi e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti da servire alla Storia della Città di Chieti fatta da Gennaro Ravizza. Vol. I. — Napoli da' torchi di Raffaele Miranda 1832 — *in 4.°*

È di p. XIII. numerate, che contengono il frontespizio, sul quale sta impressa la siringa arcadica nel mezzo di una corona di rami di quercia come in tutti gli altri 3 volumi seguenti, la dedica agli Accademici Pontaniani, e la prefazione. Segue una carta s. n. nel cui retto leggesi il permesso per la stampa, indi p. 146, delle quali le prime 143 numerate.

Collezione di diplomi, e di altri documenti dei tempi di mezzo e recenti per servire alla Storia della Città di Chieti fatta e pubblicata da Gennaro Ravizza. Vol. II. Napoli, da' torchi di Raffaele Miranda 1833. — *in 4.°*

È di pag. XIII. numerate, seguite da due s. n., da 166 numerate e da altre 2 s. n.

Collezione di diplomi, e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti per servire alla storia della Città di Chieti fatta, e pubblicata da GENNARO RAVIZZA. Vol. III. Napoli, da'torchi di Raffaele Miranda 1835 — *in 4.°*

È di p. 194, delle quali V. e 183 numerate.

Collezione di diplomi e di altri documenti de'tempi di mezzo e recenti per servire alla storia della Città di Chieti fatta da GENNARO RAVIZZA. Vol. IV. Opera postuma pubblicata dal sacerdote D. Andrea Ravizza germano dell' autore. Napoli da' torchi di Raffaele Miranda 1836. — *in 4.°*

È di p. 106, delle quali le prime sei e le ultime due s. n.; le rimanenti 98 sono numerate.

Questa raccolta di documenti non solo è del più grande interesse per una esatta storia di Chieti, ma devesi riputare preziosissima ancora per la storia degli Abruzzi e dell' intero Reame di Napoli. Essa è corredata di copiosissime note storiche, che rendono l' opera assai più pregevole.

505. Colpo d' occhio di confronto tra i terreni delle Provincie di Teramo, Chieti, ed Aquila ec. *in 8.°*

Vedi il num. 227.

506. Contestazione tra la Città di Chieti, e la Città di Lanciano per la suffraganeità de'Vescovi Lancianesi.

Dalla p. 47—54 del. vol. 4° della *Collezione de' diplomi* ec. per la storia di Chieti fatta dal Ravizza. Napoli 1836 in 4.

507. Corrispondenza tra Gennaro Ravizza, e Giustino Pachetti.

Dalla p. 2-11 e 129-144 del vol. 6° del *Giornale Abruzzese*. Chieti. 1838. in 8.

L' autore è GIUSTINO PACHETTI, il quale fa poche biografie quasi di supplemento alla biografia Chietina del Ravizza.

508. Da Chieti a Teramo impressioni.

Alla p. 199 del n. 50 anno XXIV. dell' *Omnibus giornale politico—letterario*, stampato in Napoli il 21 giugno del 1856 pe' tipi del Fibreno, in fol.

L' Autore G. V. Pellicciotti descrive varî luoghi del Chietino e del Teramano.

509. De auctoritate Camerarii Regiae Civitatis Theatinae compendiosa tractatio prima, et secunda pars cum summario privilegiorum ejusdem Civit. authore Hieronymo Nicolino I. C. Theatino Iudice, ad presens, in Regia Civitate Terami — Asculi, M. DC. XXXIX. Ex officina Maphaei Salvioni—*in 8.°*

È di p. 234 numerate precedute da 14 carte s. n., le quali contengono il frontespizio (su cui sta impresso in legno lo stemma della città di Chieti con intorno la leggenda *Theate Regia Metropolis, et utrisque Aprutinae Prov. Princeps*), la dedica a Ferdinando Mugnoz consigliere del S. R. Consiglio e preside delle province di Abruzzo, una poesia latina di Filippo de Letto, e l' indice. Dopo la dedica sta impresso in legno lo stemma di casa Mugnoz, sul rovescio della sesta carta s. n. vedesi un aquila nera, e le pag. 167 e 168 sono interamente bianche. L' errata leggesi in una carta s. n. che termina il volume dopo la pag. 234. In piede della p. 234 è stampato un epigramma latino di Ascanio Riccio di Chieti. — Libro rarissimo.

L' autore divide l' opera in tre parti. Egli tratta distintamente e diffusamente dell' autorità del Camerario della città di Chieti, de' suoi privilegî e de' suoi obblighi; degli altri uffiziali di quella università, e de' privilegî e delle consuetudini della stessa città. Questo lavoro che meritò le lodi di tutti i dotti, fu scritto dal Nicolino alla età di anni 27, come egli stesso lo dice alla pag. 234. Ed in tale epoca già avea terminata la sua storia di Chieti, come lo assicura alla p. 51. della presente opera.

510. De Metropoli Teate ac Marrucinorum antiquitate, et praestantia Sinibaldi Baroncini fragmenta.

Dalla p. 105-114 del libro pubblicato da Gennaro Ravizza col titolo di *Epigrammi antichi de' mezzi tempi e moderni pertinenti alla città di Chieti* ecc. Chieti 1826 in fol.

Il Baroncini, dopo avere ragionato intorno alle diverse specie delle colonie in tempo de' romani, sostiene che Chieti fosse tale; indi riporta varie iscrizioni che illustra.

511. Della Città di Aveia ne Vestini ed altri luoghi di antica memoria dissertazione di VITO MARIA GIOVENAZZI ec.

Vedi il num. 375.

512. Della famiglia de Letto.

Alla p. 111. del vol. 1° della *Collezione de' diplomi* ec. per la Storia di Chieti fatta dal Ravizza. Napoli 1832 in 4.

513. Della famiglia Moczapede di Aquila.

Dalla p. 41-42 del vol. 1.° della *Collezione* suddetta fatta dal Ravizza. Napoli 1832 in 4. e dalla p. 14-15 del vol. 4.° della stessa *Collezione*, Napoli 1836 in 4.

514. Della votazione de' giudici penali. Discorso pronunziato da RAIMONDO TROYSE sostituto colle funzioni di Procuratore Generale del Re presso la Gran Corte Criminale di Chieti alla udienza del 2 Gennajo 1850. — Chieti tipografia di Francesco del Vecchio — *in 8.° di p. 32, delle quali le prime 28 numerate.*

L' opuscolo è dedicato al Cav. Raffaele Longobardi ministro di Grazia e Giustizia. — In tre parti è diviso questo discorso; nella 1.ª tratta storicamente l' autore della votazione; nella 2.ª de' doveri de' votanti giusta le nostre leggi; nella 3.ª ed ultima fa il rendiconto dell' amministrazione della giustizia penale durante l' anno 1849 nella provincia di Chieti.

515. Descrizione de' solenni funerali in morte di Maria Cristina di Savoja Regina delle Due Sicilie celebrati dall' Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo e Conte di Chieti CARLO M.ª CERNELLI nella sua Cattedrale nel dì 29 del mese di Febbrajo 1836. Tipografia Grandoniana — *in fol. di pag. 23 numerate.*

Dopo la descrizione de' funerali segue l'orazione funebre e finalmente le iscrizioni latine pel monumento. In fronte al libro sta una tavola litografica, in cui è ritratto uno de' lati del monumento innalzato nella cattedrale di Chieti per celebrarsi que' funerali. Il Cernelli è l'autore di questo opuscolo.

516. Descrizione dei pubblici uffizi fatti dalle Podestà giudiziarie e civili della città di Chieti nella Chiesa di S. Francesco il giorno 14 marzo dell' anno 1836.

Dalla p. 126-127 del vol. 3.° delle opere di Niccolò Morelli, Napoli 1846 in 4. Tipografia di Gaetano Rusconi.

517. Di un doppio Teate, uno ne'Marruccini, ed un altro ne' Daunj.

Dalla p. XIII-XVII. dell'opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata: *Della Città di Aveia ne Vestini*. Roma 1773 in 4.

518. Discorso pronunziato all' apertura del Consiglio Generale della Provincia di Chieti nel dì 1. di Maggio 1835 da Niccola Nicolini Presidente del Consiglio medesimo in risposta al discorso dell' Intendente F. S. Petroni. Napoli dalla tipografia del Real Ministero di Stato degli Affari Interni, nel Real Albergo de' Poveri. 1835. — *in 8.° di p. 12 numerate.*

519. Disquisizioni canoniche sull' abolizione del R. Capitolo d' Atessa a ricettizia.

Vedi il num. 345.

520. Dissertazione canonica che il cappellano-curato della Regia Parrocchiale chiesa di S. Michele Arcangelo di Atessa ex-nullius non sia un parroco.

Vedi il num. 346.

521. Editue esposizioni che la Chiesa d' Atessa sia collegiata.

Vedi il num. 347.

522. Elogi in morte del Barone Durini letti da P. de Virgilii e Pasquale Borrelli. Napoli dallo stabilimento della Minerva Sebezia. 1845. — *in 8.° di p. 13 numerate.*

Il barone Giuseppe Niccola Durini nacque in Chieti nel giorno 17 marzo del 1765.

523. Elogio funebre di Monsignor Giuseppe Mazzetti dell'ordine de'Carmelitani Scalzi Arcivescovo di Seleucia ex-presidente dell' Istruzione Pubblica nel Regno di Napoli e Consigliere di Stato. Pel P. M. VALERIO APREDA carmelitano. Napoli dalla tipografia di Matteo Vara. 1850 — *in 8.° di pag. 16 numerate.*

Il Mazzetti nacque a Chieti nel 1778.

524. Epigrammi antichi de' mezzi tempi e moderni pertinenti alla Città di Chieti spiegati da diversi autori raccolti, e pubblicati da GENNARO RAVIZZA. In Chieti MDCCCXXVI. Nella tipografia Grandoniana. — *in fol.*

È di pag. IV. e 119 tutte numerate. Sul frontespizio sta impressa la siringa arcadica in mezzo ad una corona di rami di quercia.

Dalla p. 1—76 si leggono in tre distinte categorie divise, tutte le iscrizioni pertinenti alla città di Chieti, che degli antichi e moderni si sono potuto raccogliere. Nella 1.ª sono le antiche al numero di 25; nella 2.ª quella de' mezzi tempi al numero di 18; e nell'ultima le moderne al numero di 86. Esse illustrate dal Ravizza sono di somma importanza per la storia di Chieti. — Dalla p. 77—99 leggesi la lettera del P. GIUSEPPE MARIA ALLEGRANZA al Lami, già innanzi notata, nella quale, come nelle precedenti edizioni, vi è pure la illustrazione del musaico di Acheloo, ed il Ravizza vi aggiunge sue note. — Dalla p. 100—104 sta l'*Esame* di Domenico Ravizza sopra la parola *Aemobolium* della lapide di Chieti e le Osservazioni dell' Allegranza a detto *Esame* già pubblicati l' uno e le altre negli *Opuscoli* dell'ALLEGRANZA.— Dalla p. 105—114 poi leggesi: *De metropoli Teate ac Marrucinorum antiquitate, et praestantia* SINIBALDI BARONCINI *fragmenta.* E dalla p 115—116. *In selecta quaedam veterum monumenta Suppetiae Commentarium VIII* RAYMUNDI GUARINI.

525. Epistola pastoralis ad clerum et populum Teatinum. Romae, deinde Neapoli MDCCCXXII. Ex

Porcelliano typographeo — *in fol. di pag. XVI. numerate.*

Questa lettera scritta da Carlo Maria Cernelli nel giorno della sua consacrazione ad arcivescovo di Chieti, porta la data di *Romae extra Portam Coelimontanam ipso Consecrationis die XXI. Aprilis Anno reparatae salutis* MDCCCXXII. — Sul frontespizio sta impresso lo stemma del Cernelli.

526. Epitome di pergamene; e scritture antiche rinvenute nell' archivio della Città di Chieti ora raccolte, classificate, ed in dodici sacchetti ripartite.—Pergamene parte I.—In Chieti MDCCCXXIII. Nella tipografia Grandoniana — *in 8.°*

È di p. V. e 134 numerate, seguite da una carta s. n., che contiene il permesso per la stampa e l'errata. Sul frontespizio sta impressa la siringa arcadica chiusa in una corona di rami di quercia. Libro raro.

Colla p. 41 termina la prima parte, cioè le scritture in pergamena, che sono distinte nelle seguenti categorie — *Pergamene Angioine, sotto Carlo II, sotto Roberto, sotto Giovanna I. — Pergamene Angioine del ramo di Durazzo, sotto Carlo III, sotto Margarita, sotto Ladislao,* sotto Giovanna II. — Pergamene Aragonesi, sotto Alfonso I, *sotto Ferdinando I, sotto Federico — Pergamene Francesi, sotto Carlo VIII, e Ludovico XII. — Pergamene Spagnuole, sotto Ferdinando il Cattolico — Pergamene Austriache, sotto Carlo V., sotto Filippo II — Pergamene Ecclesiastiche* — La seconda parte poi incomincia colla p. 43 e termina colla p. 134. Essa contiene le scritture in carta bambagina ed in altre carte del tempo; è divisa nel modo che segue: *Scritture Antiche che contengono disposizioni regie, convenzioni, sentenze, ed istrumenti sotto il Governo Angioino, e Durazzesco.— Lettere sotto il governo Angioino e Durazzesco — Quietanze di pagamenti fatti dalla Città di Chieti sotto il governo Angioino e Durazzesco—Scritture antiche che contengono privilegj, convenzioni, istruzioni, capitoli, ed istrumenti. Sotto il governo Aragonese — Lettere de' Re Aragonesi — Altre lettere sotto il governo Araganese — Ricevute sotto il govervo Aragonese—Scritture che contengono provisioni, privilegj, ed istruzioni.*

Sotto Ferdinando il Cattolico — *Ricevute Sotto Ferdinando il Cattolico* — *Scritture Francesi sotto Carlo VIII. e Luigi XII.* — *Scritture ecclesiastiche* — *Scritture antiche sotto il governo Austriaco* — *Ricevute di pagamenti sotto il governo Austriaco* — *Provisioni, ordini, suppliche, e proteste sotto il governo Austriaco* — *Privilegj, Capitoli ed Istruzioni sotto il governo Austriaco* — *Quaterni, e notamenti antichi della Città di Chieti* — È questa un' opera di sommo interesse per la storia di Chieti.

527. Esame del Sig. D. Domenico Ravizza di Lanciano sopra la parola *Aemobolium* della lapida di Chieti, ch' è la seguente, con alcune osservazioni sopra lo stesso Esame.

Dalla p. 241-245 del libro intitolato: *Opuscoli eruditi latini ed italiani del P. M.* Giuseppe Allegranza ec. Cremona 1781 in 4. Dalla p. 241-243 sta l' Esame del Ravizza, e dalla p. 243-245 leggonsi le Osservazioni dell' Allegranza all' Esame del Ravizza.

Questa parola Aemobolium viene dal Ravizza spiegata non per cosa appartenente al sacrifizio del toro o dell' ariete, ma pel giuoco da' latini detto *Ludus Arcualis*. Ed il P. Allegranza nello aderire al parere del Ravizza, soggiunge che dando a quella parola il significato relativo a' giuochi, si abbia dalla iscrizione Chietina che il sacerdote Petronio a sue spese facesse una solenne festività nel dì 26 di novembre in occasione del sacrifizio detto *aimolia festivitas*.

528. Fortunato Bianchini.

Dalla p. 151-152 dell' anno 5° del Poliorama pittoresco. Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1840-1841. in 4. Sulla p. 152 è ritratto in litografia il Bianchini. Costui fu nativo di Chieti.

529. Francisci Rossi Metropolitanae Eccl. Neap. canonici ac in regio archigymnasio professoris Inscriptiones — Neapoli ex typographia Josephi Cuomo MDCCCXLIII. — *in 4.°*

Alla p. 31 sta una iscrizione dal Rossi composta in occasione di essersi rifatta la scala del soccorpo della cattedrale di Chieti dal suo arcivescovo Cernelli.

530. Gerosolima protetta oratorio da cantarsi nella

solennità di S. Giustino vescovo, e principal protettore della Città di Chieti, che ricorre alli 11 Maggio 1778. In Chieti. — *in 8.° di p. XXIV. numerate.*

Sul frontespizio sta impresso S. Giustino che libera alcuni ossessi.

531. Giunta alla Raccolta degli epigrammi antichi de' mezzi tempi e moderni pertinenti alla Città di Chieti. Opera postuma di Gennaro Ravizza. Napoli tipografia di Raffaele Miranda 1841. *in 4.°*

È di p. 48, delle quali le prime 47 numerate. Sul frontespizio sta impressa la siringa arcadica nel mezzo di una corona di rami di quercia.

Questo volume contiene altre 63 iscrizioni, alle quali precede la biografia dell'autore scritta da G. M. Fusco.

532. Historia della Città di Chieti Metropoli delle Provincie d'Abruzzo. Divisa in tre libri. Ne'quali si fà mentione della sua antichità, e fundatione, de' suoi Huomini Illustri in santità di vita, nelle lettere, e nell'armi, della sua Religione, delle vite de' suoi Vescovi, et Arcivescovi, delle sue Chiese, e Monasterij con l' iscrittioni, et epitaffi, che vi sono, et altre opere pie, che vi si fanno. Scritta dal Dottor Girolamo Nicolino della Città predetta.— In Nap. Per gl' Heredi d'Honofrio Savio. MDCLVII. *in 4.°*

È di pag. 267 numerate, precedute da 10 carte s. n., le quali contengono il frontespizio su cui è impresso lo stemma della città di Chieti col motto d'intorno: *Theate Regia Metropolis, et utriusq. Aprutinae Prov. Princeps*, la dedica alla stessa città di Chieti, l' avvertenza al lettore, cinque sonetti in lode dell'autore composti da Fra Francesco Tomei de' minori conventuali di Chieti, del dottore Gio. Battista Lopo di Chieti, di Gio. Battista de Poteo di Chieti, di Antonio Maccarone di Bucchianico e di Giuseppe Caporni di Chieti; il permesso per la stampa, e gl'indici. Per errore tipografico la paginazione dopo il nomero 68 ritorna al numero 65 e così prosegue fino alla pag. 120, dopo della quale per simile errore tipografico ritorna al numero 113 e continua fino alla p. 267.

Incomincia il Nicolino a trattare della origine di Chieti, che la dice edificata nell'anno del Mondo 2803, cioè 18 anni dopo la ruina di Troia, 430 anni innanzi la edificazione di Roma e 1181 anni avanti Cristo; le dà poi per fondatore Achille, che dal nome di sua madre Teti la disse Theate; e riporta ancora i pareri degli altri scrittori, i quali affermano che Teti stessa edificasse questa città, ovvero i compagni di Achille. Narra come Chieti fu colonia de' romani e quindi le sue vicende sotto i romani, sotto i goti, sotto i normanni e sotto le altre dinastie, che regnarono nel reame di Napoli. Fa l'elenco di tutti i governatori e di tutti i presidi che ressero Chieti e la sua provincia dal 1600 al 1655, che sono al numero di 37, de' quali il primo è Francesco Carafa marchese di Bitetto e l'ultimo Francesco Ortiz Cortes regio consigliere. Tratta del suo stato di metropoli, di quanto operò per ritornare al regio demanio, indi del sito e dell'ampiezza della città, degli uomini illustri per nobiltà ed in armi, e perciò fa una breve storia delle nobili famiglie *Venere, Sabini*, *Castiglioni*, *De Letto*, *Valignano*, *De Lellis*, *Salaya o Celaya*, *D' Errici*, *Gizzio*, *Ramignana o Ravignana Della Torre e De Turre.* Tiene discorso degli uomini illustri nelle lettere e per dignità ecclesiastiche. Passa poi a fare la storia della chiesa metropolitana di Chieti e de' suoi vescovi ed arcivescovi fino all' arcivescovo Angelo Maria Ciria eletto nel 1654. Finalmente descrive tutte le chiese e tutti i monasteri esistenti nella città di Chieti co' rispettivi uomini illustri per virtù e per dottrina. Alla p. 2. dice che nel 1559 Diego d'Alarcone e Mendozza preside di Abruzzo per ordine del vicerè di Napoli il duca di Alcalà dovè togliere da Chieti e propriamente dalla piazza maggiore il busto di Achille antica ed eccellente scoltura di finissimo marmo, per inviarla nella città di Siviglia onde ornare il palazzo del detto vicerè. Nella dedica egli dice che compose la presente *Historia* allorchè contava 26 anni di età. Il Nicolini nacque a 24 gennaio del 1604, quindi nel 1630 compiva l'anno 26 di sua età e perciò allora terminava di comporre la sua storia; ma dicendo poi alla p. 235, che in quell'anno 1632 tuttavia scrivea la storia suddetta, è da credersi che nel 1632 la rivedesse e l'ampliasse, ovvero che incominciata nel 1630, la terminasse nel 1632.

533. Il Gedeone azione sacra per S. Giustino

Vescovo, e Protettore della Città di Chieti. Cantata in detta Città nell' anno 1746.

È poesia di Domenico Ravizza, che pubblicò dalla p. 167-198 del volume 1.° delle sue *Poesie.* Napoli 1786. presso i fratelli Raimondi in 8.

534. Il Mosè sull' Orebbe dramma per musica da cantarsi in Chieti solennizzandosi da confratelli la festa del Santissimo Rosario l' anno 1777. In Chieti. — *in 8.°*

È di p. XVI. numerate; in fine della p. XV sta impressa in legno la effigie della Vergine del Rosario.

535. Il tempio del Tricale in Chieti.

Dalla p. 372-373 dell' anno 2° del *Poliorama Pittoresco.* Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1837-1838. in 4. Sulla p. 373 è ritratto in litografia il tempio ed i luoghi circostanti. L' autore di questa descrizione è P. de Virgiliis.

536. In selecta quaedam veterum monumenta Suppetiae commentarium VIII. Raymundi Guarini pag. 18. 19. 20. e 21.

Dalla p. 115-116. del libro pubblicato dal Ravizza col titolo: *Epigrammi antichi de' mezzi tempi e moderni pertinenti alla città di Chieti.* Chieti 1826 in fol.

Il Guarini illustra una iscrizione rinvenuta sopra un marmo di Chieti, inviatagli dallo stesso Ravizza.

537. Istruzione per la disciplina del coro fatta, e pubblicata dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor D. Carlo Maria Cernelli Arcivescovo, e Conte di Chieti per la Cattedrale, e Collegiate della sua Archidiocesi nel decorso della S. Visita.— In Chieti 1823. Nella stamperia di Domenico Grandoni — *in fol. di p. 22 delle quali l'ultime s. n.*

Sul frontespizio sta impresso lo stemma di casa Cernelli.

538. Italia Sacra Ferd. Ughelli Abbatis Ordinis Cisterciensis. Provincia XIV. sive Aprutium, In qua Teate unica utriusque Aprutii Metropolis cum unica quoque suffraganea Ecclesia, Ansanoque libero

Frentanorum Archipraesulatu accurate expenduntur.

Dalla p. 667-772 del vol. 6° della *Italia Sacra* dell' Ughelli — *Venetiis apud Sebastianum Coleti MDCCXX.* in fol.

Dopo una breve storia di Chieti principia la serie de'vescovi ed arcivescovi Chietini da S. Giustino, e termina al 1703 con Vincenzo Capece.

539. L'Ezecchia azione sacra per S. Giustino Vescovo, e Protettore della città di Chieti. Cantata in detta Città nell' anno 1750.

L' autore è Domenico Ravizza, che la stampò dalla p. 230-248 del vol. 1° delle sue *Poesie*. Napoli 1786 in 8.

540. L' incognita perseguitata dramma giocoso per musica, da rappresentarsi nel teatro della nobilissima Città di Chieti nel Carnevale dell'anno 1775 in occasione della faustissima nascita del Real Principe Carlo primogenito delle MM. Regnanti delle Due Sicilie. In Chieti nell' anno MDCCLXXV. — *in 8.° di p. 47 numerate.*

541. La contesa de' poeti Napoletani nella felicissima nascita del Serenissimo Real Principe Carlo primogenito delle MM. Regnanti delle Due Sicilie — In Chieti nell' anno MDCCLXXV. *in 8.°*

È di pag. XXX numerate oltre del frontespizio; per errore tipografico la paginazione dal numero XXII salta al num. XXV. L' autore è l' abate Biagio Mezzanotte. — Questo dramma fu rappresentato nel seminario di Chieti dopo la pubblica accademia de' convittori teologi e filosofi.

542. La Gerusalemme liberata azione sacra da cantarsi nell' insigne Metropolitana di Chieti ricorrendo la solennità del di lei cittadino, Vescovo e principal protettore S. Giustino agli 11. di Maggio dell'anno 1772. Componimento di Giacomo Tiboni Governatore della Cappella dello stesso Santo. In Chieti MDCCLXXII. — *in 8.° di pag. XVI. numerale.*

543. La sconfitta degli Assirj componimento drammatico per la solennità di S. Giustino vescovo, e principal protettore della città di Chieti alli 11. di Maggio di quest' anno 1796. — In Napoli presso Domenico Sangiacomo — *in 8.° di pag. 24 numerate.*

544. Le nozze di Rachele e Giacobbe dramma per musica da cantarsi in Chieti ricorrendo la festività del glorioso cittadino, vescovo, e protettore S. Giustino che si solennizza ne' giorni 9, 10, 11, e 12 Maggio 1840. Tipografia Grandoniana — *in 8.° di p. 20. numerate.*

545. Lettera di Francesco Saverio de Januario.

Dalla pag. 149-151 dell' anno III. quaderno XIII. del *Progresso*. Napoli 1834 in 8.

Questa lettera á la data di *Chieti 7 gennaio 1834* e discorre di tutte le opere pubbliche di breve terminate o di recente incominciate tanto nella città di Chieti, che nella sua provincia.

546. Lettera erudita ed antiquaria scritta di Chieti da un religioso Letterato al nostro signor Dottor Giovanni Lami.

Vedi il num. 431.

547. Lettera pastorale al Clero e Popolo della Città e Diocesi di Chieti — Napoli MDCCCXXII. Dalla tipografia di Porcelli — *in fol.*

È di p. XVIII numerate. Sul frontespizio sta lo stemma di Carlo Maria Cernelli, il quale da Napoli in data degli 8 di maggio del 1822 scrisse questa lettera pastorale al clero ed al popolo di Chieti, partecipando loro la sua esaltazione a quell' arcivescovado.

548. Lucii Camarrae Marruccini Teatini I. C. ac V. P. De Teate antiquo Marrucinorum in Italia metropoli libri tres. Romae ex typographia Dominici Manelfii anno christiano CIϽIϽCLI. — *in 4.°*

È di pag. 233. numerate precedute da 8 carte s. n., che contengo-

no il bottello, il frontespizio, la dedica al cardinale Girolamo Colonna, una poesia greca di Leone Allacci, la versione fattane in latino da un anonimo, e dieci poesie latine di Carlo de Comiti, di Agostino Favorito, di Giuseppe della Visitazione de'chierici regolari delle Scuole Pie, di Domenico Ferrario, di Carlo de Leilis, di Francesco Brunetto, di Gio. Battista Lupo, di Niccolò Ciombolo, di Claudio Paglione, e di Ascanio Dario. Il rovescio della p. 233 è s. n. come lo sono pure le seguenti 11 carte, le quali contengono un passo di Plinio, l'avvertenza al lettore (con cui l'autore promette di pubblicare il *Teate Sacrum* ed il *Teate hodiernum*), gli argomenti del *Teate Sacrum* (1), l'indice, l'elenco degli scrittori citati nell'opera e l'errata. Sulla p. 71 stanno impresse due antiche monete di Chieti, ed un'altra è intercalata nella pagina 72. La dedica porta la data di *Romae septimo Kal. Sextil. CIϽIϽCLI.*

Narra l'autore che Chieti, metropoli di Abruzzo, fu un tempo capo de' Marrucini, che questo popolo trae la sua origine dagli Aborigeni e prese il nome da Marro fondatore di Marruvio capitale de' Marsi. Che taluni credono fosse Chieti fondata dagli Arcadi, altri da' Pelasgi, ed altri dagli Aborigeni o da' Sabini; che il suo fondatore fosse stato Tetide o Titea, da cui si dicesse prima *Titea* e poi *Tealea*, ovvero che la fondasse Ercole o i suoi compagni dandole il nome di *Teate* e *Tiate*; o che gli Arcadi dalla loro patria la chiamassero *Tegea*; e quindi dimostra come poi il nome di Chieti sia derivato da tutti quelli nomi antichi. Descrive la città, i suoi monumenti, l'agro Marruccino ossia Chietino, e poi tutti gli agri di Abruzzo. Sostiene che Chieti fu municipio e non mai colonia, non ostante che Frontino la notasse per tale. Tratta degli antichi popoli di Abruzzo, e di tutti gli avvenimenti della città di Chieti, ed infine delle

(1) Ecco gli argomenti di questa opera, che per essersi smarrita prima di venire a stampa, qui li trascrivo — *Lib. 1. De Teatina Ecclesia, eiusque fundatione — Cap. II. De praestantia Ecclesiae Teatinae — Cap. III. De Dioecesi Teatinae Ecclesiae — Cap. IV. De Juribus, et ditione Ecclesiae Teatinae —Cap. V. De locis sacris antiquis Urbis Teatinae — Cap. VI. De locis sacris antiquis insignioribus Dioecesis Teatinae — Lib. II. Cap. I. De S. Justino Episcopo, et Patrono, aliisque Teatinae Urbis Patronis — Cap. II. De Episcopis Sanctis Ecclesiae Teatinae — Cap. III. De Episcopis successoribus — Cap. IV. De dignitate Metropolica Ecclesiae Teatinae — Cap. V. De Archiepiscopis — Cap. VI. De suffraganeis Ecclesiae Teatinae — Lib. III. Cap. I. De Sanctis, et Beatis Teatinis — Cap. II. De Sanctis, et Beatis Dioecesis Teatinae — Cap. III. De Santis, qui Teatinam Urbem, eiusque Dioecesim, aut obitu, aut corporum praesentia illustrarunt — Cap. IV. De Lipsanis illustrioribus, quae in Teatina Urbe extant — Cap. V. De Lipsanis insignioribus, quae in Teatina Dioecesi adservantur — Cap. VI. De viris, qui Ecclesiasticis Dignitatibus, et Sacris Literis in Teatina Urbe, et Dioecesi claruerunt.*

sue antiche famiglie nobili e degli uomini illustri che in essa ebbero nascita ed origine.

549. Marmor Theatinum.

Dalla p. 18-21 del libro intitolato : *In selecta quaedam veterum monumenta suppetiae. Commentarium VIII* RAYMUNDI GUARINI. Napoli 1825 in 4. — Questo marmo che s' illustra è una lapide sepolcrale.

550. Memoria dell' antica Autorità del Camerlengo di Chieti.

Dalla p. 34-37 del vol. 4° della *Collezione de'diplomi* ecc. per la storia di Chieti, fatta dal Ravizza, Napoli 1836 in 4.

551. Memoria in difesa de' dritti dell'Arcivescovo e Conte di Chieti sulla Chiesa Atessana.

Vedi il num. 349.

552. Memoria per la causa della reintegrazione della prepositura *nullius* di Atessa al Regio Padronato.

Vedi il num. 348.

553. Memoria su' danni avvenuti in Chieli in tempo del Terremoto.

Alla p. 34 del vol. 4° della *Collezione de' diplomi* ecc. per la storia di Chieti, fatta dal Ravizza, Napoli 1836, in 4. — Tratta de' terremoti degli anni 1703. 1706. e 1707.

554. Memoria sul morbo epidemico e peste di cui fu afflitta di volta in volta la Città di Chieti.

Dalla p. 32-33 del vol. 4° della suddetta *Collezione di diplomi* — Si tratta della peste che nel 1497. 1523 e 1626 afflisse la città di Chieti.

555. Memorie istoriche intorno la serie de' Vescovi ed Arcivescovi Teatini riunite, e compilate dall' istesso autore delle notizie biografiche degli uomini illustri della città di Chieti — Napoli, da' torchi di Raffaele Miranda. 1830 — *in 4.°*

È di p. 58 numerate seguite da una carta s. n., che contiene il permesso per la stampa e l' errata. Sul frontespizio sta impressa la siringa arcadica fra un ramo di alloro ed un ramo di quercia.

L' autore è Gennaro Ravizza, che fa la serie de' vescovi

e degli arcivescovi Chietini traducendo dal latino l'Ughelli e proseguendo quella serie fino al 1830 ed aggiungendovi ancora tutto ciò che di sacro e di religioso esiste nella città di Chieti. Perciò egli incomincia la serie de' vescovi da S. Giustino e la termina a Felice Trofimo nel 1524; e quella degli arcivescovi dallo stesso Trofimo nel 1526 fino all'anno 1822 in Carlo Maria Cernelli. Finalmente discorre della edificazione e del ristauro della cattedrale di Chieti, delle sue dignità ecclesiastiche, della sua giurisdizione, delle religioni, de' conventi, e de' monasteri di monaci e di monache, degli ospedali e degli altri luoghi di beneficenza. L'opera è corredata di molti documenti.

556. Miscellanea Hieronymi Nicolini I. C. Theatini. — *in 4.°*

È di p. 120, delle quali le prime 117 numerate. Non à frontespizio, ma la sopra trascritta intestazione sul cominciare della prima pagina. La segnatura di questo libro è da A in P, tutti duerni compieti. Le ultime tre pagine, che non sono numerate formano l'indice, il quale rimane incompleto, esso incomincia alfabeticamente dall'A e termina all'E, e propriamente con i seguenti versi, che nell'originale sono due: *Civitatem Thetinam semper fuisse promptam ad sustinendum omnia rerum pondera, et labores pro nostris Regibus, ibi n. 5 et in to-*

Il Nicolino divide l'opera in due libri, il 1° in 13 capitoli ed il 2° in 12. Nel primo capitolo del libro primo tratta della edificazione di Chieti fatta da' greci dopo la distruzione di Troia, secondo alcuni da Teti regina de' Pelasgi e madre di Achille, secondo altri dallo stesso Achille, che per venerazione della madre la disse Teti; ed in fine al dire di taluni altri questa città fu fondata da' compagni di Achille. Discorre del modo di vestire de' nobili per distinguersi dalla plebe, e sostiene che Chieti per antichità non solo sta innanzi a tutte le cittá di Abruzzo, ma alla stessa Roma per 430 anni; e che per la sua grandezza fu detta *grande città*, come lo attesta lo steso Silio Italico. Indi fa parola de' suoi privilegî come città demaniale, che passata nel 1645 sotto al dominio di Ferdinando Caracciolo duca di Castel di Sangro, il quale la comprò per 170mila ducati, tosto nel 1647 si riscattò e novellamente fu dichiarata di regio demanio. Nel 2° capo fa la descrizione della città di Chieti e poi quella della Terra e della fortezza di Pescara, del teatro di Chieti e del dritto di batter moneta accordatole da Carlo VIII. con privi-

legio del 14 aprile del 1495. Nel 3° dice che Chieti fu una delle prime città ad abbracciare la religione cristiana, che nel 1526 fu elevata a sede arcivescovile, che la cattedrale fu intitolata a' SS. Tommaso apostolo e Giustino vescovo, che questa cittá e la sua diocesi custodiscono 14 corpi di santi, tra quali quello di S. Marco Evangelista, oltre immenso altro numero di preziose reliquie, ed in fine enumera i monasteri, le congreghe, i benefici e talune consuetudini di questa Città. Nel 4° menziona i diversi titoli de' quali è decorata la città di Chieti, capo di tutta la provincia e metropoli di tutte le altre università; la divisione fatta de' due Abruzzi nel 1642 dal duca di Medina vicerè di Napoli, e le attribuzioni del Camerario e degli altri uffiziali regî della città di Chieti. Nel 5° e nel 6° seguita a trattare dell'uffizio del Camerario e degli altri uffizî regî della cittá. Nel 7.° 8.° 9.° 10.° ed 11.° tratta degli stessi uffizî, di talune leggi e de' privilegî della città, e della elezione di esso Nicolino a giudice di Chieti, uffizio che da taluni venivagli contrastato. Nel 12° riporta quanto avvenne tra lui e Niccolò Toppi, per l'anzidetto uffizio di giudice conteso fra loro. Nel 13° finalmente accenna altre leggi ed altri privilegî della stessa città. — Nel capitolo primo del libro secondo poi descrive la peste, che nel 1656 afflisse tutto il regno di Napoli, e perciò anche Chieti, nella quale città perirono oltre a quattro mila persone; ragiona delle varie attribuzioni del Camerario, e spezialmente della custodia notturna della città, di punire coloro che si rinvenivano camminare per la città senza lume dopo il terzo suono della campana, di conservare le chiavi delle porte della città, e di creare i custodi delle porte; e fa parola delle altre consuetudini di Chieti. Nel 2° capitolo l'autore segue a discorrere delle attribuzioni e delle preeminenze del Camerario e delle varie consuetudini della città. Nel 3.° tratta lo stesso argomento e principalmente delle cerimonie solite a farsi allo ingresso dell'arcivescovo in Chieti. Nel 4.° delle gabelle e de' dazî da' quali sono liberi la città di Chieti ed il suo arcivescovo. Nel 5.° di alcune attribuzioni del Camerario e dell'arcivescovo, e di talune leggi e consuetudini della città. Nel 6.° 7.° e 8.° dell'uffizio di giudice di Chieti e delle sue attribuzioni. Nel 9.° della esenzione dalla gabella per coloro che compravano a minuto il vivo dal monastero di S. Maria di Civitella della città di Chieti. Nel 10.° del dritto che la

città avea d'imporre la piccola gabella detta *gabelluccia*, aggiunta alla gabella grande detta *della farina*, alla ragione di 15 grani per ogni soma di farina, e della esenzione di siffatta gabella pel clero *pro rebus suis* Nell' 11.° tratta di taluni uffiziali e delle loro attribuzioni. Nel 12° ed ultimo poi della differenza di precedenza tra i cittadini di Chieti; della nobiltà generosa, e della nobiltà acquistata con virtù ossia per dottrina. — Di questa opera fu messo a stampa un solo esemplare e non pubblicato, anzi rimasto incompleto nell' indice e senza frontespizio. Fu composto dopo il 1657, perchè la storia di Chieti scritta dallo stesso Nicolino e stampata nel 1657 è spesso citata nella presente *Miscellanea*. E perchè trovasi citato l'anno 1660 alla p. 4. e poi non mai altro anno posteriore, è da credersi che sul cadere del 1660 ovvero poco dappoi fosse messo a stampa il volume. Non ostante che il libro mancasse della data di luogo, dell'anno e del nome del tipografo, pure da' caratteri e da' fregi ne'fiori di cardo, vedesi chiaro che è impresso in Napoli nel 1660 o qualche anno dopo co'tipi degli eredi di Secondino Roncagliolo. A testimonianza che l'esemplare da me posseduto di questa *Miscellanea*, sia unico e solo messo a stampa, riporto qui appresso le parole di Gennaro Ravizza, alle di cui ricerche nulla potè sfuggire intorno alla storia di Chieti ed alle opere de'letterati Chietini. Egli alla pag. 92 delle *Notizie biografiche* degli uomini illustri di Chieti stampate in Napoli nel 1830 in 4, nell'enunciare l'ultima produzione di Girolamo Nicolino, nota questa *Miscellanea* come opera MS. ed inedita. Ecco quanto dice il Ravizza: *5. Ed in fine un MS., che presso di me si conserva, col titolo: Miscellanea Hieronymi Nicolini I. C. Teatini, contenente varj punti istorici, e legali a questa Città relativi, trascritta anche in latino collo stesso metodo dell' opera de auctoritate Camerarii Teatini.*

557. Molto Reverendo Signore. — *in fol. di p. 2. numerate.*

Questa è una circolare che l' arcivescovo di Chieti Carlo Maria Cernelli fa per vigilare i seminaristi, i quali si portano nelle proprie case in tempo delle vacanze. Essa porta la data di *Chieti dal Palazzo di Nostra Residenza li 20. Agosto 1824.*

558. Monete inedite o rare — Marruccini—Teate.

Dalla p. 109-110 del libro intitolato: *Monumenti inediti di antichità e belle arti raccolti e dati in luce da una Società archeologica.* In Napoli nella tipografia della Società Filomatica MDCCCXX. in 4. Nella tavola 8.ª di questa opera sono incise in rame le due monete che si descrivono.

I compilatori di siffatti monumenti dopo aver descritte le due inedite monete, dicono essere assai malagevole il definirle pel Teate Marruccino o per l'Apulo, non ostante che pe' tipi, per la fabbrica, e per lo stile del disegno, si approssimino più a quelle de' Lucerini, de' Brindisini e degli altri popoli della Puglia, che a quelle del Lazio e del Sannio (1).

559. Monumenti della Capitale de' Marruccini, e di alcuni altri in quel contorno.

Vedi il numero 432.

560. Mosè sull' Orebbe. Azione sacra da cantarsi nell' insigne Metropolitana di Chieti, ricorrendo la solennità del di lei cittadino, vescovo, e principal protettore S. Giustino, agli 11. di maggio dell'Anno 1775. Componimento di Giacomo Tiboni, Governatore della cappella dello stesso Santo. In Chieti— *in 8.° di p. XVI. numerate.*

Sulla p. IV. sta impresso in legno S. Giustino che libera alcuni ossessi.

561. Necrologia del Colonnello Dusmet.

Alla p. 147 del n. 37 dell'anno 3°, 17 aprile 1850, del *Tempo.* Napoli 1850 in fol. L' autore si firma colle iniziali o. m. = Il Dusmet nacque in Chieti.

562. Necrologia di Giustino canonico Caporni.

Alla p. 110 del n. 28 dell' anno XXII. dell' 8 Aprile 1854 dell'*Omnibus* letterario. Napoli 1854 in fol. L'autore è G. V. Cinalli. Il Caporni fu nativo di Chieti.

563. Notizie biografiche che riguardano gli uomini illustri della Città di Chieti e domiciliati in

(1) Non essendo del presente mio lavoro il mettere ad esame a quale dei due Teate si appartengano queste monete, io le riporto ora sotto l' articolo di Chieti, e poi le noterò egualmente in quello del *Teate Apulo* quando pubblicherò la *Biblioteca storico-topografica* della Puglia.

essa distinti in Santità dottrina e dignità tratte da diversi autori accresciute e pubblicate con annotazioni da GENNARO RAVIZZA. Napoli, da' Torchi di Raffaele Miranda. 1830. — in 4.°

È di p. 160 numerate seguite da una carta s. n., che à il permesso per la stampa e l'errata.

Oltre delle notizie biografiche e bibliografiche, l'autore tratta pure delle nobili famiglie di Chieti, e poi nelle note riporta altre ricerche sulle famiglie *Alucci*, *Camarra*, *Canthera*, *Celaga o Selaya*, *Gizzi*, *Herrici*, *Lanuti*, *De Lellis*, *De Letto*, *De Luco*, *Taultino*, *Tocco*, e *Valignani*.

564. Orario delle funzioni sacre e dei divertimenti che avran luogo in Chieti celebrandosi la festa del protettor S. Giustino nel Maggio del 1840. redatto a cura della deputazione di D. Raffaele Leognani—Ferramosca Cavaliere Gerosolimitano, Cav. inquisitore del Real Ordine Costantiniano Sindaco della Città—D. Niccola Barone Henrici — D. Niccola Anelli —Ferramosca Cavaliere del Sacro Militar Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano (*Chieti 1840*) Tipografia Grandoniana — *in 8.° di pag. 6. numerate.*

Da questo opuscolo si à la descrizione di tutte le sacre cerimonie e di tutti i pubblici giuochi, che per quattro giorni continui, cioè dal mattino del 9 giugno alla notte seguente del dì 12 di quello stesso mese, la città di Chieti celebra in onore del suo protettore S. Giustino.

565. Orazione funebre alla memoria della Regina Maria Isabella Borbone di BENIAMINO IEZZI Prefetto nel R. Collegio di Chieti — Chieti per i tipi di Francesco del Vecchio. *in 8.° di p. 16 numerate.*

Questa orazione fu recitata nella cattedrale di Chieti nel dì 27 di settembre del 1848 dopo la messa pontificale celebrata dall'arcivescovo di Chieti Giosuè Maria Saggese.

566. Orazione del Canonico della Cattedrale di

Chieti Filippo Bussico in morte di quell' Eccellentissimo, e Reverendissimo Arcivescovo, e Conte Ambroggio Mirelli ne' secondi, e più solenni di lui Funerali ricorsi nel dì 28 Luglio 1795 — *in 4.° di p. XX. numerate.*

La edizione rilevasi chiaramente essere di Chieti, benchè non vi sia data di luogo, nè il nome del tipografo. L'autore si firma in piede della p. VI. in data del 10 Agosto 1795.

567. Orazione in onore di S. Giustino, cittadino, vescovo, e principal protettore di Chieti, composta e recitata da F. Bernardo Maria da Lanciano Cappuccino nell' anno 1773. — In Chieti — *in 8.° di p. XVII. numerate.*

È un panegirico in lode del Santo, in cui vi è frammisto qualche brano di storia.

568. Origine di Chieti.

Dalla p. 3-13 del vol. 3° dell'anno 2° del *Giornale Abruzzese di scienze lettere ed arti* — Chieti 1837 in 8.

L'autore è Giustino Pachetti, il quale rifiutando tutto ciò sente di favola e di mitologia, trae la etimologia di Chieti da *Tio* ed *Ate*, che significa *punire le colpe*, e quindi soggiunge: *Qualche solenne fatto di giustizia operato in quel luogo gli fece avere tal nome decoroso ed illustre, quando rara è la punizione de' malvagi.* Esamina talune monete antiche di Chieti (le quali in tre differenti modi sono ritratte in una tavola litografica messa innanzi alla p. 5.), e conchiude che questa sia città di greca origine, fondata da una delle greche colonie, che edificarono altre città nella Magna Grecia e nella Sicilia.

569. Osservazioni polemico-apologetico-legale-istorico-diplomaco-critiche alla Memoria in difesa de' dritti dell' Ordinario Teatino sulla Chiesa d' Atessa per lo reale patronato del Capitolo Palatino Atessano.

Vedi il numero 350.

570. Pe' solenni funerali di Monsignor D. Fran-

cesco Saverio de' Baroni Durini di Milano, della Congrega de' Celestini, Vescovo di Aversa, membro della commissione de' Vescovi, e Cavaliere del Real Ordine di Francesco 1. Orazione detta nel Duomo il dì 19 Gennajo 1844. dal sacerdote Marco Cacciapuoti — Aversa 1844. Nella tipografia del Real Morotrofio — *in fol.*

Di p. 20, delle quali le prime 15 numerate. Il Durini nacque in Chieti.

571. Pensieri civili economici sul miglioramento della provincia di Chieti umiliati al Regal Trono dall' avvocato P. Liberatore — Napoli MDCCCVI.— *Vol. 2. in 8.°*

Il vol. 1° è di p. 132 numerate precedute da due carte s. n. che contengono il frontespizio e la brevissima prefazione. Una antica iscrizione appartenente alla città di Lanciano ed incisa in rame sta impressa sulla p. 34=Il vol. 2° poi è di pag. 128 numerate. Fra la p. 126 e la p. 127 sta una incisione in rame con due antiche iscrizioni della città di Lanciano.

Questa opera riguarda di sbiego e poco la città e la provincia di Chieti, interamente però la città di Lanciano. Scopo principale dell'autore è il dimostrare essere la città di Lanciano antichissima e già stata metropoli della provincia, e quindi nella riforma che si proponeva, Lanciano e non Chieti dovea costituirsi Capitale dell' Abruzzo Citeriore. Nel primo volume dopo una lunga introduzione, il Liberatore discorre degli inconvenienti e de' danni che producevano alla nazione le giurisdizioni ed i privilegî, che nella sola provincia di Chieti se ne contavano 8, cioè le corti locali divise in corti civili e regie; il tribunale militare e la udienza di guerra; le luogotenenze doganali ed il governo generale co' suoi uffiziali; gli uffiziali della regia dogana di Foggia la delegazione del sale; quella della polvere e salnitro; l'altra delle carte, e la delegazione della caccia. Passa poi a trattare della classe, cui era affidata l'amministrazione della giustizia; e perciò descrive con i più veri colori l' algozino o serviente, lo scrivano, il procuratore, l'avvocato, il giudice, il ministro dell' udienza provinciale, ed il preside. Dopo aver dimostrato di doversi togliere l' amministrazione

della giustizia da mani si *scellerate o disadatte*, passa a provare che in Lanciano debba risedere il tribunale di appello e non in Chieti. Dalla p. 33-56 fu la storia di Lanciano, indi tratta dell'amministrazione de' comuni, della ripartizione de' pesi, della storia de' tributi nel Regno di Napoli, de' mezzi onde serbare l'eguaglianza nel compartire i tributi, degli abusi e della loro soppressione. — Nel 2° volume poi discorre delle sorgenti delle ricchezze, dell' agricoltura della provincia di Abruzzo Citeriore, delle sue arti, del suo commercio, delle sue strade, de' suoi ponti, delle sue dogane, della sua marineria, e de' suoi porti.—È un detto lavoro.

572. Per l' apertura della Cattedra di dritto e di procedura penale nel Real Liceo dei tre Abruzzi in Chieti diretto da' Reverendi PP. delle Scuole Pie. Prolusione recitata dal professore Nicola Melchiorre nell' aprile 1855 — *in 4.° picc.*

È di p. 23. numerate. Questo opuscolo à la data di *Chieti a dì 23 aprile 1855*, ed in piede alla p. 23 leggesi *Tip. vico Figurari n. 44.*, la quale indicazione dimostra essere il libro stampato in Napoli.

Questa cattedra istituita nell'anno 1854 si aprì al pubblico Chietino nel dì 23 di aprile del 1855, giorno in cui il Melchiorre recitò il suo discorso.

573. Per la Chiesa ricettizia di Villamagna in Diocesi di Chieti. Nella Real Camera di S. Chiara.— *in fol. picc.*

È di p. 70 numerate. L' autore è Gesualdo Bambacario, il quale si firma in piede dell' ultima pagina colla data *di Napoli il dì 7. maggio 1787.*

Mortosi l' arciprete della chiesa di Villamagna, l' arcivescovo di Chieti intimò tosto il concorso per tutti coloro che agognavano quella dignità, ma quel clero vigorosamente si oppose agli ordini dati dall' arcivescovo, sostenendo essere la chiesa di S. Maria Maggiore di Villamagna realmente una chiesa pura e pretta ricettizia, e che l' arcivescovo di Chieti suo ordinario non poteva impedire ad esso clero congregato di eliggere il suo arciprete, rimanendo all' arcivescovo predetto il solo dritto di approvare la elezione in riguardo solamente alla idoneità per la cura attuale delle anime, che

alla chiesa era annessa. A sostegno delle ragioni del Clero fu scritta la presente allegazione.

574. Per la Città di Chieti — *in fol.*

È di p. 14 numerate oltre del frontespizio. L'autore serba l'anonimo ed in piede dell'ultima pagina leggesi la data di *Napoli 12 Giugno 1790.*

Tratta questa scrittura dello stato miserevole in cui trovavasi l'università di Chieti oppressa da debiti, e perciò inabile non solo a pagare il viatico de' corrieri del tribunale, del passaggio delle truppe, e simili indispensabili spese, ma ancora quanto occorreva per la costruzione o riparazione delle strade, delle fontane e di altri edifizî pubblici necessarî alla cittadinanza.

575. Per le solenni esequie in onore di Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie Ferdinando I. celebrate dall'Ill.mo, e R.mo Monsignore D. Carlo Maria Cernelli Arcivescovo e Conte di Chieti a' 15. Gennajo dell'anno 1825. Orazione dell'abate dell'Ordine Costantiniano D. Vincenzo Daniele Rettore del Real Collegio della stessa Città — In Chieti nella tipografia Grandoniana — *in 4.° di p. 31 numerate oltre del bottello.*

Questo elogio è tutto storico.

576. Ponderazioni legale-diplomatiche del sottoscritto promotore all'avviso della Commessione de' Signori Presidenti della Gran Corte de' Conti per lo padronato reale palatino de' canonicati d'Atessa etc.

Vedi il num. 351.

577. Probole preventive agli articoli bonariamente concordati nella reintegra al Real Padronato de' canonicati di Atessa etc.

Vedi il num. 353.

578. Quadro delle distanze milliarie tra ciascuna delle comuni della Provincia di Chieti e da ciascuna di esse alla Capitale della Sicilia Citeriore

formato in virtù della istruzione circolare dell' Amministrazione Generale del Registro e del Bollo de' 9 ottobre 1824 n.° 715 sviluppativa dell' art. XVIII. del Regal Decreto de' 15 gennajo 1817. — Napoli, dalla stamperia Mosino. 1829 — *in 4.°*

È di p. 284, delle quali le prime 282 numerate.

579. Ravizza (Gennaro) Breve cenno della famiglia Alucci di Chieti.

Alla pag. 8. delle sue *Notizie biografiche* degli uomini illustri di Chieti.

580. — Brevi notizie intorno alla famiglia Camarra di Chieti.

Ivi alla p. 35.

581. Real decreto che approva un novello regolamento per le segreterie delle intendenze e delle sotto-intendenze (*Chieti 1851*) — *in 8.° di p. 36, delle quali le prime 34 numerate.*

B. Mandarini intendente funzionante di Chieti fece mettere a stampa questo regolamento per uso del Chietino.

582. Reale disposizione di esame de' dritti della Real Corona nella Regia Palatina Chiesa di Atessa diatriba nella Consulta di Napoli — *in fol. di p. 10 numerate.*

Vedi il num. 354.

583. Regole, e stabilimenti del Seminario Teatino confermate, e con aggiunte pubblicate dall' Ill.mo Monsignor D. Carlo M.a Cernelli Arcivescovo, e Conte di Chieti. In Chieti MDCCCXXIII. Nella tipografia di Domenico Grandoni — *in 12.°*

È di p. 24 numerate; sul frontespizio sta impresso lo stemma del Cernelli.

584. Relazione a S. M. del Visitatore Ferrante, e del suo Assessore R. de Giorgio, riguardando

alla Decisione della causa degl'Impiegati di Chieti, sul proposito dell' invasione Francese avvenuta nel 1798, e 1799.

Dalla p. 55—70 del vol. 4.° della *Collezione de'diplomi* per la storia di Chieti fatta dai Ravizza.

Trattasi di quanto si operò negli Abruzzi ed in Chieti nel tempo di que' politici avvenimenti.

585. Relazione de' servizii fatti dal Signor Francesco di Andrea nel tempo, ch'esercitò il Posto di Avvocato Fiscale nella Provincia di Abbruzzo Citra. E particolarmente di tutto ciò, che da lui si operò in servizio di S. M. mentre durarono le rivoluzioni popolari; cominciate in Napoli nel dì 7 di Luglio 1647., ed estinte nel dì 6. di Aprile 1648. sotto il presidato del Signor D. Michele Pignatelli Preside, e Governator delle armi in quel tempo di ambedue le Provincie di Abruzzo.

Dalla p. 76-158 del vol. 3° della *Collezione de'diplomi* per la storia di Chieti, dal Ravizza pubblicato in Napoli nel 1835. in 4.

586. Relazione di vari monumenti osservati nell' antichissima Città di Chieti e nel suo contorno — *in 4.°*

Vedi il num. 434.

587. Relazione di varj monumenti osservati nell' antichissima Città di Chieti e nel suo contorno — *in 4.° grande.*

Vedi il num. 435.

588. Ricordi patrii su Ferdinando Galiani.

Dalla p. 3-10. del num. XIII. dell'anno 3° del Giornale Abruzzese, Chieti 1838 in 8. Il ritratto del Galiani eseguito in litografia sta innanzi al fascicolo. L'autore di questa biografia è Giustino Pachetti.— Il Galiani fu nativo di Chieti.

589. Rime di D. Federico Valignani Marchese di Cippagatti, Patrizio Romano, e Chietino. Tra gli

Arcadi Nivalgo Aliarteo Vice-Custode della Colonia Tegea. In Roma, 1722. Per Antonio de' Rossi alla Rotonda. — *in 8.°*

È di p. 198 numerate, precedute da 8 carte s. n., che formano il bottello, il frontespizio (sul quale sta la impresa della Colonia Tegea), la dedica a Giacinta Conti duchessa d'Acquasparta, ed il permesso per la stampa. Altre 8 p. s. n. contengono l'indice, col quale termina il volume. = Tra questo gran numero di componimenti poetici, tre soli riguardano Chieti, e sono: 1.° *Per la Città di Chieti*. dalla p. 22-26; è di 8 ottave, e cantansi le glorie della città e di alcuni illustri cittadini = 2.° *Per la colonia Tegea*. dalla p. 32-33. Sono due Sonetti in occasione della prima adunanza di questa Accademia istituita nella città di Chieti nel 1720. = 3.° *Teti fondatrice, secondo alcuni, di Chieti, a' suoi Cittadini*. dalla p. 108-117, è una canzone di 10 strofe.

590. Risposta alla Memoria in favore dell' Arcivescovo di Chieti etc.

Vedi il num. 355.

591. Romanelli (Domenico) Nel Monitore delle due Sicilie del 7 aprile 1812 pubblicò un lungo articolo sopra alcune antiche monete di Chieti colla leggenda *Tiati*.

Questa Dissertazione poi fu ristampata dal Ravizza dalla p. 53-57 dell' *Appendice* alla sua Biografia Chietina.

592. Rut azione sacra per la solennità di Maria SS. del Rosario che si celebra in Chieti nei giorni 2, 3, 4, e 5. ottobre 1840. (*Chieti 1840*) Tipografia Grandoniana — *in 8.° di p. 16 numerate.*

La poesia è dell' avvocato Francesco Paolo Margiotti e la musica di Giuseppe Liberali maestro di cappella della metropolitana di Chieti.

593. Saggio del plausibile ingresso nella Città di Chieti dell' Illustrissimo Signore D. Camillo di Dura Maestro di Campo, Cavaliere, e Comendatore dell' Ordine di Calatrave, del Consiglio di Stato di Sua Maestà Preside, Commissario Generale di Campagna, colla podestà estraordinaria del modum bel-

li contro Fuorasciti, e delinquenti della Provincia d' Apruzzo Citra. Osservato da D. MATTEO AGOSTINI Paroco Collegiale della Catedrale. — In Macerata, nella stamperia di Carlo Zenobj. M.DC. LXXIII — *in 4.° di p. 86 numerate.*

Questo volumetto non è altro, che la dettagliata descrizione di tutti gli apparati e di tutte le feste, che il popolo e la città di Chieti fece all' arrivo del suo preside Camillo di Dura, il quale vi giunse nel giorno 9 di gennaio del 1673. — Libro rarissimo e sconosciuto al Ravizza, cui fu ignoto anche l' autore.

594. Situazione topografica di Chieti.

Dalla p. 65-72 del vol. 3.° dell' anno 2.° del Giornale Abruzzese. Chieti 1837 in 8. — L' autore è GIUSTINO PACHETTI, il quale fa una minuta e precisa descrizione topografica della città.

595. Sopra il musaico di Acheloo.

Dalla p. 237-240 del libro intitolato: *Opuscoli eruditi latini ed italiani del P. M.* GIUSEPPE ALLEGRANZA ec.

Vedi il num. 339. — Questo musaico di Chieti già illustrato dall' Allegranza nella *Relazione* innanzi notata a' numeri 586. e 587., viene ora ad essere spiegato con più minutezza in talune parti.

569. Storia naturale della provincia di Chieti.

Dalla p. 129-143. del num. IX. di marzo 1837 e dalla p. 65-77. del fascicolo di luglio, agosto e settembre 1837 del Giornale Abruzzese. L' autore è GIUSEPPE DE NOBILI, il quale narra il modo come egli scoprì la miniera di carbon fossile presso Roccascalegna, e quindi esamina le proprietà di questa miniera.

597. Synodus dioecesana Teatina ab Illustriss. et Reverentiss. Domino D. FRANCISCO XAVERIO BASSI Archiepiscopo, et Comite Teatino Celebrata anno Domini MDCCCXV. — Teate; typis Dominici Grandoni — *in 8°.*

È di p. 84 numerate; sul frontespizio sta impresso lo stemma di casa Bassi.

598. Una lacrima sulla tomba onorata del cavaliere Ottaviano Briganti Tenente Colonnello del 2°

Lancieri — Napoli dalla Real Tipografia Militare 1847 — *in 4.°*

È di p. 9 numerate; innanzi all'occhio sta il ritratto del Briganti in litografia. — L'autore di questa biografia è F. Sponzilli. = Il Briganti fu nativo di Chieti.

599. Uomini illustri di Chieti.

Dalla p. 3-13. del n. X. dell'anno 2.° del Giornale Abruzzese—Chieti 1837 in 8. = L'autore è Giustino Pachetti.

600. Versione del Te Deum in versi lirici italiani da cantarsi nella festività di S. Giustino Vescovo e Protettore di Chieti che si celebra ne' dì 10, 11 e 12 Maggio 1847 — Chieti de' tipi di Federico Vella. — *in 12.° di p. 8 numerate.*

L'autore è Gio. Vincenzo Pelliccioti.

601. Vita dell' abate Ferdinando Galiani Regio Consigliere etc. etc. etc.— Napoli MDCCLXXXVIII. Presso Vincenzo Orsino — *in 8.°*

È di p. 94 numerate, precedute da 4 carte s. n., le quali contengono il frontespizio, la dedica a Maria Carolina d'Austria regina di Napoli, ed il permesso per la stampa. — L'autore è Luigi Diodati = Il Galiani nacque a Chieti.

APPENDICE

CCLXXIII. *Atti formati nel 1559.* per la causa tra la città di Chieti e quella di Lanciano, la quale domandava la sua antica preeminenza come metropolitana della Marca Teatina, sostenendo che Chieti fu eretta in sede arcivescovile con breve sorrettizio, e che perciò a Lanciano si dovesse l'arcivescovado. Lanciano succumbette ed il suo vescovo restò senza suffraganei, ma indipendente. — Questo MS. nel 1806 si conservava nell' archivio della cattedrale di Lanciano col n. 349, ed è citato alle p. 30 e 31 in nota del vol. 1° dei *Pensieri civili economici sul migliaramento della Provincia di Chieti* di Pasquale Liberatore, stampato in Napoli nel 1806 in 8.

CCLXXIV. Baroncini (Sinibaldo) *De Metropoli Theate et Marruccinorum praestantia.* Questo MS. autografo nel-

l'anno 1759 fu acquistato dal marchese di Cermignano di casa De Sterlich, che subito ne diede ragguaglio al Lami, il quale nello stesso anno alle p. 76. e 77. del vol. 20° delle sue *Novelle letterarie* di Firenze pubblicò la lettera ricevuta dal detto marchese di Cermignano.

CCLXXV. Bartoletti (Tommaso) *Analisi della decisione del Consiglio di Chieti.* — Vedi il num. CCIV.

CCLXXVI. — *Dissertazione sulla prepositura d'Atessa.* Vedi il num. CCV.

CCLXVVII. — *Inventario dell'archivio prepositurale di Atessa.* Vedi il num. CCVII.

CCLXXVIII. *Ragionamento alla Gran Corte de' Conti.* Vedi il num. CCXIII.

CCLXXIX. Busico (Filippo) *Orazione in morte dell'Eccellentissimo, e Reverendissimo Arcivescovo, e Conte di Chieti D. Ambrogio Mirelli Cassinese, recitata nel dì 28 Luglio 1795.* Questa fu pubblicata unitamente a tutte le altre orazioni del Busico in un volume col titolo di *Orazioni panegiriche*, stampato in Venezia nel 1798. È citata dal Ravizza alle p. 22 e 23 dell' *Appendice* alla sua biografia Chietina.

CCLXXX. — *Orazione in lode di S. Giustino protettore di Chieti.* Stampata colla precedente, e citata dal Ravizza nel suddetto *appendice.*

CCLXXXI. Camarra (Lucio il vecchio) *De Teatinis rebus.* MS. diretto a Tommaso Mascambruno della Compagnia di Gesù, il quale aveagli chiesto notizie storiche di Chieti. Il MS. andò perduto, ma viene citato dal nipote, che nel suo libro *De Teate antiquo* alle p. 56, 57, 82 e 83 pubblicò alcuni frammenti dell'opera dello zio.

CCLXXXII. Camarra (Lucio il giovane) *Teate sacrum.* MS. che andò perduto. É citato dal Ravizza alla p. 38. della sua Biografia Chietina stampata in Napoli nel 1830 in 4.

CCLXXXIII. — *Teate hodiernum.* Opera che ignorasi se fosse stata terminata, ovvero non composta affatto. È citata dallo stesso Ravizza, alla p. 38 della suddetta Biografia Chietina.

CCLXXXIV. Ceccarelli (Alfonso) *De antiquitate Theatina.* MS. citato da Camillo Borrello alla p. 31. del suo *Discorso cattolico*, dove dice che il libro del Ceccarelli *si trova in mio potere scritto à penna, à me donato dal Signor Horatio Henrici d' essa Città. parente di Giustiniana Henrici Acconciaioco mia moglie, nello quale anco scrive della nobiltà delle famiglie di quella, e particolarmente di quella degl' Henrici, e che da gl' antichi dell' istessa casa fusse ristorata detta Città, e raggiona, che trà gl' altri huomini Illustri d'essa fù Eulogio Henrici Theatino Cardinal di Santa Balbina sotto Stefano Papa Quinto.*

CCLXXXV. Cioboli o Ciomboli (Tommaso) *De metropoli Theate, ac Marruccinorum antiquitate, et praestantia.* Questo MS., dal Cioboli di tutto proprio pugno scritto, porta il suo nome, ma l' opera in verità è del Baroncini. Vedi il Ravizza alle p. 50 e 51 della sua Biografia Chietina e l'Allegranza alla p. VII. della sua Relazione su' monumenti di Chieti.

CCLXXXVI. Cipriano (abate Tommaso') *Il tesoro della Chiesa di Ghieti.* MS. in pergamena scritto nel 1323 dallo stesso Cipriano, che era canonico della cattedrale di Chieti. È citato dal Ravizza alla p. 52 della detta Biografia.

CCLXXXVII. Del Giudice (Saverio) marchese del Casale. *Memorie istoriche, antiche, e moderne, sacre, e profane de' Popoli Marruccini, e di Chieti loro Metropoli, raccolte da Autori, da MSS., ed altri Monumenti. Opera divisa in tre Parti, cioè in Chieti antica, Chieti moderna, e Chieti sacra.* MS. che fino al 1830 si conservava dall'arcidiacono della cattedrale di Chieti Ludovico del Gindice pronipote dell' autore. — Il Ravizza dice che questa *Chieti antica* nella maggior parte è una versificazione di quella del Camarra, arricchita di erudite osservazioni. Vedi l' Allegranza alla p. III della sua *Relazione* ed il Ravizza alla p. 68 della sua Biografia ed alla p. VIII. del vol. 1° della sua *Collezione de' diplomi* per la storia di Chieti.

CCLXXXVIII. Florentino (notar Colantonio) *Descrittione, over ragionamento della historia di Chieti.* MS. citato dal Nicolino alla p. 148 della sua storia di Chieti.

CCLXXXIX. *I portentosi miracoli di S. Giustino vescovo protettore della città di Chieti.* Il Ravizza alla p. 122 del vol. 2° della sua *Collezione di diplomi* per la storia di Chieti, dice che furono scritti da un certo Gualdo diacono della chiesa di Chieti nel 1160, quale MS. in pergamena fu conservato negligentemente nella cattedrale di Chieti, fino a che l'arcivescovo chietino Matteo Saminiati non lo diede a stampa in Chieti nel 1597 pe' tipi di Isidoro Facii, e Bartolommeo Gobetto. Il Ravizza non dice se sia scritto in latino o in italiano, nè riporta il preciso ed intero titolo di questo libro.

CCXC. Lenzo (P. Cosmo) crocifero. *Cronica de'PP. Chierici Regolari ministri degl' Infermi della città di Chieti.* MS. che si conservava in Chieti nel 1657, ed è citato dal Nicolino alla p. 1. della sua Storia di Chieti.

CCXCI. *Lettera critica anonima scritta da Napoli ad un'erudito amico Provinciale sul Dialogo Storico-Critico dell' origine e governo dell' antica Teate, oggi Chieti, celebre Sede e Metropoli de' Marruccini.* Questa lettera pubblicata per le stampe nel 1784 si attribuisce all'abate Alò, che la scrisse per censurare quell' opuscolo del Romanelli. È citata dal Ravizza alla p. 52 dell'Appendice alla sua Biografia Chietina.

CCXCII. *Miracula Sancti Iustini Episcopi Teatini. Teate apud Isidorum Facii, et Bartolomeum Gobetti 1607.* È citato questo libro dal Ravizza alla p. 29 dell' Appendice alla sua Biografia Chietina.

CCXCIII. *Monumenta quae supersunt Sancti Iustini Civis Episcopi et principalis Patroni Teatini.* Chieti 1733 presso Ottavio Terzani. Questo libro che va come anonimo, si vuole che fosse lavoro del canonico Francesco Paini. È citato dal Ravizza alla p. 123 del vol. 2° della sua *Collezione di diplomi* per la storia di Chieti.

CCXCIV. Palladoro (Ferdinando) *Il monile di antiche medaglie de'Cavalieri di Casa Venere di Chieti, e della sua nobiltà.* Venezia appresso Giovanni Trentino 1617. in 4. È così citato dal Ravizza alla p. 96 della sua Biografia Chietina. Il Palladoro fu nativo di Chieti.

CCXCV. Pansa (Muzio) *Esequie del Cattolico Filippo II.*

celebrate in Chieti nel 15 Dicembre 1598. In Chieti presso Isidoro Facio 1599. in 4. È citato questo libro dal Ravizza alla p. 98 della sua Biografia Chietina.

CCXCVI. *Punture pietose. Censura del Signor Tefilago Posinfoco, scritta per ravvedimento del Dottor Girolamo Nicolino su l' Istoria della città di Chieti, coll'aggiunta. Il Nicolino difeso da Ippolito Coni.* — Roma appresso Cavalli 1657. in 4. Questo libro così citato dal Ravizza alle p. 90 e 125 della sua Biografia Chietina, è lavoro di Niccolò Toppi nascosto sotto il nome anagrammatico di Ippolito Coni, e falsa pure è la data del luogo della stampa, perchè vide la luce in Napoli e non in Roma.

CCXCVII. Ravizza (Domenico) *Dramma sacro per un triduo celebrato nel 1730 nella chiesa de' PP. Coppuccini di Chieti in onore del B. Fedele do Sigmariga; musica di Francesco Antonio Finarola Maestro di Cappella della Città di Lanciono.* MS. citato dal Ravizza alle p. 41 e 42 dell'Appendice alla sua Biografia Chietina.

CCXCVIII. Ricci (Aurelio) *Epilogo della vita di S. Giustino, vescovo di Chieti, col Catalogo delle Reliqu'e, che sono nella Chiesa Metropolitana.* Chieti 1608 in 8. È citato dal Ravizza alla p. 105 della sua Biografia Chietina. Il Ricci fu nativo di Chieti e canonico di quella metropolitana.

CCXCIX. Ricci (Nemesio) *Memoria sull' origine de' Morruccini, e di Teate loro metropoli.* Di questo opuscolo messo a stampa dal Ricci, si à notizia alla p. 162 del fascicolo di settembre 1839 del Giornale Abruzzese.

CCC. Romanelli (Domenico) *Saggio sull' origine e sul governo dell'antica Teate, oggi Chieti celebre Sede e Metropoli de' Marruccini, ristretto in un Dialogo Storico-Critico, per servire d' introduzione ad una Accademia Poetica sullo stesso soggetto* (Chieti 1784). È citato dal Ravizza alla p. 52. dell' Appendice alla sua Biografia Chietina.

CCCI. Romano Maffei (Gaetano) *Lo virtù applaudita negli antichi Eroi Marruccini. Componimento drammotico da cantarsi in occasione della solenne Accademia sul medesimo soggetto, rappresentato dagli studiosi delle let-*

tere umane nel Collegio de' CC. Regolari delle Scuole Pie di Chieti. In Chieti MDCCLVIII. Questo libro è citato dal Ravizza alla p. 108 della sua Biografia Chietina.

CCCII. Rossetti (Giuseppantonio) *Il sacrifizio di Iefte, cantata oratoria per la solennità di Maria SS. di Consolazione, che si celebra in Chieti al 1. Settembre 1839*. Chieti 1839. È citata dal Marchesani alle p. 350 e 351 della sua storia del Vasto.

CCCIII. Santacroce (Antonio) arcivescovo di Chieti. *Sinodo diocesano di Chieti dell'anno 1635*. MS. citato dal Nicolino alla p. 204 della sua storia di Chieti.

CCCIV. Talucc. ( ) *Passaggio di Margarita d'Austria per lo stato di Chieti*. Augusta 1621. in 4. Questo libro così è citato dall' Antinori alla p. 278 del vol. 4° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi.

CCCV. Tartaglia (Padre) gesuita. *Vita del Venerabile Servo di Dio Fra Bonaventura di Venere*. Ristampata in Aquila nel 1829 nella tipografia Grossiana a spese di Gennaro Raviizza. È citata dallo stesso Ravizza alla p. 148 della sua Biografia Chietina.

CCCVI. Teodorico I., vescovo di Chieti. *Costitutione Sinodale*, che conservavasi MS. in un antico codice in pergamena, in cui erano scritte pure le vite de' SS. Padri ed altre cose. Questo codice è citato dal Nicolino alla p. 211 della sua storia di Chieti, nella quale, e propriamente dalla p. 211-213, egli per la prima volta mette a stampa la detta *Costituzione sinodale*.

CCCVII. Tolosa (Paolo) arcivescovo di Chieti. *Sinodo diocesano di Chieti dell'anno 1616*. MS. citato dal Nicolino alla p. 199 della sua storia di Chieti.

CCCVIII. Toppi (Niccolò) *La Chieti sacra coll'origine dei Templi, Chiese, e Religioni in essa coi tumuli, ed altro concernente all'antichità, e splendore di molti*, MS. citato dal Ravizza alla pag. 128 della Biografia Chietina.

CCCIX. — *La vita di S. Giustino Vescovo, Cittadino; e Protettore maggiore della Città di Chieti sua patria*. MS. citato dal Ravizza alla p. 128 della sua Briografia Chietina.

CCCX. De Torre (P. Giacomo) *Memorie* intorno alla città di Chieti. MS. che custodivasi in Guardiagrele nel convento de' minori conventuali. È citato dal De Benedictis alle p. XI. e XIII. *Delle glorie del solitario Sant' Orante.*

CCCXI. Valera (Fra Bernardo) *Panegirico di S. Giustino Vescovo e protettore di Chieti.* Roma 1772 in 4. Citato dall' Antinori alla p. 241. delle sue *Antichità Frentane.*

CCCXII. Valignani (Federico) *Supplementum historiae Normannae, seu de eorum adventu cum chronologia Teatina, et Diplomatibus ad criticam originem Valignanorum,* MS. citato dal Ravizza alla p. 145 della sua Biografia Chietina.

CCCXIII. *Vita di S. Ceteo Pellegrino martire e XV. vescovo di Chieti.* MS. citato dal Nicolino alla p. 111 della sua storia di Chieti, e che nel 1657 si conservava nell'archivio arcivescovile di Chieti.

CITTA' DUCALE

602. Città Ducale.

Dalla p. 129-130 del *Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1834. Roma MDCCCXXXI.* in 8.=L'autore è O.G., il quale descrive alcune anticaglie dissepolte nel luogo detto *Vallopaco* presso Città Ducale.

603. Civitatis Ducalis episcopi.

Dalla p. 604-607 del vol. 1.° della *Italia Sacra* dell' Ughelli, *Venotiis, apud Sebastianum Coleti. MDCCXVII.* In fol.

Dopo un cenno storico intorno a Città Ducale, incominciano le biografie de' vescovi da Matteo de Magnano Orsino romano eletto dal pontefice Alessandro VI nel 24 di gennaio del 1502, fino a Pietro Giacomo Pichi di Pesaro creato vescovo il 22 di maggio del 1713.

604. Discorso al Consiglio Distrettuale di Città Ducale del Sotto-Intendente Michele Celesti nella tornata dei 4 aprile 1839 — Napoli dalla officina tipografica sita Carrozzieri a Montoliveto n. 13. — 1839.—*in 8.° di p. 30 numerate.*

Dopo aver discorso intorno allo stato del distretto di Città Ducale, l'autore ragiona della istruzione pubblica, della religione, della strade, del commercio, e de' luoghi pii.

605. Per le solenni esequie di Maria Cristina di Savoja Regina del Regno unito delle Due Sicilie celebrate il 12 Febrajo nell'insigne collegiata di Città Ducale a premura del Sotto-Intendente Marchese Ceva Grimaldi di Pietra Catella Orazione funebre di FERDINANDO RICCI Patrizio Aquilano e Reatino Canonico della Cattedrale Chiesa di Rieti Presidente dell' Amministrazione diocesana di Rieti Spoleto e Farfa pel esecuzione del concordato con la S. Sede sedente in Città Ducale — *in 8.° di p. 20, delle quali le prime 18 numerate.*

606. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale in Regno di Napoli sito in Provincia d' Apruzz'Ultra nelli estremi confini collo Stato Pontificio. Umiliato al Supremo Consiglio delle Regali Finanze da D. PIETRO CARRERA Regio Governatore al presente di essa Città, e Distretto. Aquila MDCCLXXXVIII. Per Giuseppe Maria Grossi.— *in 8.°*

È di p. XI più 105 tutte numerate, seguite da altre 9 s. n. La dedica porta la data di *Città Ducale 8. Ottobre 1787.*

L'autore descrive la città, e tra i tanti monti che circoscrivono il distretto, egli encomia sopra tutti quello di *Termenillo* per le sue erbe medicinali, per talune sue piantei rare in botanica, pe' varî minerali ed anche per le parti di metallo di argento, che senza scavo si rinvengono, le quali danno certo indizio di miniere preziose. Passa poi a descrivere il distretto che si compone di Città Ducale e delle seguenti ville o paesi, che sono: Borghetto, Collerinaldo, Roccadifondo, Pendenza, Calcariola, Grotte, Casette, Castel S. Angelo, Ponte, Ponticchio, Mozza, Piedimozza, Pagliara, Canetra, Paterno, Santa Rofina, Micciani, Lugnano, e Lisciano. Dice fondata la città nell' anno 1308 e poi nel 1508

dichiarata sede vescovile, avendo avuto per suo primo vescovo Alfarabio da Leonessa. Discorre della fertilità del suolo, delle sue produzioni, della eccessiva miseria che opprimeva que' coloni e quelle contrade. Fa un quadro economico statistico commerciale e politico della città e del suo distretto, e ne propone il miglioramento. Tratta ancora degli avanzi di antichità che si rinvengono in quelle parti; delle acque minerali e del lago *Latignano* oggi detto *Paterno*, famoso nell' antichità per la sua profondità e per la sua galleggiante isoletta, oggi sommersa, sulla quale sacrificavasi al Dio Sabo. Termina il libro con una nota statistica dell' intero distretto, dalla quale risulta una popolazione di 7803 anime.

APPENDICE

CCCXIV. Marchesi ( ) *Compendio storico di Civita Ducale*. MS. citato dall' Antinori alle p. 228 e 229 del vol. 2.° della sua *Raccolta di Memorie istoriche* degli Abruzzi.

CITTA' S. ANGELO

607. Il 25 Aprile del 1846 ossia per l'apertura del Consiglio distrettuale di Città Sant' Angelo parole del sottintendente Conte Francesco Viti — Napoli stamperia e cartiere del Fibreno 1846. *in 8.°*

È di p. 56, delle quali le prime 53 numerate. In fine sta una lunga errata MS. di pugno dell'autore sopra carta verde incollata sulla coperta.

Si ragiona de' pubblici tributi, della popolazione, de'monti frumentari e pecuniari, del personale amministrativo, dei campisanti, de' pesi e delle misure, de' boschi, de' cancellieri comunali, della percezione del macino, delle strade, delle opere pubbliche, e del progetto di una commessione edilizia comunale.

608. In morte di Vittorio Iandelli arciprete di Città Sant' Angelo prose e poesie. Chieti tipografia dell' Intendenza 1855. — *in 8.° di p. 24 numerate.*

L'elogio è di P. Castagna, un sonetto di Domenico de Blasiis, una lunga poesia italiana di Tito de Cesari, un salmo tradotto in volgare di Giuseppe Orsini, un sonetto di Samuele Carulli ed alcune rime di Nicola Castagna.

609. La prima cassa di risparmio nel Regno delle Due Sicilie discorso del Sottintendente Conte FRANCESCO VITI al Consiglio distrettuale di Città S. Angelo nel 1° Apruzzo Ulteriore nel dì 10 aprile 1847 — Napoli stamperia e cartiere del Fibreno 1847—*in 8.°*

È di p. 72, delle quali le prime 70 numerate. Una larga mappa in istampa sta in fine dell'opuscolo.

L'autore tratta della cassa di risparmio di Città S. Angelo, de' monti pecuniarî e frumentarî, delle pubbliche imposte, della popolazione, della vaccinazione e de'proietti, della pubblica istruzione, delle opere pubbliche, delle strade, dell'agricoltura e del commercio, della origine della fiera e della sua etimologia.

610. Regolamento per la istituzione ed amministrazione del Monte pecuniario e cassa di risparmio in Città S. Angelo nel primo Apruzzo Ultra approvato da Sua Maestà (D. G.) con Real Rescritto de' 13 agosto 1847. Il montista e cassiere FRANCESCO DE BLASIIS Consigliere Provinciale — Il Segretario TITO DE CAESARIS — *in 8.°*

È di p. 20, delle quali le prime 19 numerate; in fine sta una larga mappa a stampa. Il rescritto che approva questo regolamento (di sole 2 carte s. n., delle quali una è interamente bianca) è alligato all'opuscolo dopo dei frontespizio, esso però è stampato separatamente e con differenti caratteri ed altro inghiostro.

611. Sulla amministrazione civile del distretto di Città Sant' Angelo nel Primo Apruzzo Ultra discorso del Sottintendente Conte FRANCESCO VITI. Napoli stamperia e cartiere del Fibreno 1845. — *in 8.°*

È di p. 40, delle quali le prime 38 numerate. Una larghissima mappa a stampa sta infine, in cui si contiene il quadro sinottico del distretto di Città S. Angelo.

Tratta l'autore de' monti frumentarî, de' monti pecuniarî, delle rendite comunali, de' campisanti, de' pesi e delle misure, della pubblica istruzione, delle terre in pendio, delle opere pubbliche, delle strade, de'detenuti, del carcere distret-

tuale, della salute pubblica e della vaccinazione, della popolazione e de' proietti, e finalmente della percezione delle regie imposte.

CIVITANTINO

612. Domenico Morichini.

Dalla p. 50-55 del vol. 3° del *Giornale Abruzzese*. Chieti 1837 In 8.= Il Morichini fu nativo di Civitantino.

613. Domenico Morichini.

Dalla p. 273-276 del vol. 1.° anno 1.° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1838 in 8.

Questa biografia scritta da Giulio Dragonetti presenta in accorcio tutti gli esperimenti ed i lavori del dottissimo chimico abruzzese riputato sommo e nel regno e presso gli stranieri. Il Morichini nacque in Civitantino nel 1773 e si morì il 29 novembre del 1836 in Roma, dove era professore di chimica in quella università, avendone ottenuta la cattedra per concorso alla età di 25 anni. Tra le sue scoperte fisiche le principali sono, 1.° La invenzione dell' *acido fluorico* in alcuni denti di elefante, dappoi rinvenuto anche nello smalto de' denti umani e nelle ossa di tutti gli animali; 2.° La ricerca della proprietà magnetica del lembo estremo del raggio Violetto.

APPENDICE

CCCXV. Iandelli (abate Vittorio) *Biografia del Cav. dott. Domenico Morichini prof. di chimica nella università romana*. Roma 1837.

Questo opuscolo è citato in nota alla p. 273. dell' anno 1° vol. 1° del *Gran Sasso d'Italia*.—Aquila 1838 in 8.

CIVITAREALE

614. In causa Universitatis Civiteregalis cum Regio fisco.

Questa è la XLVI. Allegazione delle 70 che Gio. Vincenzo d'Anna stampò col titolo: *Joan. Vincentii de Anna U. J. D. celeberrimi, advocati feudistae, patritii Parthenopei, almi Collegij Prioris, Baronis Carovillorum Septuaginta allegationes, ac repetitio rubricae et capituli pri-*

mi, de vas. decrep. aetat. et constitutionis Regni Divae memoriae, ac libellus omnium legum allegatarum per Andr. de Isernia in usibus feudorum. Venetiis, Sumptibus Domini Anelli Sancti Viti. MDLXXVI. In fol. = Essa propriamente leggesi dalla carta 35 at. —36.

La terra di Civitareale unitamente alla città di Aquila nel 1464 ottenne da re Ferrante I. di Aragona il primo privilegio di esenzione da' dritti fiscali. La città di Aquila essendo stata privata dell' ottenuto privilegio per colpa di ribellione, si voleva dal regio fisco privarne anche Civitarcale, la quale era rimasta sempre ubbidiente al Sovrano. Quindi nel gennaio del 1566 fu formata la presente difesa a sostegno de' dritti di Civitareale. La causa non fu decisa in petitorio come notasi in fine della stessa allegazione.

APPENDICE

CCCXVI. Donarelli (Felice Maria) *Viaggi polistorici* etc. Vedi il n. XLIV.

CIVITELLA CASANOVA

615. Delle Città e de' Castelli distrutti, degli uomini illustri, e di un artista a torto dimenticato nel Comune di Civitella Casanova.

Dalla p. 241-243. 277-271. 274-275 dell' anno 11° del *Poliorama Pittorico*. Napoli 1846-1847 in 4.

L'autore è Vittorio Landelli, il quale dopo aver trattato di Civitella Casanova, ragiona intorno al rinomato pittore Severino Galante.

CIVITELLA DEL TRONTO

616. Biografia del Cavaliere Luigi Franchi.

Dalla p. 77-79 dell' anno 8° del *Poliorama Pittorico*. Napoli 1844 in 4. Sulla p. 77 sta ritratto in litografia il defunto, che fu nativo di Civitella del Tronto.

617. Difesa del Castello di Civitella del Tronto da' 22 Gennajo a' 22 maggio 1806.

Dalla p. 4-26. del numero IV. del *Foglio periodico militare del Deposito della Guerra*. Napoli 1819. Dalla Reale Tipografia della Guerra, in 8.° Innanzi alla p. 1. sta una larga incisione in rame, in cui e ritratta la città e la fortezza di Civitella del Tronto ed il circostante ter-

ritorio, sul quale sono notate tutte le operazioni dall' esercito francese eseguite per prendere quella fortezza di assedio o di assalto.

In queste poche pagine si descrive la bravura spinta al più alto grado da un pugno di milizia napoletana, la quale in un castello male andato per fortificazioni, con iscarsa provvisione, senza speranza di soccorso, essendo tutto il Reame di Napoli occupato dall' esercito francese, e combattuta da gagliarda artiglieria e da numerosi e forti nemici, rifiuta la resa e resiste all' assedio ed agli assalti per ben quattro mesi. Alla fine ridotti que' valorosi allo stremo, dovettero capitolare, a mala voglia del governatore, il quale avea proposto si mettesse fuoco alla polvere che rimaneva, e così convertire in loro tomba quella fortezza da essi tanto onoratamente difesa. Il giorno 22 di maggio del 1806 a cassa battente e con bandiera spiegata uscì dal castello il prode suo governatore il maggiore Matteo Wade, seguito da tutta la guarnigione composta di soli 30 valorosi, de' quali 9 uffiziali, 11 artiglieri e 10 uomini del battaglione di milizie provinciali, e tra questi ultimi uno divenuto cieco per ferita ricevuta nella difesa del forte. Costui portava la bandiera onde così privo della vista fosse risparmiato dal cordoglio di vedere prendere dal nemico quel vessillo, che quasi trionfante cedeva al numero e per i mancati mezzi di difesa. Lo stesso nemico ebbe ad ammirare la fortezza di animo di quei prodi, e maravigliare come sì picciol numero di uomini avesse opposta tanta resistenza, e date pruove di tanta virtù.

618. Intorno all' eroica difesa di Civitella del Tronto stretta di assedio dai francesi nel 1806.

Dalla p. 251-267 dell' *Iride strenna pel capo d' anno e pe' giorni onomastici. Anno primo MDCCCXXXIV.* Napoli tipografia nella Pietà de Turchini. in 16.

L' autore è Mariano d' Ayala, il quale bellamente narra quel fatto di guerra gloriosissimo per le milizie napoletane.

619. Intorno all' eroica difesa di Civitella del Tronto.

Dalla p. 98-114 del n. XXVI. dell' anno 4° del Giornale Abruzzese. È la ristampa del precedente lavoro del D' Ayala notato al numero 618.

620. Monumento di stima e gratitudine che alla

onoranda memoria di Luigi Franchi l' amicizia di ANGELO ANTONIO COSMO DE' BARTOLOMEI dedicava nel 1843. — Chieti tipografia Vella 1845. *in 8.° di p. 22, delle quali le prime 19 numerate.*

In questo opuscolo oltre alle lodi del Franchi, che fu nativo di Civitella del Tronto, trattasi del suo progetto intorno a' canali d' irrigazione per la provincia di Teramo.

621. Per l' arrendamento del Ferro contro all' Università di Civitella del Tronto — *in fol.*

È di p. 14 numerate oltre del frontespizio; in fine sta la data di *Napoli Marzo 1793.*

Innalzato al pontificato Giovanni Pietro Carafa, che si disse Paolo IV., Filippo 2° re di Spagna previdde in lui un fiero nemico. Di fatti in pubblico concistoro Paolo IV. dichiarò devoluto il reame di Napoli alla S. Sede per non essersi pagato il censo, e per avere Filippo 2° ricevuto sotto la sua protezione i Colonna. La bolla di devoluzione non giunse a pubblicarsi, perchè il vicerè di Napoli duca di Alba tosto colle armi strinse siffattamente il papa, il quale tenne a gran favore per la mediazione de' Veneziani di starsi in pace. Ma formatasi la lega tra il pontefice ed Errico re di Francia, il cardinale Carafa ed il duca di Palliano, nipoti di Paolo IV., assoldarono gran numero di armati; della qual cosa il vicerè di Napoli accortosene, con forte esercito si portò a danno dello Stato Pontificio e s' impadronì di varî luoghi, sui quali inalberò il vessillo del Sacro Collegio, protestando di tenerli in nome di quel Collegio e del futuro pontefice. Il vicerè di Napoli ed il cardinale Carafa stabilirono una tregua di 40 giorni, la quale appena terminata, il duca di Guisa venuto per parte del re di Francia in Ascoli, si portò ad assediare Civitella del Tronto, per poi inoltrarsi nel Regno di Napoli. Civitella resistette per 22 giorni al nemico, il quale alla fine stanco e mancante del bisognevole tolse l'assedio e dovè ritirarsi. Quindi Filippo 2° nel 1557 per ricompensare la fedeltà della città di Civitella le concesse privilegio di fiera franca, quale privilegio fu osservato pel corso di 155 anni fino al 1712, allorchè l'arrendamento del ferro cominciò a volere esigere il dazio, ed alla fiera si volle sostituire il mercato soggetto a tutti i dazî. Per la qual cosa la Università di Civitella ricorse al re ed alla Camera della Somma-

ria per essere mantenuta ne' suoi privilegi; e d'altra parte l'Arrendamento del ferro, pel quale fu scritta la presente allegazione, sosteneva la nullità di quelle concessioni del 1557, dicendole invalide per mancanza di registratura a tempo debito, ed anche per poca veracità della pergamena, non ostante che verissima e genuina fosse attestata da' periti razionali Scarola e Letizia.

622. Sacro novenario sulle virtù del glorioso S. Pasquale Baylon per infiammare i Fedeli a suo esempio nell'onore del SS. Sacramento dell'altare esposto dal P. Fr. Luigi del Crocifisso Religioso de' Minori Scalzi della Provincia di S. Pietro di Alcantara nel Regno di Napoli. Si è aggiunta in fine la notizia di uno straordinario successo intorno agli prodigiosi Colpi del suddetto Santo. In Napoli MDCCLXXXVI. Nella stamperia Simoniana. — *in 8.°*

È di p. 62 numerate con la effigie di S. Pasquale incisa in rame. Dalla pagina 60-62 leggesi la *Notizia di un prodigioso successo intorno ai colpi di S. Pasquale Baylon.*

Si narra che pochi anni innanzi al 1786 un terziario professo degli Alcantarini di S. Lucia del Monte di Napoli, nel fare la consueta questua per gli Abruzzi, pervenne in Civitella del Tronto, dove dando a baciare a quei divoti la reliquia di S. Pasquale, da tutti udivansi i soliti miracolosi colpi. La frequenza e la facilità del prodigio indusse molti a sospettare del terziario, e tra questi vi fu il padre Bonaventura de Iosephis baccelliere e discreto perpetuo de' PP. Minori Conventuali. Costui nel 12 di ottobre del 1789 portatosi nella chiesa de' PP. Cappuccini trovò che il terziario Pasqualino avea esposta la reliquia sull'altare e recitato il responso, si preparava a farla baciare a molti divoti. Il P. Bonaventura si avvicinò all'altare e messosi in ginocchio volle anche egli baciare la reliquia, la quale dando i soliti colpi, quando fu per essere baciata dal detto padre, oltre de' miracolosi colpi cacciò fuori tre o quattro lucide scintille, che saltellando sul suo capperuccio e sul petto, una gli scottò la mano. Di questo prodigio oltre del terziario furono testimonî tutti gli astanti; per la qual cosa dal vescovo di Teramo Panfilo Mazzara tosto se ne fece distendere atto autentico

per mano di pubblico notaio; e lo stesso P. Bonaventura di proprio pugno ne rilasciò attestato.

APPENDICE

CCCXVII. Claudiano ( ) *Memorie di Civitella.* MS. citato dal Palma alla p. 62 del vol. 1° della sua storia di Teramo.

CCCXVIII. Palma (Niccolò) *Notizie sul culto di S. Ubaldo in Civitella del Tronto.* MS. citato alla p. 9. della biografia del Palma. Teramo 1841 in 12. Quale MS. conservasi nell'archivio della chiesa di Gubbio.

CLITERNO

623. Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo ecc.

Vedi il num. 164.

COCULLO

624. Breve notizia del miracolosissimo dente di S. Domenico abbate dell'ordine di S. Benedetto che si conserva nella Terra di Cucullo Diocesi di Sulmona. Nuovamente ristampata coll' aggiunta di altri miracoli. In Nap. MDCCLXXIX. Presso i Raimondi — *in 12.°*

È di p. 98 numerate, però per errore tipografico la paginazione salta dal n. 94 al 98. Innanzi al frontespizio sta la effigie del Santo incisa in rame. A questo opuscolo va unitamente stampato con distinta paginazione l' altro, che porta il titolo di: *Novena di S. Domenico da Foligno dell' Ordine di S. Benedetto, il di cui Dente si venera nella Terra di Cucullo Diocesi di Solmona, da farsi preventivamente alla di Lui Festa, che ricorre ai 22. Gennaro. In Napoli per i Raimondi 1779*—È di p. 24 numerate.

Dopo essersi discorso della vita del santo e delle fondazioni di tutti i monasteri fatte da lui in varie parti d'Italia e nel reame di Napoli, si fa parola della sua morte avvenuta nel monastero di Sora anche da lui edificato, dove fu sepolto; e quindi si narrano i miracoli dal santo operati in vita e dopo la morte, e principalmente quelli mediante le sue reliquie, che si conservano in Cocullo nella chiesa dal suo nome intitolata. Finalmente si ragiona del patrocinio del Santo per la

terra di Cocullo, spezialmente nel guarire tutti coloro che sono morsicati da serpi o da altri animali velenosi o arrabbiati.

625. Breve notizia del miracolosissimo dente di S. Domenico abbate dell' ordine di S. Benedetto, che si conserva nella terra di Cocullo Diocesi di Solmona. Nuovamente ristampata coll' aggiunta della Novena, ed altri miracoli.— Napoli dalla Stamperia di Giuseppe Messina. 1841—*in 12.°*

È di p. 40 numerate fra le quali va compresa la effigie del santo incisa in rame, che precede il frontespizio. Nel testo sono intercalate 5 figure dinotanti vari miracoli operati dal santo. Questa è la ristampa della precedente edizione.

626. Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo ecc.

Vedi il num. 164.

COLLE ARMELE

627. Difesa del Comune di Cerchio contra i Comuni di Gagliano e di Colle Armele.

Vedi il num. 471.

628. Difesa del Comune di Gagliano contro i Comuni di Collearmele e Cerchio.

Vedi il num. 472.

629. Esposizione sommaria della causa fra Gagliano, Collearmele, e Cerchio.

Vedi il num. 473.

630. Pel Comune di Collearmele contro i Comuni di Cerchio e Gagliano.

Vedi il num. 474.

631. Pel Comune di Cerchio. Osservazioni.

Vedi il num. 475.

632. Per lo comune di Collarmele contra i comuni di Gagliano e Cerchio.

Vedi il num. 477.

633. Ragioni dell'Università e de' Cittadini della Terra di Gagliano, contra l' Università e i Cittadini della Terra di Colle Armele — *in fol.*

È di carte 25 s. n. In fine leggesi la data di *Napoli il dì II di maggio del MDCCLX*, e poi firmati unitamente Gio. Lorenzo Tabassi e Gio. Antonio Sergio.

L' università di Colle Armele pretende i dritti di acquare, legnare, pascere e di cuocere la calce nelle montagne di Ventrino, Bauglio, Vallelancia e Canale, appartenenti alla terra di Gagliano. La Terra di Gagliano finchè fu posseduta da Pompeo Colonna principe di Gallicano non ebbe a soffrire simili pretese dalla università di Colle Armele, ma mortosi il Colonna, la terra suddetta di Gagliano e tutti gli altri suoi feudi furono devoluti alla Corona per mancanza di legittimi successori. Nel 1651 Gagliano e gli altri feudi del Colonna furono apprezzati, ed acquistati nel 1662 da Maffeo Barberini principe di Palestrina per ducati 200mila. Allora fu che la Università di Colle Armele pretese quei diritti sopra le quattro menzionate montagne, che gli vennero contradetti dal Barberini.

APPENDICE

CCCXIX. De Andreis ( ) *Notitiae historiae de Colle Armeno*. MS. citato dal Corsignani alla p. 653. del vol. 1. della *Reggia Marsicana*. Costui fu nativo di Colle Armele ed erasi già morto nel 1727.

COLLEBUONO

634. Storia di Vasto, Città in Abruzzo Citeriore, scritta da Luigi Marchesani.

Vedi il num. 399.

COLLELONGO

635. Per l' Ill. Duca di S. Demetrio D. Cesare Pignatelli coll' Università di Balzorano.

Vedi il num. 385.

636. Ragioni per l' Università di Ortucchio. Contra l' Università di Collelongo —*in 8.° di p. XXVII. numerale.*

L' autore è Gennaro Carli, che si firma in data di *Napoli 12 Gennajo 1778.* = Trattasi de' confini tra queste due università, che a vicenda vogliono usurpare parte del territorio non proprio. È interessante questa memoria per la topografia di que' luoghi.

COLLERINALDO

637. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale.

Vedi il num. 606.

COLLIMENTI

638. Memorie della vita, e delle opere del dottor Venanzio Lupacchini raccolte dall' avvocato Romualdo Carli. Aquila tipografia Grossi. 1833.—*in 8.° di p. 68 numerate.*

L' autore dopo aver narrato come il Lupacchini nacque in Collimenti villaggio di Lucoli presso la città di Aquila, descrive dettagliatamente la sua vita e la infelice sua fine per mal d' idrofobia. Nel trattare delle opere del Lupacchini, pubblica varie sue lettere inedite.

COMINIO

639. Altre particolarità del Cominio vicino ad Aquilonia; e come probabilmente non sono stati più che due Cominj nel Regno.

Dalla p. LII—LXII. dell' opera di Vito Maria Giovenazzo intitolata *Della Citta di Aveia ne Vestini.* Vedi il num. 375. Se ne tratta anche dalla p. XLIX—LII. della stessa opera.

CORCUMELLO

640. Per l' Università di Corcumello contro l' Università di Cese.

Vedi il num. 479.

CORFINIO

641. Anacreontica di Mattia Simonetti professore di eloquenza nell' Apostolico Seminario di Calvi al ch. Sig. Abate Michele Arcangelo Lupoli in occasione dell' Opera *In mutilam veterem Corfiniensem inscriptionem commentarius. In 4.° picc. di p. VIII. numerate.*

Questa poesia è di 33 strofe.

642. Il canale di Corfinio.

Dalla p. 222—223. dell' anno 9° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli dalla tipografia e litografia del Poliorama Pittoresco 1845. in 4.

643. Josephi Thomassini commentarius in elegantissimum marmor Corfiniense quatuor milliaribus a Sulmone erutum anno MCCLXXVII. (1) Tres in partes distributus. Neapoli MDCCLXXXV. Ex officina Michaelis Morelli — in 8.°

È di p. 186 numerate precedute da 4 carte s. n. che formano il frontespizio, la dedica ed il permesso per la stampa. Altre 3 carte s. n. seguono la p. 186 e contengono le aggiunte, l' errata e l' indice. Tra la p. 40 e la p. 41 sta una larga tavola a stampa con la iscrizione di Mar. Mammio. Per errore tipografico la paginazione dal numero 92 salta al num. 101 e così prosegue. Colla p. 155 termina la illustrazione della iscrizione di Corfinio, e dalla p. 157—186 leggesi l' altra del marmo di Baia rinvenuto nel 1785. Ecco il frontespizio di questo secondo Commentario: *Alter sequitur Commentarius in titulum Bajis repertum anno MDCCLXXXV. Duas in partes divisus.*

L' autore incomincia ad illustrare il marmo di Corfinio col parlare de' Sanniti discesi da' Sabini e diffusi nelle circostanti regioni; indi de' Peligni e della etimologia del loro nome. Passa poi a trattare di Corfinio, della etimologia del suo nome, che lo fa derivare dall' ebreo *Cor* che significa *foramen*, *cavitas*, quasi *porta designetur*, e *finium* che vale *fluat*, e da ciò *quod superficiem*, *aspectum facierum*, *quasi per portas aditus aperiretur superficiei*, *atque Urbis planitiei*, *denotat*. Indi ragiona della origine della guerra sociale, della magnificenza di questa città, come rilevasi anche da varie iscrizioni che riporta, e della sua distruzione. Colla storia di Solmona, che occupa tre capitoli, termina la prima parte del presente commentario. Le altre due parti non ànno altro che la spiega e la illustrazione di ciascuna parola della iscrizione, e la dimostrazione che Corfinio fu municipio e non colonia. — Segue il commentario della iscrizione rinvenuta a Baia, nella quale si parla della elezione del sacerdote di Cibele. Dopo avere l'autore sostenuto che Baia fu un castello e non una città, tratta della origine di Cuma, della sua corografia e di quella di Baia, e finalmente della spiega e della illustrazione del marmo.

(1) Deve leggersi MDCCLXXVII. essendo stato omesso dal tipografo il D.

644. Mich. Archangeli Lupuli in mutilam veterem Corfiniensem inscriptionem commentarius. Neapoli MDCCLXXXVI. Ex typographia Raymundiana— in 8.°

È di p. VIII. e 235 tutte numerate; la p. 236 è s. n. ed à l'errata. Innanzi alla p. 1. sta una larghissima tavola incisa in rame, su cui è ritratta la iscrizione di P. Mammio, dopo la p. 104 una mappa in istampa con la iscrizione Atellana dissepolta nel 1751 sotto le rnine della cattedrale di Aversa; e dopo la p. 184 altra tavola incisa in rame con tre monete di Corfinio.

Il Lupoli dopo aver dimostrato che la iscrizione non può appartenere al tempo di Augusto, benchè la sua tersa dizione la faccia credere di quell'epoca, espone tutte le ragioni per istabilirla del secolo di Tiberio. Passa poi a narrare come Corfinio innanzi alla guerra Italica fu la città capitale dei Peligni, i quali dal fiume Sangro venivano divisi da'Frentani; che Corfinio prima della legge Giulia non fu municipio romano, ma che con la legge Sempronia, emanata nell'anno 620 di Roma, fu per la prima volta dichiarata colonia dedotta ed assegnatole l'agro. Che da Augusto fu dedotta colonia per la seconda volta e facilmente a colonia militare, dopo il principio del suo triumvirato. Che Corfinio, metropoli de' Peligni, da tutte le città d'Italia, in vece di Roma, fu costituita loro Capitale e capo della confederazione Italica contro Roma. Che nell'anno 670 di Roma fu municipio romano col dritto del suffragio, dell'ascrizione alle tribù e col dritto a' magistrati in Roma. Viene poi a trattare del sito della distrutta città e lo fissa dove oggi sorge Pentima sei miglia da Solmona. Finalmente illustra e spiega con molta dottrina la iscrizione. Dalla p. 103-106 l'autore si applica a commentare la iscrizione marmorea dissepolta nel 1751 nella cattedrale di Aversa e da Michele Arcangelo Patricelli fatta collocare nel seminario aversano — Dalla p. 150-152 discorre del valore de'sesterzî e quindi ne paragona la valuta con la moneta del regno di Napoli. Dalla p. 165-173. 197 e seg. fa la storia della città di Solmona e la dice antica città de'Peligni e dedotta colonia da Nerone a testimonianza di Frontino; indi narra la sua origine, le sue vicissitudini nelle varie guerre de' tempi de' romani e la sua distruzione eseguita per ordine di Silla. Riporta infine diverse iscrizioni antiche di Solmona, che illustra. Colla p. 184 termina il Commentario

della iscrizione, e colla p. 185 incomincia *Schediasma de nummis Corfiniensibus*, che termina colla p. 195.

645. MICH. ARCHANGELI LUPOLI Academici Herculanensis (nunc Archiepiscopi Compsani) in mutilam veterem Corfiniensem inscriptionem Commentarius. Editio altera secundis curis ab auctore ex integro aucta, et emendata. Neapoli, ex Regio Typographio — *in 4.°*

È di p. XIX. 408. VI. e VIII. tutte numerate. Innanzi alla p. 1. in una larghissima tavola incisa in rame sta la iscrizione che s'illustra. In fine dell'opera ed innanzi all'indice stanno tre tavole di monete di Corfinio incise in rame, contenenti 13 differenti coni. Per errore tipografico sono ripetuti i numeri 159 e 160 nella paginazione, e mancano i numeri 167 e 168.

Il Lupoli à condotta questa seconda edizione sullo stesso ordine della prima, accrescendo però immensamente ciascun capitolo e corredando l'opera di abbondantissime e dotte note, non che d'infinito numero d'iscrizioni antiche di Corfinio e di Solmona per lo più inedite. La numismatica di Corfinio nella prima edizione ristretta in poche pagine, qui è largamente trattata; essa incomincia dalla p. 51 e termina colla p. 104. Alla p. 208 e seg. pubblica commentata la iscrizione rinvenuta nel 1751 nella cattedrale di Aversa. Ed in fine dalla p. 361-383 tratta la storia di Solmona e dà alla luce colle rispettive illustrazioni molte iscrizioni Solmonesi.— Dalla p. 403-408 leggonsi gli estratti del vol. 38 del Giornale dei Letterati d'Italia stampato a Modena, e del vol. 67 dell'altro stampato a Pisa, che contengono il parere dato da que'compilatori intorno alla presente opera. Le VI pagine contengono 4 poesie in lode dell'autore; la 1ª greca è di Onofrio Gargiulo, l'altra latina di Raimondo Guarino, la 3ª e l'ultima anche latine di Niccola Leardo e di Domenico Rossi. Le ultime VIII pag. formano l'indice.

646. Per la deputazione incaricata del ristauro dell'acquidotto Corfiniense. Contro il ceto de' possessori delle terre irrigabili. Dalla tipografia Zambraja. — *in fol.*

È di p. 28 numerate. L'autore è LUIGI PISANI, che si firma in data di *Napoli 6 ottobre 1823.*

L'antico canale di Corfinio distrutto nel tempo della guerra sociale e dimendicato dappoi, nel 1802 per ordine del sovrano fu esaminato da due architetti per formarsene il progetto di restauro. Di fatti nel 13 maggio del 1807 il re ordinò che si aprisse e si restaurasse l'antico acquidotto di Corfinio, e che la spesa si erogasse col danaro somministrato da' possessori delle terre, che sarebbero irrigate; e che l'intendente della provincia scegliesse 4 deputati tra le persone nominate da'decurioni delle comuni interessate, i quali deputati sopraintendessero all' opera indicata. In effetto furono nominati Vincenzo Canofali, Saverio Giovannucci, Gaetano Caldirarj e Panfilo Mazara, i quali benchè non potessero riscuotere nulla da' possessori delle terre, che si rifiutarono a'pagamenti, condussero l'opera a loro proprie spese per la lunghezza di circa otto miglia, impiegandovi circa 5 anni, ed irrigando e fecondando circa 5mila opere. Sempre restii i possessori delle terre al pagamento, ed i deputati non potendo più sopportare a proprie spese il prosieguo dell' opera, promossero giudizio contro que' possessori per costringerli al dovuto pagamento.

647. Per Monsignor Vescovo di Valva e di Sulmona nella causa, che egli ha colla Università di Pentima nella Real Giurisdizione — *in fol.*

È di carte 10 s. n. L'autore è GIANNANTONIO SERGIO, che si firma in data di *Napoli il dì XXX di Luglio del MDCCLXVI.*

Le rendite di tanto illustre e sì antico vescovado, talmente erano ridotte miserabili, che monsignor de Cocchis non potendo sostenere le necessarie spese a'bisogni ed al decoro di quella chiesa, si dimise. Successo Filippo Paini alla sede di Valva e Solmona, le rendite divennero più meschine, cioè a soli 300 ducati annui, perchè tutte le Università pretesero nulla più dover pagare de' dritti dovuti al vescovo nelle varie occorrenze disposte ed ordinate da' riti di S. Chiesa. Tutte le Università ravvedutesi desistettero dalla lite, ma Pentima fu pertinace al litigio. Ed è perciò che il difensore del Vescovo espone lo stato infelice della Chiesa Solmonese e la impossibilità di potersi mantenere senza la riscossione de'diritti ordinati e permessi da' sacri canoni.

648. Ristaurazione di un canale dell' antica Corfinio.

È pubblicato questo lavoro nel num. 426 del *Corriere di Napoli* del giorno di Sabato 9. decembre 1809. in fol.

L'autore incomincia dal parlare della magnificenza della città di Corfinio scelta a capo della confederazione Italica contro Roma, e della virtù militare di que'popoli, e come venne distrutta da Valentiniano. Quindi soggiunge: *Ma tanta e tanta durevole virtù militare era sostenuta da una numerosa popolazione, e questa era alimentata da un' attiva e ben intesa agricoltura. La gloria di quelle nazioni, nelle quali queste tre cose non sono ottenute in modo che una sostenga l'altra, passa in un istante come un lampo a cui manca l'alimento; la loro grandezza si rovescia come una piramide a cui manca la base.* Narra poi come i Corfiniesi per rendere più fertili i loro campi colla irrigazione delle acque, formarono due canali scoperti, l'uno di circa 5 miglia, di 4 l'altro, di qua e di là del monte Cerrano oggi monte S. Cosmo, e per unirli forarono il monte nelle sue viscere per la lunghezza di 300 passi geometrici, della larghezza di circa 5 piedi e dell'altezza di sei; e per questo acquidotto condussero le acque del fiume Sagittario, che nasce dal lago di Scanno, ad inaffiare tutti i loro vasti e fertili campi. Che distrutta Corfinio e sopravvenuta la barbarie, il canale fu dimendicato ed ostrutto. Che tanta utile opera a sollecitudine de' Solmonesi fu ripristinata quasi interamente e sulle vestige del canale antico. La deviazione delle acque del Sagittario si fece nel lago detto *l'abbeveratoio di Anversa*, di dove incomincia il canale che costeggia a sinistra la montagna di *Bugnara*, attraversa i vigneti di questo comune, giunge al sito che à nome *la noce di Gannepa*, e di là va ad immettersi nelle viscere del monte di S. Cosimo, d'onde sbocca ed irriga i territorî di Solmona per la estensione di oltre a 11 mila moggia; de' quali il prodotto, al dire dell'autore, sarà dieci volte maggiore del passato. Ed oltre a' vantaggi della pastorizia e dell' agricoltura, aggiunge il disseccamento delle paludi che tante malattie e tante morti producevano in quella regione.

649. Saggio itinerario nazionale del paese de'Peligni. Fatto nel 1792 da Michele Torcia.

Vedi il num. 188.

650. Sull' esistenza di Valva nei tempi di mezzo nella valle Solmonese.

Dalla p. 111—128 del fasc. LXII. e dalla p. 65-72 del fasc. LXV. del *Giornale Abruzzese*. Chieti 1843 in 8. L' autore è Panfilo Serafini.

Sulle prime l'autore pruova che il nome di Valva fu dato ad una città ora distrutta e non già alla valle Solmonese, come da taluni si pretende. Indi tratta della grandezza e della potenza di Corfinio e della sua distruzione; e sostiene che questa metropoli sannitica fu ancora la sede metropolitica riguardo all' ecclesiastico.

551. Vita, e miracoli del glorioso martire S. Pelino Vescovo di Brindisi, e Protettore di Pentima, anticamente chiamata Corfinio, la di cui Cattedrale Chiesa è detta Valva. Cavata, e tradotta da un Ecclesiastico dalla lingua latina nell'Idioma Italiano. — In Chieti per Ottavio Terzani. 1737 — *in 8.°*

È di p. 116 numerate, precedute da 6 carte s. n., le quali contengono il frontespizio, la dedica, l' avvertenza al lettore e l'indice. Sul frontespizio sta impressa in legno la effigie del santo.

Si narra come S. Pelino da Durazzo sua patria passò a Brindisi, dove fu prima arcidiacono e poi vescovo, succedendo ad Aprocolo; come operasse grandi prodigî alla presenza de' persecutori della fede di Cristo e come li convertisse alla medesima; che menato alla fine nella città di Corfinio, ivi ottenne la palma del martirio, succedendogli nel vescovado di Brindisi il suo compagno Ciprio. Si descrive l' ampiezza, la magnificenza e la grandiosità degli edifizî della superba città di Corfinio, le sue mura, le sue fortezze e tutto ciò che la rese tanto celebre, non che i suoi 320 templi consacrati ai falsi Dei. Finalmente si fa parola della distruzione della città di Corfinio, della edificazione della sontuosa ed ampia basilica fatta da Pardo e Nicostrato in onore di S. Pelino nella distrutta città di Corfinio, e precisamente sul luogo dove fu buttato il cadavere del santo, la quale basilica era servita da 63 ecclesiastici, che collegialmente viveano in vastissimo edifizio. Il novello Vescovo Ciprio che da Brindisi erasi partito alla nuova del martirio di S. Pelino,

per prendere il cadavere del S. martire e condurlo alla sua chiesa Cattedrale, trovatolo già deposto nel grandioso tempio di sopra detto, cercò rinvenire i corpi degli altri compagni del suo martirio Gorgonio e Sebastiano e menatili a Brindisi, li depose in una chiesa che i Brindisini edificarono fuori la città, e che intitolarono a S. Pelino. Oltre di tutto ciò il libro contiene la narrazione di tutti i miracoli di S. Pelino, e della sua particolare protezione per Pentima.

CORROPOLI

652. Per la dinunzia di Spiridione Foschi apprò del R. Fisco contro de' PP. Celestini di Corropoli — *in fol.*

È di p. XIX. numerate. L'autore è Alessandro Bonvini, che si firma in data di *Casa li 6. Settembre 1777.*

L'autore sostenendo la denunzia del Foschi, dimostra che il monastero de' celestini di Meiolano non molto discosto da Corropoli, possedeva senza titoli i feudi detti *Gammarone*, *Taiano e Gabiano*, ed i due benefizî *S. Martino* e la prepositura di S. Maria a Maiolano, i quali appartennero tutti alla casa Acquaviva di Atri, cui essendo succeduto il Fisco, si appartenevano agli allodiali del re. Indi soggiunge che quel monastero essendo eretto senza regio assenso, fondazione ed erezione in titolo, dovea essere soppresso; che in pregiudizio della regalia pretendeva una esazione di ducati dieci sulla università di Corropoli, come pure la preminenza nelle pubbliche chiesastiche ricorrenze nella chiesa di S. Agnese della stessa terra di Corropoli, la quale era di regia nomina. Ed infine conchiude che la ricca rendita di ducati quattromila annui consumavasi pel diporto di soli quattro monaci, che ivi dimoravano.

CRECCHIO

653. A' dotti archeologi dono di una lapide Osca.

Alla p. 100 dell' anno 12° del Poliorama Pittoresco. Napoli 1847—1848 in 4.

L'autore Vittorio Iandelli riporta in litografia la iscrizione ed il disegno della lapide rinvenuta in Crecchio.

CUTILIA

654. Cutilia o Falacrine, prosa.

Nella *Scelta di prose, e poesie* di Gio. Battista Micheletti. Aquila, nella tipografia Rietelliana 1823 in 8.

DIGLIOLA

655. Allegazione per lo Sign. D. Domenico Severino Barone di Palmoli, e per l' Università dell' istessa Terra di Palmoli. Contro l' Università, e Barone di Digliola — *in fol.*

È di carte 6. s. n. In fine si firma Pietro Pascale in data del *1 ottobre 1713.*

Nell' anno 1267 i cittadini di Digliola si diedero a seguire le parti ghibelline, ribellandosi all' abate di S. Angelo in Cornacchiano loro feudatario e di parte guelfa, il quale coll' aiuto de' cittadini di Palmoli li ridusse ad obbedienza. Per ricompensa l' abate donò a' Palmolesi il diritto di pascere, acquare, legnare anche sugli alberi fruttiferi, e pernottare nel territorio di Digliola, concedendo loro quanto egli vi possedeva, ed espressamente ordinando, che come signori e padroni perpetuamente quel dritto godessero, riserbandone il semplice uso a' Dogliolesi ribelli, affinchè costoro fossero sempre soggetti e di condizione inferiore a que' di Palmoli in pena della loro ribellione. Dopo quattro secoli di pacifico godimento, i cittadini di Palmoli vennero turbati nel possesso di questo loro dritto, per la cui rivindica fu scritta la presente allegazione.

EQUICOLO

656. Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo ecc.

Vedi il num. 164.

FALACRINE

657. Cutilia e Falacrine, prosa.

Vedi il num. 654.

APPENDICE

CCCXX. Vettori (Vescovo di Rieti) *Storia di Rieti e dei Sabini.* MS. In questa si tratta diffusamente di Falacrine antica città, il di cui territorio fu incorporato nel Contado della città di Aquila. Questo MS. è citato da Carlo Franchi

alla pag. XXVIII. della sua *Difesa per la fedelissima città dell' Aquila*. Napoli. 1752 in 4.

FARA S. MARTINO

658. Per l' Università della Fara col R.mo Capitolo Vaticano. — *in fol.*

È di carte 4 s. n. L'autore è Filippo Montella, che si firma in data di *Napoli 11. Giugno 1751*.

Nell' anno 1746. l' università della terra di Fara di S.Martino in Abruzzo ultra a norma del Concordato e delle istruzioni generali della Regia Camera procedè alla formazione del catasto, e quindi in esso notò tutti gli effetti e tutti i beni burgensatici del capitolo Vaticano, possessore della detta Terra. Il Capitolo allora si oppose forte, sostenendo che tanto per l' antica concessione avuta per questo feudo fin dal 1044, che per l' adoa del medesimo, non era tenuto a pagare la buonatenenza. A sostegno de' suoi diritti il Capitolo Vaticano presentò la concessione, colla quale Credindeo conte di Chieti nell' anno 1044 avendo deliberato fondare un monastero di benedettini nelle pertinenze del castello di Rocca S. Martino e propriamente nel luogo dove una chiesa dedicata a quel santo sorgeva tra due monti nella valle dello stesso nome, ne creò il primo abate per nome Isberto, al quale donò il detto castello della Rocca, che il Capitolo Vaticano pretendeva franco e libero da ogni peso. E voleva ancora il Capitolo esentare dal catasto di bonatenenza la montagna della mensa badiale, il fiume Verde, la pesca riservata, e gli ordegni per imbianchire e valcare i panni, come corpi di loro natura feudali, facenti parte delle baronali regalie. La università di Fara si oppose validamente a siffatte pretese, e dimostrò il contrario, ragionando dell' identico giudizio sostenuto dalle università di Civitella, di Casanova, di Brittoli, di Carpineto e di Celiero contro il cardinale Orsini pel privilegio dall' Orsini presentato, col quale Berardo conte di Penne nel 972 fondò nella terra di Casanova un monastero sotto il titolo di S. Bartolommeo, donandogli quei detti 5 castelli.

659. Relazione di una caligine sopravvenuta nel Golfo Adriatico, ed osservata da varj personaggi

sulla nostra costa, e principalmente dal dottissimo Marchese Pietro Battiloro a piè della Majella in Apruzzo, e da' non men dotti osservatori l'Arciprete Giuseppe Maria Giovine a Molfetta, e dell'Arciprete Vincenzo Maria Santoli alla Rocca S. Felice presso alla Mefiti di Ansanto negl'Irpini. L'elegantissimo Minerologo D. Orazio Delfico ne ha pubblicato una descrizione nella scienziata sua patria Teramo, che noi speriamo inserire nel seguente volume: (1) Le lettere sono state tutte dirette con l'istessa data de' 29 Marzo scorso a D. Michele Torcia Archivario e Bibliotecario del Re, nostro corrispondente in Napoli.

Dalla p. 108-110 delle *Effemeridi encicoplediche. Agosto 1795. In Napoli in 8.*

Una caligine densissima che oscurò affatto il sole, si manifestò il giorno 22 di marzo del 1795 nel golfo Adriatico ed in altre parti del regno di Napoli. Nel 29 di quello stesso mese tuttavia durava a Fara S. Martino alle falde della Maiella, dove rattrovavasi il marchese Battiloro, il quale nella sua lettera dice che tanta era la oscurità alle ore 21 di quel giorno 29 di marzo, che avea bisogno della candela. L'arciprete Giovine poi scrive che al tramonto del sole nel giorno 25 incominciò a diradarsi da Molfetta, ed a Rocca S. Felice nello stesso giorno 29 era tuttavia spessa la caligine a testimonianza del Santoli.

FARAONE

660. Ragioni del Reverendo D. Giuseppe de Sanctis, Rettor del Benefizio di S. Giovanni a Cantalupo, contra la Università del Castel di Faraone— *in fol.*

È di p. 16., numerate le prime 15. L'autore è Giannantonio Sergio, che si firma in data di *Napoli il dì XXVII. di Aprile del MDCCLXV.*

(1) Non fu pubblicata.

Il beneficiato della chiesa di S. Giovanni a Cantalupo possedeva pacificamente quattro territorî in tenimento di Castel di Faraone e della terra S. Egidio, come pure il dritto di esigere le decime su i poderi in quelle pertinenze stesse posti; quando il prevosto di Castel Faraone e poi quella università vennero a pretendere come aggregati alla chiesa di Castel Faraone que' terreni ed il dritto delle decime a titolo di enfiteusi, dovendosi al beneficiato di S. Giovanni a Cantalupo solamente l' annuo canone di scudi cinque, perchè distrutta quella chiesa, il culto ed il servigio della medesima trovavasi già trasferito nella parrocchia di S. Maria a Palazzo in Castel di Faraone. Ciò diede luogo a litigio innanzi al Sacro Regio Consiglio, pel quale fu scritta la presente difesa.

FILETTO

661. Ragionamento a favore della Università di Orsogna nella causa, che ha coll' Università di Guardiagrele — *in fol.*

È di p. 140 numerate oltre del frontespizio. L' autore è Giosuè Starace, che si firma in data del *15 di maggio 1796*.

Nel sostenere le ragioni della università di Orsogna, tratta l' autore della topografia di Orsogna e di Guardiagrele in confutazione delle due allegazioni degli avvocati Troysi, Corfora e Magliano.

662. Ragioni dell' Università di Guardiagrele nella causa de' confini coll' Università di Orsogna— *in fol.*

È di p. 66 numerate, precedute da due carte s. n., che contengono il frontespizio ed il modello del termine lapideo rinvenuto nel 1753 tra Guardiagrele ed Orsogna. Innanzi al frontespizio sta una larghissima tavola, in cui sono disegnate a mano ed a colore le Terre di Guardiagrele, di Orsogna, di Castelnuovo, di Filetto, gli altri circostanti luoghi ed il loro territorio; e nella parte inferiore della stessa tavola osservasi a stampa la sua illustrazione. In piede dell'ultima pagina leggesi la data di *Napoli 31. Agosto 1751.* e poi la sottoscrizione degli avvocati Giacinto Troysi, Aniello Carfora e Francesco Maria Magliano. È questo un lavoro assai interessante per la topografia delle due università di Guardiagrele, e di Orsogna, dove trattasi ancora de' confini di Rapino, di Filetto, di Penne Piedimonte e di Torrepiana.

663. Ragioni dell'Università di Guardiagrele contro l' Università di Orsogna — *in fol.*

È di pag. 176 numerate; in fine leggesi la data di *Napoli 1. Aprile 1796* e poi i nomi degli stessi avvocati Troysi, Carfora e Magliano.

Sullo stesso argomento, che la precedente scrittura si versa questa, la quale è di simile importanza. Dicesi alla p. 4. che quelle due popolazioni vantano una antichità di cui non vi è memoria, e perciò del tutto ignota la loro origine; che si conosce però essere stata Guardiagrele anticamente *sotto il real demanio ed abitata da persone potenti, e facoltose, essendovi stati molti Baroni, ed altri soggetti di riguardo, congiunti in parentela con altre nobili persone della Provincia;* e che Orsogna fu un *Castello sempre al dominio baronale soggetto.*

664. Riassunto dell' allegazione a prò dell'Università di Guardiagrele. E risposta. all' allegazione data fuori in difesa di Orsogna — *in fol.*

È di pag. 14, delle quali l' ultima s. n. perchè ne forma il frontespizio.

Riassume le cose dette nelle due precedenti allegazioni degli avvocati Troysi, Carfora e Magliano.

665. Sommario di alcune scritture appartenenti alla causa fra le università di Guardiagrele, e di Orsogna — *in fol.*

È di p. 127 numerate, oltre una carta in principio ed un' altra in fine s. n., che formano il frontespizio e l' indice.

Questa interessante raccolta contiene i seguenti documenti. — 1.° Istrumento di promiscuità fatto nel 1479 fra le università di Rapino, Pennapiedimonte, Orsogna, e Napoleone Orsini conte di Manopello possessore di dette Terre, e l' Università di Guardiagrele — 2.° Documento della ribellione del Conte di Manopello Napoleone Orsini avvenuta nel 1507, e della ribellione di Bartolomeo de Alviano, che fu investito de' detti feudi dell' Orsini, avvenuta nel 1513.—3.° Altro documento dinotante che il feudo di S. Eusanio dopo la ribellione dell' Orsini rimase in potere di alcuni de Petrutiis Orsini — 4.° Supplica di Guardiagrele del 1704—5.°

Memoriale di Guardiagrele del 1704—6.° Memoriale del Contestabile Colonna del 1704.—7.° Altro memoriale di Guardiagrele del 1704 — 8.° Alcuni decreti del Sacro Regio Consiglio — 9.° Prima domanda fatta nel Sacro Consiglio dalla Università di Orsogna nel 1733, e decreto del S. R. Consiglio. — 10.° Estratti dei catasti di Orsogna degli anni 1559 e 1630 — 11.° Altro estratto del catasto del 1745 per dilucidazione delle contrade di Orsogna dette *Forolongo*, *Orecchiola e passo di Castelluccio*. — 12.° Fede dalla quale rilevasi che il Contestabile Colonna non à pagato relevî fino al 1746 nè per la Selva Cardona nè per la Difesa Vecchia— 13.° Partite del Catasto di Guardiagrele del 1523 e del 1609, dove sono descritte tutte le contrade controvertite. — 14.° Attestati di alcuni vecchi massari e pastori — 15.° Ricorso a S. M. fatto nel 1757 da D. Maurizio Pellegrini e D. Cassiodoro de Lellis di Orsogna, nel quale esattamente si descrive il principio ed il corso della lite e si confessa il possesso a beneficio di Guardiagrele. — 16.° Articoli di Orsogna — 17.° Decreto, e designazione del controvertito — 18.° Decreto del S. C. circa i luoghi controvertiti — 19.° Perizia fatta nel 1735.—20.° Fede della ricognizione fatta dal preside di Chieti nel 1739. — 21.° Partite del catasto di Filetto — 22.° Sentimento de' periti su detto Catasto—23.° Articoli di Orsogna — 24.° Due diplomi che dimostrano Napoleone Orsini possessore di Guardiagrele nel 1504 — 25.° Investitura data da Ferdinando 2.° di Aragona a Napoleone Orsino nel 1467 per dilucidazione, che il Castello di Torrepiana è separato dal tenimento di Orsogna — 26.° Altra investitura data a Bartolommeo de Alviano nel 1507, ove con egual chiarezza si vede, che il Castello di Terrepiana era separato dal tenimento di Orsogna — 27.° Donazione fatta da Napoleone Orsino a Gio. Antonio Bardastini nel 1491 — 28.° Fede de' confini del feudo di S. Eusanio — 29.° Concessione dell'università di Guardiagrele ad un cittadino di Orsogna fatta nel 1510 — 30.° Relazione dell'ingegniere Coltellini.

FORCA DI PALENA

666. Compendio della vita virtù e miracoli del B. Niccolò di Forca di Palena propagatore dell'Ordine di S. Girolamo congregazione del B. Pietro da

Pisa, e Fondatore del Convento di Sant'Onofrio di Roma. Composto dal P. BIAGIO GASPARONI lettore attuale di Filosofia nel detto convento. In Roma CIƆIƆCCLXXIII. — *in 8.°*

È di p. XXIV. più 135 tutte numerate. Sulla pag. 71 sta impressa in rame la lapide sepolcrale del beato, con la sua effigie e la iscrizione corrispondente.

L'autore innanzi alla vita del beato ed alla narrazione dei suoi miracoli e della traslazione delle sue reliquie, fa precedere un cenno storico del castello di Forca posto in diocesi di Solmona lungo la sorgente del fiume Aventino, e crede si chiamasse Forca di Palena per essere poco lungi da *Palena* altro castello ne' Peligni. Di Forca di Palena non restano che poche ruine, essendo stato distrutto questo castello dai saccheggi e dalle invasioni sofferte ripetute volte e singolarmente nel XIV. secolo; e perciò quelli abitanti nell'anno 1383 furono costretti abbandonare la patria per fuggire dal furore militare de' nemici. E poichè ricoveraronsi in Palena ed ivi fissarono la loro dimora, a quello di Palena incorporarono il territorio della distrutta patria e così ne formarono un solo. In quel tempo Giovanni di Manopelli era signore di Palena, egli accolse graziosamente gli emigrati di Forca e chiese a Bartolommeo de Scalis vescovo di Valva che le chiese parrocchiali di Forca e delle ville adiacenti co'proprî beni e con i rispettivi parrochi fossero aggregate alla chiesa madre di S. Antonio di Palena, la qual cosa il detto vescovo ordinò con sua bolla del 27 di novembre del 1383, dichiarando che la chiesa di Palena dovesse rimanere perpetuamente chiesa ricettizia, e che i preti ed i parrochi delle ville di Forca fossero addetti al servizio della chiesa matrice di S. Antonio, e fossero considerati come tanti concurati per l'amministrazione de' sagramenti. In fine del volume stanno varî documenti storici a sostegno di quanto si narra.

APPENDICE

CCCXXI. DE' MATTEI (Emilio) *Vita del Beato Niccolò di Forca Palena scritta l'anno CIƆIƆCLX.* MS. citato dal Gasparoni alla p. 68 della Vita del detto Beato, notata qui innanzi al num. 666.

CCCXXII. GENUINO (il padre) *Ristretto della vita del*

B. Niccolò di Forca Palena, stampato in Napoli nel 1772, citato dallo stesso Gasparoni op. cit. alla p. 33.

CCCXXIII. Nardi (il padre) *Vita del Beato Niccolò di Forca Palena trascritta dal Padre Nardi*. Citata dallo stesso Gasparoni alla pag. 62. op. cit.

CCCXXIV. Pucci (Bernardino) *Vita del beato Niccolò di Forca Palena Propagatore dell' Ordine di S. Girolamo Congregazione del B. Pietro da Pisa, e Fondatore del Convento di Sant'Onofrio di Roma*. MS. composto nel 1662 e citato dallo stesso Gasparoni alla p. 7. op. cit., il quale MS. nel 1773 conservavasi in Roma nell'archivio di S. Onofrio.

FORCELLA

667. Cenno biografico della vita e delle opere di Biagio Micheletti. — *in 8.°*

Dalla p. 116-128 del *Giornale Abruzzese* N. V. Novembre 1836. L' autore si firma colle iniziali F. M. — Il Micheletti fu nativo di Forcella nel Teramano.

FORCONA

668. De inventione corporis S. Eusanii martyris, ejusque mirifica vita historico more descripta.

Vedi il num. 180.

669. Del Contado Furconense.

Dalla p. 5—8 del libro di Romualdo Carli intitolato. *Memorie storiche della città di Peltuino ossia Ansidonia* etc. Aquila 1797 in 4°.

670. Della Città di Aveia ne Vestini ed altri luoghi di antica memoria dissertazione di Vito Maria Giovenazzi.

Vedi il num. 375.

671. Dialogo dell' origine della città dell'Aquila.

Vedi il num. 246.

672. Difesa della scrittura formata a pro de'Castelli dell' abolito Contado dell' Aquila.

Vedi il num. 247.

673. Difesa per la fedelissima città dell' Aquila

contro le pretensioni de' Castelli, Terre, e Villaggi che componeano l' antico Contado Aquilano.

Vedi il num. 248.

674. Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo levita, e martire, principal protettore della Città dell'Aquila; e sopra il Diploma dell' Imperatore Ottone il Grande, che appartiene allo stesso Santo: Colla Relazione della Traslazione delle sue Sacre Reliquie dalla Cattedrale della distrutta Città di Forcona in quella dell' Aquila. Di Giuseppe Coppola.

Vedi il num. 251.

675. Furconensis Episcopatus.

Dalla p. 105-106 del vol. 10° dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli. *Venetiis apud Sebastianum Coleti MDCCXXII.—in fol.*

Dopo un breve cenno storico intorno a Forcona, incomincia la serie de' vescovi dall'anno 680 con Florio e termina nel 1252 con Bernardo ossia Bernardo di Padula.

776. Josephi de Rusticis jurisconsulti clarissimi pro fidelissima atque inclyta Aquilae civitate consilia duo.

Vedi il num. 262.

677. Iscrizioni di Aterno, Penne e suoi Contorni, e di Atri.

Vedi il num. 339.

678. Risposta alla scrittura da un giovane autore formata per li Castelli dell' Abolito Contado della Città dell' Aquila.

Vedi il num. 309.

FORFONE

679. Del Vico di Forfone vicino a Peltuino.

Dalla p. CXXXIX. — CXLI. dell' opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata: *Della Citta di Aveia ne Vestini*. Roma 1773 — in 4°.

FOSSA

680. Constitutiones synodales Civitatis, et Dioecesis Aquilae etc.

Vedi il num. 215.

681. Della Citta di Aveia ne Vestini ed altri luoghi di antica memoria dissertazione di Vito Maria Giovenazzi.

Vedi il num. 375.

682. Sant' Angelo d' Ocre descritto ed illustrato da D. Giovan Battista Micheletti Patrizio Aquilano. Napoli, dalla Stamperia Francese 1829.—*in 4.° di p. 20 numerate.*

Descrive l' autore la chiesa ed il convento di S. Angelo d' Ocre de' padri riformati di S. Francesco; ragiona de' prodotti naturali ed industriali del territorio di Ocre e di Fossa; pubblica le lezioni proprie dell' uffizio del beato Bernardino di Fossa, e finalmente un compendio della sua vita.

FRENTANI

683. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani. Opera postuma dell' Arcivescovo di Lanciano, e poi di Matera D. Antonio Ludovico Antinori in cui si parla della fondazione, e dell' accrescimento delle loro celebri Città, Castelli, Terre, Luoghi diruti, Tempj distrutti, ed esistenti coll' esatta descrizione de' loro Stati, e cambiamenti in tutti i tempi sino a' dì nostri. In seguito si aggiungono le notizie delle Strade, de' Fiumi, de' Porti, e de' confini; e in ultimo si tesse la Storia de' Monisteri antichi, degli Uomini illustri, delle famiglie cospicue, de' Feudi, de' Beneficj co' dritti di nomina, e d' investitura, delle Chiese, e Badie in progresso di tempo nella stessa Regione fondate, e con altre non ancora divulgate

Memorie ricavate da Medaglie, da Inscrizioni, e da Archivj. Date in luce dall' Ab. Domenico Romanelli e dallo stesso corredate di riflessioni, e di note, che ne rischiarono i fatti, ed accresciuta dalla Polizia de Frentani, di alcuni Oppidi, e Luoghi celebri come ancora di molte Lapidarie Inscrizioni di recente scoverte. Tom. 1. — Napoli MDCCXC. — *in 8.°*

È di p. 398, delle quali le prime 396 numerate. Per errore tipografico dopo la pagina 256 la foliazione ritorna al numero 247 e prosegue fino al num. 262, dopo del quale salta al num. 273 e così pure dal num. 368 salta al num 379. = Solo questo primo volume vide la luce, ed è raro.

L' opera MS. dell' Antinori veniva promessa dall' abate Romanelli in quattro volumi. Nel 2° vol. dovea trattare la storia di Ortona e di tutte le sue Terre e luoghi circostanti; nel 3° la storia di Vasto co' castelli, colle terre e co' luoghi anche diruti, che un tempo appartennero al suo territorio, e nell' ultimo la storia completa de' monasteri antichi anche non più esistenti co' castelli e co' feudi soggetti, e la storia dei fiumi e de' porti frentani. Il Romanelli dopo aver pubblicato il primo volume dell' opera dell' Antinori non curò mettere a stampa gli altri tre; però nel dar fuori i due suoi volumi delle *Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella Regione Frentana* ecc., si appropriò dell' opera inedita dell' Antinori rimescolandola e daudole altra forma, e citandola solamente qualche volta — In questo volume primo dell'Antinori si tratta della origine de'Frentani, il cui nome secondo alcuni fu preso dal fiume Frentone oggi Fortore, pel quale passarono e che poi fu il confine del loro territorio; secondo altri qualche castello o qualche monte della regione Frentana diede ad essi il nome, ovvero si dissero Frentani dal latino *Fretum* cioè *Mare*, la cui spiaggia questi soli fra i popoli originali da' Sabini vennero ad abitare; o finalmente dal loro condottiero *Frentano*. Si ragiona poi delle regioni che abitarono, delle nuove colonie che v'immigrarono, della polizia de' Frentani da' tempi de' romani fino all' epoca in cui scriveva l' Antinori, de' loro fatti illustri, del loro governo dopo la decadenza dell' impero romano, delle produzioni naturali, delle rarità nella regione frentana, del-

le arti meccaniche, del linguaggio antico e delle loro divinità, delle vie militari e delle consolari nella frentana regione. Terminati questi 10 capitoli, colla pag. 62 incomincia la storia di Lanciano descritta minutamente. Questa città dicesi fondata da Solino compagno di Enea ovvero da Diomede dopo la distruzione di Troia, e secondo altri dagli etrusci. Dopo la narrazione storica degli avvenimenti di Lanciano fino all'anno 1790, si fa la descrizione delle sue chiese, degli ospedali, de'conventi, de' conservatorî, del seminario, del collegio delle Scuole Pie, di Scorciosa, Canapara, Misciatte, Cotellesca. Villa di Gio. Grande, Villa di Tuccio Ciaccio, Certullio, Stanazza, Treglio, Lazzaro, Buccino, Castel Giannazzo, Gaudo, Belvedere, S. Vittoria, S. Amato, Vasto superiore e Vasto inferiore casali di Lanciano, Mozzagrugno, Pietra Costantina, S. Maria in Baro, Martelli, Carminello, S. Venere, ed Andreoli.

684. Breve commentario d' un'epigrafe mortuaria Frontano — Marruccina ec.

Vedi il num. 400.

685. I Croce—Segnati del secolo XII.

Dalla p. 108—113 del n. XXXV. anno 4° del *Giornale Abruzzese* — Napoli 1839. in 8°.

L'autore Giuseppe Carabba dopo aver descritta brevemente la topografia della regione Frentana, discorre dei guasti, de' saccheggi, delle stragi e delle distruzioni apportate in quelle contrade nel 1194 dalle compagnie de' croce-segnati delle varie nazioni allorchè si fermarono presso il Sangro ed il Trigno. Allora dice essere state distrutte le città di Cluvio, di Buca, d'Interamna, di Civita di Taro, di Morengi ed i due monasteri di S. Gio. in Venere e di S. Stefano in rivo maris. Come pure dalle bande guidate da frate Monriale nel 1352 e dalla masnada del conte Lando nel 1355.

686. O Frentani.

Dalla p. V-XI. della *Musa Frentana*. Chieti dalla tipografia di Del-Vecchio 1843. in 8.

L'autore è G. Carabba, il quale ragiona de'Frentani, della estensione del loro territorio e di alcuni uomini illustri di quel popolo.

687. Oblaco Frentano.

Dalla p. 115—121 del fasc. di Giugno 1839 del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1839. in 8.

L'autore è Ambrogio Carabba, il quale narra le prodezze di Oblaco Ulsinio duce de' frentani nella guerra combattuta contro Pirro tra Pandosia ed Eraclea, nella quale cadde trafitto da molte ferite dopo avere rotta la guardia che circondava Pirro e trucidatogli il cavallo su cui sedeva.

688. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana oggi Apruzzo Citeriore nel Regno di Napoli colla loro storia antica, e de' bassi tempi dell'Ab. Domenico Romanelli.

Tomo I. — Napoli MDCCCV. Presso Vincenzo-Cava. — *in 8.°*

È di p. 374, numerate, precedute, da 6 carte s. n., che contengono l'antiporto, il frontespizio sul quale è impressa in rame una moneta frentana, la dedica a Giuseppe Capecelatro arcivescovo di Taranto, ed il permesso per la stampa. Per errore tipografico è ripetuta la numerazione 287 e 288.

Tomo II. Napoli MDCCCIX. Presso Vincenzo Orsino. — *in 8.°*

È di p. 376 numerate, sul frontespizio è impressa una moneta frentana.

Nel volume primo il Romanelli dopo aver tenuto ragionamento intorno alle più illustri città del Reame ora distrutte, e spezialmente di quelle frentane, promette tutta l'opera in tre volumi, descrivendo in essi il suo viaggio corografico dal fiume Frentone all'Aterno. Nel primo volume dice volere descrivere le scoverte fatte tra il Frentone ed il Sangro lungo la riva del mare ed i luoghi mediterranei. Nel secondo quelle dal Sangro fino ad Ortona compreso il giro della Maiella. Nel terzo finalmente tutto ciò si osserva tra Ortona ed Aterno, colla storia de' luoghi incerti de' Frentani e le addizioni delle antichità sacre. — L'autore adunque dando principio al suo viaggio incomincia a descrivere la regione frentana, e quindi tratta della sua estensione, che dice occupasse tutto quel tratto di paese lungo l'Adriatico, confinato dal Frentone e dall'Aterno, e dalla parte mediterranea terminato da' monti della Maiella, di Pizzi o Piconi, di Lupari e di Pallano con tutta l'estesa valle del Sangro sino al

castello de' Carecini o de' Sarentini superiori. Passa poi alla etimologia di quel popolo, discorre dell' antico governo dei Frentani, dello stato di loro floridezza sotto gli etrusci, delle loro arti, delle loro divinità, del loro linguaggio, delle loro monete, delle loro magistrature, de' concilî nazionali, delle ricompense pubbliche, della guerra principale mestiere dei frentani, della loro federazione co' romani, della guerra sociale, de' cambiamenti politici a'tempi di Augusto, di Adriano e di Costantino, del regno de'goti, de' greci, de' longobardi, de' franchi e de' normanni, del sistema giudiziario de' re normanni nella regione frentana. Ragiona poi della Marsia Teatina, della sua estensione, della sua etimologia, de' suoi Conti e de' suoi Marchesi, del nome di Apruzzo dato alla Marsia sotto Federico 2°, degli stabilimenti politici di questo imperadore, de' nuovi magistrati istituiti da Carlo I. di Angiò, delle divisioni dell' Abruzzo in due province, de' giustizieri sotto a' seguenti re, dell' altro tribunale in Aquila, della coltura letteraria de' frentani ne' bassi tempi. Descrive poi le rovine della distrutta Gerione poste tra Larino e Casacalenda nel Contado di Molise e ne fa breve istoria, indi tratta di Cliternia, che un tempo sorgeva 15 miglia circa da Gerione, di Larino, della distrutta Interamnia, oggi Termoli, di Gaudia, la quale città fu dove oggi dicesi *Civita a Mare*, e da taluni si vuole fosse il *Frontonio* de' greci ed il *Frentano* e *Ferentino* de' latini, dal quale trasse il nome la regione Frentana; di Betavio città che un tempo sorgeva nel contado di Termoli, di Usconio 15 miglia dal Vasto, di Istonio oggi Vasto Aimone (di cui discorre lungamente, cioè dalla p. 173-308), di Buca, del fiume Saro oggi Sangro, de' Sarentini *supernati* ed *infernati*, di Castel di Saro oggi Castel di Sangro, e della città di Saro indi Città di Sangro. — Nel volume 2° poi descrive il monte Maiella, le distrutte città di Romulea, di Tazze, il castello di Septa poi Sette, il porto di S. Vito, la città di Anxano oggi Lanciano, della quale città fa distinto e lungo ragionamento dalla p. 81-232, la città di Ortona, la di cui storia principia dalla p. 233 e termina colla p. 376. — Il terzo volume non fu mai più pubblicato. Da quanto fu premesso al volume primo delle Antichità Frentane dell' Antinori, si scorge chiaro che il Romanelli si servì di tutto il lavoro dell'Antinori, che in parte accomodando e dandogli altra disposizione, pubbli-

cò come sua opera, appena citando l'Antinori in alcuni luoghi. Chi dubitasse di ciò potrà leggere il frontespizio e la prefazione del predetto volume dell'Antinori e poi la introduzione e la disposizione del lavoro del Romanelli per convincersene interamente.

APPENDICE

CCCXXV. Betti (Benedetto Maria) *Apparàto agli Annali Frentani.* MS. citato dal Marchesani alla p. 348 della sua storia del Vasto.

FRUSTEMA

689. Sito dell'antico Frustema della tavola Peuttingeriana.

Della p. XL—XLII. dell'opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata *Della Città di Aveia ne Vestini.* Roma 1773. in 4.

FUCINO

690. Cenni statistici intorno al terreno ingombro dalle acque nella provincia dell' Abruzzo secondo ultra. Proscingamenti.

Vedi il num. 224.

691. Cenno sul Lago Fucino; di D. Domenicantonio Iatosti.

Dalla p. 131-137 del num. V. del 15° anno del *Giornale Enciclopedico di Napoli.* Napoli 1821. in 8.

L'autore fa la dettagliata storia de' lavori eseguiti dal 1784 al 1816 per lo scolo delle acque del Fucino.

692. Cenno sullo stato in che ritrovansi i lavori pel nettamento dell' Emissario di Claudio al mese di novembre del 1834. — Napoli, dalla tipografia Flautina. 1834. — *in 8.° di p. 24 numerate.*

Con molta precisione ed esattezza si descrivono i lavori eseguiti dal 1826 al 1834 pe' quali l'emissario rimaneva dissepolto e netto per 22200 palmi, non mancando che soli 800 altri palmi a compiere l'opera e dare lo scolo alle acque. È riportata pure l'antica iscrizione romana rinvenuta presso il lago, dalla quale rilevasi che l'imperadore Adriano avea creato l'uffizio di curatore di quell'emissario, e questa incontrastabile testimonianza fa tacere tutti coloro che

per tanto tempo ànno sostenuto non essere riuscita la grandiosa opera di Narciso ordinata dall' imperadore Claudio, e che non mai le acque del Fucino per questo acquidotto si scaricassero nel Liri. = Questa scrittura è pubblicata anche dalla p. 161-180 del vol. X. del *Progresso*. Napoli dalla tipografia Flautina 1835, in 8.°

L' autore si firma colle iniziali L. B.

693. Comitato della Marsica del Sottintendente Romeo. Napoli stamperia e cartiere del Fibreno 1846. *in 8.° di p. 26 numerate.*

Tratta delle bonifiche fatte nelle campagne di Scurcola e di Magliano ribassando il bacino dell' Imele nel luogo dove prende il nome di Salto; e del ripulimento dell' acquidotto costruito da' romani attraverso il monte Arunzo per trasportare le acque del Liri sino a Cese. Espone essere di utile al distretto di Avezzano, pel solo riguardo economico, la emigrazione della Marsica nello Stato Pontificio. Ragiona poi degli allagamenti del Campo Marsicano prodotti dalle acque del Fucino, e della restaurazione dell' Emissario di Claudio affine di impedirli. In fine sostiene che forse non possa interamente disseccarsi il Fucino per mezzo dell' acquidotto di Claudio, e che quel lago non debba interamente disseccarsi.

694. Considerazioni sul progetto di prosciugare il Lago Fucino e di congiungere il mar Tirreno all' Adriatico per mezzo di un canale di navigazione. Del Maggiore Cav. Carlo Afan de Rivera. Napoli dalla Reale Tipografia della Guerra. 1823 — *in 4.°*

È di p. 358 numerate precedute da 4 carte s. n., che formano il frontespizio, la dedica al duca di Noto, il permesso per la dedica e l' indice, e seguite da un' altra carta s. n. che à il permesso per la stampa. Il volume è corredato di due tavole incise in rame nelle quali è ritratto il Fucino con tutto il circostante territorio.

L' autore dà principio con un discorso preliminare intorno a' vantaggi che potrebbero derivare dalla economia pubblica del reame di Napoli; indi ripartisce l' opera in 14 cap. Nel 1° fa la descrizione fisica del lago Fucino con le osservazioni sulle sue alterazioni; ed in questa narra che la città di Valeria a' tempi di Claudio imperadore non ancora era ingoiata dalle acque, e che per lo straordinario abbassamento del lago avvenuto nell' anno 1752 una porzione di essa ricomparve a secco, a modo che vi furono rinvenute molte anticaglie, fra le quali le statue di Claudio, di Agrippina e di Adriano, che furono trasportate nella reggia di Caserta. Nel 2° Descri-

ve l'emissario di Claudio e tutte le opposizioni fatte dal Carletti, dal Lippi e dagli altri, i quali vollero sostenere ineseguibile lo spurgo dell'emissario, e che questo acquedetto errato da Narciso, non mai avesse portato una goccia di acqua dal Fucino al Liri. Per la qual cosa l'autore li confuta con la storia e con i più sodi principî della scienza. Nel 3° tratta delle opere che debbono precedere il progetto di prosciugare il lago e di congiungere i due mari con un canale di navigazione. Nel 4° degli interramenti dell'emissario e del modo di sgomberarli. Nel 5° dello scolo del Fucino per l'emissario. Nel 6° delle difficolta che s'incontrano per la derivazione delle acque del Fucino. Nel 7° delle opere opportune per regolare la derivazione delle acque del lago. Nell'8° descrive i lavori, e forma il prospetto della spesa bisognevole per prosciugare il lago. Nel 9° espone i mezzi per impedire, dopo prosciugato il lago, il risorgimen o del medesimo, l'oppilazione dell'emissario, e le devastazioni de'terreni restituiti all'agricoltura. Nel 10° Propone il progetto di rendere navigabile il Liri ed il Garigliano colle acque del Fucino, esponendone i grandi vantaggi. Nell'11° simile progetto per la Pescara con ampio porto. Nel 12° progetta il congiungimento del Liri colla Pescara per un canale di navigazione. Nel 13° descrive i vantaggi che deriverebbero dalle intraprese di prosciugare il Fucino e di congiungere il mar Tirreno all'Adriatico con un canale di navigazione. Nel 14° finalmente ragiona dell'importanza del caonale di comunicazione che congiungerebbe i due mari per la difesa del regno di Napoli.

695. De' vantaggi che sono da sperare dal disseccamento del Fucino per lo ristabilito Emissario— *(Chieti 1836 nella tipografia Grandoniana) in 8.°*

È di p. 6 numerate, precednte da una carta bianca. L'autore è il barone Giuseppe Niccola Durini.

Discorre l'autore del Fucino e dell'Emissario di Claudio, e sostiene riuscire di danno il disseccamento totale del lago, il quale ora dà grande rendita colla sua pesca e colla sua cacciagione, e che i ricolti abbondanti delle terre uscite dalle acque resterebbero a peso del paese, non essendovi strade per facilitarne lo smercio e la estrazione. — Questo fascicoletto è estratto dal vol. 2° della *Filologia Abruzzese*, dove fu pubblicato per la prima volta, dalla pagina 9-14.

696. Dell' Emissario Claudio nel paese de' Marsi — *in fol.*

È di p. 16 numerate oltre del frontespizio.

Nella primavera dell'anno 1807 il re di Napoli nel suo viaggio per gli Abruzzi volle osservare il Fucino e nel mirare le devastazioni prodotte e che tuttodì produceva colle sue acque, ordinò il restauro dell'emissario di Claudio, ma volle che prima la Reale Accademia esaminasse se l'Emissario di Claudio avesse mai raggiunto lo scopo di condurre le acque dal Fucino nel Liri. Per la qual cosa l'Accademia applicatasi per due sessioni alla soluzione del quesito, rispose al sovrano col presente discorso, il quale viene firmato da Monsignor Rosini nella qualità di Presidente dell'Accademia. Questo discorso adunque contiene lo esame di quanto scrissero i sincroni storici su quell'emissario, e ne risulta chiaro che il Fucino per siffatto acquidotto fu disseccato per metà, e che perciò vanno errati coloro che vorrebbero dare ad intendere, male interpretando Tacito, che l'emissario fu opera sbagliata da Narciso e che non mai portò una goccia di acqua del Fucino nel Liri.

697. Delle antichità del lago Fucino. Memoria di Giovanni Rocco. Napoli MDCCCLIV. Tipografia Fernandes. *in 4° di p. 56 numerate.*

698. Delle glorie del solitario Sant' Orante che riposa in Ortucchio isola dei Marsi negli Abruzzi. Rappresentate dal giureconsulto Gaetan Antonio de Benedictis della stessa Isola, che insiem si descrive. In Roma 1793. Nella stamperia Giunchiana — *in 8°.*

È di p. XX e 185 tutte numerate. Sulla p. 185 sta impressa la figura della cassa di piombo dissepolta innanzi alla chiesa di S. Maria di Capodacqua; ed in fronte al libro sta la effigie del Santo incisa in rame.

Sulle prime l'autore tratta della vita del Santo, de' prodigî da lui operati, della sua morte e della sua sepoltura nella chiesa di S. Maria di Capodacqua nell' isola di Ortucchio, della invenzione delle sue reliquie e della loro traslazione da quella chiesa all' altra di S. Rocco nella terra di

Ortucchio, del culto del santo e della intitolazione anche a lui delle chiese di S. Maria di Capodacqua e di S. Rocco, de' monumenti erettigli, e del beneficio creato sotto al suo nome. Segue una raccolta di composizioni poetiche in onore di S. Orante, la quale occupa tutto il libro secondo. Nel terzo libro poi, che è l'ultimo, si tratta della storia di Ortucchio, la quale si dice edificata da Marsia re di Lidia e che il suo primitivo nome fu Ortigia, si discorre del castello edificatovi da Antonio Piccolomini duca di Amalfi signore di Ortucchio, delle antiche tombe dissepolte innanzi alla chiesa di S. Maria di Capodacqua, degli illustri suoi cittadini, tra quali quelli di casa Galti. che si distinsero nelle scienze e nelle lettere. Questa famiglia Galti fu ascritta tra le patrizie romane con privilegio del 10 di aprile del 1654 riportato dalla p. 180-183. Finalmente si tratta a lungo del Fucino e propriamente dalla p. 155-170.

699. Descrizione dell'emissario di Claudio, e calcolo della spesa necessaria alla restaurazione — *in fol.*

Dalla p. 715-716 del *Corriere di Napoli* e propriamente al n. CLXXVI. di quel giornale, che ricade al lunedì 28 di settembre 1807.

L'autore è il rinomato architetto Ignazio Stile, e questa descrizione è un bravo della sua *Memoria sull'Emissario di Claudio*, che MS. si conserva nella Direzione del deposito della Guerra; quale MS. è citato da Carlo Afan de Rivera alla p. V. del suo *Progetto della restaurazione dello Emissario di Claudio* ec. Napoli 1836 — in 8°.

700. Descrizione mandata dal celebre ingegniero Girolamo Fontana da Roma della pianta dell'Emissario, che conduce l'acqua del Garigliano nelli piani del Palentino in Apruzzo.

Dalla p. 63-67 del vol. 2° delle *Lettere memorabili istoriche, politiche ed erudite, scritte e raccolte da Antonio Bulifon. In Napoli, presso Antonio Bulifon. MDCXCIII. in 12* — Dalla p. 63-65 leggesi la lettera del Bulifon indirizzata a Filippo Colonna contestabile del Regno, colla quale gl'invia quella descrizione del Fontana, che per ordine di Onofrio Lorenzo Colonna contestabile del regno di Napoli e padre del detto Filippo avea nettato l'Emissario. — Dalla p. 65-67 poi sta la descrizione formata dal Fontana. la qual è corredata di una tavola in cui vedesi impresso in legno la figura del monte Salviano per le cui

viscere corre l'emissario, l'acqua del Liri, dell'emissario e de' campi Palentini. — Nella ristampa delle *Lettere Memorabili* del Bulifon, questo opuscolo del Fontana fu pubblicato dalla p. 47-50 del vol. 2.° *In Napoli, presso Antonio Bulifon 1698.* — *in 12.*

Da questa descrizione si à notizia che rimasto interrato l'emissario, il Contestabile Colonna ne affidò lo espurgo all'architetto Girolamo Fontana, e costui dopo lo elasso di 4 anni venne a fine dell'opera nel dì 15 di marzo del 1689, avendovi impiegato al quotidiano lavoro 25 operai. E che la lunghezza dell'emissario che passa a traverso le viscere del monte è di miglia 2 1/4, che l'altezza del vano è di 9 palmi romani e la larghezza di 4 1/2, e che l'altezza del Monte Salviano dal suo vertice fino al piano dell'Emissario è di un miglio e mezzo.

701. Emissario di Claudio.

Dalla p. 171-182 della *Descrizione storico-filologica delle antiche e moderne Città e castelli esistenti accosto de'fiumi Liri, e Fibreno* ecc. dell'abate Ferdinando Pistilli. Napoli 1824 — in 8.

702. Emissario di Claudio al lago di Fucino.

Dalla p. 86-91 del *Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1830. Roma MDCCCXXX.* — in 8°. Gli autori di questi brevi cenni sono Carlo Fea, M. Massari ed o. g.

Si ragiona dello scolo delle acque del Fucino nel Liri, e del nettamento e della restaurazione dell'Emissario quasi completato.

703. Enunciazione dell'opuscolo sul Lago Fucino ed Emissario di Claudio nella Regione de'Marsi.

Dalla p. 1-9 dell'opera del Lippi notata qui appresso al num. 711. Autore ne è lo stesso Lippi, il quale per la prima volta pubblicò questo opuscolo in Napoli nel 1817 — in 8.

704. Francisci Rossi Metropolitanae Eccl. Neap. Canonici ac in regio archigymnasio professoris Inscriptiones — Neapoli ex typographia Josephi Cuomo MDCCCXLIII. — *in 4.°*

Alla p. 41 sta la iscrizione dal Rossi composta per la restaurazione dell'Emissario di Claudio.

705. Fucino.

Dalla p. 113-118 del *Bullettino dell'Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1830. Roma MDCCCXXX.* — in 8.

Si tratta di tutti i lavori fatti fino a quel tempo per la restaurazione e per lo spurgo dell'Emissario di Claudio.

706. Illustrazione di un ceppo sepolcrale esistente in Avezzano, co' dettagli sull' Acquidotto Claudiano, presso al quale fu dissotterrato nell' anno 1804. Di Angelo Minicucci. Aquila dalla tipografia Rietelliana 1817. — *in 8.°*

È di p. 68 numerate oltre l' errata; in fronte dell' opuscolo sta una tavola in cui leggesi l' iscrizione, che s' illustra.

La iscrizione di cui si tratta, fu rinvenuta in Avezzano presso il Fucino, da essa rilevasi che fu posta sul sepolcro di Marco Giusto veterano della 7.ª coorte pretoriana della cavalleria nell' esercito di Adriano, quatuorviro, edile, giureconsulto, e curatore dell' acquidotto del Fucino. Indi il Minicucci dimostra che il lago Fucino abbia avuto la sua origine da una eruzione vulcanica, ed all' oggetto passa a descrivere i luoghi circostanti, mostrando in essi i segni tuttavia esistenti delle materie vulcaniche. Ragiona poi della etimologia del nome Fucino e la dice fenicio-etrusca. In fine dopo la dettagliata descrizione dell' emissario di Claudio, dimostra la necessità e la utilità del nettamento dell' Emissario.

707. La Croce — discorso di D. Giulio Lefevre.

Vedi il num. 381.

708. La Marsica poemetto di B. F. fra gli Arcadi Tolao Cleusiano. Napoli dalla stamperia del Fibreno 1832 — *in 8.° di p. 54 numerate.*

Si descrivono tutte le città e le terre della Marsica ed il Fucino coll' Emissario di Claudio. Novantadue note storiche terminano l' opuscolo.

709. La Reggia de Volsci d' Antonio Ricchi da Cora divisa in due libri, ove si tratta dell'origine, stato antico, e moderno delle Città, Terre, e Castella del Regno de Volsci nel Lazio, e specialmente di Cora, città Volsca sua patria — In Napoli, per Onofrio Pace 1713. — *in 4.°*

d'un problema, idoneo a dimostrare che questa famosa opera de' Romani fallata da Narciso; e per effettuare nuovi lavori, ad oggetto di asciugare i due terzi dell'estensione del lago Fucino, e stabilire, col residuo delle sue acque, un canale navigabile per la comunicazione dell' Adriatico col Mediterraneo, facendolo passare a traverso della larghezza del Regno di Napoli. Monumento idraulico di utilità pubblica, per tramandare alla posterità la più rimota il felice ritorno di S. M. Ferdinando 1.° al suo Trono nell' anno 1815. Di C. Lippi. Napoli. Dalla stamperia de' fratelli Fernandes. 1818 — *in 8.° di pag. IV. e 108 tutte numerate.*

L'opera è divisa in tre parti. Nella 1.ª l'autore si propone dimostrare che gli antichi storici mentirono quando scrissero che le acque del Fucino per l' emissario di Claudio calarono nel Liri, sostenendo egli che quelle acque non mai pervennero nel fiume anzidetto. Nella 2.ª vuol provare che Narciso errò nella esecuzione dell' opera affidatagli dall' Imperadore Claudio, non avendo cavato l'acquidotto al livello del più basso fondo del lago, ed essendo anche a diverso livello ed a varia direzione i cunicoli ed i pozzi. E che se pure fosse riuscita quella opera, sarebbe stata non di utile, anzi dannosissima per la provincia di Terra di Lavoro, la quale sarebbe rimasta allagata dalla copia delle acque del Fucino versate nel Liri, fiume che à le sue sponde rasenti i campi. Nella 3.ª Finalmente, dopo aver descritto gl' istrumenti co' quali si deve misurare descrivere e disegnare il Fucino, il suo Emissario e tutte le opere sotterranee a norma della scienza delle miniere, espone il suo progetto dello scemamento di due terzi delle acque del Fucino e della formazione del canale di comunicazione che per mezzo del Fucino si aprirebbe tra l' Adriatico ed il Mediterraneo. — L' autore fa precedere a questo suo lavoro la *Enunciazione* del presente libro, che già stampata avea nel 1817, come pure la *Circolare* scritta all' uopo a tutte le autorità de' tre Abruzzi, la *Lettera* diretta al presidente della Società Reale Borbonica per lo stesso oggetto, e la *Lettera* inviata all' Accademia Reale delle Scienze, affinchè esaminasse questa sua opera.

712. Le antichita di Alba Fucense negli Equi misurate ed illustrate dall' architetto Carlo Promis. Roma 1836. — *in 8.° gr.*

Vedi il num. 162.

713. Lettera critica di un filantropo contra un sicofanta — *in 8.°*

È di p. 32. numerate. Questa lettera porta la data d'*Isola 1. Agosto 1818* ed è firmata colle iniziali V. S. e F. P.

Questo è un esame critico al precedente libro del Lippi, notato innanzi al num. 711., che viene convinto di errore tanto per la sua assertiva che l'emissario di Claudio non avesse portato mai le acque del Fucino nel Liri, quanto perchè dichiarava inutile spesa lo espurgo dell'emissario anzidetto, ed in fine si confuta il progetto di unire l'Adriatico col Mediterraneo. L'autore di questo opuscolo dimostra utile necessario e di felice esito il nettamento dell'Emissario.

714. Memorie critiche istoriche della venerabile chiesa abbaziale collegiata e parrocchiale di San Cesidio prete, e martire nella Terra di Trasacco vicina al lago di Fucino ecc. Raccolte da Fra Bernardino Mazzadri — In Roma MDCCLXIX. Nella stamperia di S. Michele — *in 4.°*

Vedi Trasacco.

715. Notizie intorno al prosciugamento del lago Fucino — *in 8.° gr.*

È di p. 12, delle quali le prime 11 numerale. A questo opuscolo sia di copertura una cornice ornata bellamente di vari fregi e nel mezzo la scritta: *Notizie concernenti l'impresa di prosciugare il Lago Fucino da eseguirsi per concessione da una società di azionisti. Napoli tipografia di Gaetano Nobile. 1843.*

Si ragiona della superficie del lago, la quale suole variare da 42 a 48 miglia quadrate, del traforo cavato a traverso delle viscere del monte Salviano per tre miglia geografiche e da 300 a 400 palmi dalla superficie del suolo; de' 32 pozzi e de' tanti cunicoli costruiti onde aversi aria respirabile e spazio per 30 mila schiavi che per 11. anni lavorarono a quella grandiosa opera. Si tratta poi dello abbandono cui fu condannato l'emissario alla decadenza dell'impero romano, e delle restaurazioni fattevi da Federico 2° imperadore e da Alfonso 1.° di Aragona; della restaurazione intrapresa nel 1790 da Ferdinando 4.° di Borbone, dello spurgo ordinatone da Francesco 1.° di Borbone nel 1826, e de' lavori intrapresi ed eseguiti per ordine di Ferdinando 2° di Borbone dall'in-

cile verso il lago fino al suo sbocco sul Liri. Termina l'opuscolo col dimostrare il grande vantaggio si ritrarrebbe dal prosciugamento dello intero lago, ovvero per la metà della sua superfie.

716. Notizie statistiche della provincia di Aquila del Cav. MEDORO MAZZA ecc.

Vedi il num. 289.

717. Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Apennini nell' Abruzzo ulteriore. Memoria (inedita) del signor BROCCHI.

Dalla p. 363-377 del n. XLII. Giugno 1819. della *Biblioteca Italiana. Milano. Pubblicato il dì 1° Luglio 1819.* — in 8.

Parte di questa Memoria è pubblicata nel suindicato fascicolo, e propriamante quella parte che tratta delle escursioni geologiche e botaniche fatte dal Brocchi da Tivoli fino alla montagna della Portella. Esamina il tutto con molta dottrina e precisione, e specialmente il Fucino, le rocce, ed il terreno che lo circondano, come pure le piante, i pesci e gli uccelli che stanno nelle sue acque.

718. Poemetti di GIUSEPPE CEVA GRIMALDI. Napoli stamperia dentro la Pietà de' Turchini. 1832— *in 12.°*

È di p. 48 numerate compresovi il botlello. Sulla copertura leggesi *Viaggio al Fucino e L' eremità della Valle.* Colla pag. 5. incomincia il Viaggio al Fucino, e termina colla p. 39. L' altro poemetto è una novella tratta dall' inglese.

L' autore nel percorrere la Marsica per giungere al lago, fa un breve cenno di tutto quel paese, indi del lago e dell' emissario di Claudio. Il poemetto è arricchito di 55 note storiche ed illustrative.

719. Progetto della restaurazione dello Emissario di Claudio e dello scolo del Fucino del Commendatore CARLO AFAN DE RIVERA. Napoli, dalla stamperia e cartiera del Fibreno. 1836. — *in 8.°*

È di p. XV e 372 numerate oltre carte due s. n. che contengono l' indice ed il permesso per la stampa.

Dopo aver descritto fisicamente il bacino del Fucino ed i

monti che lo circondano, l'autore tratta dell'emissario e dello scolo delle acque del lago; indi de' lavori eseguiti per lo espurgo dell'emissario stesso dall'anno 1824 al 1835, epoca in cui fu completa la espurgazione dell'intero emissario lungo palmi 21395 e terminato il cavamento della vasca dell'incile, colla spesa inferiore a ducati 60 mila, nella qual somma va compreso lo importo delle macchine degli apparecchi e degli utensili, che in gran parte servirono ancora per le restaurazioni. Descrive le necessarie restaurazioni affine di rendere l'emissario atto allo scolo perenne del Fucino; i vantaggi che deriverebbero dal prosciugamento parziale e poi totale del lago; le opere da eseguirsi per regolare lo scolo delle acque finchè si riduca il Fucino alla metà della sua ordinaria superficie. E finalmente dà un sommario dello stato estimativo de' lavori di restaurazione e di rettificazione dell'emissario e di quanto è necessario per regolare lo scolo del Fucino e ridurre la superfie a 21 miglia quadrate.

720. Programma per l'unione dell'Adriatico col Mediterraneo, mediante un canale di navigazione, che dovrebbe intersecare la larghezza del Regno di Napoli, ed essere alimentato dal lago Fucino, anche per asciugare, così, i due terzi della vasta grandezza di quel lago, di C. Lippi. Letto nella sessione della Real Accademia di Scienze de' 25 febbraio 1820.

Dalla p. 129-162 del n. 44. della *Nuova Biblioteca analitica di scienze lettere ed arti*. Napoli 1820 — in 8°.

Il Lippi sostiene essere spesa inutile quella pel nettamento dell'emissario di Claudio, essendo stata sbagliata l'opera da Narciso ed essendo mensogniere tutte le lodi prodigate a quell'acquidotto dagli antichi storici, e che non mai passò per l'Emissario una goccia di acqua dal Fucino nel Liri, ed in fine che se si pervenisse a dare lo scolo desiderato, la Terra di Lavoro adiacente al Gagliano rimarrebbe inondata. Passa poi ad esporre il suo progetto pel canale di comunicazione dell'Adriatico col Mediterraneo alimentato dalle acque del Fucino, che in siffatto modo rimarrebbe prosciogato per due terzi. Da ultimo enumera tutte le prerogative ed i privilegî chè il Governo dovrebbe accordare a quella com-

pagnia, che intraprendesse l'opera di questo canale di comunicazione. — Di questo opuscolo se ne tirarono delle copie estratte dal suddetto numeroso 44 della *Nuova Biblioteca Analitica*, col titolo: *Programma per l'unione dell'Adriatico col Mediterraneo. Di C. Lippi. Napoli 1820*; è di p. 35 numerate oltre del frontespizio.

721. Raphaelis Fabretti Gasparis F. Urbinatis De Columna Traiani syntagma. Accesserunt explicatio veteris tabellae anaglyphae Homeri Iliadem atque ex Stesichoro Aretino et Lesche Ilii excidium continentis et Emissarii Lacus Fucini descriptio una cum historia Belli Dacici a Traiano Caes. gesti auctore F. Alphonso Giacono Hispano. Romae, MDCXC. Ex typographia Ioannis Francisci de Buagais. — *in fol.*

È di p. 420 numerate seguite da altre 26 s. n. oltre del frontespizio. Gran numero di incisioni in legno sono intercalate nel testo, e l'opera è ripiena di antiche iscrizioni. Due larghissime tavole incise in rame stanno innanzi alla pagina prima; nella 1.ª è ritratto il Fucino con tutti i luoghi circostanti e la pianta iconografica ed ortografica dell'emissario di Claudio; e nella 2.ª la colonna di Traiano. Dalla 385 420 sta: Raphaelis Fabretti *Gasparis F. Urbinatis Emissarii Lacus Fucini descriptio ad Illustrissimum et Reverendissimum D. Iacobum Cantelmum Caesareae Archiepiscopum ex Ducibus Populi Patritium Neapolitanum.* Di tutto il volume solamente queste 36 pagine riguardano il Fucino. Nel testo di esse sono intercalate 21 incisioni in legno dinotanti varî dettagli dell'acquedotto, che poi l' Antinori in massima parte riprodusse nelle sue *Memorie* degli Abruzzi. Le due tavole incise in rame, delle quali è corredato il volume, fanno parte di questa descrizione.

Il Fabretti divide il suo lavoro in tre capi. Nel 1° descrive il lago Fucino e le sue adiacenze, e narra come l' imperadore Claudio si determinò alla grandiosa impresa dell'emissario. Nel 2° riporta tutti i monumenti antichi e le testimonianze degli antichi scrittori a conferma di quanto riferisce nel precedente capo. Nel 3° finalmente dettagliata descrizione fa dell' emissario, e ne illustra ogni singola parte.

722. Relazione della visita del Fucino fatta in Luglio ed Agosto del 1816 e parere definitivo intorno alla bonificazione di quella vallata dato nello

stesso anno sopra i fatti raccolti in detta visita, e nelle precedenti dal 1780 in qua. Napoli presso Giovanni de Bonis 1817. — *in 4.°*

È di p. 52 numerate. L'autore è Giuliano de Fazio.

Si descrive la vallata del Fucino, indi la estensione del lago, che in quel tempo era di circa 50 miglia quadrate, e la sua massima profondità fino a 72 palmi napoletani; si ragiona de' danni che di giorno in giorno reca a' territori circostanti ed alle vicine città, tra le quali Archippe, Marruvio, Valeria e Penne mostrano le venerande loro rovine sotto le acque del lago. Si tiene poi discorso intorno all'emissario fatto costruire dall'imperatore Claudio facendo forare per la lunghezza di tre miglia le viscere de' monti, per dare alle acque del Fucino lo scolo nel Liri, lungo il quale traforo furono cavati 21 pozzi verticali profondi da 90 a 500 palmi, e 21 cunicoli ossiano pozzi inclinati che traversano i verticali. Si descrive l'Emissario, la cui luce è larga palmi 8 1/2 ed alta 16; la soglia della bocca di entrata era allora di circa 56 palmi inferiore al pelo del lago, quale pelo nel 1816 era superiore circa 184 palmi alla soglia della bocca di esito; ed il Liri poi restava 50 palmi più basso alla detta soglia della bocca di uscita. Finalmente il De Fazio dopo avere con tutta la dottrina dell'arte ributtati i dubbî e le opposizioni si facevano da coloro che non volevano il nettamento dell'emissario, tratta della bonificazione della vallata del Fucino, sostenendo doversi preferire il nettamento dell'emissario a' due progetti proposti, cioè di ridurre allo scoperto l'emissario, ovvero di formare un canale a giorno dal Fucino al fiume Salto. — A questa relazione segue il *Parere definitivo del Consiglio Generale del Corpo Reale de' Ponti e Strade intorno alla bonificazione della Vallata del lago Fucino*, il quale sanziona interamente quanto dal De Fazio si propone.

723. Ricerche storico-fisiche sul lago Fucino memoria letta in Roma nell' Accademia dei Lincei il dì 18 Agosto 1834 da Salvatore Proja. Roma tipografia Boulzaler 1835 — *in 8.° di p. 25 numerate.*

L'autore incomincia col descrivere dettagliatamente il Fucino ed i luoghi circostanti, indi espone le proprietà caratteristiche delle acque

del lago ; descrive il perimetro in 50 mila c più metri , quello stesso perimetro che 18 anni addietro era oltre gli 80mila metri; la lunghezza misurata dalle vicinanze di Ortucchio a quelle di Avezzano circa in 15mila metri , la lunghezza presa da Luco a S. Benedetto circa in 10mila metri. È di opinione che Archippe non forse stata distrutta dal Fucino , ma da violenti terremoti o abbandonata da' suoi abitanti per portarsi a popolare la nascente Marruvio. In fine ragiona de' vari progetti proposti per lo scolo delle acque , e dello spurgo quindi intrapresone nel 1825, e continuato nel 1835. Dice Celano di origine pelasgica prima di Cliternia , e ciò desume da una antica medaglia greca di recente rinvenuta nel suolo de' Marsi , portante il Minotauro ed una testa galeata femminea , che crede fosse di Angizia. — Il Prola è nativo di Piscina.

724. Riflessioni che possono condurre a facilitare l' impresa di dare lo scolo alle acque del Lago Fucino di Gaetano M. La Pira. (*Napoli*) 1807 — *in 12.° gr. di p. 24 numerate.*

Dimostra l' autore di grave dispendio , di grande pericolo e di dubbia riuscita il nettamento dell' emissario di Claudio , ed in vece propone costruirsi un canale scoperto da tagliarsi sul Salviano a lato dell' emissario ed a modo che potesse formare in uno de' suoi fianchi la strada consolare.

725. Risposta alle riflessioni che possono condurre a facilitare l' impresa di dare lo scolo alle acque del Lago Fucino di Giuseppe Margarita. Napoli 1808. Presso Domenico Sangiacomo — *in 16.° di p. 32 numerate.*

Questo opuscolo è scritto per confutare il progetto fatto da Gaetano Maria La Pira colle sue *Riflessioni* notate innanzi al num. 724. Il Margarita dopo aver confutato con sode ragioni parola per parola il La Pira , dimostra la facilità del nettamento dell' emissario colla sola spesa di 300mila ducati e ricuperando 50 miglia quadrate di terreno , che dànno il valore di ducati 2536250 ; e nello stesso modo poi dimostra la difficoltà del canale scoperto importante la spesa di 42 milioni di ducati per ricuperare 25 miglia quadrate di terreno importanti il valore di ducati 1268125. Alla p. 7. il Margarita narra che circa la metà del secolo XVIII. il Fucino si restrinse tanto che apparvero le ruine dell' antica Valeria presso S. Benedetto, nelle quali furono rinvenute vari oggetti di antichità e le statue di Agrippina , di Claudio , di Nerone, e di Adriano, che vennero trasportate a Caserta per ornamento di quella reggia.

726. Risposta del Regio Canonico D. Giuseppe

Lolli Sopraintendente della grand' Opera del Fucino, e de' Regj scavi di antichità in quella Provincia, colla quale si mettono in chiaro tutte le difficoltà insorte finora, e si mette in sicuro la felice riuscita di sì grand' opera. (*Napoli 1807*) *in 8.° di p. 70. numerale.*

Il Canonico Lolli avendo proposto al Governo il nettamento dell' emissario di Claudio per restituire alla prosperità quelle infelici terre coperte dalle acque del Fucino per tanti secoli, il suo progetto fu dal Consiglio di Finanze dato in esame all' architetto Carletti, il quale non solo lo dissapprovò, ma propose una severa punizione pel Lolli. Le osservazioni del Carletti non convinsero il Consiglio di Finanze, a modo che un secondo esame fu affidato a'rinomati architetti Stile e Ponticelli, i quali pienamente approvarono quanto dal Lolli si proponeva. Alla fine non ostante altre opposizioni suscitategli contro da gente invidiosa e spinta da varî interessi, il Lolli ebbe affidata la condotta di quella importantissima opera, che già avea in gran parte e con felice successo eseguita, quando il Targioni e La Pira scrissero due progetti per lo scolo delle acque del Fucino, dichiarando ineseguibile e dispendiosissimo quello del Lolli; ed in vece proposero un canale scoverto con una strada consolare. A difendere il suo progetto ed a confutare quelli de' suoi oppositori, il Lolli pubblicò la presente *Risposta*. Dopo aver descritto topograficamente il lago, l' emissario, i Piani Palentini e tutti i circostanti luoghi, dimostra che coloro i quali sostengono non essere riuscita l' opera dell' emissario, restando tante fatiche e tanta spesa inutile, confondono l' emissario di Claudio col canale scoverto formato da' romani prima che si mettesse mano all' emissario, il quale canale partendo dal tenimento di Castellafiume e passando sotto il monte Arunzo ed al di sotto del piano Palentino, va a terminare con diversi rami di fontanili nel comune di Cese; e questo canale e non l' emissario fu fatto nettare dal contestabile Colonna per uso delle sue razze di cavalli. Indi sulle testimonianze degli antichi scrittori e di antiche iscrizioni documenta che l'emissario portò le acque del Fucino nel Liri, e che l'opera non si disse riuscita perchè non disseccò interamente il lago; per la qual cosa l' imperadore Claudio ordinò accomodarsi per siffatto fine; che per la morte di Claudio restò sospesa quell' opera fino al tempo di Traiano, il quale la proseguì durante tutto il suo regno, ed il suo successore Adriano costituì un curatore per l' acquedotto già in azione. In fine dice questo emissario costruito da Claudio, rifatto da Traiano, perfezionato da Adriano e ripulito da Federico 2° lo avevo e da Alfonso 1° di Aragona re di Napoli, essere il solo mezzo per cui potere ottenere lo scolodelle acque con riuscita ed economia; e dimostra ineseguibile pel tempo, per la spesa e pe' danni che produrrebbe il progetto del Targioni e del La Pira.

727. Succinta relazione del viaggio fatto in Abruz-

zo ed in alcune parti dello Stato Pontificio del Cavalier TENORE ecc.

Vedi il num. 128.

728. Sul lago Fucino.

Alle p. 668. 684. 708. 715-716, del giornale napoletano il *Corriere di Napoli*, e propriamente ne' numeri *CLXIV. lunedì 31 agosto 1807.* num. *CLXVIII. mercordì 9 settembre 1807.* num. *CLXXIV. mercordì 23 settembre 1807.* e num. *CLXXVI. lunedì 28. Settembre 1807.*

Dopo essersi narrato come il canonico Giuseppe Lolli proponesse al governo il nettamento dell' Emissario di Claudio, e che il suo progetto per ordine del Consiglio delle Finanze sottoposto allo esame del Carletti, fosse da costui riprovato, ma poi rimesso per riesame all' insigne idraulico Ignazio Stile ed all' architetto Ponticelli, fosse interamente approvato, l' autore tratta della falsa credenza da taluni spacciata sulla erronea interpretazione delle parole di Tacito, tenendo per non riuscita l' opera dell' emissario e negando che l' acqua del Fucino per questo acquidotto calò nel Liri. Descrivesi poi il Fucino, i luoghi circostanti, i fiumi ed i torrenti che si scaricano nel lago. In fine leggesi la descrizione dell' Emissario fatta dal menzionato Ignazio Stile accompagnata dalle misure geometrice ed architettoniche.

729. Sul lago Fucino, e sue escrescenze: progetti per bonificarlo colla descrizione dell' Emissario di Tiberio Claudio, e sulla necessità di ripararlo. Memoria del socio corrispondente dottor TOMMASO BROGI. Letta nell' adunanza de' 9 Gennaio 1816.

Dalla p. 1-37 del vol. 3° degli *Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento alle scienze naturali di Napoli.* Napoli dalla stamperia de' fratelli Fernandes 1822. in 4.

L' autore tiene discorso sulla origine de' Marsi e descrive il lago, poi tratta delle sue inondazioni, delle cause delle sue escrescenze, de' progetti intorno alla restaurazione dell' emissario, che descrive, e de' vantaggi che si otterrebbero nel riattivarlo.

730. Sull' Emissario del Fucino.

Dalla p. 122-133. del vol. 1.° e dalla p. 83-90 del vol. 13.° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie.* Napoli 1833. e 1837 in 4. L' autore è RAFFAELE LIBERATORE, che si firma colle iniziali R. L.

Precede un cenno storico sulla regione Marsicana ed intorno a que' popoli, indi si ragiona del Fucino e della sua etimologia; finalmente dell' emissario e del suo ristauro.

731. Sull' emissario di Claudio nel lago Fucino.

Dalla p. 85-104 della *Scelta di prose, e poesie di* Gio. Battista Michelettì. Aquila, nella tipografia Rietelliana 1823 — in 8.

Si descrive brevemente l' emissario e poi trattasi della sua costruzione e dello spettacolo datovi dall' imperatore Claudio.

732. Sull' impresa di disseccare il Lago Fucino e di bonificare immense terre con insueta irrigazione secondo la vera scienza dei fatti che dopo XVIII secoli ne risolve l' implicato problema. Considerazioni del Canonico P. Giacinto Ciccotti. Napoli dalla stamperia di Salvatore De Marco 1843.—*in 4.°*

È di p. 36 numerate con una larga tavola idrografica topografica del bacino del Fucino colla rispettiva illustrazione.

L' autore principia con un cenno statistico della regione de' Marsi, col quale assegna all'Abruzzo ultra primo 1005 miglia quadrate, e 175 mila abitanti, all' Abruzzo ultra secondo 1954 miglia quadrate e 266 mila abitanti, ed all' Abruzzo citeriore 1496 miglia quadrate e 260 mila abitanti. Discorre poi di Montecorno, della Maiella e del monte Velino e della loro geologia; al 1° assegna l' altezza di 9521 piedi parigini dal livello del mare, al secondo 8500 ed all' ultimo 8397. Descrive il Fucino, che lo dice due mila piedi parigini superiore al livello del mare e di circa 45 miglia quadrate di superficie e della profondità di quasi 43 palmi. Descrive pure il Sangro, il Liri, l' Imelle o Salto ed il Torano, il Pitornio o Giovenco, il Fonte d'oro o Fonte grande, il Rio di S. Marco detto anche delle Foci, il Rio di S. Iona, ed il Rio di S. Potito. Fatto poi un cenno storico de' Marsi e dell' Emissario, passa l'autore ad esaminare la natura de'monti che cingono il Fucino ed il suo terreno, e quindi dopo avere rinvenuto 34 miniere di ferro e 17 di carbon fossile, sostiene che nell' ultimo cataclismo atlantico, ossia diluvio universale, le acque del mare nel ritirarsi dalla regione dei Marsi formarono il Fucino, allora non meno di 80 miglia quadrate di superficie e di 500 palmi di altezza; e che sia una fole il volere che il bacino del Fucino fosse il cratere

di un estinto vulcano. Alla fine dimostrato che il Pitornio o Giovenco, i torrenti e le alluvioni delle Foci e di S. Potito siano le potentissime cagioni degli incrementi, progressi ed allagamenti del Fucino, espone il suo progetto di prosciugare il lago e di bonificare quelle terre.

733. Universis Europae, ac Americae Academiis— (*Napoli 1818*) *in fol. volante.*

L'autore CARMINE LIPPI, che si firma in data del 1 di giugno del 1818, accompagna con questa lettera circolare la sua opera sul lago Fucino, e nello stesso tempo manifesta alle accademie quanto sia inutile il restauro dell'emissario, perchè quello acquidotto non riuscì mai a dare lo scolo alle acque del lago.

734. Vedute sul Lago di Fucino, ed Emissario di Claudio esposte da PIETRO AURELIO COLANGELI. Napoli dalla stamperia di Domenico Chianese 1807. *in 8.° di p. 29 numerate.*

Tratta l'autore della estensione del lago, della sua antica e moderna profondità, de' fiumi e de' torrenti, che in esso si scaricano, e dell'emissario. Finalmente riportando i passi di Plinio, di Tacito, di Svetonio e di Dione, conchiude che questo emissario non mai condusse l'acqua del Fucino nel Liri e che sia stata una opera inutile.

735. Versi di GIUSEPPE CEVA GRIMALDI a Raffaela Petra. Napoli 1833. Dalla stamperia e carteria del Fibreno.—*in 8.° di p. 68, delle quali le prime 66 numerate.*

Le poesie sono le seguenti. *Viaggio al Fucino* dalla p. 5-23 = *Odi* p. 25-32 —*La rimembranza* p. 33-37 — *Il giorno funesto* p. 39-44 — *L'eremita della Valle, novella* p. 45-53. — Note p. 55-66; queste appartengono tutte al poemetto sul Fucino.

736. Viaggio alla Marsica in Maggio 1827.

Dalla p. 123-124. 146-147, 161-162. 174. dell'anno 9° del *Poliorama Pittoresco.* Napoli 1845 in 4.

L'autore si firma colle iniziali D. M.

737. Vicino al Lago Fucino in un pezzo di Cornicione.

Dalla p. 151-152. del vol. 19° della *Raccolta d'opuscoli scientifici e filologici* fatta dal Calogerà. In Venezia appresso Simone Occhi 1739— in 12.

È una antica iscrizione brevemente illustrata dal padre Giuseppe Rocco Volpi gesuita.

APPENDICE

CCCXXVI. Argoli (Giovanni) *De aqua Martia libellus.* Questo MS. è citato da Pietro Antonio Corsignani alla p. 84 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana* Napoli 1738 in 4. e dall'Allacci nelle sue *Apes Urbanae*, e da Eustachio d'Afflitto alla p. 443 del vol. 1° de' suoi Scrittori.

Quest'acqua dal lago Fucino per varî condotti, per la più parte cavati nelle viscere de' monti, fu portata in Roma.

CCCXXVII. Carletti (Niccola) *Memoria per confutare il progetto del canonico Lolli intorno al prosciugamento del lago Fucino.* MS. citato da Carlo Afan de Rivera alle p. 47 e 87 delle sue *Considerazioni sul progetto di prosciugare il Lago Fucino* ec. Napoli 1823 in 4. Questo MS. si conserva nella direzione del deposito della Guerra; come attesta lo stesso Afan de Rivera alla p. V. del suo *Progetto della restaurazione dello Emissario di Claudio* ec. Napoli 1836. in 8.

CCCXXVIII. Ferrari (Pietro) *Memoria sull'Emissario di Claudio 1824* MS. che si conserva nella direzione del deposito della Guerra, citato da Carlo Afan de Rivera alle p. V. e 82 del suo *Progetto della restaurazione dell' Emissario di Claudio.* Napoli 1836. in 8.°

CCCXXIX. Fontana (Giordano) *Descrizione dell' Emissario di Claudio.* MS. corredato della pianta dell'emissario; è citato da Angelo Minicucci alla p. 48 della sua *Illustrazione di un ceppo sepolcrale esistente in Avezzano* ec. Aquila 1817. in 8.

CCCXXX. Lepidi (Gio. Batt.) *Poema sulla edificazione, sito e bellezza di Celano e del lago Fucino e delle loro circostanze diretto ad Alfonso II. Piccolomini duca di Amalfi.* MS. citato dal Dragonetti alla p. 216 delle sue *Vite,* dove ne registra il titolo in italiano come qui innanzi, mentre dice il poema scritto in latino.

CCCXXXI. *Lettera* intorno al lago Fucino ed all'emissario di Claudio. Questa in data del 2 di ottobre del 1822 fu pubblicata nel Diario di Roma, e poi ristampata nel gior-

nale uffiziale di Napoli il 10 dello stesso mese al num. 242. È citata da Afan de Rivera alla p. 53. delle sue *Considerazioni sul progetto di prosciugare il Fucino.* Napoli 1823. in 4.°

CCCXXXII. Lolli (Giuseppe) *Memorie sul prosciugamento del Lago Fucino.* MS. citato da Afan de Rivera alla p. 104 delle suddette sue *Considerazioni*; esso conservavasi nella direzione del deposito della Guerra come attesta lo stesso Afan de Rivera alla p. V del suo *Progetto dello restaurazione dell' Emissario di Claudio.* Napoli 1836. in 8.°

CCCXXXIII. *Memoria sul Lago Fucino.* Fu pubblicata nel Giornale Enciclopedico di Napoli in giugno 1807. in 8.° È citata da C. Lippi alla p. 45 del suo libro *Lago Fucino ed Emissario di Claudio.* Napoli 1818. in 8.

CCCXXXIV. Minicucci (Angelo) *Istoria naturale del Lago Fucino e de' monti di Abruzzo.* MS. Opera incominciata a comporsi nel 1817, di cui l'autore avea pronto tutto il materiale. Vedi le p. 24 e 25 della sua *Illustrazione di un ceppo sepolcrale esistente in Avezzano.* Aquila 1817 — in 8.°

CCCXXXV. Persichelli (il Conte) *Memoria sull' Emissario di Claudio.* MS. che si conserva nella direzione del deposito della Guerra, citato da Carlo Afan de Rivera alla p. V. del suo *Progetto* sul restauro dell'Emissario. Napoli 1836 in 8.°

CCCXXXVI. Pollio ( ) *Memoria sull' Emissario di Claudio.* MS. che si conserva nella detta Direzione, menzionato dallo stesso Afan de Rivera loc. cit.

CCCXXXVII. Stile (Ignazio) *Memoria sull' Emissario di Claudio.* MS. che si conserva nella direzione suindicata, e citato dello stesso Afan de Rivera alla p. V. del suo *Progetto* pel restauro dell' Emissario. Napoli 1836. in 8.°

CCCXXXVIII. Targioni (Luigi) *Dell' Emissario di Claudio al Lago Fucino.* Questo progetto fu dal Targioni pubblicato nel suo giornale intitolato *Corrispondenza Generale* ecc. Napoli 1807, e propriamente al foglio n. 20. È citato dal Lolli alla p. 8. della sua *Risposta.*

CAGLIANO

738. Difesa del Comune di Cerchio contro i Comuni di Gagliano e di Colle Armele.

Vedi il num. 471.

739. Difesa del Comune di Gagliano contro i Comuni di Collearmele e Cerchio.

Vedi il num. 472.

740. Esposizione sommaria della causa fra Gagliano, Collearmele, e Cerchio.

Vedi il num. 473.

741. Pel comune di Collearmele contro i Comuni di Cerchio e Gagliano.

Vedi il num. 474.

742. Pel Comune di Cerchio. Osservazioni che si presentano alla Consulta di Stato contro i Comuni di Gagliano, e Collearmele.

Vedi il num. 475.

743. Per lo Comune di Collearmele contra i comuni di Gagliano e Cerchio.

Vedi il num. 477.

744. Ragioni dell' Università e de'Cittadini della Terra di Gagliano, contra l' Università e i Cittadini della Terra di Colle Armele.

Vedi il num. 633.

GAUDO

745. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

GESSO PALENA

746. Elogio funebre di Maria Cristina di Savoja fatto da Pasquale Matarrese e letto nel Comune

di Gesso Palena e Torricella nel dì 20 Marzo. Napoli, nella tipografia di Barnaba Cons. 1836. — *in fol. di p. 15 numerate.*

GIOIA

747. Consilium IX. de compromisso celebrato inter Universitatem, et homines Terrae Ioyae ex una, et Universitatem, et homines Castri Pesculi aseruli ex altera.

L'autore è SCIPIONE BILOTTA, che lo pubblica dalla p. 145-149 della sua opera *Communes conclusiones ex quaestionibus feudalibus* etc. *Neapoli, excudebat Robertus Mollus MDCXXXVII. in fol.*

Questo Consiglio firmato nel mese di aprile del 1574 riguarda la concordia conchiusa tra le due sopraddette università *pro bono publico*, al dire dello stesso Bilotta, *et pace, et ad evitandum scandala, rapinas, et homicidia, quae in dies evenire poterant non solum inter homines, praedictorum Universitatum verum in Provintijs Aprutinis, et toto Regno cum incederent, tum temporis occingenti, et plus homines armati per montaneas et nemora circum circa dictas Terras, consilio, et spe pacis destituti ad novas rixas, scandala, caedes, et contentiones facile prerupti.*

748. Per l'Illustre Principe di Acquaviva contro li Cittadini di Gioia (*Napoli 1756*). *in fol. di p. 20 s. n.*

La Terra di Gioia difende taluni suoi dritti che il principe di Acquaviva suo feudatario sostiene appartenergli. In questa scrittura osservansi varî documenti, fra quali il privilegio di Ferrante I. di Aragona del 1481, con cui Andrea Matteo Acquaviva d'Aragona duca di Atri fu investito della terra di Gioia e di altri feudi.

GIULIANUOVA

749. Iscrizione scoperta tra le ruine di Castro seconda città dei Pretuziani.

Dalla p. 113-116 del *Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica. Roma MDCCCXXXVIII.* in 8.

L'autore della illustrazione della iscrizione è il canonico

Niccolò Palma, il conte Bartolommeo Borghesi poi è autore delle *Osservazioni* alla iscrizione medesima.

750. Pompei. Ercolano. Garigliano. Teramo. Rocchetta. S. Salvadore.

Dalla p. 177-181. del *Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica per l' anno 1830. Roma MDCCCXXX*. in 8.° L'autore è Carlo Bonucci.

Tra tutti gli oggetti rinvenuti in que' luoghi, vi sono descritti quelli trovati nel 1829 nel Teramano, e particolarmente in Giulianuova, consistenti in 1216 monete di argento quasi tutte della famiglia Tituria, delle quali 62 furono comprate dal Museo Nazionale di Napoli.

GRAN SASSO D' ITALIA

751. Appendice ai pochi cenni intorno all'entomologia del Gran Sasso d' Italia.

Dalla p. 97-99 del vol. 1° dell' anno 1° del *Gran Sasso d' Italia. Aquila tipografia Gran Sasso d' Italia 1838*. in 8.° L'autore è il professore Oronzio Gabriele Costa, il quale nel discendere dal Gran Sasso in Aquila osservò altre specie d' insetti o sconosciute nel regno o assai rare.

752. Carabus Dragonetti.

Dalla p. 97-101. del vol. 2° dell' anno 2° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1839 in 8°.

Questo insetto che si descrive e s' illustra fu rinvenuto da Luigi Troli il 2 di agosto del 1838 sopra Monte Cristo presso Montecorno. La figura di questo scarabeo è incisa in rame con alcuni suoi dettagli, ed è posta innanzi alla p. 97.

753. Discorso sopra un nuovo fenomeno geologico al Gran Sasso d' Italia.

L' autore è Agostino Cappello che lo pubblicò dalla p. 293-330 dei suoi *Opuscoli scelti scientifici. Roma nella tipografia Perego-Salvioni 1830*. in 8°.

Il Cappello fa dettagliata storia geologica di Monte Corno nella occasione di esaminare una nuova roccia venuta fuori in uno sfaldamento accaduto nel 1821 al nord est di questa montagna dalla parte di Teramo sopra il bosco detto di *S. Nicola*, e raccolta nel luglio del 1825 da Antonio Orsini naturalista rinomato di Ascoli; quale roccia non mai più era stata colà veduta da' precedenti naturalisti, e viene chiamata

gueiss. Quindi l'autore così conchiude intorno a questa novella scoperia. — « Dal complesso quindi delle narrate co-
« se, ognuno vede l'importanza del fatto per la nuova luce,
« in che appare l'interna geognostica base del più alto degli
« appennini, bastevolmente rischiarata dopo il geologico fe-
« nomeno finora discusso, e pel quale ho io amato d'intito-
« lare l'odierno mio ragionamento. Nessuno però, io penso,
« malgrado che primitiva fosse la roccia suddetta, vorrebbe
« noverare il Gran Sasso fra le montagne primordiali. Im-
« perocchè è apertamente dimostrato la secondaria natura
« sua pel gigantesco masso di calcaria stratificata, dalla qua-
« le vien formato.

754. Lettera del Cav. Michele Tenore sulla geologia e botanica del Gran Sasso.

Dalla p. 33-36 e dalla p. 49-52. del vol. 1° Anno 3° del *Gran Sasso d'Italia*. Aquila 1838. in 8.

L'autore dà un esatto ragguaglio delle poche osservazioni da lui fatte in geologia ed in botanica nel suo unico viaggio sopra Montecorno. Poi dall'avere rinvenuto un pezzo di macigno di gueis micaceo ed un deposito di sabbia composta di frammenti di amfibolo, quarzo e mica, conchiude che ne' visceri di quel monte si nascondono le più antiche formazioni, le quali servono loro di base e che trovansi sottoposte alle formazioni calcaree.

755. Manuele pel viaggiatore naturalista al Gran Sasso d'Italia memoria già letta nella tornata dei 31. marzo 1845. da Raffaele Quartapelle socio ordinario, e segretario rurale della Reale Società Economica di Teramo. Ed ora arricchita di nuove conoscenze raccolte fino a questo anno 1849. Teramo presso Giuseppe Marsilii 1849. — ***in 12.° gr. di p. 22. numerate.***

L'autore dopo aver guidato il viaggiatore per il cammino da tenersi per paesi per boscaglie e per dirupi, descrive la bellezza che dalla cima del Piccolo Sasso e poi da quella del Gran Sasso si mostra alla vista nel mirarsi ad un tratto la provincia di Chieti, l'Abruzzo Teramano, tutto l'Adriatico, le sponde ed i monti della Dalmazia e lo stato Pontificio. Ragiona dell'altezza di questo monte, il quale dal livello del mare si alza 9577 piedi parigini secondo la misura di Orazio

Delfico, di 8255 piedi secondo quella di Rouf, di 9000 piedi giusta la misura di Schouw, e di 2602 metri secondo Perret. Mette fine all'opera coll'elenco delle piante, delle piantine, de' quadrupedi, de'volatili, delle petrefazioni di piante e di animali marini e terrestri e de' minerali, che si rinvengono sul Gran Sasso d'Italia. È un lavoro interessante.

756. Osservazioni di ORAZIO DELFICO su di una piccola parte degli Appennini — *in fol. piccolo.*

È di p. 32 numerate seguite da una carta s. n., la quale contiene la *Tavola delle osservazioni, e risultati per la misura dell'altezza della cima di Monte Corno sopra il lido del mare*, e l'errata — Questo opuscolo è corredato di due tavole disegnate ed incise ad acqua forte da Eugenio Micheletti di Teramo congiuno dell'autore; nella 1.ª sono ritratti i monti di Fano Adriano, d'Intermesoli, di Corno piccolo, della Pietra, di Corno grande o Montecorno, delle tre Torri, di Vado, di Pagliari, e de' Castelli i quali separano la provincia di Teramo da quella di Aquila estendendosi dal S. O. al N. E. Nella 2.ª tavola poi vedesi il castello di Fano con tutto l'aspetto di questo lato di Montecorno, osservandosi fin dove sta la terra coltivabile ed i boschi e dove comincia il nudo sasso — Questa lettera in fine porta la data di *Teramo 2 marzo 1796.* Non à data di luogo nè nome di stampatore o di tipografia; da' caratteri però e dalla carta e dall'inghiostro si manifesta essere stampa di Teramo e di quello stesso anno 1796. Di fatti Gio. Bernardino Delfico padre dell'autore, nella nota (a) alla p. 42 della sua *Interamnia Pretuzia* la dice stampata in Teramo nel 1796.

L'autore narra quanto operò nelle due sue pericolose escursioni; nella 1.ª misurando il monte il quale, nella catena degli Appennini, che divide il regno di Napoli e l'Italia, è il più grande e perciò chiamasi Gran Sasso; e nella 2.ª ricercando e rinvenendo de' minerali. Poi ragiona del masso costituente il nucleo del monte. Questo giovane naturalista descrive gl'istromenti de' quali si servì per misurare Montecorno e del modo di esecuzione da lui tenuto, e quindi ne comunica il risultato così: « Teramo dal lido del mare è misu« rato per 889 piedi parigini, Ornano da Teramo per 649, la « vetta di Montecorno da Ornano per 8039, e perciò la som« mità del Gran Sasso d'Italia si eleva dal livello del mare « 9577 piedi parigini.

757. Osservazioni di ORAZIO DELFICO su di una piccola parte degli Appennini.

Dalla p. 55-67 del vol. 48 del *Giornale letterario di Napoli per servire di continuazione all'analisi ragionata de'libri nuovi. Napoli MDCCXCVI. Aniello Nobile* — in 12.°

I redattori di questo giornale letterario nel dare ragguaglio dell'opera del Delfico, trascrivono quasi per intero quella Lettera, di cui si è trattato nel precedente num. 756.

758. Osservazioni di Orazio Delfico su di una piccola parte degli Appennini.

Questa memoria già pubblicata in Teramo nel 1796, in breve si rese della più grande rarità per il poco numero degli esemplari fattine, ed in vano era ricercata con grande desiderio da'dotti. Per questa causa ed anche perchè il signor Reuss naturalista tedesco, senza mal aver veduto nè misurato Montecorno, nella sua opera geologica lo disse di altezza minore di quella è in verità, errore ritenuto da Breislak e consacrato nel volume primo della sua geologia, Gio. Bernardino Delfico padre di Orazio si decise a ristampare la Memoria del figliuolo in fine della propria opera intitolata *Dell' Interamnia Pretuzia* e pubblicata in Napoli nel 1812 in 4.° — La Lettera adunque di Orazio ristampata in fine dell'opera del padre à un frontespizio proprio e la paginazione distinta; è di p. 34 numerate seguite da una carta s. n. nel cui retto sta impressa la tavola metrica dell'altezza del Monte. Due tavole incise in rame simili a quelle della prima edizione stanno in fine della Lettera; queste sono identiche a quelle della prima edizione, solamente sono più accurate nel disegno. La edizione è la stessa della precedente, non vi è di aggiunto che la dedica di Gio. Bernardino Delfico a Francesco Daniele.

759. Poche osservazioni intorno ai Lepidotteri che vivono sul Gran Sasso d'Italia.

Dalla p. 81-84 del vol. 1° dell'anno 1° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1838. in 8°.

L'autore Oronzio Gabriele Costa tratta delle seguenti 4 specie di lepidotteri, cioè *Doritis Apollo — Satyrus psodea, cleo e neleus. — Botya hybridalis, Tinea miella* ed *unitella, Nymphula literalis — Oecophora Marianella.*

760. Pochi cenni intorno alla Fauna del Gran Sasso d'Italia.

Dalla p. 65-71. del vol. 1° dell'anno 1° del *Gran Sasso d'Italia*. Aquila 1838. in 8.

Lo stesso Costa ne è l'autore, il quale dopo avere descritto il suo viaggio a Montecorno e le sue scoperte, fa un catalogo degli insetti rinvenuti sopra quel monte, che divide in tre specie, cioè *Myriapoda, Coleoptera, Lepidoptera,* le quali poi vengono suddivise in 46 categorie.

761. Una gita al Gran Sasso d'Italia e descrizio-

ne di esso, lettera di P. De Virgiliis al ch. Barone Signor Giuseppe Nicola Durini pubblicata per la prima volta nel n. XVIII. del Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti di Napoli. Napoli 1834. Dai torchi di Porcelli. *in 8.° di p. 16 numerate.*

L' autore descrive l' aspro e pericoloso viaggio e lo stupendo spettacolo che si presenta all'occhio di colui che perviene alla sommità del Gran Sasso. Indi tratta della topografia del monte e di alcune cose riguardanti la sua geologia; alla fine narra i pericoli e l' oragano che egli ed i suoi compagni ebbero a soffrire nella discesa. — Questa lettera come è detto nel frontespizio fu pubblicata per la prima volta nel *Progresso* in Napoli nel 1834 dalla p. 279-293 del vol. IX. anno III. E poi fu riprodotta dalla p. 108-123 del fascicolo di Luglio, Agosto e Settembre 1837 del *Giornale Abruzzese*, stampato in Chieti nel 1837— in 8.

GROTTA

762. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

GUARDIAGRELE

763. Guardiagrele.

Dalla p. 125-134 del num. XXXVI. anno 4° del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1839 in 8. L' autore è Giacinto Vito-Colonna. È questa una breve storia di Guardiagrele.

764. Hymnus, seu Rithmus de Sancto Nicolao Greco confessore.

Il Nicolino per la prima volta lo stampò dalla pag. 115-117 della sua Storia di Chieti.

765. Hymnus, seu Rithmus, in festo Traslationis Sancti Nicolai Graeci Confessoris, et Guardiaegrelis Protectoris.

Per la prima volta pubblicato dallo stesso Nicolino dalla p. 118-120 op. cit. L' autore di questi due inni è Giacomo Rossi minore conventuale nativo di Chieti che fu provinciale in Guardiagrele e baccelliere in Inghilterra e fiorì nel secolo XIV.

Il corpo di S. Niccola Greco si conservava in Plata o Prata dove era venerato pe' suoi miracoli; ma il detto padre

Giacomo Rossi pregato avendo il conte di Manoppello Napoleone Orsini uomo assai divoto e suo penitente, ottenne che le reliquie del santo fossero trasferite in Guardiagrele nel monastero di S. Francesco. Di fatti nel dì 7 di Agosto del 1343 quel sacro corpo fu portato in Guardiagrele e riposto sotto l'altare maggiore nella chiesa di S. Francesco. In siffatta ricorrenza il Padre Rossi compose i suddetti inni, nei quali fa menzione della vita del santo e descrive quella traslazione del suo corpo. Il MS. del Rossi per vetustà era perito in parte, quando nell' anno 1647 il padre Francesco da Corropoli cappuccino ne copiò i frammenti che potè salvare, i quali poi furono messi a stampa dal Nicolino come si è notato innanzi.

766. Nicola Ranieri pittore.

Dalla p. 123-128 del fascicolo di luglio agosto e settembre 1837 del *Giornale Abruzzese* (Chieti) 1837 in 8.° Questa biografia è scritta da Giuseppe Borsella. Il Ranieri nacque a Guardiagrele.

767. Ragionamento a favore della Università di Orsogna nella causa, che ha coll'Università di Guardiagrele.

Vedi il num. 661.

768. Ragioni dell'Università di Guardiagrele nella causa de' confini coll' Università di Orsogna.

Vedi il num. 662.

769. Ragioni dell'Università di Guardiagrele contro l' Università di Orsogna.

Vedi il num. 663.

770. Riassunto dell' allegazione a prò dell' Università di Guardiagrele. E risposta all' allegazione data fuori in difesa di Orsogna.

Vedi il num. 664.

771. Sommario di alcune scritture appartenenti alla causa fra le università di Guardiagrele, e di Orsogna.

Vedi il num. 665.

IMELLE O SALTO

772. Sull'impresa di disseccare il Lago Fucino e di bonificare immense terre ec.

Vedi il num. 732.

INTERPROMIO

773. All'Ecc.mo e Ch.mo Signor Commendatore A. Kestuer, Ministro di S. M. il Re di Annover presso le Corti di Roma e di Napoli, ec. Lettera di Ulrico Valia.

Vedi il num. 356.

774. Interpromio Marruccinorum oppidum.

Dalla p. 65-99 del fascicolo di Novembre e Decembre 1841. del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1841. in 8.

Il canonico Niccola Simoni, che ne è l'autore, con dottrina si difende dalle cose appuntategli dal Mozzetti, e poi lo confuta, dimostrando che la città d'Interpromio era nel territorio di S. Valentino tra i fiumi Orta Laviano e Pescara, che la città fu distrutta nella guerra gotica descritta da Procopio o più probabilmente dalla incursione de' franchi e degli alemanni rammentata da Agazia; che gli abitanti d'Interpromio campati dall'eccidio della patria, costruirono varie ville nello stesso territorio e specialmente Castel di Pietra, il quale fin dal secolo XII cambiò il nome in S. Valentino. Tra le cose che il Simoni rampogna al Mozzetti è la credenza che egli à di essere sepolta in Aterno Giulia figliuola di Giulio Cesare e moglie di Pompeo, mentre Lucio Floro la dice morta in Roma e sepolta nel Campo Marzio. E similmente dimostra erronea la opinione del Mozzetti nel fissare Aterno dove oggi è la contrada detta S. Maria di Arbona.

775. D'Interpromino, e di Pollizio pagi Marruccini.

Dalla p. 121-127 del vol. 13° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1837. in 4.

Il barone Durini autore di questo scritto dopo avere trattato della maniera di vivere e delle famiglie de' primi abitanti di una regione, e quindi di coloro che popolarono gli

Abruzzi, ragiona della differenza che deve osservarsi tra città, vico, e pago. Passa poi a stabilire il luogo dove sorgeva l'Interpromino, cioè nella Valeria e propriamente nel luogo detto *Capocroce di Mortola.* Finalmente parla di Pollizio, di cui ne ricerca la etimologia, e crede che questo pago stasse presso Francavilla.

776. Sull' antica posizione corografica della città di Angulum ne' Vestini, nonchè su quella del pago d' Interpromio ambedue dell'attuale giurisdizione della provincia di Teramo. Lettera al Marchese di Spaccaforno.

Dalla p. 59-70 del fascicolo di Agosto e dalla p. 123-136 del fascicolo di settembre 1839 del *Giornale Abruzzese.* Napoli 1839. in 8.

L'autore Ferdinando Mozzetti dimostra che l' antica città di Angulum de' Vestini, sulla quale sorse l'attuale città di S. Angelo, era posta nelle vicinanze del Salino, lungo la via Salaria ed in poca distanza dalle saline, dalle quali i romani venivano a prendere il sale. Ragiona poi di Casauria e di quel celebre tempio e del suo famoso pergamo e del candelabro. Finalmente discorre del pago d'Interpromio, che dimostra dovea sorgere presso all' attuale piano di S. Clemente, e confuta il canonico Simoni, che fissa Interpromio presso S. Valentino. Questo scritto è corredato di una distinta menzione di tutti gli oggetti antichi rinvenuti negli scavi fatti ne' luoghi indicati, e di molte iscrizioni ivi dissepolte, che pubblica per la maggior parte.

777. Supplemento all' articolo compilato sulla città d' Interpromium ne' Marruccini dell' Abate Domenico Romanelli nella sua antica topografia istorica del Regno di Napoli. Parte III. p. 115.

Dalla p. 65-81 del fascicolo di Agosto del 1838, XX del *Giornale Abruzzese* (Chieti) 1838. in 8.°

L' autore è il canonico Niccola Simoni, il quale dopo aver riportato tutto ciò scrive il Romanelli intorno a questa antica distrutta città, aggiunge altre pruove, per le quali viene dimostrato che sul territorio di S. Valentino lungo il corso della via consolare tra i fiumi Orta Laviano e Pescara era l' antica cittá d' Interpromium.

APPENDICE

CCCXXXIX. De'Lutiis (Ludovico) *Memoria*, colla quale sostiene contro il sentimento del barone Durini che l'antico Interpromio non fosse sul Colle di Mortula, ma nella sottoposta pianura verso libeccio ed in tenimento di Tocco. Questa Memoria pubblicata nel numero 2. del *Narratore*, è citata alla p. 66. del fascicolo di Nov. e Dec. 1841 del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1841. in 8.°

INTRODACQUA

778. Elogio del Maresciallo di Campo Cav. Gran Croce D. Paolo Pronio. Napoli stabilimento tipografico di Gaetano Nobile 1853. *in 8.° di p. 31 numerate.*

L'autore è Giuseppe Bardari, in fronte all'opuscolo sta il ritratto del defunto in litografia. Il Pronio nacque nel luglio del 1783 ad Introdacqua nell'Aquilano e si morì in Palermo nel 1853. Con questa biografia si tratta la storia del reame di Napoli e particolarmente quella riguardante gli avvenimenti del 1848.

779. S. R. M. Supplicat humiliter M. V. Universitas Terrae Interaquarum — *in fol. di p. XV. numerate.*

L'autore è Salvatore de Espinosa, il quale colla presente scrittura narra, che verso il 1545 Carlo 5.° imperadore donò ad Alfonso d'Avalos d'Aragona marchese del Vasto cinque castelli volgarmente detti *della Montagna* posti nella provincia di Abruzzo, e tra questi eravi la terra d'Introdacqua. Che durante il tempo in cui il detto marchese conservò il dominio della terra d'Introdacqua, quella università nulla ebbe a soffrire di soprusi e di violenze. Ma poichè dall'Avalos fu venduta Introdacqua a Giovanni Giacomo de Sangro, costui incominciò a pretendere vari dritti, che gli vennero contrastati dalla università. Che mortosi il De Sangro nel 1608, gli successe il fratello Ottavio, ed a costui poi Andreana de Sangro, la quale mortasi nel 1624, la terra d'Introdacqua fu devoluta al fisco. Che messa in vendita fu acquistata per ducati 21 mila da Ferdinando d'Avalos marchese del Vasto, il quale nel 1649 la vendè a Trasmondo di Trasmondo della città di Solmona. Che a Trasmondo successe il figliuolo Niccolò Antonio, a costui il figliuolo Giovanni Silverio, ed a questi un altro Niccolò. Che i suddetti feudatari de Sangro e Trasmondi vollero usurparsi vari diritti ad essi non dovuti, e la università vi oppose forte resistenza sostenendo le sue ragioni innanzi alla Regia Camera della Sommaria. A difesa a-

dunque de' diritti della università d' Introdacqua fu scritta la presente dotta allegazione.

LAMA

780. Orazione funebre in lode di Pio VII. Pontefice Massimo dell'Abate Ferdinando de' Guglielmi recitata in Lama a sette settembre 1823. Napoli presso Vincenzo Raimondi 1837. *in 8.° di p. 30, delle quali le prime 27 numerate.*

781. Per D. Benigno, D. Antonio e D. Francescopaolo Madonna di Lanciano contro D. Giuseppe, D. Girolamo, D. Domenico e D. Niccola Verlengia di Lama. Napoli presso Francesco Migliaccio 1829. — *in fol.*

È di p. 43. 26. e 21 tutte numerate, oltre del frontespizio e di un grande albero geneologico delle famiglie De Benedictis e Madonna. L'autore è Antonio Madonna, che si firma in piede della pag. 43.

Si disputava tra i De Benedictis ed i Verlengia del padronato delle tre cappelle fondate nella terra di Lama, la 1ª nel 23 di febbraio del 1662 sotto il titolo di S. Elisabetta, la 2ª nel 23 di ottobre del 1665 sotto quello di S. Antonio di Padova, e l'ultima nel 25 di gennaio del 1674 intitolata al SS. Rosario.

LANCIANO

782. Agri Anxani titulus Oscus insignis exponitur cum nonnullis aliis.

Dalla p. 21-25. del libro di Raimondo Guarino intitolato: *Excursus alter epigraphicus liber commentarium XIII.* Neapoli typis Societatis Philomathicae 1831. — in 8. di p. 66. e 56 con una tavola incisa in rame con iscrizione osca.

Il Guarino illustra una iscrizione Osca rinvenuta in tenimento di Lanciano e che si conservava nel museo del signor Michele de Giorgio. Egli la legge così in latino.

Cereri. Lucanae. Ex Voto
Apasius. Kalinus. Pub. D. D

Unitamente a questa illustrazione va quella delle altre iscrizioni rinvenute in Lanciano ed in Castel di Sangro.

783. Ansanenses, seu Lancianenses Archiepiscopi.

Dalla p. 786-794 del vol. 6° dell' *Italia Sacra* dell'Ughelli. Venetiis, apud Sebastianum Coleti MDCCXX. in fol.

Dopo un cenno storico della città di Lanciano incomincia la serie degli arcivescovi dal 1515 con Angelo Maccafano il giovane e termina al 1719 con Antonio Paternò.

784. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani. Opera postuma dell' Arcivescovo di Lanciano, e poi di Matera D. ANTONIO LUDOVICO ANTINORI ecc.

Vedi il num. 683.

785. Articolo estratto dagli Annali Civili del Regno delle Due Sicilie Volume XL fascicolo LXXIX. pagina 65. Gennaio e Febbraio, e fascicolo LXXX. pagina 144 Marzo e Aprile. Napoli Giugno 1746— *in 4.°* (1).

È di p. 93 numerate oltre del frontespizio. La pagina 1.ª à la seguente intestazione : *Statistica sinottica delle meteore osservate nell'atmosfera di Lanciano nel decennio dal 1834 al 1843, registrate con nuovo metodo, con tavole sinottiche, con osservazioni sulla vita sociale, sull'agricoltura, e dimostranti la non influenza della luna sulle meteore e sulla vegetazione, di* NICOLA MARIA TALLI *ingegniere e socio ordinario della Società Economica di Abruzzo Citeriore.*

L' autore fa precedere alla statistica la topografia di Lanciano, dice sorta questa città dalle ruine dell' antica *Anxanum* sopra tre amene colline, onde si chiama città tricolle. Ragiona del suo sito, della sua figura, delle acque potabili, della fiera, del camposanto, dell'agro, delle ville, delle terre, delle vallee, de' mulini, de' fiumi, de' torrenti, de' fondi, delle terre incolte, del carbon fossile, delle selve devastate, dello stato idrometrico del suolo e dell' atmosfera. Seguono le osservazioni meteorologiche. Dalla p. 50-53 tratta dai terremoti sentiti in Lanciano ed in altri comuni dell' Abruzzo dal 1834 al 1843.

(1) Questa Memoria trovasi per la prima volta pubblicata dalla p. 65-82; 144-159 del vol. 40; dalla p. 74-90 del vol. 41; dalla p. 145-164. del vol. 42. dalla p. 53-71. del vol. 43; e dalla p. 127-146 del vol. 44. degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1846. 1847. in 4.

686. Biografia di Raffaele Liberatore.

Dalla p. 378-382 dell' anno 7° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1843 in 4. Sulla p. 380 è ritratto in litografia il defunto. La biografia è di Emmanuele Rocco e le iscrizioni sono di Giuseppe Gargano — Il Liberatore fu nativo di Lanciano.

787. Breve contezza delle Accademie istituite nel Regno di Napoli — In Napoli MDCCCI. — *in 8.°*

Vedi il n. 145.

788. Cantata pastorale per l'arrivo fatto in Lanciano dell' Eminentissimo Cardinal Acquaviva nell' anno 1733.

L' autore è Domenico Ravizza, il quale la pubblicò dalla p. 83-94 del vol. 2° delle sue *Poesie*. Napoli 1786. in 8.

789. Cantata a due voci per il possesso de'Regni delle due Sicilie preso da Ferdinando IV. In Lanciano nell' anno 1767.

È composizione dello stesso Ravizza pubblicata dalla p. 79-81 del menzionato vol. 2° delle sue *poesie*.

790. Componimento drammatico cantato in occasione delle pubbliche feste della pace in Lanciano nell' anno 1739.

Il Ravizza, che ne è l'autore, lo stampò dalla 53-64 del suddetto vol. 2° delle sue *poesie*.

Nel 1733 alla morte di Augusto 2° re di Polonia per la elezione del nuovo re si accese formidabile guerra prima sulle sponde della Vistola, indi sulle rive del Reno; in seguito su quelle del Po e finalmente sul Sebeto e sul Faro. Quale guerra fu spenta colla esaltazione di Carlo di Borbone al trono delle due Sicilie e colle sue nozze con Amalia Walburga principessa di Sassonia, figliuola del re di Polonia. Ed in questa circostanza furono celebrate pubbliche feste in Lanciano.

791. Contestazione tra la Città di Chieti, e la Città di Lanciano per la suffraganeità de' vescovi Lancianesi.

Dalla p. 47-54 del vol. 4° della *Collezione de' diplomi* ecc. per la Storia di Chieti fatta dal Ravizza. Napoli 1836. in 4.

792. Del Duomo di Lanciano.

Dalla p. 3-19 del vol. 10° del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1839 in 8. P. Liberatore e G. V. Pellicciotti sono gli autori di questa descrizione dell' antico e moderno tempio di *Nostra Donna del Ponte* della città di Lanciano.

793. Della strage della peste scritta da Frat'Antonio da Penne ec.

Vedi il num. 446.

794. Della vita e delle opere di Pasquale Liberatore discorso letto all' Accademia Pontaniana, nell' adunanza degli 11 Settembre 1842 dall' avv. e prof. di dritto Pasquale Stanislao Mancini. Napoli tipografia di Raff. Trombetta 1842 — *in 4.°*

Di p. 24, delle quali le prime 22 numerate. Innanzi al frontespizio vedesi il ritratto del defunto. Il Liberatore nacque in Lanciano nel 1763.

795. Domenico Napoletani.

Dalla p. 120-121 del fascicolo di Maggio 1838 del *Giornale Abruzzese*. Chieti 1838 in 8. L'autore si firma colla iniziale X. Il Napoletani nacque in Lanciano.

796. Elogio di Raffaele Liberatore scritto dal Commendatore Andrea de Angelis. Napoli dallo Stabilimento Poligrafico 1843. — *in 8.° gr.*

Di p. 39 numerate col ritratto del defunto in litografia. Nacque in Lanciano il Liberatore nel giorno 22 di ottobre del 1787.

797. Elogio di Raffaele Liberatore letto all' Accademia Pontaniana il dì 24 Settembre 1843 da Giuseppe del Re. Napoli dalla stamperia dell' Iride. 1843 — *in 8.° di p. 20 numerate.*

798. Galleria necrologica.

Dalla p. 55-59 del vol. 1° della *Filologia Abruzzese*. Chieti tipografia Grandoniana 1849 in 8.

L'autore è P. de Virgiliis, il quale fa alcuni brevi cenni biografici di Melchiorre Delfico nativo di Leognano, di Paolo Aquila nativo di Rivello in Basilicata naturalizzato e morto in Chieti, e di Gennaro Ravizza di Lanciano.

799. Gennaro Ravizza.

Dalla p. 121-123 del vol. 1° della *Filologia Abruzzese*. Chieti 1840 in 8. L'autore di questa biografia è RAFFAELE D'ORTENSIO.

800. Il passaggio del mar rosso azione sacra per S. Stefano protomartire cantata in Lanciano nell'anno 1753.

Dalla p. 1-34 del vol. 2° delle *Poesie drammatiche, e liriche* di DOMENICO RAVIZZA. Napoli 1786 in 8. — Questa poesia divisa in due parti fu composta dal Ravizza per celebrare la festività di S. Stefano protettore di Lanciano.

801. In marmor Anxanense pro Comm. XIII.

Dalla p. 18-33 del libro di RAIMONDO GUARINO intitolato: *Nupera quaedam osca cum auctar. in marm. Anxan. Comm. XX.* Neapoli, typis Societatis Philomathicae. 1841. in 8. Con una tavola incisa in rame in caratteri greci arcaici.

Questa è una nuova illustrazione che il Guarino fa al marmo di Lanciano, già illustrato precedentemente; vedi il num. 782.

802. In morte di Francesco M.ª De Luca Arcivescovo di Lanciano. Terzine.

Dalla p. 73-77 della *Musa Frentana*. Chieti dalla tipografia di Del Vecchio 1843 in 8. L'autore è TOMMASO BOMBA.

803. Inaugurazione dello spedale Venzetti in Lanciano il dì 12 del 1843.

Dalla p. 221-222 dell'anno 7° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1843 in 4. Sulla p. 221 è ritratto il sacerdote Gaetano Venzetti fondatore di quello spedale pe' poveri di Lanciano sua patria.

804. Lanciano. Lettera di PASQUALE LIBERATORE al Direttore del Giornale Abruzzese.

Dalla pag. 3-15 del vol. 7° del *Giornale Abruzzese*. Chieti 1838. in 8.

Il Liberatore in accorcio fa la storia della città di Lanciano e dopo avere magnificate le sue grandezze e le sue glorie, narra la sua decadenza e lo stato attuale della città. In fine fa la statistica di Lanciano e ne descrive i monumenti.

805. Memoria a pro della Città di Lanciano per

la traslazione del Tribunale Civile e della Gran Corte Criminale da Chieti ad essa Città. In Napoli nella stamperia della Società Filomatica. 1833. — *in 4.°*

È di pag. 23 numerate, con una tavola incisa in rame, in cui leggonsi due antiche iscrizioni. In piede della pag. 23 e colla data di *Napoli i 29 Gennajo 1833* stanno firmati i deputati CAMILLO GAMBERALE, FIORINDO DE GIORGIO ed ANTONIO MADONNA.

In questa scrittura si espone quanto è di glorioso per la città di Lanciano, tanto nella remotissima antichità, che per gli altri tempi fino a che cadde sotto a' colpi dell' artiglieria di Lotrecco. Si ragiona di tutti i suoi privilegî accordatile da' sovrani per la sua costante fedeltà; delle sue sciagure, e di quanto altro appartiene alla sua storia. Dopo essersi narrato come Lanciano fu prescelta a capo dell' Abruzzo Citeriore, quando Alfonso I. di Aragona lo divise dal primo Abruzzo ulteriore, si dimostra la preeminenza di Lanciano sopra Chieti per numero di anime e di comuni, per centralità in tutta la provincia, per il sito della stessa città abbondante di acque e di ogni altra cosa e prossima all' Adriatico, come pure per la economia del pubblico erario. Quali cose tutte, dicesi, dovrebbero far decidere che in Lanciano si trasferissero il Tribunale Civile e la Gran Corte Criminale.

806. Memorie sul martirio, invenzione, traslazione e prodigii di S. Giovina ec.

Vedi i num. 447. e 448.

807. Necrologia del Conte Saverio Genoino.

Dalla p. 361-362 dell' anno 9° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1845 in 4. L' autore di questo articolo è G. TOMMASINI. Sulla p. 362 sta il ritratto del defunto.

808. NEGRINI (Teodoro) nativo di Lanciano, fiorì verso il 1540 e scrisse molti epigrammi latini in lode della sua patria. Di questi il Polidoro ne raccolse alcuni, ed uno il Romanelli mise a stampa alla p. 112 del volume 2° delle sue *Scoverte Frentane*. Napoli 1809. in 8.°

809. Nobile Foederis Frentanorum sacri monu-

mentum marmoreum. Marmoris historia, dialectus, sinceritas, restitutio, illustratio.

Dalla p. 29-62 del libro di RAIMONDO GUARINO intitolato: *Excursus alter epigraphicus liber commentarium XIII.* Neapoli typis Societatis Philomathicae 1831. in 8. Con una tavola incisa in rame, in cui leggesi la iscrizione Osca in caratteri greci arcaici. Questo marmo fu dissepolto in Lanciano sul cominciare di questo secolo XIX. — Dalla p. 63-66 sta: *In marmor Anxanense curae posteriores* e dalla p. 49-54 della seconda paginazione: *In marmor Anxanense com. XIII. mantissa.* Sono illustrazioni allo stesso marmo.

810. Orazione funebre di Sua Maestà Francesco I. Re del Regno delle due Sicilie per CAMILLO ZOCCHI canonico teologo della basilica di Ortona pronunziata nell' Oratorio de' Confratelli della SS. Addolorata di Lanciano a dì 23 Novembre 1830. — Chieti tipografia dell' Intendenza di Francesco del Vecchio 1846 — *in 8.°*

È di p. 30, delle quali le prime 3 e l' ultima s. n. Benchè abbia separato e distinto frontespizio, questa orazione è stampata unitamente e con paginazione non interrotta con l' altra recitata dallo stesso Zocchi in Ortona per Ferdinando I. di Borbone. Perciò le pag. numerate incominciano col numero 38 e terminano col n. 65.

811. Pensieri civili economici sul miglioramento della provincia di Chieti ec.

Vedi il num. 571.

812. Per la solenne traslazione del sacro corpo di S. Giovina martire da Roma in Lanciano nella venerabile Chiesa di S. Maria la Nova de' Confratelli de' SS. Giuseppe sposo di M. V. e Francesco di Paola conf. Epistola diretta al Popolo Lancianese dal Sacerdote Concittadino F. ANTONINO MARIA DI JORIO. A. C. Napoli tipografia di Federico Vitale. 1850 — *in 12.° di p.* 28, *numerate.*

Narra l' autore la invenzione di queste reliquie, come vennero trasportate a Lanciano ed i prodigi che operò la santa.

813. Proposta di un facile ed utile canale nel distretto di Lanciano.

Dalla p. 45-49 del vol. 25° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1841. in 4. L'autore è Giuseppe de Nobili, il quale progetta il canale deviando il fiume Aventino a destra e sotto il molino di Gesso-Palena, e riunendolo presso Roccoscalegna col torrente chiamato *Rio*. Descrive poi tutto quel tratto di territorio, e ne propone la esecuzione e la spesa.

814. Quadro istorico della Città di Lanciano. Lettera del Canonico D. Domenico Romanelli scritta da Napoli al Sig. Conte Tiberj del Vasto — *in 12.°*

Dalla p. 49-70 delle *Effemeridi enciclopediche per servire di continuazione all'analisi ragionata de' libri nuovi. Aprile 1794. — In Napoli a spese di Domenico Turri.*

Il Romanelli dopo aver ragionato sul nome della città di Lanciano, passa a rinvenire l'antico sito della città nel luogo detto il *Castellano* un miglio lungi dall'attuale Lanciano; indi parla delle anticaglie rinvenute in quel sito, delle quali pubblica molte iscrizioni e tra esse una da lui detta in caratteri tirreni. Finalmente discorre della distruzione dell'antica città, della edificazione della nuova, de' privilegî ottenuti dai varî sovrani del reame di Napoli e delle sue manifatture, per le quali è rinomata. Questa lettera porta la data del 1.° gennaio del 1794 da Napoli.

815. Ragionamento di Monsignor di Vivo Arcivescovo di Lanciano nell'apertura del nuovo duomo della città sudetta. In Napoli 1789. Nella stamperia del Real Seminario di educazione nel Regio Albergo — *in 8.° gr. di p. XVI. numerate.*

Essendo per vetustà ruinato il duomo di Lanciano intitolato a S. Maria del Ponte, l'arcivescovo Di Vivo colle sovvensioni de' Lancianesi lo riedificò più sontuoso e più ampio, e nel riaprirlo recitò il suddetto ragionamento.

816. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana ec.

Vedi il num. 688.

817. Supplica dell'autore alla S. R. M. di Ferdinando IV. per l'erezione di una nuova chiesa.

Dalla p. 69-159 delle *Prose* di Domenico Ravizza. Napoli 1794 presso Filippo Raimondi. In 8.

Il Ravizza volle edificare nella città di Lanciano una chie-

sa in onore di S. Gennaro, dotandola decentemente di annua rendita, affinchè si celebrassero tre messe quotidiane, e che sorgesse attigua alla sua casa sopra suolo di sua proprietà. L'arcivescovo si oppose sotto varî pretesti, i quali manifestavano palesamente la irragionevolezza ed il capriccio. Allora il Ravizza ricorse a re Ferdinando IV. di Borbone, che tosto gliene diede concessione, contro la quale l'arcivescovo osservò. Perciò il Ravizza di nuovo ricorre al Sovrano con questa *Supplica*, dimostrando erroneo il parere dell'arcivescovo e confutandolo assai bene con la sacra e la profana istoria.

APPENDICE

CCCXL. *Additiones ad Fella*. MS. citato dall'Antinori alla p. 365. delle sue *Antichità Frentane*.

CCCXLI. ANTINORI (Ant. Lud.) *Storia di Lanciano*. MS. citato da Niccola Maria Talli nella nota 2.ª alla p. 3. della sua *Statistica sinottica* delle meteore osservate in Lanciano, e dal Di Pietro alla p. 162 della sua Storia di Solmona, dove citando il vol. 1.°, dà ad intendere che fosse di più volumi.

CCCXLII. Atti formati nel 1559 per la causa tra la città di Chieti e quella di Lanciano ecc.

Vedi il num. CCLXXIII.

CCCXLIII. BUCACHI O DELLE BUCCACHE (Uomobono) *Storia di Lanciano*. MS. che si conservava da' suoi eredi in Lanciano nel 1833. È citata alla p. 16 della *Memoria a pro della città di Lanciano per la traslazione del tribunale civile e della gran corte criminale da Chieti ad essa città*. Napoli 1833 in 4.

CCCXLIV. — *Lettera intorno ad un medaglione appartenente ad Anxano. 2 Nov. 1804*. MS. citato dal Romanelli alla p. 37 del vol. 1.° delle sue *Scoverte Frentane*. Il Bucachi era nativo di Lanciano e prete.

CCCXLV. FELLA (Giacomo) *Chronologia Urbis Anxani* MS. citato dall'Antinori alla p. 213 delle sue *Antichità Frentane*. Questa cronaca incomincia dal 1607 e termina al 1625. e fu scritta a richiesta dell'arcivescovo di Lanciano Alfonso Piscicelli.

CCCXLVI. — *De Anxani insignibus*. Venezia 1606; presso Gio. Batt. Ciotto in 8.° È menzionato questo libro dall' Antinori alla p. 287 op. cit.

CCCXLVII. Folliero (Pietro) *De viris illustribus Anxani*. MS. citato dal Romanelli alla p. 305 del vol. 1° delle sue *Scoverte Frentane*, dove leggesi che il Folliero con istrumento stipulato in Lanciano nel 7 di settembre del 1556 per il notaio Robbi, trattò co' librai veneti, venuti alla fiera in Lanciano, per mettere a stampa tanto questo dialogo degli uomini illustri di Lanciano, che la sua *Practica Censualis*.

CCCXLVIII. Pardo (Rodrigo) *Orazione in lode della città di Lanciano*. MS. citato dall' Antinori alla p. 278 delle sue *Antichità Frentane*. Il Pardo spagnuolo di nazione fu giudice in Lanciano nel 1598, e quando nel giorno 19 di gennaio del 1599 depose il suo uffizio in pubblico Consiglio, recitò questa orazione, in cui trattò della origine di Lanciano, dicendola fondata da Anxiano compagno di Ercole.

CCCXLIX. Piscicelli (Alfonso) *Edicta et acta synodi Anxani* del 1569. MS. menzionato dall' Antinori alla p. 364 op. cit. Il Piscicelli era Arcivescovo di Lanciano.

CCCL. Polidoro (Gio Batt.) *De Anxano Oppido*. MS. citato da Pasquale Liberatore alla p. 36 e propriamente nella nota 3.ª del vol. 1° de' suoi *Pensieri civili economici sul miglioramento della provincia di Chieti*. Napoli 1806 in 8.°

CCCLI. Ravizza (Giuseppe) *Compendium rerum memorabilium Civitatis Anxani excerptum a manuscriptis excellentissimi Doctoris Phisici Jacobi Fella ejusdem Civitatis solertia et industria U. I. D. Josephi Ravizza tempore quo fungitur officio Magistri Jurati anno 1736. in signum amoris erga patriam*. MS. citato dal Ravizza alla p. 40 della sua appendice alla biografia Chietina. Ora è perduto.

CCCLII. Rinaldi (Sebastiano) *Oratio de antiquitate et praestantia urbis Anxani ad Sixtum V*. MS. citato dall' Antinori alla p. 65. delle sue *Antichità Frentane*.

CCCLIII. — *Oratio in Cathedrali Ecclesia Anxanensi habita pro Sereniss. Philippi II Hispaniar. regis catho-*

lici obitu suorum concivium nomine. Romae typis Nicolai Mutii 1599. in 4. È citata dal Romanelli alla p. 223 del vol. 2° delle sue *Scoverte Frentane*.

CCCLIV. Romano Maffei (Gaetano) *Componimenti poetici in laude di F. Bernardo M. da Lanciano, Difinitore, Lettore Teologo, e Predicatore Cappuccino. In Chieti MDCCLII. Nella stamperia di Pietro Ferri.* Sono citati dal Ravizza alla p. 108 delle sue *Notizie biografiche* degli uomini illustri di Chieti.

CCCLV. Romero (   ) *Acta Sanctae Visitae anno 1519* MS. citato dall' Antinori alla p. 365 delle sue *Antichità Frentane*. Il Romero fu arcivescovo di Lanciano.

LAPOSTA

APPENDICE

CCCLVI. *Excerpta ex libro MS. Archivii terrae Lapostae ab an. 1213 ad an. 1530.* MS. che si possedeva da Gio. Felice Rizio ed ora credesi perduto. Vedi Dragonetti op. cit. p. 225.

CCCLVII. *Notizie storiche della Terra Laposta.* MS. citato dall' Antinori alla p. 388 del vol. 3° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi. Napoli 1782 in 4.°

LATIGNANO *Lago*

818. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale ec.

Vedi il num. 606.

LAZZARO

819. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

LEOGNANO

820. Della vita e delle opere di Melchiorre Delfico libri due. Teramo presso Ubaldo Angeletti 1836. *in 8.°*

È di p. 128, delle quali le prime 126 numerate; col ritratto del

Delfico in litografia. L' autore di questa vita è GREGORIO DE FILIPPIS DELFICO conte di Longano. Dalla p. 113-126 si enumerano tutte le opere edite ed inedite del Delfico. Costui nacque in Leognano nel 1744.

821. Storia della economia pubblica in Italia, ossia epilogo critico degli Economisti Italiani, preceduto da un' introduzione; di GIUSEPPE PECCHIO. Lugano presso G. Russia e Comp. 1829 — *in 8.°*

È di p. 310 numerate; per errore tipografico dopo la p. 256 ricomincia la foliazione col numero 253 e così prosegue.

Dopo una lunga ed erudita prefazione, l'autore tratta maestrevolmente la storia della economia pubblica in Italia dalla sua origine fino al cominciare del 19° secolo, e dall' epoca in cui gli Amalfitani commerciavano con Gerusalemme, cioè fin dall' 11° secolo. Passa poi ad esame ed espone le opere di Scaruffo, di Davanzati, di Serra, di Turbolo, di Montanari, di Bandini, di Broggia, di Galiani, di Belloni, di Paguini, di Neri, di Carli, di Genovesi, di Algarotti, di Zanon, di Beccaria, di Verri, di Paoletti, di Vasco, di Ortes, di Gherardo de'Conti di Arco, di Briganti, di Filangieri, di Cantalupo, di Caracciolo, di Scrofani, di Solera, di Corniani, di Ricci, di Palmieri, di Mengotti, e di Delfico. Segue poi lo stato della scienza economica dopo il 1796, il carattere degli scrittori italiani, il confronto tra costoro e gli scrittori inglesi. Finalmente trattasi della influenza che gli economisti esercitarono sulle riforme introdotte ne' diversi stati dell' Italia nel secolo 18°; e perciò l'autore mette a rassegna la Lombardia austriaca, la Toscana ed il reame di Napoli. Dalla p. 262-265 il Pecchio si occupa di Melchiorre Delfico e delle sue opere di economia pubblica.

APPENDICE

CCCLVIII. DELFICO (Melchiorre) [*Due biografie di se stesso. 1825. 1827.* MSS. citati dal conte di Longano Gregorio de Filippis Delfico alla p. 121 della vita e delle opere del Delfico da lui scritta e stampata in Teramo nel 1836. in 8.°

LEONESSA

822. Historia della vita, morte, et azioni illustri di F. Giuseppe da Leonessa Capuccino descritta dal Commend. D. GIO. BATTISTA MANZINI. In Bologna

M.DC. XLVII. Presso Gio. Battista Ferrari. *in 4.°*

È di p. 428, delle quali 418 numerate, col ritratto del servo di Dio inciso ad acqua forte.

823. Per gli uomini del Villaggio di Casanova della Città di Leonessa. *in 4.° gr. di p. XCI. numerate.*

Vedi il num. 425.

824. Ristretto della vita del B. Giuseppe da Leonessa dell' ordine de' Minori Capuccini di S. Francesco. In Roma, MDCCXXXVII. Nella stamperia Komarek — *in 8.° di p. 118, delle quali 109 numerate.*

L' autore è Fra Bonaventura da Ferrara generale de' cappuccini e consultore de' Sacri Riti.

825. Vita del Ven. Servo di Dio P. Giuseppe da Leonessa predicatore cappuccino della Provincia di San Francesco. Opera di F. Angelo Maria de' Rossi da Voltaggio. Coll' aggiunta di un Orazione latina sopra la vita, e virtù dello stesso Servo di Dio. Detta in Publico Concistoro da Monsig. Antonio Feliciano Montecatino avvocato concistoriale, alla S. M. di Papa Alessandro VIII.— In Genova, MDCXCV. Per Gio: Battista Scionico— *in 4.° di p. 416, delle quali 408 numerate.*

L' autore dopo un breve cenno sopra la terra di Leonessa incomincia a narrare la vita ed i maravigliosi portenti operati dal Servo di Dio, il quale nacque in Leonessa il giorno 8 gennaio del 1556. In questo libro oltre le molte notizie storiche intorno agli Abruzzi, si à la relazione delle rovine che soffrì la Terra di Amatrice dal terremoto nel 1639, nella quale occasione il popolo di Leonessa involò dalla terra di Amatrice il corpo del servo di Dio e portollo in Leonessa, dove lo tenne gelosamente custodito.

APPENDICE

CCCLIX. Organtini (Giuseppe) *Notizie storiche di Leonessa* discorso. MS. citato da Agostino Cappello alla p. 127 del vol. 1° della sua Storia di Accumuli. Roma 1825 in 8.°

CCCLX. *Relazione delle geste di Gentile da Leonessa.* MS. citato dall' Antinori alla p. 412 del vol. 3° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi. Napoli 1782 in 4. — Questo Gentile da Leonessa fu un famoso generale che militò per Venezia.

LETTO DI PALENA

826. Per l' Università della Taranta. Contra l'Università del Letto di Palena — *in fol. di p. 24 s. n.*

L' autore è Francesco Cicconi, che si firma in piede all'ultima pagina in data di *Napoli 11. Gennajo 1759.*

L' università di Letto di Palena profittando che la peste del 1656 ed il terremoto del 1706 quasi interamente distrussero gli abitanti di Taranta, incominciò non solo a portarsi a legnare in una selva posta sul territorio di Taranta, ma pretese essere quella di sua proprietà. L' avvocato dell' università di Taranta per dimostrare la falsità delle pretese degli avversarî, ragiona da' confini dello stato di Taranta col privilegio di Ferrante I. di Aragona del 1472 e col sostegno di altri documenti.

LISCIANO

827. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

LORETELLO

APPENDICE

CCCLXI. Polidoro (Gio. Batt.) *De Comitatu, Palatinis, et Comitibus Comitum Loretelli.* MS. citato dal Ravizza alla p. 9. del vol. 1° della sua *Collezione di diplomi e di altri documenti de' tempi di mezzo e recenti da servire alla storia di Chieti.* Napoli 1832 — in 4.°

LORETO

828. Delle lodi di Giovanni di Afflitto ec.

Vedi il num. 390.

LUCO

829. Fatto, e ragioni per la Collegiale Chiesa

di S. Maria della Terra di Luco, colla Università, e Confraternita di S. Rocco della Terra di Avezzano.

Vedi il num. 378.

LUCOLI

830. Vita della B. Cristina già nel secolo Mattia de' Ciccarelli di Lucoli ec.

Vedi il num. 303.

APPENDICE

CCCLXII. Interverj (Gio. Pietro) *Vita e miracoli della Beata Madre Suor Cristina Monaca del Monasterio di S. Lucia dell' Ordine Eremitano Osservate di S. Agostino nella Città dell'Aquila.* MS. citato dall' Antinori alla p. 125 della Vita della detta Beata, stampata in Roma nel 1740 in 4., dove dice che l' autografo dell'Interverj in quel tempo si conservava nella biblioteca di Giacinto Benedetti barone di Scoppito patrizio aquilano.

CCCLXIII. — *Avvertimenti* per la suddetta Vita. MS. menzionato dallo stesso Antinori op. cit. p. 125. L'autografo nel 1740 possedevasi dal sacerdote aquilano Gio. Battista Bedeschini.

CCCLXIV. Rosis (Suora Evangelista) *La relazione di una apparizione della Beata Madre Suor Cristina Ciccarelli.* MS. citato dall' Antinori alla p. 125 della suddetta vita della Ciccarelli da lui stampata in Roma nel 1740 in 4.°.La Rosis fu monaca nel monastero di S. Lucia della città di Aquila e fiorì circa il 1600. Il suo autografo nel 1740 tuttavia custodivasi in quel suo monastero.

LUGNANO

831. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale.

Vedi il num. 606.

MAIELLA

832. Altre notizie sul Papilio Apollo de' monti di Abruzzo.

Vedi il num. 3.

833. Descrizione della strada, e de' trafori sul Monte Majella nella provincia di Apruzzo Citra scritta dall' Intendente MARCHESE DI S. GIOVANNI SCIARRA ed eseguita sotto la di lui amministrazione. Chieti dai tipi di Del-Vecchio e Grandoni. *in fol. picc.*

È di p. 14 numerate, in piede dell'ultima pagina leggesi la data di *Chieti li 23 ottobre 1841.*

L' autore dopo di avere descritto il monte Maiella ragiona di tutti i lavori e della spesa occorsa per la costruzione della strada Frentana e pe' tre trafori eseguiti nel ciglione della Maiella, e propriamente nel vallone di Taranta.

834. La Majella viaggio sentimentale.

Dalla p. 42-49. e 117-124 del vol. 3° del *Giornale Abruzzese.* Chieti 1837. in 8.°

L'autore P. DE VIRGILIIS descrive i luoghi e varie cose osservate lungo quella via che da Chieti mena al monte; e quindi narra come nel dì 24 di giugno dell'anno 1760 Roccamontepiano popolata da oltre a mille abitanti fu sepolta dal monte che le soprastava. Finalmente descrive la Maiella e Monte Amaro.

835. Sopra quattro sostanze fossili della Majella. Lettera di M. TENORE.

Dalla p. 145-154 del n. XXIV. dell' anno 3° del *Giornale Abruzzese.* Chieti 1838. in 8.

Le sostanze, delle quali trattasi nella sopra notata lettera sono: 1.° La Pietra da pile di Penna Piedimonte. 2.° La Pietra da macine di Valle giumentina. 3.° La Terra saponacea di Letto Manoppello. 4.° La Pozzolana della Maiella.

836. Sulla Majella montagna dell' Abruzzo Citeriore.

Dalla p. 623-624 del giornale napoletano] il *Corriere di Napoli* e propriamente nel num. CLIII. pubblicato il Mercoledì 5 di aprile del 1807. in fol. L' autore è MICHELE TENORE, che si firma colle sole iniziali.

In accorcio si à una completa storia di questo monte. Dopo la descrizione topografica si passa a trattare delle acque che dànno origine al fiume Orfena, indi della geologia, della

metallurgia, della botanica, della fauna e della zoologia della Maiella. Si ragiona delle cave di zolfo e di carbone fossile, che in questo monte rinvengonsi, e de' suoi abitanti, che si fanno ascendere a trentamila.

837. Viaggio alla Meta, al Morrone ed alla Maiella.

Dalla p. 112-125 del vol. 6° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1834 in 4.

Questo articolo è diviso in due parti. Nella 1.ª si descrive il viaggio de' professori Tenore, Gussone e Capocci sulla Meta sul Morrone e sulla Maiella, e nella 2.ª gli esperimenti fatti dallo stesso Capocci in quella escursione. L'autore della prima parte si sottoscrive colla sola iniziale Y; il signor ERNESTO CAPOCCI poi vedesi firmato in fine della 2.ª parte di questo articolo.

MANOPPELLO

838. Difesa de' Reverendi Parochi di Manoppello D. Pier Luigi Scurci, e D. Giuseppe Belucci calunniati dal Reverendo Arciprete D. Giacinto Blasioli — *in fol.*

È di p. 15 numerate oltre del frontespizio. In fine dell' ultima pagina si sottoscrivono GAETANO MAJO e NICCOLANTONIO FALLACE.

Nella terra di Manoppello eranvi due chiese parrocchiali affidate a due curati, l'una intitolata a S. Niccola, a S. Pancrazio l'altra, ed una arcipretura pure esisteva sopra una chiesa detta di *S. Maria de Curia*, la quale distrutta interamente, l'arciprete rimase senza cura di anime e col semplice beneficio. Per lungo tempo i due parrochi pacificamente rimasero nel possesso de' loro dritti, quando nel 1759 l'arciprete Sante de Sanctis incominciò a pretendere su di essi preminenze, e perciò intentò lite contro di loro; ma mortosi costui l'arcipretura rimase vacante per circa 20 anni, e que' curati senza disturbo. Di questa dignità alla fine investito un tal Giacinto Blasioli uomo tristo ed ambizioso, promosse aspra lite tanto per linea civile che per linea criminale a' due parrochi, i quali difendono i loro dritti colla presente allegazione.

APPENDICE

CCCLXV. Donato da Bomba (Fra) *Relazione istorica della Miracolos' Immagine del Volto di Cristo S. N. appassionato della Terra di Manoppello*. MS. composto da questo padre cappuccino nell'anno 1645, è citato dal Corsignani alle p. 143 e 144 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana*. Custodivasi nel convento di Manoppello tuttavia nell'anno 1738, ed il detto Corsignani ne pubblicò de'frammenti nella citata sua opera dalla p. 144—150.

MARRUVIO

Vedi FUCINO. MARSI. VALERIA.

APPENDICE

CCCLXVI. Rossi (Gio. Camillo) *Breve comento sulla distrutta città di Marruvio*. MS. citato nelle sue *Osservazioni sopra un cippo sepolcrale con iscrizione e bassirilievi scoverto nel 1814 presso Ortona de'Marsi*, e propriamente alla p. 244 del vol. 3.° delle *Memorie* dell' Accademia Ercolanese. Napoli 1843 in 4.°

MARSI

839. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

840. All'Ecc.mo e Ch.mo Signor Commendatore A. Kestner, Ministro di S. M. il Re di Annover presso le Corti di Roma e di Napoli, ec. Lettera di Ulrico Valia.

Vedi il num. 356.

841. Apologia de' diritti e ragioni della Chiesa, e Capitolo de' Marsi contra l'innovazione intentata dai Signori Giuseppe Jacone, e Vincenzo d'Amore coll' intrapresa della fabbrica di un nuovo molino.— 1811. — *in fol.*

È di p. 124 numerate oltre del frontespizio; per errore tipografico la p. 11. in vece del suo numero à replicato il num. 9. In fine dell'ultima pag. leggesi: *Nella Stamperia di Paci.* L'autore è Gabriele Rossi, che si firma in data di *Napoli 15 ottobre 1811.*

Tratta questa allegazione de' dritti esclusivi della chiesa e del capitolo de' Marsi sul molino denominato di Civita col corso di acqua e suo acquidotto, acquistato nel 16 di giugno del 1290 dal vescovo e dal capitolo de' Marsi per cessione avutane da Giovanni Riccardo signore del Castello di Venere e della spopolata città di Marsia avanzo dell'antica Marruvio, mediante lo sborso di 16 once di oro. Quale acquidotto à origine dal fiume Giovenco e va a terminare nel Fucino.

842. Breve commentario d' un' epigrafe mortuaria Frentano — Marruccina ec.

Vedi il num. 400.

843. Breve ragguaglio sulle ragioni esposte in tre memorie a stampa presentate alla Reale Consulta di Stato dal Padre Abate di Monte Casino nella causa di turbato possesso contro Monsignor Vescovo de' Marsi — *in fol. di p. 12. numerate.*

Trattasi della giurisdizione pretesa dall' Abate di Montecasino sulla chiesa di S. Cosimo di Tagliacozzo in esclusione del Vescovo de' Marsi.

844. Chronicon Farfense etc.

Vedi il num. 14.

845. Comitato della Marsica del Sottintendente Romeo ecc.

Vedi il num. 693.

846. Descrizione storico-filologica delle antiche, e moderne Città e Castelli, esistenti accosto de'fiumi Liri, e Fibreno: arricchita di vetusti monumenti in gran parte inediti, specialmente in questa seconda edizione: con un saggio delle vite degl'Illustri Personaggi ivi nati; dell' Ab. Ferdinando Pistilli. Napoli, dalla stamperia Francese. MDCCCXXIV. — *in 8.° di p. 196, delle quali le prime 191 numerate.*

Dalla p. 144-159 tratta della distrutta città Marsa, de' popoli Marsi, dell'acqua Marsia e degli uomini illustri di quella regione.

847. Francisci Vincentii Lajezza Marsorum Episcopi ad Clerum, Populumque suum epistola — Neapoli MDCCLXXVII. ex typographia heredis Dominici Moro — *in fol.*

È di p. XVII numerate oltre del frontespizio in rosso e nero, sul quale vedesi lo stemma di casa Lalezza.

Con questa lettera in data di *Neapoli postridie nonas Februarias anno 1777* il Laiezza partecipa la sua elezione a quel vescovado. In essa vi sono varie notizie storiche dei Marsi.

848. Historiae Marsorum libri tres, una cum eorundem Episcoporum catalogo. Auctore Mutio Phoebonio Marso, U. J. D. Protonotario Apostolico, Ecclesiae Transaquensis Abbate, et Marsorum Vicario Generali. Illustrissimo, et Reverendissimo Domino D. Didaco Petra Marsorum Episcopo, qui opus hoc posthumum illustravit, et auxit. Neapoli, apud Michaelem Monachum. CIƆIƆCLXXVIII. — *in 4.°*

È di p. 280 numerate, segue una carta bianca, indi altre p. 44. numerate. Tutte sono precedute da 8 carte s. n., che contengono il bottello, il frontespizio, la dedica di Asdrubale Febonio a Diego Petra vescovo de' Marsi, l'avviso al lettore, il permesso per la stampa e la protesta dell'autore. Gl'Indici e l'errata stanno in fine del volume e formano 4 carte s. n. Per errore tipografico la p. 185 porta il numero 195 e così erroneamente prosegue la paginazione. Innanzi alla p. 1. sta una incisione in rame, in cui è ritratto tutto il territorio della diocesi de' Marsi con i nomi di tutte le città, di tutti i paesi, di tutti i fiumi e di tutti i fonti. Nella p. 34 è intercalata nel testo una iscrizione con una figura muliebre dinotante la fortuna; nella p. 56 similmente veggonsi tre scudi di armi gentilizie; e nella p. 206 le armi di Carlo 2° di Angiò. Un immenso numero d'iscrizioni è pubblicato in questo libro. Dalla p. 251-263 sta impressa la storia di Solmona di Gio. Batt. Acuto, che illustrata dal Sarnelli, fu inviata al Febonio.

La dedica dell'opera è di Asdrubale Febonio fratello germano dell'autore, il quale narra che mortosi Muzio suo fratello mentre riordinava la presente storia, questa rimase quasi come un embrione, che il vescovo de' Marsi Diego Petra illustratala ed accresciutala la mise a stampa. Indi ragiona del-

la nobiltà della famiglia Petra, che dice originaria di Pavia e da quella città passata nel reame di Napoli. — La storia è divisa in 4 parti, delle quali le prime tre formano tre distinti libri, e l'ultima che è separata anche di paginazione è il catalogo de'Vescovi. Nel 1° libro tratta degli antichi popoli che abitarono l'Italia e quindi le nostre regioni; dei confini della provincia de' Marsi un tempo detta provincia Valeria e poi provincia Aquilana; della origine e del nome de' Marsi derivato da Marso figliuolo di Circe; della virtù di quel popolo nello incantare i serpenti; di Marsia re di Lidia; del duce Marro dal quale prese il nome Marruvio; de'primi popoli che abitarono la terra de' Marsi; della loro potenza; delle loro guerre; delle famiglie e degli uomini illustri. Nel 2° libro fa la storia dettagliata del lago Fucino, de' suoi pesci, de' suoi uccelli, delle sue erbe, e della sua pescaggione; della sua ampiezza, dell' acqua Marsia, del fiume Giovenco ossia Piconio, e dell'emissario di Claudio. Nel 3.° libro poi tratta de' luoghi antichissimi e moderni de' popoli e delle città de' Marsi, e quindi de' popoli Anxantini, degli Atinati ovvero Antinati, de'Lucensi o Fucensi, degli Albesi e di Alba, de' popoli di Carseoli e della loro colonia, di Cliterno e dei popoli Cliternini, di Solmona, e de' popoli e della città di Valeria. Segue il catalogo de' Vescovi, il quale comincia da S. Marco di nazione galileo primo Vescovo de' Marsi nell'anno 46 di Cristo, e termina a Diego Petra 59° vescovo eletto a 18 agosto del 1664.

849. Io: Camilli Rossi Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Marsorum eidemque S. Sedi immediate subjecti ad clerum saecularem et regularem omnemque suae Marsorum Ecclesiae fidelium coetum epistola pastoralis. Neapoli MDCCCV. Ex typographia Paciana. — *in fol.*

È di p. X. numerate. Sul frontespizio sta lo stemma di casa Rossi. Con questa lettera in data di *Piscina il 30 luglio 1805* il novello vescovo partecipa la sua elezione al popolo ed al clero de' Marsi.

850. La giurisdizione della Sede Marsicana sopra le tre parrocchie di S. Nicola, S. Pietro, e S. Egidio di Tagliacozzo difesa dall' attuale Vescovo de' Marsi Monsignor D. Michelangelo Sorrentino contra

le pretese di Montecasino — Presso la Reale Consulta di Stato. — *in fol.*

È di p. 94 numerate. L'autore è GIUSEPPE NICCOLA SPADA, che si firma in piede della p. 90 colla data di *Napoli 23 marzo 1846*.

In questa scrittura si dimostra che la chiesa de' SS. Cosimo e Damiano di Tagliacozzo non fu semplice chiesa parrocchiale e non mai matrice, ma anzi la 5ª in ordine alle parrocchie, e che niun dritto di giurisdizione vi abbia il monastero di Montecasino, essendo stata essa sempre soggetta al vescovo de' Marsi nello spirituale, e feudale fino a che non fu pubblicata la legge abolitiva de' feudi, nel qual tempo divenne di regio padronato. Che gli economi della menzionata parrocchia de' SS. Cosmo e Damiano non sono canonici, ma semplici cappellani a vita, ed amovibili a volontà della badessa di quel monastero di monache benedettine. Che non compete alla detta chiesa de' SS. Cosmo e Damiano il diritto di ritenere essa sola il libro de' cresimati. Che i parrochi di tutte le altre chiese di Tagliacozzo siano affatto indipendenti dalla parrocchia de' SS. Cosmo e Damiano. Che sia immaginario ed illegale il possesso si pretende da Montecasino sulla chiesa e sui chierici de' SS. Cosmo e Damiano. Che le bolle pontificie esibite da Montecasino per sostenere i suoi pretesi diritti sopra la chiesa de' SS. Cosmo e Damiano non siano chiare, nè veridiche. Indi si tratta della concordia formata nel 1654 tra il vescovo de' Marsi ed il monastero di Montecasino confermata da papa Alessandro VII. nel 1656; della sentenza della Curia Capitolare de' Marsi del 1841 e della ministeriale del ministro del culto degli 8 febbraio 1843. L'autore si serve molto della storia Marsicana per questo suo lavoro, e specialmente per trattare della edificazione di Tagliacozzo e del monastero delle monache benedettine di S. Cosmo in Sylvis.

851. La Marsica poemetto di B. F.

Vedi il num. 708.

852. Lettera del Signor GIULIANO PREVOSTO ec.

Vedi il num. 380.

853. Lettera apologetica di alcuni diritti giurisdizionali del Regio Abate di Monte Casino vana-

mente contrastati da Monsignor Vescovo de Marsi nelle vertenze insorte in Tagliacozzo nell'anno 1790.— MDCCXC. — *in 8.°*

È di p. 60 numerate seguite da carte 2 s. n. La lettera termina colla p. 60, in piede della quale sta la data del *10 luglio 1790*. Le altre due carte s. n. sono aggiunte e stampate dalla stessa tipografia nell'anno seguente 1791.

Nell'anno 1790 l'abate di Montecasino D. Tommaso Capomazzo di Pozzuoli dovendo procedere alla visita della sua Diocesi e di tutte le chiese alla sua giurisdizione soggette, e quindi portarsi in Tagliacozzo a visitare la chiesa matrice de' SS. Cosmo e Damiano e l'altra di S. Maria del Sorbo, con sua gentile lettera in data del 26 aprile di quell'anno ne diede partecipazione al vescovo de' Marsi Francesco Vincenzo Laiezza, il quale non solo non riscontrò l'abate, che anzi indegno ricevimento procurogli; e poi alla partenza dell'abate Capomazzo avvenuta il 6 giugno dello stesso anno 1790 dopo eseguita la Santa Visita, fece affiggere un bando sulla Chiesa de' SS. Cosmo e Damiano indegno della dignità episcopale, perseguitando tutti gli ecclesiastici che soggetti a Montecasino ne rispettavano l'autorità, e premiando i ribelli. Sorse perciò lite tra l'abate di Montecasino ed il vescovo de' Marsi, la quale decisa in favore dell'abate, nel 12 di febbraio del 1791 re Ferdinando IV. di Borbone con suo dispaccio ordinò la esecuzione di quella decisione, e l'abate Capomazzo tosto nel 18 dello stesso mese con suo editto fece pubblicarlo in tutte le chiese di Tagliacozzo. Trattasi in fine di Tagliacozzo e della sua edificazione.

854. Lettera del signor EUSTACHIO CONFIDATI DE DRAGONI. Al signor Cardinale Rondinini Vescovo d'Asisi.

Dalla p. 364-371. del vol. 2° delle *Lettere Memorabili* dell'abate Michele Giustiniani. Roma 1669 in 12.

Il Giustiniani dimostra che S. Ruffino vescovo di Assisi sia lo stesso che S. Ruffino vescovo de' Marsi, e perciò vanno errati quegli scrittori che ne formano due distinte e diverse persone.

855. Lettera del Signor TOMMASO BROGI d'Avez-

zano, ai Compilatori del Giornale Enciclopedico di Napoli — *in 12.°*

Dalla pag. 237-241 del vol. 1.° del Giornale Enciclopedico di Napoli.

Il Brogi dopo aver ragionato intorno al popolo ed alla regione de' Marsi, enumera varie anticaglie, che giornalmente disseppellivansi in quelle contrade, e perciò fa parola ancora di alcune statue rinvenute fra le ruine di Alba e di Valeria sotto il regno di Carlo 3° di Borbone, che le fece trasportare nel real palazzo di Portici. Finalmente riporta una iscrizione due anni innanzi rinvenuta e di molto interesse, la quale fu eretta a Marco Marcio Giusto direttore imperiale della bonifica dell' Emissario di Claudio al tempo di Adriano.

856. Marsorum Episcopi.

Dalla p. 882-915 del vol. 1° della *Italia Sacra* dell' Ughelli. Venezia 1717 in fol. Ed alla p. 284 del vol. 10° op. cit. Venezia 1722 in fol.

L'autore tratta prima della regione de' Marsi e della sua storia, e poi de' suoi Vescovi principiandone la serie da S. Marco apostolo e terminando con Francesco Bernardino eletto il 27 maggio del 1680.

857. Memorie di tre antiche chiese di Rieti denominate S. Michele Arcangelo al Ponte, Sant' Agata alla Rocca, e San Giacomo. In Roma per Generoso Salomoni MDCCLXV. — *in 8.°*

Di p. IV. e 214 numerate oltre l' errata. L' autore è l' abate cassinese Pietro Luigi Galletti

In questo dotto lavoro si leggono importantissime memorie riguardanti la storia di Rieti ed il monastero di Farfa, come pure la storia de' Marsi e della famiglia Mainieri o Minieri conti de' Marsi. Dalla p. 183-192 trattasi di Popleto e della famiglia *De Popleto* signori di quella terra posta nel distretto di Amiterno. Dalla p. 126-132 l'autore pubblica una Cronachetta inedita, che in alcuni fogli di pergamena serbasi nella Vaticana nel codice 5994. Dalla p. 173-183 il Galletti per la prima volta mette a stampa un curioso catalogo contenente i nomi degli ufficiali e de'familiari pontificî destinati al servizio di Niccolò 3° quando fu creato pontefice, cioè di tutti quelli che aveano, come dicevasi, la parte di Palazzo.

Siffatto catalogo in pergamena si conserva nella Vaticana nel vol. VIII. delle miscellanee Ludovisiane al fol. 168. Il libro è corredato tutto di documenti inediti.

858. Orazione recitata nell' ultimo sinodo diocesano de' Marsi da Monsignore RAFFAELE ROSSI. In Napoli dalla tipografia di Porcelli 1818. *in 4.° di p. 23 numerate.*

Questa orazione è la stessa, che col titolo di *Sermone* fu pubblicata dalla p. 189-209 del *Synodus Marsicana* di Gio. Camillo Rossi.

859. PETRI ANTONII CORSIGNANI J. C. De Viris illustribus Marsorum liber singularis cui etiam Sanctorum, ac Venerabilium Vitae, necnon Marsicanae inscriptiones accesserunt. Romae MDCCXII Typis, et sumptibus Antonii de Rubeis — *in 4.°*

È di p. 335 numerate, precedute da 6 carte s. n., le quali contengono il frontespizio, la dedica a Vincenzo Petra segretario della Congregazione de' concilî ed il permesso per la stampa. Innanzi al frontespizio sta una incisione ad acquaforte avanti lettera, nella quale è ritratto il tempo che con la sua falce abbatte indistintamente camauri, corone reali, cappelli cardinalizî e quanto gli viene d'innanzi, mentre dall'altra parte la storia tutto registra in un grosso volume; nel basso vedesi lo stemma di casa Corsignano e nell'alto quello di casa Petra. Nella pag. 48 è intercalata nel testo una incisione in legno dinotante il Panteon di Roma e sulla p. 315 il dritto ed il rovescio di una moneta rinvenuta nel Fucino.

L'autore nella dedica tratta della famiglia Petra e della sua nobiltà, de' feudi e degli uomini illustri che in essa fiorirono. Divide poi l'opera in 13 capitoli; nel 1° si fa la prefazione; nel 2.° si ragiona della etimologia di questo popolo e del suo territorio; nel 3° degli uomini illustri avanti Cristo; nel 4° degli uomini illustri dopo la venuta di Cristo; nel 5° di taluni santi Marsicani; nel 6° de' santi stranieri che si morirono o dimorarono ne' Marsi; nel 7° de' cardinali marsicani; nell' 8° de' vescovi nati ne' Marsi, de' quali alcuni governarono la chiesa marsicana, altri diverse chiese; del 9° de' vescovi di Celano, a' quali precede un cenno sulla

storia di Celano; nel 10° degli uomini di Celano illustri per titoli e nelle armi · nell'11° degli uomini di Celano illustri per dottrina; nel 12° di altri marsicani illustri per dottrina e nelle armi; e nel 13° finalmente leggesi la raccolta delle iscrizioni Marsicane.

860. Petri Antonii Corsignani De Aniene, ac Viae Valeriae pontibus synoptica enarratio, cui Sambuci Opp. monumenta, necnon proximorum locorum Inscriptiones quaedam accessere. Romae DCCXVIII. Typis Antonii de Rubeis — *in* 4.°

È di p. 123. numerate precedute da 10 carte s. n., le quali contengono il frontespizio, su cui sta lo stemma di casa Albano, la dedica ad Alessandro Albano nipote di papa Clemente XI, l'avvertenza al lettore, l'elenco degli autori citati nell'opera, il permesso per la stampa e l'indice de' capi. Il rovescio della p. 123 è s. n. come pure sono altre 10 carte che seguono, le quali formano l'indice generale.

In sei capi è divisa l'opera. Nel 1° tratta l'autore del fiume Aniene e della regione de' Marsi; nel 2° della etimologia, della origine, del corso, degli acquidotti e degli antichi monumenti dell'Aniene; nel 3° della salubrità e della qualità delle sue acque, de' ponti adiacenti a quel fiume, e di quelli scrittori che parlarono dell'Aniene; nel 4° de'popoli Anienicoli così detti dal fiume Aniene, e degli altri popoli dell'agro romano esistenti presso Tivoli; nel 5° e 6° della via Valeria e de' suoi ponti, e della origine della città di Valeria posta sul confine de'Marsi presso il Fucino. Descrive poi questa via che da Tivoli incominciando, dopo aver percorso la regione de' Marsi per 70 stadî metteva termine a Corfinio. Ed a norma che passa per città e per luoghi, così l'autore ne ragiona intorno alla origine ed alla storia. Dalla p. 104-123 fa la storia di Sambuco paese de' Marsi feudo prima degli Orsini poi de' Manieri e finalmente de' Zambeccari e degli Astalli. In questo volume è raccolto gran numero di antiche iscrizioni.

861. Poemetti di Giuseppe Ceva Grimaldi ecc.

Vedi il num. 718.

852. Recherches comparées des témoignages topographiques qu'ont laissés sur le territoire du dio-

cèse de Rieti, les anciens peuples aborigènes, Pèlasges, Equicoles; et preuves diverses de la realitè de leurs établissemens qui s' y sont perpétués aux temps romains, au moyen âge, et de nos jours même.

Dalla p. 1-19. 233.254 del vol. 4° degli *Annali dell' Instituto di corrispondenza archeologica.* Parigi 1832 in 8.

L'autore è Petit—Radel.

863. Reggia Marsicana ovvero Memorie topografico-storiche di varie Colonie, e Città antiche e moderne della Provincia de i Marsi e di Valeria: compresa nel vetusto Lazio e negli Abruzzi, colla descrizione delle loro Chiese, e Immagini miracolose; e delle Vite de' Santi, cogli Uomini Illustri, e la Serie de' Vescovi Marsicani. Divisa in due parti di Pietro-Antonio Corsignani Vescovo di Venosa — In Napoli M.DCC.XXXVIII. presso il Parrino. *Volumi 2. in 4.°*

Il vol. 1° è di p. 39 numerate, nelle quali vanno compresi il bottello, il frontespizio in rosso e nero, e la dedica a Carlo 3° di Borbone. Seguono 5 pag. s. n. contenenti una lettera del padre Tommaso Maria Alfani domenicano diretta a chi legge l' opera. Finalmente altre pag. 796, delle quali le prime 795 numerate. Le p. 22. 728, e 796 dell' ultima numerazione sono interamente bianche, avendo solamente impresso il grande stemma di casa Corsignani nel mezzo di esse. Tra il frontespizio ed il bottello sta una incisione ad acqua forte, in cui è ritratto il tempo che vorrebbe tutto distruggere, ma la storia gli si oppone. — Il vol. 2° è di p. 644, delle quali le prime 643 numerate e nell' ultima sta lo stemma dell' autore. Precedono 4 carte s. n. che formano il frontespizio in rosso e nero, e la dedica ad Emmanuele di Benavides conte di S. Stefano vicerè di Napoli.

Dopo una lunghissima introduzione l' autore narra come il paese de' Marsi antichissimo nella storia ebbe poi il nome di provincia Valeria e finalmente di Abruzzo nel reame di Napoli; come fece parte del vecchio Lazio fino alla terra di Cucullo, e compreso negli Abruzzi ebbe per confine i territorî di Aquila di Sora di Solmona della Sabina ed il Tiburtino. Che questa regione da oriente ebbe per confine tutta quella parte degli Appennini che dal fiume Aterno, ora Pe-

scara, si distende fino al Sangro, da settentrione gli stessi Appennini quasi presso la città di Aquila, da occidente il Torano un tempo Telonio ed a mezzodì il Fucino con gli stessi Appennini. Discorre della città di Marsia capitale dei Marsi, della origine di quel popolo e delle loro guerre. Dalla p. 75-124 descrive il lago Fucino, l'emisario di Claudio e quanto a lui si appartiene. Fa la storia della distrutta Marruvio, de' castelli antichi, che stavano presso quella città e che tuttora esistono, e di altri moderni sorti presso le sue rovine, di Civita-Antina, di Atino, di Sora, di S. Bartolommeo Trisulto, di Casamaro, di Penna de'Marsi, di Alba, e de' castelli limitrofi, di Carsoli, di S. Maria de' Bisognosi di Pereto, della città di Valeria. Tratta della casa degli antichi gran conti de' Marsi, dalla quale fa discendere le famiglie Berardo, Sangro, Celano, Barrile, Borelli, Manieri, Valva, Palladoro, Fossa, Ocra, Collimento, Avezzano, Collemadio, Alba, Brittoli, Carpineto, Civitaquana, Malanotte, Pietra-Abbondante, e Roggieri o Roggeroni. Descrive Tagliacozzo, la sua ducea con le sue città terre e chiese; tratta della sua etimologia, della sua storia e de' suoi feudatarî. Descrive la città di Celano, il suo territorio antico e moderno, le sue chiese i monasteri i castelli. Fa la serie de' prepositi di Celano e poi la storia della famiglia Tribuni di Abruzzo de' baroni di Castiglione nella Valle Rosata. Quindi tratta delle famiglie Colonna, Sanseverino, Accrozamuro, Alessandro, Afflitto, Aloysi, Amorosi, de Angelis, Aponi, Camponesco, Argoli, Astalli, Avezzano, Successo, Paglinrea, Corsi, Baldinotti, Baliva, Testa, Barberini, Berardo, Blasetti, Blasii, Bonanni, Buontempi, Cambise, Canofoli, Cantelmi, Capecelatro, Capistrello, Carattoli, Carlucci, Castelli, Celano, Agnifili, Marzano, Caccia, Cioffi, Ciorla, Cocchi, Como, Corsignani, Cortinella, Croce, Felli, Ferrante; Floridi, Gallosi, Gentile, Giori, Jorii, Manieri, Marzii, Massa, Mattei, Mattheis, Mattucci, Mazzarini, Melchiorri, Mezzara, Migliori, Miloni, Minicucci, Miozzi, Morgani, Moroni, Naldi, Neri, Orlandi, Orsini, Otticri, Paciulli, Paolini, Perbenedetti, Del Ponte, Peretti, Del Pezzo, Piccolomini, Ruggieri o Ruggeroni, Antiochena, Sangro, Sardi, Savelli, Sforza, Silverii, Saderini, Tabassi, Tornese, Valeria, Valle, Vangelisti, Vecchiarelli, Vendetti e Zambeccari. La enumerazione delle chiese lateranesi poste

nella diocesi de' Marsi termina il primo volume. Il secondo volume poi tratta de' santi e degli uomini illustri in armi nelle scienze nelle lettere per uffizî e per nobiltà che ebbero nascita o origine ne' Marsi; e finalmente à la serie de' vescovi e degli arcivescovi Marsicani. Dalla p. 578-579 leggesi l'elenco delle famiglie nobili viventi nel 1737, che sono: Agnifili del Cardinale, Alessandro, Alferi, Angelini, Antonelli, Ardinghelli, Baroni o Baroncelli, Benedetti, Benedetti da Guelfagione, Bonanni, Bramonî, Bucciarelli, Burri, Cammelli, Cappa, Caprini, Carli, Ciampelli, Cirilli, Colantonî, Colucci, Cresi, Dragonetti, Emiliani o Umiliani, Fibbioni, Franchi, Gentileschi, Legisti, Ceognani, Castriota, Lepori, Lodi, Manieri, Masciarelli, Massonî, Mausonî, Michelетti, Nardi, Oliva, Palmarî, Pascali, Perelli, Pichi, Piovani, Porcinari, Quinzî, Riviera, Romanelli, Rosa, Rustici, De' Simoni, Trentacinque, Vastarini, Vivî, Zuzi. Alla p. 579 poi stanno notate quelle famiglie che sono estinte o passate altrove fino al detto anno 1737, e sono: Accorsi, Altonati, Amiternini, Antonelli della Torre, Apruzi, Aquila, Cristoteli, Barbovi, Barili, Bernali, Bonagiunta, Cagnani, Campana, Camponesco, Cappelli, Caprucci, Carilli, Caselli, Castiglioni, Castroceli, Cerqua, Ciampoli, Cipriani, Coculli, Collemadî, Collimenti, Coronati, Cossa, Crispi, Donadei, Eugeni, Fidanza, Flavî, Gaglioffi, Gentili, Geruzî, Gigli, Gregorî o Collepetrani, Gualtieri, Interveri, Lepidi, Lottieri, Lucentini de' Piccolomini, Luculli, Manieri, Mariani, Marini, Martini, Mattaroni, Mattei o Matteucci, Migliorati, Miraluce, Mozzapiedi, Nanni, Ocre, Paragrani, Peccalori, Pretalti, Petrucci, Poppleto, Prato, Rainaldi, Rizî, Roiani, Sabini, Salviati o Salvati, Sangro, Sardi, Sasso, Sinizzi, Todini, Tofani, Tosti, Turcanî, Vetusti, Ugolini, Urselli, e Zeccheri. Finalmente alla p. 580 nota tutte le famiglie forastiere aggregate alla nobiltà Abruzzese fin dal 1737, che sono: Accorciamuro, Aldobrandini, Aligeri, Aristoteli, Baiardi, Brusson, Cafarelli, Caldora, Capiti, Cappelletti, Carrafa, Chaves, Colelli, Colonna, Cervi, Enriquez, Ercolani, Galli, Gennaro, Geraldini, Marcellini, Marsciani, Maron, Montagnesi, Mattei, Mottino, Muscettola, Negosanzî, Orsi, Peccatori, Pecoli, Pegna, Piccolomini, Pietropaoli, Ricci, Rocco, De Rosa, Della Rovere, Rustici, Salines, Sangro, Savelli, Scola, Schiaffinati, Scotti, Serigati, Terralavoro, Torres, Vitelli ed Urries.

864. Risposta all' apologetica contro i natii diritti del Vescovo de' Marsi indebitamente a se arrogati dal P. Abate di Monte Casino. MDCCXLI. — *in 8.°*

È di p. XVI numerate; in piede della ultima pagina sta la data di *aprile 1791*. Questa scrittura è una continuata invettiva di villanie contro l' autore della Lettera Apologetica notata innanzi al numero 853 e contro all' abate di Montecasino Tommaso Capomazzo.

865. Sul bronzo di Rapino ora nel Museo Reale di Berlino, e le altre iscrizioni in dialetto Marso. Osservazioni di T. Mommsen. Roma. Estratto dagli Annali dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica, vol. XVIII. 1846. — *in 8.°*

È di p. 42 numerate con due tavole incise in rame, nelle quali sono ritratte alcune iscrizioni in dialetto marso.

L' autore illustra una iscrizione in dialetto marso incisa sopra una lamina di bronzo, la quale fu rinvenuta presso Rapino piccolo paese degli Abruzzi a dieci miglia da Chieti nella direzione verso Paleno, e propriamente fra le rovine della distrutta Civita d' Anzica. Indi riporta e commenta sette altre iscrizioni nello stesso dialetto, rinvenute ne' Marsi, la 1ª presso l' antica distrutta Milionia, la 2ª a S. Benedetto sulla sponda orientale del Fucino, la 3ª e la 4ª a Trasacco, la 5ª all' Aquila, la 6ª a Scoppito e la 7ª ad Antino. Passa in seguito a ragionare delle monete colla leggenda Teate, sì in osco che in latino, e perciò distingue tre città di questo nome, l' una ne' Marrucini, l' altra Appula, e la terza Campana. Finalmente dà conoscenza al mondo letterato che quel bronzo rarissimo fu acquistato dal re di Prussia e depositato nel real museo di Berlino. — Questo rarissimo e prezioso monumento di antichità patria fu portato in Napoli e mi fu proposto per ducati 60, dopo essere stato rifiutato dal Real Museo Borbonico, il quale non volle offrire alcun prezzo sulla domanda degli stessi ducati 60, dicendolo inutile pel Museo. Io non potendolo acquistare trovandomi allora nella posizione di figlio di famiglia, m'impegnai a non fare perdere un monumento sì interessante, ma fu vana ogni mia opera ed il bronzo ritornò in Abruzzo, dove circa due anni dopo il Mommsen lo ritrovò ed acquistollo pel re di Prussia per ducati 72.

866. Sul lago Fucino e sue escrescenze ecc.

Vedi il num. 729.

867. Sull' Emissario del Fucino.

Vedi il num. 730.

868. Sull' impresa di disseccare il Lago Fucino ecc.

Vedi il num. 732.

869. Synodus Marsicana ab Illustriss., ac Rev. Domino D. Io. CAMILLO ROSSI Marsorum Episcopo SS. D. N. Pii PP. VII. Praelato domestico, et Pontif. Solio assist. eidemque S. Sedi immediate subjecto. Celebrata diebus 10. 11 et 12. Mensis Septembris An. MDCCCXV. In Ecclesia Cathedrali S. Mariae Gratiarum Civitatis Piscinae. Napoli MDCCCXVII Typis Porcelli — *in 4.°*

È di p. XI e 262 tutte numerate; la seconda paginazione incomincia col numero 3. Per errore tipografico dopo la p. 250 la numerazione ritorna al num. 245 e così prosegue fino al num. 262. Dalla p. 189-209 sta il *Sermone* recitato nella seconda sessione dal canonico penitenziere RAFFAELE ROSSI, e dalla p. 211-222 l' *Orazione* latina pronunziata nell' ultima seduta dall' arcidiacono e vicario generale NICCOLA DE GIORGIO. Dalla p. 223-250 leggonsi alcuni atti dei Concordato e taluni decreti ad essi relativi.

È un sinodo scritto con molta dottrina, e riguarda anche bastantemente la parte storica degli Abruzzi.

870. Viaggio alla Marsica.

Vedi il num. 736.

APPENDICE

CCCLXVII. *Atti di S. Rufino vescovo de' Marsi.* MS. in carattere gotico in pergamena; nel 1769 si conservava nell' archivio della collegiata di Trasacco. È citato alle p. 59 e 60 delle *Memorie critiche istoriche* della chiesa di S. Cesidio di Trasacco scritte da Bernardino Mazzadei. Roma 1769 in 4.°

CCCLXVIII. *Antica Cronaca dei Marsi*. Questo codice MS. citato dal Corsignani alla p. 25 del vol. 1° della sua *Reggia*

Marsicana, si conserva nella biblioteca Vaticana sotto il numero 4964. Prima stava questo MS. negli archivî di Subiaco e di Farfa, di dove nel 1502 fu trasferito nella Vaticaca. Vedi il Corsignani alla p. 262 loc. cit.

CCCLXIX. Caiazzo (Pompeo) *Vita, passione, e morte delli gloriosi Beati Martiri, Simplicio, Costanzio, e Vittoriano.* In Napoli per Scipione Bonino 1607. in 4.° Libro menzionato dal Corsignani alla p. 532. dell' op. cit.

CCCLXX. *Constitutiones synodales, et Marsicanae, editae ab Illustr., et Rever. D. Ascanio de Gasparis Marsorum Episcopo diebus 1., et. 2. Mensis Aprilis anni 1653. Piscinae. Romae ex typographia Francisci Monetae 1654.* Così è citato questo sinodo da Gio. Camillo Rossi alla p. 6. del suo *Synodus Marsicana.*

CCCLXXI. *Constitutiones, et decreta diocesanae Synodi celebratae ab Illustr., et Rever. Domino D. Francisco Bernardino Corradino anno Domini 1686. Mense Aprilis die 25. Romae 1715.* È così citato questo sinodo da Gio. Camillo Rossi alla p. 7. del suo *Synodus Marsicana.*

CCCLXXII. Crispi *Marsicana; Abatiae.* Questa allegazione fu data a stampa nel 1.° di luglio del 1720 per la lite pendente nella Sacra Ruota intorno alla badia di S. Benedetto de' Marsi.

CCCLXXIII. — *Marsicana Abatiae.* Questa seconda allegazione per la stessa causa fu pubblicata nel 13 di giugno del 1721. Il Crispi fu nativo di Ferrara ed arcivescovo di Ravenna.

CCCLXXIV. Febonio (Muzio) *Notizie storiche de' Marsi.* MS. in latino, che nel 1738, si conservava dal dottor Florido di Collelengo. È citato dal Corsignani alla p. 668 della sua *Reggia Marsicana.*

CCCLXXV. — *Le vite de' Santi e Beati Simplicio, Costanzo, Vittoriano, Ruffino e Cesidio; Berardo; Tommaso da Celano; Oddo; Gemma; Pietro Romito; ed Orante. Roma 1643 per la stampa di Manelfo Manelfi — in 4.°* Questo libro e citato da Bernardino Mazzadei alla p. 132 delle sue *Memorie* della chiesa di Trasacco, e dal Corsignani alla p. 2. del vol. 2° della sua *Reggia Marsicana.*

CCCLXXVI. De' Gaspari (Ascanio) *Synodus Marsicana*

celebrato nel 1653. MS. che si conservava dal P. Tommaso Maria Alfano domenicano nella sua *Collectio Conciliorum et Synodorum Regni Neapolitani*. È citato dal Corsignani alla p. 570 del vol. 2° della sua *Reggia Marsicana*.

CCCLXXVII. Giovardi (Vittorio) *Dissertazione istorica sopra S. Martirio della nazione de' Marsi*. Nel 1738 l'autore si preparava a darla alla stampa, come ne assicura il Corsignani alla p. 212 del vol. 2° della sua *Reggia Marsicana*.

CCCLXXVIII. — *Raccolta di monumenti antichi illustrati con note spettanti a S. Mercurio martire, il di cui corpo fu prima trasportato da Cesarea a Qintodecimo nel Sannio e poi a Benevento*. Questo libro dal Corsignani loc. cit. dicesi stampato in Roma alcuni anni prima del 1738.

CCCLXXIX. *Historia Marsorum*. MS. che nel 1750 si conservava nell' archivio del monastero di S. Spirito del Morrone. È citato dal Corsignani alla p. 96 della sua opera *Acta SS. Martyr. Simplicii* etc. ed ivi ne pubblica de' frammenti dalla p. 96—98.

CCCLXXX. Milanesi (Gio. Batt.) *Marsicana Synodus*. MS. che si conservava dall' Alfano nella menzionata sua raccolta, vedi il Corsignani alle p. 565 e 566 del vol. 2.° della *Reggia Marsicana*.

CCCLXXXI. Peretti (Bartolommeo) *Synodus dioecesana Marsicana per Reverendum D. Bartolomeum Perretti Episcopum Marsicanum Decreto edito, et promulgato indicta, et promulgata hoc anno 1612, die 10 Mensis Junii Deo adjuvante in Ecclesia Cathedrali de more*. MS. autografo che si conservava nella Biblioteca Nazionale di Napoli. È citato da Gio. Camillo Rossi alla p. 6 del suo *Synodus Marsicana*.

CCCLXXXII. Petra (Diego) *Constitutiones Synodales Marsicanae editae ab Illust. et Rever. D. D. Didaco Petra Marsorum Episcopo diebus 25. 26 et 27 Mensis Iunii an. 1673. Piscinae. Romae ex typographia Nicolai Angeli Tinassi 1673*. Così è citato questo libro dal Rossi alla p. 6 del detto suo Sinodo.

CCCLXXXIII. De Ravillas (Diego) *In Tabula Marsicana, sive Sacrae Ditionis Antistitis Marsorum. Edit. Ann.*

Domini 1535. È così citata dal P. Giuseppe Rocco Volpi alla p. 146 del vol. 19 della raccolta del Calogerà.

CCCLXXXIV. Rossi (Gio. Camillo) *Apologia de' dritti e ragioni della Chiesa de' Marsi*. MS. citato dallo stesso autore alla p. 132 del suo *Synodus Marsicana*.

CCCLXXXV. — *Commentariolus super acta passionis S. Ruphini martyris et episcopi Marsorum, et S. Cesidii martyris*. Il Rossi nel ristampare nella primiera integrità quelli atti scritti in un codice miniato del IX secolo in pergamena ed in caratteri lomgobardi, che si conservava nella collegiata di S. Cesidio di Trasacco, corregge gli errori commessi da' Bollandisti allorchè li pubblicarono nella loro Raccolta; e nello stesso tempo li difende dagli attacchi di coloro che vorrebbero confondere questo S. Rufino col vescovo di Assisi. Il Rossi ne ragiona alla p. 22 del suo *Synodus Marsicana*.

CCCLXXXVI. — *Memoria* intorno ad una lapide votiva scolpita sopra la rupe detta *Pietra Mora* posta ne' confini de' Marsi e del Sannio. MS. citato dallo stesso autore alla p. 13 dello stesso *Synodus Marsicana*.

CCCLXXXVII. — *Raccolta di dugento e più marmi Marsicani*. MS citato dallo stesso autore alla p. 248 del vol. 3° delle *Memorie* dell' Accademia Ercolanese. Napoli 1843 — in 4.°

CCCLXXXVIII. *Ruolo delle chiese Lateranesi poste nella Diocesi Marsicana*. Fa parte di un MS. dell'archivio di S. Giovanni Laterano, dal quale il Corsignani lo estrasse e lo pubblicò con giunte dalla p. 724-727 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana*.

CCCLXXXIX. Tomasetti (Marino) *Storia de' Marsi*. MS. citato da Pasquale Cayro alla p. 296 del vol. 2° delle sue *Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo*, dove dice che conservavasi dall' erede dell' autore.

META

871. Viaggio alla Meta, al Morrone ed alla Maiella.

Vedi il num. 837.

MICCIANI

872. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto Allodiale di Città Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

MISCIATTE

873. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

MONTE CORNO

Vedi GRAN SASSO D' ITALIA

MONTEFREDONE

874. Per l' Università, et utile Possessore di Prata. Allegazione seconda. — *in fol.*

È di pag. 46 s. n. L' autore è GENNARO CARISSIMI, che si firma in data di *Napoli il dì 20. Giugno 1755.*

I feudi di Prata di Montefredone e del Tufo anticamente abbondando di boschi, di terreni incolti e di selve, aveano ubertosi prati ed immensa copia di legna; per la qual cosa i loro abitanti di fatto contrassero promiscuità di territorio, a modo che gli uni liberamente portavansi a pascolare ad acquare a legnare ed a pernottare nel territorio degli altri, dando a costoro i medesimi usi. Per lunga pezza questo accordo e reciprocanza restò pacificamente, ma il barone del Tufo e la università di Montefredone avendo disboscato e messo a coltura tutti que' loro fondi, che per lo addietro servivano pe' suddetti usi civici comuni alle tre università, si venne a lite. Il solo bosco di Prata non bastando neppure agli usi civici de' soli suoi cittadini, la università di Prata videsi nella necessità d' impedire a que' di Montefredone e del Tufo di portarvisi a legnare ad acquare a pascere, ed a pernottarvi, e quindi a rompere l'antica comunanza e promiscuità di territorio. Per la qual cosa nel 1733 la Università di Prata ricorse nel Sacro Regio Consiglio affine di dichiararsi infranta l' antica consuetudine di promiscuità e della comunanza del loro territorio colle predette Università di Montefredone e del Tufo.

MONTENERODOMO

875. Alla memoria di Giuseppe de Thomasis, scritti di P. Colletta e di N. Tommaseo. Parigi. MDCCCXXXVII. Dai torchi di L. B. Thomassin e C. — *in 8.° di p. 22 numerate oltre del frontespizio.*

In questo opuscolo il Colletta ragiona della vita e delle opere del Thomasis nativo di Montenerodomo, ed il Tommaseo fa un breve comento della sua *Introduzione al dritto pubblico e privato del regno di Napoli.*

MONTEODORISIO

APPENDICE

CCCXC. Riccio (il conte Filippo) *Notizie storiche di Monteodorisio, di Villa Cupello e di S. Salvo. 1840.* MS. citato dal Marchesani alla pagina 322 della sua Storia di Vasto.

MONTEPAGANO

876. Discorso recitato dal Pievano della parrocchiale chiesa della Terra di Montepagano D. Giulio Quartaroli, celebrandosi nella medesima il solenne Triduo nei giorni 16, 17, 18 Agosto in ringraziamento all' Altissimo per essere stati debellati i nemici della Santa Religione, e dello Stato, e ripristinata ne' Reali Dominj la Monarchia. Napoli 1799. Presso Domenico Chianese — *in 8.°*

È di p. 32. delle quali VII e XXI numerate.

In questo discorso dedicato a Luigi Maria Pirelli vescovo di Teramo, l' autore rende grazie a Dio per lo abbattimento della repubblica Napoletana e la restaurazione della dinastia Borbonica.

MONTEREALE

877. Iscrizione che leggesi sul marmo che rinserra la spoglia-mortale del fu cavalier gran-croce Francesco Canofari deposta nel campo-santo di Na-

poli, nel salone dell' Arci-confraternita, sotto il titolo di Nostra Signora de' sette-dolori di S. Ferdinando di Palazzo; e su di un altro marmo che vedesi, per memoria, allogato nella cappella della famiglia Canofari, sotto il titolo di S. Filippo Nerì e S. Bartolomeo, in Monte-reale, nella provincia del secondo Abruzzo ulteriore, patria del defunto. — *in fol.*

Di p. 2 s. n. La iscrizione si compone di 21 versi ed occupa la sola prima faccia, in piede della quale sta impresso il genio de' sepolcri.

878. Jura pro Regio Fisco, cum Illust. Duce Parmae super remissione Io. Paoli Damiani inquisiti, et condemnati per M. C. de crimine laesae Maiestatis — *in fol.*

È di p. 4 s. n. L'autore è lo stesso avvocalo fiscale della Gran Corte della Vicaria Antonio Capobianco.

Il duca di Parma pretendeva a se la conoscenza del reato di maestà de' suoi vassalli di Montereale, perchè diceva quel diritto unitamente alla terra di Montereale e ad altre amplissime prerogative essersi conceduto dall'imperadore Carlo 5° a Margarita d' Austria in contemplazione del suo matrimonio con Ottavio Farnese avo di esso duca di Parma. Ma l' avvocato fiscale dimostra non potere il sovrano cedere siffatti dritti, che egli tiene *quasi Dominus, sicut Tutor et ut maritus Reipublicae; inter quos matrimonium morale, et politicum contrahitur.* Ed oltre a ciò sostiene che Montereale anni addietro essendo stata venduta e sequestrata in beneficio del regio fisco, furono allora estinti tutti que' privilegî, e che se poi per munificenza del re di Napoli riebbe quello stato, non riebbe al certo gli stessi privilegî.

879. Vita del Cavalier Francesco Canofari, scritta da G. Canofari suo figlio. Londra MDCCCXLVI. Dalla stamperia di Tommaso Brettell. — *in 8.°*

È di p. 58, delle quali 47 numerate. Innanzi al libro sta il ritratto del defunto. Il Canofari nacque a Montereale.

APPENDICE

CCCXCI. *Relazione dello stato di Montereale.* MS. citato dall' Antinori alla p. 191 del vol. 2° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi. Napoli 1782.

MONTORIO

880. Dissertazione intorno alla retta interpretazione della Bolla di Paolo IV. spedita a' 24. Maggio del 1559. Con cui s' erge in collegiata e parrocchiale la Chiesa di S. Rocco, della Terra di Montorio. Diocesi di Teramo. — *in 4.° di p. XCII. numerate.*

Il pontefice Paolo 4° Giampietro Cafara figliuolo del conte di Montorio, nel 24 di maggio del 1559 a richiesta di suo nipote Giovanni Carafa duca di Palliano e conte di Montorio, eresse in colleggiata e parrocchiale la chiesa di S. Rocco della terra di Montorio fondata da Vittoria Camponesco sua madre, e a questa unì tre altre chiese parrocchiali ed il dimesso monastero di S. Benedetto di Caterno. Ordinò ancora, che la collegiata avesse a capo ed a prima dignità un arciprete e 12 canonici. Dopo circa due secoli dalla erezione di questa collegiata, venne in mente all' arciprete tenersi indipendente del vescovo di Teramo e sostenere essere la sua collegiata *Dioecesis nullius*; per la qual cosa nel 1765 il vescovo di Teramo convenne l' arciprete innanzi a' Tribunali di Roma, da' quali la collegiata fu dichiarata soggetta al vescovo di Teramo. Prima però di proseguire siffatto giudizio nel reame di Napoli presso la Curia del Cappellano Maggiore, il vescovo di Teramo nel 1781 inviò nella città di Napoli al celebre canonista Carmine Fimiani la bolla di concessione di Paolo 4°, affinchè la esaminasse e dasse il suo parere se con quella il pontefice eresse una Collegiata *Dioecesis nullius* ovvero una collegiata parrocchiale soggetta al vescovo di Teramo. Il Fimiani adunque studiata la bolla la corredò di note e di un lungo comento, col quale dimostrò dottamente essere questa collegiata semplice parrocchiale e soggetta al vescovo di Teramo. Questo prelato appena ebbe il manoscritto del Fimiani lo mise a stampa nel 1782, ed è

appunto la presente *Dissertazione* preceduta dalla bolla annotata. Questo lavoro del Fimiani è interessante sopratutto per la parte giurisdizionale e canonica, la quale viene esaminata con la massima dottrina.

881. Ferdinandus IV. Dei Gratia utriusque Siciliae, et Ierusalem Rex Infans Hispaniarum, Dux Parmae, Placentiae, et Castri, ac Magnus Princeps Hereditarius Etruriae. — Dominicus Potentia miles et U. I. D., Regius Consiliarius Realis Camerae S. Clarae, Aulae Praefectus S. R. C., ac Curiae Cappellani Majoris hujus Regni Ordin. Consultor. — *in fol. picc. di carte 2 s. n.*

Questo è il decreto emanato nel giorno 18 di febbraio del 1791, con cui si ordina che mettendosi termine ad ogni qualunque altra cavillazione dell'arciprete e de' canonici della collegiata chiesa di S. Rocco della terra di Montorio, si eseguano le sentenze e le decisioni già passate in cosa giudicata a favore del vescovo di Teramo, con le quali quella chiesa di S. Rocco fu dichiarata non *Diocesi nullius*, e sottoposta alla giurisdizione del vescovo di Teramo unitamente all'arciprete ed a' suoi canonici. In tal modo ebbe termine sì lunga ed accanita lite.

882. Per una strada da Montorio all' Adriatico. Progetto del signor Giovanni Sebastiani.

Dalla p. 71-77 del n. XVII. dell'anno 3° del Giornale Abruzzese. Chieti 1838 in 8.°

883. 1767. Processus originalis pro Rev. Capitulo Collegiatae Ecclesiae Terrae Montorii contra Rev. Episcopum Interamnensem Aloysium Mariam Pirelli — *in fol. picc.*

È di p. 44. delle quali 12 e 28 numerate.

Dalla p. 1-17 della 2ª paginazione sta: *R. P. D. De Zelada Aprutina super bono jure, et manutentione. Veneris 5 Julii 1765.* Questa è la consulta che in grado di appello il Zelada compose nella vertenza suddetta, colla quale sostiene i dritti del vescovo di Teramo sulla chiesa di S. Rocco di Montorio e sul suo arciprete e suoi 12 canonici, i quali volevano essere da lui indipendenti e *diocesi nullius*. Dalla p. 18-26 sta *R. P. D. De Zelada Aprutina super bono jure, et manutentione. Veneris 11. Aprilis 1766.*

Sotto altri pretesti l'arciprete di S. Rocco di Montorio riproduce il giudizio, e quindi il Zelada forma questa altra consulta a favore dello stesso vescovo di Teramo. Dalla p. 27-28 stanno due ordini del ministro de Marco del 2 novembre 1782, il 1° al marchese Vargas, l'altro al tribunale di Teramo, proibendosi a' parrochi della diocesi di Teramo di celebrare matrimonî senza la licenza della curia vescovile di Teramo. Dalla p. 3-12 della prima numerazione stanno gli atti del giudizio presso la Curia del Cappellano Maggiore del regno di Napoli per la stessa lite, in cui l'arciprete suddetto vuole sostenersi indipendente dal vescovo di Teramo. Questi atti sono del 28 aprile 1783, del 28 agosto, dell' 8 novembre, 19 e 20 dicembre 1786, 9 e 10 gennaio 1787; i quali tutti decidono il giudizio a favore del vescovo di Teramo. Finalmente le due carte s. n. contengono due ordinanze del 23 giugno e dell' 8 settembre del 1787, colle quali si partecipano gli ordini del re onde l'arciprete di S. Rocco di Montorio stia sotto la giurisdizione del vescovo di Teramo.

884. Ragionamento sul dritto del Vescovo di Teramo di esigere la quarta Canonica dall' Arciprete Curato di Montorio. — *in fol. picc.*

È di p. 16 numerate. L' autore è CARMINE FIMIANI, che si firma in piede dell' ultima pagina colla data di *Napoli a' dì 12. settembre 1783.*

Il Fimiani con molta dottrina confuta le ragioni dell' arciprete di S. Rocco di Montorio e dimostra cosa sia la quarta canonica da' primi tempi della Chiesa di Cristo fino al 1783, e poi ragiona del dritto che compete al vescovo di Teramo di riscuoterla.

MOPOLINO

885. Biografia del Cavalier Angelo Maria Ricci. Roma tipografia delle Belle Arti 1850 — *in 8.°*

È di p. 16, delle quali le prime 15 numerate. Innanzi al frontespizio sta il ritratto del defunto inciso in rame. L' autore è GIO. BATTISTA ROSANI.

Il Ricci nacque il 24 di settembre del 1776 a Mopolino luogo delizioso posto a 13 miglia dall' Aquila.

MORINO

886. Morino.

Dalla p. 143-144 del libro di FERDINANDO PISTILLI intitolato: *Descrizione storico-filologica delle antiche, e moderne città e castelli, esistenti accosto de' fiumi Liri, e Fibreno.* ec. Napoli 1824. in 8.

L' autore ragiona brevemente della sua origine e della ferriera ivi costruita.

MORRONE

887. Viaggio alla Meta, al Morrone ed alla Maiella.

Vedi il num. 837.

MOSCUFO

APPENDICE

CCCXCII. TOPPI (Nicco'ò) *Allegazione per la Regia Badia di S. Maria del Lago, e S. Cristofaro della Terra di Moscufo. Napoli in fol.* Fu ristampata senza nome di autore. È citata dal Ravizza alla p. 125 delle sue *Notizie* biografiche degli uomini illustri di Chieti. Napoli 1830. in 4.°

MOZZA

888. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Città Ducale ec.

Vedi il num. 606.

MOZZAGRUGNO

889. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani ec.

Vedi il num. 683.

NERETO

890. Quando la miracolosa e vetusta immagine di Maria Santissima della Consolazione a premura delle famiglie del Priorato esciva la prima volta in Nereto li 7 Luglio 1844 DOMENICO DE GUIDOBALDI a cittadina vivissima esultanza univa quest' ode che intitolava al benemerito della patria all' ottimo ed egregio giudice D. Vincenzo Ciccaglioni. — Ascoli 1844. Dalle stampe del Cardi — *in 8.° di carte 6. s. n.*

Questo opuscolo si compone di una ode di 15 strofe, che occupano

le prime tre carte dopo il frontespizio, e di due annotazioni, le quali ornano le intere ultime quattro pagine. Nella prima annotazione registransi i nomi delle sette famiglie di Nereto che compongono il priorato di S. Maria della Consolazione, le quali fino al 1806 goderono de' privilegi rimasti annullati coll' abolizione del feudalismo. Esse sono *De Guidobaldi*, *Ippoliti*, e cinque famiglie *De Ranalli*. Nella seconda annotazione poi raccontasi come nella notte del 22 di decembre del 1798 Nereto assalita da uno sforzo di 600 francesi comandati dal generale Planta era vicino a soffrire il totale suo esterminio, quando per la intercessione di S. Maria della Consolazione ne fu risparmiata.

891. Ragioni della Università della Regia Città di Nereto communi a dugento quindici Università del Regno, spezialmente a Capua, Aversa, Chieti, Catanzaro, Taranto, Brindisi, Tropea, Lanciano, Città Ducale, Amatrice, Monteleone, Bovino, Città S. Angelo, ed altre. Contro i Magnifici D. Donato, e fratelli Rozzi della Città di Campli. — *in fol.*

È di p. XXII. numerate oltre del frontespizio. L'autore è Francesco Cicconi, che si firma in piede dell' ultima pagina in data di *Napoli 6. Marzo 1759.*

Il Cicconi sostiene la esattezza del catasto formato dalla università di Nereto, il quale veniva impugnato nella Regia Camera della Sommaria da' fratelli Rozzi di Campli possessori di beni nel territorio di Nereto.

OCRE

892. Memoriale di notizie storico-critiche spettanti a Gualtieri da Ocre Gran Cancelliere de' Regni di Sicilia e Gerusalemme sotto Federico II. Corrado, e Manfredi raccolte da diversi Scrittori e Diplomi, e cronologicamente disposte. — Napoli, dalla stamperia Francese, 1829. — *in 4.°*

È di p. 76 numerate seguite da una carta s. n. che contiene l' errata, le aggiunte ed il permesso per la stampa. In fronte al volumetto sta in litografia la effigie del Gran Cancelliere; dopo la pag. 60 l'albero genealogico de' suoi antenati e dopo la p. 70 la pianta topografica della terra di Ocre e de' luoghi circostanti. Dalla p. 71-76 leggesi una epistola in versi latini del canonico Lucignano a Francesco Saverio Gualtieri vescovo di Caserta, e la versione fattane in versi ita-

liani da Alessandro Ciocchi arcidiacono della cattedrale di Rieti.—L'autore di questo libro è il canonico Gio. Battista Rossi.

L' oggetto principale del presente lavoro è di trattare della famiglia Gualtieri, che il Rossi fa discendere da Carlo Magno. Si fa la biografia di Gualtieri da Ocre, e poi la descrizione topografica della terra di Ocre e de' luoghi circostanti. Alle pag. 52 e 53 leggonsi de' cenni biografici di Francesco Saverio Gualtieri vescovo di Aquila e poi di Caserta.

893. Per gli uomini del Villaggio di Casanova della Città di Lionessa. — *in 4.° gr.*

Vedi il num. 425.

894. Sant' Angelo d' Ocre descritto ed illustrato da D. Giovan-Battista Micheletti Patrizio Aquilano. Napoli, dalla stamperia Francese. 1829 — *in 4° di p. 20 numerate.*

Descrive l' autore la chiesa ed il convento di S. Angelo di Ocre dei padri riformati di S. Francesco; ragiona de'prodotti naturali ed industriali del territorio di Ocre e di Fossa; pubblica le lezioni proprie dell' uffizio del beato Bernardino di Fossa, e finalmente fa un compendio della vita di questo beato.

OCRIOLO

895. Notizie storiche delle città del Lazio vecchio e nuovo ec.

Vedi il num. 164.

OFFIDA

896. Fella (Giacomo) Leggenda intorno al miracolo dell' Ostensorio di Offida.

Pubblicata dal Dorezzo nel *Flos Sanctorum* del Villega, e poi il Romanelli la riprodusse in compendio dalla p. 322-326 delle *Antichità Frentane* dell' Antinori.

OPI

797. Vicino ad Opi scoperta di fresco in una Rupe.

Dalla p. 150-151. del vol. 19° della *Raccolta d' opuscoli scientifici e filologici* fatta dai Calogerà — In Venezia appresso Simone Occhi. MDCCXXXIX. in 12.

È una iscrizione antica brevemente illustrata dal padre Giuseppe Rocco Volpi gesuita.

APPENDICE

CCCXCIII. Rossi (Niccola) *Notizie storiche della terra di Opi*. MS. in latino citato dal Corsignani alla p. 718 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana*.

CCCXCIV. Rubino (Angelo Antonio) *Notizie storiche della Terra di Opi*. MS. in latino posseduto dal Corsignani, il quale ne fa menzione alle pagine 709. e 710 del vol. 1.° op. cit.

ORFENE *fiume*

898. Sulla Majella montagna dell' Apruzzo Citeriore.

Vedi il num. 836.

ORSA

899. Evidenti ragioni dell' Ill. Baronessa D. Teresa Vespa, madre e Tutrice dell' Illustre D. Giuseppe Pietropaoli, Patrizio Sulmonese, Barone di Molina, e terza parte del Feudo di Orsa. Contra le pretensioni della Badia di S. Spirito del Morrone, de RR. PP. Celestini — *in fol.*

È di p. 18 s. n. L' autore è Giannantonio Sergio, il quale si firma in data di *Napoli a dì 9 Aprile 1736*.

Venne disputa tra i padri celestini ed il barone di Molina pel corso delle acque del fiume Velle, il quale formasi da varie sorgive di acque che nascono nel territorio di Solmona. Questo fiume correndo pel feudo disabitato di Orsa poco distante da Solmona, bagna i terreni della badia del Morrone e quelli del barone di Molina. I padri vollero ad esclusivo loro uso quelle acque, ed il barone sosteneva avere diritto usarne anche egli. Si venne perciò a lite, per la quale si esamina il corso del fiume Velle, e la sua topografia.

900. Nuova difesa del pupillo D. Giuseppe Pietropaoli Barone di Molina, e della terza parte del Feudo di Orsa, in risposta all' opposizione della Badia Celestina di S. Spirito del Morrone. — *in fol.*

È di pag. 44 s. n. L' autore è lo stesso Sergio, che si firma in data di *Napoli a dì X. Gennajo CIↃIↃCCXXXVIII.*

Tratta l' autore lo stesso argomento, che nella precedente

difesa, ma più diffusamente e con altre argomentazioni e dottrina.

ORSOGNA

901. Ragionamento a favore della Università di Orsogna ec.

Vedi il num. 661.

902. Ragioni dell'Università di Guardiagrele nella causa de' confini coll' Università di Orsogna.

Vedi il num. 662.

903. Ragioni dell'Università di Guardiagrele contro l'Università di Orsogna.

Vedi il num. 663.

904. Riassunto dell'allegazione a prò dell'Università di Guardiagrele. E risposta all'allegazione data fuori in difesa di Orsogna.

Vedi il num. 664.

905. Sommario di alcune scritture appartenenti alla causa fra le Università di Guardiagrele, e di Orsogna.

Vedi il num. 665.

ORTONA

906. Considerazioni sulla scelta di un sito lungo il littorale degli Abruzzi per la costruzione di un buon porto.

Dalla p. 95-103. del vol. 28° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*. Napoli 1841. in 4. L'autore è Luigi Dau di Vasto.

Si dimostra essere impossibile il costruirsi un porto alla foce de' fiumi che sboccano in mare, e perciò non potersi formare alla foce della Pescara; che in breve sarebbe perduta qualunque spesa, se si volesse stabilire un porto ad Ortona o presso la foce del Biferno; ed in fine che dalla foce del Tronto al capo di Viesti la sola punta della Penna si presta alla costruzione di un porto.

907. De' Ceccarj (Gio.) scrisse molto in versi la-

tini e specialmente intorno ad Ortona sua patria. Un frammento di queste sue composizioni, che riguardano la città di Ortona, fu dal Romanelli pubblicato alla p. 369 del vol. 2° delle sue *Scoverte Frentane*.

908. Dimostrazione della giurisdizione, che s'appartiene al Magnif. D. Nicolò Salsano di Luna come Regio Maestro Portolano delle Provincie d' Abruzzo per la quistione che verte con S. A. il Granduca di Parma.

Vedi il num. 42.

909. L' Arcadia de' Filopisti Frentani ossia congresso accademico filologico degli alunni del Seminario d' Ortonamare celebrato nel tempio di S. Tommaso Apostolo della stessa Città in occasione della felice esaltazione al trono vescovile delle Chiese di Ortona e Campli dell' Ill.mo e Rev.mo Monsig. D. Antonio Cresj Patrizio Aquilano. — In Teramo, MDCCLXXXXII. A. D. — *in 8.° di p. 80 delle quali le prime 79 numerate.*

In questa raccolta di poesie latine italiane e francesi nel farsi le lodi al novello vescovo, si tratta anche storicamente di Amiterno e di Ortona, principalmente nelle note.

910. Lettera dell' Abbate Michele Giustiniani a Monsignor Alessandro Crescentio, Patriarca d'Alessandria, e Maestro di Camera di N. S. Papa Clemente X. hoggi Cardinale.

Dalla p. 718—724 del vol. 3° delle sue *Lettere Memorabili*. In Roma, per il Tinassi 1675. in 12.° Il Giustiniani si firma nel fine in data di *Gesualdo 30 settembre 1674*.

Tratta questa lettera della traslazione delle reliquie di S. Tommaso apostolo da Edessa a Sciro, e da questa isola ad Ortona.

911. Lettera dell' Ab. Romanelli al signor Teodoro Monticelli Reg. Prof. etc.

Dalla p. 235—238. del n. 5° del *Giornale Enciclopedico di Napoli secondo anno di associazione Maggio 1807. in 8.*

L' abate Romanelli ragiona prima de' popoli frentani e come essi furono dediti al commercio, provandolo dal numero grandissimo de' loro porti, le rovine de' quali miransi in tutti i piccioli seni che forma il lido dell' Adriatico, che bagna quella regione. Discorre poi del distrutto castello di Mucchia e del suo porto. Finalmente passa a trattare di Ortona e per la prima volta mette a stampa una antica iscrizione rinvenuta fra le rovine di quella città, nella quale lapide si fa menzione del collegio de' suoi fabbri lanarî e navicularî.

912. Monumenti di Fulgenzio Lavalle.

Dalla p. 146—148 del n. XXVII. anno 4° del Giornale Abruzzese. Napoli 1839 in 8.

Si descrivono i tre monumenti costruiti dal Lavalle nella cattedrale di Ortona al canonico Tommaso Maria Verri, al Vescovo Domenico de Dominicis ed a Niccola Curcilli.

913. Orazione funebre di Sua Maestà Ferdinando I. Re del Regno delle due Sicilie per Camillo Zocchi canonico teologo della basilica di Ortona pronunziata nella Chiesa Collegiata del Suffragio della stessa Città a dì 15 gennajo 1825. — Chieti tipografia dell'Intendenza di Francesco del Vecchio 1846. *in 8.°*

È di p. 33 numerate. A questa orazione va unita anche quella recitata dallo stesso Zocchi in Lanciano nel 1830 per Francesco I., che è stampata unitamente a questa e con una e sola paginazione senza interruzione, benchè porti il frontespizio distinto e separato.

914. Orazione funebre di Sua Maestà Maria Cristina di Savoja Regina delle Due Sicilie per Camillo Zocchi arciprete di Tollo, e vicario generale della città, e diocesi di Ortona. Pronunciato nella Basilica Cattedrale della stessa Città a dì 13 febbrajo 1836. Napoli dalla tipografia di P. Tizzano 1842. *in 8.° di p. 35 numerate.*

915. Ortonenses Episcopi.

Dalla p. 772—785 del vol. 6° dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli. Venezia 1720 in fol.

Dopo un lungo cenno storico della città di Ortona, comincia la serie de' vescovi dal 1570 con Giovanni Domenico Rebiba siciliano, e termina nel 1717 con Giuseppe Falconio Vespulo.

Addenda et corrigenda ad Ortonenses episcopos.

Alla p. 311. del vol. 10° dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli Venezia 1722 in fol.

916. Osservazioni sopra un cippo sepolcrale con iscrizione e bassirilievi scoverto nel 1814 presso Ortona de' Marsi lette all' Accademia Ercolanese nell' anno 1833 da Mons. Gio. Camillo Rossi.

Dalla p. 243—264. del vol. 3° delle *Memorie della Regale Accademia Ercolanese di Archeologia.* Napoli, nella stamperia reale 1843. in 4.

Questa iscrizione stava innanzi ad un sepolcro laterizio di antica struttura nella valle a manca del Giovenco un tempo lungo un ramo della via Valeria presso Marruvio. Essa con alcuni avanzi del sepolcro fu dissepolta nel 1814 da uno straripamento del Fucino. A due donne della illustre famiglia Poppedia de' Marsi, discendenti del famoso generale Marso nella guerra italica, apparteneva si la lapide, che viene illustrata con molta dottrina dal Rossi.

917. Per la redintegrazione della Vescovil Sede di Ortona ode di G. A. C. D. V. — Chieti 1834. Tipografia Grandoniana — *in 8.° di p. 10 numerate.*

Questa poesia è corredata di 14 note, che servono ad illustrare la storia sacra e profana di Ortona.

918. Traslazione, e miracoli del Gloriosissimo Apostolo di N. S. Giesù Christo S. Tomaso descritta dall' Eccellente M. Go. (1) Battista de Lettis d' Ortona. — In Napoli, per il Gramignani 1687— *in 4.° picc. di p. 95 numerate.*

Questa relazione scritta dall' autore nell' anno 1575 come

(1) Deve leggersi GIO: l' I è stato omesso per errore del Tipografo.

rilevasi alla p. 35, dal tipografo Gramignani si riprodusse nel 1687 (1). In essa si narra come re Manfredi nell'anno 1258 mise alla vela una flotta di cento navi per danneggiare i genovesi specialmente nelle loro possessioni di oriente. Che tra queste navi eranvene tre di Ortona comandante da un certo Leone. Che giunta la flotta nell' Arcipelago prese l'isola di Scio e la mise a sacco, e che Leone impadronitosi del corpo di S. Tommaso apostolo lo portò nella sua nave e nel ritornare in regno lo menò in Ortona patria di esso Leone. Si descrive poi tutto ciò si operò da Leone per siffatta traslazione, le cerimonie del clero di Ortona nel ricevere quelle reliquie e nel trasportarle alla cattedrale, riponendole sotto l'altare della Vergine Maria, ed il giubilo del numeroso popolo concorso a tanta festività. Finalmente si raccontano tutti i prodigî operati dal Santo in favore della città di Ortona e de' suoi divoti.

919. Vita traslazione, e miracoli di S. Tomaso Apostolo, con alcune notizie de' Corpi d'Apostoli, e d' altri Santi, che si conservano nella Città, e Regno di Napoli, e una breve notizia de Vescovi della Città d' Ortona à Mare. Descritta dal Dottor Giusepp' Antonio De Fabritiis, Patrizio della medesima Città d' Ortona. In Napoli, MDCCII. Nella stampa di Michele Luigi Mutio. — *in 8.°*

È di p. 236. numerate precedute da 12 carte s. n., che contengono il frontespizio, la dedica a Francesco Farnese duca di Parma, l'avvertenza al lettore di Antonio Chiarino, sette composizioni latine di Tommaso de Fabritiis nipote dell'autore ed il permesso per la stampa.

Dalla p. 1—50 sta la vita del santo. Dalla p. 51—89 la traslazione del suo corpo dall' isola di Scio alla città di Ortona e le feste da quelli abitanti celebrate in tale ricorrenza. Dalla p. 90—99 si narra l'apparizione del lume miracoloso sull'alta torre della cattedrale di Ortona. Dalla p. 100—116 l'incendio sofferto dalla città di Ortona nell' agosto del 1566 allorchè fu invasa da' turchi. Dalla p. 117—196 le *Notizie de' santi*

(1) Il Toppi alla p. 133 della sua *Biblioteca Napoletana* riporta la 1. edizione di questo libro così: *La vita e miracoli di S. Tomaso Apostolo, e di S. Giuseppe et un sermone della horribilità della morte, in un volume, nella Città di Fermo 1577 in 8. Ed il Romanelli pure così lo cita alla pag. 875 del vol. 2. delle sue Scoperte Frentane.*

apostoli, che stanno nel Regno di Napoli, e de'corpi, e reliquie, che si conservano nella Città di Napoli, ed in altri luoghi del Regno. Quali notizie l' autore ripartisce per province, facendo però precedere quelle per la città di Napoli, e perciò dalla p. 118—160 tratta di tutti i corpi dei santi e delle reliquie che si venerano nelle chiese della città di Napoli. Dalla p. 161—165 de' corpi de' santi e delle reliquie che sono nelle chiese di Terra di Lavoro; dalla p. 166—168 lo stesso per Principato citra; dalla p. 169—171 per Principato ultra dalla p. 171—172 per Basilicata; alla p. 173 per Calabria citra; dalla p. 174—175 per Calabria ultra; dalla p. 175—176 per Terra di Otranto; dalla p. 177—182 per Terra di Bari; dalla p. 182—190 per Abruzzo citra; dalla p. 190—192 per Abruzzo ultra; dalla p. 193—195 per Capitanata; ed alla p. 195 finalmente leggesi il notamento de' corpi de' santi che versano la manna prodigiosa. Dalla p. 197—239 l' autore narra i miracoli del santo protettore di Ortona. È dalla p. 230—236 sta la *Notizia de' Vescovi della città d' Ortona* principiando da Vittore e terminando a Giovanni Vespoli Casanatte chierico regolare promosso a quella dignità nel 1675 da papa Clemente X.

APPENDICE

CCCXCV. Anonimo da Ortona — *Historia translationis Corporis S. Thomae Apostoli, recata in italiano dai Signori Giovanbattista de Lectis e Giuseppantonio De Fabritiis Ortonesi.* Così è citato questo MS. alla p. 7. del vol. 6° del Giornale Abruzzese. Chieti 1838 in 8.

CCCXCVI. Antinori (Ludovico Ant.) *Storia di Ortona.* MS. pronto per la stampa, come è registrato nella introduzione del vol. 1° delle *Antichità Frentane* dello stesso autore, stampato in Napoli nel 1790 in 8. È citata pure dal Romanelli nel vol. 2° delle sue *Scoperte Frentane.*

CCCXCVII. *La miracolosa traslazione del Corpo di S. Tommaso Apostolo nella Città di Ortona a mare.* MS. La poesia è di *Carlo Romanelli* e la musica di Saverio Selecchj. È citata questa composizione sacra dal Ravizza alla p. 61 del suo *Appendice* alla Biografia Chietina.

CCCXCVIII. *Memorie della Casa de Sanctis.* MS. citato

dal Romanelli alla p. 371 del vol. 2° delle sue *Scoverte Frentane*.

CCCXCIX. *Memorie della famiglia de' Pizzis*. MS. citato dal Romanelli alla p. 286 e 339 del vol. 2° delle sue *Scoverte Frentane*.

CCCC. *Memorie di Ortona*. MS. posseduto dalla famaglia Pugliesi, citato dal Romanelli alla p. 265 del vol. 2.° delle sue *Scoverte Frentane*.

ORTUCCHIO

920. Delle glorie del solitario Sant' Oronte che riposa in Ortucchio isola de' Marsi negli Abruzzi.

Vedi il num. 698.

921. Ragioni per l' Università di Ortucchio.

Vedi il num. 636.

PACENTRO

922. Decisione della Corte-Speciale del 2° Abruzzo Ultra emessa nella Causa di Cospirazione interna contro lo Stato, e l'ordine pubblico a carico di varj Individui del Comune di Pacentro Aquila, nella tipografia Rietelliana. 1814. — *in fol. di p. 18. numerate*.

La corte speciale riunitasi nella città di Aquila nel dì 29 novembre del 1814 per decidere sulle trame ordite in Pacentro da taluni, affine di distruggere o cambiare il governo e di mettere a sacco ed a massacro tutte le famiglie che erano affezionate a Ferdinando IV di Borbone, di cui già erasi annunziato il prossimo ritorno in regno; alle ore tre pomeridiane di questo stesso giorno profferì la sua decisione, ordinando la libertà provvisoria per Felice Lucci, Giacomo d' Antino, Tommaso Amicangelo, Pasquale Cercone, Bernardo Battaglini, Francesco Santeufemia, Domenicantonio Larocca, e Giuseppe Mancini, dichiarando assoluto e liberato dal giudizio Nicasio Calderj, ed in fine condannando Gaetano Cercone all' ultimo supplizio ed alla confisca de' suoi beni. I giudici che formarono questo tribunale furono Canofaro, Ferrante, Battimelli, Biondi, Camerini, Federici capitano, Alò capitano, e Ceci capitano. Nel giorno tre decembre di quello stesso anno 1814 alle ore 18 in Pacentro sulla piazza della Arrighi il Cercone perdè la vita.

PAGANICA

923. Rime sulle nozze degli Eccellentissimi Signori D. Marc' Antonio Conti Duca di Guadagnolo e Donna Faustina Mattei de' Duchi di Paganica. Dedicate alla medesima da ANNIBALE ANTONINI Napoletano. MDCCXXII. — *in 4.° di p. CCVIII. numerate oltre del frontespizio e della dedica.*

PAGLIETA

924. Epitalame. A l' occasion du Mariage de S. E. M.[lle] Emanuele Pignatelli, des Marquis de Paglieta et des Ducs de Montecalvo, avec S. E. la Comte Joseph Magna Cavallo—Napoli 1824 dalla tipografia di Agnello Nobile. *in 4° di p. 8.° delle quali l' ultima s. n.*

L'autore è R. DI DINO.

925. Epitalame à l' occasion du mariage de S. E. Mademoiselle Pignatelli, des Marquis de Paglieta et des Ducs de Montecalvo, avec le noble Menzingen de Preusental, commissaire ordonnateur du corps d' armèe autrichienne à Naples. Par RAPHAEL DI DINO. A Naples 1826. Chez les frères Fernandes et Rusconi. — *in 8.° di p. 8. numerate.*

926. Epithalame a l' occasion du Mariage de son Excellence le jeune Marquis de Paglieta Charles Pignatelli avec son excellence Madmoiselle Caroline Caracciolo nèe Prencesse de la Torella. Par RAPHAEL DI DINO. Naples. De la tipographie de François Fernandes. 1827 *in 8.° di p. 7. numerate.*

927. Statistica Agronomica dei circondari di Vasto e Paglieta in Apruzzo Citeriore : del signor Barone DURINI Sottintendente del distretto di Vasto.

Dalla p. 230—247 del n. 21. Settembre 1820 degli *Annali di agricoltura italiana.* in 8.

L' autore premette la descrizione di questi due circondarî e poi passa alla statistica.

PALENA

928. Brevissimo racconto o sia ristretto della vita, e gesta del Beato Niccola di Palena Propugnatore dell' Ordine di S. Girolamo, Congregazione del B. Pietro da Pisa, Fondatore del Monistero, e Chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore di Napoli, estratto dal Processo della Canonizzazione del medesimo Beato, approvata dal Regnante Somm. Pont. Clemente XIV. nel dì 24 Agosto 1771. E formato dal P. Vincenzo Maria Genuino Predicatore e Lettore Emerito del medesimo Ordine, e Congregazione della Provincia di Napoli—In Napoli MDCCLXXII. Presso i Simoni — *in 12.° di p. 44 numerate. In fronte al libro sta la effigie del santo incisa in rame.*

L' autore tratta della vita del santo; della edificazione da lui fatta nella città di Napoli del monastero e della chiesa di S. Maria delle Grazie Maggiore; e della sua canonizzazione. Narra poi come questo santo fu eletto a protettore della Terra di Palena, e la festa celebrata in siffatta ricorrenza nel giorno 14 di marzo del 1638; ed in fine la traslazione delle sue reliquie dalla chiesa di S. Onofrio di Roma a Palena, dove fu innalzata una cappella in suo onore, e nella quale furono riposte le sue reliquie.

929 Compendio della vita virtù e miracoli del B. Niccolò di Forca Palena ecc.

Vedi il num. 666.

930 Discorso per l' ill. Duca di Casole Aquino co' i cittadini di Palena suoi vassalli — *in fol.*

È di p. 12 s. n. In fine stanno firmati gli avvocati Orazio Biscione e Niccolò de Rito.

Trattasi in questa scrittura del dritto che avea il feudatario di Palena di fare tingere nella sua tintoria i panni che si fabbricavano in Palena, e del dritto di proibire a'suoi vassal-

li di poter tenere proprie tintorie ovvero di portare a tingere i panni fuori di Palena.

931. Elogio storico di Luigi Chiaverini *(Napoli 1834). in 8.° di p. 32 numerale.*

L'autore è Diego Soria. Il Chiaverini nacque a Palena nel maggio del 1777.

932. Michaelis Archangeli Lupoli Archiepiscopi Compsani Opuscula primae aetatis quae extant. Accedunt paucula post inde vulgata. Neapoli typis Sociorum Morelli et De Bonis MDCCCXXIII. *in 4.° di p. 318, delle quali 6 e 310 numerale.*

Alla p. 182 sta una iscrizione composta dal Lupoli e posta in Palena.

933. Ragioni della libertà de'cittadini della Terra di Palena, contra le pretensioni dell'Illustre Duca di Casoli, util Signore della medesima — *in fol. di p. 40 s. n.*

L'autore è Giannantonio Sergio, che si firma in fine colla data di *Napoli a dì 10. agosto CIↃIↃCCXXXVIII.* Egli sostiene i dritti de'cittadini di Palena contro il duca di Casoli, dimostrando non avere egli dritto a proibire a' suoi vassalli di poter tenere proprie tintorie, ovvero di portare altrove a tingere i panni.

APPENDICE

Vedi l'Appendice a Forca di Palena, cioè i numeri CCCXXI.CCCXXII. CCCXXIII. e CCCXXIV.

PALLANO

934. Pensieri sopra alcune antiche patrie iscrizioni inedite.

Dalla p. 86—106 del fascicolo di Luglio Agosto e Settembre 1837 del Giornale Abruzzese. Chieti 1837 in 8.°

L'autore Ambrogio Caraba trascrive ed accompagna con brevi cenni cinque iscrizioni inedite, la 1ª rinvenuta presso Vasto, la 2ª presso Pizzoferrato e le altre tre presso Pallano

PALMA PICENA

935. Le antichità dell' agro Palmense ricerche di

Nemesio Ricci. Teramo tipografia Scalpelli 1844.— *in 12.° di p. 48 numerate.*

L' autore dietro la guida degli antichi geografi e degli storici, fissa i confini dell' agro Pretuziano tra il Salinello ed il Vomano, e quelli dell' agro Palmense tra il Salinello e la Vibrata. Passa poi a dimostrare che Palma Picena non fu mai dove da taluni si pretende, cioè nel luogo istesso in cui sorge Fermo, ma nel territorio di Tortoreto e propriamente sulla eminenza che sovrasta il corso della Vibrata e del Salinello presso al castello di Lauro e tre miglia distante dalla città di Truento, nel quale luogo si rinvengono avanzi di antichissime fabbriche romane, ed ogni sorta di anticaglie, come pure acquedotti ed iscrizioni appartenenti a Palma; e che unita alle altre città italiane con la lega contro Roma nella guerra sociale, fu vinta da' romani e dichiarata municipio. Descrive i pochi avanzi della città di Alba e dei paghi di Suino e di Servio, con le anticaglie ivi rinvenute, e dice l' una e gli altri essere stati distrutti nel tempo della invasione de' longobardi, e che parte della loro popolazione si munì nella parte eminente di quel paese, dove oggi è la terra di Tortoreto. Tratta pure delle reliquie di alcuni vichi di Palma Picena e di quelle del castello di Carrufo in tenimento di S. Omero, e ne fa la esatta descrizione.

PALMOLI

936. Allegazione per lo Sign. D. Domenico Severino Barone di Palmoli, e per l' Università dell' istessa Terra di Palmoli. Contro l' Università, e Barone di Digliola. — *in fol.*

Vedi il num. 655.

PATERNO

937. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

PATERNO *Lago*

938. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ec.

Vedi il num. 606.

PELTUINO

939. Della Città di Peltuino ne' Vestini, e dello stato delle Prefetture sotto de' Cesari.

Dalla p. CXIX — CXXV. dell' opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata: *Della Città di Aveia ne Vestini.* Roma 1773 in 4.°

940. Memorie storiche della Città di Peltuino ossia Ansidonia in cui si toccano molte notizie attinenti alla storia Aquilana. Aquila nella stamperia di Giuseppe Maria Grossi. L'anno MDCCXCVII. — *in* 4.°

Vedi il num. 191.

941. Sopra alcuni ruderi esistenti nel II. Abruzzo Ulteriore lettera di Giambattista Cely Colajanni.

Vedi il num. 192.

PENDENZA

942. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ec.

Vedi il num. 606.

PENNA PIEDIMONTE

943. Ragionamento a favore della Università di Orsogna ec.

Vedi il num. 661.

944. Ragioni dell' Università di Guardiagrele nella causa de' confini coll' Università di Orsogna.

Vedi il num. 662.

945. Ragioni dell' Università di Guardiagrele ec.

Vedi il num. 663.

946. Riassunto dell' allegazione a prò dell' Università di Guardiagrele ec.

Vedi il num. 664.

947. Sommario di alcune scritture appartenenti alla causa fra le Università di Guardiagrele, e di Orsogna.

Vedi il num. 665.

PENNALUCE

948. Storia di Vasto, Città in Apruzzo Citeriore ecc.

Vedi il num. 399.

PENNE

949. Antiche iscrizioni esistenti nella città di Penne.

Dalla p. 390—394 del vol. 15° delle *Novelle letterarie* di Firenze. In Firenze. MDCCLIV. Nella stamperia della SS. Annunziata — in 4.°

950. Epitaphia ad quaedam sepulcreta Pinnensis Dioecesis in primo Aprutio Ulteriori per Dominicum Laureti. Teate typographia Vella 1842 — *in 8.° di p. 16. numerate.*

Sono pubblicate in questo opuscolo le iscrizioni messe al sepolcreto della città di Penne, ed a quelli di Cellino, d' Illica, di Bisenti, di Collecorvino, e di Bucchianico.

951. Ester, ed Asmero dramma sacro da cantarsi nella Chiesa Cattedrale della Città di Penne nel dì 17 Maggio 1819 in occasione, che si celebra la Festività del glorioso martire, e protettore S. Massimo. In Chieti MDCCCXIX. Nella stamperia di Domenico Grandoni tipografo dell' Intendenza — *in 12.° di p. 23. numerate.*

La musica fu composta da Niccolò Monti maestro di cappella della cattedrale di Penne. Tommaso del Bono e Gio. Battista Consalvi furono i deputati della festa.

952. Il camposanto di Penne in Abruzzo ultra primo.

Alla pag. 124 dell' anno 10.° del Pollorama Pittoresco. Napoli 1846 in 4.°

L'architetto Pietro Corradi con una breve illustrazione dà in litografia i due disegni di quel camposanto eseguiti dall' ingegnere Niccola Cocchia.

953. Intorno le proprietà, l' uso, e la utilità

delle acque Ventina e Virium, rinvenute in Città di Penne (1. Abruzzo Ultra), Lettera, diretta ai compilatori dell' Esculapio, del dott. VINCENZO GENTILI. In Napoli, pe' tipi della Minerva. M,DCCC,XXVIII. *in 8.° di p. 38 numerale.*

Dopo la descrizione della città di Penne, l' autore narra come nell' anno 1827 le dirotte piogge denudando i ruderi della celletta delle acque, la manifestarono. Essa è posta al piede della collina detta del Duomo dalla parte di S. E. nella contrada chiamata *Fosso del cupo* in terreno argilloso e circondato da vigneti. Il serbatolo di queste acque è di figura rettangolare, della lunghezza di palmi 17 e larga 12; le acque sgorgano da quattro distinti forami che osservansi ne' muri a settentrione e ad oriente. da' quali poi vanno a raccogliersi nel serbatolo. Il Gentile poi riporta la lapide di C. Acnieno un tempo messa sul serbatolo; e finalmente tratta dell' analisi e delle virtù di queste acque, e delle guariggioni di già ottenute da coloro, che le usarono.

954. Iscrizioni di Aterno, Penne e suoi Contorni, e di Atri.

Vedi il num. 339.

955. La Reggia del fato componimento drammatico per la nascità di Ferdinando IV. Re delle Due Sicilie cantato in Penne nell' anno 1751.

L' autore è DOMENICO RAVIZZA, il quale lo pubblicò dalla p. 65-78 del vol. 2° delle sue *Poesie.* Napoli 1786 in 8.°

956. Memoria ricavata da un volume di atti di carte scritte num. novanta, continenti le disposizioni date dal Regio Governadore della Città di Penne D. ERRICO COLOMBO; da che nacque il dubio d' irruzione de' nemici della Real Corona, e dello Stato nella Provincia di Teramo; e fino a che accadde in detta Città di Penne il loro ingresso. Napoli MDCCCI. *in fol. di p. 24, delle quali l' ultima s. n.*

Questo libro è la storia di quanto avvenne in Penne nel 1799 per la invasione de' francesi, e quanto si operò in tutto l' Abruzzo.

375. Memoria sulla esistenza dispersione e rinvenimento dell' acqua Ventina e delle Forze nella

città di Penne. Teramo 1828. Nella tipografia Angeletti — *in 12.° di p. 20 numerate.*

Questo opuscolo si occupa primamente di tutte le testimonianze degli antichi scrittori e di una antica lapide, che riporta per intera, rinvenuta fra le ruine della città di Penne, dalle quali cose rilevasi che quell' acqua esisteva innanzi all' era volgare. Discorre indi l' autore della dispersione di detta acqua allorchè la città di Penne ebbe a soffrire la sua rovina al tempo di Silla, nella guerra sociale, e nelle incursioni de' longobardi e degli altri popoli che occuparono il reame di Napoli; fa parola ancora del costante desiderio de' Pennesi di ritrovarla; ed all' oggetto per la prima volta pubblica un madrigale di Muzio Panza rinomato medico e filosofo del XVI secolo. Narra come questa desiderata e salutare acqua fu rinvenuta nell' anno 1827 nella contrada detta *del Cupo* circa 250 passi geometrici al sud della città. Finalmente riporta lo esame chimico fattone da' periti all' uopo incaricati, e la enumerazione di tutte quelle persone che in breve tempo erano già guarite dalle infermità, dalle quali erano afflitte, colla cura della rinvenuta acqua *ventina.*

958. Necrologia di Mario Giardini. Parole pronunziate sul feretro.

Dalla p. 215—220 del vol. 51. anno 26 del *Filiatre-Sebezio.* Napoli 1856 in 8.°

Sono due elogî recitati innanzi al defunto da' chiari professori Salvatore de Renzi e Luigi Palmieri. Il Giardini nacque a Penne.

959. Omaggio funebre all' augusta memoria di Francesco Primo Re del Regno delle Due Sicilie. Orazione di Giacinto Armellini giudice istruttore nel distretto di Penne da lui recitata nella Cattedrale di S. Massimo della detta Città, nel dì 17 Novembre 1830. Napoli, dalla tipografia della Società Filomatica. 1830. *in 12.° di p. 23 numerate.*

960. Pennenses, et Hadrianenses Episcopi.

Dalla p. 1111—1153 del vol. 1° della *Italia Sacra* dell' Ughelli. *Venetiis, apud Sebastianum Coleti. MDCCXVII.* in fol.

Dopo un cenno storico sopra Penne e sopra Atri, incomincia il catalogo de' Vescovi con S. Patras uno de' 72 discepoli di Cristo, e termina con Fabrizio Maffei di Montepeloso assunto a quella sede nel 19 decembre del 1698.

961. Quadro di Città di Penna, o saggio storico-statistico su Città di Penna, capo-luogo del 2° distretto della provincia del 1° Abruzzo ulteriore nel regno delle Due Sicilie, del dottor V. GENTILI. Napoli, pe'tipi della Minerva. 1832. *in 8.°*

È di p. 212, delle quali XIX e 180 numerate. Innanzi alle p. 1. 63. 169. 175 stanno 5 mappe sinottiche.

L'autore descrive geograficamente e topograficamente la città, e quindi le chiese, gli edificî e quanto vi à di più importante. Tratta poi della popolazione e de' suoi costumi, della storia antica e moderna di Penne, dell'amministrazione civile ed ecclesiastica e degli uomini illustri. Rifiuta le origini pelasge di Penne ed in vece sostiene che i Sabini mandaronvi una loro colonia, la quale professando il culto di Vesta, fu detta Vestina. Ragiona dello stemma della città, del suo chima, de' fiumi che la bagnano, del suo territorio, del suo commercio, dell'agricoltura, de' suoi prodotti agricoli ed industriali e di quanto altro riguarda la statistica.

962. Rapporto de' primi lavori analitici sull'acqua Ventina di Penne eseguiti sopra luogo. Napoli, dalla tipografia della Minerva 1828. *in 8.° di p. 42 numerate.*

L'autore è NICCOLA COVELLI, il quale fa l' analisi dell' acqua Ventina ed il prospetto dell' opere da pubblicarsi su questa acqua minerale.

963. Reggia Marsicana ec.

Vedi il num. 863.

964. Sepolcro presso Penne.

Dalla p. 151-153 del Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1832. Roma 1832 in 8.°

L'autore è FERDINANDO MOZZETTI, il quale descrive un singolare antico sepolcro greco, rinvenuto nel 1829 presso la cittá di Penne in un fondo del principe di Piombino, e gli oggetti rinvenutivi, fra quali alcuni per la prima volta visti.

965. Trattato su l'acqua Ventina et Virium di Città di Penna (Provincia del 1° Abruzzo ulteriore,

regno di Napoli), di VINCENZO GENTILI. Napoli, pei tipi della Minerva 1833. *in 8.°*

È di p. 554, delle quali XXXII e 520 numerate. Per errore tipografico la seconda paginazione dal numero 216 salta al num. 553 e così erroneamente progredisce fino all'ultima pagina, che in vece del numero 520 à il numero 556. Il volume è corredato di 4. tavole sinottiche e di una larga incisione in cui è ritratto il fonte Ventino e parte della città di Penne.

L'autore dopo brevi notizie storiche intorno all'acqua Ventina e Virium di Penne e dopo alcuni cenni geografici e geognostici della sua sorgente, della città e del circostante territorio, passa a trattare della natura de' corpi che con la sorgente si trovano in contatto, de' fenomeni che quell'acqua presenta, de' varî esseri organizzati che in essa vivono, delle piante da cui è circondata, de' vegetabili che irriga, delle sue virtù chimiche, del modo di usare siffatta acqua, dello esame chimico comparativo tra l'acqua Ventina e 55 altre rinomate acque minerali fredde e termoli di Europa. Ed in fine un rapporto formato per ordine alfabetico d'infermitá, dimostra gli effetti ed i risultati della sua efficacia per gli indicati malori.

APPENDICE

CCCCI. CASALE (Stanislao) *Relazione su città di Penna, 1766.* MS. citato da Vincenzo Gentili nella nota 1ª posta in piede alla p. 10 del suo *Quadro di Città di Penna.*

CCCCII. LA CROCE. *Memorie di Città di Penne.* MS. citato dallo stesso Gentili nella menzionata nota.

CCCCIII. MAZZACCONE (G.) *Riflessioni critiche a la Relazione su città di Penna di Stanislao Casale 1766.* MS. citato dallo stesso Gentile nella nota in piede alla p. 4. della suddetta sua opera.

CCCCIV. MOZZETTI (Ferdinando) *Illustrazione intorno interessanti oggetti rinvenuti non ha guari (1828) nello scavo di antico sepolcro esistente in un terreno del principe di Piombino, poco lunge dalla porta orientale di Penna.* Stampata in Roma, nel maggio del 1832, nel n° V. del Bullettino dell'Istituto Archeologico di Roma. È così citata dallo stesso Gentili alla p. 10 del suo *Trattato su l'acqua Ventina.*

CCCCV. Pansa (Muzio) *De Pinna Vestina vetustissima Sannitica civitate elogia, in quibus de ejus antiquitate, origine, depopulatione, et restauratione; nec non de viris illustribus in ea celeberrimis, deque Ecclesiae Pinnensis institutione, et jurisdictione multorum SS. Pontificum, et Augustissimorum Regum ac Caesarum mirifica largitione concessa.* MS. citato da Gennaro Ravizza alla p. 100 delle sue *Notizie biografiche* degli illustri chietini.

CCCCVI. — *De Luca de Penna J. U. consultissimo, quod in Pinna Vestina natus, ibique sepultus extiterit. Liber apologeticus adversus Nicolaum Arelatensem J. C., qui eum Gallum fuisse contendit.* MS. citato dallo stesso Ravizza alla predetta pag. 100.

CCCCVII. — *Sonetti, Canzoni, Madrigali, e qualche canto latino.* MS. citato dallo stesso Ravizza alla pag. 101 della menzionata Biografia. In questa opera il Pansa tratta di Penne e de' suoi bagni nitrosi dell'acqua minerale detta *Ventina et Virium* Alcuni frammenti di questo MS. sono stati messi a stampa da Vincenzo Gentili alla p. 6. e 7. del suo *Trattato su l' acqua Ventina* ec. Napoli 1833 in 8.°

CCCCVIII. Salconio ( ) *Raccolta di privilegj di Penna.* Questo MS. di soli 23 fogli è citato dal predetto Gentili nella nota 1 in piede alla p. 43 del suo *Quadro di città di Penna.*

CCCCIX. Trasmondo ( ) *Istoria di Penne.* MS. citato dall'Allegranza alla p. 249 de' suoi *Opuscoli*, Cremona 1781 in 4., dove dice che fino a quel tempo il MS. conservavasi dagli eredi del Trasmondo in Penne.

PENTIMA

966. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

967. Per monsignor Vescovo di Valva e di Sulmona nella causa, che egli ha colla Università di Pentima nella Real Giurisdizione — *in fol.*

Vedi il num. 647.

968. Vita, e miracoli del glorioso martire S.

Pelino Vescovo di Brindisi, e Protettore di Pentima, anticamente chiamata Corfinio ecc.

Vedi il num. 651.

PESCARA

969. Bonificazione dell' agro Pescarese.

Dalla p. 41-44 del vol. 10° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, Napoli 1836 in 4.° L'autore è Raffaele Liberatore, che si firma colle iniziali R. L. Egli fa una breve storia della antica Aterno dalla quale sorse Pescara; indi tratta del disseccamento delle maremme, che rendevano infetta l'aria alla città ed alla fortezza di Pescara.

970. Compendiosa spiegazione dell'impresa, motto, e nome accademico del Serenissimo Cesare Michel' Angelo d'Avalos, d'Aquino, d'Aragona, Marchese di Pescara, e del Vasto ecc. Tra gli Aggitati della Città di Nardò detto l'*Infaticabile*, e della loro Accademia Principe perpetuo, etc. Con un ragionamento Poetico sù gli Sogni Accademici, per mezzo dei quali si descrivono le Figure Geroglifiche, e Motti Allegorici, overo Emblemi, concernenti alla sudetta impresa, e con varii versi Latini, e Sonetti. In lode dell' Altezza Sua. Composti da Giovan Giuseppe Gironda marchese di Canneto. In Napoli, nella stamperia di Felice Mosca M.DCC.XXV. *in 4.° di p. 144 delle quali le prime 199 numerate.*

971. Elogio funebre per lo Marchese del Vasto, e Pescara D. Ferdinando Avalos. Napoli dalla tipografia Flautina 1842 — *in fol. di p. 22 numerate.*

972. Il nuptiis Excellentissimorum Principum D. D. Caesaris de Avalos, Aquino, Aragonia, et Carafa Marchionis Piscariae, Principis Iserniae etc. Et D. D. Hippolitae de Avalos. Pararhapsodia epi-

thalamia. A Domino ANDREA BENINCASA Regiae Audientiae Theatinae auditore. Compacta — Neapoli, ex typographia Francisci Mollo 1692 — *in fol.* di p. 12 s. n.

973. La fiera franca in Pescara — voti delle tre provincie di Apruzzo.

Dalla p. 89-98 del vol. 5° e dalla p. 12-20 del vol. 6° del Giornale Abruzzese. Chieti 1838 in 8.°

L'autore è MELCHIORRE DELFICO, il quale dopo avere fatte le dovute lodi a Ferdinando IV. di Borbone per l'abolizione delle risaie, del tribunale della grascia e del pascolo invernale negli Abruzzi, dimostra l'utilità che darebbe al commercio ed a quella regione la fiera franca in Pescara.

974. La vita del signor Don Ferrando Davalo Marchese di Pescara; di Mons. PAOLO GIOVIO.

Dal retto della carta 170-257 at. del libro intitolato: *Le vite di 19 huomini illustri, descritte da Monsignor Paolo Giovio.* In Venetia, appresso Giovan Maria Bonelli. M.D.LXI. in 4.°

975. La vita di Ferrando Davalo Marchese di Pescara scritta per Mons. PAOLO GIOVIO Vescovo di Nocera. E tradotta per M. Lodovico Domenichi. In Firenza, appresso Lorenzo Torrentino. MDLV. — *in 8.°*

È di p. 398, delle quali l'ultima è s. n. ed in essa leggonsi 8 soli versi, cioè: *Stampato in Fiorenza appresso Lorenzo Torrentino impressor Ducale = del mese di Febraio l'anno = MDLI. = Con Privilegi di Papa Giulio III di = Carlo V. Imperatore, et di Cosmo = de' Medici Duca di = Fiorenza.* Per errore tipografico la pag. 193 porta il numero 171. Dopo il frontespizio ed innanzi alla vita sta la dedica del Domenichi al marchese di Pescara in data del 23 di febbraio 1551, e poi la dedica del Giovio a Gio. Battista Castaldo maestro di Campo dell'imperadore Carlo V. ed in fine la prefazione dello stesso Giovio diretta alla vedova marchesa di Pescara Vittoria Colonna.

976. Lettera intorno ad un ignoto Ingegniere Militare del secolo 16.°

Dalla p. 109-118 del vol. XVI. dell'anno 8° della 2ª serie dell'*Antologia militare.* Napoli, dalla reale tipografia della Guerra 1843 — in 8.°

L' autore F Sponzilli tratta della costruzione delle fortificazioni delle piazze di Pescara e di Civitella del Tronto fatte nel XVI. secolo da P. Silva ingegnere militare finora ignoto.

977. Miscellanea Hieronymi Nicolini I. C. Theatini — in 4.°

Vedi il num. 556.

978. Pauli Jovii Novocomensis Episcopi Nucerini De vita et rebus gestis Ferdinandi Davali cognomento Piscarii.

Dalla p. 283-441 del libro intitolato. *Pauli Jovii Novocomensis Episcopi Nucerini Illustrium Virorum vitae* Florentiae in officina Laurentii Torrentini Ducalis Typographi, MDXLIX. in fol.

979. Poemetto di Gio: Filocalo da Troia nella nascita del III. Marchese del Vasto e II. di Pescara e del Vasto — *in 8.° di p. 51 numerate.*

Gio. Vincenzo Meola fa una biografia dell'antore dalla p. 7-16 e poi dalla p. 17-51 ristampa il poemetto: *Jo. Philocali Troiani genethliacum carmen in diem natalem Ferd. Francisci. Alphonsi F. Avali et Mariae de Aragonia opus dicatum Constantiae Avalae Principi Francavillae*. aggiungendovi la versione italiana e le annotazioni composte da lui.

980. Relazione istorica de' fatti di guerra operati nell' assedio e blocco della real piazza di Pescara, ed altrove da D. Giuseppantonio Ballani agente imperiale e toscano residente in Ortona. *(Napoli)* 1799. *in fol. picc. di p. 28 numerate.*

Narrasi quanto operò il Ballani, prima nella qualità di quasi direttore di opere militari e poi come comandante della flottiglia delle masse abruzzesi, dal 1° di maggio 1799 al 31 di marzo 1800 sotto gli ordini di Giuseppe Pronio e del barone de Risiis, il primo generale e l' altro maggiore comandante delle masse de' tre Abruzzi, che assediarono e bloccarono la piazza di Pescara difesa dal conte de Rngo. Tra le cose che si raccontano si à che il conte de Rugo prima di rendere la piazza voleva mettere fuoco alla polveriera, ma ne venne impedito. Aperte le porte della fortezza con quattro de' suoi, il conte de Rugo cavalcò per presentarsi al generale Pronio, e sarebbe stato massacrato dalle masse se il Ballani non lo avesse salvato. Le case e la piazza di Pescara furono da quelle sfrenate masse poste a sacco a rovina ed a

massacro; e mentre commettevano tante scelleraggini, uno scoppio accidentale di una riserva di polvere, fece perire più centinaia di quei ribaldi.

981. Relazione istorica de' fatti di guerra operati nell' assedio e blocco della Real Piazza di Pescara, ed altrove da D. GIUSEPPANTONIO BALLANI agente imperiale e toscano residente in Ortona (*Napoli*) 1800, *in fol. picc. di p. 28 numerate.*

La edizione è identica alla precedente, solamente il frontespizio differisce ne' fregi e nell' anno.

APPENDICE

CCCCX. *Del sangue miracoloso uscito da una Imagine di Cera d'un Crocifisso in Pescara.* Questa narrazione storica era registrata in un codice MS. in pergamena, in cui eravi ancora la vita di S. Gregorio papa ed altre opere. Il MS. nel 1657 si conservava nella cattedrale di Chieti e viene citato dal Nicolino alla p. 99. della sua storia di Chieti, dove lo stesso Nicolino in compendio pubblica dalla p. 100-103 questa istoria miracolosa.

PESCARA *Fiume*

982. Considerazioni sul progetto di prosciugare il Lago Fucino e di congiungere il mar Tirreno all' Adriatico per mezzo di un canale di navigazione ec.

Vedi il num. 694.

983. Considerazioni sulla scelta di un sito lungo il littorale degli Abruzzi per la costruzione di un buon porto.

Vedi il num. 906.

984. Dell' Aterno sanguinoso.

Nel numero 96 dell' anno XXIII. dell' *Omnibus* letterario. *Napoli sabato 1. dicembre 1855.* L' autore si firma colle iniziali B. D.

Dopo la narrazione di taluni avvenimenti rari e straordinarî creduti dagli antichi prodigî e furieri di sciagure, l'autore racconta come il fiume Aterno oggi Pescara alcune vol-

le abbia avuto le sue acque sanguigne. Siffatto fenomeno fu osservato ancora da Cicerone, da Livio, da Giulio Ossequente e da altri, le narrazioni de' quali vengono riferite, e poi si spiega dall'autore questo fenomeno, dicendo che le acque dell'Aterno si mostrano sanguigne allorchè dirotta e procellosa pioggia trasporta dalle colline circostanti alla Valle Subequana lo strato di ocra ferruginosa nell'Aterno.

985. Navigazione della Pescara. Opuscoli del dottore Giuseppe Liberatore — *in 8.°*

Dalla p. 337-345 dell'anno III. n. 20. 15 ottobre 1840 del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1840. in 8.°

Questo articolo scritto da Stefano Coppi oltre di un sunto dell'opera del Liberatore, contiene ancora varie altre dimostrazioni che il Coppi aggiunge per rafforzare quanto dal Liberatore si sostiene.

986. Opuscoli varî di Giuseppe Liberatore. ecc.

Vedi il num. 340.

987. Poche riflessioni sulla restaurazione del porto-canale di Pescara; esposte alla r. Società economica del 1° Abruzzo ultra, nella tornata de' 24 aprile 1842 dal socio ordinario D. Pancrazio Palma in soggiunta al discorso letto dallo stesso sul medesimo argomento nello scorso anno (Ved. G. S. an. IV. p. 177).

Dalla p. 145-155 del vol. 5° dell'anno 5° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1842. in 8.°

Il Palma avendo scritta la precedente memoria sul porto necessario a' tre Abruzzi ed avendo dimostrato dovere prescegliersi la foce del fiume Pescara a qualunque altro luogo, non molto dappoi furono pubblicate alcune considerazioni nel fascicolo L degli *Annali Civili* del regno delle Due Sicilie, nelle quali si magnificarono i vantaggi del porto progettato nella punta della Penna presso Vasto, non solo come emporio, ma ancora come stazione navale di guerra, e si reputò un sogno il progetto di un porto alla foce del fiume Pescara. Per la qual cosa il Palma con la presente memoria viene a confutare quelle *Considerazioni*, dimostrando la dif-

ficoltà della costruzione del porto alla punta della Penna, e rafforzando con altre pruove che solamente alla foce del fiume Pescara si potrà avere un porto-canale come emporio dei tre Abruzzi.

988. Sulla repristinazione del porto di Pescara: Memoria scritta dal fu capitano del genio sig. Colella.

Dalla p. 385-400 del vol. 3° dell' anno 3° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1840 in 8.°

Il Colella dopo un breve proemio tratta del fiume Pescara, anticamente detto Aterno, nome che diede alla città messa presso la sua foce. Esso à la sua sorgente più lontana sopra Montereale circa 15 miglia al nord-ovest dell'Aquila. Dopo avere bagnato gli avanzi dell' antica Amiterno è ingrossato dal lago Vetoio, dalle acque di Tempera e di Paganica, indi traversa la pianura di Campana, la valle di Acciano e quella di Raiano, volge il corso verso il nord e nella pianura di Solmona riceve le acque de' fiumi Vella, Pizzi, Sagittario ed altri, e così ingrossato si unisce al Tirino e scorre verso Popoli, dove lascia il nome di Aterno e prende quello di Pescara. Nel vado di Popoli à un letto più largo e più profondo e scorrendo fino alla pianura di Chieti riceve a manca le acque di Bussi, del Cigno e della Nora, ed a destra le sulfuree e bituminose de' torrenti Orta, Arallo, Lavino, e Fosso di Manoppello, e dopo avere percorso la detta pianura con giri tortuosi, si divide in varî rami formando infinite isolette e deposizioni di ghiaia e di pietre fino a quattro miglia circa dalla foce, dove restringendosi il suo letto torna a divenire più profondo e si scarica nell' Adriatico lambendo verso il nord la piazza di Pescara, dopo aver percorso un tratto di quasi 70 miglia. Passa poi l' autore a trattare della costruzione del porto, facendone ascendere la spesa a ducati 168mila, e dimostrando l' immenso vantaggio e la ricchezza che si otterrebbe da questo porto.

989. Sulla restaurazione del porto di Pescara: discorso recitato nella tornata de' 15 aprile 1841 alla real Società economica di Abruzzo ultra 1° dal signor P. Palma.

Dalla p. 177-187 del vol. 4° dell'anno 4° del *Gran Sasso d'Italia*. Aquila 1841 in 8.°

Le tre provincie di Abruzzo avendo bisogno di un porto, che loro emporeo fosse e nello stesso tempo di facile accesso a tutte le tre provincie per la prosperità agricola, manifatturiera e commerciale de' loro popoli, ne avanzarono supplica al sovrano, il quale nel 1840 ordinò che una commessione d'ingegneri esaminando e scandagliando tutto il lido dal Tronto al Trigno, indicasse il luogo più atto a quella costruzione. Di fatti eseguito lo esame furono prescelti tre punti; Pescara per formarvi un porto-canale tra la foce del fiume e la città; Ortona per prolungare un antico piccolo molo ed uno nuovo più ampio costruirvi; Penna S. Giovanni per edificarvi tutto da nuovo, cioè moli, forti, magazzini, abitazioni e strade che vi conducano. Quindi il Palma dimostra che inopportuni siano i punti di Ortona e di Penna per l'indicato porto, e che solo Pescara possa prestarsi a quella costruzione con riuscita sicura di emporio de' tre Abruzzi. Soggiunge che basta osservare le spiagge di Abruzzo, ora sì larghe dal Tronto all'Alento, per esser certo che un tempo tutta quella pianura fu coperta da mare, il quale poteva essere sporgente in tanti golfi per quante sono le valli della Vibrata, del Salinello, del Tordino, del Vomano e dell'Aterno. E che in que' tempi remoti sopra alte colline non molto lungi da' rispettivi golfi dell'Aterno, del Vomano e del Tronto edificavansi Teate ed Atri da' Tirreni e Truento da' Liburni; che il mare si abbassò e quindi raccoglieva i varî fiumi alle falde delle attuali colline marittime; che nei secoli dappoi il mare si ritirò anche dippiù ed incominciando a formare una spiaggia, fece nascere il bisogno di costruirvi abitazioni per la gente datasi alla nautica ed al commercio. Per la qual cosa Truento edificò *Castrum Truentinum*, i Marruccini edificarono Interamnia che dissero *Castrum novum*, Atri che chiamarono *Castrum Hatriae* ed Aterno; gli Angolani o i Vestini poi edificarono *Castrum Saline*.

APPENDICE

CCCCXI. Toppi (il Marchese) *Progetto di rendere navigabile il fiume Pescara*. Citato da Francesco Saverio Camilli alla p. 4. della sua *Dissertazione sulla regia strada da costruirsi per l'Abruzzo ultra*. Aquila 1790 in 4.

PESCO ASEROLI

990. Consilium IX. de compromisso celebrato inter Universitatem, et homines Terrae Joyae ex una, et Universitatem, et homines Castri Pesculi Aseruli ex altera.

Vedi il num. 747.

PESCO COSTANZO

991. Alla memoria di Tarquinio Vulpes componimenti pubblicati per cura del Marchese Giuseppe Ruffo. Napoli 1837. — *in 8.°*

È di p. 31 numerate; innanzi al frontespizio sta il ritratto del defunto. Questa raccolta incomincia colla biografia del Vulpes che nacque in Pescocostanzo nel 1766; essa è scritta da Francesco Ruffa, seguono le iscrizioni latine di Bernardo Quaranta, altre italiane di Raffaele Liberatore, 5 poesie italiane di M. Giuseppa Guacci-Nobile, di Niccola Cirino, di Michele Palazzolo, di Francesco Ruffa, e del marchese Giuseppe Ruffo, ed un epigramma latino del canonico Niccola Lucignano.

992. Elogio funebre per le solenni esequie del professore Cav. Benedetto Vulpes letto nella R. Arciconfraternita di S. Alfonso M.ª de' Liguori nel dì 14 maggio 1855 alla presenza del cadavere dal P. Luigi di Maggio dell' Ordine de' Predicatori. Napoli, stamperia e cartiere del Fibreno 1855 — *in 8.° di p. 45 numerate.*

Il Vulpes nacque a Pescocostanzo e si morì in Napoli il 12 di maggio del 1855 di anni 72.

993. Necrologia. Ottavio Colecchi.

Dalla p. 357-358 dell' anno 12.° del *Poliorama pittoresco.* Napoli 1847-1848 in 4. L'autore di questo cenno biografico è Pio Gius. Falcocchio. Il Colecchi nacque a Pescocostanzo.

994. Serie cronologica di pruove, dimostrazioni, e ragioni comprovantino la insigne collegialità inerente sin dalla prima sua origine alla chiesa di Maria SS. Assunta, detta del Colle in Pesco Costanzo ricavate da dotti, e critici autori da Monsi-

gnor Don Raffaele Rossi prelato domestico di S. S.—Napoli dalla stamperia di Matteo Vara 1837— *in fol. di p. 32 numerate.*

Questo antico comune posto sopra amena collina fra le alture degli Appennini in Provincia di Aquila, fin dal secolo XI. viene celebrato per la sua antichità, per la bellezza degli edifizi sì sacri che profani, ed in fine per la nobiltà e per gli uomini di lettere che in tutti i tempi à prodotti. Dopo avere tutto ciò narrato, l'autore passa a descrivere la chiesa matrice intitolata a S. Maria Assunta detta del Colle, nella quale oltre della ricchezza de' marmi, degli intagli, delle dorature e di quanto vi può essere di sontuoso, vi stanno pure le pitture dello Spagnoletto. Successivamente poi racconta come nel 1367 papa Urbano V. innalzò a collegiata la chiesa di Pesco Costanzo, la quale facendo parte della diocesi nullius di S. Pietro di Avellana, da tempo immemorabile e da tutti per collegiata veniva considerata. Finalmente sostiene con molta erudizione i dritti di quel canonici, e conchiude che non più potrà porsi in forse la collegialità della chiesa di S. Maria Assunta di Pesco Costanzo, la quale fu ripetute volte riconosciuta per vera Collegiata da' Sommi Pontefici, dalle Sacre Congregazioni e da' tribunali tutti di Roma.

PETRELLA

995. Angiola Cimina Marchesana de la Petrella defunta nel MDCCXXVI. Poesia di Gherardo de Angelis. Firenze MDCCXXVIII. — *in 8.° di p. 84, delle quali le prime 75 numerate.*

PETTORANO

996. Vita di D. Andrea Cantelmo. Scritta da Lionardo di Capoa. In Napoli, nella stamperia di Giacomo Raillard, MDCXCIII. — *in 4.°*

È di p. 328 numerate, precedute da 8 carte s. n., che contengono il frontespizio, la dedica al cardinale Cantelmo arcivescovo di Napoli scritta da Cesare di Capoa figliuolo di Leonardo, l'avvertenza del tipografo al lettore ed il permesso per la stampa. Innanzi alla p. 1. sta il ritratto di Andrea Cantelmo inciso in rame assai bene da Andrea Magliar. Colla pag. 225 termina la vita del Cantelmo, e sulla p. 226, che non porta numerazione, sta impresso il grande stemma di casa Cantelmo. Innanzi alla p. 227 sta una tavola incisa in rame in cui è impresso l'altro stemma de' Cantelmo. Dalla p. 227-242 leggesi il diploma del re d'Inghilterra, col quale si certifica che la famiglia Cantelmo discende dalla real casa di Scozia. Dalla p. 243-326 stanno i *Pareri e le lettere sopra diverse materie di stato e di guerra*

di Andrea Cantelmo. E finalmente dalla p. 327-328 la lettera di Francesco Turriano de Tasso al P. Gio. Martinez confessore del re, colla quale gli partecipa la morte del Cantelmo.

Il Di Capoa principia con una compediosa storia della famiglia Cantelmo, e poi tratta della vita di Andrea nato a Pettorano.

PIANELLA

997. Elogio di Monsignor Giuseppe-Angelo de Fazio vescovo di Tipaso Vicario Apostolico e delegato della S. Sede al Monte Libano. Napoli dai torchi di Francesco Azzolino 1843 — *in 4.° di p. 23 numerate.*

L'autore è Gio. Battista Gallo. Il de Fazio nacque a Pianella il 2 di novembre del 1801.

998. La giustizia placata. Cantata da recitarsi a' 28 Luglio 1799. nella Città di Pianella per la festività del glorioso S. Antonio di Padova in rimembranza del trionfo riportato dalle Vittoriose Armi del nostro Re, a tredici di Giugno, giorno dedicato al detto Santo — *in 8.° di p. 12 numerate.*

Si cantano le vittorie delle armi regie e la disfatta di quelle della repubblica Napoletana.

PIANO DI CINQUEMIGLIA

999. La parte di strada degli Apruzzi da Castel di Sangro a Sulmona descritta dal cavaliere Andrea Pigonati ec.

Vedi il num. 439.

1000. Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia: breve disamina della Strada di minor dispendio, e nel verno di minor periglio pe' Viandanti, onde internarsi negli Abruzzi da Roccaraso a Solmona. Di Giuseppe Liberatore. In Napoli presso Vincenzo Manfredi MDCCLXXXIX *in 8.°*

È di p. 280 numerate, ed à una larga tavola incisa in rame, in cui è ritratta la iconografia del Piano di Cinque Miglia.

L'autore nel fare la descrizione iconografica del Piano di Cinque Miglia, illustra la tavola posta in fine del volume, indi tratta de' popoli che abitarono quella pianura e de' quattro villaggi *Casale S. Nicola, Casale*, *Colleguidoni* e *Pettorano*. Fa un compendio della storia di Corfinio oggi Pentima; di Solmona e delle sue famiglie nobili e particolarmente della Mazara; di Civita di Chieti; di Alfedena e di Vallescura. Tratta poi de' pericoli e della morte cui vanno incontro i viaggiatori nel percorrere quella pianura nel tempo brumale; espone le cagioni de' fenomeni del Piano di Cinque Miglia; il meccanismo perchè nel verno nei nevosi tifoni periscono i viandanti in quel Piano. Descrive alcuni luoghi degli Abruzzi, per taluni riguardi simili al Piano di Cinque Miglia, cioè le valli da Pettorano a Popoli, da Pettorano a Pacentro, da Pentima all'opposto monte, lo stretto detto *Forca Caroso*, la valle di Capestrano, Castel del Monte, Forca di Penne, Forca S. Leonardo, la valle tra Rovere ed Ovindoli, Assergio, Montecorno, e Rocca di Corno. Descrive pure le terre poste intorno al Piano di Cinque Miglia, cioè Forlì, Rionero, Castel di Sangro, Roccaraso, Rivisondoli, Pesco Costanzo, Scanno, e Barrea. Propone i mezzi onde impedire la morte de' viandanti in quella pianura, cioè costruendo una strada la più breve, formando de' rialti in taluni punti, arrestando dal viaggio tutti coloro, che in tempo fiero pervenuti in Vallescura volessero proseguire la via; non permettendosi ad alcuno di partire da Vallescura benchè cessata la tempesta, se prima non si apra la strada da persone atte a siffatto lavoro; finalmente popolando di nuovo il Piano. Tratta pure della cura delle malattie, che in tempo brumale possono da' viandanti contrarsi nel Piano; e della sezione di un cadavere di uomo, morto in quella pianura per aggiacciamento nel 27 di novembre del 1787. Segue in fine una breve disamina della strada di minor dispendio, e di minor pericolo nel verno per i viandanti, che vogliono internarsi negli Abruzzi da Roccaraso per Solmona.

1001. Sulla pozzolana del Piano di Cinque Miglia. Lettera del Cav. TENORE al Barone Durini.

Dalla p. 159-161 del fasc. di Giugno 1839 del Giornale Abruzzese. Napoli 1839 in 8.°

Con questa breve lettera il Tenore riprende gentilmente il Durini di talune cose erroneamente imputategli nelle sue *Conghietture geologiche sopra alcuni luoghi degli Abruzzi.*

APPENDICE

CCCCXII. Giuliani (Vincenzo) *Memoria storica sul Piano di cinque miglia.* MS. citato dal Torcia alla p. 89 dell'*Analisi ragionata de' libri nuovi. Marzo 1793.* Napoli 1793 in 12. ed alla p. 4 del suo *Saggio itinerario* pel paese de' Peligni. Napoli 1793 in 8.

PIEDIMOZZA

1002. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

PIETRA COSTANTINA

1003. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

PISCINA

1004. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

1005. Giulio Mazzarino ed il suo secolo.

Dalla p. 376-378 dell' anno 1° dell' *Omnibus pittoresco* Napoli 1838 in 4.° L' autore è A. Tari. Il Mazzarino nacque a Piscina.

1006. Historia della Vita e Ministerio. Del Cardinale. Giulio Mazarino. Primo Ministro della Corona di Francia. Descritta dal Conte Galeazzo Gualdo Priorato. Nella quale si Racconta i successi Principali occorsi dal principio della sua direttione, et in questa Impressione aggiuntovi di tutti li altri fatti sino alla sua Morte, e suoi Funerali.

In Venezia, MDCLXXXIII. Appresso Iseppe Prodocimo. *Vol. 3. in 12.°*

Il vol. 1° è di p. 438 delle quali 408 numerate. Per errore tipografico la p. 85 porta il numero 89, le p. 298. 299. e 300 ànno in vece la numerazione 268. 269. e 276; la p. 351 porta il num. 135, la p. 358 e 359 sono segnate co' numeri 350 e 351, e finalmente la p. 374. e 375 co' numeri 366. e 367. — Il vol. 2° è di p. 300, delle quali 288 numerate. Per errore tipografico le pag. 53. 63. 70. 71. 142. 143. 207. 113 e 114 ànno i numeri 35. 36. 80. 81. 140. 142. 200. 174 e 171. — Il vol. 3° è di p. 446, delle quali 430 numerate. Per errore tipografico le p. 9. 61. 93. 96. 97. 98. 167, 185. 187. 336. 337. 402. 404. 405. 409. 416. 417 portano i numeri 6. 16. 95. 94. 95. 96, 197. 189. 817. 394. 395. 403. 405. 369, 406. 414. 415.

Il Mazarino nacque a Piscina il 14 luglio del 1602.

1007. La casa Mazzarini in Piscina.

Dalla p 229-230 del vol. 1° del Poliorama Pittoresco. Napoli 1836-1837 in 4. Sulla p. 229 è ritratta in litografia la casa del Mazzarino. L'autore è Vincenzo Moragigni Novella, il quale dopo una breve descrizione di quella casa, fa la biografia del porporato.

1008. Monsignor Gio. Camillo Rossi alla p. 249 del vol. 3° delle *Memorie* della Accademia Ercolanese, stampato in Napoli nel 1843 in 4., pubblicò la seguente iscrizione esistente negli orti di Tommasetti Tabasi in Pescina, da lui fedelmente trascritta e collazionata, colà certamente trasportata dalle ruine della vicina Marruvio. Essa è così.

T. VETVRIVS
LVCIFER. SIBI. ET
OCTAVIAE. SIGEN
ET. OCTAVIAE
CINIDIAE
T. VETVRI. COMMVNIS

1009. Piscina.

Dalla p. 160-161 del libro dell' abate Ferdinando Pistilli intitolato: *Descrizione storico-filologica delle antiche e moderne città e castelli, esistenti accosto de' fiumi Liri e Fibreno.* Napoli dalla stamperia Francese 1824 in 8.

1010. Vicino a Piscina ora Sede del Vescovo de' Marsi.

Dalla p. 149-150 del vol. 19° della *Raccolta d' Opuscoli scientifici e filologici* fatta dal Calogerà. Venezia 1739 in 12. È questa una iscrizione antica brevemente illustrata dal padre GIUSEPPE Rocco gesuita.

APPENDICE

CCCCXIII. LADERCHI (Giacomo) *Vita del servo di Dio Giannandrea degli Afflitti*. È citata dal padre Domenico di S. Eusanio alla p. 220 della sua *Aquila Santa*. Aquila 1846 in 8., dove non dicendo essere MS., è da tenersi come opera messa a stampa. L' Afflitti fu nativo di Pescina.

PITORNIO o GIOVENCO *fiume*

1011. Sull' impresa di disseccare il Lago Fucino ecc.

Vedi il num. 732.

PIZZOFERRATO

1012. In marmor Anxanense pro Comm. XIII.

Vedi il num. 801.

1013. Pensieri sopra alcune antiche patrie iscrizioni inedite.

Dalla p. 86-106 del fascicolo di Luglio, Agosto e Settembre 1837 del *Giornale Abruzzese*, Chieti 1837 in 8° — L'autore è AMBROGIO CARABA, il quale con brevi cenni accompagna 5 iscrizioni inedite, una rinvenuta presso Vasto, un'altra a Pizzoferrato e tre presso Paliano.

1014. Tituli quidam alii extra ordinem.

Dalla p. 33-38. del libro di RAIMONDO GUARINO intitolato: *Nupero quaedam Osca cum auctar. in marm. Anxan. commentar. XX.* Napoli 1841 in 8.°

Il Guarino illustra una lapide rinvenuta tra Lanciano e la riva del Sangro, e propriamente nel territorio di Pizzoferrato.

PIZZOLI

1015. Ordinaria ad Sancti Blasii Aquilani iam usque ab Amiterni temporibus traducta iurisdictio. Aquilae, apud Gregorium Gobbum. M.DC.LI. — *in 4.°*

Vedi il num. 188.

POLLIZIO

1016. D'Interpromino , e di Pollizio pagi Marrucini.

Vedi il num. 775.

PONTE

1017. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ecc.

Vedi i num. 606 e 1096.

PONTICCHIO

1018. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

POPOLI

1019. Memorie di tre antiche chiese di Rieti denominate S. Michele Arcangelo al Ponte, Sant'Agata alla Rocca , e San Giacomo. In Roma per Generoso Salomoni MDCCLXV. — *in 8.°*

Vedi il num. 857.

1020. Saggio itinerario nazionale del paese de' Peligni. Fatto nel 1792 da Michele Torcia. Napoli 1793. — *in 8.°*

Vedi il num. 329.

PRATA

1021. Memorie storiche della Città di Peltuino ossia Ansidonia ecc.

Vedi il num. 191.

1022. Per l' Università , ed utile Possessore di Prata. Allegazione seconda — *in fol.*

Vedi il num. 874.

PREZZA

1023. In Oppido Prezzae , inter Corfinium , et Sulmonem , ad aedem sacram Divae Luciae.

Questa iscrizione è impressa alla p. 466 del vol. 2° della Raccolta intitolata *Anecdota litteraria*. Roma 1783 in 8, ed è la seguente.

L. STATIUS. CU. F. CHILO
L. PETTIUS. C. F. PANSA
C. PETTIUS. F. F. GEMELLUS
L. TATTIUS. F. F. COX
MAGISTRI. LAVERNEIS
MURUM. CAEMENTICIUM
PORTAM. PORTICUM
TEMPLUM. BONAE. DEAE
PAGI. DECRETO. FACIENDUM
CURAVERUNT. PROBARUNTQUE

PUNTA DELLA PENNA

1024. Considerazioni sulla scelta di un sito lungo il littorale degli Abruzzi per la costruzione di un buon porto.

Vedi il num. 906.

1025. Poche riflessioni sulla restaurazione del porto-canale di Pescara ecc.

Vedi il num. 987.

1026. Schediasma I. De aeneum dipondium cum titulo Osco.

Dalla p. 5-10 del libro intitolato: *Commentarium XIIX. Schediasmata varia epigraphica* RAYMUNDI GUARINI. *Neapoli typis Societatis Philomothicae 1843.*

Il bronzo che s'illustra, ora sta nel Museo Nazionale di Napoli; esso fu rinvenuto nell'agro dell'antico Istonio nel luogo prima detto *Bycia*, poi *Buca* ed ora *Punta della Penna*. Nel medesimo leggesi in osco *Iuveis Luvfreis*, cioè *Iovis Lucentius*.

1027. Sulla restaurazione del porto di Pescara ecc.

Vedi il num. 989.

RAPINO

1028. In marmor Auxanense pro Comm. XIII.

Vedi il num. 801.

1029. Iscrizione osco-marruccina-frentana dissotterrata in Rapino.

Dalla p. 399-400 dell' anno 10° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1846 in 4. Oltre della iscrizione riportata in litografia, vi sta la traduzione e la interpretazione di FERDINANDO MOZZETTI.

1030. Ragionamento a favore della Università di Orsogna ecc.

Vedi il num. 661.

1031. Ragioni dell' Università di Guardiagrele nella causa de' confini coll' Università di Orsogna— *in fol.*

Vedi il num. 662.

1032. Ragioni dell' Università di Guardiagrele contro l' Università di Orsogna — *in fol.*

Vedi il num. 663.

1033. Riassunto dell' allegazione a prò dell' Università di Guardiagrele. E risposta all' allegazione data fuori in difesa di Orsogna — *in fol.*

Vedi il num. 664.

1034. Sommario di alcune scritture appartenenti alla causa fra le Università di Guardiagrele, e di Orsogna. — *in fol.*

Vedi il num. 665.

1035. Sul bronzo di Rapino ora nel Museo Reale di Berlino, e le altre iscrizioni in dialetto Marso. Osservazioni di T. MOMMSEN ecc.

Vedi il num. 865.

1036. Aes Osco-Aginiense pascuarium.

Dalla p. 9-18 del libro di RAIMONDO GUARINO intitolato: *Nupera quaedam osca cum auctar. in marm. Ancan. Commentar. XX.* — Neapoli, typis Societatis Philomathicae 1841 — *in 8.°*

Il Guarino illustra una iscrizione osca rinvenuta sopra una lamina di bronzo a Rapino e precisamente tra le ruine volgarmente dette *Civitatansa o Civitansa, o Città Danzica.*

Questa dissertazione fu pubblicata ancora dalla p. 299-308 del vol. 5° delle *Memorie* dell'Accademia Ercolanese. Napoli 1846 in 4.

RIO DI S. IONA

1037. Sull'impresa di disseccare il Lago Fucino e di bonificare immense terre con insueta irrigazione secondo la vera scienza dei fatti che dopo XVIII secoli ne risolve l'implicato problema. Considerazioni del canonico P. Giacinto Ciccotti ecc.

Vedi il num. 732.

RIO DI S. MARCO *detto anche* **RIO DELLE FOCI**

1038. Sull'impresa di disseccare il Lago Fucino ecc.

Vedi il num. 732.

RIO DI S. POTITO

1039. Sull'impresa di disseccare il Lago Fucino ecc.

Vedi il num. 732.

RIVISONDOLI

1040. Ragionamento topografico-storico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia ecc.

Vedi il num. 1000.

ROCCA DI BOTTE

1041. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

ROCCA DI CORNO

1042. Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia ecc.

Vedi il num. 1000.

ROCCA DI FONDO

1043. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

ROCCA MONTE PIANO

1044. Articolo di Lettera scritta dal signor Marchese di Cermignano sotto dì 4. Luglio 1765. di Chieti.

Dalla p. 518-520 del vol. 26° delle *Novelle Letterarie* di Firenze, stampato a Firenze nel 1765 in 4.

In questo articolo si narra come nel giorno 24 di giugno dell'anno 1765 alle ore 11. d'Italia la Terra chiamata *Rocca Monte Piano*, posta sulle falde del Gran Sasso d'Italia, rovinò e scomparve affatto, colla morte di circa cinquecento persone e di gran numero di bestiame.

1045. La Majella viaggio sentimentale.

Vedi il num. 834.

ROCCARASO

1046. Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia ecc.

Vedi il num. 1000.

ROCCASCALEGNA

1047. Lettera del ch. Cavaliere MICHELE TENORE al direttore del Giornale Abruzzese.

Dalla p. 91-93. del num. XI. dell'anno 2° del Giornale Abruzzese. Chieti 1837 in 8.

Con questa il Tenore smentisce le accuse fattegli dal De Nobili, il quale sosteneva aversi il Tenore appropriata la scoverta del Carbon fossile di Roccascalegna; e nello stesso tempo sostiene avere egli per il primo pubblicata quella notizia nel suo viaggio di Abruzzo del 1831.

1048. Per l'Università di Altino contra quella di Roccascalegna — *in fol.*

Vedi il num. 172.

1049. Saggio di Storia naturale della provincia di Chieti. — *in 8.°*

Vedi il num. 596.

RODIANO

1050. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

ROIO

1051. Sacra Rituum Congregatione E.mo et R.mo Domino Card. Archinto Praefecto Aquilanà Concessionis Lectionum propriarum Secundi Nocturni, cum Hymnis ad Vesperas, et Laudes, ac Oratione propria etiam in Missa sub ritu duplic. 1. Class. cum Octava — Pro Capitulo et Clero Saeculari, et Regulari Oppidi Asserici, ac universo Clero Oppidi Rodii Aquilanae Dioecesis etc.

Vedi il num. 333.

ROMULEA

1052. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana oggi Apruzzo Citeriore nel Regno di Napoli colla loro storia antica, e de' bassi tempi dell' abate Domenico Romanelli ecc.

Vedi il num. 688.

APPENDICE

CCCCXIV. Poli (abate) *Lettera* sulle ruine dell' anfiteatro di Romulea. MS. citato dal Romanelli alla p. 37 del vol.2° delle sue *Scoverte Frentane*.

S. AMATO

1053. Antichità storico-chitiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

S. ANATOLIA

1054. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii; Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

S. BARTOLOMMEO DI CARPINETO *Vedi* **CARPINETO**

S. BARTOLOMMEO DI TRISULTO NE' MARSI

APPENDICE

CCCCXV. Casaleta (Francesco Maria) *De sacra domo Trisultana.* Questo MS. autografo fu dall' autore nel 1716 inviato a Roma a Pietro Antonio Corsignani, il quale lo cita alle p. 142 e 143 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana.* Il Casaleta monaco certosino morto alcuni anni innanzi al 1738, in questo suo MS. volle lasciare la Storia del monastero di S. Bartolommeo di Trisulto ne' Marsi.

S. BENEDETTO

APPENDICE

CCCCXVI. Crispi *Marsicana Abatiae.*
Vedi il num. CCCLXXII.

CCCCXVII. —— *Marsicana Abatiae.*
Vedi il num. CCCLXXIII.

S. CRISTOFARO *Vedi* **MOSCUFO**

S. CLEMENTE A VOMANO

1055. Dissertazione a pro del Regio Padronato della Regal Badia di S. Clemente in Pescara Casauriense. Per la reintegrazione delle Chiese di S. Maria in Blesiano, e di S. Clemente a Vomano ecc.

Vedi il num. 428.

S. CLEMENTE IN PESCARA *Vedi* **CASAURIA**

S. DEMETRIO

1056. De vita et studiis Sanctis de Leonardis commentariolum.

Dalla p. V-XXVIII. del libro intitolato: *Sanctis de Leonardis carmina quaedam postuma. Aquilae, ex typographia Nicolai Rietelli MDCCCXXV. in 8° gr.*

L'autore di questa vita è Luca Antonio Biscardi canonico della cattedrale di Caserta. Il De Leonardis nacque a S. Demetrio e fu arciprete di quella collegiata.

1057. Delle febbri biliose epidemiche in S. Demetrio da agosto del 1839 fino ai primi di febbraro del 1840.

Dalla p. 127-144. del vol. 3° dell'anno 3° del *Gran Sasso d'Italia.* Aquila 1840 in 8.

L'autore è Demetrio Ludovici, il quale descrive topograficamente S. Demetrio, che dista circa nove miglia all'est dalla città di Aquila. E dopo aver ragionato delle sue sette ville popolate da 2600 abitanti, passa a trattare della epidemia che afflisse quel paese per oltre a sei mesi.

1058. Elogio storico del Marchese Orazio Cappelli Commendatore del Reale Ordine Costantiniano, Gran Croce del Real Ordine di S. Ferdinando, Gran Maestro di Cerimonie dello stesso Real Ordine, Segretario di Stato di Casa Reale, e degli Ordini Cavalleschi, Consigliere di Stato ec. ec. — Aquila, presso la tipografia Rietelliana 1828. *in 8.° di p. 70 numerate.*

L'elogio è di Gio. Battista Micheletti, al quale seguono vari componimenti poetici. Il Cappelli fu nativo di S. Demetrio.

1059. Il Marchese Cavaliere Domenico Cappelli.

Dalla p. 174-178 del fasc. di Settembre 1839 del *Giornale Abruzzese.* Napoli 1839 in 8.

L'autore è Demetrio Ludovici. Il Cappelli è nativo di S. Demetrio.

S. EUGENIA

1060. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

S. EUSANIO

1061. Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti antichi del glorioso sacerdote e martire S. Eusanio esposta alla pubblica luce da Giuseppe Coppola della Congregazione dell' Oratorio Vescovo dell'Aquila e regio consigliere. In Roma, MDCCXLVIIII nella stamperia di Antonio de'Rossi — *in* 4.°

È di p. XVI. e 130 numerate. Innanzi al frontespizio sta una incisione in rame di Antonio Baldo napoletano sul disegno di Vincenzo Damiano, la quale rappresenta la Vergine Maria assisa in alto con Cristo bambino sulle ginocchia e S. Eusanio che l'adora.

L'autore narra come egli spinto dalla costante ed antica tradizione di stare sepolte le ossa di S. Eusanio sotto l'altare della sua chiesa sotterranea, nella notte del 12 del mese di marzo del 1748 vi fece eseguire lo scavo, e rinvenuta la cassa che racchiudeva le reliquo, ripose queste in novella cassa suggellata facendovi sopra ricostruire l' altare, e ponendovi a memoria due iscrizioni. Passa poi a trattare della consacrazione della chiesa, la quale prima fu intitolata a S. Pietro, indi a tutti i santi ed in fine a S. Eusanio. Ragiona della manna, che un tempo scaturivano le ossa del santo, del suo culto in varie città del regno di Napoli e della sua santità. Descrive dettagliatamente la chiesa dedicata al santo, e dalla pag. 67-124 pubblica *Passio S. Eusanii confessoris* rinvenuta in un codice scritto con carattere longobardo nel XI o XII secolo, che fu dissepolto con talune reliquie di santi sotto l' altare di S. Niccolò nel 1664 nella stessa chiesa. Quale *Passione* l' autore pubblica originalmente colla sua versione volgare a fronte e corredata di copiose note storiche, nelle quali si tratta di Siponto, di Chieti, di Corfinio, di Montecio, di S. Eusanio, di Attoge, di Valva, di Forcone, di Amiterno, di Avia, di Antrodoco, di Rieti, dell' Università de' Castelli e di altre terre di Abruzzo, oltre alle cose riguardanti la erudizione

sacra. In fine riferisce i prodigî avvenuti negli ultimi tempi nel deposito di S. Eusanio.

1062. Vita miracoli, e morte del sacerdote, e martire S. Eusanio brevemente descritta dal Reverendo D. Paolo Cecchini Prevosto di Casentino. Con alcune memorie della Terra, e Chiesa col titolo di esso Santo. Aquila 1807. Nella stamperia Grossiana — *in 8.° di p. 48 numerate.*

Dalla p. 7-38 leggesi la vita del santo, la quale è un compendio tratto dall' opera del Coppola notata al precedente numero. Dalla p. 39-48 poi l'autore descrive la Terra di S. Eusanio, la quale è posta sopra amena collina otto miglia dalla città di Aquila, di aria salubre, adorna di magnifichi edifizî e di varie chiese, delle quali la più maestosa è quella di S. Eusanio, che descrive. Questa Terra era popolata in quel tempo da 300 abitanti ed era feudo di casa Barberini Colonna di Sciarra.

APPENDICE

CCCCXVIII. D' Avria (Marcello) protonotario apostolico, canonico e vicario generale di Aquila, stampò nel 1607 in Chieti ed in latino gli atti di S. Eusanio. Ne dà notizia Giuseppe Coppola alle p. XV. e 64 della sua *Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti di S. Eusanio.*

S. GIOVANNI IN VENERE

1063. Dimostrazione della giustizia, ch' assiste alla Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Roma perpetua Commendataria della Badia di S. Giovanni in Venere contra la denunzia di Regio Padronato, che per la Badia istessa si è promossa nella Curia di Mons. Cappellan Maggiore del Regno. *in fol.*

È di p. 112 numerate oltre del frontespizio. L'autore è Giacomo Murria, che si firma colla data di *Napoli a dì 10. di Aprile del MDCCLXXXI.*

Nell' anno 1755 il notaio Domenico Coccia denunziò al regio fisco doversi dichiarare devoluti alla corona tutti i feudi e tutti i beni burgensatici della badia di S. Giovanni in Venere posseduti senza legittimi titoli o almeno con titoli vi-

ziosi dalla Congregazione dell' Oratorio di Roma. Dopo due giudizî sostenuti innanzi al Sacro Regio Consiglio la Congregazione fu dichiarata legittima posseditrice di que' feudi e di que' burgensatici ; quali decisioni furono sanzionate con sovrana risoluzione del 30 di novembre del 1757. Preclusa questa via il denunziante Coccia ne prese un' altra del tutto opposta, cioè quella della Curia del Cappellano Maggiore, sostenendo di regio padronato la badia di S. Giovanni in Venere, e perciò doversi reintegrare al regio Fisco. A sostenere questo assunto espone egli che il Conte Trasmundo figliuolo di Trasmundo marchese di Chieti avendo pieno dominio e sommo impero negli Abruzzi, fondò e dotò riccamente un monastero sotto il titolo di S. Giovanni in Venere poco lungi da Lanciano e presso al porto di Venere, così detto da un antico tempio a Venere dedicato. Che questo conte Trasmundo nel fondare questo monastero dichiarò che rimanesse sempre sotto la imperiale potestà. Che in fatti l'imperadore Errico 3° con suo diploma del 1047 prese sotto la sua potestà il suddetto monastero confermandogli tutti i beni della estensione di circa 12 mila moggia di territorio nel circuito dell' istesso monastero, oltre di gran numero di castelli, di chiese e di ubbidienze dal conte Trasmundo donate. Che il pontefice Alessandro 3° con sua bolla spedita da Anagni nel 1176 riconosce la sopramenzionata fondazione del conte Trasmundo, ed enumera tutti i castelli le chiese, ubbidienze, e beni del monastero. Che nel primo di marzo del 1195 Errico 6° imperadore con suo diploma riconobbe di regia fondazione il ripetuto monastero. Che lo stesso monastero essendo stato per più secoli de' padri dell' Ordine di S. Benedetto, nel 1477 fu dalla Corte di Roma ridotto a badia e dato in commenda ad un certo Lattanzio Orsini e così di mano in mano a varî altri abati, fino a che nell'anno 1585 essendo pervenuta questa badia a Gregorio Navarra, costui ottenne dal pontefice Sisto 5° bolla con cui fu unita in perpetuo questa badia alla congregazione dell'Oratorio di Roma. Che nel 1609 la detta congregazione cedè la badia di S. Giovanni in Venere alla casa professa de' padri gesuiti di Andria per un' annua pensione. Che volendo l' anzidetta congregazione annullare il contratto, si venne a strepitosa lite ne' tribunali di Roma e dopo varie decisioni, nel 1617 il padre Vitelleschi generale de' gesuiti si piegò ad accordo,

per effetto del quale la congrega riebbe la badia — A tutte queste assertive il Murria risponde con sode argomentazioni ed esaminando minutamente la storia de'mezzi tempi, e procedendo con metodo analitico confuta interamente quanto dal denunziante si espone — Il Murria adunque divide il suo lavoro in due parti; nella prima dimostra che S. Benedetto e non il conte Trasmundo fondò il monastero di S. Giovanni in Venere, e perciò la sua edificazione è innanzi all'anno 545 di Cristo e non già nel 1016. Che nel 1477 il romano pontefice togliendo quel monastero a' padri benedettini lo ridusse a badia commendata, ed in siffatta qualità fu posseduta da varî prelati fino al 1585, epoca in cui l'abate commendatario Gregorio Navarro la restituì al papa Sisto 5°, dal quale ottenne bolla in data del 19 di agosto del 1585, che la dichiarò unita in perpetuo alla congregazione dell'Oratorio di S. Maria in Vallicella di Roma, poco innanzi fondata da S. Filippo Neri. Interpreta il passo della Cronaca di Casauria, sul quale il denunziante fondava il dritto di regio padronato, e quindi passa a trattare assai distintamente e con molta dottrina dell'uffizio di Conte da' tempi de' romani fino agli Svevi, e perciò dimostra che il conte Trasmundo non era affatto signore assoluto di Chieti, ma un uffiziale destinato all'amministrazione della giustizia in quella provincia, cui davasi il titolo di conte, titolo che non portava signoria e tanto meno signoria con pieno dominio. Considera la donazione del conte Trasmundo come donazione di un privato e ne procede alla dimostrazione. Ragiona in dritto delle qualità richieste e necessarie per la pretesa di padronato; e successivamente dimostra apocrifo il privilegio dell' imperadore Errico 3°, come pure la bolla di papa Alessandro 3°, e che il privilegio di Errico 6° imperadore nessun dritto di padronato regio apporta. Finalmente discorre degli uffizî che in tempo de' longobardi assumevano i titoli di *Duca* e di *Marchese*, e della differenza della geneologia del Trasmundo duca e marchese e di quella del conte Trasmundo della cronaca di Casauria dal denunziante voluto fondatore del monastero di S. Giovanni in Venere. Nella seconda parte poi documenta la fondazione di quel monastero fatta da S. Benedetto, la sua riduzione a badia commendataria, la sua unione alla congregazione dell'Oratorio di S. Maria in Vallicella di Roma, il regio assenso avuto

nel regno di Napoli e la sua conferma data da re Carlo 3° di Borbone nel concordato conchiuso con papa Benedetto 14° nel 1741. — Questa è una dotta dissertazione storica diplomatica. Solamente non può perdonarsi al Marria l'assertiva che mette al capo II. articolo I. della prima parte, dove sostiene che in Abruzzo non siavi il fiume *Sanelli*, mentre questo fiume, detto oggi *Sinella*, sta presso Castiglione Messer Marino, e da questo fiume prende nome il vallone detto il *Vallone Sinella* e la contrada di S. Egidio dicesi pure *di Sinella.*

APPENDICE

CCCCXIX. *Necrologia. Eccl. S. Ionanis in Venere.* MS. citato dall'Antinori alla p. 77. del vol. 2° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi.

CCCCXX. Pollidoro (Gio. Batt.) *Dissertatio de monasterio S. Iohannis in Venere.* MS. menzionato dall' Antinori *op. cit.* p. 278. del vol. 4.°

S. GIOVANNI IN VERDE

1064. Illustrazione di un diploma di Oderisio Conte dato alla badia di S. Giovanni in Verde nell' anno 1068. Napoli MDCCLXXX. — *in 4.°*

È di p. CVIII. numerate. Il libro non porta il nome dell'autore, il quale però alla p. 66. si dice contemporaneo del Giannone, ed alla p. 7. dice : *Noi abbiam scritte, ed in parte fatte stampare alcune nostre dissertazioni intorno alla vera natura della republica longobarda.*

I comuni di Pescopennataro e di Rosello in Abruzzo a vicenda pretendevano il possesso di un vasto territorio, che fu della distrutta badia di S. Giovanni in Verde de' padri benedettini. I Pescopennataresi mettevano innanzi i loro dritti confermati da Ferrante 1° di Aragona, ed i Rosellani quello di acquisto fattone da' monaci olivetani di S. Manno di Fondi, a' quali papa Leone 10° donò la badia di S. Giovanni in Verde. Dovendo il Sacro Consiglio giudicare sul possesso, in cui doveano essere mantenuti i litiganti, spedì il primario Filippo Caracciolo de'duchi di Castelluccia a riconoscere il territorio, a rintracciarne alcune antiche divisioni e a descriverne la topografia. Avendo perciò il detto primario dovuto prendere notizia della estensione e de' confini del terri-

torio dal diploma del conte Odorisio del 1068, dal quale la badia trae il suo titolo ed il suo possesso, l'autore di questa dissertazione intraprendere la illustrazione del surriferito diploma per sostenere i diritti de' suoi clienti di Pescopennataro. — L'autore adunque incomincia col trattare della repubblica longobarda, della legge salica, e della creazione della Marchia Teatina fatta da Carlo Magno col ritaglio dei ducati di Spoleto e di Benevento. Indi narra come quel marchesato Chietino stabilito ereditario colla legge salica, spenta in Italia la breve potenza delle armi franche, fu ora soggetto al duca di Spoleto, ora a' principi longobardi, e che perciò perduto l'uso della legge salica e sottoposto alla longobarda, si divise in tanti piccioli contadi, e quindi tra marchesi, conti e gastaldi di Chieti sursero i conti de' Marsi. Passa a dimostrare come da un ramo di questi conti de'Marsi ebbe origine la famiglia de Sangro conte di Sangro; e ne fa la genealogia. Dice fondato il monastero di S. Pietro di Avellana dal vecchio Borrello di Sangro, e che il contado di Sangro si estendeva per tutto l'intero contorno del monte Maiella da levante, mezzogiorno, e ponente, fino alle montagne, che discendono nella regione oggi detta Terra di Lavoro e fino ad Isernia. Dimostra falso il detto diploma del 1068 del conte Odorisio presentato in una monca copia; che le donazioni de' beni fatte alle chiese non trasferirono alle chiese nè proprietà nè utile dominio. Espone le leggi longobarde, il loro uso, e la ragione del loro cambiamento e del loro disuso, la osservanza e l'effetto del genuino dritto longobardo. Esamina la natura de' monasteri fondati da' signori o da' privati cittadini; cosa valesse il donare tali monasteri e chiese ad altro monastero e specialmente al Cassinese, quale fosse il vero spirito delle donazioni dirette alle chiese, ed a' monasteri; e delle donazioni delle intere chiese e monasteri ad altro ragguardevole monastero. In fine conchiude dimostrando che la badia di S. Giovanni in Verde non essendo donata a Montecasino nè ad altro monastero benedettino, rimase nel positivo patrimonio de' conti di Sangro, dai quali passato al fisco, pervenne a' Caldora conti di Trivento, a' quali per fellonia fu confiscato con tutti i loro stati, ed allora re Ferrante 1° di Aragona dispose de'beni della badia come di suo patrimonio. Ma dopo breve tempo il pontefice Leone 10° profittando della miseria del reame di Napoli e

facendola da sovrano, concedè la badia di S. Giovanni in Verde agli olivetani di S. Manno di Fondi cacciandone quei pochi benedettini, che per volontà de'legittimi padroni della badia, abitavano ancora quel monastero. Oltre delle cose di sopra narrate, l'autore illustra tutti i luoghi nominati nel diploma soddetto del 1068.

S. GIUSTA

1065. Nelle esequie di Costanzo Angeli orazione per Raffaele Bova. Napoli stabilimento tipografico di Gaetano Nobile 1853. *in 8.° di p. 24 numerate.*

Questo insigne artista, il cui ritratto inciso in rame sta in fronte all'opuscolo, nacque in S. Giusta il 22 di ottobre del 1760 e si morì in Napoli nella notte del 22 giugno del 1853.

S. MARIA DE' BISOGNOSI

Vedi i numeri 422. 423. 424. e 863.

S. MARIA DI CASANOVA *Vedi* CARPINETO

S. MARIA DEL LAGO *Vedi* MOSCUFO

S. MARIA DELLA VALLE PORCANETE

1066. Per l'Ill. Gran Contestabile D. Lorenzo Colonna contro le pretensioni del Regio Fisco per il Dritto di Nominare alla Prepositura di S. Maria delle Grazie della Terra di Rosciolo — *in fol.*

È di p. XLVII. numerate. L'autore è Nicolò Centomani, che si firma colla data di *Napoli 30 Aprile 1766.*

Il Centomani si propone di confutare quanto si dimostra dall'avversario, e sostiene che il padronato alla prepositura di S Maria delle Grazie di Rosciolo si apparteneva alla famiglia Colonna e non al sovrano. Tratta perciò la storia del reame di Napoli de' mezzi tempi, dell'epoca angioina ed aragonese, ed anche la parte feudale del regno.

1067. Difesa del Regio Padronato di S. Maria della Valle Porcanete — *in fol.*

È di carte 18 s. n. L' autore è Giacinto Dragonetti, il quale si firma in data di *Napoli 3. Ottobre 1765.*

Berardo conte de' Marsi nell' anno 1048 per la redenzione dell' anima sua e di quella de' suoi congiunti donò il castello di Rosciolo colle sue pertinenze al monastero di S. Maria da lui edificato nella Valle Porcanete creandovi abate un tal Giovanni. Pochi anni dappoi lo stesso conte Berardo offrì quel monastero a Desiderio abate di Montecasino, quale donazione venne confermata dall' imperadore Errico 6° nell' anno 1191. In seguito il monastero di S. Maria della Valle Porcanete fu distrutto, e credesi nella guerra combattuta nei campi palentini tra Corradino e Carlo 1° di Angiò nel 1268, a simiglianza delle ville di S. Martino, di S. Barnaba, di Villa Maggiore, e di molte altre che esistevano presso la Valle Porcanete. Le rovine dell' anzidetto monastero osservansi tuttora in quella deserta Valle. La chiesa benchè di regio padronato per più tempo fu posseduta dalla famiglia Colonna, la quale avendo ricevuto in feudo Alba con il castello di Rosciolo si usurpò per moltissimi anni quel dritto, che venne poi rivendicato dalla Corona; ed all'oggetto fu scritta la presente difesa. In essa oltre alle cose di sopra narrate, l'autore tratta de' feudi del reame di Napoli e de' baroni, e particolarmente de' tempi de' longobardi, allorchè le terre si concedevano coll' intero territorio ed il feudatario riponendovi i servi a coltivarle vi edificava le case per loro ricovero, e queste accrescendosi a misura della procreazione di que'servi, si formavano i castelli, i quali similmente erano di dominio degli stessi feudatarî.

APPENDICE

CCCCXXI. *Censuale debitorum et feudorum Sanctae Mariae d e Valle.* Questi originali ed antichi documenti MSS. che riguardavano la fondazione e le rendite del monastero di S. Maria della Valle Porcanete, non che le nomine di quella chiesa, esistevano nell' archivio della medesima, ed il cardinale Latino Orsini abate commendatario di Farfa (in quel tempo la detta chiesa stava sotto la giurisdizione della badia di Falfa) li fece tutti unire in un volume dandovi il sopratrascritto titolo. Siffatto prezioso monumento fin dal 1765 era perduto. È citato al fol. 9 at. della *Difesa del Regio Padronato di S. Maria della Valle Porcanete*, notata quì innanzi al num. 1067.

S. MARIA DELLA VITTORIA *Vedi* SCURCOLA

S. MARIA DELLO SPLENDORE

APPENDICE

CCCCXXII. Capulo (Pietro) *Cronaca del monastero di S. Maria dello Splendore pesso Giulia dal 1657 al 1674.* MS. citato al fol. 38 del vol. 3° della Storia di Teramo del Palma. Il Capulo fu priore del monastero di S. Maria dello Splendore e nativo di Aquila.

S. MARIA IN BARA

1068. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

S. MARIA IN BLESIANO

1069. Dissertazione a pro del Regio Padronato della Regal Badia di S. Clemente in Pescara Casauriense. Per la reintegrazione delle Chiese di S. Maria in Blesiano, e di S. Clemente a Vomano.

Vedi il num. 428.

S. POTITO

1070. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

S. SALVO

CCCCXXIII. Riccio (il conte Filippo) *Notizie storiche di Monteodorisio, di Villa Cupello e di S. Salvo. 1840.* MS. citato dal Marchesani alla p. 322 della sua Storia del Vasto.

S. SPIRITO DEL MORRONE

1071. Constitutio Sanctissimi Domini Notri Benedicti Papae XIV. Qua Abbati Sancti Spiritus de Murrone, et Congregationi Monachorum Coelestinorum Ordinis Sancti Benedicti omnia Privilegia, et Indulta ab aliis Romanis Pontificibus concessa

confirmantur, aliaque de novo conceduntur. Romae MDCCXLII. Ex Typographia Rev. Camerae Apostolicae — *in fol.*

È di p. XII. numerate oltre del frontespizio, su cui sta impresso lo stemma del pontefice Benedetto XIV.

In questa costituzione pontificia oltre di riepilogarsi tutti i privilegî dell' ordine celestino, si enumerano tutte le giurisdizioni che l'abate di S. Spirito del Morrone esercitava nella qualità di Vescovo *nullius dioecesis* negli Abruzzi ed altrove.

1072. L' autorità de' Vescovi sopra i Monaci Celestini del Regno ecc.

Vedi il num. 267.

1073. La badia di S. Spirito nel Monte Maiella.

Dalla p. 127-128. 134-135 dell' anno 4° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1839-1840 in 4. Sulla p. 128 sta in litografia il prospetto della badia. L' autore di questa descrizione è RAFFAELE NOVELLI.

APPENDICE

CCCCXXIV. *Saggio sopra le esenzioni monastiche stampato in difesa de' Monaci Celestini del Regno nel 1796.* È citato nella scrittura notata innanzi al num. 1072.

S. STEFANO AD RIVUM MARIS

1074. Lamentatio de desolatione sui monasterii facta per exercitum domini Henrichi regis, et cruce segnatorum.

Questo frammento del *Chronicon Monasterii S. Stephanis in rivo maris* è pubblicato alla p. 341 del vol. 1° delle *Scoverte Frentane* del Romanelli. È una poesia latina di 32 versi.

APPENDICE

CCCCXXV. *Antiqus Catalogus sive indiculus memorialis ecclesiarum illustris Coenobii S. Stephani Prothomartyris ad Rivum Maris scripto tempore Ioannis Abbatis anno Domini M.VI. MS.* citato dal Corsignani alla p. 77. dell' opera *Acta SS. Martyr. Simplicii, Constantii* etc.

CCCCXXVI. *Chronicon illustris Coenobii S. Stephanis*

Prothomartyris ad Rivum Maris. Questa cronaca MS. fu composta da un monaco di quel convento al tempo di Guglielmo 2° re di Napoli. È citata dal Corsignani alla p. 77. della predetta sua opera *Acta SS. Martyr. Simplicii* etc.

CCCCXXVII. Mitellino (Filippo) *Narrazione historica* della invasione de' Turchi fatta nel 1566 a Lanciano, ad Ortona, a Francavilla, a Ripa di Chieti, a S. Vito, a S. Stefano in rivo maris, a Vasto, a Termoli, a Guglionisi e ad altre parti di Abruzzo. Il Romanelli la cita alla p. 353 del vol. 2° delle sue *Scoperte Frentane* e la dice stampata. Il Mitellino fu nativo di Lanciano e notaio, e fiorì nel secolo XVI.

CCCCXXVIII. Polidori (Gio. Batt.) *De illustre Coenobio S. Stephani Prothomartyris ad Rivum Maris dissertatio*. MS. citato dal Corsignani alla p. 77. della sua opera: *Acta SS. Martyr. Simplicii* etc.

S. VENERE

1075. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

S. VITO

1076. Il voto azione sacra da cantarsi in San Vito nella ricorrenza della festività di S. Vito che si celebra ne' dì 14. 15. e 16. Giugno 1855. Poesia dell' avvocato D. Giuseppe Dazio. Musica del Maestro D. Errico Sannoner. Chieti tipografia di Francesco Del Vecchio — *in 8.° di pag. 16 numerate.*

Sul cominciare del secolo XIV. edificavasi in S. Vito un tempio al Santo di bella costruzione, il quale restava incompiuto per la ingente spesa, cui era impotente quella cittadinanza. Ferdinando 2° di Borbone quella chiesa menava a termine e nel dì 14 di giugno del 1849 inauguravasi al culto divino. Quindi i Sanvitani festeggiano l' anniversario di quella inaugurazione.

APPENDICE

CCCCXXIX. Mitellino (Filippo) *Nannatione historica* ecc.

Vedi il num. CCCCXXVII.

S. VITTORIA

1077. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

S. VITTORINO

1078. Acta S. Victorini Episcopi Amiterni, et Martyris illustrata etc.

Vedi il num. 175.

1079. Di Amiterno ne' Sabini, e come l' antichità non ha riconosciuto altra terra sotto questo nome fuor di esso.

Vedi il num. 181.

1080. Ordinaria ad Sancti Blasii Aquilani iam usque ab Amiterni temporibus traducta iurisdictio.

Vedi il num. 188.

1081. Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti antichi del glorioso sacerdote e martire S. Eusanio.

Vedi il num. 189.

SAGITTARIO *fiume*

1082. Saggio itinerario nazionale del paese dei Peligni.

Vedi il num. 329.

SALINENTI o SALVENTO

1083. Storia di Vasto Città in Apruzzo Citeriore, scritta da LUIGI MARCHESANI.

Vedi il num. 399.

SALTO *vedi* **IMELE**

SAMBUCO

1084. De Sambuci oppido.

Dalla p. 104-123 dell' opera di PIETRO ANTONIO CORSIGNANI *De Aniene, ac viae Valeriae pontibus synoptica enarratio, cui Sambuci opp.*

monumenta, necnon proximorum locorum Inscriptiones quaedam accessere. Romae, MDCCXVIII. Typis Antonii de Rubeis. in 4.°

Questo castello posto tra i monti detti Croce di *Beverana* e Saracinesco, trasse il suo nome da S. Buzio ovvero da S. Muzio, poi corrotto in Sambuco. Taluni vogliono che dalla *sambuca* istrumento usato da quelli abitanti nel condurre il gregge traesse la sua etimologia, ed altri dal nome di *Sambucistri* o *Sambucistrae* indi *Sambucini* e *Sambucinae*, e che gli uomini e le donne di quel castello aveano di singolare l'arte di cantare sugli istrumenti musicali. Dopo essersi intrattenuto abbastanza su queste varie etimologie, l'autore passa a fare una minuta descrizione del castello di Sambuco, e finalmente narra le sue vicende pel tempo che fu feudo di casa Orsini e poi di casa Manieri.

SANGRO *fiume*

1085. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana oggi Apruzzo Citeriore.

Vedi il num. 688.

1086. Sull' impresa di disseccare il Lago Fucino e di bonificare immense terre con insueta irrigazione secondo la vera scienza dei fatti che dopo XVIII secoli ne risolve l' implicato problema. Considerazioni del Canonico P. Giacinto Ciccotti.

Vedi il num. 732.

SANTA RUFINA

1087. Saggio topografico politico economico di tutto il distretto allodiale di Citta Ducale ecc.

Vedi il num. 606.

SANTO BUONO

1088. Per le solenni esequie di Maria Luisa Caracciolo Principessa di Santobuono fatte nella chiesa di S. Pietro a Majella addì XXV Agosto MDCCCLIII Iscrizioni del Commendatore Bernardo Quaranta.

(Napoli 1853) Stabilimento tipografico di G. Nobile. — *in fol. di p. 8. s. n.*

1089. Scipionis Biloctae consilium II.

Dalla p. 131-132 del libro intitolato: *Communes conclusiones ex quaestionibus feudalibus, usu frequensioribus, in quibus fere tota materia feudalis breviter, et accurate explicata comprehenditur. Atque Supremorum Tribunalium Decisionibus comprobatur. Ioanne Baptista Bilocta I. C. Clarissimo, ac Patricio Beneventano auctore. Accesserunt aliquot iuris responsa Scipionis Biloctae Iurisconsulti Celeberrimi. Neapoli excudebat Robertus Mollus MDCXXXVII. in fol.*

Questa difesa per gli eredi di Sigismondo di Sangro contro la Universitá di Santobuono, riguarda i confini de' feudi di Castillo e di S. Pietro delle Rose.

SCANNO

1090. Delle lodi di Giovanni di Afflitto Principe di Scanno ecc.

Vedi il num. 390.

1091. Giornale della peregrinazione botanica eseguita nella Montagna del Circondario di Scanno dal signor Pasquale Gravina.

Dalla p. 3-49 del vol. 2° dell' anno 6° del *Giornale Enciclopedico di Napoli*. Napoli 1812 nella stamperia di Pietro Perger. in 8.°

L' autore descrive il paese ed il lago di Scanno con tutte le loro adiacenze, e poi tutte le piante che egli stimò raccogliere.

1092. Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia ecc.

Vedi il num. 1000.

1093. Saggio itinerario nazionale del paese de' Peligni.

Vedi il num. 329.

SCORCIOSA

1094. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

SCURCOLA

1095. Del Piano Palentino, e di S. Maria della Vittoria.

Dalla p. 43-44 del *Topo Letterato*. Napoli 1833 in 4.°

1096. Dissertazione storico-diplomatica sopra le avventure della insigne Regal Badia di S. Maria della Vittoria in Sculcola, esposta alla Rev. Curia di Mons. Cappellano Maggiore dall' avvocato VINCENZO ALOI in sostegno della reintegrazione de' beni promossa da Monsignor D. Domenico Quercia Regio Abate della medesima, contro all' Ill. Principe D. Lorenzo Colonna Gran Contestabile del Regno. Napoli MDCCLXVIII. Presso Giuseppe di Domenico. *in fol. picc. di p. CCLXVI. numerate oltre del frontespizio.*

La reale badia di S. Maria della Vittoria in Scurcola abbandonata da' monaci, con tutti i suoi feudi e beni borgensatici divenne un capitale della Dateria Apostolica, la quale ne facea collazione a titolo di commenda. I commendatari non curando l'obbligo di residenza, divenne preda degli usurpatori e decadde dal suo splendore. Ma alla fine dissepolti i titoli da' polverosi archivi, ed i documenti irrefragabili di fondazione, il re di Napoli la rivendicò dalle mani della Corte Romana e nell' anno 1758 la reintegrò al suo regio padronato; e nel 1760 vi creò ad abate Domenico Quercia maestro in sacra teologia. Costui volle rivendicare tutti i feudi e tutti i beni della badia ed usurpati dalla famiglia Colonna durante i moltissimi anni che la badia rimase in suo potere come commenda. Per la qual cosa il Quercia si fece a domandare la reintegra della Terra di Scurcola e di quella de' Ponti con tutti i loro dritti e pertinenze, del dritto di pescare con due barche nel lago Fucino, di un vasto territorio giacente a lato della stessa badia della estensione di 1500 coppe, e de' dritti della bagliava e del passo della Terra di Civitella, trasportato poi alla Terra di Capistrello per evitare le frodi de' viandanti. La Curia del Cappellano Maggiore nei settembre del 1767 pronunziò sentenza favorevole al Contestabile Colonna, concedendo all' abate il solo dritto di pescare con due barche nel Fucino. Di siffatta sentenza si gravò l'abate e re Ferdinando IV di Borbone commise la causa al presidente Ferdinando Genise, pel quale fu composta la presente Dissertazione a difesa de' dritti dell' Abate.

L'autore divide in sei capi il suo lavoro. Nel 1° discorre della origine e del progresso della Badia, la quale fu edifi-

cata da Carlo 1° di Angiò presso la terra di Scurcola tra il Fucino ed i monti altissimi de' Marsi, nel luogo stesso dove riportò egli vittoria sopra Corradino. Indi enumera tutti i feudi e tutti i beni burgensatici de'quali ebbe donazione quel monastero di cisterciensi. Nel 2° capo tratta delle cagioni per le quali decadde la real badia, cioè per la prepotenza dei Colonna e per essere ridotta a commenda. Nel 3° dimostra insussistenti i titoli presentati dal Colonna, e perciò falsa la concessione del vasto dominio della Contea di Tagliacozzo, e manifesta la usurpazione de' beni della badia. Nel 4° confuta le argomentazioni dell' avversario, colle quali vorrebbe sostenere non donate alla badia le terre di Scurcola e de' Ponti, gli altri suoi beni, la bagliva ed il dritto di passo di Civitella; e quindi l' Aloi sempre più provando la usurpazione de' Colonna, mette in chiaro che il tutto si appartenga alla Badia. Nel 5° espone la ingiustizia della sentenza della Curia del Cappellano Maggiore, pronunziata a favore del Colonna. Nel 6° ed ultimo capo conchiude nello interesse della badia sua cliente. È un lavoro interessante per la storia del reame di Napoli e per la diplomatica.

1097. Novena di apparecchio alla festa di S. Maria della Vittoria che si celebra nella Chiesa sotto tal titolo nella Terra di Scurcola ne' Marsi. Distesa da F. V. M. Ercole Min. Conv. a petizione di un divoto che l' ha fatta pubblicar colla stampa a comune profitto. Aquila 1801 dalle stampe di G. M. Grossi presso Emidio Mariani. *in 12.°*

È di p. 28 numerate; innanzi all' opuscolo sta inciso in rame il simulacro di S. Maria della Vittoria fatto costruire da Carlo 1° di Angiò. Dalla p. 5-7. leggesi il *Ragguaglio della Sacra Immagine di S. Maria della Vittoria, che si venera nella Chiesa eretta sulla sommità della Terra di Scurcola ne' Marsi.*

Raccontasi come Carlo 1° di Angiò nel 1268 dopo aver disfatto Corradino, in rendimento di grazie alla Madre di Dio, sullo stesso luogo della riportata vittoria fece edificare le un monastero ed una chiesa, che servita da monaci cisterciensi s' intitolasse unitamente al monastero di S. Maria della Vittoria. Che sul cominciare o verso la metà del secolo XVI per tremuoti e per altre cagioni abbandonato quel monastero e la chiesa, gli edifizî ruinarono e la S. Imma-

gine vi rimase sepolta. Che dopo moltissimi anni fu rinvenuta la statua e cavatala dalle rovine, le fu costruita novella chiesa presso all'antica Rocca sulla sommità della terra di Scurcola. Che nella 2ª domenica di ottobre dell'anno 1741 Domenico Brizj vescovo de' Marsi consacrò quella nuova chiesa, e che sul finire del settembre del 1757 lo stesso vescovo celebrò la solenne festività coronando con corone di oro il simulacro della Vergine e quello di Gesù bambino sorretto dalla madre colla mancina.

APPENDICE

CCCCXXX. Buccieri (Girolamo) *Traslazione della Immagine della Gran Madre di Dio sotto il titolo della Vittoria dalle rovine della sua chiesa del Piano di Palenta, alla nuova chiesa di Scurcola.* Questo MS. nell'anno 1738, epoca in cui già erasi morto l'autore, si possedeva dalla famiglia De Bonis ed è citato dal Corsignani alla p. 333 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana*, pubblicandone ivi anche un frammento dalla p. 333-336.

CCCCXXXI. *Difesa per l'Illustre Gran Contestabile Colonna sopra la reintegrazione de' beni, che si domanda dalla Reale Abbadia di S. Maria della Vittoria della Terra di Scurcola. Napoli 27. Settembre 1765.* È citata dall'Aloi alla p. XIV. della sua *Dissertazione* notata innanzi al num. 1096.

CCCCXXXII. *Difesa per lo illustre Gran Contestabile D. Lorenzo Colonna sopra la reintegrazione de' beni, che si domanda dalla Reale Abbadia di S. Maria della Vittoria della Terra di Scurcola. Napoli 9 luglio 1767.* È citata dallo stesso Aloi alla p. XIX della suddetta sua Dissertazione.

SERVIA

1098. Le antichità dell' agro Palmense ricerche di Nemesio Ricci.

Vedi il num. 935.

SETTAQUE

1099. Del Pago, o Vico di Settaque nella Sabina.

Dalla p. III-VI. dell' opera di Vito Maria Giovenazzi intitolata: *Della Città di Aveia ne Vestini* Roma 1773. in 4.

SETTE

1100. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana oggi Apruzzo Citeriore.

Vedi il num. 688.

SOLMONA

1101. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

1102. Alcune notizie patrie di uomini celebri.

Dalla p. 46-54 del fascicolo 34 e dalla p. 163-168 del fascicolo 36 dell' anno 1839 del *Giornale Abruzzese*. Napoli 1839 in 8. L' autore è Panfilo Serafini, il quale ragiona di taluni personaggi illustri di Solmona.

1103. Antiquiss. ac Nobiliss. Urbis Sulmonis descriptio, Hercule Ciofano auctore. Una cum Ovidij vita et effigie.

Dalla p. 1-31 del libro intitolato: Herculis Ciofani *Sulmonensis in omnia P. Ovidii Nasonis opera observationes. Una cum ipsius vita, et descriptione Sulmonis. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini. M.D.LXXXIII.* in 8.°—Questo libro sta unito alle altre opere del Ciofani sopra Ovidio, le quali furono tutte pubblicate in un volume con distinti frontespizi e separate paginazioni. Esse sono: 1. Herculis Ciofani *Sulmonensis in P. Ovidii Nasonis Metamorphosin, ex XXIII. antiquis libris observationes. Quibus loci quamplurimi et emendantur, et aliorum quoque tum Graecorum, tum Latinorum poetarum aut simili, aut etiam varia doctrina illustrantur. Secunda editio multo locupletior. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini. M.D.LXXXIII.* È di p. 336, delle quali 304 numerate. — 2. Herculis Ciofani *Sulmonensis in omnia P. Ovidii Nasonis Opera observationes. Una cum ipsius Ovidij Vita, et descriptione Sulmonis. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini. M.D.LXXXIII.* È di p. 31 numerate precedute da 4 carte s. n., delle quali la prima è il frontespizio e le altre tre contengono alcune poesie dirette al Ciofani da Paolo Melisso conte palatino, da Giano Pelusio, da Gio. Francesco Ferraro di Modena, da Girolamo Catena accademico Affidato, da Bernardino Leone privenate, e da Giacomo Guerrero di Cefalù. La pag. 1. à il titolo: *Antiquiss. ac. Nobiliss. urbis Sulmonis descriptio,* Ercule Ciofano *auctore. Una cum Ovidij Vita et effigie.* Dalla p. 3-6 sta una lettera del Ciofano al sindaco ed a' consiglieri di Solmona; dalla p. 7-14 leggesi la descrizione

della città di Solmona, e dalla p. 15-31 la vita di Ovidio — 3. Herculis Ciofani *Sulmonensis in P. Ovidii Nasonis fastorum libros observationes. Secunda editio longe auctior. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, architypographi regij. M.D.LXXXI.* È di p. 54; sulla p. 12 sta impresso in rame il ritratto di Ovidio preso da una antica pietra che Giulio Agapito donato avea al Ciofano — 4. Herculis Ciofani *Sulmonensis in P. Ovidii Nasonis Tristium libros observationes. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini, architypographi regij. M D.LXXXI.* Questo frontespizio è preceduto da una carta bianca, e tutto il volumetto segue la paginazione precedente, perciò dopo il frontespizio incomincia la paginazione col numero 59 e termina col numero 143. — 5, Herculis Ciofani *Sulmonensis in P. Ovidii Nasonis libros De Ponto observationes. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini architypographi regij. M.D.LXXXI.* La paginazione di questo volumetto prosegue quella del precedente, e perciò dopo il frontespizio la prima faccia porta il numero 147 e l'ultima il numero 183. — 6. *P. Ovidii Nasonis Epistolae heroides, ab* Hercule Ciofano *Sulmonense ope veterum librorum emendatae et observationibus illustratae. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini. M D.LXXXII.* È di p. 103. In questo volumetto sono contenute ancora le *Observationes* del Ciofano sulle *Elegie*, cioè dalla p. 41-63; sull'arte di amare dalla p. 64-74; sulle elegie *de medicamine faciei ac de nuce* dalla p. 75-84; e finalmente le *Observationes in Halieuticon* dalla p. 85-102.

Il Ciofano dice che Solimo compagno di Enea edificò Solmona e le diede il suo nome. Tratta la storia di quella città da' tempi romani fino agli aragonesi; indi descrive gli edifizî sacri e profani di Solmona e la eccellenza di que' cittadini nel lavorare il bronzo e lo stagno. Infine narra che circa cinquecento anni addietro Solmona spedì una sua colonia in Sermoneta, il quale castello posto nel Lazio citeriore si disse *Sulmoneta* e poi si corruppe in *Sermoneta*. Segue poi la vita di Ovidio scritta con molta accuratezza ed assai dettagliatamente.

1104. Appuntamento della Regal Camera di S. Chiara interposto a 30 Giugno 1783., con cui confermandosi la separazione del Ceto delle Famiglie Nobili ex genere da quelle de' Nobili viventi, relativamente a quest' ultime si ordina l'aggregazione, e surrogazione di altre del Ceto de' Civili in luogo delle Famiglie parlamentarie estinte — Per Solmona.

Dalla p. 63-64 e propriamente al Num. XXVI. dell' *Appendice dei documenti* messa in fine delle *Memorie storiche della città di Solmona*

d' Ignazio di Pietro. Napoli 1804 in 4. Le tredici famiglie nobili ex genere, delle quali si fa menzione, sono: *Canofoli*, *Capograssi*, *Corvi*, *Ginetti*, *De Letto*, *De Matteis*, *Mazzara*, *De Petris*, *Pietropaoli*, *Sanità*, *Sardi*, *Tabassi*, e *Trasmondi*.

1105. Beata Alessandra di Letto letterata abruzzese nel XV. secolo.

Questa biografia è pubblicata nel num. 7. dell'anno 1.° del *Giornale Bibligrafico delle Due Sicilie* stampato in Napoli il 10 di giugno del 1856 nella tipografia Flautina in fol.

1106. Capitoli della Giostra, che da tempi antichissimi tenevasi in Solmona nella maggiore, e spaziosissima piazza, raccolti e dati alla luce dal Barone Cornelio Sardi Patrizio di essa città colle stampe di Marino di Alessadri in Solmona medesima nel 1583.

Questi Capitoli furono da Ignazio di Pietro ristampati dalla p. 52-55 e propriamente al num. XXIV. dell' *Appendice de' documenti* messa in fine alla sua storia di Solmona.

1107. Capitoli di grazie concedute alla Città di Solmona a 10. Agosto 1496 da Guido duca di Urbino qual Luogotenente generale della Lega di Alessandro VI. Papa, Agostino Barbarigo Doge di Venezia, e di Ludovico Maria Sforza Duca di Milano fatta in difesa del Regno di Sicilia di qua dal Faro, non che da D. Carlo d' Aragona qual Luogotenente del Re Ferdinando II, d' Aragona, nel mentre erano nell'accampamento vicino Pescara.

Sono per la prima volta pubblicati dallo stesso di Pietro dalla p. 36-42 e propriamente al num. XX. dell' *Appendice de'documenti* messa in fine alla sua storia di Solmona.

1108. Capitoli di grazie concedute alla Città di Solmona da Odetto di Foex Duca di Lautrech a 29 Aprile 1529 qual Luogotenente generale del Re Cristianissimo Francesco I. nell' accampamento vicino Napoli.

Per la prima volta pubblicati dal Di Pietro dalla p. 43-50 e pro-

priamente al num. XXII dell' *Appendice de' documenti* della sua Storia di Solmona.

1109. Decisione della Curia del Cappellano Maggiore de' 16 Aprile 1789 con cui si reintegra al Regio Padronato la Cattedrale Chiesa Valvense; e Solmonense; una colla nomina del di lei Vescovado.

Dalla p. 56-62 e propriamente al num. XXV. dell' *Appendice de' documenti* messa in fine alla Storia di Solmona del di Pietro.

1110. Epistola pastoralis Francisci Felicis ex Comitibus Tiberii Valven. et Sulmonen. Episcopi ad cleros, ordines, populosque dioecesis. Romae MDCCCXVIII. Typis Michaelis Puccinelli — *in fol. di p. 8., delle quali le prime VII. numerate.*

Questa lettera è scritta dal Tiberi nel giorno della sua consacrazione in data di *Romae extra Portam Lateranensem*, *Dominica III. post Pascha*, *ipso meae Consecrationis die, anno MDCCCXVIII.* Sul frontespizio sta impresso lo stemma di casa Tiberi.

1111. Excursus nonnullae Sulmonenses inscriptiones illustrantur.

Il Lupoli pubblicò questo suo lavoro dalla p. 166-173 della sua opera. *In mutilam veterum Corfiniensem inscriptionem commentarius.* Napoli 1786 in 8.°

1112. Francesco Barbato.

Dalla p. 169-172 del fasc. di Giugno 1839 del *Giornale Abruzzese.* Napoli 1839 in 8. L' autore di questa biografia è P. Serafini.
Il Barbato nacque a Solmona.

1113. Gionata dramma da cantarsi nell' insigne Cattedrale Chiesa di S. Panfilo della Città di Solmona, nella giornata dei 10 Settembre del corrente anno 1799. dopo un solenne Triduo in onore dello stesso Glorioso Santo principale protettore di essa Città in occasione di essere campata dalle stragi minacciate dalli nemici. In Chieti 1799. Nella stamperia di Domenico Grandoni. *in 12.° di pag. 18 numerate.*

L' autore vuol rappresentare la sconfitta degli insorti ottenuta per la intercessione di S. Panfilo, e perciò rappresenta in questo suo dramma Gionata che fuga e sconfigge i Filistei.

1114. De Sulmone quaedam antiqua monumenta.

Dalla p. 251-263 della Storia de' Marsi del Febonio notata qui appresso al num. 1115. L'autore è Gio. Battista Acuti, il quale compose questa storia in italiano, che poi il Febonio ricevutola dal Sarnelli la voltò in latino e la inserì nella sua opera, dove alla p. 251 così scrive della pervenienza di questo MS. *De Sulmone quaedam antiqua monumenta, quae nondum typis mandata fuerunt, in lucem edemus. Ea vulgari sermone, ut tempus illud ferebat, a Ioanne Baptista Acuto olim literis commendata, et ab U. J. D. Nicolao Toppio, Patritio Theatino, viro summa eruditione praedito, in Regijs Archivijs volumine 6. a fol. 169. usque 176. reperta, U. J. D. Pompeius Sarnellius nobis carissimus, qui eadem, et ordine digesserat, et sua eruditione, in Ovidij memoriam, qui ex eo ortum duxit, non parum illustraverat, ad nos transmisit.* Questa cronaca incomincia dalla fondazione di Solmona, cioè 1160 anni avanti Cristo, e termina al 1461. L'Acuti fu di nobile famiglia di Solmona e fiorì nel 1545.

1115. Historiae Marsorum libri tres, una cum eorumdem Episcoporum catalogo. Auctore Mutio Phoebonio etc.

Vedi il num. 848.

1116. Inscrizioni per le opere pubbliche intraprese e fatte sotto il regno di Giuseppe Napoleone Re di Napoli e di Sicilia composte da Francesco Daniele. — In Napoli nella stamperia Palatina CIↃIↃCCCVIII. *in fol. picc.*

È di carte 26, delle quali le prime 3 s. n., e sono il frontespizio, sul quale sta impresso lo stemma regio, e la doppia dedica al sovrano; le altre XXIII. carte sono tutte numerate nella sola prima faccia, avendo tutte il loro rovescio interamente bianco. Nel margine della parte superiore della seconda dedica sta impresso un medaglione, nel cui retto sta la testa di Giuseppe Napoleone colla scritta d'intorno *Ios. Napoleo Hispaniar. et Indiar. Rex Cathol. CIↃIↃCCCVIII.*, e nel rovescio una piccola lingua di terra dopo della quale un vasto mare in cui si tuffa il sole raggiante, e d'intorno leggesi *Orbe meo F. Daniel Grati Animi Causa.* Le XXIII. carte numerate contengono 23 differenti iscrizioni ed in fine di ciascuna vedesi impressa una incisione in rame per adornamente. La 14ª iscrizione riguarda il canale di Solmona ed è la seguente.

Iosephus. Napoleo. Rex
Aquas
E. Sagittario. Flumine
Deductas
In. Vetustum. Corfiniensem. Alveum
Et. Illum. Quidem. Purgatum. Restitutumque
Immisit
Quibus. Sulmonensis. Ager. Qua. Latc. Patet
In. Annonae. Solatium
Irrigaretur
Anno. Regni. Sui. II.

1117. Iosephi Thomassini commentarius in elegantissimum marmor Corfiniense quatuor milliaribus a Sulmone erutum anno MDCCLXXVII. etc.

Vedi il mun. 643.

1118. La parte di strada dagli Apruzzi da Castel di Sangro a Sulmona descritta dal cavaliere Andrea Pigonati ecc.

Vedi il num. 439.

1119. La vita della Venerabile Serva di Dio D. Cammilla Orsini Borghese Principessa di Sulmona dipoi Suor Maria Vittoria religiosa dell'Ordine dell'Annunziata. Libri VIII. — In Roma per Francesco Gonzaga MDCCXVII. *in* 4.°

È di p. 456, delle quali XXVIII e 426 numerate. Bella edizione adorna di fregi e capolettere e di tre ritratti della Orsini, incisi in rame maestrevolmente da Girolamo Frezza, da Girolamo Rossi, da Vincenzo Franceschini, da Massimiliano Limbach e da Gio. Carlo Allet, su' disegni di Domenico Muratori. In fronte alla dedica sta lo stemma di casa Borghese. Innanzi alla p. 25 vedesi il ritratto giovanile della Orsini, dopo la p. 136 la stessa Orsini ritratta in età matura ed in abiti vedovili, e finalmente innanzi alla p. 341 vestita in abito claustrale.

L'anonimo autore dopo aver narrata la vita della Orsini, nata a Firenze il 29 luglio del 1603, fu una breve storia delle famiglie Borghese ed Orsina.

1120. Lettera degli avvocati Francescantonio, e Luigi fratelli De Sanctis sopra il memorando avvenimento della gita di Sua Maestà (D. G.) nella

Città di Solmona, ad un Principale Cittadino della medesima, colla di lui risposta, E Regale Dispaccio in seguito pervenuto alla Città medesima — *(Napoli 1796) in 8.° di p. 16, delle quali le prime 14 numerate.*

Dalla 3-8 leggesi la Lettera de' fratelli De Sanctis colla data di *Caserta 19 Giugno 1796*. Essa è diretta a Bellisario de Matteis partecipandogli la prossima venuta di re Ferdinando IV. di Borbone in Solmona, e come essi fratelli De Sanctis per siffatta occasione aveano composta una breve storia di Solmona ed in quello stesso di l' aveano presentata al sovrano nella regia di Caserta. Dalla p. 9-14 segue la risposta del De Matteis a' fratelli de Sanctis in data di *Solmona 21 giugno 1796*, colla quale dà loro contezza di tutte le feste fatte dalla cittadinanza di Solmona nella entrata e nella permanenza del re in quella città. Finalmente l'ultima carta, che è s. n., contiene il reale dispaccio dato da Solmona il 28 dello stesso mese di giugno del 1796, con cui re Ferdinando IV. di Borbone dichiara la sua soddisfazione nell' avere osservata la fedeltà e l' attaccamento alla sua persona di tutti i popoli degli Abruzzi, e singolarmente delle città di Solmona e di Aquila.

1121. M. PROBI SULMONENSIS Parthenias Liber in Divae Mariae historiam — *in 8.°*

È di carte 130 s. n. La segnatura de' fogli è da A. in Q. precednte dalla segnatura ✱ Sono tutti quaderni, meno ✱ che è terno, e Q. che è duerno. Il titolo innanzi notato è chiuso in una cornice incisa in legno; l' ultima carta è interamente bianca nel rovescio ed in piede del retto à così la edizione: *Impressum apud magnum Curiam Vicarie Neapoli per Antonium de Frizis Corinaldensem. Anno Domini. MDXXIIII. Die X. Mesis Augusti.* Dopo il frontespizio sta: *Nicolai Scaevolae Spoletani Epistola ubi carptium Vita Probi Sulmonensis Poetae praestingitur.* Questa vita occupa tre carte, indi segue una poesia latina di Fra Ludovico Ciconiolano dell' ordine de' minori al lettore, altra di Clarello Lupo di Spoleto, un distico di Marcello Pelingenio Stellato, un carme dello stesso Probo, ed in fine il suo epitaffio sepolcrale. Colla segnatura A cioè col retto della carta 7.ª incomincia il poema intitolato PARTHENIAS. — Marco Probo ebbe cognome De Marianis e nacque in Solmona di famiglia patrizia; e si morì di peste nell'agosto del 1499 di anni 44.

1122. Memoria sopra un antichissimo Vulcano nella Regione Sulmonese in Abruzzo, del Baron GIUSEPPE DURINI. Con alcune note di D. MICHELE TORCIA.

Dalla p. 69-80 dell' *Analisi Ragionata de' libri nuovi.* Napoli 1793. presso i socj Nobile, e Ferrajolo. in 8.

L' autore tratta del vulcano di cui riconosce le tracce nella gola d' Intremonti nel Solmonese, e tanto egli che il Torcia ragionano poi di tutti i luoghi dell'Aquilano esaminandone il territorio geologicamente.

1123. Memorie storiche della Città di Solmona compilate dal P. D. Ignazio di Pietro Preposito della Real Congregazione dell' Oratorio della medesima Città. In Napoli MDCCCIV. Nella stamperia di Andrea Raimondi qu. Filippo. *in 4.°*

Il volume è diviso in varie e distinte paginazioni ; principia con 8 carte s. n. , che contengono il frontespizio, la dedica a Ferdinando IV. di Borbone , il dispaccio col quale il re accetta la dedica , il permesso per la stampa e l'avvertenza al lettore. A queste seguono 385 pagine numerate, le quali ànno una larga tavola in istampa s. n. dopo la p. 28 , in cui leggesi una iscrizione posta ad onore di P. Mammio patrono di Corfinio. La p. 386 è interamente bianca e s. n. ; poi sta l' errata in una carta anche s. n. , una tavola incisa in rame con 4 monete de' re di Napoli , cioè due di Carlo una di Ladislao e l'ultima di Federico. Segue l' appendice de' documenti contenuta in 68 pagine numerate; però per errore tipografico la p. 24 è ripetuta tre volte, a modo che tra la p. 24 e 25 vi è una carta . la quale nell' una e nell' altra faccia à ripetuto il numero 24 ; la p. 59 pure per errore tipografico à il numero 56 e la p. 65 in vece à ripetuto il numero 64. Finalmente l' Indice termina il volume ed è compreso in 27 pag. numerate ; la faccia 28 è interamente bianca.

L' autore incomincia col ragionare della fondazione della città di Solmona sua patria , e sostiene che essa esisteva prima della venuta di Enea nel Lazio; che Solimo l'accrebbe di abitanti portandovi il culto di nuove divinità greche e cingendola di mura. Dice che si chiamò prima *Solymon* ed in prosieguo *Sulmo*. Fissa l' anno della edificazione della città al 18° dopo la distruzione di Troia ed al 1166° avanti Cristo. La dice edificata nello stesso sito dove oggi è posta in ampia pianura tra due fiumi , il *Gizio* la cui origine è alle radici dell' Appennino presso la terra di Pettorano , ed il *Vella* , che si forma dalle piogge e dalle disciolte nevi della Maiella. Ragiona di quanto vi è di singolare in Solmona tanto pe' prodotti del suolo , che per tutto altro , e descrive i principali luoghi della città per notare quanto vi è di accresciuto dall' antico. Dimostra che l' agro Solmonese fece parte del Peligno , e passa a discorrere intorno alla origine de' Peligni , e come Corfinio città per

grandezza e per magnificenza celebre, fu la loro capitale, la quale in tutta Italia venne riputata la sola città da poter sostenere il paragone con Roma, e perciò fu prescelta a capo della confederazione al tempo della Guerra Sociale. Narra come Solmona fu decorata del dritto di cittadinanza romana nell' anno 665 di Roma, senza perdere la qualità di città federata; come fu distrutta nell' anno 671 di Roma per ordine di Silla, perchè seguì le parti di Mario; e come fu riedificata e cinta di mura nell' anno 704 di Roma. Ragiona dell' antica grandezza di Solmona per l' ordine senatorio ed equestre, per le memorie sepolcrali, pe' templi e per le strade. Descrive il territorio peligno dal tempo di Augusto fino al medio evo, ed il contado Valvense, del quale dice Solmona la capitale, dove risedè prima il Castaldo e poi il Conte. Narra come innanzi alla metà del terzo secolo il vescovo di Fuligno S. Feliciano martire portò la religione di Cristo in Solmona, per la qual cosa il tempio dedicato ad Apollo ed a Vesta fu eretto in cattedrale e consacrato alla Madre di Dio, e dalla via Bussi dove era posto, fu detto di S. Maria in Bussi. Fa la serie de' vescovi di Solmona incominciando da S. Panfilo eletto circa l' anno 682 e termina a Filippo Piani patrizio di Chieti creato nel 1762. Judi registra tutte le vicende politiche civili e militari ecclesiastiche ed amministrative della città di Solmona dalla nascita di Cristo fino all' anno 1796, allorchè Ferdinando IV. di Borbone si portò in quella città col suo esercito per difendere i confini del reame di Napoli da una minacciata invasione nemica; e quindi termina la storia colla descrizione delle feste celebrate dalla città alla venuta del sovrano e durante il tempo che vi dimorò. Dalla p. 327-328 fa il catalogo delle nobili famiglie di Solmona, che sono: *Mazzara*, *Muori*, *De Rainaldis*, *De Caesaris*, *De Corvis*, *De Martini*. *De Odorisio*, *Capograssi*, *Quadrari*, *Pierainaldi*, *D' Evangelista*, *Sanità*, *De Vecchi*, *De Onofrio*, *Sardi*, *Pontadera*, *De Canibus*, *De Matteis*, *De Lectis*, *De Capito*, *Columbini*, *De Scalis*, *Rossi*, *Pietrantonio*, *Veraldi*, *Poppliti*, *D' Amone*, *Trasmondi*, *Di Bernardino seu de Grua*, *De Brascio*, *De Vefris*, *De Grandevo*, *Gasbarra*, *Tabassi*, *De Parentelis*, *Suggieccio*, *De Giustis*, *Scaravalli*, *Sauri*, *Liberati*, *Del Tinto*, *Acuti*, *e Monti*. Alle p. 337 e 338 tratta dell' accademia

degli Agghiaciati di Solmona. Ventotto documenti del più grande interesse e quasi tutti inediti terminano l'opera.—Panfilo Serafini nella nota alla p. 112 del fasc. LXII. del *Giornale Abruzzese*, stampato in Chieti nel 1843 in 8, così scrive intorno a questa storia di Solmona. *Il Canonico Filippo Guerrieri nel principio di questo secolo saccheggiando l' Antinori il Ciofani il de Matteis coi Mazzara pose insieme un zibaldone di memorie Solmonesi, che venuto in mano a Panfilo Mazzara o ad altri Solmonesi fu accresciuto di memorie a tener viva la superbia di qualche nobile vegetante, e messo a stampa sotto il nome del Preposito Ignazio di Pietro.*

1124. Memorie storiche degli uomini illustri della Città di Solmona raccolte dal P. D. Ignazio di Pietro Proposto della Congregrazione dell' Oratorio della detta Città con breve serie de' Vescovi Solmonesi e Valvesi. Aquila MDCCCVI. Nella stamperia Grossiana. *in 4.° di p. XVI. e 260 tutte numerate.*

In questa opera oltre delle geste degli uomini illustri di Solmona per santità, per dottrina, nelle armi, e per uffizi sì civili che militari ed ecclesiastici, trattasi delle opere tutte da' medesimi messe a stampa o rimaste inedite. Si fa pure distinta menzione della nobiltà di ciascuna famiglia appartenente all' ordine patrizio di Solmona, ed in fine dalla p. 255-259 si fa la *Serie de' Vescovi Solmonesi, e Valvesi rapportata nella Storia di Solmona, e corretta nella presente. degli Uomini Illustri.* Essa principia da Palladio Vescovo nel 449, poi ricomincia con S. Panfilo 1° vescovo Valvense nel 682, e termina a Filippo Paini eletto nel 1762.

1125. Mich. Archangeli Lupuli in mutilam veterum Corfiniensem inscriptionem commentarius.

Vedi i num. 644. e 645.

1126. Notizie storiche, e topografiche della Città di Solmona, umiliate all' amabilissimo, ed invittissimo Monarca delle Due Sicilie Ferdinando IV. dagli Avvocati Francescantonio, e Luigi fratelli De Sanctis Patrizj della medesima (*Napoli*) *1796. in 8.° di p. 95 numerate.*

Gli autori dividono in tre capi la loro storia; nel 1° trattano della edificazione e dello stato attuale della città di Solmona detta prima Solimona e poi Sulmona o Solmona, e fissano la sua origine innanzi alla fondazione di Roma, almeno 432 anni, sostenendo che la città di Solmona sia più antica della stessa venuta di Solimo in Italia, e che costui la cinse solamente di mura. Indi descrivano la città e tutti i suoi edifizi e principalmente le chiese ed i monasteri, le guerre sostenute e la sua distruzione ordinata da Silla. Ragionano in fine di tutti i privilegi ottenuti da' vari sovrani. Nel 2° capo trattano degli uomini illustri in santità, in dottrina e nelle armi, i quali fiorirono in quella città, come pure delle nobili famiglie esistenti in quel tempo, che sono: *Amore*, *Sanità*, *Tabassi*, *De Matthaeis*, *De Letto*, *Corvi*, *Sardi*, *Mazzara*, *Trasmondi*, *Capograssi*, *Pietropaoli*, *Canofoli*, *Ginnetti*, *e De Sanctis*; e delle altre famiglie che di tempo in tempo si sono incivilite e nobilitate; che sono: *Archangeli*, *Caldirarj*, *Comparetti*, *Giovannucci*, *Zampichelli*, *Puglielli*, *Cornacchia*, *Tornani*, *Petrella*, *De Magistris*, *Sebastiani*, *Cataneo*, *De Pamphilis*, *Stecchini*, *Anelli*, *Ferri*, *Perrotti*, *Araneo*, *Catenacci*, *Spada*, *Salini*, *e Sguilla*. Nel capo terzo finalmente si narrano tutte le vicende politiche alle quali soggiacque Solmona da' tempi de' romani fino all'anno 1796, e fra queste si registra come Solmona fu sempre di regio demanio fino al 1525, nel quale anno Carlo 5° la donò in feudo al vicerè Lanoia in premio della riportata vittoria contro i francesi e di aver fatto prigione Francesco 1°; e come estinta la famiglia del Lanoia fu la città venduta dal fisco al principe di Conca, da' cui eredi passò alla famiglia Borghese, che tuttavia la possedeva in quell'anno 1796.

1127. P. Ovidii Nasonis Vita ordine chronologico sic delineata, ut Poete fata et opera veris assignentur annis, notisque Philologicis et Historicis illustrentur, atque Augustei Ævi ritus moresque varii elucidentur. Studio Ioannis Masson A. M. et E. A. P. Amstelodami, apud viduam Ioannis Janssonii a Waesberge. M.DCCVIII. *in 8.°*

È di p. 254, delle quali 242 numerate. Innanzi alla p. 1. sta la effigie di Ovidio assai bene incisa in rame.

1128. Per lo Barone D. Giuseppe Ignazio de Matteis (*Napoli 1757*) — *in fol. di p. 12.*

Nella Terra di Vittorito le giurisdizioni erano divise; la civile era amministrata dal Vescovo di Solmona; la criminale e la mista in prima ed in seconda istanza si appartenevano al barone Giuseppe Ignazio de Matteis. — Questa divisione giurisdizionale era causa di continue contese tra il vescovo ed il De Matteis e danno produceva e quelli abitanti. Per la qual cosa il De Matteis ricorre al sovrano

chiedendo che il vescovo di Solmona censisca a lui o gli venda la giurisdizione civile della terra di Vittorito, ovvero il vescovo compri la criminale e mista della prima e seconda istanza da esso De Matteis. Inviatosi tale affare dal re al Sacro Regio Consiglio, il De Matteis presenta la sopra descritta allegazione in sua difesa.

1129. Per Monsignor Vescovo di Valva e di Sulmona nella causa, che egli ha colla Università di Pentima nella Real Giurisdizione — *in fol.*

1130. Ragioni di Monsignor Vescovo della Città di Valva, e di Sulmona nella controversia col suo Rev. Capitolo per l'elezion del Governatore de' Feudi di Pentima, e di Vittorito (*Napoli 1765*) — *in fol. di p. 22 numerate oltre del frontespizio.*

L'autore è Giannantonio Sergio, il quale narra che nel 1762 monsignor De Cocchis vescovo di Valva e Solmona rassegnò quella chiesa, ed il capitolo durante la sede vacante volle far da barone e nominò il governatore per le terre di Pentima e di Vittorito, ed i custodi del fendo disabitato di S. Croce, quali terre e fendo col titolo di Baronia stavano annesse al vescovado anzidetto. Creato Filippo Paini a successore del Cocchis, fu sollecito a nominare altro governatore esonerando quello nominato dal Capitolo, onde non venissero lesi i dritti del vescovo; non avendo il detto Capitolo altro potere in tempo della sede vacante, che di eleggere il luogotenente. Questo atto del vescovo Paini turbò il Capitolo, il quale tosto diede principio a strepitoso litigio sostenendo di suo diritto la nomina di quel governatore. Monsignor Paini quindi colla presente scrittura sostiene i dritti del vescovo di Valva e Solmona.

1131. Reclusorio di Poveri I. in Sulmona.

Dalla p. 154—181. del vol. VIII. delle *Memorie per i curiosi di agricoltura, e di economia rurale.* Napoli 1802. Nella stamperia Simoniana in 8. L'autore è Luigi Targioni.

Questa scrittura riguarda il progetto di stabilire un reclusorio di poveri nella città di Solmona, enumerandone tutti i vantaggi; e nello stesso tempo si descrive all'oggetto la posizione fisica ed economica della città.

1132. Sac. Congregazione Concilii E.mo et R.mo Domino Card. Macchi praefecto R. P. D. Alessi De Castellis secretario Sulmonen. Erectionis fontium baptismalium pro Ill.mo Municipio, et civibus Sulmonensibus — Summarium — Romae 1835 ex Typo-

graphia R. C. A. — *in fol. di p. 48, delle quali l' ultima s. n.*

La cattedrale di Solmona dedicata a S Panfilo, una volta posta nel centro della Città, per causa de' terremoti, i quali distrussero più volte Solmona, trovasi oggi in aperta campagna e circa tre quarti di miglio lungi dall' abitato. Rovinate le diverse chiese con tutti gli altri fabbricati in Solmona da' terremoti, il capitolo Solmonese s'impossessò di tutti i loro beni e di tutti i loro titoli e privilegi, ed impadronissi ancora di ogni preeminenza facendo tutto suo, e spezialmente il dritto di doversi battezzare solamente nella predetta cattedrale. Avvenendo che nella stagione d'inverno, a causa del clima estremamente rigido, per il tratto che sta dalla città alla cattedrale, quasi tutti i bambini si morivano, dovendosi trasferire in quella chiesa di S. Panfilo a ricevere il battesimo, il municipio fece istanze al Vescovo per ottenere il battistero nelle parrocchie messe nell' interno della città, ma il Capitolo a tutta forza si oppose sostenendo il suo privilegio di unico battistero. La cittadinanza quindi ricorse al re Ferdinando 2° di Borbone, il quale ordinò si stabilisse dal vescovo un battistero in una delle chiese di Solmona, fino a che la S. Sede deliberasse sulla controversia. Il Capitolo Solmonese obbligato a stabilire un nuovo battistero, destinò all'oggetto la chiesa degli ex Filippini, la quale se non tutti, buona parte degli inconvenienti della cattedrale avea. Ora stando così le cose il municipio e la cittadinanza ricorrono alla Santa Sede dimostrando con documenti ineluttabili la mortalità grande de' bambini per la causa anzidetta, e perciò chiedono i battisteri nelle parrocchie della città. D' altra parte il capitolo sostiene i suoi privilegi e si oppone a quanto si domanda dal popolo Solmonese.

1133. Saggio itinerario nazionale del paese dei Peligni.

Vedi il num. 329.

1134. Sopra inedita medaglia di Tralles nella Lidia, o piuttosto di Asia nella stessa provincia e regione, con testa e leggenda greca di Ovidio Nasone, per la prima volta venuta in luce ed illustrata da Gennaro Riccio. Napoli stamperia del Fibreno 1856 — *in 8.° di p. 18 numerate, con una tavola in cui e incisa in rame la moneta, che s' illustra.*

Il sig. Riccio descrive la medaglia venutagli da Costantinopoli, nel modo che segue. *È di bronzo di 4° modulo della scala di Mionnet, di patina smeraldina, ineluttabilmente antico, e di conservazione invidiabile = Dritto Testa virile senza barba, pendente al giovanile, con capel-*

li corti, nuda a dritta, attorno da sinistra a dritta lo scritto nettissimo ΟΥΗΙΔΙΟΣ ΝΑΣΩΝ, *dietro emblema indefinibile per la sua piccolezza. R. Testa barbata, e forse diademata, di età più matura della precedente, anche rivolta a dritta, e leggenda intorno da sinistra a dritta MEA... mancando il metallo pel resto dello scritto, e siegue avanti la testa senza anteposizione di altre lettere* ΑΞΙΟΤ. — L' autore dopo aver riportato varie autorità di scrittori numismatici per la esatta interpretazione delle figure e delle iscrizioni, sostiene essersi quella medaglia battuta in onore di Ovidio da una delle città poste presso al fiume Meandro; ed infine si fa ad indagare la cagione per cui l' infelice ed illustre poeta fu rilegato nel Ponto: egli crede fosse per ragione di stato, e cerca illustrarla.

1135. Sulmona Ovidii patria Brutiorum Peligne regionis oppidum.

Dalla p. 149-151. del *Theatro delle Città d' Italia con le sue figure intagliate in Rame, et descrittioni di esse.* In Padova, appresso Francesco Bertelli. 1629. In fol. picc. bislungo.

Questo libro è pure una giunta con separato frontespizio. Sì l' uno che l' altra contengono un gran numero d' incisioni in rame dinotanti la topografia delle diverse città che descrivonsi. Quelle del reame di Napoli sono Fondi, Gaeta, Caiazzo, Gallipoli, Mola, Napoli, Pozzuoli, Solmona e Taranto. La pag. 149 à la pianta topografica ed iconografica della città di Solmona incisa in rame, e le due rimanenti pagine la descrizione, in cui dopo le cose tante volte ripetute dagli altri storici intorno alla origine della città e del vescovado di Solmona, si enumerano le nobili famiglie allora esistenti in quella città, che sono: *Amone*, *Aristotele, De Canibus*, *De Capite*, *Capograssi*, *Colombi*, *Corbi*, *Martini*, *Mottheis*, *Meliorati*, *Merlini*, *Quatrari*, *Rinaldi*, *Russo*, *Sardi*, *De Sanità*, *e Dello Tinto*.

1136. Sulmone in Pelignis pro Caelestinorum templo.

Questa iscrizione latina del Mazzocchi, è pubblicata dalla p. 185-186 del vol. 1° de' suoi opusoli. Napoli 1771. apud Raimundos. In 4.

1137. Sulmona.

Dalla p. 3-14. del vol. II° del *Giornale Abruzzese.* Napoli 1839 In 8. L' autore è Leopoldo Dorrucci, il quale brevemente narra la storia di questa città dalla sua fondazione, che la dice circa 412 anni innanzi che Roma sorgesse, fino al presente. Indi descrive la città, i suoi monumenti, i suoi cittadini, le sue glorie.

1138. Valvanses et Sulmonenses episcopi.

Dalla p. 1358-1386 del vol. 1° dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli. Venetiis, apud Sebastianum Coleti. 1717 in fol.

Una breve storia di Solmona precede la serie de' Vescovi, la quale incomincia con Palladio nell'anno 499 e termina con Francesco Onofrio Odierna eletto il 4 gennaio del 1717.

1139. Vite delle Beate Gemma, Margherita, Alessandrina, Chiara, Lisa, e Benedetta, della Famiglia, e Parentela di Letto della Città di Solmona. Nuovamente impresse per divozione del Padre Priore Celestino D. Bernardo de Letto, della stessa Famiglia. In Napoli 1721. *in 12.° È di p. 44, delle quali le prime 34 numerate.*

Queste sante, furono native di Solmona ed antenate dell' autore.

1140. Voto medico-legale sulla straordinaria mortalità de' bambini in tempo d' inverno nella Città di Solmona — *in fol. di p. 12. delle quali l'ultima s. n.*

L'autore Francesco Valori dopo avere colla autorità di tutti gli scrittori antichi e moderni dimostrato quanto sia dannosa la rigida stagione invernale per gli adulti e vieppiù per i bambini, passa a narrare la cagione della mortalità straordinaria de' bambini nella città di Solmona in tempo d'inverno. Per la qual cosa dice essere posta la città di Solmona nel centro degli Abruzzi e nel sito più freddo e soprastato da' due più alti monti, la Maiella e Montecorno: che una sola chiesa à il battistero ed essa è posta circa mezzo miglio fuori della città, ed in questa chiesa spopolata e freddissima sono costretti i Solmonesi condurre i bambini al battesimo in mezzo alle nevi, ai ghiacci, alle bufere ed a tutte le intemperie delle stagioni, le quali cose tutte sono cagione della grande mortalità de' bambini in tempo invernale. Di fatti il Valori riporta la statistica di un decennio, dal 1824 al 1833, dalla quale risulta che ne'mesi d' inverno costantemente si muoiono 225 bambini, mentre nel rimanente dell'anno ne periscono al sommo 56. Conchiude adunque il Valori che ad evitare questa mortalità, è necessario che il parroco ne' mesi d' inverno vada egli in casa a battezzare i bambini, come va ad apprestare i sacramenti a' moribondi, ed a tale proposito cita in esempio l'ordine dato a' suoi curati dal vescovo di Wurzburg obbligandoli ne'mesi di decembre di gennaio e di febbraio di portarsi nelle rispettive case ad apprestare il sacramento del battesimo. — Questo voto approvato e riconosciuto dagli insigni professori dell'archiginnasio di Roma Gio. Bat-

tista Bomba, M. A. Poggioli, Carlo Porta ed Antonio Baccelli, fu scritto in confutazione di quanto i due medici della Curia Vescovile di Solmona sostenevano per non permettere che il parroco si portasse ne' mesi d'inverno a battezzare nelle private case.

APPENDICE

CCCCXXXIII. *Acta Servi Dei Philippi Pelalogi, quae asservantur in Archivio Congregationis Sulmonensis.* MS. citato da Ignazio di Pietro alla p. 175 della sua biografia Solmonese. Il Pelalogo nacque a Solmona nel 6 giugno del 1608 e si morì nel 30 di settembre del 1646.

CCCCXXXIV. Aranco (Gio. Batt.) *Statistica del suolo Sulmonese.* MS. citato alla p. LVII. del vol. 1° degli atti del Reale Istituto d'incoraggiamento. Napoli 1811. in 4. Costui è nativo di Solmona.

CCCCXXXV. Cavalieri (Francesco) *Sinodo* celebrato nel 1629 e stampato in Chieti presso Ottavio Terziani, e Bartolommeo Pavese nel 1633. È citato dal di Pietro alle p. 342 e 343 della sua Storia di Solmona.

CCCCXXXVI. Ciofano (Ercole) *Antiquissimae, ac Nobilissimae Urbis Sulmonis descriptio, una cum Ovidii vita, et effigie. Aquilae ex officina Josephi Cacchi 1578.* in 8.° È citata questa edizione dal detto di Pietro alla pag. 146 della sua biografia Sulmonese.

CCCCXXXVII. Ciofano (Marcantonio) Costui nacque a Solmona fratello di Ercole e fiorì circa il 1580. Compose 240 versi in lode della giostra che nobilmente teneasi in Solmona nella sua spaziosissima piazza due volte l'anno, nella festa della Annunziata, ed in quella dell'Assunta. Quale MS. andò perduto. È citato da Ercole Ciofano alla p. 7. della sua Descrizione di Solmona ed alla p. 149 della biografia Solmonese di Di Pietro.

CCCCXXXXIII. Comparetti (Saverio) *Orazione funebre pel Parroco D. Domenico Petrella. Recitato nella Parrocchial Chiesa di S. Maria della Tomba nel di stesso della morte 5. Marzo 1781. Napoli. in 8.°* È citata dal Di Pietro alla p. 244 della sua Biografia Solmonese. Il Petrella fu nativo di Solmona.

CCCCXXXIX.—*Orazione funebre per Monsignor D. Giacinto Sardi Vescovo d'Aquino, e Pontecorvo, e Prepo-*

sto di Atina. Recitata nella Cattedrale di Solmona in ottobre 1786. Napoli in 8. È menzionata dal Di Pietro alla p. 244 *op. cit.* Il Sardi fu nativo di Solmona.

CCCCXL. — *Orazione funebre per D. Gio. Battista de Marchesi Mazzara. Recitata nella Chiesa de' PP. dell'Oratorio di Solmona a 27 maggio 1795. Napoli in 8.°* È notata dallo stesso Di Pietro alle p. 244 e 245 op. cit. Il Mazzara nacque a Solmona.

CCCCXLI. — *Orazione funebre per l' Imperatrice Maria Teresa d' Austria. Recitata nella Chiesa del Gesù di Solmona.* MS. citato dal Di Pietro alla p. 244 della sudetta sua opera.

CCCCXLII. Corsignani (Pietro Antonio) *De juribus Valvensis et Sulmonensis Ecclesiae.* MS. citato dallo stesso Corsignani alla p. 290 de' suoi *Acta SS. martyrum Simplicii, Constantii* etc. Roma 1750 in 4.

CCCCXLIII. *Decisio Sacrae Rotae Romanae in causa Sulmonensis Status Cathedralis. Romae ex typographia Rev. Cam. Apost. 1626.* È citata dal di Pietro alla p. 61 della sua Biografia Solmonese.

CCCCXLIV. *Libro delle Memorie della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo della città di Solmona.* MS. citato dallo stesso di Pietro alla p. 196 della *sud. op.*

CCCCLV. Lucchetti (Gio. Pietro) *Vita di S. Panfilo vescovo di Valva. Roma presso Nicolò Angelo Tinassi 1660.* È citata dal Di Pietro alla p. 170 della detta sua Biografia. Il di Pietro alle p. 169 e 170 dice che questa vita fu scritta da Gio. Antonio Tabassi, il quale per modestia volle che il libro portasse non il nome suo, ma quello del Lucchetti.

CCCCXLVI. Lucchetti (Marco Antonio) *Poema sopra la prodigiosa caduta delle nevi avvenuta in Solmona e negli Abruzzi il giorno della conversione di S. Paolo nell'anno 1567.* Fu stampato dopo la sua descrizione di Corfinio pubblicata in Solmona nel 1583 presso Mariano de Alexandris. È citato dal Di Pietro alla p. 352 della sua Storia di Solmona.

CCCCXLVII. Martinelli (Bonaventura) *Synodus dioecesana celebrata cathedrali Ecclesia S. Panphili Sulmonis Dominica Pentecostes. Romae typis Rev. Camerae Apo-*

stolicae 1717. È citato dal Di Pietro alla p. 360 della sua Storia di Solmona. Questo vescovo di Solmona fu nativo di Spoleti e successe a Gregorio Carducci nel 1701.

CCCCXLVIII. Mascitti (Giacomo) *Historia Valvensis Ecclesiae S. Pelini*. MS. citato dal di Pietro alla p. 114 della sua Storia di Solmona e lo chiama *zibaldone d' imposture*.

CCCCXLIX. De Matteis (Emilio) *Memorie storiche de' Peligni divise in tre libri, nei quali si descrivono i Confini, gli Abitanti, ed il sito de' Peligni, gli Uomini illustri nella Santità, nelle lettere, e nelle armi, col Catalogo di tutt' i Vescovi di Valva, e Solmona, e de' Santuarj più ragguardevoli della Diocesi*. MS. citato dal Di Pietro alla p. 186 della sua Biografia Solmonese.

CCCCL. — *Vite di tutti que' Santi, e Servi di Dio, che o sono nati in Solmona, o nella Diocesi, ovvero che in essa i loro corpi riposano*. MS. citato dallo stesso Di Pietro alla p. 186 della sudetta Biografia.

CCCCLI. Mazzara (Benedetto) *Sacri propugnacoli dell'antichissima Città di Solmona, Metropoli nobilissima dei Peligni, e di Valva*. MS. citato dal Di Pietro alla p. 193 della sua Biografia Solmonese. Si conservava dalla famiglia Mazzara e da' Padri riformati di S. Niccolò in Solmona.

CCCCLII. Mazzara (Vincenzo) *Historia legalis Cathedralis Ecclesiae Sulmonensis*. MS. citato dal Di Pietro alla p. 167 della sua Biografia Solmonese.

CCCCLIII. — *Ka Tasthù Catastule, ovvero Tumulto racchetato del Regno di Napoli*. MS. citato dallo stesso Di Pietro alla p. 167 della suddetta sua Biografia. Questa opera riguardante la storia del tumulto suscitato da Masaniello nella città di Napoli e poi sparso per tutto il regno, era prossima a porsi a stampa e già l'autore aveala dedicata al reggente De Zuffia, ma la morte sopravvenuta al Mazzara la fece rimanere inedita. Tratta questo MS. anche di quanto avvenne nella città di Solmona e nelle altre città degli Abruzzi durante quella rivoluzione.

CCCCLIV. — *Memorie della Regale Chiesa della Nunziata di Solmona*. MS. citato del Di Pietro alla p. 167 della sua Biografia.

CCCCLV. *Narrazione della invenzione del corpo di S. Panfilo già vescovo di Sulmona, fatta in detta città sul principio del IX. secolo.* Il Di Pietro alla p. 80 della sua storia di Solmona dice essere stato stampato questo libro in Chieti pe' tipi di Domenico Grandoni.

CCCCLVI. Pallavicino (Francesco Antonio) *Ristretto della vita, e virtù del P. Vincenzo de Matteis della Compagnia di Gesù* MS. che si conservava dalla famiglia del De Matteis in Solmona nel 1806. È citato da Di Pietro alla p. 203 della sua Biografia.

CCCCLVII. Petrella (Domenico) *Vita della Serva di Dio Teresa Margarita Scappaticci giovane secolare di stato verginale. Dedicata alla M. Suor Teresa Ognibene Badessa nel Monastero di S. Antonio Abate di Solmona. 11. Dicembre del 1759.* MS. che si conservava dal nipote dell'autore Mariano Petrella, come nota il Di Pietro alle p. 211 e 224. della sua Biografia.

CCCCLVIII. — *Compendio della vita del canonico della cattedrale di Solmona Michele de Sanctis.* MS. Fa parte della precedente vita, ed occupa i capitoli V. VI. VII.VIII. e IX. Vedi il Di Pietro op. cit. pag. 207.

CCCCLIX. Del Pozzo (Cesare) *Constitutiones Synodales editae, et promulgatae die 6. Aprilis ann. 1603, in Ecclesia S. Mariae de Misericordia Pacentri. Neapoli apud Lucretium Nuccium 1604.* È citato questo libro dal Di Pietro alla p. 337 della sua storia di Solmona.

CCCCLX. *Processus in causa Universitatis Civitatis Sulmonis super Regiminis 1574.* MS. che nel 1796 si conservava in banca del mastrodatti Lelio Clarelli, e viene citato da Francescantonio e Luigi de Sanctis alla p. 64 della loro storia di Solmona, e dal Di Pietro alla p. 161 della sua Biografia. Questo è il processo, col quale si documenta come nel 1572 le famiglie nobili di Solmona provarono la loro nobiltà innanzi a Lorenzo Caviedes commessario delegato dal Vicerè per la controversia insorta nel Sacro Regio Consiglio intorno all'autorità ed al dritto che i loro rispettivi antenati aveano goduto nel pubblico governo della città.

CCCCLXI. *Quaternus Ecclesiarum intus, et extra Civitatis Sulmone.* Questo MS. antichissimo del 1376, che si

conservava in Solmona nel 1804, è citato dal Di Pietro alla p. 51. della sua Storia di Solmona.

CCCCLXII. Regio (Paolo) *Vita di S. Panfilo Vescovo, e Confessore. In Chieti presso Isidoro Facii MDCXII.* È citata dal Di Pietro alla pag. 82 della sua Storia di Solmona.

CCCCLXIII. *Relazione dell' incendio della chiesa di S. Pelino nell' anno 1229 per ordine di Rainaldo duca di Spoleti e governatore del Regno per Federico 2° svevo, e della traslazione delle reliquie di quel Santo alla cattedrale di Solmona.* MS. in pergamena che si conservava nell' archivio cattedrale di Solmona nel fascicolo 41. n. 4. ann. 1239. È citato dal Di Pietro alla p. 159 della Storia di Solmona.

CCCCLXIV. Romano Maffei (Gaetano) *Componimenti poetici per l'esaltazione di D. Filippo Paini al Trono Vescovile di Valva, e Solmona. In Chieti 1763.* Libro citato dal Ravizza alla p. 107 della sua Biografia Chietina.

CCCCLXV. De Simeonibus (Gaspare) *Gestarum Sancti Pamphili Episcopi Sulmonensis epitomes, quam in lectiones destributam ac Sacrae Ritui Congregationi probatam recitat in ejus officio Ecclesia et Dioecesis Sulmonensis. Romae ap. Ludovicum Grignanum 1630 in 4.* Libro citato dal Dragonetti alla p. 183 delle sue *Vite degli illustri Aquilani.*

CCCCLXVI. De' Tiberii (Francesco Felice) *Regole del Seminario di Solmona. Aquila 1824.* Citate dal Marchesani alla p. 344 della sua Storia del Vasto.

CCCCLXVII. De' Vecchi (Muzio) *Synodus Sulmonensis. Romae 1717 in 4.*, citato dal Corsignani alla p. 574 del vol. 2° della sua *Reggia Marsicana.*

CCCCLXVIII. *Vita Sancti Pamphili trascripta jussu Reverendissimi Domini Bernardini Fumarelli Episcopi Valven. et Sulmonen.* MS. antichissimo che si conservava nell' archivio del monastero del Morrone e poi nell' archivio della cattedrale di Solmona. È citato dal Di Pietro alla pag. 57 della sua Storia di Solmona. S. Panfilo fu vescovo Solmona.

CCCCLXIX. *Vita S. Pelini Episcopi Brundusini ex an-*

tiquo Codice Valvense a FRANCISCO *Arola edita. Venetiis 1543*. Questo libro è citato dal Di Pietro alla p. 58 della sua Storia di Solmona.

STANAZZA

1141. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

STRADE

1142. Di una iscrizione relativa ad una strada del Pretuzio.

Dalla p. 100-104 del Bullettino dell' Istituto di corrispondenza archeologica. Roma 1833 in 8.

Il canonico NICCOLÒ PALMA dalla p. 100-102 fa una breve illustrazione alla lapide rinvenuta nella contrada di Vallorina in tenimento di S. Omero; e dalla p. 102-104 poi leggonsi le *Osservazioni* fatte alla iscrizione dal conte BARTOLOMMEO BORGHESI. Questa iscrizione riguarda la via Salaria.

1143. Iscrizione milliaria della via Salaria.

Dalla p. 139-140 dello stesso Bullettino. Roma 1831 in 8.

L' autore è CARLO FEA, il quale pubblica una preziosa iscrizione milliaria della via Salaria, rinvenuta nel 13 gennaio del 1831 presso il Tronto.

1144. Opuscoli vari di GIUSEPPE LIBERATORE.

Vedi il num. 340.

L' autore tra le altre cose tratta delle vie degli Abruzzi, e particolarmente della *Salaria*, della *Valeria*, della *Claudia Valeria*, e della *Claudia Nuova*.

1145. PETRI ANTONII CORSIGNANI De Aniene, ac viae Valeriae pontibus synoptica enarratio.

Vedi il num. 860.

1146. Per una strada da Montorio all' Adriatico.

Vedi il num. 882.

SUINO

1147. Le antichità dell' agro Palmense ricerche di NEMESIO RICCI.

Vedi il num. 935.

TAGLIACOZZO

1148. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

1149. Apologia per le parrocchie site nell' Alto di Tagliacozzo contro le asserzioni del rev. D. Francescantonio Majolini il quale con un'opera sua, che ha il titolo *Dritti de' parrocchi* Le annunzia soggette alla chiesa monachile de' SS. Cosmo, e Damiano da lui elevata ad una matricità che non le compete. Napoli dai torchi di Francesco Masi 1843. *in 8.°*

È di p. 150, delle quali VII e 138 numerate; dopo la p. 24 sta la pag. 24 bis.

Avendo il Maiolini messo a stampa nel 1838 la sua opera per sostenere la primazia e la matricità della parrocchia dei SS. Cosimo e Damiano sopra tutte le altre di Tagliacozzo, i parrochi delle chiese di S. Cecilia, di S. Egidio, di S. Niccola e di S. Pietro diedero fuori la presente *Apologia* per confutare il libro del Maiolini, dimostrando insussistente la preeminenza e la matricità della chiesa de' SS. Cosimo e Damiano sulle altre. Oltre alle quistioni di dritto canonico, ed alle dispute sulla veracità ed interpretazione delle bolle pontificie, si parla a lungo sulla origine di Tagliacozzo, confutando il sentimento del Febonio, che la ripete da' garzoni delle monache di S. Cosimo *in Sylvis* dell' ordine benedettino.

1150. Battaglia di Tagliacozzo. Anno 1268. Di ANGELO DI COSTANZO.

Dalla p. 126-130 del libro: *Lettere del soldato italiano ovvero raccolta di prose intorno a subietti militari cavate da antichi e moderni autori con cenni bibliografici e brevi note filologiche per MARIANO D'AYALA. Napoli stabilimento tipografico di Gaetano Nobile 1845 in 8.*

Questo è il racconto della battaglia combattuta tra Corradino e Carlo 1° di Angiò.

1151. Breve ragguaglio sulle ragioni esposte in tre memorie a stampa presentate alla Real Consulta di Stato dal Padre Abate di Monte Cassino nella causa di turbato possesso contro Monsignor Vescovo de' Marsi — *in fol.*

Vedi il num. 843.

1152. Dissertazione storico-diplomatica sopra le avventure della insigne Regal Badia di S. Maria della Vittoria in Sculcola ec.

Vedi il num. 1096.

1153. La giurisdizione della Sede Marsicana sopra le tre parrocchie di S. Nicola, S. Pietro, e S. Egidio di Tagliacozzo difesa dall' attuale Vescovo de' Marsi ec.

Vedi il num. 850.

1154. Lettera apologetica di alcuni diritti giurisdizionali del Regio Abate di Monte Casino vanamente contrastati da Monsignor Vescovo de Marsi nelle vertenze insorte in Tagliacozzo nell' anno 1790.

Vedi il num. 853.

1155. Memoria pel comune di Tagliacozzo contro D. Giovanni Mastroddi (*Napoli 1853*) *in fol. picc. di p. 35 numerate.*

L' autore Vincenzo Sannia difende i dritti del comune di Tagliacozzo contro il Mastroddi, il quale nel finire dell' anno 1849 fece prima scemare e poi mancare affatto l' acqua del fiume Imele, che animava le tre fontane pubbliche di Tagliacozzo.

1156. Memoria sui danni apportati allo Stato e al Fisco dalla Fida delle pecore rimaste, e nell'utilità di transigere in perpetuo la medesima ec.

Vedi il num. 84.

1157. Reggia Marsicana ec.

Vedi il num. 863.

1158. Risposta all'apologetica contro i natii diritti del Vescovo de' Marsi indebitamente a se arrogati dal P. Abate di Monte Casino ecc.

Vedi il num. 864.

1159. Necrologia di Tommaso Resta.

Alla p. 279 dell' anno 7° del *Poliorama Pittoresco*, Napoli 1843 in 4. L'autore si firma colle iniziali A. M. — Il Resta nacque a Tagliacozzo.

APPENDICE

CCCCLXX. *Copia del processo fatto con mandato apostolico della Vita e Miracoli del beato Oddo monaco certosino, che riposa in Tagliacozzo de' Marsi.* MS. che nel 1738 si conservava nell' archivio del monastero di Tagliacozzo, e viene citato dal Corsignani alla p. 191 del vol. 2° della sua *Reggia Marsicana*.

CCCCLXXI. *De origine Taleacotii*. Questo MS. nel 1738 era presso la famiglia Mancini di Tagliacozzo. È citato dallo stesso Corsignani alla p. 274 del vol. 1° della sua *Reggia Marsicana*.

CCCCLXXII. Difesa per l' Illustre Gran Contestabile Colonna sopra la reintegrazione de' beni che si domanda dalla Reale Abbadia di S. Maria della Vittoria della Terra di Scurcola; ecc. Vedi il num. CCCCXXXI.

CCCCLXXIII. Difesa per lo illustre Gran Contestabile D. Lorenzo Colonna sopra la reintegrazione de' beni, che si domanda dalla Reale Abbadia di S. Maria della Vittoria della Terra di Scurcola ecc. Vedi il num. CCCCXXXII.

CCCCLXXIV. Majolini (Franc. Ant.) *Dritti de' parrochi* per dimostrare la preeminenza e la matricità della chiesa de' SS. Cosimo e Damiano sulle altre parrocchie di Tagliacozzo. Napoli 1838 in 8. È citato questo libro alla p. III. dell'Apologia notata qui innanzi al num. 1149.

TARANTA

1160. Per l' Università della Taranta. Contra l'Università del Letto di Palena — *in fol.*

Vedi il num. 826.

1161. Per l' Università della Taranta. Con la signora Baronessa della medesima — (*Napoli 1759*) *in fol. di p. XLIII. numerate oltre del frontespizio.*

L' autore è Francesco Gicconi = Il marchese Malvezzi barone di Taranta pretendeva vari dritti baronali su' suoi vassalli, i quali gli si opposero nel S. R. Consiglio. Vedendo il Malvezzi non potere sostenere la lite, pensò vendersi la baronia al duca di Casoli per 18 mila ducati, ma costui volendo essere garantito della esigibilità di tutti i vantati dritti su' propri vassalli, il Malvezzi riprese il suo feudo, che poi nel 1747 vendè a baratto per ducati settemila ad Elisabetta Sanguigna. Costei divenuta baronessa di Taranta volle ripetere tutti quei dritti, cioè di essere obbligati i vassalli servirsi degli edifizi baronali per purgare, valcare, tingere e tirare i panni detti *Tarantole*, che ivi fabbricavansi in grandissima copia e poi diffondevansi per tutte le fiere del regno; di potere essa baronessa fare fidare a' forestieri sulla montagna di esclusiva proprietà della Università; di esiggere i diritti di bagiiva, di portolania, di zecca di pesi e misure, del mantenimento del suo molino, e delle collette di S. Maria, quali cose tutte opposte e contradette in S. R. Consiglio come di proprietà assoluta della università e di niuna pertinenza della baronessa. Alla p. 30 di questa scrittura leggesi che nella montagna di Taranta esistono due grandissime grotte, l' una detta dei *Cavallone*, del *Bove* l' altra, le quali producono di acqua congelata i marmi a colore di oro per lavorarsene tavolini, vasi ed altri oggetti.

TAZZE

1162. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana ecc.

Vedi il num. 688.

TERAMO

1163. All' Ecc.mo e Ch.mo Signor Commendatore A. Kestner, Ministro di S. M. il Re di Annover presso la Corte di Roma e di Napoli ec. Lettera di Ulrico Valia.

Vedi il num. 356.

1164. Alla memoria di Carlo Forti tributo di Niccola Cocchia-Cantelmo (*Napoli 1845*) *in 12.° di p. 12 numerate.*

Il Forti nacque a Teramo.

1164. Aprutinenses seu Interamnates, seu Terami Episcopi.

Dalla p. 342-373. del vol. 1° dell' *Italia Sacra* dell'Ughelli. *Venetiis, apud Sebastianum Coleti. MDCCXVII.* in fol.

Dopo un breve cenno storico intorno alla città di Teramo, incomincia la serie de' vescovi da Opportuno innalzato a quella sede nell'anno 600 da papa Gregorio il Grande, e termina a Leonardo Cassiano di Rossano eletto il 24 di agosto del 1693.

1165. Campani Terami Duci Calabrie.

È la 5.ª lettera del libro 9° delle *Epistolae* del Campano pubblicate colle altre sue opere in Roma nel 1495 in fol. Vedi il num. 261.

Con essa il Campano ragguaglia Alfonso duca di Calabria come Antonio Gazo segretario e commessario di esso duca portatosi in Teramo, colla sua bontà e destrezza negli affari, avea estirpate dalle radici le fazioni, ricostituito il magistrato, messo freno alle rapine ed alle ingiurie, fatto accrescere la speranza agli studiosi delle belle arti, e ritornare allo stato di città Teramo, che per lo innanzi era divenuta un ricettacolo di ladroni. Quindi soggiunge che egli si era adoperato alla riconciliazione de'cittadini, di essersi richiamati gli esuli pel suddetto Gazo e per beneficio di esso duca, e che la città di Teramo rattrovavasi in ottimo stato.

1166. Carta corografica del primigenio Pretuzio.

Dalla p. 167-171. del *Giornale Abruzzese* num. III. Agosto 1836. L'autore è il canonico Niccola Palma, il quale ragiona della carta corografica del Teramano da lui formata e fatta incidere in rame da Pietro Quintiliani, e spezialmente poi tiene discorso intorno alle vie *Raussa* e *Metella*, da lui tracciate dopo la scoverta di vari antichissimi monumenti.

1167. Catalogo di uomini illustri per santità, dottrina, e dignità usciti in diversi tempi dalla Città di Teramo. In Teramo, MDCCLXVI. Pel Consorti, e Felcini — *in 8.°*

È di p. 118, delle quali le prime 105 numerate. Dalla p. 103 rilevasi che nell'aprile del 1767 questa opera si stava imprimendo, benchè se ne fosse principiata la stampa nel 1766. L'autore è Alessio Tulli. È un lavoro interessante per la città di Teramo.

1168. Colpo d'occhio di confronto tra i terreni delle Provincie di Teramo, Chieti, ed Aquila ec.

Vedi il num. 227.

1169. Constitutiones synodales editae, et promulgatae in dioecesana, Synodo Aprutina ab illustrissimo, et reverendissimo D. D. Josepho Armenio Episcopo Aprutino Principe Terami, Comite Bisemnii, et Barone Roccae S. Mariae. Anno Domini 1681. die 28, 29, et 30. Septembris 1681. Asculi, apud Marcum Salvionum. M.DC.LXXXII. *in 4.°*

È di p. 108, delle quali 101 numerate. Sul frontespizio sta impresso lo stemma di casa Armenio.

1170. Da Chieti a Teramo impressioni.

Vedi il num. 508.

1171. Degli elementi della forma e della utilità dei comizi agrari: discorso presentato nel 2° Comizio agricolo tenuto in Teramo addì 23 settembre 1841.

Dalla p. 3-15 del vol. 5° dell' anno 5° del *Gran Sasso d'Italia*. Aquila 1842 in 8.

Nel reale orto sperimentale formato nella città di Teramo si riunì per la seconda volta quel consesso agricolo, celebrandovi il secondo Comizio agrario, ed in esso Errico Ruggieri pronunziò il presente discorso.

1172. Dell' Interamnia Pretuzia memoria di Gio: Bernardino Delfico cui si aggiungono le osservazioni di Orazio Delfico su di una piccola parte degli Appennini della detta Provincia. In Napoli nella stamperia reale CIϽIϽCCCXII. — *in 4.°*

È di p. VIII. e 151. più 34, tutte numerate; una carta s. n. sta in fine del volume ed è la tavola metrica dell' altezza di Monte Corno. Sulla p. 73. vedesi intercalata nel testo la colonna milliaria, che viene riprodotta alla p. 123. Dopo la p. 151. è posta una tavola incisa in rame, in cui è ritratto l'agro pretuziano, e così termina l'opera di Gio. Bernardino. Le ultime 34 pagine con distinta numerazione e con due tavole incise in rame contengono la ristampa della Memoria sopra

Montecorno composta da Orazio Delfico figliuolo di Gio. Bernardino, quale lavoro per la prima volta fu pubblicato in Teramo nel 1796.

L' autore tratta della origine de' Pretuzî, che la dice Aborigine e quindi quel popolo soggetto alle vicende di conquista e d' invasione de' Pelasgi; discorre de' varî nomi che l' attuale Teramo ebbe in diversi tempi, cioè di *Petrut* in origine, indi di *Interamnia*, che per distinguerla dalle altre due, dell' Umbria detta *Interamna Nart* e del Lazio Nuovo chiamata *Interamna Liris*, ebbe nome *Interamna Praetutia*, ne' tempi barbari si disse *Aprutium* e finalmente Teramo. Soggiunge che l' Abruzzo fu diviso in citra ed ultra da Carlo 1.° di Angiò nel 1272; descrive l' agro Pretuziano ed i suoi confini, come pure i fiumi e le città in esso compresi; tratta del suo stato politico al tempo de' romani; delle altre colonie dedotte nell' agro istesso, cioè *Castrum Novum* e *Beretra*; delle tribù e de' magistrati; delle vie consolari e municipali che correvano per quell' agro; dell' anfiteatro, del teatro, de' bagni, degli dei e del commercio de' Pretuziani. Narra la distruzione di Interamnia eseguita dall' esercito dell' imperadore greco nell' anno 1155 o nel 1556; indi dice essere sorta la città di Teramo sulle stesse ruine e nello stesso sito della distrutta Interamnia Pretuzia, cioè nel punto dove si congiungono i due fiumi *Batinus* ed *Albulates*, che oggi sono il Trontino ed il Vezzola. Volendo l' autore dare una descrizione di Teramo, crede non potere riuscire meglio nel suo desiderio, che riproducendo la lettera del vescovo aprutino Gio. Antonio Campano diretta al cardinale Ammanati detto il Cardinal di Pavia; quale lettera scritta in idioma latino leggesi dalla p. 100-109. Dalla p. 111. poi fino alla p. 151 è impressa la raccolta d' iscrizioni dall' Interamnia Pretuzia e dell' Agro Pretuziano.

1173. Di un secondo Comizio agricolo in Abruzzo.

Dalla p. 356-368 del vol. 4° del *Gran Sasso d'Italia*, Aquila 1841. in 8.

Nel giorno 24 di ottobre del 1841 nella città di Teramo nell' orto sperimentale della Reale Società economica fu solennizzato il secondo comizio agrario, in cui furono presentate 21. memorie da' diversi socî sopra differenti argomenti ed intorno a varie ricerche botaniche.

1174. Discorsi del Cavaliere D. Gennaro Tan-

FANO Colonnello Comandante le armi nella provincia del 1. Apruzzo ultra. Con programma pe' funerali di S. M. la Regina Maria Cristina di Savoja. Teramo presso Ubaldo Angeletti 1836. *in 8.°*

È di p. 16 numerate, tra le quali va compresa una incisione in rame di Giuseppe Mochetti, in cui è ritratta la venerabile serva di Dio Maria Clotilde Adelaide Saveria di Francia regina di Sardegna.

La cerimonia funebre fu celebrata in Teramo nella chiesa di S. Matteo il mattino del 5 di marzo dell' anno 1836.

1175. Discorso pronunziato dal Commendatore BONAVENTURA PALAMOLLA de' Baroni di Torraca Intendente del 1° Apruzzo Ultra nell' apertura del Consiglio Provinciale del 1. Maggio 1837. Teramo dalla tipografia dell' Intendenza — *in fol.*

È di p. 50 numerate, con due larghissime mappe in fine. Colla p. 44 termina il discorso del Palamolla, e dalla p. 41-50 leggesi la *Risposta del sig. D. Gio. Batt. Casamarte Treccia presidente del Consiglio Provinciale nel 1837.*

L' autore s' intrattiene prima a dare contezza al Consiglio di ciò fu da lui operato per tener lontano il colera dal Teramano, quando già avea attaccato Ancona e poi il reame di Napoli. Indi passa a discorrere della divisione de' demanî, degli affari forestali, della società economica, degli stabilimenti di beneficenza e de' monti frumentarî, dell' ospedale di S. Antonio Abate, de' monti de' pegni di Teramo e di Penne, delle opere pubbliche di Teramo, di Campli, di Corropoli, di Castellalto, di Giulia, di Mosciano, di Montepagano, di Atri, di Penne, di Montesilvano, di Loreto, di Collecorvino, di Catignano e di Castellamare.

1176. Discorso pronunziato dall' Intendente Cav. GIUSEPPE VALIA nell' apertura del Consiglio Provinciale del Primo Apruzzo Ultra il dì 15 maggio 1846. Teramo stamperia dell' Intendenza — *in fol. di p. 42 numerate.*

Tratta delle strade di Città S. Angelo, di Penne, di Montorio, di Notaresco, di Nereto, di Atri, di Catignano, del palazzo della intendenza in Teramo, del ponte sul Vezzola, della società economica, del telegrafo di Città S. Angelo, del carcere distrettuale, della fabbri-

ca de' cappelli di paglia, delle contribuzioni direlte, delle opere comunali, delle rendite, de' dazi, de' monti frnmentari, de' monti pecuniari, de' boschi, delle stoviglie di Castelli dette maioliche, della pubblica beneficenza, della popolazione, della vaccinazione, della leva, della istruzione pubblica e del pubblico costume.

1177. Dissertazione intorno alla retta interpretazione della Bolla di Paolo IV. spedita a' 24. Maggio del 1559. Con cui s' erge in collegiata e parrocchiale la Chiesa di S. Rocco, della Terra di Montorio, Diocesi di Teramo.

Vedi il num. 880.

1178. Dizionario topografico-alfabetico portatile, in cui sono descritte tutte le Città Terre, e Ville Regie, e Baronali, Giurisdizioni, e Diocesi della Provincia di Teramo divisa in cinque Ripartimenti con brevi Notizie Istoriche de' Luoghi più distinti della Provincia stessa, colla indicazione del numero delle anime di ciascun Luogo, e della distanza delle miglia da ogni Governo alla Residenza del Tribunale, di Luigi Ercole. In Teramo 1804. Presso Berardo Carlucci, e Compagni — *in 8.°* di p. 204, delle *quali le due ultime s. n.*

Qnesto bello ed erudito lavoro storico topografico statistico della provincia di Teramo non è solo opera dell' Ercole, ma vi ebbero parte ancora Giovanni Thaulero, Giacinto Tullii e Francesco Saverio Bonolis tutti nativi di Teramo. La prefazione contiene una descrizione del Teramano. Dalla p. 12-134 sta il dizionario, e poi segue la descrizione de' fiumi che bagnano quella provincia, cioè del Castellano, del Cigno, del Fino, del Fiumicello, del Mavone, del Nora, del Pescara, del Piomba, del Ruzzo, del Salinello, del Salino, del Tavo, del Tordino, del Tronto, del Vezzola, del Vibrata e del Vomano. Leggesi poi il notamento di tutte le università della provincia, quello de' suoi governi regî, la sua divisione fatta d'ordine del duca di Ascoli in 5 ripartimenti per lo disbrigo degli affari di polizia; l' altra divisione del Teramano per la giurisdizione del tribunale militare, o combinato, e delle udienze di guerre destinate dal re. Tre discorsi vengono dopo, cioè intorno alle regie dogane, alla delegazione del regio economato, ed alla suddelegazione del regio arrendamento de' sali della provincia Teramana. Finalmente trattasi della suddelegazione annonaria e delle altre della polvere, del ferro, dell' acciaio, de' regî notai,

della scrivania di razione, della regia tesoreria e della profiscalia del Teramano.

1179. Elogio di S. M. Maria Cristina di Savoja Regina delle due Sicilie pronunciato dal Canonico D. NICCOLA PALMA nella Cattedrale Aprutina nei solenni funerali celebrati a' 27 Febbrajo 1836. Teramo presso Ubaldo Angeletti 1836 — *in 8.° di p. 23 numerate.*

1180. Elogio funebre alla memoria immortale di S. M. il Re Ferdinando I. del Marchese TOMACELLI Intendente della Provincia del 1° Apruzzo ultra. Da lui recitato nella sollennità dei funerali celebrati in Teramo da tutti gl' impiegati civili e militari. Ad espiazione dell' anima grande nel dì 18 febbrajo 1825. Presso Ubaldo Angeletti tipografo dell' Intendenza — *in fol. di p. 36, delle quali le prime 32 numerate.*

1181. Elogio funebre per l' Illmo e Rev.^{mo} Monsignor Fra Giuseppe M.ª Pezzella dell' ordine degli eremiti di S. Agostino da Vescovo di Teramo trasferito alle chiese unite di Teano, e di Calvi Abbate di S. Vitaliano, Barone della Rocchetta prelato domestico di Sua Santità assistente al solio pontificio. ecc. ecc. Composto dal Rev.^{mo} VINCENZO GOLIA. Recitato il dì 26 Gennaro 1833 nella reale Chiesa dei PP. Agostiniani Calzi di Napoli. Napoli dai torchi di Gio. Battista Seguin (*1833*) *in 8.° di p. 31 numerate.*

1182. Elogio storico del Marchese Vargas Macciucca.

Dalla p. 60-94 del fascicolo di Settembre 1785 del *Giornale Enciclopedico di Napoli*. Nella stamperia di Perger in 12. L'autore è FRANCESCO PEPE. Il Vargas nacque in Teramo.

1183. Elogio storico di Carlo Forti scritto dal

professore Carlo Campana in occasione che nel dì 12 Gennajo 1847 natalizio del Re (N. S.) solennemente davasi a passaggio il ponte sulla Vezzola. Chieti tipografia di Federico Vella — *in 8.°*

È di p. 16, delle quali le prime 13 numerate; con due litografie, nella 1.° sta il ritratto del Forti e nell' altra il prospetto del ponte sul Vezzola e de' luoghi circostanti.

Oltre della biografia del Forti si discorre di tutte le opere pubbliche da lui fatte nel reame di Napoli, e particolarmente di tutte le strade eseguite e proggettate per gli Abruzzi. Singolarmente poi si tratta del ponte sul Vezzola da lui ideato, ed aperto nel dì 12 gennaio dell' anno 1847.

1184. Epistola pastoralis ad Clerum et Populum Ecclesiae Aprutinae. Neapoli typis sociorum Morelli et de Bonis MDCCCXXIII. *in 4.°*

È di p. 20 numerate. Sul frontespizio sta impresso lo stemma di casa Pezzella. Fra Giuseppe Maria Pezzella agostiniano da Napoli nell' anno 1823 e nello stesso giorno della sua consacrazione partecipa al clero ed al popolo di Teramo la sua esaltazione a quella sede vescovile.

1185. Epistola pastoralis ad Clerum, et Populum Aprutinae dioecesis. Romae ex typographia Ven. hospitii Apostolici apud Petrum Aurelj 1830. *in fol.*

È di p. 12 numerate. Sul frontespizio sta lo stemma di casa Berrettini. — Il vescovo Alessandro Berrettini da Roma colla data di *V. Id. Julii* dei 1830 scrive al suo clero ed al suo popolo partecipando loro la sua esaltazione a quella sede.

1186. Espressioni della particolar riconoscenza della Provincia e Città di Teramo dovuta alla memoria dell' immortal Ferdinando I. che si umiliano al real trono del benefico Ferdinando II. Da Melchiorre Delfico, commendatore del real ordine di Francesco I.

Dalla p. 11-17 del vol. 2° degli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie.* Napoli 1833 in 4.

Il Delfico nella età di circa 90 anni dettava questo scritto, in cui tratta la storia dell' abolizione della coltivazione del riso, dell'abolizione de' tribunali di grascia nelle provin-

ce confinanti coll' estero, dell' abolizione della servitù del pascolo invernale ossia *regi stucchi*, dell' abolizione del Tribunale *abbreviato* nel Teramano e del ristabilimento della intiera magistratura come nelle altre province del regno, e dell' abolizione della feudalità. Finalmente discorre della destinazione di un nuovo edifizio per la pubblica istruzione, della strada regia, della strada traversa da Teramo a Giulia, della cattedra di dritto e della biblioteca, del conservatorio delle orfanelle, e della fiera di deposito a Pescara.

1187. Ferdinandus IV. Dei Grazia utriusque Siciliae, et Jerusalem Rex etc.

Vedi il num. 881.

1188. Illustrissimi, et Reverendissimi Domini Petri Augustini Scortiae de Comitibus Lavaniae, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopi Aprutini, eidem Sanctae Sedi immediate subjecti, Principis Terami, Comitis Status Bisemnii; et Status Roccae S. Mariae, Baro Collis Veteris, Rapini, Plani Magni etc. Constitutiones Synodales, die IV. V. VI. Novembris 1727. ser., et sollemniter pubblicatae. Romae, Typis Antonii de Rubeis, MDCCXXVIII. *in 4.°*

Il vol. è di carte 116, delle quali le prime 8 e l'ultima s. n. Sul frontespizio sta lo stemma di casa Scorza.

1189. In occasione delle faustissime sponsalizie de' signori D. Rocco Rubini di Teramo e D.ª Doralice Rossi di Mosciano. L' amico Riccardo Comi applaude col seguente poemetto epitalamico amore ristabilito nella purità componimento dell' accademico Livio de Dominicis. Teramo 1832 dalla Tipografia Angeletti — *in 16.° di p. 8. numerate.*

1190. Interamniae seu Terami descriptio.

È la 4. lettera del libro primo delle lettere di Giovanni Antonio Campano vescovo di Teramo, stampata con tutte le sue opere in Roma nel 1495 in fol

Il Campano descrive il sito della città di Teramo posta tra

due fiumi che lambiscono le sue mura, il Tordino ed il Vezzola, gli edifizî, le chiese, i castelli, i prodotti del suo territorio, gli avanzi delle antichità e l'indole de'suoi abitanti. In somma è una storia di Teramo racchiusa in tre facce di stampa in foglio, in cui in compendio, ma assai distintamente, si tratta di quanto può riguardare quella città. L'autore diresse questa lettera al cardinale di Pavia Jacopo Ammanati. — Gio. Bernardino Delfico poi riprodusse questa lettera dalla p. 100-109 della sua *Interamnia Pretuzia*. Vedi il num. 1172.

1191. Interamniae in Aedibus Caietani Orlandi I. Consulti.

Questa iscrizione greca è impressa alla p. 481 del vol. 3° della raccolta intitolata *Anecdota litteraria*. Roma 1783 in 8.

1192. Io. Ant. Campani viri virtute illustris poetae et oratoris clarissimi. Per MICHAELEM FERRUM Mediolanen. Vita.

Dalla carta 7—15 at. delle opere del Campano stampate a Roma nel 1495 in fol. Il Campano fu vescovo di Teramo.

1193. Io. ANTONII CAMPANI Episcopi Aprutini ad Cardinalem Papiensem. De felici Campani statu, et urbis Interamniae, seu Terami situ atque iucunditate. Interamniae Praetutianorum. Ex nova typographia Iacobi Antonii Consorti, et Antonii Falcini — *in 8.° di p. 12. numerate.*

Siffatto opuscolo fu riprodotto per le stampe da Alessio Tulli, il quale lo dedicò a Ludovico Antonio Antinori arcivescovo di Lanciano, poi trasferito alla sede di Acerenza e Matera. La dedica anzidetta porta la data di *Interamniae Praetutiarum XI. Kalendas Februarias MDCCLXV.* L'anno adunque della presente edizione è il 1765.

1194. Iscrizione d' Interamnia.

Alla p. 209 del Bullettino dell' Instituto di corrispondenza archeologica per l'anno 1832. Roma MDCCCXXXII. in 8

La breve illustrazione di questa lapide rinvenuta in Teramo nella contrada detta *Contra*, è del canonico NICCOLA PALMA.

1195. Memoria per la Società Patriottica di Te-

ramo sulla maniera di preparare, e di seminare il grano dell' Abbate D. Berardo Quartapelle di Teramo. In Napoli 1796 — *in 16.° di p. 29 numerale.*

L'autore discorre prima come le terre del Teramano eransi ridotte sterili per la ignoranza degli agricoltori, i quali credendo che il meteorismo dell'atmofera ne fosse la causa, non si curavano di migliorare il metodo di coltivare i campi. Indi passa ad insegnare il modo di seminare per ottenere fertile raccolta.

1196. Memoria sulla coltivazione del riso nella Provincia di Teramo. Napoli MDCCLXXXIII. Presso Giuseppe Maria Porcelli — *in 4.° di p. LIX. numerate.*

L'autore Melchiorre Delfico dopo avere descritto lo stato infelice della provincia di Teramo imprigionata dalla natura per tre lati e dal Governo dalla parte di settentrione col tribunale della Grascia, passa a trattare della coltivazione del riso. Ragiona della utilità del riso alla specie umana e della sua fertile produzione, che arricchisce i possessori de' fondi ne' quali si coltiva. E perciò tratta della introduzione e degli stabilimenti della semina del riso nel Teramano, dello stato presente della sua semina e de' suoi vantaggi, degli ostacoli che impediscono i progressi della sua coltivazione, e primieramente della insalubrità dell'aria; della sua libera estrazione proibita, dell'angaria detta *quinto del riso*, della equivoca confinazione delle terre addette alla sua coltivazione, dell'arginamento e direzione delle acque per accrescerne e migliorarne la semina, delle eccessive costrizioni che riceve questa derrata, de' difetti emendabili nella sua coltivazione, e de' mezzi onde riparare alla insalubrità dell'aria causata da siffatta piantaggione. In questo dottissimo lavoro di economia pubblica l'autore oltre delle cose anzidette che riguardano la semina ed il commercio del riso, ragiona dello stato miserevole in cui rattrovavasi quella provincia di Teramo 1° per la oppressione baronale, la quale impadronitasi di tutte le acque de' fiumi e de' torrenti, le vendeva a prezzo di esorbitanti dritti a coloro che si davano alla coltivazione del riso. 2° Per le angarie doganali assai gravose, le quali attraversando il commercio incoraggiavano il controbando, pel quale quelli della Marca di Ancona comprando tutto il riso procuravansi il guadagno, che tolto era al Teramano ed a quegli infelici, che a prezzo di stenti e della propria vita lo aveano coltivato. 3° Per la corruzione de' magistrati, i quali nel limitare le terre per la coltivazione onde fare ritornare alla primiera salubrità Atri colle sue ville, Montepagano, Morro, Nolaresco, Musciano, Giulia, Corropoli, Controguerra, e Colonnella, anzi che eseguire gli ordini sovrani nella loro giustizia ed imparzialità, si davano interamente alle deferenze, a modo che togliendo a taluni le terre addette a quella coltivazione, le quali non erano colpite dalla

legge, ridussero alla miseria ed alla indigenza assoluta intere famiglie, che con quella industria erano ricche ed opulenti; e d'altra parte ogni favore prodigando pel duca di Atri non solo non furono toccate le sue terre, che anzi ve ne aggiunse altre, mentre la più parte di esse erano colpite dalla legge, essendo la principale causa della insalubrità dell'aria, che quasi avea spopolate quelle contrade.

1197. Monumento di stima e gratitudine che alla onoranda memoria di Luigi Franchi l'amicizia di ANGELO ANTONIO COSMO DE' BARTOLOMEI dedicava nel 1843. Chieti tipografia Vella 1845. *in 8.° di p. 22, delle quali le prime 19 numerate.*

Si tratta in questo opuscolo non solo delle lodi del defunto, ma del suo progetto intorno ai canali d'irrigazione per la provincia di Teramo.

1198. Onori funebri renduti alla memoria della baronessa Marianna Simone de Riseis.

Dalla p. 123-126 del vol. 3° delle opere di NICCOLÒ MORELLI, Napoli 1846 in 4. Oltre delle lodi della defunta e delle iscrizioni mortuarie, il Morelli fa la descrizione di que' funerali celebrati nel duomo di Teramo nell'ottobre del 1835.

1199. Per l'apertura del Consiglio Provinciale del primo Apruzzo Ultra discorso pronunziato il dì 1. maggio 1842. dall'Intendente sig. MARCHESE DI SPACCAFORNO. Teramo coi tipi dell'Angeletti (*1841*) *in fol.*

È di p. 32, delle quali le prime 27 numerate, oltre 4 larghissime mappe.

Espone al Consiglio lo stato delle contribuzioni dirette, quello degli affari provinciali, cioè delle strade circondariali di Atri, di Notaresco, di Campli, di Catignano. Tratta poi delle tasse per le strade distrettuali da Teramo a Giulia e da Penne alla consolare; del nuovo carcere distrettuale; della biblioteca, degli affari comunali; degli archivî comunali, dei campisanti, de' nuovi pesi e misure; del comune di Castelli continuamente minacciato da scoscendimenti di frane; de' monti frumentarî, de' monti pecuniarî e dell'Orfanotrofio di S. Carlo. Oltre delle 4 mappe il discorso è corredato di 4 tavole sinottiche, la 1ª è la statistica della popolazione del Teramano, la 2ª è il quadro de' monti frumentarî del 1° Abruzzo

ultra dal 1833 al 1842 e quello de' monti frumentari novellamente istituiti e restaurati dal 1838 al 1842; la 3ª è lo stato del lavoro prescritto per l'ordinamento degli archivi comunali, e la 4ª il quadro de' campisanti del Teramano a tutto aprile 1842.

1100. Per la festività di S. Berardo Vescovo protettore primario della città e diocesi Aprutina celebrata a dì 24. 25. e 26 agosto 1828. Orazione sacra dell'abate beneficiato del sacro real Ordine Costantiniano Don VINCENZO DANIELE. In Teramo nella tipografia Angeletti (*1828*) — *in fol. di p. 20 numerate.*

Questa orazione accenna varie cose storiche riguardanti Teramo e gli Abruzzi, ed in fine è corredata di molte note sulle storiche patrie.

1201. Pochi cenni intorno all' utilità di diffondere la cultura del mandorlo in Abruzzo ultra 1.°, letti nella Società Economica della medesima provincia nella tornata de' 23 dicembre 1840.

Dalla p. 49-55 del vol. 4° dell' anno 4° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1841 in 8.

1202. Pochi fiori e poche lagrime sparse sulla tomba de' morti soci della Società Economica di Teramo da maggio 1839 a maggio 1840; discorso letto dal Segretario perpetuo prof. IGNAZIO ROZZI nella tornata de' 2 novembre 1840.

Dalla p. 241-249 dello stesso vol. 4° del *Gran Sasso d'Italia*.

Di quattro soci si fa la biografia, cioè del canonico Timoteo Wagnon di Castagneto, di Giovanni Antonio Paris di Campli, di Pasquale Felicioni di Controguerra, e del canonico Vincenzo Daniele di Tornareccio.

1203. Poesie varie composte in occasione del matrimonio tra il signor D. Venanzio Castelli Patrizio Teramano e la nobile Donna Gaetana Perrelli di Napoli de' Duchi di Monasterace, Marchesi Toma-

celli ec. ec. ec. Raccolte ed offerte a' signori Sposi da M. M. In Teramo. 1827 Dai torchi di Ubaldo Angeletti — *in 4.° di p. 16, delle quali l' ultima s. n.*

1204. Processus originalis pro Rev.mo Capitulo Collegiatae Ecclesiae Terrae Montorii contra Rev. Episcopum Interamnensem etc.

Vedi il num. 883.

1205. Progetto di una nuova manifattura in provincia di Teramo; esposto alla real società economica di Abruzzo ultra 1° dal segretario perpetuo IGNAZIO ROZZI nella tornata de' 23 settembre 1841.

Dalla p. 385-389 del vol. 4. dell' anno 4. del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1841 in 8.

Lo scopo di questa memoria è la istallazione di una scuola per istruire i più miseri nudi proletarî della provincia di Teramo nel lavorare varî oggetti dall' immenso legname di cui abbonda quella regione.

1206. Proposta di progetto per una manifattura di concia e preparazione di pellette nel Teramano; enunciata dal Segretario perpetuo IGNAZIO ROZZI nella seduta de' 23 luglio 1841. della real Società economica di Abruzzo ultra 1.°

Dalla p. 309-311. del vol. 4.° dell' anno 4.° del *Gran Sasso d'Italia*. Aquila 1841 in 8.

Le pelli degli animali che per lo addietro que' del Teramano vendevano alla ragione di grana venti per ognuna, ora sono ridotte a quattro ed a sei grana con grande danno di quella gente. Per la qual cosa il presente progetto propone una fabbrica nel Teramano per conciare queste pelli, e così ottenere tutti que' vantaggi che ritrae l' estero da siffatto prodotto rurale del Teramano.

1207. Ragguaglio delle missioni fatte nella Città di Teramo e nella diocesi Aprutina nella fine dell' anno 1822 e ne' principj del 1823. In Teramo

presso Ubaldo Angeletti — *in 8.° di p. 44*, *delle quali l' ultima s. n.*

Si narra come papa Pio VII. eresse in Roma nella chiesa di S. Niccolò in Carcere l' arciconfraternita intitolata al *Preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo* composta nella maggior parte di ecclesiastici; ordinando che da essa si diramasse una *Opera di Missioni e di Spirituali Esercizi* sotto lo stesso titolo, formata di soli sacerdoti secolari, alla quale fu prescelto a direttore generale Gaspare del Bufalo romano canonico della basilica di S. Marco. Quindi si descrive la venuta del predetto canonico del Bufalo con altri missionari nella città di Teramo e quanto fu operato in detta città ed in Campli, in Civitella, in Giulia, in Guardia Vomano, in Castelbasso, in Castellalto in Bellante, in Notaresco, in Montorio, in Nereto ed in Corropoli, dal 10 novembre 1822 fino al primo di gennaio del 1823, giorno in cui que' padri della Missione fecero ritorno a Roma.

1208. Ragionamento sul dritto del Vescovo di Teramo di esigere la quarta Canonica dall'Arciprete Curato di Montorio.

Vedi il num. 884.

1209. Rapporto al Presidente della Società Sebezia intorno al terreno contenente il carbon fossile della provincia di Teramo.

Dalla p. 257-267 del vol. 1.° anno 1.° del *Gran Sasso d' Italia*. Aquila 1838 in 8.

L' autore è Leopoldo Pilla, il quale incomincia dal descrivere la provincia di Teramo, indi ragiona delle varie rocce che compongono que' monti, e perciò discende allo esame della *Pietra sabbionosa*, dell' *Argilla*, della *Calce carbonata argillifera*, della *Pietra argillosa porfirica*, e della *Calce solfata idrata*. Espone tutte le ricerche fatte per rinvenire il carbon fossile, che si è trovato di due qualità; la 1ª del vero eleantrace (*houille*) é saturo abbastanza di materia bituminosa per potere essere paragonato a quello delle miniere d' Inghilterra e del Belgio, ed appartiene alla varietà *grossiere* (Tondi) detta da' tedeschi *grobkohle*; la sua frattura traversale é imperfettamente concoide e di un color nero di pece splendente; tiene disseminate tra i suoi sfogli sottili lamine di pirite marziale; brucia lasciando per residuo una massa scoriacea che è il *coak* degl' inglesi. L' altra qualità poi è un vero *filantrace* (lignite) ed appartieue alla varietà filantrace compatto resinoide, *pechkokle* de' tedeschi,

ravvisandovisi distintamente la tessitura legnosa; e niente affatto di pirite di ferro. Da ultimo conchiude che per ottenersi un saggio diffinitivo per la ricerca del carbon fossile nella provincia di Teramo, bisogna praticare tre o quattro perforazioni in diversi punti e che la trivella sia spinta alla profondità non minore di mille piedi.

1210. Relazione della festa celebrata ne' dì 28, 29, e 30. Giugno 1806. Pel giuramento prestato dalla Città e Provincia di Teramo a S. R. M. Giuseppe Napoleone Re di Napoli e di Sicilia, Principe Francese, e Grande Elettore dell' Impero ecc. Con varie Composizioni fatte per tale felice occasione. In Teramo 1806. Presso Berardo Carlucci e Compagni — *in 8.° di p. 12 numerate.*

Dalla p. 3-8 leggesi la *Descrizione della festa* scritta da Giovanni Thaulero. Dalla p. 9-18. Il *Discorso* letto in quella circostanza dal commendatore G. B. D. Dalla p. 19-47 varie poesie italiane composte per siffatta festività, gli autori delle quali sono Francesco Gaspari, Antonio de Angelis barone di Bolignano, Rocco Schip Roccatani, Niralgo Alabonio, Gio. Spino Tranquilli, Gio. Francesco Nardi, Eurindo Olimpiaco, ed Elisa Iperea. Finalmente dalla p. 48-62 stanno le iscrizioni latine ed italiane messe nella città di Teramo in questa ricorrenza.

1211. Saggi su l'agricoltura arti e commercio della provincia di Teramo in seguito della erezione delle Società Padriotiche negli Abruzzi. Dell' avvocato D. G. F. Nardi. Teramo M.DCC.LXXXIX. Nella stamperia Bonolis per Silvio Consorti e Girolamo Morelli. — *in 8.°*

È di p. 154 delle quali XXIV e CXXIX numerate.

L'autore divide in tre parti il suo lavoro, per quanti sono gli argomenti che tratta. Primieramente espone le teorie generali, indi viene ad applicarle alla provincia di Teramo, e ne propone i miglioramenti dopo avere dimostrato lo stato abietto in cui l'agricoltura le arti ed il commercio trovavansi nel Teramano, ed i mezzi da praticarsi per uscire da siffatta abiezione. Sostiene che la cittá di Teramo ne'tempi antichi prima che sorgessero i suoi fabbricati era il ri-

stagno delle acque che cadevano da' monti da' quali è dominata, e de' fiumi che la circondano, e che i primi suoi abitatori dando lo scolo e la direzione a' fiumi ed a' fonti, ridussero quelle lagune prati da pascolo e terreni coltivabili. Proseguendo a trattare dell'agricoltura osserva che della popolazione del Teramano di 140 mila anime, soli 15mila uomini sono addetti all'agricoltura, i quali coltivando solamente parte del territorio, in ciascun anno colle loro fatiche dànno 1260000 moggia di grano e di specie cereali, de'quali toltone 720mila moggia pel consumo della popolazione, e 210mila per la semenza, rimangono 330mila tomolate da vendersi. Per la qual cosa attirandosi gli oziosi alla coltivazione di altre 50mila moggia di territorio, si avrebbero in ciascun anno 580mila tomolate di grano e di specie da vendersi, e così l'introito di circa 800mila ducati. Passando alle arti poi dimostra come esse furono sempre neglette per le continue sciagure sofferte, e perciò la distruzione di Teramo per mano del conte di Loretello, la decadenza delle manifatture della lana, le continue incursioni de' banditi, i gravissimi pesi fiscali, le dissenzioni cittadine; per le quali cose vedevansi mancare in Teramo anche l'ottonaio, lo stagnaro, il fabbricante o il racconciatore di ombrelli, e perciò gli abitanti del Teramano obbligati a comprare dall'estero pure i candelieri le lanterne le lucerne e quanto riguarda quelle arti usuali e necessarie ad un popolo anche rozzo. Il quadro del commercio del Teramano in fine è desolante. Erano quelli abitanti obbligati di portare i loro prodotti in Sinigaglia per venderli, ed in qualche anno alcune barche napoletane vi andavano a prender grano, ma a prezzo vilissimo, profittando della impotenza de' Teramani di trasportarlo in Ancona in Venezia e in Trieste, luoghi i più vicini ad essi. È questo un lavoro dotto e ben condotto, col quale l'autore dà le norme per rendere florido il Teramano coll'incoraggiare l'agricoltura le arti ed il commercio, e coll'abolirsi varî abusi e diversi inconvenienti.

1212. Storia Ecclesiastica e Civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi *Praetutium*, ne' bassi tempi *Aprutium* oggi Città di Teramo e diocesi Aprutina. Scritta dal dottor di Leggi D. Niccola Palma Canonico della Cat-

tedrale Aprutina. Volume I. Ove gli avvenimenti sono condotti fino a tutto il secolo XII. — Teramo presso Ubaldo Angeletti stampatore dell' intendenza 1832. *in 4.° di p. 204 numerate.*

— Volume II. Che contiene gli avvenimenti del Secolo XIII. del XIV. e del XV. e dei primi ventinove anni del XVI. — Teramo presso Ubaldo Angeletti stampatore dell'intendenza 1832. *in 4.° di p. 271 numerate.*

— Volume III. Che contiene gli avvenimenti dal 1530 al 1830. — Teramo presso Ubaldo Angeletti stampatore dell' intendenza 1833. *in 4.° di p. 320 numerate.*

— Volume IV. Che contiene brevi Croniche degli ecclesiastici e de' pubblici stabilimenti. — Teramo presso Ubaldo Angeletti 1834. *in 4.° di p. 340 numerate.*

— Volume V. ed ultimo che contiene le notizie biografiche degli Uomini illustri: le correzioni, e le aggiunte a tutta l' Opera. Teramo presso Ubaldo Angeletti 1835, e 1836. *in 4.° di p. 244 numerate, con una larga tavola incisa in rame in cui è ritratta la corografia del Pretuzio.*

L' autore dopo una brevissima prefazione, dalla quale rilevasi che lavorò egli venti anni a completare questa storia, passa a descrivere lo stato fisico del Teramano, indi tratta della incertezza de' primi abitanti di quella provincia, de'popoli Pretuzî, de' fiumi dell' agro Pretuziano e de'suoi confini, dell' Interamnia capitale de' Pretuziani, della quale ne fa una distinta descrizione, delle altre città e de' luoghi abitati del Pretuzio, dell'agricoltura, delle arti, delle strade, degli emporei e del commercio di quel popolo, de' fatti più notabili accaduti nel Pretuzio avanti Cristo, delle magistrature dei Pretuziani, della loro religione, della promulgazione del vangelo in quella regione, degli avvenimenti succeduti nel Pre-

tuzio dalla promulgazione del vangelo fino al terminare del sesto secolo, della reintegrazione di quel vescovado ordinata dal pontefice S. Gregorio il grande, del cambiamento del nome *Praetutium* in *Aprutium*, e d'*Interamnia* in *Teramo*, de' cambiamenti nelle forme civili fatti da' Longobardi, degli avvenimenti del 7.° 8.° 9.° 10.° 11.° e 12.° secolo, e dei vescovi Aprutini, della polizia introdotta dal re Ruggiero nel reame di Napoli, de' cambiamenti avvenuti nella ragione feudale, de' feudi esistenti nella contea Aprutina al tempo dei re normanni, della distruzione e dell' incendio di Teramo eseguito per ordine del re Guglielmo 1.° — Il volume secondo incomincia col regno di Federico 2° lo svevo, e ragiona della estensione del nome Apruzzo, de' conti aprutini, della divisione dell' Apruzzo in ulteriore e citeriore, della rassegna de' feudatarî del 1279, della famiglia Acquaviva, de' feudi della chiesa aprutina, delle discordie tra i Teramani ed i Camplesi, della origine delle civili fazioni in Teramo e delle pretensioni su questa città de' signori di Acquaviva, del dominio di Braccio da Montone, della signoria degli Acquaviva in Teramo, delle fazioni Teramane che presero i nomi di *Spennati* e di *Mazzaclocchi*, della famosa battaglia combattuta il 27 di luglio del 1460 presso S. Flaviano, dello stabilimento degli Schiavoni e degli Albanesi nel Teramano, della edificazione di Giulia, delle grazie domandate da' cittadini di Civitella a Ferrante 1° di Aragona, de' privilegî di Giulia, della discordia tra Campli e Civitella, dell' apparizione della Vergine Maria e della costruzione della chiesa in suo onore fuori le mura di Canzano, della estinzione delle fazioni in Teramo, della congiura de'baroni, dell' assedio e della battaglia di Montorio, della istituzione della festa del 18 di novembre detta Vittoria di S. Berardo, della peste del 1527, della guerra del 1528 e de' vescovi di Teramo fino a Francesco Cherigatto. — Nel volume terzo descrive il rito delle nozze usato in Teramo nel XVI secolo, la guerra del Tronto del 1556, la presa ed il saccheggio di Campli, la valorosa resistenza di Civitella, le ricompense accordate a' cittadini di Civitella, la costruzione del regio castello di Civitella, la fondazione della chiesa e del monastero di S. Maria dello Splendore presso Giulia, la origine della processione di S. Bernardo e della festa di S. Anna, le memorie de' banditi, l' amministrazione civile e giudiziaria

de' comuni demaniali e farnesiani dopo la metà del XVI. secolo, il principio del Quaratottismo, la origine della giurisdizione in regno de' vescovi di Montalto e di Ripatransone, la erezione del vescovado di Campli, la riunione di Montepagano e di Poggio Morello alla diocesi Aprutina, la dissoluzione del marchesato di Bellante, i cambiamenti nelle signorie di Montepagano, di Montorio, di S. Egidio, e di Faraone, il sequestro degli stati Farnesiani. Dimostra come il Teramano nel XVII secolo per la finanza faceva parte dell' Abruzzo ulteriore, e per la parte amministrativa e giudiziaria apparteneva all' Abruzzo citeriore. Tratta della rivoluzione di Masaniello e della condotta tenuta da' Teramani, della demolizione de' paesi componenti il feudo di Rocca S. Maria, del sinodo del 1681, della persecuzione de' banditi, della erezione della regia udienza in Teramo, del fine del banditismo, della costruzione del forte di Montorio, del tremuoto del 1703, del sinodo del 1727, del rimodernamento della cattedrale aprutina, del litigio fra Teramo e Campli circa i territorî di S. Atto e di S. Eleuterio, della carestia e della endemia del 1764, del cambiamento dell' amministrazione comunale di Teramo e della dissoluzione del quaratottismo, della traslazione delle reliquie di S. Berardo, della erezione della Scala Santa in Campli, della ripristinazione del tribunale collegiato, dell' assedio di Civitella, de' vescovi di Teramo e di quelli di Campli, e della storia generale del reame di Napoli fino all' anno 1833 — Il volume quarto tratta del Capitolo di Teramo, della badia di S. Atto, della giurisdizione di Nereto e di Torano, del Capitolo di Campli, delle cappellanie residenziali di Teramo, delle sue chiese ricettizie, delle parrocchie, de' suoi cenobî, delle sue canoniche de' regolari, de' suoi monasteri di celestini e delle altre case religiose, e de' seminarî di Teramo e di Campli.— Il quinto ed ultimo volume poi tratta degli uomini illustri di Teramo fino alla p. 194, il rimanente contiene le giunte e le correzioni di tutta l'opera.

1215. Storia Ecclesiastica e civile della regione più settentrionale del Regno di Napoli detta dagli antichi Praetutium, ne'bassi tempi Aprutium, oggi Città di Teramo e diocesi Aprutina: scritta dal dottor di legge Nicola Palma canonico della catte-

drale Aprutina ec. vol. 5. in 4° Teramo presso Ubaldo Angeletti, dal 1832 al 1836.

Dalla p. 84-95 del n. V. novembre 1836 del *Giornale Abruzzese.*

Questo è un articolo composto da P. DE VIRGILIIS in esame dell'opera del Palma.

1214. Sulla condotta delle acque del fiume Vezzola dentro la città di Teramo; memoria letta dall'ingegnere CARLO FORTI innanzi la R. Società economica del 1° Abruzzo ultra nella tornata de' 30 dicembre 1841.

Dalla p. 49-53 del vol. 5.° dell'anno 5.° del *Gran Sasso d' Italia.* Aquila 1842 in 8.

Il Forti dimostra a quanti usi di pubblica utilità potrebbonsi impiegare le acque del fiume Vezzola, le quali finora non si fanno servire che ad animare de' molini. Quindi soggiunge: *Le acque in parola possono condursi comodamente a fiore della parte più alta del piano di S. Giorgio, essendochè dietro esatta livellazione io son giunto ad assicurarmi che la giacitura di questa Città* (Teramo) *sopra un piano regolarmente inclinato a seconda dello scendere delle acque e terminato a scarpa verso i fiumi laterali, presenti la facilità d' impiegare il Vezzola alla irrigazione delle campagne piane che circondano il colle di S. Venanzo alla irrigazione de'giardini interni, ad animare l' una dopo l'altra cartiere ramerie lanificii filande di seta e di cotone, fabbriche tutte che potrebbero collocarsi nella parte vuota di abitazioni all' intorno di tutta la città, e da ultimo al nettamento delle cloache e de' cessi delle case private, all' uso delle scuderie, delle cucine, e quel che è più allo smorzamento di qualche funesto caso d' incendio.*

1215. Sunto della storia di Teramo.

Dalla p. 129-141 del fascicolo di Settembre, dalla p. 3-16 del fasc. di ottobre, dalla p. 65-81 del fasc. di Novembre, e dalla p. 129-144 del fasc. di Decembre del 1838 del *Giornale Abruzzese.* Chieti 1838. in 8.°

L'autore è il canonico NICCOLÒ PALMA, il quale in accorcio tratta la storia del Teramano dalla sua origine fino all'anno 1530.

APPENDICE

CCCCLXXV. *Antico Cartulario.* MS. che si conservava nell'archivio vescovile di Teramo nel 1812, in cui sono registrate le donazioni che si facevano a' vescovi aprutini, alla loro chiesa ed a quella di S. Maria. Questo codice conteneva pergamene che incominciavano dal 9° secolo e terminavano al 12.° È citato da Gio. Bernardino Delfico alla p. 20 della *Interamnia Pretuzia.*

CCCCLXXVI. *Atti di S. Berardo.* Questo MS. era diviso in tre leggende latine; la 1ª conteneva la storia della vita del santo ed i miracoli da lui operati; la 2ª la sua traslazione; e la 3ª poi era quel compendio storico che ritrovavasi trascritto nel martirologio per cantarsi all'ora di prima il 18 di decembre. La 1ª e la 2ª leggenda furono pubblicate per cura del vescovo F. Vincenzo da Montesanto in Venezia nel 1601 presso Giovanni Antonio Rampazetti, e nel 1637 l'arcidiacono di Teramo Silvestro Giuliani ne fece una ristampa in Ascoli pe' tipi di Maffeo Salvioni. Nel 1638 poi Stefano Coletti canonico di Teramo colle stampe dello stesso Salvioni in Ascoli ne pubblicò una traduzione italiana, cui vi aggiunse un breve Catalogo de' vescovi aprutini. Ma queste leggende stampate, essendo mutilate e non intere come nel MS., il Palma le ripubblicò per intere in varî luoghi del vol. 1° della sua Storia di Teramo. Vedi il Palma op. cit. vol. 1° p. 138-145 e seg.

CCCCLXXVII. CHERUBINI (Gabriele) *Descrizione di tutti i monumenti gotici esistenti nella provincia di Teramo.* MS. citato alla p. 276 del *Saggio di Statistica* di Cellino di Agostino Taraschi.

CCCCLXXVIII. COLETTI (Stefano) *Vita del B. Berardo Vescovo Aprutino Città oggi nominata Teramo. Con un breve Catalogo de' Vescovi di detta Città. In Ascoli M.DC. XXXVIII. Per Maffio Salvioni. in 8.°* Così è citata dal Tulli alla p. 86 del suo *Catalogo* degli uomini illustri di Teramo.

CCCCLXXIX. CORNACCHIA (Generoso) *Osservazioni sulle cagioni del decadimento dell'agricoltura della provincia di Teramo.* Sono citate dal Palma alla p. 16 del suo opu-

scolo *Sulla convenienza di corregersi diversi errori* ecc. stampato in Teramo nel 1847 in 12.

CCCCLXXX. Delfico (Gio. Bernardino) *Intorno a' boschi della provincia di Teramo.* Questa operetta stampata nel 1792 è citata dal Palma alla suddetta pag. 16 del suo opuscolo.

CCCCLXXXI. Delfico (Gio. Filippo) *Sulla conservazione de'boschi della provincia di Teramo.* MS. citato dallo stesso Palma alla p. 16 del suo menzionato opuscolo.

CCCCLXXXII. Delfico (Melchiorre) *Memoria per lo ristabilimento del tribunale collegiato nella provincia di Teramo. 1786.* MS. di p. 11. citato dal conte di Longano Gregorio De Filippis Delfico alla p. 117 della vita e delle opere di Melchiorre Delfico da lui scritta e stampata in Teramo nel 1836 in 8.°

CCCCLXXXIII. — *Memoria per lo ristabilimento di una università in Teramo 1786.* MS. di p. 7. menzionato dallo stesso conte di Longano loc. cit.

CCCCLXXXIV. — *Memoria intorno a' danni sofferti nella provincia di Teramo dalla cattiva monetazione dello stato pontificio, de'mezzi opportuni da ripararli. 1797.* MS. di p. 20 registrato dallo stesso conte di Longano op. cit. p. 118.

CCCCLXXXV. — *Osservazioni su la nuova monetazione dello stato papale per rapporto al commercio delle provincie confinanti del regno. 1797.* Citate ivi alla pagina 118.

CCCCLXXXVI. — *Per la città di Teramo intorno a'beni dell' abolito convento di S. Agostino.* MS. di p. 11. citato ivi alla p. 118.

CCCCLXXXVII. — *Sulla vociferata abolizione della provincia di Teramo.* Memoria incompiuta. MS. di p. 93 citata ivi alla p. 122.

CCCCLXXXVIII. Fabricj (Principio) *Trattato di diverse antichità di Teramo.* MS. citato dal Tulli alla p. 83 del catalogo degli uomini illustri di Teramo.

CCCCLXXXIX. *Lettera del Campano al Cardinale Giacomo degli Ammanati, illustrata con annotazioni.* Dalla

p. 157-163 del vol. 2° della Storia di Teramo del Palma. La lettera è in latino ed è la stessa notata al num. 1190; le annotazioni sono italiane e del detto Palma.

CCCCXC. *Libro censuale del Vescovato Aprutino, redatto nel governo di Monsig. Cherigatto.* Questo MS. in pergamena è brevemente comentato dal Palma dalla p. 240-267 del vol. 2° della sua Storia di Teramo. Il MS. era diviso in 5 parti, delle quali la prima á il titolo di *Liber continens in se omnia et singula servitia, et subsidia debita Episcopatui Aprutino. Et primo Cattedraticum in festo resurrectionis Domini. Extractas ab originali antiquo videlicet.* La 2.ª è intitolata: *Quaternus Quarte Decimarum, debitarum Ecclesiae Aprutinae ab infrascriptis Ecclesiis.* La 3.ª *Subsidium.* La 4.ª *Servitia cere.* La 5.ª ed ultima parte riguarda le rendite burgensatiche e feudali del vescovado.

CCCCXCI. *Memorie istoriche dell' antica Città di Teramo in Abruzzo, ne' più remoti tempi detta Pretuzio ed Interamnia, poi Abruzzo, ed oggi Teramo. Scritte da* Domenico Giordani. Questo MS. in due volumetti è citato dal Palma alla p. 61. del vol. 1° ed alla p. 141 del vol. 5° della sua Storia di Teramo.

CCCCXCII. De' Muzi (Muzio) *Storia di Teramo.* MS. citato dal Tulli alla p. 73. del suo catalogo degli uomini illustri di Teramo.

CCCCXCIII. — *Dialoghi di varia lezione divisi in due parti. Chieti presso Isidoro, e Lepido Facij 1612.* Questa è la prima parte stampata, e riguarda la storia e le antichitá della città di Teramo, come pure varî argomenti di scienze e di erudizione; essa fu pubblicata da Francesco de' Muzj figliuolo dell' autore e dopo la sua morte, aggiungendovi la sola prefazione. La 2.ª parte fu creduta perduta fino al 29 marzo del 1767, epoca in cui Alessio Tulli la rinvenne, mancante però di qualche foglio; egli ne pubblicò un frammento alla p. 103 del suo catalogo degli uomini illustri di Teramo. Di tutto ciò se ne à notizia alle p. 73. 102. e 103 del detto *Catalogo* del Tulli.

CCCCXCIV. *Necrolog. Teraman.* MS. citato dall' Antinori alla p. 196 del vol. 2° della sua *Raccolta di memorie istoriche* degli Abruzzi.

CCCCXCV Pelliccianti (Simone) *Storia delle nobili famiglie di Teramo.* MS. citato dal Tulli alla p. 97 del menzionato suo Catalogo.

CCCCXCVI. Porzio ( ) *Fascicolo di materiali riguardanti Teramo.* MS. citato dal Palma alla p. 97 del vol. 1° della sua Storia di Teramo.

CCCCXCVII. *Quaternus editus et factus de infrascriptis Ecclesiis, subjectis Capitulo Aprutino, facientibus quartam decimam, pecuniam, et alia debitalia servitia, ut infra patet, per Dominos Berardinum Pauli, Mutium Mutii, Nicolaus Bartholomei Cavalli, et Mattheum Andree et Canonicos Majoris Ecclesie Aprutine, per dictum venerabile Capitulum, et Canonicos ibidem residentes, ad infrascripta deputatos, sub anno millesimo trecentesimo septuagesimo primo, de mense Martii none Indictionis etc. Reverendi in Christo Patris et Domini Petri, Dei et Apostolica gratia, Episcopi Aprutini. Amen.* MS. citato dal Palma alla p. 73 del vol. 2° della sua Storia di Teramo.

CCCCXCVIII. *Relazione biografica di Giovanni Camponeschi vescovo di Termia seu Firmia, indi di Pozzuoli e finalmente di Motula.* Pubblicata dal Tulli alle p. 88 e 89 del suo Catalogo degli uomini illustri di Teramo. Il Camponeschi fu nativo di Teramo.

CCCCXCIX. Riccanale (Carlo) *Discorso cronologico sopra de' vescovi della Città di Teramo detti Aprutini.* MS.

D. — *Topografia della città di Teramo.* MS. perduto. Questo ed il precedente sono citati dal Tulli alle p. 92 e 93 del detto suo Catalogo.

DI. *Trattato storico di Teramo.* MS. citato dall'Antinori alla p. 304 del vol. 2° della sua *Raccolta di Memorie storiche* degli Abruzzi.

DII. *Vita B. Berardi Episcopi Aprutini in pergameno folio scripta, et antiquitus conservata in archivio Cathedralis Aprutinae, et praedicari consueta in dicta Ecclesia.* È così citata dal Tulli alla p. 86 del suo Catalogo degli uomini illustri di Teramo.

DIII. Zucchi (Francesco) *Il Monte Corno altero per la grandezza dell' Illustriss. Signore il sig. D. Alvaro*

Alarçon di Mendozza ec. Ascoli 1635 per Maffeo Salvioni in 8. Citato dal Dragonetti alla p. 237 delle sue Vite degli illustri Aquilani.

TIZZANO

1216. Pel Marchese di Cermignano D. Rinaldo de Sterlich col Comune di Castilenti.

Vedi il num. 371.

TOCCO

1217. Articolo di Lettera diretta all' Illustriss. Sig. D. Gennaro Durini, in cui principalmente è spiegato un vento particolare dell' Abruzzo ulteriore, detto da *Tocco*, ch' è 'l paese, in cui spira, *Toccolano*.

Dalla p. 277-283 del vol. 17° delle *Novelle Letterarie* di Firenze. In Firenze MDCCLVI. Nella stamperia della SS. Annunziata In 4.

L'autore di questa lettera è il padre Giuseppe Allegranza, il quale dopo aver ragionato del vento di Tocco detto *Toccolano*, descrive alcune pitture della chiesa della SS. Annunziata della terra di Tocco.

1218. Diritto di una processione nel Venerdì Santo disputato dalle sue Confraternite della Città di Tocco. (*Napoli*) Tipografia Fernandes. *in 8.° di p. 52 numerate.*

Molte congreghe che esistevano In Tocco ora non sono più, e solo ne restano due, quella detta del *Sacro Monte de' Morti*, di *Nostra Donna delle Grazie* l' altra. Entrambe nel venerdì santo facevano esse la processione del Cristo morto, e quindi per l'angustia delle chiese, e per la strettezza delle vie, che doveano percorrere, i confratelli nello scontrarsi venivano ad ingiurie a minacce ed a' pugnali. Per togliere siffatto scandalo, l' arcivescovo ordinò che una sola processione si facesse, e la congrega delle Grazie chiese unirsi all' altra accettando il luogo da designarsi dall' arciprete. Costui allora chiamò innanzi e se l' una e l' altra congrega, ma quella delle Grazie fu contumace, e poi diede principio al giudizio. L' avvocato della congrega del Monte de' Morti, Vincenzo Moreno, dopo aver dimostrata l' antichità di sua origine e che fin dal 1784 quella processione veniva ordinata dagli statuti, passa alla difesa della causa in dritto.

1219. Domenico Stromei (*Napoli 1849*) *in 12.° di p. 19 numerate.*

Questa biografia scritta da Ferdinando Vercillo è di un povero ciabattino nativo di Tocco, il quale oppresso dalla miseria e dalla sventura deve tirare la vita sotto gli stenti di sì meschino mestiere. mentre dotato dalla natura di fervidissimo ingegno, negli istanti di quiete dell'animo suo scrive belle poesie, delle quali ne pubblica dei brani il Vercillo in questo opuscolo. Lo Stromei è autore di un bel poema messo a stampa in Chieti nel 1848 col titolo *Le Forche Caudine.*

TORANO

1220. Sull' impresa di disseccare il Lago Fucino ecc.

Vedi il num. 732.

TORNARECCIO

1221. Il Padre Daniele.

Dalla p. 225-226 dell'anno 4° dell'Omnibus Pittoresco. Napoli 1841 in 4. L'autore di questa biografia si firma colle iniziali B. F. — In Tornareccio nacque il padre Vincenzo Daniele, il cui ritratto inciso in rame è impresso sulla p. 225.

1222. Pasquale Borrelli.

Dalla p. 106-112 del fasc. di febbraio ed alla p. 167 del fasc. di marzo 1840 del *Giornale Abruzzese.* Napoli 1840 in 8. — L'autore di questa biografia è il sacerdote Cesare de Horatiis. Il Borrelli nacque in Tornareccio.

APPENDICE

DIV. Bartoletti (Tommaso) *Memorie polemiche di Atessa contro Tornareccio.* MS.

Vedi il num. CCX.

DV. — *Allegazione di dritto a norma della risoluzione decurionale de' 7 agosto 1825.* MS.

Vedi il num. CCIII.

DVI. — *Parere legale.* MS.

Vedi il num. CCXI.

TORREPIANA

1223. Ragionamento a favore della Università di Orsogna ec.

Vedi il num. 661.

1224. Ragioni dell' Università di Guardiagrele ecc.

Vedi il num. 662.

1225. Ragioni dell' Università di Guardiagrele ecc.

Vedi il num. 663.

1226. Riassunto dell' allegazione a prò dell' Università di Guardiagrele.

Vedi il num. 664.

1227. Sommario di alcune scritture appartenenti alla causa fra le Università di Guardiagrele, e di Orsogna.

Vedi il num. 665.

TORRICELLA

1228. Allegazione per lo Comune di Torricella. Intorno alle nullità proposte avverso dello decreto dal S. C. contra di esso dato a favore del suo Barone Illustre Duca di Canosa (*Napoli 1706*). *in fol. di carte 22 s. n.*

L' autore è Giovanni Vincenzo Lopez, il quale sette differenti gravami per l' università di Torricella presenta contro al duca di Canosa; e nel discuterli tratta di vari dritti di questa università usurpati o soppressi dal detto feudatario. Ragiona poi delle gabelle imposte nel reame di Napoli in varie epoche dall' anno 1144 fino al 1669.

1229. Elogio funebre di Maria Cristina di Savoja ecc.

Vedi il num. 746.

APPENDICE

DVII. Monti (Gaspare) *Illustrazione delle antiche terme picene.* MS. citato alla p. 67 del libro intitolato: *Talune memorie presentate nel corso dell' anno accademico 1845-46 alla R. Società Economica del 1° Abruzzo Ulteriore.*

TRASACCO

1230. Memorie critiche istoriche della venerabile chiesa abbaziale collegiata, e parrocchiale di San Cesidio prete, e martire nella terra di Trasacco vicino al lago di Fucino detto di Celano, di Marso, di Tagliacozzo. Raccolte da Fra Bernardino Mazzadri sacerdote professo del terz' ordine di San Francesco. In Roma MDCCLXIX. Nella stamperia di S. Michele, per Paolo Giunchi Komarek provisore di libri della Biblioteca Vaticana — *in 4.°*

È di p. XII. e 215 numerate. In fronte al libro sta una incisione in rame, in cui è ritratto S. Cesidio in abiti sacerdotali che colla mancina offre alla Vergine Maria il proprio braccio destro recisogli dal carnefice; e dopo la p. 208 sta la pianta della chiesa, pure incisa in rame.

L'autore descrive il luogo dove è posto Trasacco, nella quale terra vi fu un palazzo imperiale, abitato dagli imperadori Claudio Nerone e Traiano, e l'anfiteatro. Dice che il suo nome fu *Transaquam* cioè di là dalle acque, come *Transtyberim* fu detta quella parte di Roma che sta oltre il Tevere. Che Trasacco fu abitato da' Marsi, che S. Rufino padre di S. Cesidio prete fu il primo vescovo de' Marsi nell'anno 231 di Cristo sotto S. Ponziano papa, che questo vescovo sulle rovine del palazzo imperiale edificasse il tempio che dedicò alla Vergine Maria, che l'anzidetta chiesa in progresso di tempo cambiò forma e fu intitolata a S. Rufino ed a S. Cesidio, ma che nel 28 di ottobre del 1752 il vescovo Domenico Antonio Brizio con nuova consacrazione la intitolò novellamente alla Madre di Dio. Che S. Rufino vescovo dei Marsi non sia stato nè vescovo di Assisi nè di Pistoia, e perciò combatte quanto scrissero all'oggetto Fra Ottavio di S. Francesco vescovo di Assisi nel suo libro *Assisiensis ecclesiae prima quatuor lumina*, stampato in Foligno nel 1715, ed il canonico Egidj nel suo opuscolo stampato a Perugia nel 1654 col titolo: *Vita di quattro celesti eroi, cioè vita di San Rufino, vita di San Vittorino, vita di San Rufino d'Arce, vita di San Vitale*. Ragiona della statua di rame dorata di S. Rufino costruita nel 1562 da Cesarello Carozzo e Pietro Aloisio Caracciolo da Solmona, quale sta-

tua racchiudeva le reliquie di quel santo vescovo. Tratta degli atti di S. Cesidio e de' suoi compagni, de' Conti di Trasacco, de' doni fatti alla chiesa di S. Cesidio tanto da' conti di Trasacco, che da altri illustri personaggi; delle chiese soggette a quella di S. Cesidio, delle concessioni apostoliche fatte alla chiesa e collegiata di S. Cesidio, de' miracoli e del culto di S. Cesidio, dell' offizio e della messa particolare del santo per la chiesa di Trasacco; quale messa ed uffizio si legge stampato dalla p. 146—173. Termina l'opera colla descrizione minuta della chiesa suddetta di S. Cesidio, delle reliquie si conservano in essa, e colla serie de' suoi abati. In questa opera si tratta più volte del Fucino.

1231. In Trasacco, olim Transaquas presso il Lago Fucino, o di Celano.

Dalla p. 145-148 del vol. 19° della raccolta del Calogerà, Venezia 1739 in 12.

Sono quattro antiche iscrizioni con brevi illustrazioni; esse esistevano nella chiesa maggiore di Trasacco. Queste furono comunicate al Calogerà con altre 96 dal padre Giuseppe Rocco Volpi gesuita, con sue brevi note.

TREGLIO

1232. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

TRONTO fiume

1233. Discorso sopra un parziale avvallamento del dì 2. marzo 1838. presso la valle superiore del Tronto colla comparsa di acque solfuree preceduto da un breve cenno istorico sul cholera di Roma del 1837. Di Agostino Cappello letto alla pontificia accademia de' Lincei nel dì 30 settembre 1837. Aquila tipografia Grossi 1838 — *in 8.° di p. 31 numerate.*

Questo avvallamento avvenuto il 2 di marzo del 1838 alle ore sei della notte un miglio circa al Sud di Accumoli nella contrada della *Pappagallo* a poca distanza dal picciolissimo subborgo *le Mole*, si attribuisce dall' autore a' diboscamenti ed alla coltura de' pendi. Finalmen-

te si descrive l'acqua solfurea comparsa in alcuni ruscelli alle falde del colle nel cui pendio avvenne l'avvallamento. A questa narrazione precede un cenno storico sul cholera che nel 1837 afflisse Roma, ed a questo proposito trattasi anche del reame di Napoli per la parte che è di confine collo stato pontificio.

1234. Saggio di geognosia della valle superiore del fiume Tronto ec.

Vedi il num. 142.

TRONTO *città*

1235. Truentinus Episcopatus.

Dalla p. 178-179 del vol. 10° della *Italia Sacra* dell'Ughelli, Venezia 1722 in fol.

APPENDICE

DVIII. Mozzetti (Ferdinando) *Delle officine porporarie di Truento. Teramo presso U. Angeletti nel 1836 in* 8. Questo opuscolo è citato dallo stesso Mozzetti alla p. 15 del suo *Breve Commentario d'un' epigrafe mortuaria Frentano—Marruccina*. Teramo 1836 in 8.

TUFO

1236. Per l'Università, ed utile Possessore di Prata.

Vedi il num. 874.

USCONIO

1237. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana.

Vedi il num. 688.

VACRI

1238. Vacri li 28 Novembre 1817. al Dottor Domenico Palmaroli.

Dalla p. 97-103 del libro del Palmaroli intitolato: *Osservazioni sulla febbre petecchiale degli Abruzzi*, e stampato in Chieti nel 1817 in 8.

Questa è la relazione che il medico Camillo Gentile fa della epidemia che afflisse il comune di Vacri nel 1817.

VALERIA

1239. Acta Sanctorum Martyrum Simplicii, Constantii, et Victoriani etc.

Vedi il num. 462.

1240. Historiae Marsorum libri tres cum eorumdem Episcoporum catalogo.

Vedi il num. 848.

1241. Notizie storiche delle Città del Lazio vecchio e nuovo ecc.

Vedi il num. 164.

1242. PETRI ANTONII CORSIGNANI De Aniene, ac viae Valeriae pontibus synoptica enarratio etc.

Vedi il num. 860.

1243. Reggia Marsicana ecc.

Vedi il num. 863.

1244. Valeria.

Dalla p. 167-168 del libro dell' abate FERDINANDO PISTILLI intitolato: *Descrizione storico-filologica dell' antiche e moderne città e castelli, esistenti accosto de' fiumi Liri e Fibreno* ecc. Napoli 1824 in 8.

Si veggano pure i numeri notati sotto la rubrica del Fucino.

VALLOSCURA

2345. Per li locati Cittadini di Valloscura contra quella Università (*Napoli 1782*) *in fol. di p. 36, delle quali 33 numerate.*

L' autore, DOMENICO MARIA COSMI, dopo aver descritta la terra di Valloscura nel fondo delle più alte balze degli Appennini del reame di Napoli, dove il cielo è sì inclemente ed il suolo tanto sterile, che solamente erba e poco grano germano produce, ne numera i fuochi a cento e la popolazione a 700 abitanti, i quali si dividono in pastori ed in carbonari. Quindi narra che in remota stagione quella gente non persuasa ancora della sterilità della loro terra e stretti da grande miseria, ed anche per soccorrersi a vicenda, stabilirono di lasciare libera ogni parte del demanio a chi la coltivasse, assegnando per gli animali de' cittadini, che di breve numero erano e tutti da soma addetti a' carbonari, il necessario e comodo pascolo, e tutto il rimanente si vendesse per pagare i pubblici pesi. Ma in seguito persuasi che incapaci di coltura erano que' campi, e che solo adatti si mostravano alla pastorizia, unitisi in generale parlamento decisero che rimanendo libero a' cittadini il demanio tanto per la coltura, che pel pascolo de' proprî animali, allora cresciuti di molto in numero, le pubbliche gravezze si pagassero con una imposizione generale sui fuochi *et super capita animalium*, per la qual cosa era obbligato pagare

carlini 42 alla università colui che si appropriasse di 24 moggia di terra demaniale, colui che possedesse 80 pecore, e colui che avesse 4 animali da soma, i quali per legge di pastorizia uguagliano 80 pecore; i poveri poi che non avessero modo di seminare, nè di possedere animali, nulla pagassero. Per lunga pezza vissero tranquilli con leggi siffatte que' cittadini, allorchè taluni spiriti turbolenti indussero la università a vendere a gente forastiera, i pascoli demaniali, per la quale vendita i Valloscuresi erano obbligati abbandonare per sempre la patria, venendo loro tolto il solo mezzo d' industriarsi per vivere. È questa la causa perchè i cittadini di Valloscura chiamano in giudizio la università sostenendo essere tutto il suo territorio demaniale aperto e soggetto a tutti gli usi de' cittadini, e perciò inalienabile.

1246. Ragionamento topografico-istorico-fisico-ietro sul Piano Cinque Miglia: ecc.

Vedi il num. 1000.

VALVA

1247. Decisione della Curia del Cappellano Maggiore de' 16 Aprile 1789. con cui si reintegra al Regio Padronato la Cattedrale Chiesa Valvense; e Solmonense; una colla nomina del di lei Vescovado.

Vedi il num. 1109.

1248. Iscrizioni di Aterno, Penne e suoi Contorni, e di Atri.

Vedi il num. 339.

1249. Memorie storiche della Città di Solmona ecc.

Vedi il num. 1123.

1250. Memorie storiche degli uomini illustri della Città di Solmona ecc.

Vedi il num. 1124.

1251. Relazione dello scoprimento del corpo e degli atti del glorioso sacerdote e martire S. Eusanio ecc.

Vedi il num. 1061.

1252. Sull' esistenza di Valva nei tempi di mezzo nella valle Solmonese.

Dalla p. 111-128 del fasc. LXII. e dalla p. 65-72 del fasc. LXV. del *Giornale Abruzzese*. Chieti 1843 in 8. L' autore è Panfilo Serafini, il quale dimostra che il nome di Valva fu dato ad una città ora distrutta e non già alla Valle Solmonese, come da taluni si pretende. Poi tratta della grandezza e della potenza di Corfinio e della sua distruzione; e sostiene che questa metropoli sannitica fu ancora la sede metropolitana riguardo all' ecclesiastico.

1253. Valvenses et Sulmonenses episcopi.

Vedi il num. 1138.

APPENDICE

DIX. Corsignani (Pietro Antonio) *De juribus Valvensis et Sulmonensis Ecclesiae* MS.

Vedi il num. CCCCXLI.

DX. Lucchetti (Gio. Pietro) *Vita di S. Panfilo* vescovo di Valva.

Vedi il num. CCCCXLV.

DXI. Mascitti (Giacomo) *Historia Valvensis Ecclesiae S. Pelini.* MS.

Vedi il num. CCCCXLVIII.

DXII. De Matteis (Giulio) *Memorie storiche de' Peligni* ecc.

Vedi il num. CCCCXLIX.

DXIII.— *Vite di tutti que' santi, o servi di Dio, che o sono nati in Solmona, o nella Diocesi*, ecc.

Vedi il num. CCCCL.

DXIV. Mazzara (Benedetto) *Sacri propugnacoli dell' antichissima Città di Solmona, metropoli nobilissima pe' Peligni, e di Valva.* MS.

Vedi il num. CCCCLI.

DXV. Romano Maffei (Gaetano) *Componimenti poetici per l'esaltazione di D. Filippo Paini al Trono Vescovile di Valva, e Solmona.*

Vedi il num. CCCCLXIV.

VARIA

1254. Notizie storiche delle Città del Lazio vecchio e nuovo ecc.

Vedi il num. 164.

VASTO

1255. Biografia del Commendatore Levino dei conti Mayo.

Dalla p. 130-131 del n. 33. dell'anno XXII. del 26 Aprile 1854 dell'Omnibus letterario. Napoli 1854 in fol. Il Mayo nacque a Vasto.

1256. Canto funebre del Decurione di Vasto in Abruzzo Citra D. GIUSEPPE ANTONIO RULLI recitato nella Regia Collegiata chiesa di S. Giuseppe ne' solenni funerali celebrati nella mattina de'15 Gennajo 1825 per la morte di Sua Maestà Ferdinando I. Re delle Due Sicilie. In Chieti; nella tipografia Grandoniana (*1825*). *in 8.°*

È di p. 12, delle quali le prime 11. numerate.

1257. Compendio istorico dell' antichissima terra del Vasto in Abruzzo Citra nel Regno di Napoli del Signor TOMASO PALMA segretario dell' Eccellentissima Casa del Vasto. Fermo, 1690. Per Gio: Francesco Bolis, e Fratelli. *in 8.°*

È di p. 56, delle quali l' ultima s. n. Nel margine della p. 15 sta impressa in legno la forma delle rinomate cisterne del Vasto.

L' autore descrive la città di Vasto e tutte le sue superbe fabbriche, i palazzi, le chiese, gli acquidotti, le cisterne e quanto vi fu e vi è di maraviglioso. Dopo aver ragionato de' varî nomi co' quali venne chiamata la città di Vasto dagli antichi scrittori e da quelli de' tempi di mezzo, inclina egli a credere che il soprannome di Ammone le venisse dal grandioso tempio a Giove Ammone dedicato, le cui reliquie tuttora miransi. Narra il sacco datole nel 1566 da Piali bassà, che in sole dieci ore recò alla città un guasto del valore di circa 300mila scudi; e come per la giurisdizione spirituale fino all'anno 1615 fu soggetta all'abate di S. Giovanni in Venere, e da quell'anno in poi all'arcive-

scovo di Chieti. Descrive tutte le cose di delizie de' suoi signori Avalos, come pure il palazzo marchesale, e poi forma la serie de' feudatarî di Vasto dall'anno 1260 al 1690, che furono delle case Fasanella, del Balzo, Angioina, Caldora, Guevara, ed Avalos. Nella dedica del presente libro ed in questa serie de' feudatarî di Vasto, l'autore fa la storia della famiglia Avalos. Viene poi a far menzione degli uomini illustri di Vasto ed in fine delle nobili famiglie, che distingue in estinte ed in viventi. Le prime sono: *De Sanctis, Magnacervi, Canacci, Peppi, Coccioni, Galizio, Tozzi, Lazzaro;* le viventi poi: *Caprioli, Ricci, De Benedictis, Figliozzi, Crisci, Escuderi, Ciacci, Frasconi, Viti, Piccinini, Pampani, Solari, Griggis, Bassani baroni di Tufilli, Genova baroni di Salle, Muzij baroni di Digliola, D' Attanazio, Rossi, De Rubeis, Invitti, Cerdone, e Spataro.*

1258. Difesa della Città del Vasto per la sua reintegrazione al Regio Demanio. In Napoli MDCCXCIII Presso Gaetano Raimondi. *in fol. di p. 169 numerate oltre del frontespizio.*

Si narra che la città di Vasto dagli antichi detta *Histonium*, fu città federata de' romani, indi municipio e nel tempo de' longobardi guastaldia, risedendo in essa un pretore, nel qual tempo cambiò il nome d' *Histonium* in quello di *Guasto Aimone*, la cui etimologia si fa derivare dalla dignità di Guastaldo che in longobardo idioma vale *Guasto* e da Aimone nome del primo pretore destinato da' principi di Benevento a reggere questa città. Che non fosse stata mai infeudata la città di Vasto fino a quando fu occupata da Giacomo Caldora, e che fosse illustre e cospicua, lo dimostra l' autore con molta cura. Alfonso 1° di Aragona dopo aver disfatto il Caldora e scacciatolo, restituì al regio demanio la città ed in premio di sua fedeltà la dichiarò di perpetuo demanio. Dopo la famosa rotta sofferta da Ferrante 1° di Aragona al Sarno, Antonio Caldora figliuolo di Giacomo occupò novellamente Vasto e la tenne a se soggetta a forza d' armi. Ferrante 1° di Aragona nel 1464 con forte esercito la strinse di assedio, ma dopo essere stato molto danneggiato fu costretto ritirarsi; però al generale Giacomo Carafa riuscì guadagnare con promesse l' animo de' principali cittadini di Vasto, i quali nel marzo del 1465 eccitando nella città un tumulto arrestarono il Caldora e fecero entrare la soldatesca regia. Allora Ferrante 1° di Aragona fu largo di privilegi verso la città di Vasto e primieramente la dichiarò di perpetuo demanio. Anche Carlo 8° nel 1495 le concesse privilegio di demanio perpetuo; ma poi Federico 2° di Aragona nel 1497 nulla curandosi de' menzionali privilegi, la donò in feudo ad Innaco Davalos. Da ultimo l' autore tratta

pe' dritti che la città di Vasto à nel reclamare la reintegra al regio demanio.

1259. Genio ed Amore. Per le nozze Smargiassi — Rizzi. Versi di Niccola Castagna e di Sebastiano Fenice Abruzzesi. Napoli da' torchi del Tramater 1841. *in 12.° di p. 16 numerate.*

Queste rime furono composte per gli sposi Gabriele Smargiassi di Vasto rinomato pittore di paesaggi e Rosa Rizzi di Napoli.

1260. Iscrizioni del Conte Giuseppe Tiberii vicealmirante, e Luogotenente nelle marinei della Città del Vasto. Aquila. Nella stamperia Grossiana. *in 4.° di p. 12 numerate.*

Le iscrizioni sono dieci e furono composte e messe nella città di Vasto allorchè Giuseppe Bonaparte vi si portò a visitarla. L'opuscolo va senza frontespizio ed incomincia colla prima iscrizione. La pagina 12.ª poi serve da frontespizio ed è come l' ò notato qui sopra. La intestazione delle 10 iscrizioni è così: 1.ª *Pro regis ingressu, ante Urbis portam.* 2.ª *In hospitalibus regis aedibus.* 3.ª *In magno urbis foro.* 4.ª *Super nothorum xenodochii portam.* 5.ª *In templo forinsecus.* 6.ª *In decurionalis collegii porta.* 7.ª *In urbis arce.* 8.ª *In urbis porta ad orientem versus.* 9.ª *In urbis porta ad boream versus.* 10.ª *Pro regis discessu, ante urbis portam.*

1261. Istoniensis Episcopatus.

Dalla p. 116-117 del vol. 10.° dell' *Italia Sacra* dell' Ughelli. Venezia 1722 in fol.

1262. Jura pro Universitate Terrae Vasti Aymonis. Contra Regium Fiscum. *in fol. di pag. 6. s. n.*

Questa allegazione scritta nel XVII secolo da un giureconsulto anonimo, sostiene i dritti della università di Vasto a non pagare il rilevio pe' suoi feudi.

1263. Lettera d' un amico scritta ad uno dei soci delle Novelle letterarie di Firenze.

Dalla p. 72-77 del vol. 4° della 2. serie delle dette Novelle letterarie, Firenze 1773 in 4.

Trattasi in questa lettera di alcune anticaglie della città di Vasto.

1264. Marchesani (Luigi) pubblica una iscrizio-

ne di recente rinvenuta in Vasto, incisa sopra marmo con caratteri affatto nuovi, e la crede riguardare la dimora o il passaggio degli Schiavoni ed in generale degli Illirici pel Vasto. Il Marchesani dopo avere accennato questo suo pensiero invita gli archeologi ad interpretare la iscrizione, che egli à fatto imprimere alla p. 312 dell'anno 5° del *Poliorama Pittoresco*. Napoli 1840-1841 in 4.

1265. Memoria su le rovine della Città di Vasto in Abruzzo citeriore avvenute nel mese di Aprile dello scorso anno 1816, dal socio corrispondente dottor Erasmo Colapietro: letta nell' adunanza dei 30 Febbrajo 1817.

Dalla p. 49-96 del vol. 3° degli Atti del Real Istituto d'Incoraggiamento, Napoli 1822 in 4.

Il Colapietro discorre della origine e della etimologia della città di Vasto, indi fa la descrizione topografica di Vasto e dell' agro Istoniense. Passa poi a narrare come nel dì primo di aprile dell'anno 1816 il mare presso la città di Vasto si ritirò circa un miglio e ristrettosi per 300 palmi, avvenne uno scoscendimento di terra tale, che distrusse campi, oliveti, case e quanto si trovò in quello spazio che rovinò. Si tratta ancora degli scoscendimenti a'quali la città di Vasto andò soggetta ne' tempi innanzi, delle cagioni produttrici del disastro avvenuto nel 1816, di simili rovine successe in varî luoghi di Abruzzo citeriore e della limitrofa provincia di Molise, e finalmente de' rimedî per riparare i danni sofferti e per impedire i futuri.

1266. Notizie istoriche appartenenti alla Sacra Spina di N. S. Gesù Cristo la quale si venera nella Chiesa di S. Maria Maggiore della Città di Vasto. Con alcune Preci che si recitano per apparecchiamento divoto alla di Lei Festività. Chieti 1847. Dai tipi di Grandoni — *in 12.° di p. 24, delle quali le prime 22 numerate.*

Narrasi che questa spina lunga 3 once ed un minuto di palmo ro-

mano, fu dal pontefice Pio 4° donata a Ferdinando D'Avalos governatore di Milano e delegato al concilio di Trento come ambasciadore del re di Spagna Filippo 2°. Che dopo la morte dell'Avalos il suo erede Alfonso d'Avalos la trasportò a Vasto e la ripose nella chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore; che Diego d'Avalos nel 1647 costruì in detta chiesa una cappella distinta per quella reliquia, la quale cappella sempre più fu arricchita da' coniugi Cesare ed Ippolita d'Avalos. Finalmente si ragiona di tutti i prodigi operati in Vasto da quella Sacra Spina.

1267. Pensieri sopra alcune antiche patrie iscrizioni inedite.

Vedi il num. 934.

1268. Rendimento di grazie del Clero Capitolare e del Municipio Vastese á Sua Santità Pio Nono Pontefice Ottimo Massimo ed Augusto Monarca dello Stato Pontificio per la decretazione ottenuta di elevarsi la Chiesa Collegiale della detta Città a Concattedra con quella Teatina. Roma tipografia Chiassi. *in fol. di p. 4. s. n.*

L'autore di questa poesia è Francesco d'Ippolito.

1269. Scoverte patrie di città distrutte, e di altre antichità nella regione Frentana.

Vedi il num. 688.

1270. Statistica agronomica dei circondari di Vasto e Paglieta in Abruzzo Citeriore.

Vedi il num. 927.

1271. Storia di Vasto, Città in Apruzzo Citeriore scritta da Luigi Marchesani ecc.

Vedi il num. 399.

1272. Vasto 15 Novembre 1818. Al signor Abate Romanelli.

Dalla p. 262-164 del num. XI. dell'anno 12° del Giornale Enciclopedico di Napoli, Napoli 1818 in 8. L'autore si firma colle iniziali C. A. O.

Cavandosi gli acquidotti nella città di Vasto, nel dì 12 di novembre del 1818 fu dissepolta una semicolonna cilindrica con una breve iscrizione, e nello stesso di un bifolco di Ca-

salbordino rinvenne un grosso vaso ripieno di monete di argento, tutte familiari romane. Siffatti oggetti s'illustrano in questa lettera.

APPENDICE

DXVI. *Acta pro illustri Marchione Vasti cum Universitate Vasti: an. 1751. e seq.* Così cit. da Luigi Marchesani alla p. XL. della sua storia di Vasto.

DXVII. Agricoletti (Francesco) *Motivi mandati dal Vasto dal Capitolo e Clero di S. Maria Maggiore del Vasto al suo avvocato per maggior informazione di esso, acciocchè possa servirsene opportunamente nella causa sopra le precedenze di S. Maria. 1669.* MS. citato dal Marchesani alla p. LVII. della sua storia di Vasto.

DXVIII. Angelucci (Romualdo) *Lettera sulla inoculazione del vajuolo agli abitanti della città del Vasto. Napoli 1815. in 8. di p. 8.* Così è citata dal Marchesani alla p. 339 della sua Storia di Vasto.]

DXIX. Antinori (Ant. Ludovico) *Storia di Vasto* MS. pronto per le stampe. Vedi la introduzione al vol. 1° delle Antichità Frentane dello stesso Antinori. Napoli 1790 in 8. È citata dal Romanelli nel vol. 2° delle sue *Scoperte Frentane.*

DXX. *Atti ad istanza di Antonio Lante della Rovere contra la Università di Vasto, cominciati nel 1704.* Sono citati dal Marchesani alla p. XLII. della suddetta sua Storia.

DXXI. *Atti ad istanza di Antonio Lante della Rovere contra la Università di Vasto del 1706.* Citati ivi alla p. XXVII.

DXXII. *Atti dell'esame compilato per la causa di regio padronato tra 'l Capitolo di S. Pietro e quello di S. Maria di Vasto nel 1794, innanzi il Regio Governatore e Giudice di S. Salvo.* MS. in fol. di carte 165 citato dal Marchesani ivi alla p. XXX., dove leggesi che questo MS. con altre analoghe carte si conservava dall'avvocato Pasquale Trombelli in Napoli.

DXXIII. *Atti di visita degli Abbati di S. Giovanni in*

Venere nelle chiese di Vasto per gli anni 1592 e 1596. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XXXIV.

DXXIV. *Atti preliminari del 1742 e Stato di anime per la formazione dell' onciario di Vasto.* MS citato dal Marchesani ivi alla p. XLII.

DXXV. *Atti tra l'Università e'l Governo della Città di Vasto circa l'intervento di costui nella elezione degli uffiziali.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XXXIII.

DXXVI. Betti (Benedetto Maria) *Dissertazioni lapidarie Vastesi.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 348.

DXXVII.—*Fabbriche nel Vasto a tempo de' Romani.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LIV.

DXXVIII. — *Lettera su di una antica iscrizione di Vasto, diretta a D. Michele Torcia. Vasto a'20 Agosto 1794. Libercolo in 8.° di pag. stampate 21.* Citata così dal Marchesani ivi alla p. XXVIII.

DXXIX.—*Storia antica e moderna di Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 348.

DXXX. Berti (Alessandro) *Dissertazione sull' Iscrizione di Marco Bebio.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XXII.

DXXXI. *Cabreo o libro di amministrazione della venerabile Cappella del Santissimo Sacramento in S. Maria Maggiore, riformato nel 1735.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XLV.

DXXXII. Canacci (Lucio) *De situ et varia fortuna Bucae et Istonii.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 319.

DXXXIII. Caprioli (Virginio) *De Istonii antiquitatibus.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 317. e XXXIII.

DXXXIV. Carnevale (Giuseppe) *Discorso con cui apertamente si dimostra l'antichità e dignità della chiesa di S. Maria Maggiore nella città di Guasto Aimone, sopra d'ogni altra, e specialmente sopra di quella di S. Pietro. Napoli 1722: pe' tipi del Muzio.* Così è citato dal Marchesani ivi alla p. XXXIV.

DXXXV. *Carte che devonsi aver presenti nella decisione della causa, che verte tra l'ill. March. di Pescara e Vasto, e l'Università di Vasto.* Questo libretto stampato, è citato dal Marchesani ivi alla p. XXVIII.

DXXXVI. *Catalogo de' beni fatto nel 1749, ed altri registri della Chiesa di S. Giovanni di Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LIV.

DXXXVII. *Corona poetica 1769. in 8.° di p. 24.* Così è citata dal Marchesani ivi alle p. 330 e XXIX. Questa è una raccolta di Sonetti composti da'Vastesi in occasione delle nozze di Tommaso d'Avalos con Maria Francesca Caracciolo.

DXXXVIII. *Cronaca di S. Domenico di Vasto.* MS. cito dal Marchesani ivi alla p. XXII.

DXXXIX. *Curia Cap. Major: 11 Octob. 1791. è dichiaraz. stampata, con cui la Curia rigetta la pretenzione di maggioranza, da S. Pietro avanzata sull'appoggio di appartenere a S. Gio. in Venere.* Così è citato questo MS. dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DXL. D'Anelli (Giuseppe) *Ragioni, con cui si dimostra la insussistenza delle prerogative e preeminenze di S. Maria verso S. Pietro. Stampate circa il 1769.* Così è citata questa scrittura dal Marchesani ivi alla p. 332.

DXLI. De Benedictis (Giuseppe) *Memorie istoriche del Vasto antiche e moderne, con dissertazioni sulle iscrizioni lapidarie scolpite in tempo che la città d'Istonio era municipio e colonia.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 334.

DXLII. — *Dissertazione sul culto di Giove Ammone non ristretto alla sola Libia, ma professato pur ne'nostri luoghi* (in Vasto). MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 334.

DXLIII. *Decreto di Gregorio Navarra Abbate di S. Giovanni in Venere nel 1584 per le processioni comuni alle chiese di S. Pietro e di S. Maria della città di Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XXXIV.

DXLIV. *Decreto della Curia Abbaziale di S. Gio. in Venere nel 1608 intorno alla giurisdizione delle mentovate due chiese per la sepoltura di un cadavere.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XXXIV.

DXLV. *Dimostrazione del drillo, che si appartiene alla ven. ins. colleg. Chiesa di S. Mar. Mag del Vasto,*

per la quistione che verte col Mastrogiurato e Comune, da trattarsi nel Reg. Cons. Collater. Napoli, 1733. Citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DXLVI. *Dori ne' vigneti d' Istonio; Ditirambo dell' autore de' Ritratti medici. Napoli 1837. volumetto in 12° di p. 67.* Così è citato dal Marchesari ivi alla pag. XLVIII. L'autore di questa poesia è Domenico Rajani.

DXLVII. Durini (Gius. Nic.) *Memoria intorno a' disastri della Città del Vasto nel 1816. 12 Aprile 1816.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XLVIII.

DXLVIII. — *Illustrazioni topografiche* alla precedente Memoria. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LXV.

DXLIX. Filocalo (Gio.) *Canzone del Philocalo recitata in Napoli al Illustrissimo S. Don Alfonso Avalo Marchese del Guasto Capitano Generale de la Infanteria Cesarea glorioso invitto. In Napoli in la Giudeca, per Io. Sultzbach, et Antonio de Iovino Compagno. nel MDXXXI. in 4. min.* Così è citato questo opuscolo da Gio. Vincenzo Meola alla p. 15 della traduzione e ristampa da lui fatta del poemetto del Filocalo composto per la nascita del terzo marchese del Vasto.

DL. *Fuochi della città di Vasto nel 1533. 1650. 1658 a 1664. e 1670 a 1673.* MSS. citati dal Marchesani ivi alla p. 119.

DLI. Girelli (Tommaso) *Consuetudini municipali della città di Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 107. Queste consuetudini il Girelli raccolse dalla pubblica voce e dallo spoglio di autentiche scritture. Il Marchesani le pubblicò in compendio dalla p. 107-113 della detta sua storia di Vasto.

DLII. *Il Presepio, Egloga sacra di Col' Alfonso Viti del Vasto, col Prologo dell' Età dell' Oro di Marc' Aurelio Panza. Rappresentata nel Vasto il dì 17 Gennaro 1623, festa di S. Antonio Abbate nella Chiesa di S. Pietro. MS. in 8.° di p. 78.* posseduto dal Conte Tiberii e citato dal Marchesani ivi alla p. 328.

DLIII. *In aurei velleris honore Contest. Columnensi demandato a Piscariae et Vasti Marchione Caesar. et Cathol. Majest. Delegato in Vastensis Palatii Aula an.*

1723, nono kal. Nov. Oratio ab Alphonso Maricorda Episc. Triventino habita. Neapoli 1723. È citata dal Marchesani ivi alla p. LII.

DLIV. *Inventario delle rendite della Commenda di S. Giovanni Gerosolimitano formato a dì 16 Maggio 1695 nella terra del Vasto Aymone.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LIV.

DLV. *La Giacinteide: alla nobile sposa D. Giacinta Leone. Napoli 1779. in 8.° di p. 40.* Citata dal Marchesani ivi alla p. 330. È questa una raccolta di poesie formata da varî cittadini di Vasto e da altri in occasione delle nozze di Giacinta Leone con Venceslao Maio, l'una e l'altra famiglie di Vasto.

DLVI. *La schiavitù di Sedecia, azione sacra da cantarsi in Vasto per la solennità di S. Pietro nel dì 30 Giugno 1837. Chieti tip. Grand.* Così è citata dal Marchesani ivi alla p. LIX.

DLVII. *Lettera di Paolo III. de' 10 Aprile 1538 pel Diacono Gio. Cola Canazzo Rettore di S. Pietro Arese.* Citata dal Marchesani ivi alla p. LXIII.

DLVIII. *Lettera su d'un vento boreale. Aquila 1794.* Così citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV. Questo scritto è contro la Collegiata di S. Maria Maggiore.

DLIX. *Libro di amministrazione de' beni dell' arciconfraternita di S. Maria Maggiore del 1521.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LX.

DLX. *Libro della venerabile Chiesa della SS. Annunciata di Vasto, che comincia dal 1566. V' è inserita una Memoria sulla contrada e chiesa dell' Annunziata.* Così è citato questo MS. dal Marchesani ivi alla p. LIV.

DLXI. *Libro della Confraternita del nome di Dio, 23 Dicembre 1576.* MS. citato dal Marchesani ivi p. LXIII.

DLXII. *Libro della fondazione del venerabile Monasterio di S. Chiara di Vasto con tutte l' altre cose occorse in detto Monasterio. 1609. È un volume in 8.°, di carte 221, scritto quasi tutto dalle claustrali: con ordine cronologico vi sono registrati i fatti, incominciando dal 22*

Settembre 1609, a' nostri giorni. Questro MS è così citato dal Marchesani ivi alla p. XXXI.

DLXIII. *Libro secondo della Compagnia della Carità, nel quale si scrivono i nomi de' defonti, dal 1635*. Così citato dal Marchesani ivi alla p. LXIX.

DLXIV. *Libro dello stato, seu Cabreo di tutte l'entrate, ecc. del Monastero di S. Chiara di Vasto, redatto sugli antichi registri da* Domenico Staziani *Cancelliere dell' Università di Vasto nel 1700*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XLVIII.

DLXV. *Libro 1. di amministrazione della Cappella della Incoronata dentro S. Martino, fino al 1818*. Citato dal Marchesani ivi alla p. LXV.

DLXVI. Marchesani (Francesco Maria) *Saggio dello stato attuale dell'agricoltura, e del commercio frumentario delle Provincie di Apruzzo citra, Capitanata e Contado di Molise. Napoli 1794. volumetto in 8.° di pag. 55*. È così citato dal Marchesani ivi alla p. XLVIII.

DLXVII. — *Lumi sulla probabile esistenza del carbon fossile in tenimento di Vasto, sull' agricoltura e sul commercio di questa città*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 337.

DLXVIII. *Memoria del Comune della città del Vasto per le controversie delle due Parrocchie Collegiate. Napoli 20 Genn. 1753*. Così citata dal Marchesani ivi alla p. XXXVI.

DLXIX. *Memoria della Congrega della Missione del 1728*. Citata dal Marchesani ivi alla p. LXIII.

DLXX. Mitellino (Filippo) *Narratione historica* della invasione de' Turchi fatta nel 1566 a Lanciano, Ortona, Francavilla, Ripa di Chieti, S. Vito, S. Stefano *in rivo maris*, Vasto, Termoli, Guglionisi, e ad altre parti di Abruzzo. È citata dal Romanelli alla p. 353 del vol. 2° delle *Scoverte Frentane*.

DLXXI. Muzj (Florinto de' baroni) *Giornale storico delle cose di Vasto*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LXVI.

DLXXII. *Nota delle ragioni del Marchese d' Avalos*

contro la città del Vasto. Citata dal Marchesari ivi alla p. XLIII.

DLXXIII. *Notizie istoriche appartenenti alla Sacra Spina di N. S. Gesù Cristo, la quale si venera nella R. Collegiata insigne di S. M. Maggiore nella città di Vasto. Napoli 1800 in 8.° di p. 28.*

L'autore è il dottor fisico Francesco Leone Oliva nativo di Vasto. È citato questo opuscolo dal Marchesani ivi alle p. 335 e LIX.

DLXXIV. *Novena in onore di S. Michele Arcangelo Protettore di Vasto, composta da Nic. Suriani*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LXV. In questo opuscolo si narrano tutte le sciagure e tutti i flagelli, da' quali la città di Vasto è stata salvata per la intercessione del Santo.

DLXXV. *Officia particularia recitanda a Regio Capitulo insignis Collegiatae matricis Principis Apostolorum Civitatis Vasti. Editio altera. Teate. Typis Dominici Grandoni*. Così è citato questo libro dal Marchesani ivi alla p. LIX.

DLXXVI. *Officium Sacrae Coronae Spinae Domini ex concessione Clementis Papae XI. Pro insigni Collegiata Ecclesia S. Mariae Majoris Civitatis Vasti et pro Clero Seculari, et Regulari utriusque sexus praefatae Civitatis. Neapoli 1800 in 8. di p. 24*. Così citato dal Marchesani ivi alla p. LX.

DLXXVII. *Orazione recitata dal P. Aless. Pompeo Berti nella Ins. Coll. Chiesa di S. Maria Maggiore della città del Vasto l'ultimo giorno dell'anno 1723 in rendimento di grazie a Dio de' benefizj dell'anno medesimo, avanti l'A. del Sig. Marchese di Pescara, del Vasto ecc. Napoli pe'l Parrino. 1724 in 4.°* È così citata dal Marchesani ivi alla p. LX.

DLXXVIII. Palma (Pangrazio) *Osservazioni sulla prosperità della Provincia del Primo Apruzzo ulteriore. Teramo 1837. pag. 127*. Così citate dal Marchesani ivi alla p. L.

DLXXIX. *Parlamenti e deliberazioni decurionali della città di Vasto dal 1801 al 1813*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 119.

DLXXXX. *Per la città di Vasto in sostegno della domandata reintegrazione al Regio Demanio*, *1794*. Questa Memoria stampata è citata dal Marchesani ivi alla pagina XXVII.

DLXXXI. *Per le nozze del signor D. Pasquale Genova Barone di Salle colla signora D. Mariangiola de' Conti Ricci. 1786 in 8. di p. 66. senza luogo di stampa*. Questa raccolta così è citata dal Marchesani ivi alla p. 330. Gli sposi sono di famiglie del Vasto.

DLXXXII. *Petizione che si fa da* Odorisio Mattei *Canonico Prebendario di S. Maria, in nome dell' Arciprete e del Capitolo, all' Abbate di S. Giovanni in Venere; onde la Cappella dell' Annunziatella si riunisse a quella Chiesa. La concessione è segnata nel dì 8 Luglio 1406*. È così citata dal Marchesani ivi alla p. LXI.

DLXXXIII. *Platea de' beni de' Minori Conventuali 1750*. Citata dal Marchecani ivi allà p. LXI.

DLXXXIV. *Poesie per la promozione alla regia Prepositura della reale insigne collegiata matrice di S. Pietro di Vasto in persona dell' illustr. Canonico D. Giuseppe Maria de Nardis. Chieti 1796 in fol*. Così è citato questo libro dal Marchesani ivi alla p. 330.

DLXXXV. Polidoro (Pietro) *De antiquitatibus Frentanorum. Istonium*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LII. Le notizie d' Istonio sono dal fol. 311-337. È un volume in fol. di p. 445 scritte di proprio pugno dell' autore, ed in maniera di bozza. Questa preziosa storia di Vasto lungo tempo ricercata, faceva parte della biblioteca Garampio di Roma; oggi è in Napoli presso gli eredi di Michele Tafuri.

DLXXXVI. — *De Episcopis Istonii*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. IX.

DLXXXVII. *Processo della causa tra 'l Monastero di Tremiti e 'l Regio Fisco*. MS. citato dal Marchesani ivi alla pag. XLV. Riguarda ancora la villa di S. Pietro Linari.

DLXXXVIII. *Processo tra le Congreghe della Carità e del SS. di S. Pietro per preminenze e dritto privativo di associare. 1790*. MS. citato dal Marchesani ivi alla pagina LXII.

DXXXIX. *Prove legali, colle quali il Barone di Tufillo D. Giuseppe Bassano ha formato il processo di sua nobiltà e fondazione della Commenda a favore del Real Ordine Costantiniano. 1766.* Questo fascicolo stampato è citato dal Marchesani ivi alla p. LXVIII. perchè la famiglia Bassano è una delle nobili famiglie di Vasto.

DXC. *Provvisione a pro di Berardino Vignola del Vasto per la Rettoria della Cappella rur. di S. Cosmo in territ. di Vasto null. Dioeces. data nel 1589.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LXIII.

DXCI. *Raccolta delle Pontificie e Sovrane determinazioni emanate per la Reg. Colleg. Insigne, principale e matrice S. Maria Maggiore della città di Vasto in occasione delle controversie promosse dalla Colleg. di S. Pietro della medes. città. Fu stampata dopo il 1796.* Così è citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DXCII. *Real Dispaccio de' 7 Ottobre 1797, con cui si ordina la osservanza delle precedenti determinazioni.* Citato ivi alla p. XXXVI.

DXCIII. *Relazione antica delle chiese di Vasto.* Citata dal Marchesani ivi alla p. LXIV.

DXCIV. *Relazione di ciò, ch' è occorso in occasione della collazione del Toson d'oro per mano del Marchese del Vasto al Contestabile Colonna.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LII. Credesi autografo del Berti.

DXCV. *Relazione fatta nel 1737 dal Razionale* Lipari *alla Regia Camera nella causa del Regio Fisco col Monastero di Tremiti.* Citata dal Marchesani ivi alla pagina LXIV.

DXCVI. *Relazione dell' apprezzo della città del Vasto scritta in Napoli nel dì 30 Aprile 1742 da* Biase de Lellis *Regio Ingegniere.* Citata dal Marchesani ivi alla p. XLI.

DXCVII. *Squarciafoglio dell' apprezzo di Vasto del 1742.* Citato ivi alla p. XLVIII.

DXCVIII. *Relazione inviata nel dì 10 marzo 1752 al Governatore della Prov. di Chieti da Gennaro Pallante Regio Caporuota delegato ad informarsi in Vasto sulle*

dissensioni tra i Capit. di S. Mar. e di S. Pietro. Così citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DXCIX. *Registro delle Chiese e de' beni stabili di S. Stefano in rivo maris.* MS. citato ivi alla p. XLVII.

DC. *Rescritto dell' Arcivescovo di Chieti dato in Roma nel dì 8 Agosto 1744, comunicato dalla Cancelleria Arcivescovile alle Collegiate di Vasto nel giorno 12 Nov. 1744 a pro della Congrega della Missione del Vasto.* Citato ivi alla p. LXIII.

DCI. *Ricerche storico-critiche intorno alla unione dei due Vasto.* MS. che si conservava dal conte Tiberii nel 1838, citato dal Marchesani ivi alla p. LIII.

DCII. *Risposta ad un' anonima scrittura data fuori contro la Colleg. di S. Maria Maggiore, stampata a' 15 Ott. 1795.* È così citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV. Si risponde alla *Lettera su d' un vento boreale* notata al numero DLVIII.

DCIII. Rulli (Gius. Ant.) *Canto funebre recitato nella regia Collegiata Chiesa di S. Giuseppe ne' funerali de' 15 Genn. 1825 per la morte di Ferdinando I. Chieti. Volumetto in 8. di p. 11.* Così citato dal Marchesani ivi alla p. 341.

DCIV. *Sac. Congreg. Concil. Theat. Praehemin. Pro Capit. S. Mariae contra Cap. S. Petri: Facti: Typis de Comitibus: 1717.* Questa allegazione è così citata dal Marchesani ivi alla p. XXXIV.

DCV. *Sacra Congr. Concilii Teat. Praemin. Pro Capit. S. Mariae Major. contra Praesbit. S. Petri. Responsio, Typis Zinghi et Monaldi. 1721.* Così citata dal Marchesani ivi alla p. LX.

DCVI. *Sacra Congregatione Concilii: Theatina erectionis Collegiatae: pro insigni Collegiata Ecclesia S. Mariae Majoris Civitatis Vasti: Summarium. Typis Zinghi et Moraldi 1725.* Citato dal Marchesani ivi alla pagina XXII.

DCVII. *Sac. Cong. Concilii: Theat. erec. Colleg: Pro ius. Coll. Eccl. S. Mariae Majoris Vasti contra Eccl. S. Petri: Responsio: 1725.* Citata ivi alla pagina XXXII.

DCVIII. *Sanctiss. D. N. D. Benedicti Papae XIII Motus proprius super confirmatione, et approbat. Decretor. per Sac. Congreg. Concilii editor. inter ecc. tam super erectione in Collegiatam insigni dictae Eccl. S. Car. quam sup. praeem. cum diremptione controvers. ecc., et perpetui silentii imposit. Romae, 1727.* Così citato dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DCIX. *Sac. Congreg. Rit., sive Emin. et Rev. D. Cardin. Columna: Theat. Praeeminent: Pro vener. matr. Eccl. S. Petri Terrae Vasti contra ven. Eccl. S. Mariae dicti loci: Restrictus facti et juris. Romae 1689.* Allegazione citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DCX. *Sac. Congr. Concilii: Theat. praest. Obedientiae: Pro Capit. S. Petri Vasti. Summarium. 1721.* Citato dal Marchesani ivi alla p. XXXII.

DCXI. *Sacra Congr. Concilii. Theat. praetensae erectionis Collegiatae. Pro Capit. S. Petri contra Capit. S. Mariae. Typ. Zinghi et Monaldi. 1725.* Così citata dal Marchesani ivi alla p. LXI.

DCXII. Scardapane (Leonardo) *Passio Capitulorum Histoniensium in Frentanis.* Questo componimento scritto nel 1808 è pieno di maldicenza. È citato dal Marchesani ivi alla p. XXXVI.

DCXIII. *Sommario stampato nel 1725 per le controversie di maggioranza della chiesa di S. Maria sull'altra di S Pietro del Vasto.* Così citato dal Marchesani ivi alla p. XXXI.

DCXIV. *Sommario del 1737 per le controversie delle Collegiate.* Citato ivi alla p. LXIII.

DCXV. Spatocco (Francesco) *Cronache.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LXXI. Si conservano da Aureliano Spatocco figliuolo dell'autore.

DCXVI. *Stati delle Chiese, Cappelle ed Oratorii di Vasto formati dal Canonico Florinto de' Baroni Muzj a' 6 Maggio 1839 per richiesta dell' Arcivescovo di Chieti.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LXI.

DCXVII. *Statuti o Capitoli della Bajulazione della Città del Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 97, dei

quali pubblica l'indice dalla p. 90-97 della sua storia di Vasto.

DCXVIII. *Statuti municipali della città di Vasto*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 119.

DCXIX. *Sulla dissenteria epidemica in Vasto nella state del 1834: osservazioni di* LUIGI MARCHESANI; *nell'Osservatore medico, giornale di medicina pubblicato dal Cavaliere Pietro Magliari in Napoli : Anno 13. num. 5, 1. marzo 1835, pag. 33*. Citato dallo stesso Marchesani ivi alla p. XLIX.

DCXX. *Supplica della Università del Vasto con rescritto dato dal Marchese d'Avalos a' 14 Settembre 1605 per la concessione del Castello*. MS. citato dal Marchesani ivi alla p. LIV.

DCXXI. *Supplica, che si umilia al Re dal Capitolo di S. Maria di Vasto per la controversia di precedenza promossa dal Capitolo di S. Pietro. Fu stampata nel 1752, come si rileva dalla pag. 12 di essa supplica.* Così è citata dal Marchesani ivi alla p. XXXIII.

DCXXII. *Aggiunta alla precedente supplica, stampata forse nel 1753*. Così citata ivi alla p. XXXIX.

DCXXIII. *Supplica originale del Mastrogiurato di S. Vito indirizzata alla Congrega della Missione di Vasto nel dì 8 Maggio 1766*. Citata dal Marchesani ivi alla pagina LXIII.

DCXXIV. *Susana, azione sacra da cantarsi nella città del Vasto celebrandosi la solennità di Maria SS. dell'Assunta, che ricorre al dì 15 Agosto 1820. Chieti 1820. Tipografia Grandoniana*. Così citata dal Marchesani ivi alla p. LX.

DCXXV. TAMBELLI (Paolo) *Memorie per la Reg. Colleg. Ins. Principale, e Matrice di S. Mar. Mag. contro la Reg. Colleg. di S. Pietro nella R. Cam. di S. Chiara. Nap. 5. Nov. 1796*. Così citata dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

DCXXVI. *Trattato meteorologico dal 1736 al 1790 per la città del Vasto*. MS. citato dal Marchesani ivi alla pagina XLIX.

DCXXVII. VASSETTA (Giovanni) *Memorie storiche della città di Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla pagina XLVIII.

DCXXVIII. VITI (Francesco Antonio) *Notizie delle antichità rinvenute in Vasto e delle famiglie Vastesi.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. 327.

DCXXIX. VITI (Niccolò Alfonso) *Memorie dell' antichità del Vasto.* MS. citato dal Marchesani ivi alla p. XXXI. L'autografo è di carte 60; nel 1838 stava nella libreria del conte Tiberii.

DCXXX. *Volum Emin. S. R. E. Cardin. Origo Praef. S. Congreg. Concilii, in quo decernuntur jura et praehemin. spectan. vener. Eccl. ius. colleg. S. Mar. Major. civit. Vasti in controversia cum ven. parochiali Eccl. S. Petri ejusd. Civ. Romae 1726.* Così citato dal Marchesani ivi alla p. XXXV.

VASTO SUPERIORE *Casale di Lanciano*

1273. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

VASTO INFERIORE — *Casale di Lanciano.*

1274. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

VELINO *fiume*

1275. Difesa per li 34 Ricorrenti di Città Ducale, e de' Castelli di Paterno, e Pendenza. Nella Suprema Giunta degli Allodiali. Per li lavori del Fiume Velino (*Napoli 1780*) *in fol.*

È di p. 36 numerate oltre del frontespizio, per errore tipografico l'ultima pagina porta il num. 24 invece del num. 36. L'autore è FILIPPO GATTI.

Trattasi de' lavori eseguiti dall' ingegnere Guilliers lungo il Velino per impedire i guasti che le sue acque producevano alle campagne adiacenti di Città Ducale, di Paterno e di Pendenza.

1276. La caduta del Velino nella Nera presentata a N. S. Pio Sesto da Francesco Carrara segretario del Concilio. In Roma MDCCLXXIX. Per il Casaletti. *in 4.° grande.*

È di p. XXIV. numerate. Sul frontespizio sta impresso un medaglione nel cui retto vedesi la effigie del pontefice Clemente 8° e nel rovescio il corso del Velino. Al cominciare della p. III. sta impresso il prospetto del ponte regolatore sul Velino, e sulla p. XXIV la caduta del Velino nella Nera. Una larghissima tavola sta in fine del libro; essa rappresenta il corso del Velino e tutto il territorio circostante, come pure i due ponti degli emissari Clementino e Paolino, due medaglioni ed una antica iscrizione tratta dal Tesoro lapidario del Muratori. Tutte queste incisioni sono eseguite dall' Antonini su' disegni del rinomato Hackert.

Il Velino à origine negli Abruzzi e propriamente da quei monti che guardano lo stato Pontificio. Due ne sono le sorgenti presso Civita Reale e presso Antrodoco. A breve distanza dalle sorgenti si trova tanto abbondante di acqua che presenta un canale atto alla navigazione; divide la città di Rieti dal suo sobborgo, e scorrendo lentamente per quel territorio passa d' appresso al lago di Piediluco, e dopo aver raccolto in grande copia le acque di quella provincia, serpeggiando dolcemente giunge al piano delle Marmore, dove crescendo di mano in mano la velocità del suo corso, perviene al più alto grado di violenza e così fattamente si precipita nella Nera. Dopo questa descrizione, il Carrara discorre del corso del Velino e della Nera e di tutte le bonifiche fatte dagli antichi romani, e da' Sommi Pontefici ne' territorî di Rieti e di Terni; ed infine de' ponti e degli emissarî costruitivi in varî tempi.

1277. Nuova descrizione del viaggio alla caduta delle marmore presso la città di Terni. Terni tipografia Possenti. 1837. *in 12.°*

È di p. 32 delle quali le prime 28 numerate; con una tavola incisa in rame, rappresentante la topografia fisica della confluenza del Velino nella Nera e della caduta delle marmore e de'depositi calcarei fra detta Caduta e Terni.

Si descrive il corso del Velino, la cateratta, il viaggio alla caduta, la sua veduta in varî punti, e la città di Terni.

1278. Ricerche istoriche e fisiche sulla caduta

delle Marmore ed osservazioni sulle adjacenze di Terni del signor Riccardi. Pesaro presso Annesio Nobili 1825. *in 4.° di p. 78. delle quali 76 numerate.*

In questo opuscolo si tratta anche della parte storica e della parte fisca del Velino.

VELLE *fiume*

1279. Evidenti ragioni dell' Ill. Baronessa D.ª Teresa Vespa ecc.

Vedi il num. 899.

1280. Nuova difesa del pupillo D. Giuseppe Pietropaoli Barone di Molina ec.

Vedi il num. 900.

VESTEA

1281. A prò del Barone Castiglione coll' Università di Vestea (*Napoli 1789*) *in fol. di p. 46, delle quali 43 numerate.*

La università di Vestea composta di 120 fuochi ed assai povera, era orribilmente perseguitata ed oppressa da' commessarî della regia cassa per la riscossione de' pagamenti fiscali, e le molestie giunsero a tale punto, che la più parte degli abitanti abbandonarono quel poco possedevano e le proprie case ed emigrarono, rimanendo di soli 40 fuochi la detta università. In tale stato il castello di Vestea nell'aprile del 1624 ricorse al vicerè per ottenere il regio assenso onde vendere le poche sue possessioni e così soddisfare i debiti e rimanendo libero da ogni molestia poter essere riabitato da suoi cittadini, che avevano abbandonata la patria non potendo resistere alle oppressioni de' detti commessarî. Ottenuto il chiesto assenso regio furono venduti i beni della università, ma il prezzo di essi non fu sufficiente a soddisfare tutti i debiti; per la qual cosa si propose l'affrancamento del diritto di bonatenenza ossia di catasto a' proprietarî di Vestea. Tra coloro che affrancarono la loro proprietà fu il barone di Castiglione, il di cui erede nel 1780 vedendosi chiamare in giudizio dalla università di Vestea per il pagamento della bonatenenza già affrancata dal suo antenato, fu costretto difendersi colla presente allegazione, composta da Pietro Andreotti.

VEZZOLA *fiume*

1282. Nell' apertura del ponte Ferdinando II sulla Vezzola poche parole pronunziate dal cav. Giu-

SEPPE VALIA Intendente della provincia di Apruzzo ultra primo. Teramo 12 Gennajo 1847. *in 8.°*

È di p. 6 numerate con una tavola litografica, in cui è ritratto il ponte ed il circostante territorio. Questo ponte è lungo palmi 1168 e largo palmi 30.

1283. Sulla condotta delle acque del fiume Vezzola dentro la città di Teramo ecc.

Vedi il num. 1214.

VILLA CUPELLO

APPENDICE

DCXXXI. RICCIO (il conte Filippo) *Notizie storiche di Monteodorisio, di Villa Cupello e di S. Salvo. 1840.* MS. citato dal Marchesani alla p. 322 della sua Storia di Vasto.

VILLA DI S. GIOVANNI GRANDE

1284. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

VILLA DI ORAZIO

1285. Antino città e municipio ne' Marsi dissertazione terza dell' avvocato D. DOMENICO DE SANCTIS. *in 4.°*

Vedi il num. 193.

1286. Découverte de la maison de compagne d'Horace. Ouvrage utile pour l' intelligence de cet Auteur, et qui donne occasion de traiter d' une suite considerable de lieux antiques. Par. M. l'Abbè CAPMARTIN DE CHAUPY. Tome premier. A Rome de l' imprimerie de Zempel. M.DCC LXVII. *in 8.°*

É di p. LXXX e 366 numerate oltre la dedica al pontefice Clemente XIII., il cui ritratto è inciso ad acqua forte in un piccolo medaglione impresso in testa alla dedica. Innanzi al frontespizio sta l'antiporto inciso ad acqua forte in cui vedesi Orazio col tempio dedicato a Vacuna e con altre figure allegoriche; e dopo la p. LXXX è posta una larga tavola incisa in rame, contenente la topografia di quella parte dell' antica Sabina, dove fu la villa di Orazio.

— Tome second. A Rome de l'imprimerie de Zempel. M.DCC LXVII. *in 8.°*

È di p. 494 delle quali XVI e 477 numerate. Per errore tipografico sono ripetute le numerazioni 31 e 32.

— Tome troisieme. A Rome de l'imprimerie de Komareck. M. DCC LXIX. *in 8.°*

È di p. 592 delle quali XVI e 574 numerate. Sul rovescio del frontespizio leggesi: *Les deux premiers volumes sont imprimés dépuis 1767. Mais ils ne sont rendus publics qu' avec ce troisième en MDCCLXIX.*

L'abate Bertrando Capmartin de Chaupy premette al primo volume un lungo discorso che intitola *prefazione*, in cui va esaminando varî punti interessanti della vita di Orazio, e sulla sua villa. Incomincia poi l'opera coll'osservare che in fatto di antichità la maggior parte resta tuttora sconosciuta, che dopo il secolo di Augusto perdutosene il gusto, le scienze e le arti caddero nell'oblio e più ancora per la inondazione de' barbari; che la religione contribuì e dovette contribuire alla distruzione de' monumenti, che l'amore per le antichità rinacque colle lettere, e che un punto di tanta importanza, quale è il sito della villa di Orazio rimaneva interamente sconosciuto. Dimostra poi avere Orazio posseduto una sola ed unica villa, della quale il poeta fece sempre motto in tutte le sue poesie, e perciò da non potersi con altra villa messa in sito diverso confondere. Poi con varî passi dello stesso Orazio fissa la sua casa campestre nella Sabina, dimostrando non appartenergli le altre dove fu per villeggiare. Descrive la città di Taranto, tratta della sua origine e della sua storia fino a' tempi di Orazio. Ragiona di Baia di Cuma e di Pozzuoli e di tutto il territorio che sta da Napoli a Cuma; come pure del Vesuvio e della Solfatara. E poi della origine della città di Napoli, della etimologia del suo nome, e de' nomi di Palepoli e di Partenope. Tratta dei più importanti luoghi da Tivoli al Circeo, di Terracina, di Fondi, del golfo di Gaeta, di Minturno, della battaglia combattuta sul Garignano da Consalvo di Cordova contro i francesi, della città e del fiume Volturno, di Ercolano, di Pompei, di Sorrento, di Salerno e di Velia; di Gaeta, di Formia, e della villa di Cicerone ivi posta; di Calvi, del Lucrino, dell'Averno e di Miseno. Nel vol. 2° poi si occupa l'autore ad illustrare tutti i luoghi e tutte le antichità che

riguardano il suo argomento, e che osservansi ne' contorni della cittá di Roma. Il vol. 3° infine tratta de'Sabini e de' popoli che da essi ebbero origine, cioè degli Equi degli Ernici de'Marsi e de'Piceni; indi de'Sanniti, degli Irpini, de'Lucani e de'Bruzi, delle principali città del Sannio, della Lucania e delle sue principali città, della origine de'Bruzî e del progresso de'Sabini sugli Aborigeni e sugli antichi Latini. Passa poi a descrivere l'autore la città di Cutilia e le sue acque, la cascata delle Marmore e tutta la campagna che irriga il Velino; le antiche ruine presso Città Ducale, Civita Tommasa, Corfinio, Carsoli, Alba Fucense, il Fucino col suo emissario, e le città circonvicine. Ragiona de'vasi campani, della via Valeria, della Salaria e di quel tratto che da Terracina passa per Fondi e Formia a Minturno; della via Minturna fino a Sinuessa; della via Sinuessana, nei bassi tempi creduta l'Appia, della via Latina, di Fregelli, della via da Casino a Casilino e da Casilino a Capua; di Calazia, di Vico Nuovo, di Caudio, delle Forche Caudine, di Benevento, delle strade di Equotutico e di Eclano, che dividevansi in Traiana ed Appia, di Troia per Trivico ed Ascoli, di Cirignola, di Canosa, di Ruvo, di Bitonto e di Bari; della via Egnazia, del seguito della via di Eclano per Frigento fino a Venosa, e da Venosa fino a Taranto; novellamente di Taranto e ne descrive il porto ed il littorale. Descrive il termine dell'Appia coll'istmo della Iapigia a Brindisi, la città ed il porto di Brindisi, la scoperta della strada Numiziona altra via di quella città. Descrive la fontana di B'andusia posta sei miglia al di là di Venosa nel luogo detto *Fontana Grande a Palazzo*, la fontana detta *Ratini* nella valle di *Licenza* prossima e al di sopra delle ruine della villa di Orazio, ed infine le reliquie della villa di Orazio. — L'autore adunque con questa laboriosa ed erudita sua opera si occupa a dimostrare che tutte le ville abitate da Orazio nella Campania, nelle vicinanze di Roma, in Taranto, in Baia ed in altre parti del regno di Napoli, non furono di sua proprietà, ma che vi dimorò per villeggiarvi. D'altra parte colla guida dello stesso Orazio rinviene e descrive la sua villa nella Valle di Licenza borgo a 14 miglia da Tivoli e 5 da Vicovaro.

1287. Dissertazione sopra la villa di Orazio Flacco dell' Abbate Domenico de Sanctis. In Roma nel-

la stamperia di Generoso Salomoni MDCCLXI. — *in 4.°*

È di p. 52, delle quali 44 numerate. In fine del libro sta una larga tavola incisa in rame, in cui è ritratta la topografia dell'antica Sabina, dove era la villa di Orazio, il Lazio e la regione degli Equi.

Il De Sanctis con questo suo lavoro, prima che l'abate Bertrando Capmartin de Chaupy pubblicasse la sua opera, notata nel numero precedente, dimostrò che Orazio non altra villa ebbe se non quella posta nella Valle di Licenza, e che tutte le altre da lui abitate in altri siti, non furono sue, ma vi dimorò per villeggiarvi. Il De Sanctis nel 1784 ristampò questo suo lavoro e trattò da impostore l'abate Capmartin de Chaupy, il quale gli avea dato del ladro. Per questa contesa veggasi il Nuovo giornale de' Letterati d'Italia stampato in Modena vol. 2° car. 188 e seg. ed il vol. 29 car. 292.

1288. Epistola del Cav. Clementino Vannetti Accademico Fiorentino sopra la Villa da lui dipinta di Q. Orazio Flacco al signor Abate Saverio Bettinelli. Edizione seconda molto dall'Autore accresciuta a rischiaramento del nobile Intaglio in rame fattone in Vinegia per lo signor Giovanni Galvagni d'Isera, egregio Pittor di Paesi, ed in ogni operdi pennello, e di bulino valorosissimo. In Rovereto, MDCCXC. Per Luigi Marchesani Regio Stampatore. *in 8.° picc. di p. 72 numerate.*

L'epistola è scritta in versi, essa incomincia dalla p. 9 e termina alla p. 21; tutto il rimanente del volumetto sono annotazioni. Il Vannetti segue le orme dell'abate Capmartin de Chaupy.

VILLA DI OVIDIO

1289. Una visita alla villa di Ovidio.

Dalla p. 17-22 del vol. 1° della *Gazza giornale di amena letteratura* 2.° edizione, Napoli 1846 in 8. L'autore è Panfilo Serafini, il quale descrive questa villa, ossia le sue reliquie poste sul Morrone.

VILLA DI TUCCIO CIACCIO

1290. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione di Frentani.

Vedi il num. 683.

VILLA MARTELLI

1291. Antichità storico-critiche sacre, e profane esaminate nella regione de' Frentani.

Vedi il num. 683.

VILLA PREZZARO

APPENDICE

DCXXXII. Tommasetto (Lelio) *Storia di Villa Prezzaro*. MS in idioma latino citato dal Corsignani alla p. 656 del vol. 1° della sua *Reggia* Marsicana.

VILLA S. MARIA

1292. De vita, virtutibus, ac donis Venerabilis Servi Dei Francisci Caraccioli Neapolitani ordinis Clericorum Regularium Minorum fundatoris carmina in duos libros distributa, et Eminentissimo Principi Ioanni Constantio Caracciolo De Sancto Bono S. R. E. Cardinali amplissimo humillime dicata a Carolo Maria Chiaraviglio ex civitate Carmaniolensi ejusdem ordinis presbytero. Venetiis, MDCCLXV. Apud Petrum Bassaglia — *in 4.° di p. 302, delle quali 292 numerate.*

Questo poema latino è scritto per celebrare le geste del santo fondatore de' padri chierici regolari minori, nato in Abruzzo nella Villa S. Maria feudo di sua famiglia.

1293. Della Vita del venerabile Servo di Dio P. Francesco Caracciolo fondatore dell' ordine de'Chierici Regolari Minori. Scritta dal Dottor Ignazio De Vives Accademico Napoletano. Libri tre. In Napoli, per Geronimo Fasulo 1684. *in 4.° di p. 612, delle quali 592 numerate.*

VILLA S. PIETRO LINARI

1294. Storia di Vasto, Città in Apruzzo Citeriore, scritta da Luigi Marchesani.

Vedi il num. 399.

APPENDICE

DCXXXIII. *Processo della causa tra 'l Monastero di Tremiti e 'l Reggio Fisco.* Citato dal Marchesani alla p. XLV. della sua Storia di Vasto. Questo processo riguarda pure la villa di S. Pietro Linari casale della città di Vasto.

VILLAMAGNA

1295. Per la Chiesa ricettizia di Villamagna Diocesi di Chieti ecc.

Vedi il num. 573.

1296. Villamagna li 20 Settembre 1817. Al Dottor Domenico Palmaroli.

Questa è una relazione che il medico Giuseppe Pierantoni fa della epidemia che afflisse il comune di Villamagna. Essa è stampata dalla p. 103-107 del libro del Palmaroni intitolato: *Osservazioni sulla febbre petecchiale degli Abruzzi*, Chieti 1817 in 8.

VILLAVALLELONGA

1297. Per l'Ill. Duca di S. Demetrio D. Cesare Pignatelli coll' Università di Balzorano ecc.

Vedi il num. 385.

1298. Su di una miniera di ferro: Rapporto del socio onorario D. Daniele Mascitelli alla società economica di Abruzzo ultra 2.°

Dalla p. 17-21 del vol. 4° dell'anno 4° del *Gran Sasso d'Italia.* Aquila 1841 in 8.

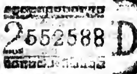
Il Mascitelli divide il suo rapporto in due parti, nella prima dice che questa miniera di ferro è posta nel comune di Vallelonga e che ne' diversi scavi praticati si è presentata talvolta in regolari filoni inclinàti verso la perpendicolare, e tal'altra a strati, che la larghezza o massa del filone è varia e la lunghezza di circa 32 palmi. Che a diverse profondità si ànno tutti i segni di miniera di buona qualità sia pel metallo rossigno *guhr* che s'incontra nelle fenditure della terra, sia per le tracce di terra nera untuosa, che i minatori tedeschi chiamano *besteg*, la quale come il *quartz* grasso, annunzia la prossimità e la richezza de' filoni che sempre accompagna. Che il monte di Villavallelonga detto Co-

starambaldo offre ugualmente i segni di abbondante miniera. Che il ferro rivenutovi non è puro nativo ; ma mineralizzato e combinato con altre sostanze ; però di ottima condizione essendosene fatto il saggio colla fusione. Che il comune di Villavallelonga à diversi boschi di faggi , di cerri, di carpini e di aceri , ma che una porzione di bosco detto *Schiena d'asino* confinante colla provincia di Terra di Lavoro sola potrebbe somministrare a dovizia il combustibile necessario per le fornaci della miniera, e che in diversi punti ed a non molta distanza esiste pure il carbon fossile da utilizzarsi all'oggetto. Passa poi alla 2ª parte, in cui scandaglia la probabile utilità di siffatte miniere.

VITTORITO

1299. Per lo Barone D. Giuseppe Ignazio de Matteis — *in fol.*

Vedi il num. 1128.



INDICE

Delle città, delle terre, de' fiumi, de' laghi, de' monti, e de' luoghi di Abruzzo, de' quali si tratta in questa opera.

INDICE

Degli Autori, de' quali si tratta in questa opera

N. B. il numero indica il numero progressivo
degli articoli, non quello delle pagine.



OPERE

DELLO STESSO AUTORE

Essai sur l'histoire du royaume des Deux Siciles. Napoli 1835 in 12.°

Dizionario biografico dell' Abate de Feller tradotto aggiunto ed annotato. Napoli 1836 — 1837 vol. 2. in 8.° grande.

Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli. Napoli 1844 in 8.°

Saggio storico critico intorno alla chiesa dell'Incoronata di Napoli e suoi affreschi. Napoli 1845 in 8.°

Cenni storici sulla distrutta città di Cuma. Napoli 1846 in 4.°

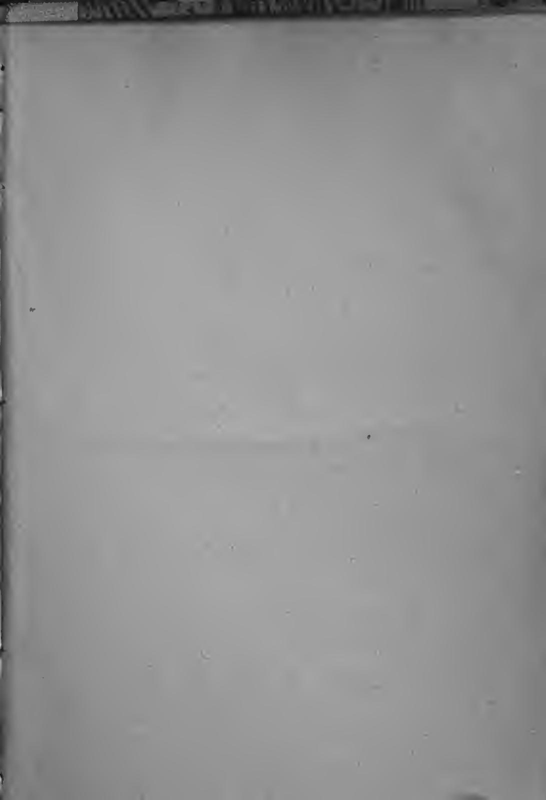
Osservazioni sul libro *Napoli e sue vicinanze*, pubblicato in Napoli nel 1845 in 2 vol in 8°, e sulla medaglia battuta in Napoli a Gio. Battista di Vico. Napoli 18[illegible] in 8.°

Storia di Sorrento di Cesare Molignano, con brevi annotazioni. Napoli 184[illegible] in 16.° Edizione di soli 50 esemplari, de' quali due in carta verde tirati in 4.°

Memoriale di Tommaso Campanella, annotato. Napoli 1847 in 8.°

Alcuni studii storici intorno a Manfredi e Corradino della imperiale casa di Hohenstaufen. Napoli 1850 in 8.°

Genealogia di Carlo I. d'Angiò prima generazione. Napoli 1857 in 8. [illegible] di 165 esemplari.






61.4.290

